



FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECHNICHE
BRESCIA

ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE CON L'ASINO

Eugenio Milonis

EDITO A CURA DELLA
FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE
E ZOOTECHNICHE - BRESCIA

1717

ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE
CON L'ASINO

Nella stessa collana sono stati pubblicati i seguenti volumi:

- 1 - 1979 Infezioni respiratorie del bovino
- 2 - 1980 L'oggi e il domani della sulfamidoterapia veterinaria
- 3 - 1980 Ormoni della riproduzione e Medicina Veterinaria
- 4 - 1980 Gli antibiotici nella pratica veterinaria
- 5 - 1981 La leucosi bovina enzootica
- 6 - 1981 La «Scuola per la Ricerca Scientifica» di Brescia
- 7 - 1982 Gli indicatori di Sanità Veterinaria nel Servizio Sanitario Nazionale
- 8 - 1982 Le elmintiasi nell'allevamento intensivo del bovino
- 9 - 1983 Zoonosi ed animali da compagnia
- 10 - 1983 Le infezioni da *Escherichia coli* degli animali
- 11 - 1983 Immunogenetica animale e immunopatologia veterinaria
- 12 - 1984 5° Congresso Nazionale Associazione Scientifica di Produzione Animale
- 13 - 1984 Il controllo delle affezioni respiratorie del cavallo
- 14 - 1984 1° Simposio Internazionale di Medicina veterinaria sul cavallo da competizione
- 15 - 1985 La malattia di Aujeszky. Attualità e prospettive di profilassi nell'allevamento suino
- 16 - 1986 Immunologia comparata della malattia neoplastica
- 17 - 1986 6° Congresso Nazionale Associazione Scientifica di Produzione Animale
- 18 - 1987 Embryo transfer oggi: problemi biologici e tecnici aperti e prospettive
- 19 - 1987 Coniglicoltura: tecniche di gestione, ecopatologia e *marketing*
- 20 - 1988 Trentennale della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1956-1986
- 21 - 1989 Le infezioni erpetiche del bovino e del suino
- 22 - 1989 Nuove frontiere della diagnostica nelle scienze veterinarie
- 23 - 1989 La rabbia silvestre: risultati e prospettive della vaccinazione orale in Europa
- 24 - 1989 Chick Anemia ed infezioni enteriche virali nei volatili
- 25 - 1990 Mappaggio del genoma bovino
- 26 - 1990 Riproduzione nella specie suina
- 27 - 1990 La nube di Chernobyl sul territorio bresciano
- 28 - 1991 Le immunodeficienze da retrovirus e le encefalopatie spongiformi
- 29 - 1991 La sindrome chetotica nel bovino
- 30 - 1991 Atti del convegno annuale del gruppo di lavoro delle regioni alpine per la profilassi delle mastiti
- 31 - 1991 Allevamento delle piccole specie
- 32 - 1992 Gestione e protezione del patrimonio faunistico
- 33 - 1992 Allevamento e malattie del visone
- 34 - 1993 Atti del XIX Meeting annuale della S.I.P.A.S., e del Convegno su Malattie dismetaboliche del suino
- 35 - 1993 Stato dell'arte delle ricerche italiane nel settore delle biotecnologie applicate alle scienze veterinarie e zootecniche - Atti 1a conferenza nazionale
- 36 - 1993 Argomenti di patologia veterinaria
- 37 - 1994 Stato dell'arte delle ricerche italiane sul settore delle biotecnologie applicate alle scienze veterinarie e zootecniche
- 38 - 1995 Atti del XIX corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 39 - 1995 Quale bioetica in campo animale? Le frontiere dell'ingegneria genetica

- 40 - 1996 Principi e metodi di tossicologia in vitro
- 41 - 1996 Diagnostica istologica dei tumori degli animali
- 42 - 1998 Umanesimo ed animalismo
- 43 - 1998 Atti del Convegno scientifico sulle enteropatie del coniglio
- 44 - 1998 Lezioni di citologia diagnostica veterinaria
- 45 - 2000 Metodi di analisi microbiologica degli alimenti
- 46 - 2000 Animali, terapia dell'anima
- 47 - 2001 Quarantacinquesimo della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1955- 2000
- 48 - 2001 Atti III Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria
- 49 - 2001 Tipizzare le salmonelle
- 50 - 2002 Atti della giornata di studio in cardiologia veterinaria
- 51 - 2002 La valutazione del benessere nella specie bovina
- 52 - 2003 La ipofertilità della bovina da latte
- 53 - 2003 Il benessere dei suini e delle bovine da latte: punti critici e valutazione in allevamento
- 54 - 2003 Proceedings of the 37th international congress of the ISAE
- 55 - 2004 Riproduzione e benessere in conigliocultura: recenti acquisizioni scientifiche e trasferibilità in campo
- 56 - 2004 Guida alla diagnosi necroscopica in patologia suina
- 57 - 2004 Atti del XXVII corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 58 - 2005 Piccola storia della Medicina Veterinaria raccontata dai francobolli
- 59 - 2005 IV Congresso Italiano di Storia della Medicina Veterinaria
- 60 - 2005 Atti del XXVIII corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 61 - 2006 Atlante di patologia cardiovascolare degli animali da reddito
- 62 - 2006 50° Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, 1955- 2005
- 63 - 2006 Guida alla diagnosi necroscopica in patologia del coniglio
- 64 - 2006 Atti del XXIX corso in patologia suina e tecnica dell'allevamento
- 65 - 2006 Proceedings of the 2nd International Equitation Science Symposium
- 66 - 2007 Piccola storia della Medicina Veterinaria raccontata dai francobolli - II edizione
- 67 - 2007 Il benessere degli animali da reddito: quale e come valutarlo
- 68 - 2007 Proceedings of the 6th International Veterinary Behaviour Meeting
- 69 - 2007 Atti del XXX corso in patologia suina
- 70 - 2007 Microbi e alimenti
- 71 - 2008 V Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria
- 72 - 2008 Proceedings of the 9th world rabbit congress
- 73 - 2008 Atti Corso Introduttivo alla Medicina non Convenzionale Veterinaria
- 74 - 2009 La biosicurezza in veterinaria
- 75 - 2009 Atlante di patologia suina I
- 76 - 2009 Escherichia Coli

FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE E ZOOTECHNICHE
- BRESCIA -

Direttore scientifico: Prof. E. LODETTI

**ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE
CON L'ASINO**

a cura di Eugenio Milonis

Collaboratori:

CRISTINA ARISTEI	ROSSELLA FARAGLIA	ALFONSO PASCALE
PAOLO BARAGLI	BRUNELLA FILIGONIO	ENRICO PERILLI
FRANCESCA BELLINI	ANGELO GAZZANO	PASQUALE PIRO
DAMIANO BISCOSSI	GIANLUIGI GIOVAGNOLI	RAFFAELE PRINCIPI COPPOTELLI
NADIA CASALI	NICOLETTA LABANCA	PIETRO SALERNO
LORENA CICERO	STEFANO MASINI	LUCA SCHIAVONI
UGO CORRIERI	FRANCESCA MENNA	ROBERTA VIGGIANI
FRANCESCO DE GIORGIO	PATRIZIA MINOIA	MADDALENA WEGHER
ALESSANDRA DE SANCTIS	BARBARA PANTANI	ERNESTO ZUFFADA

EDITO A CURA DELLA
FONDAZIONE INIZIATIVE ZOOPROFILATTICHE
E ZOOTECHNICHE - BRESCIA
Via Istria, 3/b - 25125 Brescia

ISBN 978-88-904416-1-5

© Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche - Brescia, gennaio 2010

Tipografia Camuna - Brescia 2010

INDICE

S. CAPRETTI <i>Presentazione</i>	XI
E. MILONIS Introduzione - Attività di mediazione con l'asino	1
 <i>Area veterinaria</i>	
A. DE SANCTIS Elementi di Zootecnia e Medicina Veterinaria Asinina	17
P. PIRO Organi di senso e comunicazione	51
A. GAZZANO, P. BARAGLI La valutazione dello stress dell'asino	55
G. GIOVAGNOLI Basi neurofisiologiche dell'empatia nel rapporto uomo-asino e considerazioni biomeccaniche	61
 <i>Area psicologica</i>	
F. BELLINI Il luogo del giardiniere. La "cura" nell'aver Cura dell'Altro	71
E. PERILLI Il rapporto tra uomo e natura nella storia	81
P. SALERNO, C. ARISTEI Vado in terapia dall'asino	85
B. FILIGONIO Il Gruppo Cooperativo	91
 <i>Area psichiatrica</i>	
U. CORRIERI L'animale come mediatore in terapia e nelle relazioni di aiuto	97

Area etologica e zooantropologica

- F. DE GIORGIO 113
Etologia e zooantropologia della mente e del cuore.
Un modello di formazione equo-antropologica: EquinSensExperience
- D. BISCOSSI 117
Comunicazione uomo-asino
- L.F. MENNA 121
La relazione uomo-asino come espressione di un'evoluzione culturale

Area sociale

- S. MASINI 127
Agricoltura sociale
- A. PASCALE 131
Realtà e prospettive dell'agricoltura sociale in Italia

Area riabilitativa

- L. SCHIAVONE 141
Riabilitazione Equestre ed Onoterapia: nuova frontiera della sanità!

Area didattica

- R. VIGGIANI 151
A scuola dal mondo animale. "Asino Mediatore nei Percorsi Pedagogici"
- R. PRINCIPI COPPOTELLI 173
A "passo d'asino" per recuperare l'armonia con se stessi e con l'ambiente

Area specialistica

- N. LABANCA 179
Consapevoli metamorfosi
- M. WEGHER 187
L'asino per un percorso di cambiamento
- L. CICERO 191
Il caso di Carlo

Area storica

- R. FARAGLIA 195
L'asino e l'onagro nella pittura sacra tra metà Quattrocento e metà Cinquecento
- B. PANTANI 215
Asini in bianco e nero. L'asino come stimolo creativo nell'ambito della cinematografia
- P. MINOJA, N. CASALI 223
Alle radici della nostra cultura: l'asino e i suoi simboli

Appendice

- E. ZUFFADA 229
L'allevamento degli equidi alla luce della normativa vigente

PRESENTAZIONE

La Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche è venuta incontro all'idea dell'Asl di Brescia di realizzare un ampio progetto di attività di mediazione con l'asino al fine di:

- valorizzare, innovare e sperimentare nuove modalità di prevenzione e promozione della salute;
- impiegare strumenti operativi accessibili, interessanti e motivanti che raggiungano positivamente ampie fasce di popolazione;
- valorizzare le risorse del territorio creando sinergie e collaborazioni con le realtà territoriali pubbliche e private.

Per realizzare questo progetto la Fondazione si è avvalsa della collaborazione di esperti della materia quali i professionisti che operano da anni nel Centro abruzzese "Asinomania".

L'Attività di mediazione con l'asino consiste in un "complesso di tecniche di rieducazione" che mirano ad ottenere il superamento di un danno sensoriale, cognitivo, affettivo e comportamentale. È un processo di riabilitazione che consente al paziente di relazionarsi con l'animale. Attraverso il contatto utente-asino si instaura un importante canale di comunicazione corporea per mezzo della quale si acquisisce controllo e fiducia di sé. È un'esperienza emozionante che ha la facoltà di risvegliare tutti i sensi ed i sentimenti dell'utente attraverso "l'incontro" con l'asino. La presenza di un animale favorisce l'acquisizione di un senso di responsabilità, esige una presa di coscienza dei propri obblighi, è uno stimolo valido per riacquistare un'immagine positiva di sé e del proprio valore, è un efficace supporto alla crescita ed alla maturazione personale.

Sfruttando le caratteristiche fisiche e comportamentali dell'asino è possibile offrire preziosi servizi.

Questo "Quaderno" ha pertanto la finalità di mettere a disposizione di medici, veterinari, psicologi e cultori della materia le informazioni fondamentali dell'approccio onoterapico.

Il Segretario Generale
dr. Stefano Capretti

Introduzione



ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE CON L'ASINO

EUGENIO MILONIS

Psicologo analista - Direttore del Centro Asinomania (AQ)

Forse non è eccessivo affermare che oggi la problematica della comunicazione è al centro del pensiero contemporaneo. La speculazione filosofica dopo essersi concentrata nell'età antica sullo studio del rapporto dell'uomo con l'Assoluto, con l'Ente, con Dio (problema ontologico) con l'obiettivo di trovare un principio assoluto da cui far discendere il mondo reale, si è successivamente interessata, nell'era moderna, al problema del rapporto tra l'uomo e la realtà (gnoseologico) con l'obiettivo di dimostrare l'esistenza di una realtà oggettiva. Nell'era contemporanea l'orientamento del pensiero filosofico è volto alla comprensione del rapporto dell'individuo con l'altro individuo, con la società, con il mondo animale, con l'ambiente. Lo studio dei processi di comunicazione rappresenta così la chiave per la comprensione dei rapporti interpersonali, dei rapporti dell'individuo con i suoi simili e gli animali, con la società, con la natura e con il mondo che lo circonda. Il concetto di comunicazione offre, in questo modo, una prospettiva peculiare per lo studio dello sviluppo della personalità e dei rapporti interpersonali all'interno della famiglia, dei gruppi, della società. La crescente intensificazione dei rapporti interpersonali, sociali e internazionali, l'immenso sviluppo dei mezzi di trasporto e delle telecomunicazioni, la grandissima circolazione dell'informazione e la diffusione dei mass media, il moltiplicarsi dei contatti attraverso l'uso del telefono cellulare, le infinite possibilità offerte dal mezzo mediatico e da internet che ci consente di dialogare con chiunque nell'intero globo in tempo reale, hanno profondamente trasformato il mondo nel quale viviamo. Siamo esposti ad una quantità così grande di stimoli, messaggi, sollecitazioni, informazioni che soltanto qualche decennio addietro sarebbero risultati inconcepibili dai nostri predecessori. Una enorme quantità di memoria computerizzata ha letteralmente sostituito quello che era nella nostra società il ruolo degli anziani, una volta espressione di saggezza e depositari della memoria antica, attualmente diventati inutili o presenza ingombrante e disturbante. Ma insostituibile rimane il significato affettivo di cui i vecchi sono portatori nonché il patrimonio etico e di valori di cui sono testimonianza. Siamo oggetto di una immensa pressione sociale, un vero e proprio bombardamento di richiami sensoriali, immagini, segni e segnali e viviamo una continua condizione di sollecitazione e tensione. Siamo immersi in un mondo profondamente cambiato dal progresso della tecnica. E i cambiamenti sono talmente veloci che ci sentiamo sempre in ritardo, in affanno nel tentativo di allinearci al ritmo incalzante dell'evoluzione. Gli strumenti messi a nostra disposizione dalla tecnica aumentano enormemente la possibilità che abbiamo di scelta, di libertà, di democrazia e di autodeterminazione. Ma non sempre siamo in grado di interpretare in modo corretto e di gestire con padronanza la massa di sollecitazioni a cui siamo esposti. Una over-dose di stimolazioni può risultare una minaccia all'equilibrio della persona con un "IO" debole o instabile e un rischio di esposizione a conflitti e nevrosi. Allora accade che, nella nostra cultura, accanto al normale sviluppo dei processi di comunicazione, con quanto di positivo tale sviluppo può portare, si manifesti anche una vera e propria patologia della comunicazione. L'angoscia della solitudine, l'incomunicabilità, l'anaffettività, la mancanza di dialogo, il senso di estraneità, l'altro vissuto persecutoriamente come minaccia, freddezza, alienazione, indifferenza, assenza di emozioni sono la manifesta-



zione della perdita della capacità di comunicare in modo sano. È la condizione di uomini e donne che avvertono fra loro una distanza incolmabile, che vivono separati. Animali e uomini sono esseri comunicativi che comunicano sia fra individui appartenenti alla stessa specie, sia fra individui di specie diverse (comunicazione fra uomini e animali), si adattano l'un l'altro e costruiscono la loro identità in un reciproco scambio di messaggi, informazioni e stati affettivi e si adattano al gruppo sociale e all'ambiente. L'Attività di Mediazione con l'Asino pone, come obiettivo finale, quello di una sana comunicazione e trova il suo fondamento nel concetto di mediazione. Mediatore, mediatore emozionale, quindi facilitatore della comunicazione. Nello scambio reciproco uomo-animali, l'animale è un soggetto attivo capace di promuovere stati affettivi e di stimolare modificazioni positive nell'altro. In particolare con persone con difficoltà l'animale sembra avere un canale relazionale privilegiato. Non sappiamo bene come questo avvenga, ma l'asino sembra riconoscere il diverso mostrando particolare disponibilità, accettazione e sensibilità verso chi è portatore di un disagio. E diverso è il portatore di handicap, l'extracomunitario, l'animale, il vecchio, lo stupido, chi coltiva idee diverse dalle nostre, chi appartiene ad un'altra condizione sociale o professa un'altra religione, chi è nero e chi è grasso. Diversi siamo tutti perché siamo diversi gli uni dagli altri e non esistono due persone uguali. Ciò significa abbandonare la visione di un mondo diviso in "normali" e "diversi" e rinunciare a considerare noi stessi il centro dell'universo e metro di misura della normalità. E proprio all'asino è toccata questa etichetta del "diverso" perché da sempre stigmatizzato come espressione della stupidità. Prendersi cura dell'asino allora è accettare la diversità. Il riscatto dell'asino è il riscatto del pregiudizio legato all'asino e del pregiudizio legato alla diversità. Una comunicazione è possibile soltanto là dove sono cadute le barriere che ci separano e ci etichettano come diversi. Inoltre la comunicazione non solo passa attraverso canali razionali, contenuti oggettivi, discorsi, pensieri, intenzioni, messaggi, volontà, scelte, decisioni, ma è soprattutto comunicazione di emozioni, sentimenti, affetti, stati d'animo. Manifestazione dell'essere umano nella sua totalità e interezza poiché non si può non comunicare in quanto tutto è comunicazione anche il silenzio o l'assenza fisica. Per questa ragione sempre più importanza hanno acquistato in questi ultimi tempi le tecniche di comunicazione non verbale che, accantonando momentaneamente il linguaggio parlato o escludendo temporaneamente l'organo della vista, cercano di far riemergere percezioni e sensazioni più arcaiche, meno sovrastrutturate e più autentiche. Paradossalmente le parole, il sistema di comunicazione più evoluto che conosciamo, possono costituire un grande ostacolo alla comunicazione stessa. È il caso del soggetto ossessivo che gira a vuoto sempre sugli stessi discorsi, o del logorroico che usa la verbalizzazione a scopo difensivo. Per aggirare questi ostacoli sono state messe a punto una serie di esercizi, di comunicazione non verbale, che eliminando momentaneamente la funzione di sistemi di comunicazione privilegiati, quali la parola o la vista, orientano l'attenzione verso altri canali comunicativi più corporei e emozionali. L'esclusione della vista, ad esempio, riducendo gli stimoli provenienti dall'esterno, favorisce l'attivazione di altri canali percettivi, migliora la comunicazione tra la coscienza e l'inconscio, aumenta la capacità di conoscenza della realtà. O il tacere, la sospensione dell'uso della parola, rappresenta la possibilità che l'udire diventi alla fine un ascoltare, un ascoltare l'altro per poi scoprire che è sempre un ascoltare noi stessi. Questo perché inizialmente la comunicazione, prima di diventare linguaggio verbale altamente evoluto e specializzato, era corpo. I messaggi passano per il corpo e per il contatto fisico. È attraverso il corpo che facciamo esperienza del mondo. Se non siamo in contatto con il nostro corpo ci risulterà sbiadita anche la realtà del mondo. La definizione della propria immagine corporea dipende in primo luogo dal rapporto con gli altri e attraverso lo sguardo dell'altro riusciamo a costruire la nostra immagine corporea. Mentre gli animali hanno la propria definizione dentro di loro e percepiscono dall'interno i confini della propria immagine, l'uomo deve ricercare fuori da sé la propria immagine rispecchiandosi negli altri. E attraverso le immagini di noi che proiettiamo negli altri e vediamo riflessi nei loro volti riusciamo a capire chi siamo e

costruiamo la rappresentazione di noi come maschi o come femmine, belli o brutti. In particolare nel rapporto con i genitori. Il modo in cui il padre e la madre hanno vissuto e hanno reagito ad alcuni aspetti del nostro corpo ci porterà ad accettare o a respingere ciò che è stato accettato o respinto. La nostra società ha demonizzato il contatto fisico fra le persone aumentando di conseguenza a dismisura tale bisogno di contatto. Bisogno riscontrabile nel fiorire di tante forme di terapie di gruppo che potremmo chiamare anche terapie del contatto. In questo lavoro di costruzione della rappresentazione del Sé, un ruolo fondamentale svolge la pelle, membrana di confine fra l'Io e il mondo, ma anche superficie di contatto fra il soggetto e l'oggetto, luogo di scambio dei segnali, organo ricco di terminazioni nervose e di recettori, sensibilissimo a ogni stimolazione. Involucro tattile che ricopre interamente il nostro corpo con una funzione protettiva - comunicativa, luogo privilegiato attraverso il quale si ricevono stimoli e si inviano risposte. La pelle, come veicolo di comunicazione intersoggettiva, è fatta di colori, macchie, segni che tradiscono i vissuti emotivi del soggetto. La collera, l'eccitazione sessuale, la paura o la vergogna trovano immediato riscontro sull'epidermide, come il piacere, il calore o l'irritazione. La superficie cutanea porta rappresentate su di sé, in un linguaggio geografico, la storia e il riconoscimento di ognuno. Dalla riscoperta del corpo, dalla fisicità, dal contatto della pelle ricomincia una comunicazione interrotta o compromessa e l'attività con l'asino parte appunto dal contatto fisico, dall'esplorazione e conoscenza del corpo dell'animale, dalla confidenza e domestichezza nel toccarlo, sentirne il calore e la morbidezza, vivere il piacere di questo scambio di sensazioni, prendersi cura del suo benessere.

* * *

C'è un bisogno innato nell'uomo: il bisogno di aiutare, di "prendersi cura". Dare sollievo a coloro che soffrono e vivono un disagio, offrire sostegno a coloro che vogliono migliorare la propria condizione di vita, incoraggiare chi è alla ricerca di una trasformazione profonda e lavora per portare dei cambiamenti alla propria esistenza. Sin dall'antichità le figure del guaritore, del sacerdote, del medico, dello stregone o del capo tribù rispondevano a questo bisogno: "Aiutare". Ciò che in questa nostra epoca abbiamo perso è proprio l'interesse all'esistenza dell'altro. La sensazione generale è che non ci sia nulla da fare, che a nessuno importa di noi e non contiamo nulla. Ci trattano come oggetti e, in una società dell'economia di mercato, contiamo solo per quanto possiamo spendere. Sempre più diffusa è la convinzione di essere semplicemente un numero in mezzo ad una moltitudine e di essere trattati come bestie. In particolare i giovani nei loro movimenti di protesta, nelle manifestazioni all'interno degli atenei o nelle rivolte di piazza, combattono il vuoto che è in loro, il senso di solitudine, la minaccia di disinteresse nei loro confronti che avvertono da ogni parte. Le lotte studentesche sono lotte che i giovani rinnovano ad ogni cambio generazionale per affermare il diritto a esistere dell'essere umano, il bisogno di ricevere attenzione, di essere ascoltati e di vedere rispettati i propri diritti. "Cura" significa desiderare il bene di qualcuno. Ma a chi interessa il nostro benessere? Sempre più percepiamo un mondo intorno a noi indifferente e insensibile che ci lascia nella nostra solitudine e nel nostro dolore. "Prendersi cura" è una dimensione affettiva che riconosce nell'altro uno uguale a noi e con il quale ci identifichiamo e di cui percepiamo e condividiamo le emozioni. Empatia (provare gli stessi sentimenti) è un meccanismo caratteristico dell'esistenza umana ben conosciuto dalle scienze psicologiche e oggi dimostrato anche su base neurofisiologica con la scoperta dei neuroni specchio. Riusciamo a sentire nei nostri corpi e nei nostri cuori ciò che passa nei corpi e nei cuori degli altri. L'empatia porta all'identificazione con l'altro, animale o uomo che sia, e ci impone il riconoscimento dello stato affettivo dell'altro facendo nostri i bisogni, la sofferenza, i problemi di chi abbiamo davanti a noi come la gioia o il piacere che prova. È provare interesse per chi è di fronte a noi, anche solo con uno sguardo, un contatto, una disponibilità ad un rapporto, una condivi-

sione di un'emozione. E l'emozione è una forza che ci spinge ad agire, dal latino e-movere, muovere verso, un impulso a costruire e dare forma ai rapporti con le persone che ci circondano. Ed è il sentimento dell'empatia che ci spinge a prenderci cura dell'altro. Un obiettivo specifico dell'educazione dei nostri figli dovrebbe essere quello di indirizzare la sensibilità del bambino allo sviluppo del sentimento dell'empatia facendo leva sulla istintiva curiosità del bambino verso la natura e in particolare verso gli animali, sottolineando il rifiuto per un mondo dove il più debole debba subire l'abuso del più forte. L'idea di ricostituire un'armonia sociale passa per una ricostituzione armonica con il mondo animale e con tutto il creato. Non può esservi amore, amore autentico, senza cura, perché è attraverso la cura che si manifesta quanto dell'altro ci importa. Renderci sensibili ai bisogni degli altri, renderci disponibili ad aiutare e prenderci cura degli altri, significa anche acquisire sensibilità verso i nostri bisogni e sviluppare attenzione verso noi stessi aumentando la consapevolezza verso le nostre potenzialità. Eros per vivere ha bisogno di Cura allo stesso modo di come un bambino per sopravvivere ha bisogno della madre. Anche la persona malata per guarire ha bisogno non solo di essere "curata", ovvero del medico che ponga attenzione agli aspetti biologici della sua malattia, che segua correttamente tutte le terapie prescritte, che faccia le analisi indicate dallo specialista, che possa godere dell'assistenza infermieristica necessaria, ma anche di chi si "prenda cura" di lei e rivolga attenzione agli aspetti psicologici della sua esistenza, qualcuno che sappia accogliere le sue richieste, le sue preoccupazioni, che tenga conto del suo mondo affettivo e relazionale, delle dinamiche familiari, lavorative e sociali nelle quali è coinvolta, dei desideri e timori che vive. Ma oggi la medicina cura gli organi e non sa prendersi cura della persona. Anche per effetto di una crescente specializzazione delle conoscenze scientifiche il medico tende a dimenticare che dietro ogni organismo c'è sempre un uomo. È opinione diffusa che le malattie arrivino per caso e che non abbiano alcuna relazione con la personalità del malato. Come possiamo pensare che questo processo di depersonalizzazione possa essere la via della salute? Come possiamo recuperare il senso della relazione e quindi una "medicina della relazione" che rimetta al centro dell'attenzione l'uomo?

* * *

Aiutare l'altro è aiutare anche se stessi perché può esserci aiuto solo se c'è relazione e la relazione presuppone sempre il coinvolgimento di entrambe le parti. Coloro che decidono di intraprendere un percorso formativo nelle Attività di Mediazione con l'Asino spinti dal bisogno di dare aiuto, sono essi stessi portatori di una ferita esistenziale, dotati di una particolare sensibilità, condizione necessaria per poter entrare in comunicazione con l'altro, per poter risuonare empaticamente delle emozioni dell'altro. La condivisione del dolore è una caratteristica riscontrabile in tutti coloro che si propongono nel mondo del sociale. Medici, psicologi, infermieri, educatori, operatori, volontari, pet-partner, possono venire in contatto emotivo profondo col malato soltanto se questi suscita in loro una risposta emozionale. Il bisogno di relazioni affettive è un bisogno irrinunciabile, fondamentale dell'essere umano. Un bambino, infatti, non può accettare la perdita fisica della madre, così come non può accettare una madre emotivamente assente. È attraverso il rapporto con il corpo della madre e con la fiducia nell'affetto che la madre nutre per lui (caring) che il bambino sviluppa il senso del mondo e la fiducia in sé e nella vita. Se al contrario fa l'esperienza di una madre non disponibile, che non vive il piacere del prendersi cura del figlio, ma se ne occupa per il senso del dovere, una madre fredda che prova difficoltà al contatto fisico, comincerà a non fidarsi più del proprio corpo e delle sensazioni che prova. Se non può più confidare nell'amore materno, non riesce a confidare neppure nei suoi impulsi e diventerà progressivamente insicuro, esitante, incerto, aggressivo, pessimista, depresso. La cultura occidentale dopo aver scisso il corpo dalla mente, ha iniziato una progressiva e inesorabile denigrazione del corpo e di quanto attiene al corpo, sino

alla demonizzazione del corpo stesso. Abbiamo finito per identificarci con la mente e non con il corpo, perdendo gradatamente la fiducia nelle nostre sensazioni. Non abbiamo più certezza delle nostre percezioni e reazioni. Non siamo più sicuri della realtà. Non crediamo al nostro corpo. Abbiamo imparato a sottometterlo e controllarlo, ma non lo sappiamo ascoltare. Noi esseri umani possiamo differire per le idee che coltiviamo, per i giudizi che esprimiamo, le preferenze che abbiamo o le scelte che possiamo compiere, ma siamo tutti assolutamente identici per quanto riguarda il funzionamento del corpo. Se siamo in contatto con il nostro corpo, con i nostri desideri, i nostri bisogni, saremo in contatto anche con i bisogni e i desideri degli altri. Solo chi si è riappropriato della propria corporeità, chi ha sperimentato le ferite nella propria carne, chi con un “IO crocifisso” ha conosciuto la sofferenza avrà la possibilità di incontrare l’altro in senso profondo. Non è infatti possibile immaginare di poter fornire all’operatore un prontuario a cui attenersi, un insieme di norme di comportamenti e di procedure da rispettare che possano garantire una validità scientifica all’intervento. Tecniche di intervento, direttive, prescrizioni, protocolli, percorsi codificati, spesso sono solo espressione di un bisogno di legittimazione legata al bisogno di attribuire la responsabilità del proprio operato a un complesso di norme standardizzate ed oggettivizzate. La convinzione di poter prima o poi utilizzare tecniche codificate, strumenti ritenuti affidabili, un modello unico a cui ispirarsi, è da prendere con grande precauzione. Senza voler minimamente togliere valore a ricerche, indagini e sperimentazioni che hanno il pregio di fornirci indicazioni circa un insieme di regole, un costruito a cui fare riferimento, non dobbiamo mai dimenticare che è sempre l’incontro fra due persone, ognuna con la propria storia, i propri vissuti, la propria individualità ad essere opportunità di cura. La ricerca esasperata di scientificità, la richiesta di un manuale a cui potersi affidare, il tentativo di eliminare ogni forma di errore nell’intervento attraverso l’applicazione di norme e comportamenti preconfezionati finirebbe per trasformarsi in rigida e impersonale prestazione uguale per tutti. L’incontro fra due persone non si articola mai solo sul piano delle parole, dei concetti e dei contenuti, ma è sempre un incontro che si muove principalmente sul piano delle emozioni e degli affetti. L’altro lo conosciamo veramente non per le informazioni che ci fornisce, ma per l’affettività e le emozioni che suscita in noi. Per quella risonanza interiore che è capace di mettere in moto dentro di noi, per il rapporto che quell’incontro può far nascere. E un rapporto è una comunicazione di sentimenti e solo un rapporto caldo e affettivo può svolgere il ruolo di contenimento per chi vive un disturbo psicologico o sociale. Nell’intervento di aiuto elemento fondamentale non è il metodo che usiamo o le tecniche di cui ci avvaliamo, ma la figura dell’operatore, la sua personalità, la sua disponibilità ad entrare in relazione e mettersi in gioco. L’aiuto non segue i percorsi della comunicazione oggettiva, né si tratta di apprendimento razionale, ma passa per la capacità di cogliere i sentimenti che si mettono in moto all’interno della relazione, per gli affetti e le emozioni che una relazione può suscitare. E questo perché ciò che ci spinge all’azione, che mette in moto i nostri comportamenti non è la volontà, come si potrebbe pensare, bensì il desiderio. I desideri, gli impulsi, i bisogni, sono l’energia, la spinta ad andare verso. Il desiderio è la forza, la volontà, la capacità razionale di dare una direzione appropriata ed accettabile all’impulso. E il desiderio fluisce attraverso il corpo, ed è attraverso il corpo che si vive il piacere, si esprimono i sentimenti. In questo senso grande importanza acquista la comunicazione non verbale e tutto ciò che viene espresso con il corpo: la postura, il modo di muoversi, lo sguardo, la presenza o l’assenza di contatto fisico. È nel corpo che sentiamo scorrere la nostra vita scandita dal ritmo del battito cardiaco. È il ritmo del nostro respiro, inspirare – espirare, il ritmo veglia – sonno, il ritmo fame – sazietà, il ritmo desiderio – appagamento, il ritmo riposo – lavoro. Ritmo primitivo sperimentato nella vita originaria intrauterina ove i battiti del cuore materno si fondevano con i battiti del nostro cuore in uno stato di totale reciproca com-penetrazione. Una con-fusione di battiti che sperimentiamo di nuovo nella relazione amorosa, nei rapporti coinvolgenti o quando immersi in una folla ci sentiamo come in un ventre materno. Il ritmo è il fondamento del-

la vita, come anche della musica, parlo di quel ritmo arcaico fatto di battere e levare, uno\due, uno\due, vita\morte, gioia\dolore, sì\no, desiderio\paura. Ritmo originario è il raglio dell'asino, alternarsi di alti e bassi, aggressività e passività, suoni acuti e gravi, ih\oh,ih\oh, inspirare ed espirare con forza, con fatica. Tutto il corpo è coinvolto nello sforzo del verso dell'asino: inspirare nel suono acuto, spingere fuori nel suono grave. Il corpo dell'asino somiglia a un mantice che soffia e il movimento rivela una tensione che si scarica nel ritmo. Al contrario della melodia che parla di sentimenti e investe la parte superiore del corpo, il ritmo è corpo, appartiene al linguaggio della corporeità, muove la parte inferiore del corpo e ci induce irresistibilmente a danzare. E la danza trova il suo mezzo naturale nel ritmo che si esprime nel movimento dei piedi, delle gambe e del bacino. Ogni movimento compiuto ritmicamente è accompagnato da sensazioni piacevoli. In questo senso ritmo e piacere si identificano. Negli animali tutti i movimenti esprimono questa armonia ritmica che si traduce in piacere. Un tempo, quando i lavori erano compiuti dall'uomo e non dalle macchine, gli operai usavano accompagnare i lavori più pesanti o più noiosi con il canto, come gli schiavi nella raccolta del cotone o le mondine nelle risaie, e la melodia dava un ritmo ai movimenti e l'attività motoria compiuta ritmicamente faceva risultare meno faticoso lo sforzo fisico. Il canto, la musica hanno la capacità di rievocare il ritmo che è dentro ognuno di noi. E il ritmo del raglio viene dal profondo, porta in sé qualcosa di doloroso, di angoscioso, un alternarsi di ih e di oh ripetuti faticosamente sino allo sfinimento. E il raglio comunica un senso di angoscia per lo sforzo che lo accompagna come se facesse fatica ad uscire, angoscia infatti deriva da "angustia", strettoia, che ben evidenzia la sensazione di passare attraverso uno stretto canale. Il raglio, una domanda che non trova risposta e si ripropone ogni volta fine a se stessa. Con il suo ritmo spasmodico, sembra voler chiedere qual è il senso dell'esistenza, il senso del nostro esserci. Piero Della Francesca in un suo dipinto "La Natività" rappresenta la nascita di Gesù accolta nel mondo da un coro di angeli. Dietro di loro il bue e l'asino. Il bue con la testa bassa sembra guardare il bambino, l'asino con la testa rivolta verso l'alto con l'espressione di chi sta cantando. Quindi l'asino leva la sua voce al cielo e canta alla nascita di Gesù. Non solo gli angeli, ma anche l'asino fa parte del coro e canta per rendere gloria a Dio. Non solo le voci angeliche, ma anche la voce stonata e sgraziata dell'asino fa parte della bellezza del creato. Infatti, il solo coro di voci candide degli angeli, non deve essere apparso, all'autore del quadro, rappresentativo della realtà. Il mondo, infatti, è costituito di tante voci e ogni essere vivente si esprime con una sua tonalità. Anche l'asino, con il suo raglio dissonante, festeggia l'arrivo di Gesù. Dissonante perché diverso, ma Gesù è venuto per tutti. Il suono cacofonico "kako", brutto, del raglio elevato al cielo in lode al Creatore vuole affermare il diritto di tutti a partecipare alla gioia del creato: belli e brutti, buoni e cattivi, sani e malati, tutti esprimono la grandezza di Dio.



PIERO DELLA FRANCESCA, *La Natività*



Particolare

E la vita si manifesta attraverso il corpo perché è attraverso il corpo che percepiamo e sentiamo. Anche la voce è una manifestazione della corporeità. Anche se il canto è immateriale, è soltanto una vibrazione, tuttavia trova nel corpo la sua origine. Nella nostra società, caratterizzata dalla rimozione della corporeità e dalla proibizione del contatto fisico, sempre più è forte il bisogno di contatto e il bisogno di recuperare, attraverso la corporeità, sicurezza di sé e delle sensazioni che si provano, spontaneità nelle azioni e nei movimenti, autenticità nei sentimenti.

* * *

Contemporaneamente la presenza dell'asino nella relazione richiede all'operatore la capacità di relazionarsi e di avere padronanza nella gestione con l'animale. Una gestione non di tipo meccanico, così come ci è stata tramandata dalla cultura contadina, ma affettiva. La nostra epoca, a cavallo tra il II e il III millennio è caratterizzata da un profondo cambiamento di atteggiamento dell'uomo nei confronti degli animali. Si chiude una fase epocale del rapporto uomo-animale fondata su una visione strumentale-utilitaristica della relazione, l'uomo per millenni si è servito degli animali per lavoro e per attività produttive (animali da lavoro, da carne, da latte, da pelliccia). In particolare l'asino, domesticato cinquemila anni a.C. ha accompagnato per settemila anni l'uomo nei più pesanti lavori dei campi e svolgendo la funzione di mezzo di trasporto. Successivamente la rivoluzione industriale e l'avvento delle macchine agricole e degli autocarri negli anni cinquanta lo hanno reso, nel giro di pochissimo tempo, inutile. La presenza dell'asino si riduce drasticamente nel giro di pochi anni. Progressivamente le campagne vengono abbandonate, la popolazione si concentra sempre più negli insediamenti urbani. Aumenta la distanza fra uomini ed animali. Si perde la familiarità con gli animali domestici che sono stati storicamente più vicini all'uomo. Rimangono, al contrario, tenacemente radicati dentro di noi e nella credenza popolare i pregiudizi e i luoghi comuni sugli animali che contribuiscono a mantenere dei falsi cliché e delle rappresentazioni irrazionali frutto delle proiezioni dell'uomo: per quanto riguarda l'asino, ad esempio, è opinione comune pensare che è stupido, testardo, morde e che tira calci. L'incontro con gli animali diventa un evento eccezionale. Spesso si conoscono soltanto attraverso sostituti quali immagini, documentari, giocattoli. Inizia contemporaneamente una nuova epoca caratterizzata dal bisogno dell'uomo di recuperare una relazione affettiva con l'animale (animali da compagnia). In questo momento di riscoperta della relazione affettiva con gli animali, nasce la pet-therapy e l'animale diventa animale d'affezione, da coccolare, di cui prendersi cura per il piacere di una relazione calda ed emotiva. Una nuova visione che impone di conseguenza la formulazione di un codice etico fondato sul rispetto dell'animale, sulla necessità di garantirgli condizioni di vita adeguate e sulla determinazione dello stato di benessere di cui gode. Va riconosciuta una sua individualità, un suo essere unico e irripetibile, portatore di caratteristiche particolari, espressione di un altro modo di essere al mondo, che lo pone su un piano di assoluta parità nella relazione. Va rispettato nella sua soggettività e diversità ricercando costantemente un dialogo all'interno di un gioco dei ruoli dei partner. Non può essere più considerato come un oggetto, uno strumento o un mezzo da utilizzare in vista di un obiettivo da raggiungere, ma è coinvolto come attore nel processo di miglioramento della qualità della vita e il beneficio che ci giunge dalla sua presenza non è come animale in quanto tale ma per la relazione che nasce dall'incontro. È infatti riconosciuta, dagli specialisti del settore, l'influenza positiva sulla salute dell'uomo, sul piano psico-fisico e mentale, dovuta alla relazione con l'animale. A fondamento del valore dell'incontro uomo-animale vi è la comunicazione emozionale che ogni animale esprime. È una forma di comunicazione primaria, immediata, semplice, istintiva fatta di sensazioni, reazioni, messaggi, stimolazioni che passano per canali inconsci. L'asino mostra una intelligenza di tipo emozionale che ha la capacità di scavalcare tutte le difese, tutte

le costruzioni razionali con cui l'uomo tende a nascondersi, per parlare direttamente al cuore agendo attivamente sulle strutture psichiche ed emotive. E la comunicazione emozionale diventa il punto di forza dell'approccio che si avvale della presenza dell'animale, pet-partner, finalizzato all'aiuto di persone in difficoltà. L'incontro dialettico con l'asino è contrassegnato da un carattere di assoluta imprevedibilità che rende l'incontro aperto ad ogni esperienza, ad ogni evento. È un rapporto in divenire che si struttura momento per momento, ogni volta nuovo, diverso, inaspettato e imprevedibile che ci costringe ad abbandonare atteggiamenti di controllo mentale della realtà e posizioni predeterminate razionalmente. L'asino ha la capacità di suscitare sentimenti e muovere le emozioni. Attraverso la relazione con l'asino l'uomo riscopre il suo lato migliore: la disponibilità alla relazione, il piacere della comunicazione affettiva. La sua presenza esercita una forte influenza sulla persona motivandola a mettere in atto fondamentali attività senso-motorie, cognitive e affettive, aumentando l'interesse verso gli altri e sviluppando la disponibilità a interagire e partecipare alle attività del gruppo. Altri due aspetti della relazione uomo – asino sono da prendere in considerazione. Il primo riguarda la natura di questo rapporto che svincolato dalle regole e dai condizionamenti tipici dei rapporti fra esseri umani, permette una manifestazione più libera di emozioni. In particolare l'uomo sollevato, nella relazione con l'animale, dall'angoscia del giudizio, recupera una maggiore spontaneità e sicurezza riuscendo a esprimere al meglio se stesso. In secondo luogo la posizione di potere che l'uomo ha nei confronti dell'asino. Un potere che storicamente è stato agito in maniera forte: l'uomo ha sempre ottenuto dall'asino quello che voleva anche col bastone se necessario.



San Gerolamo di LORENZO LOTTO (Particolare)

Oggi la relazione con gli animali richiede un nuovo impegno etico da parte dell'uomo. È un rapporto asimmetrico nel quale l'uomo riveste una posizione di potere e l'asino una posizione debole, pertanto necessita di protezione. Il riconoscimento di una posizione di maggiore forza nella relazione, deve diventare consapevolezza di responsabilità verso il più debole e la coscienza di responsabilità indurre a prendersi cura del più bisognoso. Se il sentimento della responsabilità delle nostre azioni è inadeguato si perde la capacità di valutare ciò che è bene e ciò che è male, si perde la capacità di distinguere tra moralità e immoralità. L'uomo di potere, affermando il primato della volontà, finisce per voler comandare anche le sensazioni del proprio corpo. È il caso dell'impotenza sessuale dove il conflitto fra la ragione e il sentimento, fra ciò che abbiamo mentalmente deciso e

ciò che sentiamo si risolve con una rivolta del corpo contro la razionalità. Non si può chiedere al corpo di fare ciò che il corpo non vuol fare. Nella lotta fra la volontà e il corpo, è il corpo che vince. Non si può comandare l'amore. Quando si è diventati insensibili, infliggere sofferenza ad un animale, sino a condurlo alla morte, può sembrare solo un gioco; anche violentare o uccidere esseri umani può diventare indifferente. Quando c'è potere c'è responsabilità e con la responsabilità nasce inevitabilmente il dovere di farsi carico e accudire. È la posizione di potere e quindi di responsabilità del genitore verso il figlio, dell'insegnante verso l'allievo, dell'adulto verso il minore, del medico verso il paziente, dello psicologo, dell'educatore, dell'infermiere, dell'assistente sociale, dell'operatore verso la persona che gli si affida.

* * *

La pet-therapy si impone all'attenzione del mondo scientifico per opera del neuropsichiatra infantile Boris Levinson nel 1953 quando, lasciato casualmente nello studio il suo cagnolino, si rese conto che il bambino autistico che stava curando, alla vista del cagnolino, manifestava emozioni e reazioni mai espresse prima. Un avvenimento accidentale che rappresentò una opportunità, all'occhio attento dello psichiatra, di osservazione e riflessione, l'inizio di un percorso ricco di eventi che produrrà notevoli sviluppi. Oggi moltissimi animali sono impiegati nella pet-therapy e molte le attività di ricerca e di studio nel settore. Ultimo ad entrare in questa grande famiglia: l'asino. Agli inizi degli anni novanta si diffuse la notizia che l'asino rischiava l'estinzione. Molte razze pregiate italiane ed europee erano irrimediabilmente scomparse e quelle sopravvissute versavano in serio pericolo. La notizia dell'estinzione di una specie suscita sempre una reazione emozionale. È un pezzo di noi che se ne va, un pezzo della nostra storia, la fine di un modo di essere, di vivere, di interpretare l'esistenza, quell'esistenza che è stata dei nostri padri e da cui noi siamo nati e della quale ci siamo nutriti. Quel modo di essere che ha fondato una cultura, una visione del mondo, un modo di vivere la vita. Quella cultura che ora non c'è più, è tramontata, è scomparsa. E la presenza dell'asino fa subito riemergere l'immagine di quel mondo. Ma la storia conosce una unica direzione, andare avanti, e all'uomo non rimane che accettare i processi di trasformazione che il tempo impone. Andare avanti, però, senza perdere la memoria del passato, conservando la conoscenza del percorso che ci ha condotto ad essere quello che siamo. Ma la memoria dell'uomo molto spesso è corta, in particolare la memoria che riguarda il sentimento della gratitudine, infatti nel giro di pochi anni l'asino è stato dimenticato e da una popolazione di oltre mezzo milione di capi, tanti se ne contavano in Italia negli anni cinquanta, è passato a poche centinaia di capi alla fine degli anni ottanta. È impressionante con quanta facilità e velocità l'asino è stato dimenticato. Con l'asino rischia di scomparire un pezzo dell'ecosistema di cui facciamo parte. Una biodiversità particolarmente significativa in virtù del ruolo che ha svolto in seno alla civiltà contadina, alle tradizioni popolari, alla vita e all'economia della gente dei campi, al ruolo che rivestiva all'interno della famiglia (nella casa del contadino spesso l'asino trovava il suo ricovero in un locale accanto alla cucina, solo una tenda separava i due spazi). Certo doveva lavorare "come un somaro", la vita era dura per tutti a quei tempi, ma sempre grande è stata la cura del padrone per l'asino, e non soltanto perché doveva essere pronto a lavorare, se si azzoppava l'asino era una disgrazia, l'intera azienda si bloccava, ma anche perché gran parte del suo tempo il contadino lo trascorrevva con l'asino. Era un compagno, un amico, un partner con il quale condividere il percorso di vita che si era scelto. E il vincolo uomo-asino si è fatto sempre più profondo. Oggi l'uomo deve prendere coscienza del suo debito storico verso l'asino e fare assunzione di responsabilità e farsi carico del destino di questo animale. In particolare il pericolo della perdita dell'asino è stato sentito in modo molto forte perché l'asino è per eccellenza l'animale simbolo della cultura contadina e dell'economia delle popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo. Tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, i paesi del sud d'Europa dalla Spagna alla Grecia e i paesi del nord Africa dalla Turchia al Marocco hanno visto la produzione e lo sviluppo delle attività del mondo agricolo legata alla presenza dell'asino. Per millenni questo animale è stato fedele e discreto compagno di fatica dell'uomo dei campi. Per millenni ha sempre dato molto senza nulla chiedere trasportando carichi di ogni genere, azionando pesanti attrezzi agricoli e accontentandosi di un umile pasto. Oggi lo riscopriamo e lo rivalutiamo per le potenzialità che ancora può esprimere. Prima fra tutte la produzione del latte d'asina, il più vicino al latte umano, trova importante impiego soprattutto in ambito pediatrico e geriatrico. Poi in ambito sociale con le attività di mediazione, nell'ondidattica, inonosmesi e nelle attività turistiche con il trekking someggiato.

* * *

L'Attività di Mediazione con l'Asino propone una metodologia di riappropriazione della relazione uomo – animale. È la possibilità di riscoprire il valore culturale di questo rapporto attraverso il quale acquisire una maggiore consapevolezza della propria identità e del senso del ruolo dell'uomo nella storia. Oggi, nell'ambito della nostra cultura, è in atto il tentativo di riconciliazione dell'uomo con l'ambiente nel quale vive. Riconciliazione con il mondo nella sua totalità, con la natura e in particolare con gli animali. La riscoperta della relazione uomo-animale, è un viaggio all'indietro nel tempo alla riscoperta delle origini di quella relazione armonica fra uomo e animale che è anche espressione di un bisogno di riunificazione fra corpo e anima, ragione ed emozione, realtà e fantasia. Nella relazione con l'animale l'uomo ritrova quella convergenza fra la mente e il corpo, il maschile ed il femminile, la razionalità e l'immaginazione che la crescente specializzazione della scienza e delle conoscenze ha sempre più separato e frammentato. In questa prospettiva l'Attività di Mediazione con l'Asino si configura come un processo di espansione della coscienza che integra l'umanità con l'animalità che è in noi, un viaggio verso una consapevolezza più profonda dei propri vissuti emozionali, il ritrovamento di uno spessore della corporeità come espressione dell'autenticità e dell'unità corpo – anima. E allora “prendersi cura” della persona non può essere inteso esclusivamente come curare la parte malata, ma farsi carico, accanto agli aspetti medici, anche degli aspetti psicologici – educativi – sociali dell'individuo. Un disturbo non può essere interpretato esclusivamente in termini fisiologici e neurologici, ma va sempre ricondotto ad una dimensione affettiva, ai desideri, alle aspettative, alle motivazioni personali, al contesto ambientale e relazionale nel quale il soggetto si trova a vivere. E l'Attività di Mediazione con l'Asino in modo particolare riavvicinando alla fisicità, al contatto, ai sensi, alla istintualità, alla spontaneità, rappresenta la possibilità di superare quella dicotomia mente – corpo caratterizzante la cultura occidentale. Attraverso le sensazioni tattili, la postura, il movimento, l'attivarsi di tutti i sensi, si realizza una modalità comunicativa che possiamo chiamare “primaria” in quanto arcaica e immediata in quanto istintiva e più antica del linguaggio verbale. La comunicazione primaria ha un forte potere di coinvolgimento e ogni volta l'animale riesce a catalizzare tutta l'attenzione di chi ha di fronte “decentrandolo”, facendolo uscire da dentro di sé, allontanandolo dai suoi problemi, dai suoi pensieri, dalla sua malattia, offrendogli l'opportunità di nuove esperienze e costringendolo ad interessarsi alla relazione. L'asino viene così a svolgere un ruolo attivo nella relazione dimostrandosi capace di modificare l'atteggiamento emozionale iniziale dell'uomo e partecipando dialetticamente all'incontro in una dimensione di reciprocità, di confronto e di scambio. La cura allora è cura della persona nella sua totalità tenendo conto dei diversi piani nei quali si esprime la natura umana. L'intervento d'aiuto diventa un intervento sempre più educativo e rieducativo, abilitativo e riabilitativo che guarda all'unicità e all'autenticità soggettiva. I “problemi” personali non sono altro che la ripetizione di una esperienza passata che non è stata superata. Il nevrotico vive il presente con l'angoscia di un passato che ritorna e il futuro come attesa di un passato che non passa mai. Liquidare il passato, affrancarsi da una condanna di coazione a ripetere è nascere nuovamente alla vita, rinascere a una vita scelta da noi e che ci appartiene. L'Organizzazione Mondiale della Salute ha definito il concetto di salute con queste parole: “pieno benessere fisico, psicologico, sociale”. L'aver incluso il “benessere psicologico” nel concetto di salute è un passaggio determinante. In questo senso salute e qualità della vita sono concetti praticamente sovrapponibili. Le Attività di Mediazione con l'Asino (A.M.A.) in particolare, finalizzate al perseguimento di un miglioramento delle condizioni di vita della persona da un punto di vista psicologico, sono attività che ricoprono una finalità terapeutica in quanto vanno ad incidere sulla condizione generale di salute di quella persona. Alla rincorsa alla etichetta “terapia”, sostituiamo la ricerca di una condizione di maggiore benessere dell'esistenza dell'uomo. È questo uno scopo tanto nobile e fondamentale che da solo è sufficiente ad assolvere all'impegno del conseguimento di un qualificato obiettivo delle attività che si avvalgono della presenza di animali. Il raggiun-

gimento di una condizione di benessere psicologico influisce su tutte le attività dell'individuo. Gli stati d'animo positivi agiscono in modo notevole sul comportamento, sui processi mentali, sui percorsi di guarigione, sull'espressione dell'affettività, nello star bene con se stesso e con gli altri. In questo senso il lavoro svolto dalle A.M.A. finalizzato al raggiungimento di una più alta condizione di benessere, rappresenta la migliore premessa per consentire ai programmi terapeutici convenzionali di agire nel modo migliore.

* * *

Con l'Attività di Mediazione con l'Asino nasce anche la necessità di individuare e definire un nuovo ruolo professionale. Qualcuno che sia in grado di approcciarsi alla relazione con l'utente tenendo conto di quello che comporta la presenza dell'asino. Una nuova figura di operatore che abbia acquisito capacità e padronanza nel controllo e nella gestione dell'animale e nello stesso tempo abbia raggiunto conoscenza e sicurezza d'intervento con l'utente. Che conosca bene il suo pet-partner, la sua indole, le risposte e reazioni che può avere, bisogni, comportamenti, abitudini. Che sappia cosa può chiedergli e cosa può aspettarsi. Che sia in sintonia con il suo alleato pet-partner. In grado di valutarne la disponibilità a collaborare e i momenti che al contrario è più opportuno lasciarlo riposare e non impegnarlo in alcuna attività. Allo stesso tempo l'operatore deve conoscere l'utenza di cui si occupa sapendo quanto sia gravoso in certi momenti sostenere una persona sofferente, e come sia faticoso contenere le sue angosce. Non è più un semplice conduttore di animali, ma un professionista in grado di promuovere una relazione positiva, indirizzare e valutare momento per momento il senso del rapporto che si va instaurando. Capace di programmare un percorso individualizzato di attività, costruito su misura per quella particolare persona. Una nuova figura professionale che si sappia muovere su due piani: che sia in grado di gestire la relazione con l'asino, che sia in grado di gestire la relazione con l'utente. Una figura di operatore che interpreti bene questo ruolo poliprofessionale capace di conciliare competenze diverse. Il ruolo di chi non si pone come modello né come insegnante. Il rapporto con l'asino si attiva spontaneamente secondo modalità strettamente individuali legate alla personalità dell'utente, ai suoi problemi, ai suoi bisogni. La relazione si sviluppa così con quelle particolari caratteristiche che rivelano la dimensione affettiva, i limiti, gli atteggiamenti negativi, i problemi dell'utente. Compito principale dell'operatore sarà quello di evidenziare il senso della relazione mostrandone i limiti e le dinamiche negative e favorendo le potenzialità positive. Il che è possibile se siamo disposti ad affrontare il fattore soggettivo dell'intervento, cioè saper riconoscere ciò che sta nei nostri occhi perché le convinzioni che non sappiamo di possedere ci posseggono, funzionano come occhiali colorati che tingono tutto dello stesso colore. A differenza degli animali che seguono senza alcun contrasto il loro programma biologico, l'uomo per realizzare il suo destino deve fare i conti con la sua dimensione conflittuale e ambivalente. La relazione è la struttura portante di un processo di crescita. La relazione con l'asino presuppone la capacità di rapportarsi col proprio mondo psichico, con la natura istintuale e animalesca che ci appartiene. L'asino rappresenta la possibilità che abbiamo di comprendere come stanno le cose dentro di noi. La relazione con un altro essere umano presuppone la capacità di comunicare non solo attraverso processi razionali e i dati oggettivi che dall'altro ci giungono, ma attraverso dimensioni emozionali e gli stati affettivi che l'altro suscita in noi. La difficoltà per l'uomo occidentale è abbandonare il pregiudizio del valore assoluto della ragione e del primato della razionalità. Relazione è risonanza emotiva. L'Attività di Mediazione con l'Asino è una relazione a tre. Da "Un Asino per Amico": < Gli strumenti dell'AMA sono: l'asino, il corpo, il movimento, il gioco, la relazione asino - utente - operatore; tutte le possibili espressioni di comunicazione che permettano il riavvicinamento alla dimensione corporea, allentando i conflitti, ristabilendo una connessione col mondo delle emozioni e dei vissuti interiori. È un metodo attivo

che non permette mai al bambino di restare passivo o di isolarsi. L'asino riesce sempre a ottenere la sua partecipazione sollecitandolo sul piano psico-motorio, intellettuale, sociale e affettivo. Favorisce un rapporto di comunicazione con un altro essere vivente e aiuta a sentire meglio il proprio corpo. L'asino, per le sue caratteristiche - morbido, disponibile, con il suo tipico odore e le sue modalità comportamentali - svolge un ruolo fondamentale, ma è l'istituirsi di un sistema di comunicazione asino-utente-operatore che crea un contesto educativo ed evolutivo in un ambiente gradevole, ricco di stimoli, a contatto con la natura e con il verde. È una relazione privilegiata, che facilita una riapertura al mondo esterno, al rapporto con l'altro e induce a recuperare il senso del reale>. Compito principale dell'operatore è la gestione di questo sistema di comunicazione triadico. All'interno di questa relazione, l'asino prende parte come coprotagonista del rapporto. È ciò che circola emozionalmente all'interno di questa relazione a tre che dà un senso a tutta l'attività. È un gioco di sensazioni, umori, stati d'animo, emozioni.

* * *

Il carattere interdisciplinare, dell'intervento che considera la presenza di animali, impone il coinvolgimento di professionalità complementari: medico, psicologo, medico-veterinario, etologo, zooantropologo, esperti nella relazione dolce con l'animale, educatori, ricercatori, pertanto anche questo libro che tratta l'Attività di Mediazione con l'Asino, affronta l'argomento in modo multidisciplinare dividendo gli argomenti per aree:

- Area veterinaria: Comprende: differenze fra le razze, fisiologia, tecniche di allevamento, gestione dell'equide. Tecniche di riproduzione e scelta dei soggetti idonei. Nozioni di biomeccanica e fisiologia delle emozioni. Valutazione dello stress animale e valutazione della idoneità dell'animale a svolgere attività. Aspetti normativi nella gestione dell'equide,
- Area psicologica: Concetto di mediazione, relazione d'aiuto, benessere psicologico, recupero della relazione uomo-animale e uomo-natura, campi di intervento,
- Area medica: aspetti medico-sanitari, disturbi psichiatrici e percorsi di attività con l'asino,
- Area etologica e zooantropologica: La relazione uomo-animale, la relazione intraspecifica e specie-specifica, la referenzialità, l'alterità animale. Contributi di esperti nella doma gentile e nelle attività con gli asini,
- Area sociale: Agricoltura multifunzionale e agricoltura sociale; l'azienda agricola come opportunità di lavoro e di recupero per persone che vivono una condizione di disagio,
- Area didattica: Attività ludico-ricreativa con finalità didattica e proposta di approfondimenti a tema per gruppi classe dalla materna alle superiori,
- Area riabilitativa: L'Attività di Mediazione con l'Asino nel campo della riabilitazione,
- Area specialistica: Testimonianze di interventi di Attività di Mediazione con l'Asino in ambiti particolari quali sindrome autistica, disturbi del comportamento alimentare, comunità di recupero per minori, etc...
- Area storica: L'asino nella pittura sacra, L'asino nel cinema in bianco e nero, L'asino nella simbologia,
- Area normativa.

Area Veterinaria



ELEMENTI DI ZOOTECNIA E MEDICINA VETERINARIA ASININA

ALESSANDRA DE SANCTIS

Medico Veterinario libero professionista

Da quando l'asino è tornato prepotentemente alla ribalta, l'esigenza principale dei medici veterinari chiamati in causa per tutelarne la salute, è stata quella di cercare quanto più materiale possibile su questa "nuova" specie, dato che non esiste purtroppo nessuna trattazione scientifica esauriente in merito. La rete internet certo ha favorito il reperimento delle pubblicazioni scientifiche da cui sono tratti alcuni dei capitoli seguenti, arricchite da esperienze personali accumulate negli anni di pratica clinica in campo e di insegnamento nei corsi di formazione in Onoterapia.

Purtroppo il poco spazio a disposizione permetterà di dare soltanto una infarinatura generale su quelli che sono i problemi più comuni riscontrati nell'asino, che meriteranno ulteriori approfondimenti in altre sedi.

I) ELEMENTI DI ZOOTECNICA

1) Zootecnia generale

Origini ed evoluzione

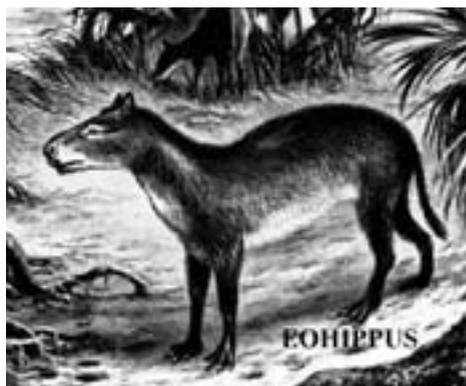
Il lettore perdonerà certo questa che può sembrare una tediosa narrazione delle origini dell'asino, eppure in essa ci sono spunti importanti per la descrizione del comportamento asinino e delle grandi differenze che sussistono tra asino e cavallo, in termini fisici ed etologici.

L'antenato da cui l'asino discende, che è lo stesso del cavallo, è l'Eohippus o Hyracotarium. Compare sulla terra nell'attuale Nord America 55-60 milioni di anni fa.

Come osservabile dal disegno accanto (tratto da www.kyhorsepark.com), era assimilabile a un gatto, alto circa 20-30 cm al garrese, dotato di *barre* (lo spazio di gengiva privo di denti che separa gli incisivi dai molari) appena accennate e munito di quattro dita sull'arto anteriore e tre sul posteriore, con unghia solo sul terzo dito. L'habitat in cui viveva era quello delle paludi primordiali, pertanto era necessaria una zampa fornita di dita per fare presa e potersi muovere agilmente su suolo molle ed umido. L'animale era presumibilmente un onnivoro, data la sua dentatura con molari corti e arrotondati.

È noto che le principali forze adattative che hanno modellato la struttura di tutti gli animali sono l'alimentazione e la locomozione.

Pertanto, man mano che il territorio diventò più secco, e cominciarono ad apparire le steppe, e con loro numerosi predatori delle terre asciutte, l'Eohippus fu spinto ad acquisire una maggiore velocità per sopravvivere. La capacità di correre più velocemente fu ottenuta con l'allungamento degli arti e con il sollevamento di alcune dita dal suolo, fino al progressivo sviluppo del più lungo dei diti, il medio o terzo dito, che si trovò a sostenere sempre più



peso. Su suolo duro, usando un solo dito ed equipaggiato nell'ultimo passaggio evolutivo con uno zoccolo, l'antenato degli equini fu in grado di raggiungere velocità elevate.

Contemporaneamente, anche la dentatura subì un cambiamento. Il tipo originale di dente onnivoro, con molari corti e arrotondati, caratteristico dei primi momenti della linea evolutiva, si trasformò progressivamente nei denti comunemente osservati negli erbivori, con molari allungati (fino ai 100 mm), a sezione pressoché quadrata, e una superficie masticatoria piatta.

Oltre alla trasformazione dei denti, il progenitore degli equidi, palesò anche un allungamento della parte facciale del cranio, accompagnata da uno spostamento all'indietro delle cavità orbitarie, e conseguente trasferimento della posizione degli occhi da frontale a laterale.

Il collo relativamente corto si allungò, parallelamente all'allungamento delle gambe, in modo da risultare più idoneo a procurarsi il cibo brucando nelle praterie, e anche il resto del corpo crebbe in dimensioni.

Tra i due e i quattro milioni di anni fa le linee evolutive di cavallo e asino si separano.

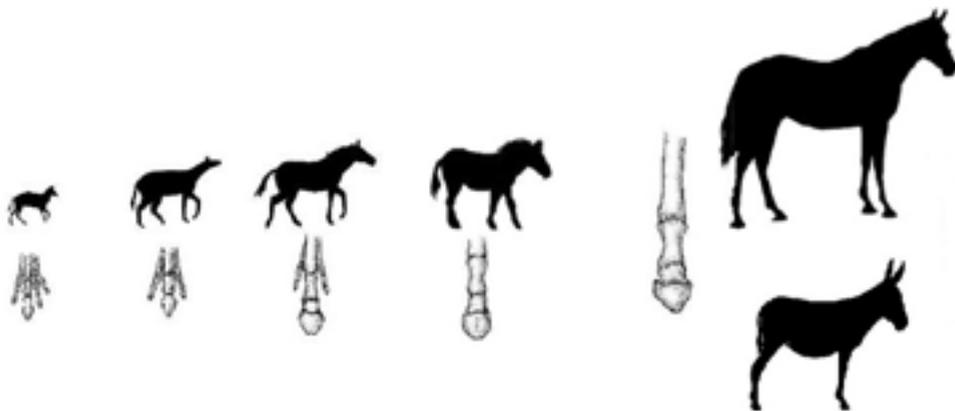


Fig. 1: da 55 milioni a 2 milioni di anni fa: comparsa del genere Equus e separazione delle linee evolutive di asino e cavallo

Il progenitore del cavallo si sposta nelle pianure nordiche dell'Asia, quello dell'asino nella parte meridionale dell'Asia, colonizzando le attuali regioni settentrionali di India e Tibet, e dell'Africa settentrionale.

Le fredde e ampie steppe erbose in cui originò il cavallo erano completamente diverse dall'ambiente caldo, secco, assolato, collinare, roccioso, dove si erano adattati a vivere i progenitori asinini.

Questa situazione selezionò una colorazione di mantello più chiara, ovvero grigia, sorcina, saura, ma anche la divergenza di morfologia e di comportamento delle due specie.

Il cavallo si è dunque evoluto in ampie pianure aperte, dove il cibo era sufficiente per più animali e comodo da raggiungere. Si è organizzato in branco, riunendo più soggetti di varie età e stato fisiologico. L'eventuale predatore, in uno spazio aperto, poteva essere scorto facilmente e pertanto la fuga era la principale forma di difesa. Alla fine, il cavallo si è trasformato fisicamente in un animale veloce, resistente, sempre all'erta, mentre psicologicamente la sua reazione di fronte ad un pericolo o ad una novità è rimasto il sottrarsene, fuggendo.

L'asino si è sviluppato in territori molto meno facili per correre, più duri, più rocciosi, più scomodi anche per individuare un potenziale pericolo: pertanto l'adattamento ambientale lo ha dotato di un fisico più minuto, con falcata meno ampia e più lenta, che gli permettesse di

arrampicarsi e di muoversi in agilità su terreni difficili. Il branco non poteva vivere riunito, dato che lo spazio era esiguo e il cibo non facilmente reperibile. Pertanto i progenitori asinini si organizzarono socialmente in gruppi di tre quattro soggetti, sparpagliati nell'ambiente e mimetizzati.

Questo comportamento è tutt'ora facilmente distinguibile negli asini che vivono allo stato brado.

Le lunghe orecchie consentivano di captare e analizzare suoni provenienti anche da molto distante, mentre, la voce, il raglio, udibile a distanze considerevoli, poteva diffondere agli altri l'approssimarsi di un eventuale pericolo. Inoltre, gli antenati asinini svilupparono psicologicamente la capacità di analizzare e rispondere in modo obiettivo e diverso all'emergenza, anche restando semplicemente fermi, qualora non fosse stata possibile la fuga.

Per questa sua natura "cogitabonda" l'asino non impara come il cavallo, ma tende a pensare indipendentemente dal resto del branco e ad analizzare singolarmente ogni nuova situazione.

CLASSIFICAZIONE

L'Asino è un VERTEBRATO, ovvero possiede uno scheletro con colonna vertebrale costituita da segmenti ossei metamerici: le vertebre.

È un MAMMIFERO, ovvero un vertebrato con sette vertebre cervicali, pelle ricoperta da peli colorati, cuore a quattro concamerazioni, con vescica urinaria ed urina liquida, cervello complesso, genitali esterni e fecondazione interna e piccoli nutriti dal latte secreto dalla ghiandola mammaria.

Inoltre è dotato di placenta, dove i piccoli sviluppano, ricevendo nutrimento e nascendo in condizione matura.

È un PERISSODATTOLO, ovvero tetrapode, cioè dotato di quattro arti, che hanno però un unico dito rivestito da unghia talmente modificata nel corso dell'evoluzione da diventare dura e resistente e quindi zoccolo.

Infine è un EQUINO, erbivoro con dentatura completa nell'adulto fornita di 40 denti nel maschio e 36 nella femmina, con un solo stomaco, privo di clavicola e cistifellea.

Insieme all'asino nella famiglia degli equini troviamo cavallo, zebra, emione, onagro, kiang, *Equus Przewalskij*, e ovviamente mulo e bardotto, ibridi sterili nati dall'incrocio rispettivamente dell'asino maschio con la cavalla e del cavallo maschio con l'asina.

Mulo e bardotto sono animali appositamente creati dall'uomo per mescolare le doti di resistenza e rusticità dell'asino con quelle della velocità del cavallo. Morfologicamente, il mulo ha testa pesante, orecchie lunghe, coda asinina, mentre il bardotto ha testa leggera, orecchie piccole, coda cavallina, ridotte dimensioni e scarsa resistenza alla fatica. In entrambi i casi i maschi sono sterili, mentre le femmine possono a volte partorire.

Un tempo spariti dalla circolazione con la loro "dismissione" dagli eserciti, mulo e bardotto sono tornati in auge con l'introduzione delle zone parco in Italia dove specialmente i muli, vengono allevati ed utilizzati per raccogliere la legna in zone impervie della montagna, inaccessibili ai mezzi meccanici. Nelle montagne abruzzesi ad esempio, sono tutt'ora in circolazione.



Foto 1-2: Bardotto (a sinistra) e Mulo (a destra) a confronto.



Foto 3: Un bardotto maschio, Sabir, di proprietà di Gaia Dati, Allevamento Oasi dell'Asino, Camaiore, LU



Foto 4: Una mula fotografata all'Asinodays 2007 presso l'Azienda Agrituristicca Montebaducco, Salvarano di Quattro Castella, RE

BREVI CENNI SULL' ALIMENTAZIONE

Le modalità di stabulazione dell'asino possono variare molto a seconda del fine per il quale viene allevato. Basti pensare alle differenze tra un allevamento per asine da latte e una struttura che ospita animali dedicati solo all'Onoterapia. Una cosa che però deve essere sempre considerata è che l'asino è un animale rustico, ben adattato a convivere con l'ambiente esterno, a patto che non vi sia un'eccessiva umidità, e pertanto ha bisogno di poter stare diverse ore all'aperto.

Parimenti anche l'alimentazione subisce notevoli differenze a seconda delle modalità di allevamento, tuttavia non bisogna mai dimenticare che l'asino è un animale parco, che non abbisogna di integrazioni eccessive nella sua dieta, che è in grado di sostentarsi semplicemente con paglia e fieno, anzi che ne ha bisogno per il corretto funzionamento della sua flora

intestinale; si è sviluppato in un ambiente desertico, dove la vegetazione disponibile è secca e sparsa, e pertanto si è adattato ad ingerire grandi quantità di fibra e a camminare anche a lungo alla ricerca del cibo. Per questo motivo l'asino che non fa attività e non è libero di muoversi ingrassa facilmente e altrettanto facilmente può manifestare patologie legate all'accumulo di eccessi dei fattori nutritivi.

In linea generale una razione per l'asino necessita di fieno, paglia ed eventualmente alimenti in grani, con rapporti variabili tra loro ed integrazioni a seconda dello stato fisiologico e dell'attività dell'animale.

Una menzione importante va data all'acqua: fresca, pulita, sempre disponibile e possibilmente non stagnante, è l'alimento principe da cui dipende il corretto funzionamento di tutti gli altri apparati. L'asino, da buon animale del deserto, è in grado di sopportare più a lungo del cavallo la mancanza di acqua, grazie a depositi adiposi che si trovano sul collo e che sembrano funzionare come le gobbe del cammello.

In caso di stabulazione libera all'aperto va posta attenzione alle piante tossiche. Anche se gli asini sembrano essere degli attenti conoscitori di ciò che vanno ad ingerire, molto più dei loro cugini cavalli, tuttavia situazioni di penuria di cibo possono costringerli a nutrirsi erroneamente anche di queste piante. Molte possono semplicemente causare qualche disturbo intestinale, tipo diarrea e coliche, altre vere e proprie intossicazioni anche letali. Tutto dipende dalla quantità ingerita e dalla frequenza di tale ingestione. Infatti alcune piante, anche se ingerite in piccole quantità ma ripetutamente, possono causare serie gastropatie.

RIPRODUZIONE

L'asino è un animale molto fertile. Maschio e femmina raramente presentano patologie tali da impedire la nascita di un puledro, in quanto ancora animali rustici non particolarmente rinsanguati e selezionati. Certo, il desiderio di avere un puledro asinino però deve sempre essere accompagnato dalla razionale considerazione sul futuro del nascituro. Problemi di spazio, tempo, alimentazione, sesso, devono essere seriamente considerati prima di decidere, per non trovarsi successivamente nella necessità di tristi scelte.

L'età della pubertà ovvero quella in cui gli animali divengono fertili, è piuttosto variabile, in quanto ad essa contribuiscono molti fattori, dal clima, all'alimentazione, alla razza, ma si aggira sui 15-18 mesi nella femmina, e sui 18-24 mesi nel maschio. Tuttavia non è infrequente assistere alle manifestazioni di calore in femmine di sei mesi - un anno di età.

Per l'accoppiamento è però utile aspettare il termine dell'accrescimento, ovvero dai due anni e mezzo in poi per la femmina, tre anni per il maschio.

La femmina va in calore ogni 20-40 giorni, con un estro o *calore*, ovvero periodo di recettività del maschio di circa 6-9 giorni, e l'ovulazione che si verifica 5-6 giorni prima della fine dell'estro. Il ciclo dell'asina si ripete tutto l'anno, anche in inverno, probabilmente anche questo per antico retaggio delle sue origini desertiche, tanto è vero che non sono infrequenti nascite di puledri in stagioni fredde. Tra le caratteristiche peculiari per riconoscere l'asina in calore c'è il masticare a vuoto, molto più visibile in presenza del maschio, il montare le altre femmine eventualmente presenti, frequente urinazione, sollevamento della coda, turgore dei genitali esterni.

Se lasciati liberi di accoppiarsi, maschio e femmina hanno un comportamento amoroso molto turbolento, si rincorrono e si azzuffano, e normalmente è il maschio a prenderne di santa ragione fino a quando la femmina non entra in calore e avviene l'accoppiamento.

Gli allevatori di animali di pregio sono soliti procurare accoppiamenti guidati sia per preservare il maschio dai calci della femmina, sia per evitare che le femmine vengano ferite dai ripetuti morsi sul garrese che il maschio lascia durante la copula.

La gravidanza dura 360-380 giorni e l'asina torna in calore già dopo 7 - 10 giorni dal parto, ma a differenza della cavalla questi calori non sono sempre fertili, mentre lo sono ancora di più i successivi. Per la femmina che si avvicina al momento del parto bisogna innanzitutto preparare un ambiente tranquillo, meglio se in box, qualora sia abituata, o con ricovero a disposizione se libera. Attenzione ad animali predatori tipo cani, randagi e di proprietà, che potrebbero avventarsi sul piccolo e sulla madre.

Il parto come avviene per tutti gli animali predati è normalmente molto veloce, e dura all'incirca 3 ore; generalmente l'asina è in decubito laterale e si alza al momento dell'espulsione del puledro per favorire la rottura del cordone ombelicale.

Il puledro alla nascita pesa intorno ai 20 kg, e viene partorito con la *camicia* (sacco amniotico) costituita da tessuto fibroso molto resistente, che, se non si apre subito, può portarlo a morte per soffocamento.

La placenta viene espulsa 3 ore dopo il parto. Per quanto concerne il puledro, normalmente, dopo 5 minuti dalla nascita si gira in decubito sternale, presenta il riflesso della suzione, solleva la testa; dopo 15 minuti si appoggia sullo sterno, tenta di mettersi in piedi; dopo 30- 90 minuti è in piedi e cerca la mammella; dopo 30-120 minuti beve il colostro.

Il *colostro* è il primo latte secreto dalla fattrice, costituito da un complesso di elettroliti, carboidrati, grassi e proteine e rappresenta l'unica forma di trasferimento di anticorpi al puledro. È indispensabile che il puledro assuma il colostro nelle prime 12 ore di vita, non solo per alimentarsi, ma al fine di ricevere l'immunità nei confronti delle malattie che lo porterebbero a morte.

Già dopo un mese, complice anche l'eruzione dei denti, il piccolo comincia ad assaggiare fibre di fieno, e può essere svezzato dai cinque sei mesi in poi.

Foto 5-6-7-8: parto di mamma Nebbia e del piccolo Skeggia, gentilmente concesse dai proprietari Amici degli Equini - Nitrisci e Raglia con noi, Valli del Monvisio, Bagnolo Piemonte, CN.



Foto 5: prima fase espulsiva, si evidenzia il sacco amniotico o camicia.



Foto 6 : seconda fase, il puledro ha rotto il sacco amniotico e respira da solo.



Foto 7: stremati, mamma e figlio riposano



Foto 8: prima poppata

2) Zootecnia speciale

Razze asinine in italia

Al momento attuale, sette sono le razze asinine riconosciute in Italia. Ovvero sette sono le razze iscritte al Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali.

Detto Registro, istituito con la legge n. 30/91 e modificato con Decreto Min. n. 552/09 è il documento in cui sono annotati gli animali riproduttori di una determinata razza con l'indicazione dei loro ascendenti. In parole povere è un Libro Genealogico, il cui scopo non è tanto quello di operare una selezione sulle popolazioni asinine, spesso in pericolo di estinzione, quanto piuttosto quello di conservare patrimoni genetici di grande valenza storico-culturale, valorizzandone le qualità produttive ed incentivandone l'impiego in particolari condizioni ambientali.

Di seguito vengono riportate brevissime descrizioni delle sette razze italiane.

ASINO DELL'AMIATA O AMIATINO O MICCIO



Foto 9: la poderosa Cristal, Asina Amiatina dell'Asineria Ciucolandia, Capestrano, AQ.

L'Asino dell'Amiata è originario della provincia di Grosseto, e del massiccio del Monte Amiata, si è diffuso in Toscana, Lazio e altre regioni del centro nord Italia.

È un animale di media taglia, l'altezza al garrese è di 130-140 cm nei maschi e 125-135 cm nelle femmine. I maschi raggiungono il peso di 200 kg mentre le femmine si attestano sui 140-150 kg.. La colorazione prevalente del mantello è il grigio sorcino crociato con zebbrature agli arti.

ASINO DELL'ASINARA.



Foto 10: Asini dell'Asinara liberi sull'omonima isola.

L'Asino dell'Asinara, caratterizzato dal mantello di colore bianco che si ritiene legato ad una forma di albinismo incompleto, è originario dell'omonima isola sarda. Sulle origini vi sono diverse testimonianze orali recenti che raccontano della presenza di asini bianchi sull'isola sin dalla fine del secolo scorso, probabilmente abbandonati dagli allora abitanti quando si trasferirono a Stintino nel 1885 a seguito della trasformazione dell'isola a demanio dello Stato. Altre tradizioni orali parlano di origini più remote, che farebbero risalire gli attuali asinelli a

soggetti bianchi importati direttamente dall'Egitto, nel 1800, dal Duca dell'Asinara.

È un piccolo animale con mantello bianco, muso roseo e occhi rosa-celesti, zoccoli chiari, con altezza compresa tra 80 e 105 cm al garrese. Caratterialmente è un animale insicuro, probabilmente perché la presenza di occhi così chiari lo predispone alla fotofobia e/o alla cecità, così come il mantello bianco su cute rosa alle ustioni da raggi solari.

ASINO SARDO

Foto 11: Asini Sardi tratti da www.agraria.org/zootecnia.

L'Asino Sardo è un piccolo animale vivace, rustico e frugale originario della Sardegna, ed ivi introdotto dai Fenici. È caratterizzato da un mantello sorcino più chiaro sull'addome e sul muso con riga mulina crociata sempre presente. Spesso ha zebraure alla spalla e agli arti (quattro sull'arto anteriore e tre sul posteriore) e ventre di biscia. Le orecchie mostrano un bordo scuro.

L'altezza è compresa tra 80 e 110 cm, con peso inferiore al quintale.



ASINO DI MARTINA FRANCA

Foto 12: stallone di 36 mesi Asino di Martina Franca al 52° Mercato Concorso del Cavallo Murgese e dell'Asino di Martina Franca, Martina Franca, TA.

Originario del territorio a cavallo tra le province di Bari, Taranto e Brindisi, ma anche imparentato con la razza Catalana, l'Asino di Martina Franca è un animale grande con altezza minima di 135 cm nel maschio e 127 cm nella femmina. Il mantello è morello o baio scuro con ventre e interno cosce di colore grigio e arti robusti, da sempre utilizzato per la produzione mulina. Considerato il miglioratore delle razze asinine, che, grazie ad esso, risultano tutte più o meno geneticamente correlate.



ASINO RAGUSANO

Foto 13: la regale Fiorella, splendido esemplare di Asino Ragusano, dell'Asineria Ragliaconoi di Bentivoglio, BO.

Originario della Sicilia, l'Asino Ragusano sembrerebbe nato tra gli incroci tra l'asino di Pantelleria, l'asino di Martina Franca e altri asini siciliani, oltre a insanguamenti con la razza Catalana avvenuti specialmente nella provincia di Ragusa. I maschi sono alti 140 cm, le femmine 130 cm, ed il mantello è baio scuro con ventre grigio chiaro.

ASINO DI PANTELLERIA O PANTESCO



Foto 14: Asini Panteschi reintrodotti sull'omonima isola, foto tratta da <http://blog.pantelleriatravel.com>.

L'Asino di Pantelleria è originario dell'omonima isola siciliana, ove è stato reintrodotta da poco dopo essere stato dichiarato estinto. È un animale con altezza compresa tra 124 e 140 cm, di colore morello e baio scuro, con addome e faccia interna delle cosce bianca, pelo corto e liscio, con una consistenza soffice molto peculiare. La sua

caratteristica peculiare risiede nel fatto di essere un ambiatore, ovvero di avere naturalmente un'andatura che lo vede muoversi per bipedi laterali, cosa che lo rende molto comodo per il cavaliere e che lo ha reso famoso nelle corse che si organizzavano nell'isola anticamente.

ASINO ROMAGNOLO



Foto 15: Beatrice, Asina Romagnola tratta da www.raglio.com.

L'Asino Romagnolo è una razza autoctona dell'Emilia Romagna, nato migliorando razze locali con l'Asino di Martina Franca. L'altezza al garrese varia dai 135 a 155 centimetri per i maschi e dai 130 a 145 centimetri per le femmine. Il mantello è costituito da peli corti e lisci, prevalentemente di colore sorcino, ma esistono anche capi di colore baio, baio scuro, morello e sauro. Il mantello

lo sorcino presenta una riga mulina con croce scapolare lunga e ben marcata; gli arti anteriori hanno una zebratura caratteristica, che in quelli posteriori è meno evidente o assente.

3) Zoognostica

La zoognostica è una scienza applicata che insegna a conoscere e valutare i caratteri morfologici, fisiologici e patologici mostrati dagli animali. Ci insegna i parametri entro i quali possiamo giudicare "bello" zootecnicamente un animale a seconda che risponda alle esigenze per le quali è allevato. Molte di queste caratteristiche, come colore, altezza, attitudini sono prerogativa delle singole razze.

In questa trattazione tralascieremo la parte intimamente legata all'allevamento per produzioni più tipicamente zootecniche, e ci rivolgeremo invece ad una veloce trattazione delle caratteristiche estetiche dell'animale, che devono comunque far parte del bagaglio di conoscenze di chi ha accanto un asino.

Conformazione esteriore

La conformazione esteriore divide il corpo animale in due parti, il tronco e le estremità.

A sua volta il tronco si divide in testa, collo e corpo, mentre le estremità si dividono in arti anteriori, o *bipede toracico*, e arti posteriori o *bipede pelvico*.

Preferiamo comunque dare ai disegni e alle immagini più spazio che allo scritto, onde evitare noiose trattazioni.

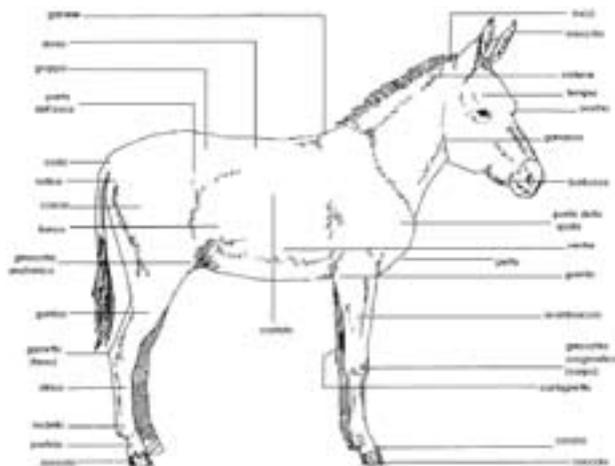


Fig. 2: Regioni principali del corpo asinino

Mantelli

Per mantello si intende l'insieme dei peli e dei crini che ricoprono il corpo animale.

Nell'identificazione degli asini si tiene conto del colore e delle particolarità del mantello, sia perché il colore è una caratteristica di razza, sia perché alcuni aspetti del mantello, come ad esempio macchie bianche o *remolini* e le loro posizioni, sono specifiche di ogni singolo animale.

Ricordiamo che il colore del mantello può subire variazioni a seconda dell'età animale, del sesso, della stagione, dello stato di salute, della esposizione al sole che tende a schiarire o dare riflessi rossastri al pelo, e dall'alimentazione. Nell'asino poche sono le colorazioni di mantello diffuse rispetto al cavallo, probabilmente per la sua rusticità e per la poca selezione che l'uomo ha usato nei suoi confronti.

L'asino presenta anche notevoli differenze sulla lunghezza del pelo, che variano a seconda dell'età (i puledri nascono sempre con pelo lungo e folto o lanugine, che tendono a perdere durante la crescita) e della stagione (in inverno si ricoprono di folto sottopelo, che viene completamente perso in estate).

Nella definizione del colore del mantello si considera anche la cute sottostante che normalmente è sempre scura. L'unico caso di cute rosa si verifica con il mantello bianco o albino.

I **mantelli** si dividono in:

Mantelli semplici, ovvero con un unico colore di peli e crini, che sono:

- **Morello**: peli neri su cute scura, caratteristico dell'Asino di Martina Franca, anche se di fatto nella nomenclatura equina moderna non viene più riconosciuto e viene sostituito dal baio, in quanto il più delle volte il pelo nero si ossida al sole divenendo marrone e dunque baio scuro (foto 12 e 14).
- **Sauro**: peli rossi su cute nera, raro nell'asino (foto 16).
- **Bianco o Albino**: peli bianchi su cute rosa, caratteristico dell'Asino dell'Asinara dove è spesso abbinato alla presenza di occhi azzurri o rossi e zoccoli chiari (foto 10).

Foto 16: asino sauro dell'Azienda Agrituristica Montebaducco, Salvarano di Quattro Castella, RE.



Mantelli composti a due colori separati, in cui un colore riguarda i crini e di solito è in nero, e un altro colore riguarda il corpo:

- **Baio**: peli marroni sul corpo, peli neri su crini e coda, è molto diffuso (foto 13).
- **Sorcino**: peli cinerini sul corpo e neri su crini e coda. Mantello caratteristico dell'asino, e molto diffuso e abbinato alla presenza di riga dorsale semplice e/o crociata nera sulle spalle (foto 11- 15).

Mantello composto a due colori mescolati in cui i peli sono di due diversi colori ma sono mescolati uniformemente su tutto il corpo:

- **Grigio:** peli bianchi e neri mescolati (foto 17).

Foto 17: asina grigia dell'Asineria Ciucolandia, Capestrano, AQ.

Mantello composto a tre colori mescolati in cui peli rossi, neri e grigi si mescolano tra loro, dando delle colorazioni particolari ma rarissime nell'asino.

- **Roano:** che oltre ai peli rossi neri e grigi presenta le estremità e i crini neri

Mantelli pezzati sono dati dalla presenza di più o meno estese macchie bianche sul mantello di base. Sono caratteristici delle razze allevate negli Stati Uniti e in Australia, ma è frequente vederli anche in Italia.

Foto 18: asina e puledro pezzati del Centro Asinomania, Introdacqua, AQ

Nel mulo e nel bardotto è possibile ritrovare una maggior varietà del colore del mantello.

Le **particolarità** dei mantelli contribuiscono a caratterizzare ulteriormente l'asino e sono:

- *macchie bianche* che sulla regione della testa prendono il nome di *stelle* e se più lunghe *liste*; sugli arti invece si chiamano *balzane*. Sono rare negli asini, ma non infrequenti (foto 19-20).
- *remolini*: sono cambiamenti di direzione del pelo, che rimangono fissi nella loro sede nonostante la muta o la tosatura, analoghi alle nostre cosiddette "vertigini". Nell'asino sono meno diffusi, ma se presenti, costituiscono la "carta d'identità" dell'animale.
- *riga dorsale semplice e crociata*: è una riga nera ben definita che percorre il dorso dell'animale fino all'attaccatura della coda. Alla riga precedente se ne aggiunge un'altra che la incrocia partendo dal garrese e scivolando in basso verso la spalla (foto 9-11-15-24-25).
- *zebrature agli arti*: sono testimonianza del legame che c'è con la specie Zebra, presenti sia su anteriori e posteriori (foto 22-25).
- *ventre di biscia o di cervo, completo o incompleto*: di solito nel ventre il colore di fondo si schiarisce, diventando a volte anche bianco. Il ventre di biscia può arrivare ad estendersi anteriormente e posteriormente fino ai due terzi dell'avambraccio e della coscia (foto 23).
- *focature aree periorbitale e sul muso*: pelo più chiaro intorno agli occhi e sul muso.
- *orecchie orlate*: il pelo all'interno dell'orecchio schiarisce mentre il bordo rimane di un nero ben definito più scuro del mantello di fondo (foto 23-24).



Ulteriori caratterizzazioni del singolo animale possono essere rappresentate da cicatrici e macchie bianche, quale esito di lesioni accidentali da bardatura, visibili nella regione del garrese o del passaggio delle cinghie.



Foto 19: balzane e zoccolo rosa in un puledro di asino pezzato.



Foto 21: focatura area periorbitale, e cicatrice sotto l'occhio.

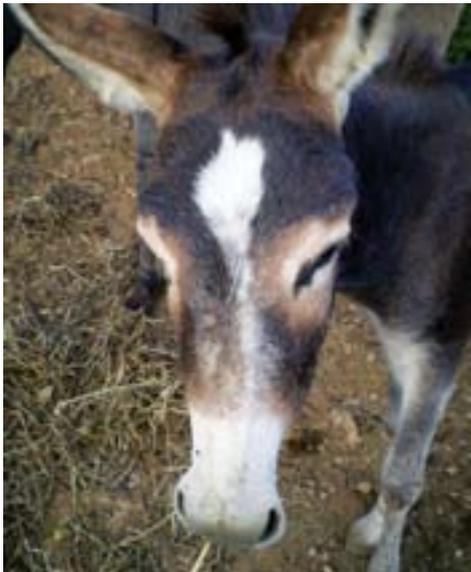


Foto 20: stella in fronte.

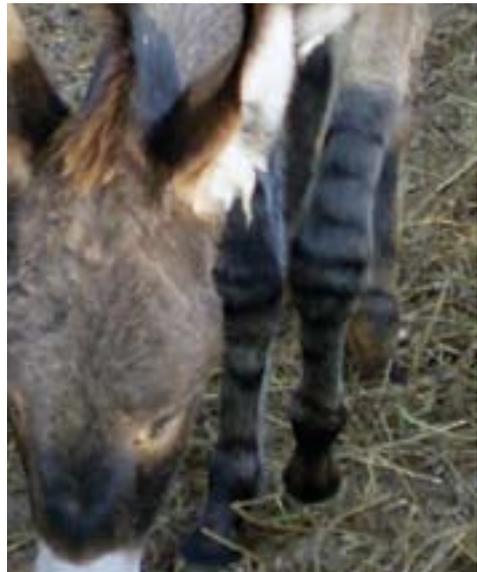


Foto 22: zebrature agli arti.



Foto 23: ventre di biscia completo



Foto 24: orecchie orlate, focatura su area periorbitale e muso.



Foto 25: orecchie orlate, focatura su muso, zebbrature agli arti.

Età

Per la valutazione dell'età degli equidi si ricorre da sempre all'osservazione dei denti, essendo le altre caratteristiche esteriori, tipo incanutimenti sulla testa o intorno agli occhi e stati di magrezza, non sempre attendibili.

Si valuta lo stato di consumo degli incisivi inferiori, denti che per la loro posizione possono essere facilmente osservati.

Nell'asino sono sei, tre per lato, sia nell'arcata superiore che nell'inferiore, e prendono il nome di *picozzi*, i più centrali, *mediani*, e *cantoni* i più esterni.

DENTI	ETA' DI ERUZIONE
Denti da latte (caduchi)	
picozzi	0-7 giorni
mediani	4-6 settimane
cantoni	6-9 mesi
canini	
premolare 2 e 3	0-15 giorni

Denti da adulto (permanenti)	
picozzi	2 anni e 1/2
mediani	3 anni e 1/2
cantoni	4 anni e 1/2
canini	5 anni
premolare 1	5-6 mesi
premolare 2	2 anni e 1/2
premolare 3	3 anni (arcata superiore)
premolare 4	4 anni (arcata superiore)
molare 1	9-12 mesi
molare 2	2 anni
molare 3	3 1/2-4 anni

Fig. 2: tabella dell'età di eruzione dei denti

Ai fini della semplice conoscenza, va detto che i denti si distinguono in *caduchi o da latte* e *permanenti o da adulto*. I primi sono più bianchi e più piccoli, privi del solco longitudinale

della faccia anteriore e con collettatura (restringimento tra corona e radice) più evidente, inoltre con il consumo tendono a diventare sempre più piccoli (foto 26).

L'eruzione dei caduchi e la successiva sostituzione con i permanenti avviene, a seconda del tipo di dente, alle età riportate nella tabella in fig. 2

I *canini* sono presenti di solito solo nei maschi e sono in numero di due, sia nell'arcata superiore sia nell'inferiore e occupano quella zona priva di denti e ricoperta da sola gengiva detta *barre*.

La *formula dentaria* dell'asino adulto è costituita da 40 denti nel maschio e 36 nella femmina.

Altro aspetto da considerare nel complesso, è il profilo dell'arcata dentaria, che differisce nelle diverse età, potendo assumere:

- *profilo a semicerchio*, a 6-7 anni
- *profilo ogivale*, a 10 anni
- *profilo angolare a sesto acuto*, a 20 anni

Foto 26: sull'arcata superiore, piccozzi permanenti appena fuoriusciti e cantoni e mediani da latte



II) MEDICINA VETERINARIA ASININA

L'asino sano

Nel momento stesso in cui si adotta un asino, è indispensabile prendere contatto con due figure fondamentali per la sua salute: il veterinario ed il maniscalco. Ovviamente entrambe le figure, oltre ad essere esperte di cavalli, devono esserlo anche di asini. Anche se questa affermazione dovrebbe risultare logica, tuttavia non sempre è facile trovare un veterinario o un maniscalco disposti a curare un asino. Pur essendo un animale antico, e da sempre compagno dell'uomo, la medicina veterinaria finora lo considera alla stregua di un animale esotico: non esistono libri scientifici, ma solo pubblicazioni effettuate in capo al mondo e non sempre applicabili in Italia, non esistono studi sulla farmacocinetica, ben diversa da quella del cavallo, e non sono ancora chiari alcuni meccanismi metabolici, né tantomeno la sintomatologia di alcune malattie.

Questa parte di medicina asinina non vuole essere sostitutiva dell'opera del veterinario, che va interpellato sempre per questioni di benessere animale. Il nostro intento è di portare a conoscenza di chi si prende cura di un asino, i problemi più comuni di salute asinina riscon-

trati nella pratica, imprescindibilmente dalla figura del veterinario, a cui si rimanda per ogni tipo di consulto e intervento terapeutico.

L'asino è un animale stoico. È in grado di sopportare il dolore in maniera molto più evidente del cavallo, e non perché abbia una soglia del dolore particolarmente alta. Per questo, a volte, i sintomi prodromici di malattia sfuggono all'osservazione del proprietario e si interviene in ritardo, vanificando tutti i successivi tentativi di cura. Infatti, per motivi che ancora non sono chiari, nel momento in cui l'asino malato si mette a terra smettendo di mangiare, è quasi impossibile riuscire a tornare alla normalità e purtroppo la prognosi è sempre infausta.

Pertanto è fondamentale saper riconoscere ogni piccola variazione di comportamento del nostro asino per poter intervenire con tempestività. Chiaramente, non esiste un comportamento assoluto: gli asini, come noi, hanno diverse personalità, diverso modo di approcciarsi all'uomo, diverse abitudini. Tuttavia un piccolo schema da tenere sempre in considerazione per analizzare se c'è qualcosa che non va, può essere il seguente:

- comportamento, atteggiamento
- funzioni organiche: fame e sete
- funzioni organiche: movimenti intestinali, feci e urina
- funzioni organiche: cuore e respiro
- mucose apparenti: occhi, naso, bocca
- mantello e cute
- temperatura corporea
- nomogramma asino e body condition score

Comportamento, atteggiamento. Solo chi ha frequenti e attenti contatti con l'asino è in grado di capire quando c'è quel qualcosa che non va, relativamente al comportamento del proprio animale. Questo è il parametro più importante da valutare quando si parla di salute asinina, proprio a causa della sua stoicità e apparente apatia. Tutti gli animali sono abitudinari e tendono a ripetere il loro modo di comportarsi tutti i giorni. A meno che non ci sia qualcosa che li disturba dall'esterno, (clima, macchine, rumori, predatori) e dall'interno (malattie). Normalmente, e fatto salvo per le peculiarità individuali, o per particolari situazioni climatiche, un asino in buona salute è curioso, attento e interessato alla vista di chi si cura di lui, emette dei richiami, si avvicina. Vedendolo camminare verso di noi siamo in grado di osservare se c'è un'anomalia di movimento, e se, una volta fermo, il peso è equamente distribuito sui quattro arti, segno che non c'è dolorabilità a nessuno dei piedi. Non è normale che rimanga a terra per lungo tempo, che non riesca ad alzarsi anche dietro nostre stimolazioni, che sia lontano dal branco o dai suoi compagni abituali. Se non reagisce ai richiami, se rimane confinato in una parte del recinto o del box, nonostante lo allettiamo con alimenti di cui è ghiotto, se rimane a terra, è fondamentale cercare di indagare sul perché questo stia accadendo.

Funzioni organiche: fame e sete. Se liberi di muoversi all'aperto, agli asini passano molto tempo a camminare e a mangiucchiare erbe sparse. Se perdono quest'abitudine e si ritrova l'alimento somministrato nella mangiatoia, se non c'è nessuna richiesta di cibo da parte dell'asino, va valutato il motivo. Stesso discorso dicasi per il consumo di acqua, anche se di più difficile indagine quando l'asino ha disposizione dei beverini. Se, dopo aver provato a stimolare l'appetito con leccornie, dopo aver somministrato acqua fresca e pulita, aver controllato il funzionamento dei beverini, l'asino non mangia o non beve, è il caso di rivolgersi al veterinario.

Funzioni organiche: movimenti intestinali, feci e urine. I suoni dell'apparato digerente sono spesso normalmente udibili all'esterno, e sono sintomo di un buono stato di salute. Ci si avvicina al fianco dell'animale e, se muniti di fonendoscopio da porre nella zona della fossa del fianco evidenziata in blu in fig. 3, è possibile udire gorgoglii e borborigmi fisiologici.

L'emissione delle feci avviene in maniera intermittente durante la giornata, fino a raggiungere un massimo di 10-15 kg. Le feci sono normalmente conformate in masse dette *scibale* di media consistenza. Qualsiasi alterazione di forma, colore, contenuto idrico e quantità emessa può destare preoccupazione. In caso di colica, o di altre patologie intestinali come uno stato diarroico, ci sono sensibili variazioni dei movimenti intestinali, con conseguenti variazioni della defecazione e della consistenza delle scibale, che appaiono secche, totalmente assenti o anche diarroiche.

Più difficoltoso è l'esame dell'urinazione, in quanto meno frequente della defecazione. L'asino produce circa 5-6 litri al giorno di urina, il suo colore è giallo torbido e la reazione è fortemente alcalina, come per tutti gli erbivori. Qualsiasi alterazione di questi parametri, come ad esempio la presenza di sangue durante la minzione, deve mettere in allarme. Tuttavia un aumento dell'urinazione può essere legato anche a particolari stati fisiologici, come per esempio il calore per la femmina.

Funzioni organiche: cuore e respiro. Anche senza avere a disposizione un apparecchio specifico come il fonendoscopio, è possibile esaminare la frequenza cardiaca attraverso l'*itto*, ovvero i movimenti della punta del cuore che toccano ad ogni contrazione la cassa toracica. L'*itto* è percepibile a sinistra, subito dietro la punta del gomito, nella regione del passaggio delle cinghie, come mostrato, evidenziato in rosso, in fig. 3.

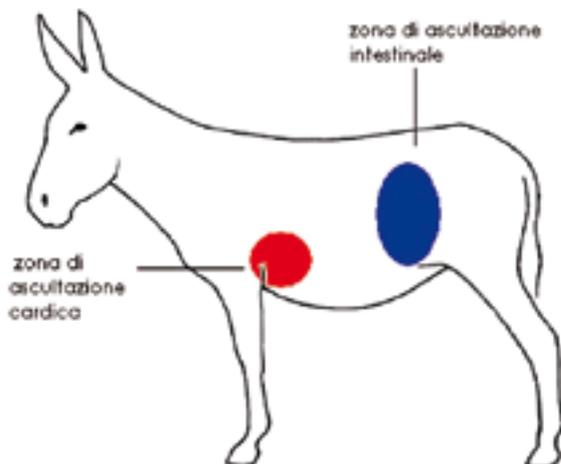


Fig. 3: posizione dell'area di ascoltazione cardiaca (in rosso) e dei movimenti intestinali (in blu)

La frequenza cardiaca di un asino adulto a riposo e in buona salute è di 40-60 battiti al minuto. Il puledro, specie se molto piccolo, può arrivare anche a 100 battiti al minuto.

Una delle cause principali di aumento di frequenza cardiaca, escludendo l'attività fisica, è il dolore. Perciò è un importante sintomo di problema di salute in corso. Ovviamente anche la febbre può far aumentare la frequenza cardiaca.

In condizioni normali, è difficile cogliere gli atti respiratori, intesi come movimenti dei soli muscoli intercostali e non dell'addome. La frequenza respiratoria in un asino adulto sano a riposo è di 10-20 atti respiratori al minuto, più elevata nel puledro, dove arriva a 25-30 atti al minuto. Proprio per questa apparente assenza di movimenti respiratori, è facile notare quando questi invece sono rinforzati, ed esempio dopo un esercizio fisico.

Serie patologie respiratorie possono determinare aumenti della frequenza respiratoria fino a richiedere l'intervento della muscolatura addominale per garantire il ricambio dell'aria.

Mucose apparenti: occhi, naso, bocca. Gli occhi devono essere puliti, aperti, lucidi, privi di scoli di qualsiasi genere. Anche le narici devono essere pulite e prive di secrezione. Inoltre i loro movimenti durante la respirazione devono essere appena percettibili, così come quelli del torace. La mucosa della bocca deve essere rosea e pulita. Qualsiasi alterazione di colore deve essere riferita prontamente al veterinario.

Mantello e cute. In un asino sano, il mantello deve essere uniforme, fitto, lucido, senza macchie, ferite, zone alopeciche, croste. Parimenti la cute nelle zone fisiologicamente glabre. Consigliabile sarebbe, se gli asini non vengono strigliati, accarezzarli giornalmente su tutto il corpo per sentire la presenza di croste o lesioni che altrimenti resterebbero invisibili, dato il folto sottopelo presente soprattutto in inverno.

Temperatura corporea. Come nei bambini, la temperatura corporea si misura per via rettale, e può essere utilizzato tranquillamente un termometro per uso umano, evitando possibilmente quelli di vetro a mercurio (peraltro già fuori commercio), che in mani non pratiche potrebbero rompersi.

Se non si è pratici e se non lo si è mai fatto, meglio aspettare il veterinario e farsi insegnare.

La temperatura normale di un asino adulto è 36,5- 37,5 °C, i puledri fino a due anni possono avere una temperatura compresa tra 36,5 e 38, 5 °C

Nomogramma asino e Body Condition Score. L'asino odierno, nella maggior parte dei casi utilizzato come compagno di bambini in oasi felici e non destinato a lavori pesanti ed ingrati, corre il rischio del benessere e conseguentemente quello di diventare obeso.

Per questo motivo è importante valutare eventuali cambiamenti di peso, e, dato che non si ha facilmente a disposizione una bilancia, si utilizza il nomogramma.

Si misura l'altezza al garrese e la circonferenza del torace subito dietro il gomito (cosiddetto *giro-cuore*) come nelle foto 27 e 28.



Foto 27-28: la docile Fiorella dell'Asineria Ragliaconoi si lascia misurare prima l'altezza al garrese e poi il "giro cuore"

Unendo i due valori tra di loro sull'apposita tabella o nomogramma, tradotta dall'originale di The Donkey Sanctuary (fig. 4) è possibile avere una stima del peso dell'asino.

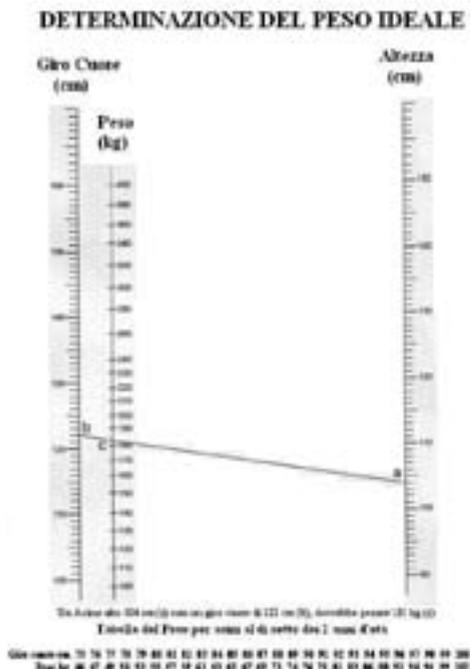


Fig. 4: determinazione del peso (nomogramma)

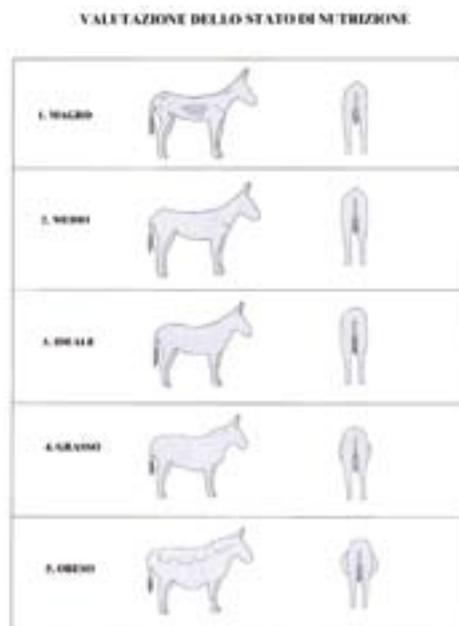


Fig. 5: stato di nutrizione (body condition score)

da "The Professional Handbook of The Donkey"

Può essere utile anche la valutazione dell'esteriore per giudicare se un asino è in sovrappeso o meno, utilizzando la tabella di body condition score. Nel disegno, sempre tradotto dall'originale di The Donkey Sanctuary (fig. 5), si assegna un punteggio da 1 a 5 allo stato di nutrizione, considerando 1 emaciato e 5 obeso.

Un asino sano dovrebbe avere un punteggio di 3, e dovrebbe essere privo di depositi adiposi eccedenti su collo, garrese, groppa.

Ogni volta che abbiamo dei dubbi riguardo la salute del nostro asino è sempre consigliabile contattare un veterinario. Data l'aspecificità di molti sintomi di malattie, la suddetta capacità dell'asino di sopportare il dolore, la non sempre facilità di diagnosi, è necessario non improvvisarsi mai veterinari e chiedere sempre un consulto, anche solo telefonico, a seri professionisti.

Principali malattie virali e batteriche

L'asino può contrarre le stesse malattie infettive del cavallo, con una sintomatologia apparentemente più lieve ma non per questo meno grave. Di seguito verranno elencate brevemente le malattie infettive più comuni in Italia, ricordando che ogni regione può avere delle malattie più facilmente ricorrenti rispetto ad altre, per clima, distribuzione degli animali, eventuali attività profilattiche in corso.

Influenza Equina

Gli equini così come suini, uccelli e uomo, sono soggetti ad infezione con virus influenzali. Detti virus sono normalmente specie-specifici, ma i fatti avvenuti negli ultimi anni relativi a mutazioni virali non possono escludere il salto di specie. L'Influenza Equina è determinata dall'Orthomixovirus di tipo A, presente con due mutanti principali. La sua diffusione è intimamente legata alle grandi migrazioni aviarie, motivo per cui si consiglia di vaccinare prima dell'inizio dell'autunno. La via di trasmissione è diretta, tramite inspirazione di aerosol infetto da animale sano ad animale malato, oppure indiretta, attraverso appunto uccelli, persone, mezzi di trasporto, anche a lunga distanza.

La malattia è molto contagiosa ed ha un'insorgenza improvvisa, dopo un'incubazione di 1-3 giorni. La sintomatologia che possiamo osservare è una forte compromissione respiratoria, con tosse secca, scolo nasale sieroso o muco-purulento, dispnea, febbre (da 39°C a 42), inappetenza, debolezza agli arti, aborto se la febbre rimane elevata. La guarigione può avvenire in assenza di complicazioni e con adeguata terapia in 2-3 settimane, ma gli strascichi possono essere seri, con bronchite cronica.

La morte è rara, dipendente dalle condizioni precedenti degli animali, dall'età e dal sottotipo virale.

In commercio esiste un vaccino monovalente, solo nei confronti dell'Influenza, oppure bivalente se protettivo anche nei confronti del Tetano, sulla cui somministrazione si dirà in seguito.

Rinopneumonite Virale Equina

La Rinopneumonite Virale Equina è una malattia causata da Herpesvirus equino. A dispetto del nome, che dà alla malattia una connotazione prettamente respiratoria, i due ceppi più comuni che la possono determinare, rispettivamente EHV1 ed EHV4, causano oltre a malattia respiratoria anche aborto e paralisi.

Le vie di diffusione della malattia, che ha un'incubazione compresa tra 2 e 10 giorni nella sua forma respiratoria, sono dirette (attraverso gli essudati respiratori e i materiali fetali abortiti) oppure indirette (persone o oggetti), in quanto il virus può resistere molto tempo nell'ambiente. Inoltre, molti asini possono essere infetti senza mostrare segni della malattia, fino a quando uno stress o un'altra infermità la fanno diventare palese.

La malattia dunque evolve in tre forme: una forma respiratoria, specialmente in autunno-inverno, più severa negli animali più giovani, che possono presentare una sintomatologia simile a quella influenzale, con febbre, anoressia, faringite, tosse, scolo nasale. A volte può evolvere anche in broncopneumonia, specie se complicata da infezioni batteriche secondarie. Negli animali adulti i sintomi respiratori sono spesso confinati in banali lesioni da raffreddamento, tipo scoli lacrimali o nasali, oppure sono totalmente assenti.

La forma abortiva determina appunto la perdita del feto, e può avvenire da due settimane a molti mesi dopo l'infezione da virus. Di solito l'aborto è tardivo, dall'ottavo mese in poi e non è preceduto da sintomi di malessere dell'animale.

Molto più subdola per nostra esperienza ma sporadica è la forma nervosa. Questa patologia, che può essere preceduta da aborto e/o da forma respiratoria, non sempre nello stesso soggetto, causa delle turbe della stazione, che vanno dalla semplice incoordinazione motoria, a paresi e atassia del treno posteriore, fino a paralisi e conseguente decubito. L'animale mantiene però inalterate le grandi funzioni organiche, nutrendosi e bevendo qualora gli sia data possibilità di farlo. Se si riesce ad assistere adeguatamente l'asino, cercando di farlo stare in stazione, la malattia decorre in una settimana ed ha esito favorevole. Se subentrano complicanze dovute al progressivo decubito, o peggio a tentativi non assistiti dell'animale di rimettersi in piedi con conseguenti rovinose cadute, la prognosi è purtroppo infausta.

In commercio esiste un vaccino contro la forma abortiva, tuttavia la protezione non è totale. Pertanto buone norme profilattiche sono quelle di mantenere un costante controllo sull'igiene della scuderia o dell'ambiente frequentato dagli asini: non introdurre animali di cui si sospetta una pregressa forma respiratoria, separare gli animali malati dai sani e allertare subito il veterinario qualsiasi situazione abortiva, respiratoria o neurologica anomala si riscontri.

Anemia Infettiva Equina

Malattia venuta a conoscenza dei più negli ultimi anni, in quanto oggetto di un piano di sorveglianza nazionale. Il piano è stato deliberato prima con l'Ordinanza Ministeriale 14 novembre 2006 (Disposizioni urgenti in materia di sorveglianza dell'Anemia Infettiva degli Equidi) e poi con l'Ordinanza Ministeriale 18 dicembre 2007 (Piano di sorveglianza nazionale per l'Anemia Infettiva degli Equini). Quest'ultima ha ulteriormente prorogato l'obbligo di sorveglianza e controllo della malattia attraverso l'esecuzione annuale di un test sierologico, denominato Test di Coggins.

Si tratta di una malattia sostenuta da un Retrovirus, e come tale, una volta contratto, è impossibile che l'organismo riesca a debellarlo. Viene veicolato dalla puntura di insetti vettori, quali zanzare, che trasferiscono il sangue infetto da animali malati a sani, oppure attraverso siringhe infette. Il periodo di incubazione è di 1-3 settimane, ma può estendersi fino a 3 mesi e più.

Nei soggetti colpiti si ha febbre intermittente, depressione, debolezza, perdita di peso, anemia progressiva o transitoria. L'infezione tende ad essere inapparente, specie nell'asino, ma occasionalmente può condurre a morte.

Non esistendo una cura né tantomeno un vaccino, l'unico rimedio possibile è quello del controllo: eseguire il test di Coggins prima di un eventuale acquisto e prima di qualunque spostamento (cosa peraltro obbligatoria ai fini della movimentazione degli equidi), e non accettare animali che ne siano privi.

Neuropatologie Virali (WND; Borna; Encefaliti virali EEE WEE VEE)

Le Neuropatologie Virali o Encefaliti Equine sono un gruppo di sindromi degli Equidi simili tra loro dal lato sintomatologico, caratterizzate da turbe del SNC e da una mortalità da moderata ad alta. I virus patogeni vengono trasmessi da zanzare e zecche e sono infettanti anche per altri animali, compreso l'uomo. A seconda dell'agente eziologico, si riconoscono: *Eastern Equine Encephalomyelitis (EEE)*, *Western Equine Encephalomyelitis (WEE)*, *Venezuelan Equine Encephalomyelitis (VEE)*, *Encefalite West Nile (WND)* *Encefalite da Borna Virus (BDV)*.

La trasmissione si verifica esclusivamente per l'intervento di vettori biologici rappresentati da zanzare appartenenti ai generi *Aedes e Culex* e diverse specie di *Anopheles, Mansonia e Psorophora*.

Clinicamente l'encefalite si manifesta a distanza di circa 5 giorni dall'infezione e la maggior parte dei decessi si verifica 2-3 giorni dopo. I sintomi comprendono febbre, irrequietezza, cambiamento dell'umore, andatura incerta, movimenti di maneggio, deficit visivi, sonnolenza, ptosi del labbro inferiore, digrignamento dei denti, paresi e paralisi. Il decorso è molto variabile. La guarigione può essere seguita da postumi nervosi più o meno gravi. La diagnosi è confermata dall'isolamento e identificazione del virus.

Al momento attuale in Italia si riconosce la sola presenza dell'Encefalite da West Nile, localizzata soprattutto nella zona nord orientale (Veneto, Emilia Romagna).

In commercio esiste un vaccino per quest'ultima malattia, ma non deve essere tralasciata la lotta agli insetti vettori.

Tetano

Malattia batterica sostenuta dalla tossina prodotta dal *Clostridium tetani*, batterio che fa parte della flora batterica intestinale dell'asino. Generalmente è una malattia preceduta e condizionata da altre evenienze quali la castrazione, o da ferite profonde penetranti in assenza di aria, che favoriscono la produzione della tossina responsabile della malattia.

L'incubazione varia da 24 h a due settimane, ed inizialmente il solo sintomo è dato dalla difficoltà di alimentarsi, dopodiché si ha la paralisi spastica che parte dalla testa, va ad interessare tronco ed infine gli arti. Caratteristiche sono le narici dilatate a tromba, le orecchie dritte, il digrignamento dei denti, collo dorso e coda estesi, respirazione frequente ed intercostale. Lo spettacolo è pietoso perchè l'asino è cosciente, e tale rimane fino al sopraggiungere della morte, che avviene per paralisi cardiaca o respiratoria. Data l'ineluttabilità della malattia, è assolutamente consigliabile la vaccinazione profilattica, che di solito è associata alla vaccinazione nei confronti dell'Influenza.

Adenite Equina

Malattia infettiva contagiosa causata da un batterio, *Streptococcus equi*, che si trasmette facilmente attraverso lo scolo nasale di animali malati, e attraverso anche attrezzature, abbigliamento e scarpe contaminate. Il periodo d'incubazione si aggira sui 3-6 giorni ed il primo sintomo è inappetenza accompagnata da febbre alta. In seguito, può comparire uno scolo nasale di tipo muco-purulento associato ad infiammazione delle vie aeree superiori, e formazione di ascessi nei linfonodi intermandibolari, parafaringei e cervicali anteriori, visibile dall'esterno come tumefazioni dure e dolenti.

Il decorso, una volta passata la fase di totale inappetenza e di assunzione di acqua da parte dell'animale, che non è in grado di aprire la bocca per il dolore, è di 10-14 giorni, nei quali si ha la maturazione e la rottura degli ascessi con conseguente drenaggio del materiale purulento.

La malattia, pur essendo altamente contagiosa, è di solito legata a sovraffollamento animale e a scarsa igiene, raramente è mortale. Tuttavia alcune localizzazioni atipiche del batterio in linfonodi interni possono causare coliche ricorrenti.

Salmonellosi

Si intende un processo patologico causato da batteri cosmopoliti ampiamente diffusi, che possono causare malattia laddove vengano trascurate le condizioni igieniche. Alcuni tipi di positività sierologica, senza sintomi di malattia, si possono riscontrare in animali al pascolo, per contaminazioni con salmonelle non patogene.

Nell'asino, la malattia si contrae per ingestione di acque o alimenti contaminati e può evolvere nella forma gastroenterica, caratterizzata da diarrea e febbre, oppure nella forma abortiva dopo la prima metà della gravidanza, con aborto non preceduto da sintomi. Nei puledri, possono riscontrarsi forme setticemiche, con febbre, debolezza, diarrea, respiro affannoso, inedia e morte, oppure forme poliartriche localizzate agli arti.

Tuttavia, il sintomo che più preoccupa è l'aborto, per cui si raccomandano innanzitutto le norme igienico sanitarie, il controllo delle acque ed eventualmente la vaccinazione.

Piroplasmosi o Babesiosi

Le Babesiosi sono malattie che colpiscono animali e uomo, causate da protozoi che sono sempre veicolati da zecche. La Babesiosi o Piroplasmosi degli equini è causata da *Theileria equi* e *Theileria caballi*, che parassitano i globuli rossi del sangue asinino. La malattia deve

essere sospettata nel momento in cui, sugli asini, si trovano zecche, che normalmente si localizzano nelle zone glabre o con pochi peli del corpo, quali muso, criniera, interno orecchie, interno cosce, mammella e prepuzio, sotto la coda, perineo, ano, vulva. Può decorrere in forma iperacuta, con febbre alta, inappetenza e malessere, accompagnato da severa anemia, oppure in forma cronica, con debolezza, febbre ricorrente, ittero e anemia. È importante fare diagnosi sierologica il prima possibile per attuare una terapia mirata, in quanto possono esserci altri parassiti in grado di causare gli stessi sintomi e soprattutto per fare diagnosi differenziale nei confronti dell'Anemia Infettiva.

Principali malattie della cute

Il pelo e la sottostante cute dell'asino hanno delle caratteristiche particolari, che li rendono ben diversi da quelli del cavallo, probabilmente anche questi per adattamento della vita nel deserto. Il pelo è più lungo e ruvido, ricco di un folto sottopelo, che garantisce l'isolamento termico da caldo e freddo tramite vuoti d'aria tra i lunghi peli, mentre la cute produce meno sebo di quella del cavallo, rendendo l'asino più sensibile a umidità, pioggia, neve e vento.

Le malattie che interessano la cute asinina sono quelle per le quali si interpella più spesso il veterinario.

Di seguito viene riportata una breve descrizione delle principali forme patologiche cutanee, classificate in base all'agente causale. Escludendo dall'elenco quelle causate da malattie genetiche auto-immuni, o da cause iatrogene, i principali problemi cutanei si riscontrano per:

- **Carenze nutrizionali**, che, associate o meno a traumi ripetuti, possono lesionare la cute in maniera irreversibile, oltre che aprire la porta a infezioni batteriche e parassitarie, come le larve di mosche o di *Habronema*.
- **Traumi meccanici**, dovuti allo sfregamento di finimenti, che si ritrovano ovviamente in asini addomesticati, non necessariamente adibiti a lavoro intenso. A volte anche l'abitudine di lasciarli liberi con la capezza può generare traumi da sfregamento molto seri. Le lesioni hanno localizzazione caratteristica sul corpo dell'animale, nelle regioni del passaggio dei finimenti, e si riscontrano sul garrese, giro cuore, groppa, nuca, bocca, arti.
- **Allergie/ipersensibilità**, causate da puntura di insetti come mosche, pidocchi o zanzare, in soggetti particolarmente sensibili. È un po' quello che accade nella Dermatite Allergica da Pulci che affligge cani e gatti. In questi casi, il sintomo principale è il prurito, a cui possono far seguito lesioni da autotraumatismi, che a loro volta possono infettarsi, o peggio contaminarsi con larve di mosche. La sensibilità allergica è frequente negli asini che sono introdotti in un nuovo ambiente, e ovviamente peggiora di anno in anno.
- **Tumori**, che nell'asino sono principalmente tre: *sarcoide*, *carcinoma a cellule squamose* e raramente *melanoma*.

Il *sarcoide* è sicuramente la forma tumorale maggiormente diffusa e di più facile riscontro nel mondo asinino. Sembra che l'eziologia sia virale, ma pare acclarata anche la predisposizione genetica. Nell'asino, normalmente, il sarcoide si localizza sulla testa, specie intorno alle labbra o sulle palpebre e nella regione inguinale (prepuzio e mammella). La forma del tumore può essere diversa, da semplice lesione crostosa, simil verrucosa, fino a masse peduncolari e nodulari che possono ulcerarsi.

La diagnosi deve essere fatta attraverso la biopsia, che tuttavia può causare ulteriore infezione all'animale. Una volta avuto il responso biptico, bisogna valutare la sede, le dimensioni, le caratteristiche del sarcoide e decidere l'asportazione, che però non sempre è definitiva, perché c'è il rischio di recidive. Il trattamento ad uno stadio precoce del sarcoide e l'età giovane dell'animale possono essere due motivi di successo, ma la prognosi è sempre variabile da caso a caso. Alcuni successi riportati in letteratura prevedono anche l'utilizzo di terapie chemioterapiche e antimitotiche (bacillo di Calmette-Guerain, antineoplastici).



Foto 29: sarcoide nodulare.

Il carcinoma a cellule squamose si localizza principalmente su cute e occhio, piuttosto che sugli organi genitali, perché sembrerebbe correlato all'esposizione alla luce solare, oltre che all'assenza di pigmento nella regione perioculare di alcuni tipo di asini. La scelta del trattamento che deve seguire sempre una biopsia, è subordinata alle dimensioni, all'invasività, e alla zona sede di

lesione, e prevede, nella maggior parte dei casi, l'asportazione chirurgica.

Il melanoma è una rara evenienza nell'asino, e si localizza prevalentemente nella regione perioculare. Come per il melanoma del cavallo grigio, pare ci sia una certa correlazione con il colore più chiaro del mantello dell'asino.

Infezioni da:

- **parassiti** quali insetti e acari. Tra gli insetti, sicuramente pulci e pidocchi (*Damalinia* ed *Haematopinus*) sono quelli che più affliggono i nostri asini e sono molto più comuni di quanto non si creda. Il sintomo principale, a parte la perdita di pelo, è il prurito e le lesioni da autotraumatismi che gli animali infestati si provocano. I segni clinici sono più marcati negli individui che vivono da soli piuttosto che in branco. Uno dei motivi per cui si consiglia di provvedere a una zona con sabbia e cenere, per permettere agli asini di rotolarvisi, è proprio per aiutarli nella pulizia ed eliminazione di detti insopportabili parassiti. Per terapia, vanno utilizzati trattamenti specifici da ripetere periodicamente per tutta la stagione estiva. Gli acari sono responsabili invece della rogna, e nell'asino si riscontra più frequentemente la rogna choriottica, non contagiosa per l'uomo, causata da *Chorioptes equi*, acaro che si localizza prevalentemente sulla faccia posteriore degli arti, determinando perdita di pelo e forte prurito e lesioni crostose e sanguinolente. Altri acari con localizzazioni meno caratteristiche, ma sempre altamente pruriginose, sono *Dermanyssus gallinae* (soprattutto negli asini che hanno contatti con pollai) e *Trombicula*.
- **funghi**. Sono le altre cause principali di perdita di pelo nell'asino, che soffre di micosi molto più del cavallo, probabilmente perché l'umidità che ristagna nel sottopelo soprattutto nei nostri climi, favorisce lo sviluppo dei funghi. Le lesioni caratteristiche sono chiazze rotondeggianti prive di pelo di varie dimensioni e di varia diffusione, modicamente pruriginose. Una volta fatta diagnosi, sono sufficienti trattamenti antimicotici per scongiurare la malattia, tuttavia stati di denutrizione o di immunodeficienza possono favorirne la recrudescenza.
- **batteri**. I più comuni batteri che possono infettare la cute asinina sono vari tipi di *Staphilococchi* e *Streptococchi* e il *Fusobacterium necrophorum*. Le lesioni che possono provocare non sono tuttavia distinguibili, pertanto è necessario ricorrere ad analisi di laboratorio, oltre all'identificazione di eventuali cause primarie che hanno aperto la via alle infezioni batteriche (ferite, morsi, parassiti, autotraumatismi). Da raccomandarsi sempre l'igiene della cute.
- **virus**. Il più comune caso di infezione virale della cute (escludendo la probabile origine virale del sarcoide) è l'infezione da *Herpesvirus 3*, agente eziologico dell'Esantema Coitale. È una malattia venerea benigna che viene trasmessa durante l'accoppiamento e che si manifesta con esantemi, vescicole, pustole a livello della cute adiacente ai genitali esterni. La guarigione subentra solitamente nel giro di 2 settimane.

Infestioni da endoparassiti

Sotto il generico nome di endoparassiti si è soliti identificare:

- elminti gastro-intestinali (*Ascaridi*, *Strongili* grandi e piccoli, *Ossiuridi*, *Strongiloidi*, *Gasterofili*, *Anoplocephala* spp.), che sono i più comuni;
- elminti a localizzazione polmonare (*Dictyocaulus arnfieldi*), rari;
- elminti a localizzazione epatica (*Fasciola* spp), rari.

Si traslascia la trattazione delle singole specie e dei relativi e peculiari cicli biologici, argomento di pubblicazioni di altro genere, ma si sottolinea l'ampia gamma di sintomi che (influenzati anche da altri fattori quali età, stato di nutrizione, e particolare resistenza dell'asino), vanno da dimagrimento a disturbi intestinali, quali coliche e diarrea, letargia, depressione e anemia. Alcuni parassiti possono avere localizzazioni differenti dall'intestino, quali ad esempio *Dictyocaulus arnfieldi*, a localizzazione polmonare, e *Habronema* e *Draschia*, a localizzazione gastrica e cutanea.

Le infestazioni da elminti riguardano principalmente gli animali giovani, ma non è da escludere che si verifichino anche negli adulti se i pascoli sono contaminati. Un esame delle feci andrebbe eseguito un paio di volte l'anno, perché non tutti i vermi sono macroscopicamente evidenziabili, ma anche in questo caso la prevenzione è fondamentale.

Colica

Quando si parla di colica nel mondo degli equini ci si riferisce a qualsiasi affezione dolorosa che vada a interessare l'apparato digerente. Fortunatamente, l'asino sembrerebbe essere meno soggetto del cavallo. Tuttavia, anche in questo caso, la sintomatologia dolorifica è molto meno evidente. Infatti i primi sintomi nell'asino sono perdita dell'appetito, riduzione dei movimenti e depressione. Più raramente si evidenzia la sintomatologia tipica del cavallo, come rotolarsi in terra, guardarsi ripetutamente i fianchi, sudorazione e tachicardia. Generalmente, le cause sono alimentari: obesità e scarso esercizio fisico, bruschi cambiamenti di alimentazione, somministrazione di sostanze fermentescibili o con elevata componente acquosa, parassitosi intestinali. Le alterazioni della flora microbica e della peristalsi causano arresto dei movimenti intestinali, accumulo di aria e di sostanze tossiche, nonché sovra - distensione delle anse intestinali che, nei casi più gravi, possono cambiare di posizione e determinare strozzature per le quali è necessario intervenire chirurgicamente. Data la gravità della patologia e soprattutto l'aspecificità dei sintomi, è indispensabile avvertire il veterinario ogni qualvolta si noti inappetenza o depressione.

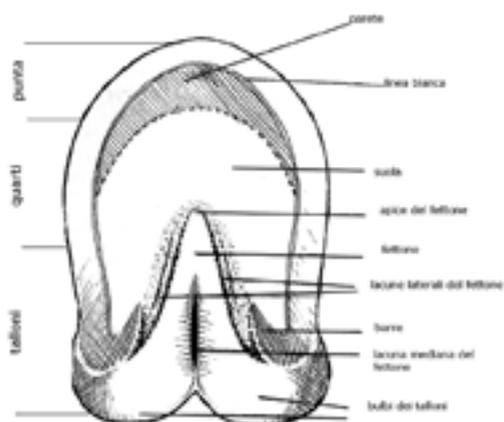
Principali malattie del piede

Piede

Quello che si indica generalmente come piede degli equini in generale e dell'asino in particolare, in realtà è anatomicamente il terzo dito, modificatosi nell'evoluzione fino a raggiungere una struttura portante e locomotoria. Anche di questo verranno dati cenni, con riferimento più che altro alle patologie più comuni.

Per *piede* si intende una struttura che comprende una capsula cornea, lo *zoccolo*, che riveste ossa, la prima e la seconda falange, vasi sanguigni, nervi, legamenti, tendini e relative capsule sinoviali, e tessuto connettivo e adiposo. Inoltre, all'interno dello zoccolo, sono presenti dei recettori nervosi, detti *proprioettori*, che informano l'animale sulla qualità del suolo e sulla posizione del piede nello spazio. Per questo gli asini possono camminare senza guardare a terra anche su sentieri scomodi e portando grossi carichi, senza timore di mettere un piede in fallo.

La scatola cornea, si divide in *muraglia*, *suola*, *fettone* e *linea bianca*.



Strutture normali del piede asinino

Rispetto al cavallo, lo zoccolo dell'asino è più piccolo e allungato, con quantità di suola maggiore e molto più duro, probabilmente per la rusticità dell'asino e del suo sviluppo in terreni aridi, sassosi e caldi. La durezza della suola penalizza la sua elasticità, e, pertanto, si espande meno rispetto a quella del cavallo quando tocca terra, ma l'asino, non avendo andature veloci, non ne ha bisogno.

In natura, l'asino è abituato a percorrere lunghe distanze per procurarsi l'alimento, e i suoi zoccoli sono sottoposti a continua usura e non necessitano di cure. In allevamento e nei nostri climi più umidi, invece, le cure sono necessarie, anche se non sempre si effettuano, tanto che si arriva ad intervenire molto tardi. Si raccomanda perciò di controllare sempre i piedi, e di sottoporli a pareggio periodicamente, onde evitare patologie che potrebbero pregiudicare il benessere dell'asino.

Di seguito viene dato un accenno delle più comuni patologie del piede asinino, premettendo che gli asini soffrono delle stesse patologie del piede dei cavalli, ma alcune sono loro peculiari.

Crescita abnorme dello zoccolo (volgarmente detti "ciabattoni")

Purtroppo è un'evenienza frequentissima, dovuta all'incuria dell'uomo, soprattutto in animali non liberi di muoversi, perennemente rinchiusi in stalla. In queste penose condizioni, gli zoccoli crescono a dismisura, non essendo controbilanciati dal consumo, e arrivano a piegarsi verso l'alto, a mò di zoccolo olandese. L'asino è riluttante a muoversi, ma sembra più per l'impedimento meccanico che per il dolore. Per risolvere il problema bisogna innanzitutto effettuare una radiografia in proiezione latero-laterale per valutare lo stato della ter-



Foto 30: un piede asinino con unghia ipercresciuta, foto tratta da www.elrefugiodelburrito.com.

Fig. 5: il piede asinino da "The Professional Handbook of The Donkey".

La *parete* è sicuramente la superficie maggiore della capsula cornea, e ha il compito di sostenere il peso del corpo. La *suola* è naturalmente concava e si connette alla parete tramite la *linea bianca*, lasciando ad entrambe però libertà di movimenti.

Il *fettone* ha forma a V rovesciata, divisa da un solco centrale. Probabilmente ha funzioni anti concussive e aiuta a mantenere la circolazione sanguigna nel piede, che ricordiamo essere normalmente lenta per motivi di ristagno circolatorio dovuto alla gravità.

za falange. Successivamente, va asportata l'unghia in eccesso cercando di restituire al piede la forma originale. Questa operazione richiede la presenza di veterinario e maniscalco, in quanto molto delicata.

Purtroppo altre patologie, come la laminite o il tarlo, possono ostacolare ed impedire il ritorno alla normalità. Generalmente, se possibile, si consiglia la ferratura, per far sì che l'unghia ricresca in maniera uniforme, la terapia antidolorifica, e la stabulazione in box sempre pulito per evitare ristagni di liquame e contaminazione del piede.

Infezioni podali. Ascessi

Sono le cause principali di zoppia ad insorgenza acuta, che interessa di norma un solo arto. Il più delle volte, sono determinate da corpi estranei penetranti la suola, che determinano semplici infezioni all'interno del piede, evidenziate sintomatologicamente con zoppia acuta. In questo caso, un'accurata pulizia e disinfezione, l'eventuale rimozione del corpo estraneo e una terapia antibiotica risolvono il problema. Nei casi più gravi, complicati dalla formazione di ascesso, bisogna favorirne la maturazione in corona con frequenti impacchi o immersioni in acqua calda e sale. Terapia antibiotica e soprattutto profilassi antitetanica con siero, se l'asino non è vaccinato, sono indispensabili.

Casi più gravi di ascessi sub-soleari nello spazio compreso tra fettone e apice del piede, possono essere prerogativa di laminite cronica.

Laminite

È uno dei più comuni problemi dello zoccolo, tuttavia sottostimato e poco riconosciuto dai proprietari, specie nella sua insorgenza acuta. Questa malattia prende il nome dall'infiammazione delle lamine del piede che porta progressivamente al distacco e conseguente rotazione della terza falange dentro lo zoccolo. Tra le cause principali c'è l'eccessivo consumo di cereali e di erbe verdi, l'ingestione di acqua fredda, l'iperalimentazione e l'obesità in generale, oltre a traumi del piede, come crescita abnorme dello zoccolo, tossiemie dovute a parto o altri processi patologici, come coliche.

Vengono colpiti di solito il bipede anteriore o tutti e quattro gli arti, con i seguenti sintomi: dolore, riluttanza a muoversi; in stazione, il sollevare alternativamente un piede e l'altro, l'andatura stentata, l'aumento della frequenza cardiaca e respiratoria, fino al decubito nei casi più gravi.

Una volta fatta diagnosi, bisogna intervenire il prima possibile per evitare la rotazione della terza falange, che può avvenire anche in 48 h, in primo luogo rimuovendo la causa scatenante ed iniziando subito un'adeguata terapia. Normalmente, agendo in tempo, si argina il problema, ma è frequente la ricaduta o la cronicizzazione.

La laminite cronica si palesa all'esterno osservando lo zoccolo, la cui parete mostra aree di crescita ad anelli divergenti, mentre la suola non è più concava ma piatta o convessa, a causa della progressiva rotazione della terza falange. In casi molto gravi, può essere presente ascesso sub soleare oppure tarlo e perforazione della suola da parte della terza falange. Tuttavia, alla palpazione del piede colpito da fase cronica, non sempre c'è risposta algica.

In questi casi, è indispensabile prevenire l'instaurarsi di ulteriori danni al piede. Pertanto ogni caso va seguito da veterinario e maniscalco al fine di ripristinare il normale allineamento del piede.

Malattia della linea bianca, o onicomicosi, o tarlo

La causa del cosiddetto tarlo, anche chiamato *formichella*, e mal d'asino (gli asini e i muli erano molto soggetti all'onicomicosi) è una combinazione di funghi e batteri che intaccano lo strato profondo della parete cornea dello zoccolo a livello della linea bianca che divide la parete dalla suola.

Trattandosi di tessuti cornei insensibili, l'asino non sente dolore finché il distacco della parete dalle lamine, che connettono saldamente lo zoccolo all'osso del piede, non sia progredito a tal punto che l'osso del piede cominci a scendere giù verso la suola (analogamente a quanto avviene nella laminitis). Dall'esterno, la muraglia può apparire integra, ma, all'interno, viene lentamente ma inesorabilmente digerita da funghi e batteri. Tra le cause predisponenti ritroviamo la scarsa igiene della lettiera, con ristagno di feci ed urine, ambiente esterno umido e fangoso, dieta scarsa, laminitis cronica, assenza di adeguata igiene del piede e dell'opera del maniscalco. Una volta controllate e rimosse le cause, bisogna intervenire radicalmente, in quanto i funghi sono particolarmente difficili da combattere perché formano spore molto resistenti ai trattamenti antisettici.

Profilassi

Una volta conosciuti i problemi patologici più comuni, qualche consiglio su come evitare che si verifichino. Due sono i mezzi principali per il controllo delle malattie, e cioè l'igiene e la profilassi.

L'**igiene** è alla base della salute dei nostri asini. Per qualsiasi motivo vengano allevati, è indispensabile la pulizia e la disinfezione dell'ambiente dove essi vivono, per rimuovere sporco ed eventuali parassiti.

Poi va curata l'igiene dell'animale, attraverso il cosiddetto governo della mano, ovvero quell'insieme di operazioni atte a pulire la superficie corporea dell'asino, sia prima del lavoro che dopo, a controllare che sella e finimenti non abbiano causato ferite o fiaccature, nonché spazzolare il pelo, visionare gli zoccoli e rimuovere eventuali sassi incastrati. Periodicamente, sarebbe consigliabile anche il bagno con insaponatura, e nei mesi caldi ricorrere alla tosatura, preferibile in aprile maggio, per anticipare la caduta del pelo e favorirne il ricambio.

Un capitolo fondamentale del governo della mano è l'igiene del piede. Il maniscalco deve essere chiamato per il pareggio dell'unghia, come minimo ogni 6-10 settimane o al massimo fino a tre mesi, se l'animale vive all'aperto e qualora non ci siano particolari patologie dell'unghia. Si parla di pareggio e non di ferratura in quanto lo zoccolo dell'asino è molto duro, con consumo inferiore rispetto al cavallo. Tuttavia, se ferrano asini utilizzati per lunghi e faticosi lavori su terreni duri ed impervi, ma, per ovviare al pericolo di calci, si preferisce ferrare solo gli arti anteriori.

La **profilassi** comprende le misure che allontanano o rendono più mite l'eventuale pericolo di malattia.

In primo luogo è importante la sverminazione, da eseguire due volte l'anno in primavera ed autunno (periodi in cui le eventuali larve presenti in ambiente tendono a maturare) utilizzando prodotti specifici a rotazione, per evitare che si generino delle resistenze al farmaco.

Nei puledri, si può cominciare ad un mese di età, avendo cura di sverminare anche la madre, e può essere necessario ripetere l'operazione, in caso di massicce infestazioni, dopo circa un mese.

Le feci devono essere rimosse dopo il trattamento.

La vaccinazione riguarda principalmente la copertura nei confronti di Influenza e Tetano. Nel puledro, si può cominciare a cinque - sei mesi di età con la prima iniezione, seguita da un richiamo dopo 21-30 giorni e da un ulteriore richiamo dopo 6 mesi. Poi basta una vaccinazione l'anno.

Nell'adulto non è necessario il richiamo dopo 6 mesi.

In soggetti non ancora vaccinati con ferite a rischio, conviene somministrare il siero antitetanico.

In particolari condizioni epidemiologiche, è possibile effettuare il vaccino nei confronti della Rinopneumonite, soprattutto per proteggere le fattrici dall'aborto, oppure nei confronti dell'Encefalite da West Nile.

III) CENNI DI ETOLOGIA: IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Nel capitolo riguardante le origini dell'asino, si è parlato di quanto esso sia poco adatto alla fuga e di quanto peculiare sia la sua capacità di analizzare il pericolo. Questo condiziona intimamente l'approccio asino- uomo. L'asino, di fatto, sa di essere un animale predato, e sa che noi esseri umani siamo i suoi possibili predatori. Come i grossi felini o i canidi selvatici, l'uomo ha gli occhi frontali, idonei a fornire il senso della profondità, utile alla predazione. L'asino ha gli occhi laterali, vede a 360° e quindi anche dietro di sé, perché deve essere in grado di captare visivamente il pericolo. Il predatore si riconosce alla distanza dal linguaggio del corpo, ed è per questo che nell'approccio all'asino è importante come ci avviciniamo a lui.

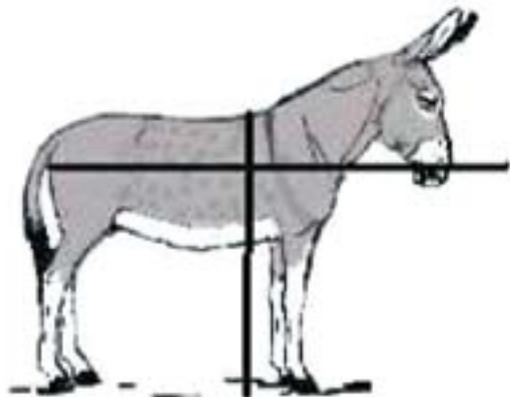
Non dobbiamo comportarci da predatori, dirigendoci frettolosamente incontro all'animale, alzando la voce in modo autoritario: in questo caso lo mettiamo in guardia, e ne causiamo l'allontanamento.

Piuttosto, per socializzare con l'asino, è necessario stimolare quella capacità sua propria di elaborare una strategia di fronte ad un'incognita, accendendo la sua curiosità. Uno dei modi per farlo è quello di avvicinarsi a lui ignorandolo, magari sfregando della carta, in atteggiamento rilassato e spingendolo ad avvicinarsi a noi.

L'asino, apparentemente, è un animale apatico, che non dimostra sensazioni... ma, in realtà, tutto di lui parla, a cominciare dal suo corpo, che ha un linguaggio da conoscere se si vuole capirlo e se si vuole rispondergli per farsi capire. Non bisogna agire mai con la fretta, ma bisogna osservare la posizione delle orecchie, della coda e gli eventuali ed impercettibili spostamenti del peso dal treno anteriore al treno posteriore.

Secondo Vicki Knotts Abbott, allevatrice e addestratrice americana, quattro sono le principali posture del corpo che dobbiamo riconoscere: la postura del sì, del no, del "cosa?", e dell'aiuto.

Postura del "cosa?" o della curiosità



È la prima postura che di solito osserviamo quando ci avviciniamo ad un asino. La sua testa è sollevata, tanto che i suoi occhi sono al di sopra del garrese, le orecchie sono diritte e puntate verso di noi e la sua voce, con raglio sommesso e quasi sussurrato, sembra chiederci:

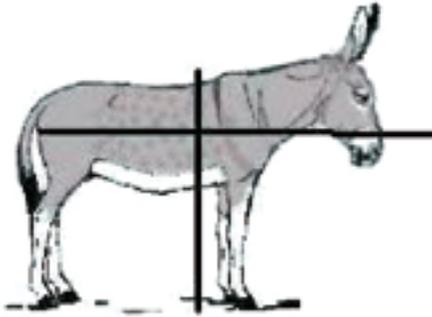
“Ciao? Cosa? Si mangia? Che nascondi nelle tasche?” e così via.

Se gli abbiamo chiesto di fare qualcosa e lui assume questa posizione, allora ci sta chiedendo di rispiegargli cosa deve fare.

COSA??

(curioso)

Postura del sì o dell'accondiscendenza



**SI', SONO PRONTO
(condiscendente)**

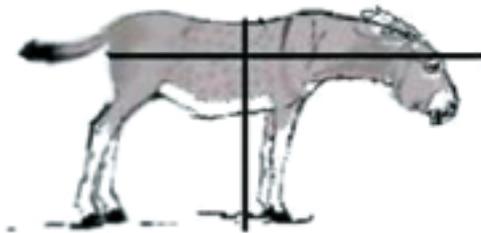
In questa postura la testa è sollevata, ma il collo è rilassato e gli occhi sono al di sotto del garrese; le orecchie sono dritte, ma non puntate in un'unica direzione. Lui è in attesa, rilassato, fiducioso nei nostri confronti e pronto a fare quello che gli abbiamo chiesto.

Postura del no o dell'aggressività

Normalmente e per fortuna è la postura che vediamo meno.

Di solito è prerogativa delle madri che difendono i puledri, quando l'attacco è l'unica difesa possibile, oppure è una postura di offesa, di solito per sottolineare gerarchie di branco.

Per prima cosa, l'asino tende a spostare tutto il peso corporeo sugli arti anteriori, quasi e voler sembrare più grande (un po' come il gesto dell'orripilazione del pelo sulla schiena

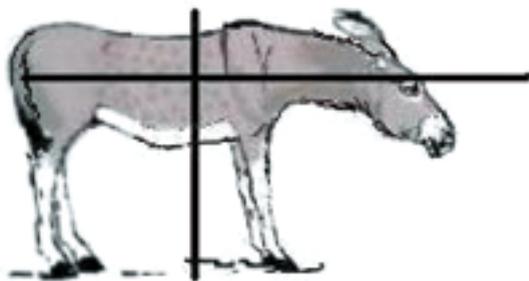


**NO, NO, NO! VAI VIA!!!
LASCIAMMI SOLO!!!
(aggressivo)**

del cane). La coda è sferzante e a volte gli arti anteriori raspano violentemente il terreno. Il collo è allungato in avanti, gli occhi sono al di sotto del garrese, le orecchie sono schiacciate sul collo e rivolte indietro (come il gatto quando "soffia"), le narici fremono, e vengono mostrati i denti. Sia quindi una posizione di attacco o di difesa, qualora sia rivolta a noi è meglio non forzare la mano e lasciar perdere, onde evitare di peggiorare la situazione, scatenando l'attacco. In questo stato la mente dell'asino è chiusa, e non è possibile convincerlo a fare nulla.

Postura dell'aiuto o della paura

Apparentemente simile alla prima, se ne discosta innanzitutto per il peso corporeo che è completamente spostato sul treno posteriore. Il collo è allungato, e le orecchie sono rivolte indietro, ma non schiacciate su di esso. La coda è attaccata al corpo e portata in mezzo alle gambe. Questa è la posizione che meglio conosciamo, e indica che la sua mente è paralizzata dalla paura. Prima di chiedergli di fare qualunque cosa, è meglio tranquillizzarlo.



**AIUTO!! HO PAURA!!
MI MANGERA'!!!
(spaventato)**

Alla luce di quanto sopra descritto, è facile capire che il più delle volte, quando riceviamo dall'asino una scarsa collaborazione, la colpa è nostra. Pur non rendendocene conto, anche noi utilizziamo la postura dell'aggressività quando ci dirigiamo frettolosamente verso un asino, con le braccia allargate e le mani in alto. Invece quando portiamo le braccia lungo i fianchi, ci muoviamo lentamente e stiamo rilassati, mostriamo la postura dell'accondiscendenza.

Molto in questo campo deve essere ancora studiato, ma non bisogna dimenticare mai che l'asino è un animale sensibile e senziente, in grado di percepire e relazionarsi completamente con l'ambiente e le persone che lo circondano, curiosissimo e particolarmente furbo. Il modo più corretto per rapportarsi con lui è quello di capire e di parlare il suo linguaggio, di cui crediamo di aver dato una semplice base fruibile da tutti.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Elisabeth D. Svendsen *"The Professional Handbook of the Donkey"* 3rd edition
- 2) Raffaele Baroncini *"L'Asino, il Mulo, il Bardotto"*
- 3) Dialma Balasini *"Zootecnia Generale"*
- 4) Dialma Balasini *"Zoognostica"*
- 5) P. B. Weisz *"Zoologia"* vol. 2 P. B. Weisz
- 6) Michael T. Martin *"Manuale per la determinazione dell'età nel cavallo"*
- 7) N. S. Matthews, T. S. Taylor *"Veterinary Care of the Donkey"*
- 8) AA VV *"Guide to care of the Donkey"* The Donkey Sanctuary
- 9) G. Aguggini, V. Beghelli, L.F. Giulio *"Fisiologia degli Animali Domestici con Elementi di Etologia"*
- 10) A. Messieri, B. Moretti *"Semiologia e Diagnostica Medica Veterinaria"*
- 11) D. G. Pugh *"Donkey reproduction"* da *Mule/Donkey medicine and Surgery AAEP Proceeding/vol. 48/2002*
- 12) M. Crane *"Principali patologie e malattie metaboliche dell'Asino"* da *"Veterinaria Pratica Equina"* anno VIII, n. 4 novembre 2006
- 13) M. Crane *"Hoof Disorders of the Donkey"* 10th Geneva Congress of Equine Medicine and Surgery 11-13 dec 2007

- 14) H. Castelijns “*Così di tarlo si può guarire*” Cavallo Magazine n° 179 Ottobre 2001 Atti pag. 84-88
- 15) T. Stashak “*Adams’ La Zoppicatura nei Cavalli*” quarta edizione
- 16) G. Kay “*Farmacocinetica comparata cavalli, asini, muli*” da “*Veterinaria Pratica Equina*” anno VIII, n. 4 novembre 2006
- 17) AA VV “*Manuale Merck Veterinario*” sesta edizione
- 18) G. Castrucci “*Infezioni da virus negli animali domestici*”
- 19) C. Valente “*Malattie infettive degli animali domestici ad eziologia batterica*”
- 20) L. Burwash, A. Serafinchon “*The Donkey*” www.agric.gov.ab.ca 1 nov 1990
- 21) “*Evolution of the horse*” http://en.wikipedia.org/wiki/Evolution_of_the_horse
- 22) Vicki Knotts Abbott “*The Donkey Training part one*” copyright nov.2001
- 23) “*Il Registro Anagrafico delle razze Equine ed Asinine a limitata diffusione*” da http://www.aia.it/tecnico/equini/a_ra.htm

ORGANI DI SENSO E COMUNICAZIONE

PASQUALE PIRO

Medico Veterinario, libero professionista

Gli organi di senso sono le strutture che ci consentono di cogliere i vari stimoli e di inviarli al cervello permettendoci così la conoscenza del mondo che ci circonda. Infatti ci rendiamo conto dell'esistenza di un oggetto solo perché lo percepiamo con la vista, l'udito, il gusto, l'olfatto o il tatto. Più precisamente ogni organo di senso funziona in modo analogo ad una "finestra" attraverso il quale passa solo una parte dei segnali esterni. Possiamo affermare che la realtà soggettiva si organizza diversamente per ogni singola specie a seconda dell'architettura sia dei recettori che dell'intero sistema nervoso dell'organismo.

L'asino ha un eccezionale senso di orientamento e un'ottima memoria dei luoghi. Usa anche tracce olfattive, specialmente quelle costituite dalle proprie feci o da quelle di altri equini, per ritrovare la strada e i percorsi effettuati. Ha una grande capacità di adattamento, memorizza e riconosce luoghi, situazioni e persone per associazione di stimolo/risposta e attraverso l'osservazione e la ripetizione.

Nell'insegnamento di queste nozioni sull'asino e dall'incontro diretto con l'asino, soprattutto i giovanissimi hanno mostrato grande attenzione, segno dell'utilità di questo animale che può essere impiegato non solo per i lavori più duri e faticosi, ma anche per stimolare in modo efficace chi ha bisogno di relazionarsi e comunicare all'esterno senza più ostacoli.

IMPORTANZA DEI 5 SENSI NELL'ASINO E IN RAPPORTO CON L'UOMO

Olfatto

La comunicazione olfattiva gioca un ruolo importante nell'asino per il riconoscimento di ciascun individuo. Questo senso permette alla madre di riconoscere il proprio cucciolo e viceversa. Viene utilizzato dai maschi per trovare la femmina in estro. L'odore dell'urina della femmina stimola il maschio all'accoppiamento e lo induce ad assumere la posizione del flehmen, in cui gli stalloni curvano il labbro superiore ed estendono in alto la testa per localizzare, individuare e riconoscere la femmina. La funzionalità della posizione di flehmen è quella di facilitare l'ingresso di particelle di urina nelle cavità nasali. Infatti, quando le labbra sono sollevate in questa posizione, l'apertura delle narici è parzialmente bloccata e respirando profondamente, l'urina raggiunge con facilità l'interno del vomero nasale (organo olfattivo). Così le informazioni vengono trasmesse direttamente all'ipotalamo. Il flehmen è un comportamento che può essere manifestato anche da castroni e da femmine in risposta a diversi stimoli olfattivi o gustativi.

L'Uomo ha da tempo perso la sua capacità olfattiva, l'olfatto non viene, infatti, considerato un senso privilegiato nella specie umana ma negletto, per la mancanza di stimoli olfattivi differenziati e perché gli stili di vita e i processi evolutivi lo hanno portato a sviluppare altri sensi in via preferenziale.

L'uomo adulto (in quanto il bambino conserva in parte tale predisposizione che poi perde con il tempo e con i condizionamenti ambientali) non ha la capacità di discrezione degli odori tale da essere paragonata a quella della specie asinina e tanto nel riconoscimento quanto nella comunicazione non si predispone al suo utilizzo. Sono quindi di difficile comprensione, per l'uomo, i comportamenti dell'asino legati alle sue capacità olfattive tanto che i suoi

comportamenti (sopra riportati) possono sembrarci buffi o addirittura superflui. Avere la capacità di riconoscerli ed empatizzarli ci aiuta nella comprensione dei suoi modelli comportamentali e ci stimola ad approcciare alla diversità con spirito di accoglienza nonché a sperimentare nuovi registri comunicativi legati al paraverbale, evocando nel contempo molteplici sensazioni altrimenti sopite.

Per questo è interessante, nei percorsi con l'asino a vari livelli e in contesti diversi (nel lavoro con i bambini o con le persone disagiate o disabili), stimolare attraverso l'osservazione e l'interazione con l'asino il senso dell'olfatto e tutte le percezioni che dallo stimolo del quale possono derivare.

Gusto



Consente all'animale di identificare ciò che è commestibile. Le labbra sono mobili e prensili, sono impiegate per prendere gli alimenti. La lingua è carnosa e si estende fino ai denti incisivi, ha una funzione essenziale per la deglutizione del cibo.

La dieta degli asini è varia e nella scelta degli alimenti gli adulti mostrano discriminazione al cibo contaminato da feci. Fra gli erbivori l'asino è quello che sa apprezzare maggiormente una grande varietà di sapori tanto che viene chiamato "raffinato giardiniere" perché gusta fiori, piante ornamentali, gemme tenere e frutti.

Anche in questo caso è interessante osservare le differenze tra uomo e asino relativamente al senso del gusto, dall'osservazione delle quali è possibile strutturare una serie di attività e di giochi che stimolano alla conoscenza dell'animale non solo dal punto di vista anatomico (es. la predisposizione dell'asino a nutrirsi di piante altrimenti non predilette da altri animali e dall'uomo ne riportano alla mente i caratteri di "Saggezza Adattativa" in quanto riesce a sopravvivere anche in territori in cui è difficile la sopravvivenza). Inoltre l'alimentazione è una situazione privilegiata di incontro tra uomo e asino, dal momento che l'alimentazione rappresenta una sorta di patto di fiducia tra uomo e animale ed è propedeutico ad un'infinità di dimensioni relazionali. Il contesto alimentare ha, inoltre, connotazioni archetipe che vanno oltre l'ambito nutritivo.

Vista

Gli occhi dell'asino sono posizionati lateralmente con un campo visivo monoculare (laterale di 215 gradi, globale e circolare di quasi 360 gradi, binoculare, cioè nella parte anteriore quando il campo visivo attraversa entrambi gli occhi, la vista è molto limitata circa 60-70 gradi). L'animale non riesce a guardare in alto,

la vista notturna è buona. Percepisce gli oggetti così come fa l'uomo, però in relazio-



ne alla grandezza, ma non si ha certezza sulla percezione dei colori. Riescono a distinguere il rosso dal blu, ma non il verde dal grigio.

Avere la possibilità di interagire con un'alterità animale con potenzialità visive così dissimili alle nostre da all'uomo la possibilità di focalizzare l'attenzione su "particolari" che altrimenti non osserverebbe e di riconoscere la multiformità del mondo animale come utile per ampliare la sua prospettiva su altri punti di vista (guardare il mondo con gli occhi dell'altro). Anche attraverso l'osservazione delle differenze relativamente a questo senso è possibile strutturare, soprattutto con i bambini, una serie di giochi grafico-pittorici (ad esempio) che stimolano alla creatività e alla riflessione

Udito

È molto sviluppato rispetto a quello dell'uomo. Riescono a ruotare le orecchie di 180° per catturare i suoni. Le orecchie sono l'indicatore migliore per capire le emozioni e il temperamento dell'animale. Un asino attento guarda direttamente l'oggetto del suo interesse e porta le orecchie in avanti, mentre le orecchie all'indietro indicano timore che può trasformarsi in aggressività. L'asino è molto eloquente, anche se certe espressioni facciali sono difficilmente riconoscibili, tuttavia chi sa interpretarle può capire reazioni e indole dell'animale. Ad esempio: se sottomesso ruota le orecchie verso l'esterno, se spaventato la posizione delle orecchie è orizzontale, retratte sulla base del corpo. Può rappresentare sintomo di dolore il fatto che l'asino ruoti ripetutamente le orecchie all'indietro come per oscultarsi, perché potrebbe soffrire di coliche.



Le caratteristiche dell'asino che più attirano l'attenzione dei bambini e degli adulti sono le sue grandi orecchie. Osservare i movimenti delle sue orecchie ci permette di comprenderne i messaggi che vengono dall'uomo tradotti in parole. Questo è un ottimo esercizio, per l'uomo, per stimolare la capacità di osservazione ed esplorare altre possibilità di linguaggio.

L'asino, inoltre, riconosce la voce umana e ne sa distinguere i diversi toni, questo risulta estremamente affascinante in quanto, nell'interazione con lui, l'uomo può essere portato ad esercitare la prossemica del corpo e le intonazioni della sua voce.

Tatto



È sensibile su tutto il corpo, ma in primo luogo sulle labbra che sono ricoperte da centinaia di peli tattili; il labbro superiore è utilissimo per la scelta degli alimenti. Adora essere delicatamente accarezzato soprattutto in alcune parti del corpo dove non può arrivare.

La sperimentazione di questo senso, attraverso l'interazione con l'asino, è estremamente significativa in quanto il senso del tatto è per l'uomo considerato uno dei sensi negletti.

Ormai scarsa è la nostra capacità di discrezione tattile e la nostra sensibilità poco sviluppata contrariamente agli animali. La possibilità di osservare il modo in cui l'asino si relaziona al mondo e a noi anche attraverso questo senso, e la possibilità di osservarne le reazioni in seguito a una stimolazione tattile (ad esempio accarezzandolo con intensità via via crescente), è molto utile per evocare sensazioni tattili che riescono ad aprire altrettante cornici emozionali in noi.

Incontrare l'asino significa entrare in comunicazione con i suoi organi di senso. Per questo motivo è importante acquisire conoscenza relativamente al loro modo di recepire una sensazione diventando così consapevoli della diversità che intercorre tra la specie umana e l'asino e al tempo stesso sperimentare e sperimentarsi in un ambiente scevro dal giudizio in cui si ha la possibilità, approcciando a nuovi registri di comunicazione e stimolando i sensi negletti, di "incontrare" nuove emozioni dall'apertura delle quali tessere il percorso di conoscenza. Questo è utile sia nei bambini che negli adulti che grazie al rapporto con l'asino riescono a conoscere meglio loro stessi.

LA VALUTAZIONE DELLO STRESS DELL'ASINO

ANGELO GAZZANO, PAOLO BARAGLI

Ricercatore universitario, Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa
Ricercatore in formazione, Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa

La prima descrizione di un evento stressante si deve ad un medico ungherese, Hans Selye, che nel 1936, conducendo un esperimento di farmacologia su alcuni ratti, notò la presenza di ulcere gastriche, atrofia del sistema immunitario ed ingrossamento delle ghiandole surrenali, anche negli animali di controllo. Poiché questi soggetti non avevano ricevuto alcun farmaco ma avevano subito le stesse pratiche sperimentali, con manipolazioni ed iniezioni, Selye ne dedusse che le lesioni che aveva osservato non potevano dipendere che da esse. Si trattava di una risposta generica, non specifica dell'organismo ad uno stimolo negativo e Selye la definì con il termine di "stress", usato in ingegneria per indicare la tensione a cui è sottoposto un materiale.

Da allora le definizioni di stress sono state numerose, ma la più semplice è quella che lo descrive come la risposta dell'organismo che si ha quando un individuo percepisce una minaccia al proprio equilibrio psico-fisico (omeostasi). Non tutte le situazioni di stress sono però negative o pericolose per la salute fisica e psichica dell'organismo, anzi alcune volte l'individuo stesso prova piacere nel ricercare situazioni caratterizzate da particolari stimoli (basta pensare a quante persone amano il brivido della velocità).

Comunque sia, qualsiasi alterazione della omeostasi costituisce un costo energetico per l'organismo che deve ritrovare il proprio equilibrio con l'ambiente circostante e per fare ciò è necessario che impieghi parte delle energie normalmente utilizzate nel metabolismo dell'individuo. Per cui lo stress ha un costo in termini di energia ed in base all'entità di tale costo si possono definire tre tipi di stress:

- 1) lo stress fisiologico (eustress), o stress buono in cui l'animale investe una quota minima di energia nella risposta, senza esserne cosciente e l'adattamento rientra nel range della normalità;
- 2) l'overstress che è invece un livello di stress che richiede l'impiego di notevole energia nella risposta adattativa, anche in questo caso l'animale non è cosciente dello sforzo che sta compiendo ed in questo caso può andare a scapito di altri processi biologici;
- 3) il distress si ha quando l'animale impegna elevate risorse nella risposta adattativa, diviene cosciente dello sforzo che il suo organismo sta compiendo e si può ritenere che soffra; qualora tale sforzo perduri molto a lungo può essere alla base dell'insorgenza di patologie.

Un'altra classificazione che può essere fatta si basa sulla durata dello stress, distinguendo uno stress acuto (in cui la situazione stressante dura per poche ore) e uno stress cronico (in cui la situazione si protrae per più di un giorno). Molte situazioni causa di stress acuto sono provocate dall'uomo, com'è il caso di un qualsiasi approccio ravvicinato, trasporto dell'animale, situazioni messe in atto per la tutela del benessere (visite cliniche), procedure che precedono la macellazione, ecc...

La classificazione basata sulla durata è abbastanza superficiale e può non definire bene l'entità dello stress, perché un determinato intervallo temporale in cui agisce lo stress può avere un valore diverso a seconda della specie su cui agisce (ad esempio uno stress di 1 giorno ha un impatto differente nel ratto, che vive in media 3 anni, rispetto ad un cane che vive in media 15 anni).

La risposta dell'organismo all'evento stressante può essere divisa in tre fasi:

- Fase di riconoscimento dell'evento stressogeno.
- Fase di difesa biologica nei confronti dell'evento stressogeno.
- Fase relativa alle conseguenze alla risposta di stress che avvengono nell'organismo.

La risposta inizia con la percezione da parte del sistema nervoso centrale di un evento come potenzialmente pericoloso per l'omeostasi individuale (fase di riconoscimento) ed in questa fase non ha importanza che l'evento sia realmente pericoloso, è piuttosto importante che sia percepito come tale dall'individuo. In conseguenza di ciò il sistema nervoso metterà in atto una risposta che consiste nella combinazione di 4 diverse strategie biologiche difensive: la risposta comportamentale, quella del sistema nervoso autonomo, la risposta neuroendocrina e quella immunitaria.

La risposta che è biologicamente più economica è quella comportamentale ed infatti un animale può risolvere una situazione di stress semplicemente allontanandosi dall'agente stressante. Tale risposta può essere letta sotto una duplice veste: essa può dimostrarsi utile all'animale per eliminare la causa dello stress: ad es. un animale sotto il sole ha caldo e si sposta all'ombra; a volte invece la risposta comportamentale non è sufficiente per superare lo stress, ma può diventare un indizio della sua presenza. Non è una risposta facile da interpretare poiché di molti comportamenti non è noto ciò che li causa veramente ed ogni evento stressante provoca comportamenti ben determinati per cui è difficile descrivere una risposta comportamentale universale. Per quanto riguarda l'asino, considerando che le ricerche sui comportamenti anomali in questa specie sono scarsissime, è importante far riferimento agli studi sul comportamento normale (ben descritto da Moehlam, 1998) per valutare di conseguenza i comportamenti che si distaccano dalla norma.

La seconda risposta ad essere attivata è di tipo nervoso e coinvolge il sistema nervoso autonomo, ma considerata la brevità della durata della sua azione non ha effetti a lungo termine sul benessere dell'animale. La risposta neuroendocrina è invece di più lunga durata e coinvolge numerosi organi ed apparati e si attua attraverso l'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene. La quarta risposta è di tipo immunologico e si presenta integrata con le precedenti da cui è spesso modulata.

Questa serie di risposte biologiche è indotta da un particolare agente stressante e modificata da vari fattori che influenzano il modo che un animale ha di percepire quello stimolo come pericoloso per la propria omeostasi. Questi fattori sono: esperienze precedenti, fattori genetici, età, stato fisiologico, stagione, relazioni sociali, relazioni con l'uomo.

Sulla base degli effetti che lo stress provoca nei vari comparti dell'organismo, è possibile individuarlo, seppur con qualche difficoltà, riferendoci alle risposte biologiche che esso suscita.

Nello stress acuto, la risposta comportamentale è caratterizzata dapprima da una risposta di orientamento nei confronti dello stimolo potenzialmente stressogeno, che può trasformarsi in una risposta di allarme vera e propria, seguita da reazioni difensive o di fuga se lo stimolo è valutato rischioso per la propria incolumità. La reazione di orientamento di per sé non indica che lo stimolo sia stressogeno. L'animale indirizza la sua attenzione verso un particolare input sensoriale.

La risposta d'allarme comprende l'interruzione delle attività che l'animale sta compiendo. L'asino ad esempio mentre sta pascolando può interrompere tale attività per valutare l'eventuale pericolosità di uno stimolo che si sta avvicinando. A ciò segue l'immobilità che prelude ad attività difensive, cambiamenti posturali, di fuga, balzi o altri movimenti improvvisi, tipici di ogni specie animale, a volte accompagnati da emissione di suoni. Il tempo che trascorre prima che l'attività interrotta sia ripresa può essere utilizzato per misurare l'entità dell'evento stressante.

Ci sono poi indicatori comportamentali di dolore quali ad esempio i cambiamenti di postura durante il dolore addominale, il ridotto utilizzo di un arto dolorante, il leccamento della regione dolorante e le alterazioni del comportamento alimentare.

Nello stress cronico le alterazioni comportamentali possono riguardare le alterazioni del movimento, da tener presenti in animali in allevamento. Molto frequenti anche comportamenti legati alla mancanza di una risorsa, come carenze di fosforo ad esempio che possono provocare pica (ingestione di feci).

Sono rilevabili anche comportamenti associati alla mancanza di partner sociali o sessuali, evidenziati da aumento dell'aggressività e ridotta reattività a nuovi stimoli.

Possono anche evidenziarsi conseguenze dovute all'impossibilità di compiere certi comportamenti, ad esempio il comportamento di suzione è spesso impedito nei vitelli alimentati al secchio, con comparsa di comportamenti di suzione verso oggetti o individui, oppure conseguenze della frustrazione, che esita nello sviluppo di stereotipie, cioè sequenze comportamentali ripetute senza variazione e con nessuna funzione ovvia.

Apatia e mancanza di responsabilità, che si notano frequentemente negli animali degli zoo e negli allevamenti intensivi, sono spesso l'ultimo stadio di uno stato di stress cronico.

La valutazione dello stress attraverso l'individuazione delle altre risposte biologiche può essere condotta non senza difficoltà.

La *risposta del sistema nervoso autonomo* si attua mediante l'attivazione immediata delle surrenali e provoca la liberazione di adrenalina e noradrenalina, che determinano aumento della pressione arteriosa e del flusso ematico, esaltazione del metabolismo, aumento della glicemia e della glicolisi nei muscoli, aumento della forza muscolare.

Tale risposta può essere quantificata essenzialmente con la valutazione di parametri fisiologici come la frequenza cardiaca. Non è sempre facile distinguere cambiamenti di frequenza cardiaca legati all'attività metabolica da quelli provocati da risposte emozionali. È perciò importante che le operazioni di rilevamento della frequenza cardiaca non siano esse stesse fonte di stress e ne inducano involontariamente un aumento (nell'asino adulto la frequenza cardiaca è in media 44 battiti al minuto, mentre nel soggetto giovane è 60 battiti al minuto).

Altri due parametri fisiologici da tenere in considerazione sono la frequenza respiratoria e la temperatura corporea. La frequenza respiratoria può essere rilevata anche ad una certa distanza e quindi si presta ad essere facilmente valutata senza disturbare l'animale, ed il suo innalzamento avviene generalmente in corso di reazioni emozionali, anche senza che vi sia attività fisica evidente (nell'adulto 20 atti respiratori al minuto e 60 nel giovane). La temperatura corporea presenta fluttuazioni giornaliere ma aumenta in seguito ad eventi stressanti, come manipolazioni da parte dell'uomo e trasporto (la temperatura nell'adulto è in media 37,1 °C, mentre è più elevata nel soggetto giovane: 37,6° C). La temperatura cutanea e delle estremità può ridursi in seguito alla vasocostrizione di origine simpatica. Tuttavia il coinvolgimento del sistema nervoso autonomo si può anche valutare mediante l'attività della midollare del surrene, con il dosaggio di alcuni ormoni che però necessitano di particolari accortezze, sia nel prelievo del sangue che nella gestione del campione, per evitare di falsare i risultati. La liberazione delle catecolamine in circolo avviene entro 1-2 secondi dalla percezione dello stimolo ed il loro metabolismo è rapidissimo con un tempo di emivita è di circa 30-60 secondi nel cavallo. Per una loro corretta valutazione è importante quindi la modalità di prelievo che deve essere effettuata tramite agocannula posizionata qualche tempo prima del prelievo che deve avvenire entro 60 secondi dall'inizio del trattamento. La valutazione della pressione ematica può fornire indicazioni utili sullo stato di benessere dell'animale solo se il suo rilevamento è effettuato in modo incruento e senza divenire fonte di stress.

Stress intermittenti sempre dello stesso genere possono provocare un'assuefazione della risposta della midollare surrenale, con una riduzione dei livelli ematici delle catecolamine.

La *risposta neuroendocrina* agisce con la finalità di inibire le funzioni non essenziali come la crescita e la riproduzione per mantenere la sopravvivenza dell'individuo. Essa si manifesta principalmente per opera dell'ACTH liberato dalle cellule della porzione anteriore dell'ipofisi su stimolazione del CRH ipotalamico, della vasopressina, dell'adrenalina e dell'ossitocina. L'ACTH agisce sulla corticale del surrene provocando la liberazione di glicocorticoidi: cortisolo o corticosterone a seconda della specie. I glicocorticoidi aumentano il flusso ematico e giocano un ruolo importante nella mobilitazione di zuccheri e lipidi, rendendoli disponibili, come fonte energetica, per fronteggiare lo stress; tuttavia elevati e persistenti livelli di glicocorticoidi per un tempo relativamente lungo possono condurre a catabolismo proteico, iperglicemia, immunosoppressione. Esiste perciò un meccanismo a feed-back che blocca sia la secrezione di CRH dal nucleo paraventricolare dell'ipotalamo sia quella di ACTH dall'ipofisi.

La valutazione dell'attività della corticale del surrene può essere effettuata misurando l'ACTH nel plasma che ha un tempo di emivita assai ridotto o direttamente il cortisolo. Il cortisolo può essere misurato nelle urine, saliva e sangue. Nelle urine la concentrazione può essere espressa in rapporto a quella della creatinina che è costante. Anche la liberazione del cortisolo è rapida e può essere provocata dalle manipolazioni precedenti il prelievo ematico che dovrebbe avvenire nell'arco di 2-4 minuti dall'inizio dell'interazione con l'animale. Nella saliva si trova solo nella forma libera ed è quindi presente in quantità minore. I livelli salivari di cortisolo aumentano nelle stesse circostanze che provocano un aumento di quelli ematici nell'uomo, pecora, suino e cane.

La determinazione del cortisolo (primati, cani, gatti ed ungulati) e del corticosterone (polli e roditori) fornisce indicazioni che possono essere falsate dal ritmo pulsatile di secrezione che varia durante l'arco della giornata, pertanto è importante effettuare i prelievi ematici sempre alla stessa ora. Anche nell'asino il rilascio del cortisolo nel sangue ha un'attività pulsatile, con cicli di circa due ore, con concentrazioni minime di $51,4 + 17,6$ nmol/l e massime di $160,0 + 11,0$ nmol/l. È stato però dimostrato da Forhead e colleghi (1995) che un viaggio in van di 4 ore elimina questa secrezione pulsatile con il cortisolo che tende a rimanere a valori alti, compresi fra 110 e 220 nmol/l, in conseguenza dell'effetto stressogeno del viaggio. Il normale rilascio pulsatile del cortisolo si ristabilisce dopo 8 – 10 ore dalla fine del viaggio. Da ciò possiamo trarre indicazioni sull'importanza che potrebbe avere anche nell'asino il dosaggio del cortisolo per monitorare un'eventuale condizione di stress, soprattutto attraverso la verifica della normale attività di rilascio pulsatile, che può essere fatta mediante prelievi ad intervalli regolari nell'arco della giornata in modo da poter valutare il numero e l'ampiezza dei picchi.

Esistono dei test specifici per valutare la funzionalità dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene e come essa sia alterata dallo stress: Test dell'ACTH, Test di Soppressione con il Desametasone (per i quali si rimanda a testi specifici di diagnostica clinica veterinaria).

Uno degli effetti più pericolosi che lo stress ha sulla salute dell'animale è quello sulla *risposta immunitaria*. Un esempio è costituito dalle malattie respiratorie dei bovini che si sviluppano frequentemente dopo un trasporto. I glicocorticoidi hanno un effetto bifasico sul sistema immunitario. Nello stress acuto in cui l'animale può trovarsi a dover scegliere tra la fuga ed il combattimento, situazioni in cui è alta la probabilità che vi siano ferite, il sistema immunitario è attivato dai glicocorticoidi per difendere l'organismo dalle infezioni e accelerare la cicatrizzazione dei tessuti lesi. I glicocorticoidi dopo questa fase iniziale riportano il sistema immunitario nella norma per evitare l'insorgenza di fenomeni autoimmunitari.

Nello stress cronico prevale invece una immunodepressione ad opera dei glicocorticoidi che provocano apoptosi linfocitaria, con conseguente aumento della probabilità che si instaurino patologie di varia origine che generalmente coinvolgono in primis quegli apparati maggiormente esposti a contatto con l'ambiente esterno (apparato respiratorio, digerente, cute).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- 1) Forhead AJ, Smart D, Smith RF, Dobson H. Transport-induced stress responses in fed and fasted donkeys. *Research in Veterinary Science* 1995, 58, 144-151.
- 2) Moehlman PD. Behavioral patterns and communication in feral asses (*Equus africanus*) *Appl. Anim. Behav. Sci.* 1998, 60, 125–169.

PER CHI VUOL SAPERNE DI PIÙ SULLA GESTIONE E LA SALUTE DELL'ASINO:

The Donkey Sanctuary (www.thedonkeysanctuary.org.uk): A guide to caring for your donkey.
Svendsen ED. *The professional handbook of the Donkey*. 4th Edition, Whittet Books (UK).

BASI NEUROFISIOLOGICHE DELL'EMPATIA NEL RAPPORTO UOMO-ASINO E CONSIDERAZIONI BIOMECCANICHE

GIANLUIGI GIOVAGNOLI

Medico Veterinario, Dottore di Ricerca, Specialista in Sanità Animale,
Allevamento e Produzioni Zootecniche, Perfezionato in Medicina dello Sport del Cavallo
Scuola Italiana di Fisioterapia Animale, "i dioscuro", Str. dei Cappuccini, 102 - 53100 Siena, Italy.

INTRODUZIONE

Il rapporto uomo-asino, come per tutti gli altri animali domestici, si compone di continue e reciproche interazioni sensoriali ed emotive che interagiscono con la memoria individuale e quindi, per l'uomo, anche con fattori culturali. In questo breve scritto non si prendono in esame i numerosi e profondi fattori culturali, consci o inconsci, che legano da millenni l'uomo all'asino; né si prenderanno in esame i fattori legati a memorie individuali del singolo uomo o asino che appaiono tanto importanti per lo specifico individuo quanto del tutto contingenti. Viceversa si cercherà di esplorare i fattori neurofisiologici alla base del comportamento dell'uomo verso l'asino e alcuni aspetti biomeccanici che sembrano incidere in modo sostanziale sul comportamento di quest'ultimo.

Basi evuzionistiche comuni del comportamento

La prima cosa che appare importante sottolineare è che sia l'asino e sia l'uomo sono due animali sociali. Questo significa che la selezione Darwiniana ha indotto un tipo di adattamento che ha premiato la vita di gruppo e con essa tutti quei comportamenti sociali che la costituiscono, la nutrono e la saldano. I legami sociali ed affettivi fanno quindi parte dell'evoluzione dell'animale-uomo e di tutte le altre specie animali cosiddette sociali.

L'uomo prova quindi piacere in tutti quei contatti fisici che rinforzano i suoi legami sociali poiché, da un punto di vista evuzionistico, questi sono certamente utili ad avere maggiori possibilità di sopravvivenza. Un esempio eclatante ci è fornito dalla cura reciproca del corpo (ingl. "*grooming*") che costituisce un'indiscutibile fonte di piacere tanto per gli animali quanto per l'uomo. Questa fonte di piacere è mediata, tra l'altro, dalle β -endorfine e crea anche un certo attaccamento tra chi offre e chi riceve le cure specie quando questo comportamento è abituale (per es. Keverne, 1989).

A questo punto appare fondamentale chiarire che questo legame sociale, tipicamente specie-specifico, trova una ragguardevole eccezione negli animali domestici. Il rapporto tra specie diverse è stato infatti profondamente alterato per quelle specie in cui si è avviato il lungo e complesso processo della domesticazione. È acclarato che l'uomo ha fortemente influenzato l'evoluzione in queste specie. Scegliendo di far riprodurre gli animali più facilmente gestibili ha quindi inciso in modo sostanziale sul loro comportamento. Nell'epoca preistorica e nell'antichità la facile gestione dell'animale deve essere stato un fattore certamente non meno importante della vocazione produttiva: carne, latte, lana, uova o lavoro. Anzi, per gli animali utilizzati per quest'ultimo scopo la docilità e la facilità nella gestione durante le varie funzioni lavorative richieste è stato indubbiamente un fattore selettivo imprescindibile. Così, per esempio, un asino che non si fosse fatto facilmente caricare di pesi o che si fosse immediatamente allontanato ogni volta gli fosse stato possibile o che non avesse accettato di buon grado di girare sempre intorno su se stesso per azionare un mulino non sarebbe certamente stato di grande utilità. Nella preistoria, nell'antichità e anche nel medioevo il trasporto dell'acqua,

del legno e del cibo erano attività spesso connesse con la sopravvivenza, la perdita anche solo di un carico di legna poteva implicare la morte per assideramento. In questo contesto un animale con un comportamento affidabile aveva un valore anche molto maggiore di un animale magari anche più resistente, ma meno sicuro nella sua gestione.

La ridotta mole, la versatilità d'uso (il traino di aratri o carri, il trasporto di materiale direttamente sul dorso e la cavalcabilità) e la non trascurabile frugalità e resistenza hanno quindi reso l'asino, per millenni, l'animale da lavoro per eccellenza e certamente il più diffuso. Se è vero il proverbio che *“Non si conosce bene un amico se non dopo averci lavorato insieme”*, allora si può forse affermare che l'asino, certamente più utile del cane, è stato per millenni il migliore amico dell'uomo.

La condivisione delle lunghe ed interminabili ore di lavoro ha quindi fortemente influenzato anche il rapporto reciproco e le capacità di comprensione tra le due specie. L'uomo che meglio sapeva gestire, proteggere, interpretare le esigenze e quindi custodire tale preziosa risorsa di “forza lavoro” ha certamente ricevuto un vantaggio da ciò. Così nell'evoluzione dell'uomo, analogamente a quanto accaduto nella selezione Darwiniana a favore degli individui più intelligenti, si è operata anche una parallela selezione a vantaggio degli uomini con una maggiore capacità interpretativa delle esigenze dei propri animali domestici e, a maggior ragione, di quelli con cui condivideva le molte e pesanti ore del quotidiano lavoro. In questo senso si può quindi anche arrivare ad affermare che l'asino, seppur indirettamente, ci ha selezionati tra coloro che meglio lo sapevano capire (Giovagnoli, 2009). E così in migliaia di anni il rapporto uomo-animale e uomo-asino in particolare si è andato progressivamente ad approfondire in modo indissolubile.

Da quanto sopra esposto si possono quindi già delineare tre importanti fattori comuni tra uomo e asino:

1. sono entrambe specie sociali e quindi soffrono la solitudine e l'isolamento;
2. sono entrambe specie sociali e quindi provano piacere dalle interazioni sociali;
3. sono entrambe specie che riconoscono una pressione selettiva a favore della comprensione reciproca dei rispettivi comportamenti.

La comprensione reciproca dei rispettivi comportamenti è inoltre chiaramente favorita da una filogenesi relativamente molto vicina.

Il punto due è poi contestualizzato nell'ambito del rapporto inter-specifico poiché gli animali che dall'interazione con l'uomo provavano emozioni positive (come per es. soddisfazione alimentare, sicurezza e senso di protezione dai predatori, etc.) ricevevano un rinforzo positivo indubbiamente motivante i comportamenti collaborativi dell'asino e quindi la fruttuosa relazione reciproca e quindi, in ultima analisi, favorente le reciproche possibilità riproduttive. Secondo questa ipotesi si sarebbe verificata una sorta di selezione tra gli animali etologicamente più compatibili con l'uomo perché emotivamente più inclini a trarne essi stessi beneficio, soddisfazione e piacere. Da questo punto di vista il vantaggio adattativo del comportamento sociale si è applicato a comportamenti non solo intra-specifici, ma anche inter-specifici (Giovagnoli, 2009). Si può quindi legittimamente dire che l'animale domestico, rispetto al selvatico, ha una maggiore predisposizione a percepire emozioni positive e gratificanti, non solo dal contatto sociale intra-specifico, ma anche dal contatto inter-specifico con l'uomo. L'oggettiva capacità nell'interpretare correttamente le emozioni degli animali è stata infatti dimostrata da alcuni tra i più importanti ricercatori del settore (per es. Dawkins, 1998).

Basi neurofisiologiche dell'attaccamento

Con un ottica evuzionistica è lecito affermare che il dolore mentale dell'abbandono e quindi della solitudine o dell'isolamento è un dolore funzionale a mantenere l'unione del gruppo. La sofferenza, quando sono separati il piccolo e la madre, rappresenta quindi un effetto dell'evoluzione, un'espressione emotiva e comportamentale necessaria alla sopravvivenza, tanto del singolo individuo, quanto del gruppo a cui esso appartiene poiché è il potente *fil rouge* che lo tiene unito. Questo tipo di dolore mentale è quindi utile e deve essere percepito affinché un animale si possa dire "sociale". È quindi chiaro che i neuromediatori oppioidi, già noti nella modulazione del dolore fisico, siano coinvolti anche nella modulazione del dolore da separazione riducendo il numero delle vocalizzazioni che lo esprimono (per es. Carden, 1996).

Nei mammiferi esiste quindi un vero e proprio sistema cerebrale deputato al legame sociale e, probabilmente, questo si è evoluto sfruttando *in toto* o in parte sistemi cerebrali che, anche se nati per altri scopi (dolore, termoregolazione, parto, lattazione, comportamento sessuale, etc.) si sono dimostrati utili nell'indurre quel dolore/piacere, sofferenza/gratificazione alla base della formazione del comportamento sociale. Così in tutti i mammiferi l'ossitocina e la prolattina svolgono un ruolo basilare tanto nel controllo delle risposte fisiche al parto ed alla lattazione, quanto un fondamentale ruolo neuroendocrino nel creare l'attaccamento sociale (per es. Fries et al. 2005). Similmente la vasopressina è chiamata a svolgere un'azione essenziale sia nella termoregolazione quanto nel modulare i legami sociali. È quindi lecito affermare che la vicinanza filogenetica tra mammiferi e quindi anche tra uomo e asino riconosce dei meccanismi inerenti il comportamento di attaccamento e legame sociale che trovano comuni basi neurofisiologiche.

Recentemente le neuroscienze hanno dimostrato l'esistenza dei così detti "*neuroni specchio*", una sorta di sistema cerebrale che consente di provare le medesime sensazioni provate da un altro co-specifico. All'interno del SNC di chi osserva si andrebbero quindi ad attivare dei neuroni che, attigui a quelli che sarebbero attivati da un'esperienza diretta, andrebbero a rifletterne o rispecchiarne l'azione; una sorta di risonanza dell'esperienza vissuta dall'altro individuo osservato. Ciò consentirebbe quindi d'individuare i meccanismi neurobiologici alla base dell'empatia (per es. Singer, 2004) e quindi di un secondo e profondis-



A Patok in Albania è stato catturato un lupo, successivamente nella sua gabbia è stato introdotto un asino a fine carriera lavorativa che, secondo le intenzioni dei gestori, sarebbe stato introdotto nel recinto come cibo per il lupo. Questa notizia è rimbalzata qualche anno fa nei media di tutto il mondo. L'evento sembrerebbe spiegare nei fatti l'importanza di un comportamento sociale anche nei confronti delle ben più pressanti esigenze alimentari.

simo meccanismo alla base del comportamento sociale. Questo medesimo meccanismo è stato ipotizzato essere presente anche in altri animali e tra specie diverse (Bekoff, 2007). Ovviamente, anche in questo caso, la comprensione che l'animale-uomo può avere degli altri animali è direttamente proporzionale alla vicinanza della loro evoluzione filogenetica. Appare infatti evidente che il grado di comprensione empatica sia tanto più alta cioè tanto più compatibile con il percepito da parte dell'altro, quanto più gli aspetti genetici ed i meccanismi mnemonici che costituiscono le due principali strategie di sopravvivenza nell'ambiente (Giovagnoli, 2001) siano simili e quindi quanto più rendano i soggetti filogeneticamente vicini.

Basi neurofisiologiche delle AAA

La logica conseguenza di questa vicinanza filogenetica e della stretta evoluzione socio-neuro-endocrina avvenuta in migliaia di anni rende ragione del successo dell'uso degli animali domestici nelle Attività Assistite da Animali (AAA), spiegando almeno alcuni tra i meccanismi che generano le positive emozioni e il piacere che l'uomo e l'animale reciprocamente provano nel loro rapporto. Proprio questa relazione inter-specifica uomo-animale, imprescindibilmente legata ad una sorta di empatia, spesso ripagata dalla gratificazione di una reciproca soddisfazione emotiva, rappresenterebbe il presupposto scientifico su cui sembrano basarsi le Attività Assistite con gli Animali (AAA).



La secolare selezione dell'asino a scopi lavorativi permette di vedere tutt'oggi degli animali che, con il loro carico, seguono il loro padrone anche senza bisogno di essere tirati, trattenuti o comunque controllati dall'uomo.

Per valutare la presenza e la correttezza di un'eventuale empatia tra l'uomo e l'asino è stato eseguito un esperimento che ha coinvolto 176 bambini tra i 9 ed i 10 anni di età che hanno visitato la Fieracavalli di Verona nel 2006 e che, verosimilmente, non avevano ancora avuto precedenti esperienze con questa specie animale. Sono quindi stati somministrati stimoli blandamente positivi e negativi a tre asini per studiare la corretta comprensione degli stati emotivi dell'asino da parte dei bambini. A tutti loro è stata quindi distribuita e brevemente spiegata una scheda di valutazione dello stato emotivo dell'asino che però faceva uso della *Facial Affective Scale (FAS)*, una scala bipolare composta di nove livelli, ciascuno caratterizzato da una specifica espressione facciale stilizzata (tipo "smile") che partendo da un'espressione neutra arrivava agli estremi emozionali di massima felicità, da una parte, e di massimo dolore/tristezza, dall'altra (Perrott et al., 2004).

Il risultato di questo test ha dimostrato che l'interpretazione per quanto riguarda il blando dolore-fastidio (una molletta posta sotto la capezza) è apparsa corretta e statisticamente significativa rispetto ad una distribuzione normale (Tralli et al., 2009). Si noti che i bambini, osservando gli asini, hanno compiuto un "*transfer empatico*" interiorizzando lo stato emotivo

dell'asino (l' "altro") e riconoscendolo sovrapponibile a quello illustrato negli *smile*. Gli *smile* infatti rappresentano stilizzazioni delle espressioni facciali umane e differiscono sostanzialmente dalle espressioni emotive messe in atto dagli asini. Questo semplice esperimento sembrerebbe quindi dimostrare una sorta di empatia inter-specifica, fin' ora solo ipotizzata. Tutto ciò consentirebbe quindi d'ipotizzare che i meccanismi e le aree cerebrali coinvolte nell'empatia che si prova per il dolore subito da persone care (Singer, 2004) possano in qualche modo essere implicate anche nell'empatia che i bambini di questo esperimento sembrano aver dimostrato di provare verso l'asino.

Nella specie umana le difficoltà nei rapporti sociali rappresentano spesso la causa o il sintomo di sofferenze o veri e propri disturbi. Il senso di abbandono, isolamento, incomprensione o di solitudine è presente spesso nell'uomo: durante l'infanzia, l'adolescenza, la vita lavorativa o la vecchiaia. Ciò può avvenire per i più diversi motivi: sociali, patologici, fisiopatologici, psicologici, collegati alla crescita o alla ricerca del sé. In definitiva tutti possono avere, in particolari momenti della loro vita, un aumentato fabbisogno di gratificazioni del legame sociale (affetto) e delle emozioni e sensazioni positive che scaturiscono dal suo appagamento. Il dolore conseguente al mancato appagamento di questa esigenza psico-neuro-endocrino-sociale può raggiungere livelli di sofferenza che possono essere percepiti come insostenibili e indistinguibili dal dolore fisico più grave (si pensi per esempio alla perdita di una persona cara). Allo stesso modo anche negli equidi è stato dimostrato che l'isolamento dal proprio gruppo sociale può essere una notevole fonte di stress (per es. Alexander et al., 1988). Anche l'animale ha quindi bisogno di rapporti sociali e delle emozioni positive che da questi possono derivare. I comportamenti sociali che inducono emozioni positive (come per es. la cura reciproca del corpo, ma anche i contatti fisici, visivi, olfattivi, etc.) fanno quindi parte delle esigenze comportamentali ed emotive tanto dell'uomo quanto degli animali e dell'asino in particolare.

Basi biomeccaniche del comportamento dell'asino

Rispetto al cavallo, che è l'altro equide utilizzato nelle AAA, l'asino ha comportamenti di fuga molto meno frequenti ed irruenti. Infatti questo equino non proviene dalle grandi praterie, ma piuttosto dalle terre scoscese, brulle e pietrose del Nord Africa e del medio Oriente. L'adattamento dell'asino a questo ambiente ha quindi favorito zoccoli relativamente piccoli e duri ed un equilibrio molto più statico che dinamico, rispetto al cavallo. Dal punto di vista biomeccanico l'asino è infatti contraddistinto da un collo meno lungo di quello del cavallo, da una testa più pesante e da gambe più corte; tutte caratteristiche di animali statici o lenti e mai veloci. Gli arti anteriori hanno inoltre una spalla tipicamente verticale così da scaricare maggiormente il peso sull'asse osseo verticale e richiedendo perciò meno energia muscolare per il mantenimento della stazione eretta. Questa particolare inclinazione della scapola dell'asino limita l'estensione anteriore dell'arto e ciò è il motivo delle più basse velocità espresse da questo animale rispetto al cavallo.

Questo comportamento particolarmente statico indubbiamente favorisce la facile relazione uomo-animale, specie se comparato alle difficoltà connesse al rapporto con il più nevrioso e dinamico cavallo. Inoltre le ridotte dimensioni abbassano in modo molto consistente il timore reverenziale che molti umani possono avere nei confronti della mole del cavallo. Infine l'asino espone in modo molto evidente orecchie particolarmente lunghe e poiché queste sono un organo di per sé molto delicato e sensibile, indicano (più o meno inconsciamente) una fragilità intrinseca che certamente favorisce lo sgretolarsi di eventuali timori.

Conclusioni

L'asino è stato, tra gli animali domestici, forse quello più utile per vari millenni di storia dell'uomo. Questa storia comune ha fortemente condizionato la selezione dell'asino a opera dell'uomo e, indirettamente, anche quella dell'uomo stesso. L'asino, come l'uomo, è un animale sociale e quindi condivide con l'uomo diversi meccanismi socio-neuro-biologici frutto di una pressione selettiva che ha sempre più avvicinato la storia evolutiva di queste due specie. Tutto ciò sembra giustificare l'innata *sim-patia* che tutti provano vicino ad un asino ed anche una certa innata capacità d'interpretazione dei suoi stati emotivi che sembrerebbe essere dimostrata dai preliminari risultati di specifiche ricerche sull'argomento. Nell'ambito delle AAA l'attività svolta con gli asini rappresenta quindi un importante fattore innovativo che sembra trovare la sua efficacia in "memorie ancestrali" intimamente connesse con il nostro DNA e con la nostra stessa storia evolutiva. Un approccio moderno e allo stesso tempo atavico che sembra racchiudere in un cerchio temporale infinito la storia emotiva della specie umana che, in questo contesto, sembra ancora avere bisogno del suo antico e primordiale compagno di lavoro e fatica... ora ancora più amico.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Alexander S. L.; Irwin C.H.G.; Livesey J.H.; Donald R.A. "Effect of isolation stress on concentrations of arginine vasopressin, α -melanocyte stimulating hormone and ACTH in the pituitary venous effluent of the normal horse". J. Endocrin., . 1988, 116 (3), pp. 325-334.
- 2) Bekoff M. "The Emotional Lives of Animals: A Leading Scientist Explores Animal Joy, Sorrow, and Empathy - and Why They Matter.", New World Library – Novato, CA, USA, 2007, pp. 256.
- 3) Bonadonna T. "Etnologia zootecnica. Trattato di scienza e tecnica delle produzioni animali", UTET, Torino, 1976, pp.788.
- 4) Carden SE, Hernandez N, Hofer MA. "The isolation and companion comfort responses of 7- and 3-day-old rat pups are modulated by drugs active at the opioid receptor." Behav Neurosci., 1996, 110 (2), pp. 324 – 330.
- 5) Dawkins M.S. "Through Our Eyes Only?: The Search for Animal Consciousness", Oxford University Press, USA, 1998, pp.206
- 6) Fries AB, Ziegler TE, Kurian JR, Jacoris S, Pollak SD. "Early experience in humans is associated with changes in neuropeptides critical for regulating social behavior." Proc. Nat. Acad. Sci. U S A., 2005, 22; 102 (47) pp. 17237-17240
- 7) Giovagnoli G. "Elogio della morte e del dolore: le ragioni biologiche" in: AAVV "L'uccisione degli animali. Gli strumenti per l'analisi morale e l'eutanasia" 3° vol. della collana: "Documenti del Comitato Bioetico per la Veterinaria", ed. C.G. Edizioni Medico Scientifiche, Torino, 2001. Pag.147-156
- 8) Giovagnoli G. "EmotiOnos: le ragioni profonde della scelta". In: "L'asino che cura. Percorsi terapeutici di onoterapia", a cura di Patrizia Reingher, Carocci Editore, 2009, pag.43-59.
- 9) Tralli M; Stanzani F; Giovagnoli G; Cerino S; Bacci ML; "Donkey emotional expression: preliminary study about empathy giving origin to emotional relationship with able and disabled children", In: Book of Abstracts of the 60th Annual Meeting of the European Association for the Animal Production. Barcellona 24-27 August 2009. Wageningen Pers, 2009, pag.431

- 10) Keverne E.B.; Martensz N.D.; Tuite B. "*Beta-endorphin concentrations in cerebrospinal fluid of monkeys are influenced by grooming relationships*" *Psychoneuroendocrinology*, 14 (1-2), 1989, pp. 155-161.
- 11) Perrott D.A.; Goodenough B.; Champion D.G.; "*Children's ratings of the intensity and unpleasantness of post-operative pain using facial expression scales.*" *Eur. J. Pain*, 2004, 8 (2), pp. 119-127.
- 12) Singer T.; Seymour B.; O'Doherty J.; Kaube H.; Dolan R.J.; Frith C.D.; "*Empathy for Pain Involves the Affective but not Sensory Components of Pain*", *Science*, 2004, 303, pp.1157-1162

Area Psicológica



IL LUOGO DEL GIARDINIERE. LA “CURA” NELL’AVER CURA DELL’ALTRO

FRANCESCA BELLINI

Psicologa



*“Perché avere sempre soltanto l’egoismo del predone o del ladro?
Perché non quello del giardiniere?
Gioia di coltivare”*

Friedrich Wilhelm Nietzsche

C’è un “luogo” importante, un luogo magro e affamato che perisce. È il luogo della cura. Alla voce Cura nel dizionario troviamo ben diciotto accezioni, ma possiamo ridurle essenzialmente a due.

Cura come azione di trattamento e guarigione e cura come passione verso ciò che vive.

Il suono della parola rivela la sua vicinanza al cuore e quindi alla sfera del sentimento. Ogni azione di cura, quindi, trova il suo fondamento nel sentimento da cui non può prescindere.

Il tema della cura, intendendo per cura non l’accezione clinica, bensì il suo significato originario di sentimento di “sollecitudine, accoglienza e massima diligenza”, è stato affrontato nel passato da numerosi filosofi e in particolar modo da Martin Heidegger.

In *Essere e tempo* Heidegger definisce la Cura (*Sorge*) l'essere dell'Esserci, la base ontologica dell'esistenza umana affermando che l'essere umano si costituisce proprio nel suo prendersi cura, *Besorgen* (delle cose) e aver cura, *Fürsorge* (delle persone).

Scrivendo infatti Heidegger: "I modi positivi del prendersi cura hanno due possibilità estreme. Il prendersi cura può in un certo modo sollevare l'altro dalla "cura" e, nel pro-curare, sostituirsi a lui intromettendosi a suo favore. Questo prendersi cura si incarica di pro-curare quel che serve all'altro. L'altro risulta così espulso dal suo posto, in un certo senso messo da parte, per ricevere a cose fatte il pro-curato e disporne come di cosa già pronta, risparmiandosene la fatica. In questa forma del prendersi cura, l'altro può essere trasformato in dipendente o dominato, anche se tale dominio può essere tacito e restare inavvertito a chi lo subisce. Questo prendersi cura, che s'intromette nella vita altrui e gli toglie la "cura", condiziona in larga misura l'essere-assieme e consiste perlopiù nel pro-curare le cose utilizzabili. Opposta a questa possibilità è quella di un prendersi cura che, anziché sostituirsi all'altro, lo presuppone nel suo poter essere esistente, non per sottrargli la "cura", ma anzi proprio per restituirla in quanto tale e per davvero. Questo prendersi cura, che riguarda essenzialmente l'autentica cura, cioè l'esistenza dell'altro e non un che cosa, che esso pro-curi, aiuta l'altro a diventare, nella sua cura, consapevole e libero per essa."

Nel primo caso l'uomo non si cura tanto degli altri quanto delle cose da procurar loro, nel secondo offre agli altri la possibilità di trovare se stessi e di realizzare il loro proprio essere.² Quindi cura come duplice concetto: azione che cura la debolezza o che sviluppa la possibilità.

Quel luogo magro e affamato che perisce è quello che sviluppa la possibilità. La prima concettualizzazione importante è dunque, come sostiene il filosofo, che entrambe queste modalità sono positive, ma emerge chiaramente che una non sostituisce l'altra.

La favola-mito di Igino, uno scrittore latino del primo secolo d.C., racconta che "mentre Cura stava attraversando un fiume, vide del fango argilloso. Lo raccolse pensosa e cominciò a dargli forma. Ora, mentre stava riflettendo su ciò che aveva fatto, si avvicinò Giove. Cura gli chiese di dare lo spirito di vita a ciò che aveva fatto e Giove acconsentì volentieri. Ma quando Cura pretese di imporre il suo nome a ciò che aveva fatto, Giove glielo proibì e volle che fosse imposto il suo nome. Mentre Cura e Giove disputavano sul nome intervenne Terra, reclamando che a ciò che era stato fatto fosse imposto il proprio nome, perché essa, la Terra, gli aveva dato parte del proprio corpo. I disputanti elessero Saturno a giudice, il quale comunicò ai contendenti la seguente giusta decisione: "Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito. Tu Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu Cura che per prima diede forma a questo essere, fin che esso vive lo possiede Cura. Per quanto riguarda il nome, si chiami Homo poiché è stato tratto da humus".

Il significato profondo di questo mito è la duplice essenza di questo atto.

Da un lato sembra indicare, così come indicava Heidegger, che "il carattere fondamentale dell'esistenza umana è quel rapporto di sollecitudine e preoccupazione verso il mondo e gli altri, di cui la Cura parentale è l'archetipo fondamentale: l'identità dell'uomo è definita dall'essere oggetto e, al tempo stesso soggetto di cure; l'esistenza dell'uomo è posseduta dalla Cura perché egli è figlio di una pratica originaria di attenzione e responsabilità, ed egli non può sottrarsi al destino di occuparsi attivamente a sua volta, delle cose e delle persone che incontra nel mondo."³

Dall'altro emerge che la cura dell'altro non è separata dall'inautenticità, da quell'affanno per il possesso che è la sua espressione corrente e quotidiana, da quell'impeto di assegnare

¹ M. Heidegger, *Essere e tempo*, Milano, Longanesi, 1976, pp. 209-210

² U. Galimberti, *Opere IV*, Milano, Saggi Universale Economica Feltrinelli, 2007, p. 216

³ B. Fabbroni, dal significato del sintomo al significato della vita, Edizioni Univ. Romane, 2008, p. 194

il proprio nome, di conquistare successi che l'animo umano possiede e nasconde incapace di accettare.

Nel "*Il piccolo principe*" si coglie che la cura per l'altro e l'essere-per-l'altro sono due elementi fondamentali della vita. Anche Antoine de Saint-Exupéry si riferisce alla "cura" nel senso ontologico, esistenziale, descrivendoci l'uomo come relazione di prossimità e di incontro con le cose e con l'altro, in un mondo che è già dato come mondo in comune e che occupa l'uomo prima ancora della sua scelta di occuparsene o meno.

Nietzsche denota questa caratteristica umana come quella del "*Giardiniere*" che rappresenta colui che esprime la massima gioia nel coltivare, nel prendersi cura della vita e nel cogliere i bisogni della natura. Quella del giardiniere è una qualità nella sua massima purezza che però si trova a fare i conti con il "predone" che depreda qualcosa che è nell'altro, perché è bisognoso di quel qualcosa, dimostrando così la limitatezza umana, ossia l'essere fondamentalmente non autosufficiente dell'uomo, al quale per esistere e definirsi non basta la propria identità individuale.

Questo concetto secondo me è di fondamentale importanza. Nella nostra cultura siamo propensi a mettere in mostra tutti gli slanci di generosità che compiamo, nascondendo solitamente uno dei motivi più profondi che ci spinge verso questa direzione.

Il senso di utilità, di bontà che nutre il nostro essere e di cui siamo necessariamente affamati.

In particolar modo nel volontariato, che non è retribuito per l'aiuto che offre, io credo sia discorso da affrontare. La nostra educazione cattolica è improntata ai valori positivi dell'altruismo e del protendersi verso l'altro. Può esistere altruismo senza egoismo? Forse l'egoismo nel suo significato negativo, impera proprio perché non gli è riconosciuto status accettabile.

Per questo si ha un effetto paradossale. Da un lato compiamo atti di generosità, dall'altro rifiutiamo il bisogno di riconoscere che ciò ci gratifica più di qualsiasi altra cosa. Come possiamo comprendere l'altro se non diamo ascolto a sentimenti che ci appartengono?

Oggi il legame della medicina con il prendersi cura è chiaramente minacciato. Heidegger affermerebbe che la medicina, al momento, si sta preoccupando di pro-curare quello che serve all'altro: la guarigione, la terapia, la fine del dolore fisico, la perfezione e così via.

Eppure, ora che la medicina ci ha pro-curato tanto e continua faticosamente a studiare come pro-curarne ancora, l'uomo è sostanzialmente insoddisfatto.

Ciò è dimostrato dal grande interesse che oggi stanno riscoprendo le filosofie orientali che abbracciano l'uomo e lo accompagnano, prima ancora di guarirlo, a comprendere il messaggio del proprio corpo.

Così mi viene in mente il sentimento che Tiziano Terzani esprime con semplicità e profondità nel suo libro "*Un altro giro di giostra. Viaggio nel male e nel bene del nostro tempo*" che racconta la scoperta della sua malattia incurabile e l'esperienza dell'affidarsi alla medicina scientifica della quale racconta pregi e difetti.

In particolare nella frase "*bastava che il mio corpo fosse presente agli appuntamenti che loro gli fissavano per sottoporlo ai vari "trattamenti..."*" emerge il non sentirsi partecipe alla propria cura di sé. Si percepisce una cura che si occupa solo del corpo, lasciando l'anima profondamente offesa, per non essersi accorti di lei.

Nel modo di pensare dell'Occidente è chiaro che l'identità di qualsiasi cosa, la sua esistenza è definita sulla base dei due principi cardine su cui si poggia la nostra cultura: il principio di causa-effetto e il principio di non contraddizione. Cioè, concediamo la reale esistenza solo a ciò che nasce da qualcosa e che non contraddice se stesso. Questo chiaramente ha un suo fondamento di utilità per gran parte dei fenomeni, ma il suo estendersi a tutto ha un prezzo caro da pagare.

Il prezzo dell'essere incompreso.

Il binomio salute e malattia più di tutti risente di questo fondamento incontestabile. La

perdita, oltre ad essere concreta, cioè nelle possibilità, risulta diventare anche una mancanza di strumenti per scegliere, nel senso che i nostri processi mentali perdono via via ogni capacità di vedere oltre. La conseguenza pratica di questa perdita consiste nel fatto che quel “luogo” ormai viene visitato di rado. Il luogo che sta tra la terapia e ciò che, non essendo riconosciuto, pare non partecipi al processo di guarigione.

Da anni la Pet Therapy cerca con fatica di conquistarsi il titolo di terapia ufficialmente riconosciuta intraprendendo ricerche che dimostrano il rallentare del battito cardiaco, l’abbassamento della condizione di stress e altre variazioni ormonali che a parer mio sono necessarie ma riduttive e insufficienti. Per questo motivo e altri le cosiddette TAA, terapie assistite con gli animali, rischiano forse “giustamente”, di non esser comprese e accettate.

Io credo che, le attività di mediazione con l’asino, come altre attività definite co-terapie, debbano riconoscersi in quel “luogo” prima accennato.

Un luogo che abbia riconoscimento sanitario ma che si discosti dall’orientamento medico e che proprio per questo possa essere incentrato sulla persona e non sul sintomo o sulla malattia. Questo luogo che indifferenziatamente potrebbe interessare chi è sano e chi è malato, perché focalizzato sul benessere e non sulla salute, campo strettamente medico.

Mi piacerebbe pensare che quel luogo di cura, nel senso di luogo originario in cui è *servitium* e non prestazione, rigenerasse come possibilità. Non solo. Emerge la necessità di dare importanza ad attività che abbiano intenzione di lavorare in sinergia con la medicina restando tuttavia slegate dall’ambito medico. È necessario, a parer mio, ricreare luoghi che diano importanza all’obiettivo del prendersi cura dell’Altro senza aver come unico obiettivo curare.

Io penso dunque alle **attività** di mediazione con l’asino collocate in questo “luogo”, come complesso di attività di “educazione e rieducazione”.

“Educare”, nella sua etimologia *e-ducere* fa riscoprire l’essenza del suo significato: trarre fuori, condurre. È un termine che concerne gli aspetti affettivi e relazionali, ma che oggi spesso viene mal utilizzato per intendere l’atto dell’istruire. È una parola quasi unicamente destinata all’infanzia ma che per la sua ricchezza e importanza si riferisce a tutti, intesa nel suo significato di portare alla luce, in senso socratico, il nucleo intimo di ognuno.

“Nell’educazione ciò che interessa non è il sapere, ma il comunicare. Oggi la comunicazione è continuamente interrotta perché tende a ridursi ad una comunicazione “ad una via” sui saperi e dei saperi.”⁴

Si può affermare che la comunicazione oggi è diventata puramente segno perdendo di vista il suo obiettivo primario che è quello di facilitare la relazione con l’altro.

Ciò è anche il risultato di uno stile di vita, di nuove tipologie di lavoro, e di mezzi di comunicazione che, nell’economia post-moderna, risultano sempre più sganciati dall’esperienza immediata sensoriale e dalla diretta conoscenza del mondo rispetto a quelli che potevano esserci durante un’economia agricola.

È interessante osservare come, sempre più, anche i nostri animali stanno perdendo la capacità di comunicare in modo efficace tra loro.

Ad esempio i cani, che essendo oggi, sempre più, isolati da altri con-specifici spesso non comprendono tutti i segnali di avvertimento che un altro cane gli rivolge, terminando così l’incontro con un morso. Il morso diventa il risultato di una incomprensione.

“Le parole sono una fonte di malintesi.” Così la volpe spiega al piccolo principe come potrà entrare in relazione con lei: in silenzio e con pazienza, perché le parole sono fonte di malintesi. “In principio tu ti sederai un po’ lontano da me, così, nell’erba... Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla... Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino...”

Se la comunicazione è sui saperi, allora la parola non può che essere fonte di malintesi.

⁴ L., Mazzetti, *Umanizzare l’esperienza in Controcanto, Percorso di formazione per educatori, genitori, docenti*, Ce.P.A.S.A./PiccoloCarro, 2004, vol. 1 p. 30

Nelle attività di mediazione con l'asino la comunicazione assume un ruolo centrale, e per la sua specificità di un incontro tra specie diverse, si costruisce inizialmente in assenza di parole. La comunicazione è quella del contatto, del corpo. Il contatto stesso oggi è sempre più evitato e vietato. Sembra un paradosso, se pensiamo che è il nostro senso più antico e il primo organo a formarsi è proprio la pelle. Infatti, il senso del tatto è pienamente formato a sette settimane di gestazione, quando il feto è lungo due centimetri. Le esperienze del bambino di contatto col corpo della madre, costituiscono il suo primo e fondamentale mezzo di comunicazione, il suo primo linguaggio, il suo primo contatto con un altro essere umano. Il bisogno di toccare ed essere toccati è essenziale e universale. Si ritrova in tutte le specie e in tutte le culture. Degli esperimenti dimostrano che alcuni topi neonati muoiono se non vengono leccati e certe scimmiette si raggomitano in un angolo della gabbia se sono private del contatto.⁵

Quante volte ci accorgiamo che le parole dette da noi stessi o da altre sono discordanti con le sensazioni appena accennate che avvertiamo.

La comunicazione con gli animali avviene sul piano delle emozioni. L'asino sente se abbiamo paura, anche se usiamo parole "forti", sente se in quel momento lo stiamo strumentalizzando o se siamo disponibili ad ascoltare le sue intenzioni.

Solitamente chi è inconsapevole dei messaggi del suo corpo rimane esterrefatto quando, con il tempo, avverte quanto sopra accennato. Sente che la comunicazione è molto di più del significato delle parole e apprezza la scoperta di questo nuovo incontro.

Un collega mi descriveva questo incontro costituito di distanze e vicinanza dove ogni momento ha la sua giusta distanza che va intuita e rispettata. La stessa cosa vale aggiungerei per le persone che vivono malessere, c'è una giusta distanza da trovare in ogni secondo, quella distanza che permette anche all'altro di venirti incontro e non solamente di essere braccato con domande investigative a sfondo di aiuto.

In questo "luogo" che, come dicevamo, sta nel mezzo è di fondamentale importanza è il termine **mediazione**. L'etimologia ci suggerisce che "mediatore" (aprire nel mezzo) è colui che sta in mezzo, che si interpone, che funge da intermediario tra.

Per Mediazione si intende, quindi, un processo mirato a far evolvere dinamicamente una situazione problematica, a far aprire canali di comunicazione che si sono bloccati e che l'operatore favorisce, suscita o restaura.

Mediazione che, in un certo senso, questa attività svolge anche tra la cura che eventualmente svolge il soggetto, e il suo bisogno di essere protagonista del proprio benessere. Come dicevo precedentemente, la necessità di creare sinergia con il mondo medico è di fondamentale importanza, perché permette di svolgere dei programmi in linea con il bisogno della persona e di restituire ciò che emerge a chi in quel momento sta guidando un trattamento.

Un'altra problematica oggi è la mancanza di collaborazione tra i vari mondi che una persona con disagio abita. Qualunque intervento ha senso se è supportato in ogni ambiente riabilitativo, così come i programmi per bambini con sindrome autistica vengono necessariamente svolti sia a casa che a scuola.

La preposizione "**con**", apparentemente di poca importanza, comunica in realtà un approccio, in primis teorico, che studia e riflette da anni sul valore dell'incontro tra uomo e animale: la Zooantropologia.

La storia dell'uomo, fin dall'antichità, è una storia caratterizzata da un rapporto continuo e costante con gli animali. Una relazione antica e diffusa ovunque se pensiamo che, la tendenza dell'uomo a servirsi degli animali per svariati motivi, quali venerazione, nutrimento, utilizzo delle pelli e impiego lavorativo, è comune al processo di evoluzione di tutte le civiltà. Non c'è popolo che non abbia interagito con le specie animali. La testimonianza di questo ci è riportata dai ritrovamenti di antiche raffigurazioni parietali, di cui gli animali rappresen-

⁵ T., Janssen, *Respirare. Per una medicina integrata tra corpo e anima*, Feltrinelli, 2007, p. 135

tano ben l'80% dei soggetti ritratti, dalla mitologia, dalla filosofia, dai bestiari medioevali, dall'araldica e dalle favole.

L'uomo si è sempre ispirato all'animale, l'ha osservato per coglierne i segreti delle sue abilità, ad esempio, se pensiamo alla somiglianza del corpo di un uccello e di un aereo, ci è chiaro concludere che se non esistesse alcun volatile probabilmente non esisterebbero gli aerei. Tutto ciò sta a significare che questo rapporto ha un valore prezioso, un valore storico-culturale e che è impensabile negare un nesso tra l'evoluzione dell'uomo e il suo ambiente, di cui anche l'animale è elemento costitutivo e integrante.

Nel corso dei secoli, questo rapporto ha subito diverse mutazioni e influenze a seconda dei bisogni e delle necessità dell'uomo. Se pensiamo che gli egiziani consideravano sacro il gatto, diventato poi demone e amico delle streghe per i popoli occidentali del medioevo; che le vacche sacre per gli indiani, erano e sono nutrimento per le altre civiltà; che il cane detestato dai popoli arabi, è amico fedele dei popoli occidentali, capiamo che, ad influenzare la considerazione verso gli animali, incide fortemente il credo religioso.

Percorrendo un sintetico sentiero storico ci accorgiamo di quanto sia evidente, che è la cultura a determinare le regole e i valori di un rapporto.

In fondo, l'uomo primitivo si è ritrovato a vivere con gli animali, ad essere incuriosito da loro e anche ad averne timore, perché presenze selvagge, oscure e sconosciute.

Un fenomeno significativo del passato è la totemizzazione (*il termine totem deriva da ooteman che significa parentela*) degli animali, molto praticata dalle civiltà pre-colombiane, dai nativi d'America e dagli aborigeni australiani, dove ogni clan o in alcuni casi ogni individuo è rappresentato da un animale. In particolare, i Maya attribuivano un "Nahual", uno spirito buono rappresentato da un animale ad ogni individuo, a seconda del giorno di nascita corrispondente all'antico calendario divinatorio. Il Nahual proteggeva la persona come una sorta di antenato mitico e quindi un parente. Ad ogni persona venivano attribuite le qualità del proprio animale totemico, ad esempio se l'animale totem era un toro, i caratteri trasmessi erano quelli di forza. Gli appartenenti al clan non potevano mangiare quell'animale tranne che in un giorno preciso dell'anno, nel quale si praticavano particolari riti per arricchirsi delle preziose virtù del proprio animale.

I primi incontri con gli animali avevano dunque un carattere magico, l'animale era riconosciuto come forza da acquietare, da rendere alleata e l'uomo lo incontrava identificandosi con lui.

In questa concezione ritroviamo comunque un profondo rispetto anche nella caccia, ad esempio, una volta ucciso un animale si provvedeva a particolari rituali con lo scopo di placare la sua anima affinché non serbasse rancore al cacciatore. Questo fa percepire che l'animale aveva una considerazione importante. L'atto dell'uccidere doveva esser giustificato da un bisogno e inoltre all'animale veniva riconosciuta un'anima che andava rispettata e a cui si chiedeva perdono.

Con il passare del tempo, nello specifico con il passaggio dal nomadismo ai primi villaggi stanziali e la nascita delle prime civiltà, inizia la domesticazione e si assiste all'instaurarsi di una condizione di controllo diversa da parte dell'uomo verso gli animali: il dominio. L'uomo inizia a servirsi degli animali principalmente come macchina riproduttrice di beni o di lavoro.

In particolare, la domesticazione dell'asino avviene nel 4000 a.C. probabilmente in Egitto, poi con il passar del tempo si diffonde in Oriente e in Europa e l'asino viene relegato per secoli ad una funzione strettamente utilitaria, ad una parte umile e spesso autorizzata ad esser disprezzata.

In questa fase l'animale assume più la connotazione di oggetto, di macchina, che di soggetto a cui relazionarsi. L'animale è "inferiore" prima ancora che "diverso", ed è così privato della sua soggettività, delle sue peculiarità.

Inoltre, con il fenomeno dell'urbanizzazione e lo spostamento di massa dalle campagne alle città è venuta meno la naturalezza e la spontaneità degli incontri tra uomo e animale. Il concetto di cultura si allontana dal mondo naturale e in particolare il concetto di "cultura" si allontana sempre più da tutto ciò che è "animale". Si sente addirittura la necessità di epurare il concetto di animalità, in quanto simbolo di arretratezza o di regressione in contrapposizione al progresso.

Negli ultimi decenni aumenta consistentemente la presenza di animali da compagnia nelle case e c'è una rinnovata sensibilità emotiva verso il benessere animale. Ciò dimostra che in realtà l'uomo non può distaccarsi dall'animale, è un legame innato. Nascono movimenti animalisti, emerge la necessità di parlare di etica anche in ambito animale, e sono anni in cui vi è un massiccio incremento del fenomeno del vegetarianismo spesso associato appunto a valori etici. Quindi si assiste ad un notevole cambiamento, un riavvicinamento anche empatico con l'animale.

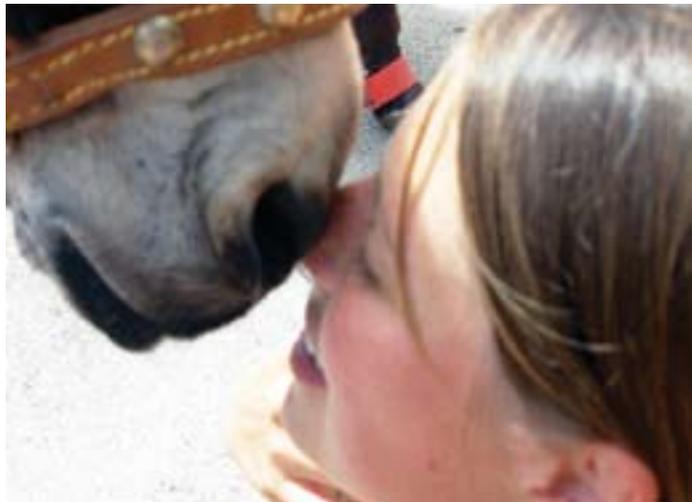
In questo clima nasce la Zooantropologia, disciplina, che si avvale del contributo della psicologia, dell'etologia, la pedagogia e l'antropologia, e studia la relazione tra l'essere umano e le altre specie in tutte le sue componenti e manifestazioni.

L'interesse per la relazione, introduce una prima differenza tra le situazioni dell'utilizzo dell'animale da parte dell'uomo (l'animale "da", da lavoro, da latte, da macello...) tipico dell'approccio zootecnico, dalle vere e proprie condizioni relazionali, cioè di incontro.

Secondo questo approccio, anche la pet therapy deve astenersi dal considerare l'animale uno strumento di lavoro, ma favorire ed essere quindi tutore di un incontro tra specie diverse che può avere riscontri positivi. Infatti l'incontro con l'animale ha un alto potenziale di essere benefico, di educare nel senso socratico, ma ciò non significa che lo è di per sé.

Le principali caratteristiche che facilitano l'instaurarsi di una relazione tra uomo e animale è che "l'eterospecifico ha un potenziale referenziale molto alto ovvero è in grado con facilità di aprire le soglie di cambiamento della persona".⁶ Come afferma Roberto Marchesini, l'animale ha un canale preferenziale per sollevare in noi curiosità e desiderio di entrare in relazione. È seducente ossia, conduce fuori da se, porta lontano.

Un'altra caratteristica importante è il fatto che la comunicazione che avviene con un animale non è emarginante perché non avviene con l'uso della parola, ciò significa che riguarda tutti, anche chi timidamente non riesce ad esprimersi o chi ha un deficit del linguaggio. Inoltre, essendo una comunicazione che non può essere rivolta al sapere, è di natura semplice e il tema di questa appartiene a tutti, grandi, piccoli, con ritardo mentale ecc.



⁶ R. Marchesini, *Attività e terapie assistite dagli animali. L'approccio zooantropologico alla Pet Therapy*, Bologna, Apeiron Editoria e Comunicazione, 2007, p.77

Perché l'asino?

Ogni animale è portatore di valori e caratteristiche specifiche. In passato, l'asino è stato un animale che ha assunto una grande importanza. L'asino è strettamente legato alla cultura contadina, a quel passato che abbiamo lasciato alle spalle. Avere un asino significava poter trasportare i prodotti che si coltivavano nei luoghi dove si vendevano, significava poter trasportare legname e materiali di costruzione. Significava sostanzialmente garantirsi la sopravvivenza.

Questo animale aveva un ruolo specifico all'interno della famiglia. Un buon asino era un animale forte e ubbidiente che lavorava.

Potremmo affermare che l'aspetto relazionale con il mondo animale veniva in secondo piano, ciò che era di primaria importanza era che ogni animale fornisse beni o prestazioni lavorative. Ciò non esclude che il legame affettivo con l'animale si creasse in seguito.

Differentemente, oggi invece ci prendiamo cura degli animali con l'esigenza principale di creare dei legami affettivi, anche se la distanza di un'epoca di allontanamento da tutto il mondo animale rende questo incontro difficile da compiersi in modo corretto.

Ma perché oggi l'asino porta con sé un fascino misterioso?

Mi colpisce molto osservare, dopo averlo vissuto in prima persona, che tutte le persone che si avvicinano a questo animale ne vengono letteralmente sedotti.

Percepisco che queste persone lo hanno colto con forte necessità senza che ai loro occhi apparisse comprensibile una buona motivazione. Una sorta di rapimento, una seduzione che porta lontano. Ancora più interessante sarebbe intuire il motivo per cui oggi siamo in tanti! Una emergenza impellente dell'uomo di avvicinarsi a tutti gli immaginari che l'asino porta con sé.

Vi sono certamente una serie di motivazioni concrete che chiariscono questa immediata simpatia.

Il fatto che l'asino sia un animale conosciuto da molteplici rappresentazioni, tra cui quelle religiose, e allo stesso tempo un animale che non è oggi così facile da incontrare. Alla presenza di cani e gatti siamo abituati, ma a quella dell'asino solo in certi contesti. Ciò sicuramente suscita un effetto di sorpresa e curiosità.

Un'altra motivazione sta nella sua fisionomia morfologica. I cosiddetti tratti neotenic, ossia i caratteri infantili che mantiene anche da adulto, ci sollecitano a provare i sentimenti classici che ci suscitano tutti i cuccioli.

Ma a tutte queste e altre motivazioni di ordine più pratico io aggiungerei che c'è qualche significato più profondo in tutto questo. Chi è dunque l'asino per l'uomo?

L'asino porta con sé dei tratti che l'uomo stesso gli ha attribuito nel corso della storia.

Tra questi, quello di essere un animale di secondo ordine, il paragone con il cavallo infatti è da sempre presente. Potremmo dire che l'immaginario del cavallo rappresenta tutti caratteri positivi per l'essere umano, la bellezza, la forza, la velocità,



la fierezza, la libertà. Sono questi, caratteri estremamente incitati nella nostra cultura, dietro ai quali faticosamente e inconsapevolmente corriamo. L'immaginario dell'asino, al contrario, porta in superficie tutti i tratti meno apprezzati dall'uomo: la lentezza, la sproporzionalità e la goffaggine, l'accondiscendenza, la profondità, e l'essere legati alla terra ecc. In tutto questo si percepisce un'inversione, un desiderio di non rincorrere i tratti più irraggiungibili ma di recuperare quelli tralasciati per ridargli dignità.

L'immaginario dell'asino ha forza sui "feriti".

IL RAPPORTO TRA UOMO E NATURA NELLA STORIA

ENRICO PERILLI

Docente universitario, Psicologo Psicoterapeuta individuale e di gruppo

Nella tragedia di Eschilo, Prometeo, amico degli uomini, dona loro il fuoco con cui essi possono trasformare i metalli e produrre strumenti. Dà loro la capacità del calcolo, della previsione e, in qualche modo, i principi dell'operatività tecnica. A questo punto, però, Zeus inizia a temere che gli uomini, attraverso la tecnica, possano diventare più potenti degli dei.



Già in questo passaggio compare evidente il tema del conflitto tra religione e scienza, tra rispetto della natura e manipolazione della natura. Con la scienza e con la tecnica, infatti, è possibile, ottenere ciò per cui un tempo bisognava pregare gli Dei.

Allora Zeus punisce Prometeo: lo lega ad una roccia con un'aquila che gli rode il fegato, che si riforma continuamente per garantire e rinnovare l'eternità del supplizio. A un certo punto della tragedia il Coro chiede a Prometeo se sia più forte la tecnica oppure la natura, la risposta di Prometeo al Coro è lapidaria: " *techne d'anankes asthenesterà makrò*", la tecnica è di gran lunga più debole della necessità che vincola la natura alla sua immutabilità e alla regolarità delle sue leggi.

Il concetto espresso da Prometeo nella risposta al Coro è immerso nella cultura del mondo greco che ritiene la natura quel tutto immutabile governato dalla categoria della necessità. Le leggi della natura non possono subire nessuna modificazione. Dice Platone: " *uomo meschino, non pensare che questo cosmo sia stato fatto per te. Tu piuttosto sarai giusto se ti conformi all'universale armonia*" (Leggi, 903 c).

Questa concezione di armonia tra uomo e natura, che si basa sul riconoscimento da parte di quest'ultimo della immutabilità e potente grandezza della natura, viene stravolta fino al ribaltamento dalla cultura giudaico-cristiana per cui la natura è il prodotto della volontà di Dio che l'ha creata. Non solo: la natura viene consegnata agli uomini perché ne traggano sostentamento e su di essa possano esercitare il loro potere. Nell'ultima enciclica papale, Benedetto XVI ribadisce la concezione per cui la natura è al servizio dell'uomo ed invita ad evitare ogni sacralizzazione della stessa.

Nel 1600, però, compare la scienza moderna con Bacone, Cartesio, Galileo che sottopongono la natura ad esperimento per trarne delle leggi in un primo momento formulate come ipotesi, ipotesi e verifica delle ipotesi cioè il metodo scientifico. Il mondo non viene più contemplato ma manipolato, trasformato.

Vale la pena notare come la concezione del tempo della scienza coincide con quella del tempo della religione: il passato è il male (l'ignoranza, il peccato originale), il presente è il

tempo del riscatto (la ricerca, la redenzione dai peccati), il futuro è la salvezza (il progresso, il paradiso); la scienza dunque pensa teologicamente, già Bacone ammoniva nel *Novum Organum* che la scienza concorre alla redenzione dell'uomo poiché rinnova il dominio dell'uomo sulla natura. In quei secoli la tecnica ancora non dispiegava la sua potenza distruttrice e creatrice cosa che farà dal secondo dopo guerra in poi stravolgendo il modo di vivere dell'intera umanità.

Gunter Anders, filosofo tedesco riparato in America durante le persecuzioni naziste, trovato lavoro in una fabbrica della Ford ebbe a dire: *“il mio maestro Heidegger mi ha insegnato che l'uomo è il pastore dell'essere. Qui però mi pare di essere il pastore delle macchine, le quali hanno una competenza ed una precisione talmente superiori alla mia da farmi provare una certa vergogna prometeica nei confronti dell'accadere macchinale”* Che cosa è accaduto? Anders sostiene che si è passati dall'agire al fare. Agisco quando compio azioni in vista di uno scopo, faccio quando eseguo bene il mio mansionario, prescindendo dagli scopi finali. Questa distinzione crea un conflitto morale di dimensioni abissali poiché potremmo dire che ha fatto bene il suo lavoro il pilota di Enola Gay sganciando Little boy su Hiroshima in quanto non spettava a lui decidere come agire, doveva solo eseguire, fare, spiegazione che il soldato americano ha ripetuto per i successivi cinquant'anni al lancio della bomba atomica.

Andrè Gorz nel memorabile *“Addio al proletariato”* del 1982 annunciava con l'avvento dell'automazione una perdita di oltre 20 milioni di posti di lavoro nei successivi venti anni, uomini sostituiti nei loro posto dalle macchine.

Una rivoluzione antropologica che ha cambiato il mondo e gli uomini ed è partita con l'avvento della tecnica e il primo allontanamento dalla natura. Questo passo di Galimberti conclude emblematicamente questo breve excursus storico, da Prometeo all'età della tecnica: *“...nè vale l'obiezione secondo cui la tecnica è buona o cattiva a seconda dell'uso che se ne fa, perchè a modificarci non è il buono o il cattivo uso, ma il solo fatto che ne facciamo uso. Il suo utilizzo ci modifica. Parlare con i nostri amici attraverso una chat significa subire una trasformazione nelle modalità di relazione, perchè discutere via chat è diverso che incontrarsi vis a vis. Se i nostri bambini guardano la televisione quattro o più ore al giorno è inevitabile che si trasformi il loro modo di pensare, di sentire. E questo indipendentemente dai buoni o cattivi programmi. È sufficiente la prolungata esposizione.*

Anche i nostri sentimenti vengono significativamente modificati. Noi abbiamo una psiche che risponde all'ambiente circostante (umwelt), quello dove siamo nati, dove coltiviamo le nostre frequentazioni. Ma i mezzi di comunicazione ci mettono in contatto con i problemi dell'intero mondo (welt). E allora come possiamo far fronte? Se muore mio fratello piango, se muore mio vicino di casa faccio le condoglianze alla famiglia, se mi dicono che ogni secondo muoiono di fame otto bambini mi dispiace, ma questa per me finisce con l'essere solo una statistica: non reagisco più, perchè mi si offre uno scenario di accadimenti che oltrepassa la mia capacità di percezione emotiva. Il troppo grande mi lascia indifferente e per non toccare la mia impotenza a modificare il corso delle cose, rimuovo l'informazione.

La tecnica quindi non è più un mezzo a disposizione dell'uomo, ma è l'ambiente all'interno del quale anche l'uomo subisce una modificazione, per cui la domanda non è più: che cosa possiamo fare noi della tecnica?, ma: che cosa la tecnica può fare di noi? (Galimberti, 2008).

La tecnica ha cambiato anche la nostra vita emotiva creando come abbiamo visto un ambiente. Questo ambiente ha dei connotati precisi, rintracciabili anche nel nostro vivere collettivo, nel nostro modo di essere al mondo che è sempre più regolato dal nostro modo di consumare. Nei primi anni '70 Perpaolo Pasolini denunciava la fine della cultura contadina, rimpiazzata dalla società dei consumi portatrice di omologazione culturale e distruzione delle diversità culturali, linguistiche, esistenziali. Una imposizione quella della società dei

consumi più violenta, secondo Pasolini, del fascismo nell'imporre modelli di consumo e quindi di vita. Anni dopo, precisamente un trentennio, il sociologo polacco Bauman parla di società dei consumi della modernità liquida, dove tutto si consuma velocemente, dove le informazioni sono troppe (vedi Galimberti) per essere elaborate, e dove il tempo è divenuto "puntillistico, ossia frammentato in una moltitudine di particelle separate dalle esperienze precedenti", una visione e un vissuto del tempo non più ciclico o lineare, come normalmente era nelle altre società di epoca premoderna e moderna (a tal proposito si vedano le rappresentazioni della cultura greca del tempo, Aion, keiros e Kronos). Nella società liquida troviamo la compulsione al fare in un tempo puntillistico, azione sganciate e ossessive, che producono alti livelli di ansia in un esistere che diventa una "vita di corsa" come ammonisce sempre Bauman.

Gli stravolgimenti emotivi e psicologici sono molteplici, tra i tanti l'incapacità di contattare se stessi, di sentire i bisogni più profondi. Come sappiamo dalla psicologia analitica ogni trasformazione passa per luoghi oscuri e sofferenti (Jung), e questo processo richiede l'ascolto di sé che è incompatibile con una vita di corsa. Richiede una dimensione di un tempo ascetico (Aion) non puntillistico, ossia un frammento separato di esistenza.

La psicoterapia della Gestalt partendo dall'esistenzialismo e dalle tradizioni orientali ha chiamato questa capacità di contatto profondo con sé stessi, passaggio ineludibile per un buon contatto con l'ambiente, l'Esserci. Vediamo come l'Esserci si realizzi attraverso esercizi fisici, respirazione, allenamento del tatto, dell'olfatto e di tutti i sensi, e anche con la meditazione che prevede l'osservazione distaccata dei contenuti mentali che attraversano la nostra mente, senza tentare di orientarli o manipolarli, in una dimensione temporale dilatata.

A questo punto cerchiamo di trarre delle conclusioni e di arrivare al perché "un uomo si può definire sano solo se coltiva un orto" come amava dire Jung che viveva il suo confronto con l'inconscio in un luogo solitario come la torre di Bollighen, sulle rive del lago di Zurigo.

La storia dell'uomo negli ultimi duemila anni, con un'incredibile accelerazione negli ultimi due secoli, ha visto un progressivo sradicamento dell'uomo dalla natura con una tendenza alla manipolazione e alla trasformazione della stessa.

Il narratore norvegese Knut Hamsun nella "Trilogia del viandante" parla di Pedersen che scelse il ritorno alla natura per tornare a dare un senso alla vita: *"Pedersen è un viandante intellettuale fuggito dalla città, dal chiasso e dalla ressa, dai giornali e dalla gente, che sceglie la strada del ritorno alla natura e al lavoro manuale, per uscire dalla nevrastenia e dal dolore che sovrasta l'uomo nuovo e moderno. Non cerca il successo, non legge i giornali, eppure sopravvive e soprattutto capisce che, sradicato, gli è necessario riradicarsi materialmente, fuggire la modernità e riempire di senso la vita segreta dei nervi."*

La natura intesa non solo come luogo fisico ma anche e soprattutto come luogo psichico, *anima e terra* direbbe l'analista junghiana Elena Liotta. Negli ultimi anni il ricorso alle terapie naturali, a stili di vita ecosostenibili, ad una spiritualità da vivere a contatto con la terra (la new age e molte altre tendenze culturali) rivelano il bisogno di lentezza e riscoperta di se stessi; in questo contesto il benessere psicologico è correlato alla relazione che si instaura con gli elementi naturali.

Un bisogno di autenticità che si contrappone a strade inautentiche percorse dall'uomo a folle velocità negli ultimi secoli, almeno dalla rivoluzione industriale ad oggi (rivoluzione industriale che inizia con le enclosures e l'urbanizzazione coatta).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Baumann Z., *Vite di corsa*, Il Mulino, 2008;
- 2) Dotti M., *Sui sentieri di Hamsun*, in *Il Manifesto* del 09/08/09;
- 3) Galimberti U., *La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica*, Albo Versorio, 2008;
- 4) Ginger S. e A., *La getalt, terapia del con-tatto emotivo*, Mediterranee ed., 1990;
- 5) Gorz A., *Addio al proletariato*, Edizioni lavoro, 1982;
- 6) Jung C. G., (1961) *Ricordi, sogni, riflessioni*, BUR, 1992;
- 7) Kerényi K., (1958) *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Il saggiatore, 2001;
- 8) Liotta E., *Su anima e terra*, Magi ed., 2005;
- 9) Pasolini P.P., (1975) *Scritti corsari*, Garzanti, 1990;
- 10) Perilli E., *Disoccupazione e suicidio*, Samizdat, 2003.

VADO IN TERAPIA DALL'ASINO

PIETRO SALERNO, CRISTINA ARISTEI

Psicologo, Esperto in medicina ayurvedica, riflessologia e cure alternative,
Vicepresidente Cooperativa Sociale Piccolo Carro

Psicologa, Esperto in medicina ayurvedica, riflessologia e cure alternative,
Presidente Cooperativa Sociale Piccolo Carro

L'asino è un animale presente in tanti libri. Le nostre **reminiscenze** cominciano con il Vecchio Testamento, che nel libro dei Numeri racconta dell'asinella parlante del mago di Balam... Il Vangelo fa notare la presenza dell'asino nella grotta di Gesù Bambino, nella fuga in Egitto di Giuseppe e Maria, nell'entrata trionfale di Cristo a Gerusalemme... A scuola ricordo di aver studiato *"L'asino d'oro"* di Apuleio... In filosofia si parla dell'asino di Buridano... In letteratura l'asino è nelle favole di Esopo, di Fedro, di La Fontane... nella fiaba *"I musicanti di Brema"* dei fratelli Grimm... Cadichon è l'eroe delle *"Memorie d'un asino"* della contessa di Sègur. Ciuchino è l'asino parlante dei film di animazione della serie *"Shrek"*. Eeyore è l'asinello di peluche amico di Winnie the Pooh. Lucignolo è l'amico di Pinocchio che va assieme a lui nel paese dei balocchi, ma a differenza di Pinocchio rimane un asino. Platero è l'asino amico dello scrittore Jimènez J. Ramón nel libro *"Platero y yo"*. Balthazar è l'asino protagonista del film *"Au hasard Balthazar"* di Robert Bresson. *"O ciucciariello"* è l'asino mascotte della squadra di calcio del Napoli. *"U sceccu"* è l'asino protagonista di alcuni canti siciliani. L'asinello è il simbolo dei democratici americani, mentre il *"ric català"* è il simbolo catalanista in contrapposizione al *"toro de Osborne"* tipico dell'iconografia spagnola... Inoltre ripensiamo all'asino domestico della mia infanzia lo rivedo mentre veniva impiegato per il tiro, per la sella e soprattutto per il basto. Un tempo era molto diffuso in Italia, ma è andato via via scomparendo a causa della crescente meccanizzazione dei lavori in campagna. All'inizio l'asino selvatico veniva usato per essere mangiato, poi venne addomesticato e usato per propri scopi. Oggi prevale il concetto di asino come animale di compagnia (cfr. cultura emotivo-relazionale della pet therapy). È un animale che presenta un carattere docile, paziente, riservato ed è capace di provare affetto per coloro che lo trattano in modo conveniente, sapendo riconoscere il padrone anche da molto lontano. Ha uno sguardo mite, il senso della docilità, una dimensione adeguata... che trasmettono calma e pazienza. Per queste e altre caratteristiche etologiche, fisiche, comportamentali e simboliche l'asino rappresenta potenzialmente un ottimo facilitatore alla relazione. Infatti è oggetto di crescente interesse grazie all'onoterapia (pratica che utilizza l'asino come strumento terapeutico per rimettere in moto i sentimenti e il piacere della comunicazione emotiva). Antichi miti raccontano che un tempo anche gli esseri umani erano animali e nel divenire uomini rinunciavano a qualcosa. La psicologa americana Temple Grandin nel libro *La macchina degli abbracci* (Adelphi 2007) scrive che "avvicinarsi agli animali significa recuperare parte di quel qualcosa". Infatti nel 1953 il neuropsichiatria infantile americano Boris Levinson lavorando con un bambino autistico si rese conto che il suo cagnolino provocava emozioni in un piccolo paziente. Nasceva così la *pet therapy*, riconosciuta definitivamente nel 1962 con l'articolo *The dog as co-therapist*. Nei 1981 anche Samue1 ed Elizabeth Corson riconobbero che l'animale aveva un effetto-catalizzatore di risposte che permetteva al paziente di instaurare una relazione dapprima con l'animale e poi successivamente anche con altre persone. Nel 1982 il ricercatore Aaron Honori Katcher ha studiato l'influenza della presenza di animali domestici sulla pressione arteriosa, dimostrando che la pressione si abbassava dopo l'accarezzamento di un cane o di un gatto e che gli animali da affezione incrementavano la longevità e diminuivano il pericolo di malattie. Il medico Michael Mc Cullach ha notato che la sicurezza emozionale

dovuta al legame con il proprio animale faceva sopportare meglio una malattia: le coccole aiutavano la cura attraverso la relazione uomo-animale... Per la verità i clan solevano prendere i nomi dagli animali credendo di far parte integrante della famiglia di quel determinato animale: l'uomo tendeva a sacralizzare la natura; ma un certo sodalizio, prima lupo-uomo e poi cane-uomo, era stato già stabilito circa quattordici mila anni fa; anche Ippocrate nel 400 a.C. prescriveva lunghe cavalcate serali ai pazienti insonni (ippoterapia), mentre nel 1943 Antoine de Saint-Expurey nel *Piccolo Principe* scrisse che “addomesticare” vuol dire “creare legami”. Tutta la storia umana è una continua costruzione di legami dell'uomo con gli animali (capra, pecora, maiale, mucca, cavallo, asino... cammello, elefante... ape, gallina, tacchino, coniglio... cane, gatto, pappagallo... baco da seta...). La relazione uomo-animale è una costante esistenziale. Pertanto appare scontato che l'incontro con l'animale mobiliti processi primari arcaici, profondi (istinto, emozione, affettività, sensibilità, impulsività...). Pirandello diceva: “Di fronte ad un asino crolla ogni impalcatura razionale, filosofica, culturale...” (*Marchesini R. – Zooantropologia – Red 1999*).

Il nostro contatto con l'onoterapia è nato da una confluenza di desideri: spiritualità francescana, amore per la natura, curiosità intellettuale, attenzione alla sofferenza del minore... E quando questi desideri hanno cominciato a dialogare tra loro, a poco a poco si sono mescolati e hanno creato un nuovo contesto: hanno modificato il clima del nostro lavoro e il modello delle relazioni. Non ci siamo fermati, pertanto, allo stadio dell'utopia. Ogni utopia è tale solo per chi non vuole che si realizzi. È stato bello osservare e confrontarsi con le emozioni che continuano a circolare in questa esperienza, anche se, in maniera poco ortodossa, anziché partire dalla teoria siamo partiti dalla pratica, cioè dall'emozione e dal benessere che produce. La nostra definizione di emozione è di tipo operativo, cioè come modalità di comprensione della realtà, come dimensione “di base” della vita, come emozione “intelligente” che mostra attraverso quali modalità possa ricreare benessere... Crediamo, infatti, che **ogni ospite della nostra comunità non deve sentirsi solo con le sue esperienze “irraccontabili”**, ma può essere incoraggiato ad intraprendere il lavoro a vari livelli su due emozioni dominanti: paura e amore. Esse servono per vivere e non per annullare o far morire. Entrare in questa nuova logica percettiva è possibile ed è realizzabile a patto che si insegni a considerare le emozioni con maggior simpatia e ad abbandonare certi meccanismi induttori solo di sofferenza. Del resto si matura e ci si evolve diventando emotivamente competenti. In fondo, siamo stati d'animo.

Parlare di *onoterapia* o, meglio, di attività di mediazione con l'asino (A.M.A.) significa ammettere la **legittimità di possibili interventi** di educazione e rieducazione alla relazione finalizzati a promuovere condizioni di benessere... di compiti di supporto alla medicina e alla psicologia che hanno il compito di potenziarne i loro esiti positivi... di ulteriore opportunità pedagogiche... di strada privilegiata per ottenere risultati soprattutto sul piano della comunicazione non verbale... Del resto la dimensione significativa dell'incontro è nella sana gestione della triade *utente-asino-operatore* come contenitore positivo, dotato di specifiche regole e non come semplice fatto ludico. Una rete, un ambiente, un mezzo acquisiscono significato terapeutico grazie alla presenza di progetti idonei a svolgere un ruolo nell'ottimizzazione di specifiche disabilità... nel favorire le opportunità di sviluppare in pieno il potenziale umano bloccato o inespresso: personalità, attività cognitive, autoconsiderazione, autostima, autonomia, fiducia in sé e negli altri, sicurezza di base... (*Reinger Cantiello P. – L'asino che cura – Carocci 2009*). Infatti qualsiasi tipo di vita di un sistema è governata da uno scopo (meta), che ne permette il mantenimento e la stabilità attraverso la messa in opera di azioni progettuali. Ad esempio, se sento il bisogno di amare e non ho nessuno, esco di casa e comincio a frequentare qualche luogo dove incontrare persone con cui socializzare; in tal modo

potrò intrecciare qualche amicizia, un legame affettivo più profondo... Ovviamente, se non ci riuscissi chiederò aiuto e sfrutterò altre risorse (agenzia matrimoniale, club degli innamorati...). È il perseguimento della soddisfazione del bisogno che produce certezza e sicurezza. Infatti se so che una persona mi ama, mi sento meglio. La certezza cognitiva si aggancia alla sicurezza affettiva. La stessa cosa si è verificata da bambini, quando abbiamo cominciato a costruire l'autostima. Ogni volta che la mamma ha risposto ad un nostro bisogno, ci siamo sentiti accettati, accolti... e gradualmente abbiamo appreso la gioia di vivere, farcita di alti e bassi, di autocontrollo, di adattamento, di regolazione emotiva. Le cose belle necessitano di sorveglianza e di manutenzione. La psicologia positiva è la madre del ben-essere. Senza di essa ci faremo travolgere dalla sofferenza, ci chiuderemo al mondo, ci rifugeremo in una realtà solo nostra, ci ammalaremo psicologicamente... cioè non abbiamo capito come funziona l'esistenza (*Milonis E. – Un asino per amico – Lupetti 2004*).

Le principali **variabili terapeutiche efficaci** riscontrate nella nostra lunga applicazione dell'onoterapia ai ragazzi delle comunità del "Piccolo Carro" di Assisi possono essere raccolte nelle seguenti affermazioni.

L'asino è un *agile strumento facilitatore di comunicazione*: stimola l'elaborazione del linguaggio verbale e fa da valvola di sfogo emotivo (modalità di rivolgersi all'animale per ottenere una prestazione... l'incontro con l'animale si trasforma in una relazione di aiuto da cui scaturisce un'utilità per la persona tramite messaggi non-verbali: si fa terapia senza un esplicito contratto terapeutico e si migliora la qualità della vita (animal assisted activities) e la salute (animal assisted therapy). Del resto "pet" sta ad indicare quel genere di animali da coccolare, da vezzeggiare, da accarezzare perché morbidi, cioè tutti quelli da tenere vicini alla propria persona, in quanto hanno una buona capacità di facilitare i rapporti interattivi soprattutto prendendo l'iniziativa nel sollecitare la collaborazione del paziente. Tutti gli animali agiscono a livello istintuale e pertanto non mettono in atto meccanismi psicologici difensivi delle persone, quali la negazione, la falsificazione... ma propongono sempre con il soggetto rapporti diretti, veri e lineari. Soprattutto l'asino non valuta né interpreta. È socievole ed ama vivere in compagnia. Non è come il delfino che sa leggere il linguaggio corporeo (espressione del viso, atteggiamento, paralinguaggio, prossemica) e sa percepire, attraverso le produzioni ormonali, i diversi stati emotivi dell'altro empaticamente... ma è paziente e spontaneo. Attraverso il con-tatto fisico l'asino permette la costruzione dei confini del proprio corpo e anche del confine psicologico necessari alla formazione di una identità, di un Sé, di una concreta consapevolezza di esistere. È un animale che sprigiona una buona fonte addizionale di intimità e di calore comunicativo: si fa toccare, permette che il ragazzo possa esprimere la sua curiosità ricavandone sensazioni benefiche con il relativo arricchimento della comunicazione gestuale e tattile. Con la sua tolleranza l'asino evoca i bisogni più profondi della persona, spesso relegati in un angolo dell'intimo. L'uomo e l'animale vivono sullo stesso pianeta e tra essi, vi è interscambio comunicativo. Sempre più stretto è il legame di interazione familiare in cui anche l'animale viene considerato membro; non è più un caso notare come equilibri familiari vacillanti a causa delle modificazioni strutturali nei componenti, si ripristinano inserendo nel contesto del gruppo-famiglia l'animale domestico, il quale andando a ricoprire lo spazio lasciato vuoto dall'elemento mancante, lo colma donando nuovo interesse e stimoli.

L'asino è un *mediatore terapeutico flessibile*: l'animale ha una duttilità a servizio di qualsiasi progetto terapeutico... Del resto l'asino ha servito l'uomo da tanti millenni. Lentamente fa venir fuori le potenzialità nascoste e inesprese, la socializzazione, l'espressione di sé... fa emergere emozioni ristrutturandole... educa la volontà attraverso l'esercizio delle micro-

decisioni (accarezzare, chiamare, dare da mangiare..... crea una relazione a breve e a lungo termine con il ripetersi degli incontri e degli intrecci animale-utente-operatore.... Promuove cultura attraverso la conoscenza e la cura dell'animale. Non crea problemi di affettività conflittuale, come nel rapporto genitore-figlio, marito-moglie. È una presenza calda, porosa, accogliente. Essendo l'asino un animale di affezione è capace di creare relazioni significative perché sembra che prima pensi e poi agisca. Non inibendo, sblocca il ritiro sociale e catalizza il cambiamento.

L'asino fa per tutte le stagioni della vita: ad ogni età, attraverso il gioco ed il contatto diretto fisico, può sviluppare i processi cognitivi e sensoriali soprattutto nei bambini con disturbi psichici, con sintomi da deprivazione, con problemi comportamentali e deficit mentali... Il contatto con l'animale produce sensazioni ed emozioni positive tali da far desiderare la ripetizione dell'esperienza che porta all'apertura e all'interazione. Dando più spazio alla relazionalità, il ragazzo è facilitato nella presa di coscienza delle proprie responsabilità. Pertanto, facendosi carico delle esigenze e del benessere del proprio animale, impara vivere il senso del dovere in maniera più piacevole ed instaura legami affettivi stabili e necessari per la formazione di una propria sicurezza ed integrità interiore. Inoltre il rapporto con l'animale stimola e fornisce occasione per nuove esperienze che servono per regolare le proprie tensioni e fornire quotidiane conferme nella valutazione di sé. Relazionarsi, rapportarsi vuol dire riconoscere l'altro e cominciare a fare i conti con l'altro. In tal mondo ogni incontro-confronto fa cambiare e crescere. Ci ricostruiamo attraverso la percezione dell'altro. L'altro ci fa da specchio. Proprio come si comporta l'uomo di fronte alla donna: parallelamente il maschio riconosce la sua anima e la femmina il suo animus (cfr. le varie metamorfosi in Apuleio e in Collodi... il transfert e in controtransfert che sono l'ossatura portante della relazione)

L'asino permette di ricostruire la deviazione dell'autostima: la persona impara a riconoscere e a gestire le emozioni... comincia ad avere consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti... sperimenta il senso di responsabilità in prima persona... L'asino con la sua docilità accetta il ragazzo gerarchicamente e fa sperimentare l'energia positiva del "potere". Uno dei più comuni problemi nel legame uomo-animale è manifestato dall'aggressività legata alla dominanza che crea dei grossi problemi nella interazione uomo-animale. L'asino con la sua disponibilità alla socievolezza è disponibile in qualsiasi momento e in qualsiasi ambiente, creando atmosfere di curiosità, di giocosità, di affettuosità...

L'asino facilita la rottura delle difese nevrotiche: l'individuo può toccare il pelo morbido... usa la staticità della postura dell'animale che offre sicurezza quasi un punto fermo appena lo si tocca o ci si appoggi: è un incontro istintivo di certezza di esistere, che può rifondare una nuova base d'identità... insegna il senso della sopportazione e di adattamento quando viene cavalcato o quando ci si rivolge con aggressività... veicola il sentimento di fiducia quando con pazienza si fa esplorare senza incutere paura né ansia: l'animale non respinge chi si avvicina... riapre alla vita affettiva bloccata provocando emozioni e sentimenti positivi... dal gioco delle emozioni rinasce il germoglio rieducativo...

Altri **elementi terapeutici seri**, a nostro modesto parere, presenti nell'onoterapia e che andrebbero sottolineati, appartengono all'area della ricerca psicologica. Ne sottolineiamo alcuni: *reciprocità degli sguardi* come premessa alla relazione (strutturazione attraverso l'osservazione, la conoscenza e la frequentazione dell'animale... riconoscere l'altro significa individuare differenze e affinità...); *progressive relaxation* cioè il soggetto impara a distendere gradualmente le varie tensioni sino a raggiungere la capacità di rilassare l'intero corpo; *though*

stopping: il ragazzo interrompe momentaneamente ogni pensiero negativo mentre lavora con l'animale... poiché la mente non riesce contemporaneamente a andare dietro due operazioni, o pensa o agisce; *modeling*, che è un apprendimento cognitivo sociale, vicario, passivo che si verifica osservando il comportamento di altri individui o le conseguenze che ne derivano, modificando profondamente schemi comportamentali preesistenti tramite operazioni di *cooping*; *transfer* o processo di irradiazione dell'apprendimento per cui abilità apprese in quel contesto si manifestano anche in circostanze diverse; *habit* come variabile interveniente avente un proprio significato nella costruzione di nuove abitudini di comportamento e di pensiero attraverso l'esercizio e l'apprendimento soprattutto del *grooming*, cioè l'insieme delle attività di governo dell'asino... ecc. ecc.

In conclusione siamo convinti che **ogni forma di onoterapia funziona come terapia verde**, cioè produce benessere fisico e psichico. Appunto per ciò andrebbe più conosciuta, diffusa e riconosciuta come “co-terapia associata alla psicoterapia”, proprio come le artiterapie, la musicoterapia, l'ortoterapia (terapia associata alla cura delle piante)... Sono tutti piccoli sentieri che permettono di entrare nei sotterranei dell'anima.

IL GRUPPO COOPERATIVO

BRUNELLA FILIGONIO

Counselor dell'età evolutiva con formazione al Focusing

*Noi esistiamo, in quanto soggetto umano, solo perché un altro ci ama, ci parla e ci guarda.
Senza la presenza degli altri non potremmo accedere all'umanità.*

Enriquez (1983)

Il gruppo è formato da persone che *interagiscono* insieme per realizzare un *obiettivo*.

Un gruppo è *autocentrato* quando ha un obiettivo interno come in psicoterapia, mentre si definisce *eterocentrato* quando il suo obiettivo è esterno come i gruppi di lavoro di formazione *empowering*.

Il gruppo può comprendere due macrovariabili: una centrata sul compito ed i contenuti, l'altra sui processi comunicativi e socio affettivi.

È fondamentale vedere i partecipanti come persone e in più non isolate e separate le une dalle altre e considerate risorse sia cognitive che affettive.

“Essere in gruppo” non vuol dire “essere un gruppo”. Il senso di “essere un gruppo” nasce quando i membri che lo costituiscono scelgono di stabilire interazioni personali e dirette e, soprattutto, si impegnano a raggiungere il benessere e l'autorealizzazione di ciascun componente.

Quando più persone lavorano insieme non costituiscono un gruppo. Lo diventano attraverso un processo di conoscenza, di accoglienza e di valorizzazione reciproca.

Se si guarda oltre i singoli individui ci accorgiamo che il gruppo è formato da una fitta rete affettiva che può favorire la formazione del gruppo cooperativo.

Il gruppo è una totalità dinamica dove il cambiamento di stato di una sua parte crea un'altezzazione in tutte le altre: diviene più agevole allora percepire, ad esempio, il comportamento di uno studente problematico all'interno del contesto del gruppo, radicandolo nella rete di relazioni della classe.

Il gruppo possiede una notevole capacità d'influenzare il cambiamento individuale. L'individuo, infatti, ha bisogno dell'apprezzamento del gruppo per affinare il suo senso d'identità, per consolidare la propria autostima, per ampliare il senso di autoefficacia. Di conseguenza è molto attento all'opinione che gli altri gli rimandano e desidera essere visto positivamente. Inoltre il gruppo con la rete delle sue esigenze e pulsioni induce a comportamenti diversi da quelli dettati unicamente dalle proprie scelte autonome.

Nel gruppo ogni persona porta la sua competenza, la sua storia, il suo senso d'identità, i suoi interessi, problemi, lacune, pensieri, affetti, la sua esperienza e visione del mondo. Entra in contatto con altre persone, altre storie. All'interno di queste relazioni si confronta con il sapere, con le discipline, con le fonti della motivazione, con le strategie dell'apprendimento, con l'entusiasmo di apprendere cose nuove. In ogni persona e in ogni gruppo c'è un percorso, una storia che deve essere narrata, accolta e valorizzata.

Il *gruppo* va quindi riconosciuto come strumento specifico di formazione, non solo sfondo, ambiente, contesto, ma *risorsa educativa e didattica*. Le persone possono cioè aiutarsi a crescere insieme, mettendo a disposizione le proprie competenze per apprendere e creare un buon clima di gruppo.

Il gruppo utilizza la pluralità dei punti di vista e delle varie forme d'intelligenza (logica, verbale, artistica, musicale, psicologica, emotiva), il dialogo, la diversità di opinioni per “co-

struire insieme un sapere”: l’integrazione di più modi di pensare è sicuramente un modo non istituzionalizzato di fare e trasmettere cultura (Polito, 2000).

Elemento centrale di questa modalità di empowerment, è la comunicazione, è il dialogo aperto. Il problema viene condiviso ed esplorato dai diversi punti di vista. L’ottica adottata considera la situazione difficile come un’occasione per sperimentare nuovi comportamenti e soluzioni. Per arrivare al superamento o alla gestione del problema viene utilizzato il contributo di tutti i partecipanti.

L’approccio pedagogico e didattico dell’apprendimento cooperativo (Bertolini, 1988; Comoglio, 1998; Kohen, 1999) parte dalla constatazione che l’essenza costitutiva dell’essere umano è quella di “essere con l’altro”. Questa consapevolezza viene spesso perduta e il risultato è disastroso per l’equilibrio psichico e per la crescita.

Abbiamo bisogno di ricostituire questa radice esistenziale dell’essere con l’altro attraverso la valorizzazione delle risorse formative del gruppo. Il gruppo come contenitore delle competenze personali crea un clima positivo e sereno: diventa luogo d’incontro di abilità individuali e di valorizzazione reciproca. Ognuno percepisce la gratificante sensazione di essere una risorsa per se stesso e per il gruppo, sente riconosciuto il suo valore per la sua specifica visione del mondo, per le sue esperienze, competenze, passioni, bisogni, contributi. L’apprendimento, infatti, non dipende dalla trasmissione del sapere istituzionalizzato, ma dall’incontro di molte visioni ristrutturata e rielaborate insieme, nell’idea di una cultura basata sul dialogo, sulle diversità di opinioni, sull’integrazione di più prospettive. Pertanto il gruppo diventa la banca delle abilità individuali e delle strategie di ciascuno.

I partecipanti piuttosto che assumere posizioni competitive o individualistiche, possono imparare ad aiutarsi reciprocamente e a divenire corresponsabili del loro apprendimento, stabilendo il ritmo del loro lavoro, correggendosi e valutandosi, sviluppando e migliorando le relazioni sociali. L’apprendimento cooperativo aiuta, infatti, a raggiungere importanti obiettivi. Aiuta a elevare il livello di tutti; favorisce la nascita di relazioni positive, essenziali per creare una comunità di apprendimento in cui la diversità sia rispettata e apprezzata, facilita la creazione di rapporti d’amicizia e sostegno reciproco, sia personale che operativo.

La condizione di interdipendenza positiva tra i membri del gruppo contraddistingue il gruppo cooperativo e ne è la caratteristica principale. L’interdipendenza positiva è una relazione indispensabile tra i membri di un gruppo per conseguire un risultato che, realizzato, non è più possibile attribuire ad una persona soltanto. I membri del gruppo comprendono che il rapporto di collaborazione che li unisce è tale per cui non può esistere successo individuale senza successo collettivo. Il fallimento del singolo è il fallimento del gruppo: “*Uno per tutti e tutti per uno*”. Cooperare significa quindi lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni.

La ricerca (Deutsch M., 1949; Johnson D. W. e Johnson R., 1994) ha mostrato che la cooperazione permette, a differenza di altri metodi come ad esempio quello competitivo o individualistico, di ottenere risultati migliori, aiutando a sviluppare una maggiore motivazione intrinseca, un livello superiore di ragionamento e capacità di pensiero critico, e soprattutto un maggiore benessere psicologico, aumentando il senso di autoefficacia, l’autostima e l’immagine di sé, sviluppando competenze sociali e maggiore capacità di affrontare le difficoltà e lo stress. Occorre però tenere presente che la collaborazione, punto centrale dell’apprendimento cooperativo richiede competenze comunicative e sociali che non sempre si possiedono. La *capacità di cooperare* per attivare le risorse del gruppo non dipende da un’inclinazione personale, ma è un’*abilità che può essere appresa*. Essa include un repertorio di comportamenti molto vasto. Tra i più importanti: saper ascoltare gli altri, saper coordinare con gli altri i propri sforzi, saper spartire, saper riconoscere quando qualcuno ha bisogno di aiuto, saper superare sentimenti di ostilità. Gli elementi base, di cui è necessario appropriarsi perché il gruppo sia realmente cooperativo, secondo la modalità del Learning together di D. W. Johnson e

R. T. Johnson, la più diffusa e oggetto di maggior numero di ricerche, sono oltre l'interdipendenza positiva la responsabilità individuale, l'interazione diretta costruttiva, la valutazione di gruppo, le abilità necessarie nei rapporti interpersonali.

L'educazione socio-affettiva è un'importante metodologia che permette ad un gruppo di diventare cooperativo sotto il profilo dei rapporti interpersonali.

Trae i suoi presupposti teorici dalla psicologia di comunità e dalla psicologia umanistica, in particolar modo dal pensiero di Maslow e Rogers e dalle metodologie di Gordon. Questi autori sono interessati alla promozione della salute psicofisica dell'individuo e hanno evidenziato il valore di un rapporto interpersonale accettante, di una comunicazione efficace, di una risoluzione negoziata dei conflitti.

Le metodologie di Gordon sono molto interessanti per impostare un'efficace relazione fra membri di un gruppo. Egli evidenzia a tal fine soprattutto l'importanza dell'accettazione, dell'autenticità, dell'empatia e di una corretta comunicazione.

Le tecniche da lui utilizzate per impostare una valida relazione e per gestire le dinamiche interne di un gruppo sono: *l'ascolto attivo*; *il messaggio-io*; la risoluzione dei conflitti con il metodo del *problem solving*; *il magic circle time*.

Questo metodo favorendo la comunicazione e la conoscenza reciproca, migliora le relazioni interpersonali, la cooperazione fra tutti i membri del gruppo, facendo diminuire i comportamenti problematici, creando un clima di reciproco rispetto in cui ciascuno possa soddisfare il proprio bisogno sia di appartenenza che di individualità.

Pratica abbastanza diffusa nei contesti volti alla promozione del sapere, del saper essere e del saper fare, sviluppa quelle capacità individuali di espressione, ascolto ed interazione tra pari così importanti all'interno di un sistema sociale che richiede sempre più spesso ai lavoratori la competenza di operare in team. Nell'esperienza del gruppo di discussione, infatti, si acquisisce l'abilità di rispettare il pensiero degli altri membri pur esprimendo il proprio, di mediare tra più idee, di ricondurre in argomento, di non prendere troppo tempo per parlare, togliendolo agli altri, di non deridere idee o sentimenti diversi dai propri.

L'educazione socio-affettiva, inoltre, pone l'accento sull'interrelazione fra settore cognitivo e affettivo nell'apprendimento. Infatti, si trascurano spesso gli aspetti emotivi del processo di sviluppo dell'individuo a tutto vantaggio di quelli cognitivi, dimenticando che egli è totalità integrata e organizzata e nella sua totalità va educato. In ogni situazione di apprendimento c'è un'osmosi tra sfera affettiva e conoscitiva.

Negli ultimi anni, infatti, s'è verificata una profonda evoluzione e trasformazione nel modo di considerare, studiare e valutare l'intelligenza. L'innovazione più profonda si è affermata con l'opera di due psicologi americani: Salovey e Mayer (1990), considerati i padri della teoria della "intelligenza emotiva", i quali hanno evidenziato il ruolo della sfera emotiva nel facilitare od ostacolare i comportamenti di tipo cognitivo. Scopo dell'intelligenza emotiva, allora, è quello d'insegnare a gestire intelligentemente le proprie emozioni, in modo che siano di supporto e di guida al comportamento e al pensiero. Le emozioni svolgono un ruolo importante in operazioni cognitive quali la risoluzione dei problemi o la memorizzazione. Infatti la forte attivazione emozionale, cioè un alto livello di ansia, può limitare le capacità di memoria e di apprendimento.

Lavorare nel campo delle emozioni significa aiutare la persona a conoscere e a monitorare le cinque dimensioni fondamentali dell'esperienza emozionale:

L'autoconsapevolezza delle proprie emozioni sia positive che negative, la *capacità di gestirle*, non reprimere o cancellare le emozioni, la *capacità di automotivarsi*, trovare in se stessi le motivazioni all'agire piuttosto che all'esterno, *l'empatia*, avere la capacità di percepire l'esperienza emozionale altrui, *l'efficace gestione delle relazioni interpersonali*, saper instaurare e mantenere buone relazioni interpersonali.

Dunque è importante l'educazione affettiva proprio perché, avviando l'individuo ad avere una positiva e realistica immagine di sé e facilitando l'instaurarsi di rapporti gratificanti con gli altri, costituisce un efficace mezzo di formazione di individui psichicamente sani e di conseguenza può diventare strumento di prevenzione. Ha, inoltre, permesso lo sviluppo di tecniche d'intervento che tendono a far sì che si predispongano attività volte non solo all'educazione della sfera cognitiva della personalità ma anche a quella sociale ed affettiva. L'idea che sottende questo tipo d'intervento è che trasmettendo alcune conoscenze e capacità psicologiche ai fruitori, questi siano in grado di affrontare meglio i problemi della loro vita lavorativa e siano inoltre più capaci di capire sé stessi e le proprie interazioni con gli altri. L'educazione emotiva diventa quindi mezzo e fine per uno sviluppo adeguato della personalità. Si educa con l'affettività e all'affettività, avviando la persona a conoscere meglio le proprie capacità e a saperle utilizzare, ad avere consapevolezza delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, a saperli adeguatamente esprimere, e, all'occorrenza, controllarli; a saper vivere insieme agli altri, con sincerità, rispetto, spirito di collaborazione, senza sopraffare e senza essere sopraffatti.

Possiamo quindi concludere:

Il gruppo ha una sua fisionomia che non è data dalla somma dei suoi membri ma dall'interazione di questi. La caratteristica principale di un gruppo è infatti l'interdipendenza dei suoi membri nel tentativo di raggiungere un obiettivo comune

Secondo Mucchielli "le idee del gruppo non sono le idee imposte da una personalità dominante o alle quali si aderisce, ma idee originali e nuove nate dal confronto e dall'opposizione di punti di vista differenti".(Mucchielli1986)

Per ottenere il buon funzionamento di un gruppo, che si confronta o lavora, si richiedono tre condizioni fondamentali ad ogni partecipante:

- esporre la propria opinione personale soggettiva;
- ascoltare, in silenzio e senza disturbare, le opinioni degli altri;
- saper rendere duttili le opinioni per integrarvi le informazioni ricevute e partecipare alla ricerca di una soluzione comune.

Un gruppo condivide obiettivi comuni, ha aspettative, è costituito da ruoli diversi, usa un linguaggio comune, si confronta, si rispetta, è interdipendente, ha regole, collabora, è operativo.

Per dare una definizione di gruppo bisogna usare i termini salienti per evidenziarne gli aspetti fondamentali: interazione, obiettivo.

Il gruppo è formato da persone che interagiscono insieme per realizzare un obiettivo.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Franciscato D.,Putton A., Cudini S. (2000), *Star bene insieme a scuola*, Carocci, Roma.
- 2) Jhonson D.W. Jhonson R.T., Holubec E. J. (1996), *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento.
- 3) Mucchielli R., *La dinamica di gruppo*, (1986), Elle Di Ci, Torino.
- 4) Putton A. (1997), *L'educazione socio-affettiva*, in Realtà e Prospettive in Psicofisiologia, Edizioni Scientifiche ASPIC, Roma, n°8-9-10 Luglio 1997.
- 5) Quaglino G.P., Cortese C. (2003), *Il gioco di squadra*, Cortina, Milano.
- 6) Quaglino G.P., (1991), *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Cortina, Milano.
- 7) Weiser Cornell A., (2006), *Focusing: il potere della focalizzazione nella vita e nella pratica terapeutica*, Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia (LT).
- 8) Gendlin T.E., (2001), *Focusing: interrogare il corpo per cambiare la psiche*, Casa Editrice Astrolabio, Roma.

Area Psichiatrica



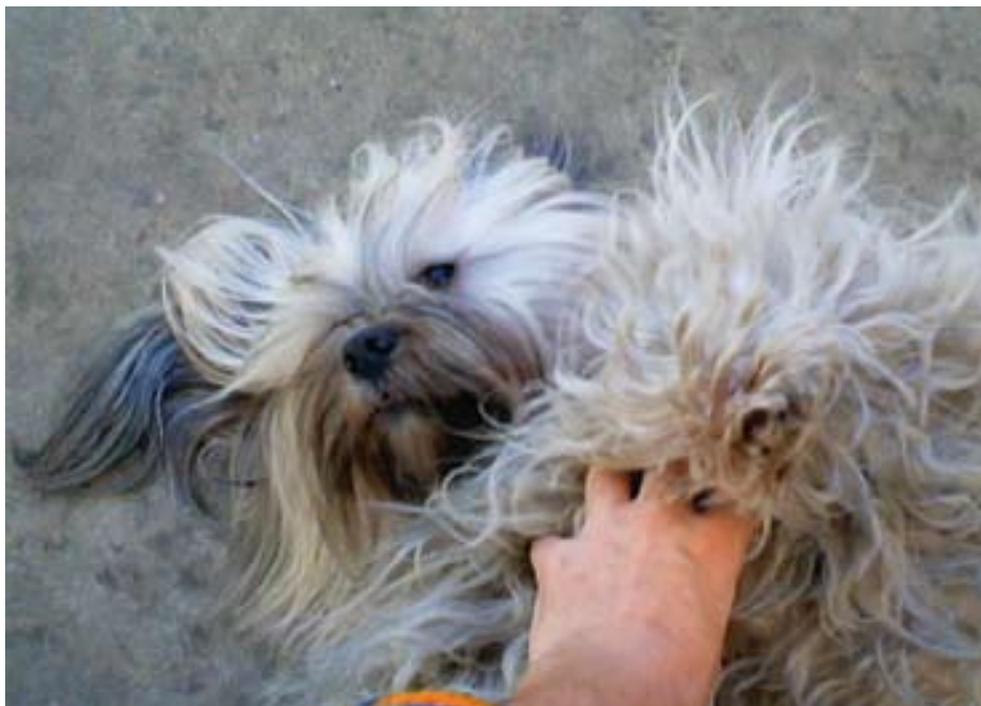
L'ANIMALE COME MEDIATORE IN TERAPIA E NELLE RELAZIONI DI AIUTO

UGO CORRIERI

Medico, Psichiatra, Psicoterapeuta
Responsabile U.F. Dipendenze Area Grossetana, Asl9 Grosseto

IL GRANDE DONO DELL'ANIMALE DA AFFEZIONE

Venti giorni fa è morto Boris, il mio cane.



Aveva 12 anni e stava male da qualche settimana; agli esami il fegato era molto malato. Negli ultimi giorni non si muoveva quasi più e dovevamo aiutarlo a fare gli atti elementari, ma io speravo ancora in un miglioramento... ed anche quel pomeriggio aveva mangiato con gusto il suo bocconcino di prosciutto cotto (delizia che gli era sempre piaciuta e che gli davamo in abbondanza in questi giorni di malattia) e ci aveva lanciato uno sguardo mentre lo accarezzavamo: per cui eravamo usciti, abbastanza tranquilli, per andare a un'opera lirica.

Al nostro rientro, all'una di notte, invece lo abbiamo trovato agonizzante. Respirava a fatica, aveva perso il suo colore, il suo corpo aveva movimenti automatici che testimoniavano la sua agonia. Ma non era morto: ci aveva aspettato. Ci ha messo ancora un'ora e un quarto per morire, il suo cuore forte ha retto a lungo prima di fermarsi e mentre gli stavamo vicini e la mia compagna lo accarezzava, anche se in gran parte del tempo era in coma, per un attimo forse si è svegliato e ha aperto appena gli occhi, per salutarci...

E io, mentre questo esserino moriva, mi son trovato gli occhi pieni di lacrime e ho singhiozzato e pianto a dirotto. Era una sofferenza orribile che lui se ne andasse. Improvvisamente ho sentito che non potevo far niente, lui era ancora con noi ma la sua morte adesso era lì, immediata e inevitabile. Nessuna cura avrebbe salvato quel corpo martoriato dalla malattia che stava inesorabilmente per morire, avvicinandocisi a grandi passi a ogni suo faticoso respiro. A ogni suo struggente movimento di agonia. Movimenti e respiri che erano ancora vita: lui c'era ancora in questi momenti strazianti, ma io non potevo far nulla, solo piangere e disperarmi - oppure assurdamente anticipare quella morte con un atto di eutanasia, con una iniezione letale che lì per lì con me non avevo ma che, anche avendola, non avrei voluto fargli, mai e poi mai avrei voluto ucciderlo!

Non c'era soluzione e la sofferenza era insopportabile, piangevo a vite tagliata mentre percepivo quell'esserino, che mi era stato vicino tanti anni e che stava morendo accanto a me, come un fratello di un'altra specie misteriosa e, proprio adesso che mi sfuggiva, sentivo che in qualche oscuro modo forse avrei potuto conoscerlo meglio...

Non avevo mai assistito prima alla realtà ineludibile dell'ultimo addio. Anche la morte di persone care come mio nonno e mio padre, entrambi dopo lunghe malattie, erano avvenute pochi minuti prima che io arrivassi al loro capezzale. Avevo provato una tristezza sconfinata, ma mi ci ero preparato da tempo.

Col mio cane no. Non me lo aspettavo, anzi per me era inammissibile... ed essere col mio cane mentre lui se ne andava - questo esserino che ho poi chiamato amico, compagno di un'altra specie, piccolo nume tutelare della mia famiglia - mi ha dato una commozione che non avrei altrimenti provato. Mi ha permesso di conoscere cose molto profonde di me, che anche ora mi ritrovo. Morendo, mi ha fatto un ultimo immenso regalo: ho toccato col cuore quanto sia finita questa vita e come siano irripetibili le cose che ogni attimo vivo, che inevitabilmente perderò una a una e che proprio per questo posso meglio apprezzare oggi, senza che più mi sembri "ogni giorno uguale all'altro"...

Il mistero del trapasso dalla vita alla morte è il più grande della nostra esistenza e assistere a un amico che compie questo oscuro e immenso passaggio è un'esperienza grandiosa e terrificante, con lui che nell'agonia è ancora con noi e poi improvvisamente ci lascia...mentre noi restiamo vivi, un po' sgomenti e forse consapevoli che un giorno toccherà anche a noi, quando per noi verrà la fine di tutto: sperando che magari ci siano accanto dei compagni che ci accarezzino mentre scompariamo nel mistero.

Stare vicino al mio cane che moriva mi ha fatto prima sentire e poi pensare a ogni emozione e ogni cosa con intensità davvero straziante e infinita...ed è proprio questo il grande dono che ci viene dalla relazione con l'animale da affezione: questa ricchezza incomparabile sul piano emozionale!

ASPETTI SCIENTIFICI DELLA RELAZIONE CON GLI ANIMALI DA AFFEZIONE

Varie ricerche hanno dimostrato che il rapporto con gli animali domestici comporta numerosi vantaggi per gli esseri umani. Ad esempio (Cusack, 1988), i proprietari di animali domestici hanno un rapido recupero dai ricoveri ospedalieri; accarezzare un animale fa abbassare la pressione arteriosa; stare assieme ad un animale comporta effetti positivi sull'umore, sul senso di responsabilità e migliora le difese immunitarie.

Katcher e Beck (1983) individuano quattro aspetti che esseri umani e animali si attivano reciprocamente quando stanno insieme: sicurezza, intimità, attenzione e costanza della relazione. In generale, gli animali da affezione riescono a far emergere i nostri sentimenti più nascosti di compassione, empatia e tenerezza; il rapporto con l'animale appare fondamentalmente vissuto da noi umani in termini emotivi.



Freud (1938) ha sostenuto che anche per gli animali superiori, psichicamente simili all'uomo, si può parlare di un apparato psichico composto da Es, Io e Super-Io. Possiamo quindi pensare che nell'animale lo sviluppo psichico dipenderà anche dalla relazione con gli esseri umani che gli sono vicino, così come il nostro sviluppo dipenda da come ci relazioniamo con loro.

Il rapporto che abbiamo con gli animali, sostiene Russack (2002), alimenta i miti, i sogni e ci invita a non perdere il contatto con gli istinti, guidandoci nel nostro processo di individuazione. Anch'egli sostiene che fra gli animali e gli esseri umani si stabilisce una intimità terapeutica reciproca, dove gli uni aiutano gli altri a vivere meglio.

Afferma che gli animali hanno una caratteristica fondamentale: vivono sempre nel momento presente e aderiscono pienamente alla loro natura. Sono sempre fedeli a se stessi e non possono mai essere "qualcosa d'altro". Nel contatto con noi, sono spettatori muti della realtà umana, anche dei nostri aspetti sgradevoli. Non ci giudicano mai male e non vanno a dire ad altri ciò che di noi percepiscono. Il contatto con gli animali da affezione ci riporta dunque ai nostri istinti e ci aiuta ad ascoltare le nostre emozioni, ad avere fiducia nelle nostre reazioni autentiche e a trovare una nostra armonia.

Russack parla di "animali guida" nel senso che ci accompagnano nelle varie fasi della nostra vita, dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta, alla genitorialità e alla vecchiaia, preparandoci ai diversi passaggi e tenendoci in contatto con la nostra dimensione istintuale, ricordandoci di ascoltare il nostro corpo e di gioirne. Negli animali da affezione troviamo un fondo di saggezza, l'accettazione della propria personale natura vissuta con grazia e dignità.

Searles (1960) sottolinea l'importanza dell'ambiente non umano, il quale contribuisce ad alleviare stati emotivi dolorosi e angoscianti come la sensazione di solitudine e la paura della morte e ci trasmette un senso di pace, stabilità, continuità e sicurezza rafforzando il senso di realtà.

Grandin e Johnson (2005) sottolineano come animali e uomini siano uniti da vari fattori di attaccamento sociale. Quando sono ancora piccoli, per mantenersi calmi uomini e animali stanno in stretto contatto con i genitori e quando sono soli desiderano essere toccati e coccolati. Questo contatto è fondamentale per la sopravvivenza. Si comprende così come sia importante accarezzare gli animali, senza tenerli stretti ma toccandoli allo stesso modo, ad esempio, in cui la madre li lecca con la lingua...

Bateson (1979) sostiene che “la comunicazione tra specie diverse è sempre una sequenza di contesti di apprendimento in cui ciascuna specie viene continuamente corretta quanto alla natura di ciascun contesto precedente”. L’apprendimento consiste nell’acquisizione di strategie di adattamento e di conoscenza del mondo, come risultato dell’interazione evolutiva fra le parti.

Secondo Edelman (2006), i cani e gli altri mammiferi sono dotati di coscienza primaria, cioè hanno l’esperienza di una scena unitaria in un intervallo di tempo non più di qualche secondo, che lui chiama il “presente ricordato”.

Per Damasio (1999) vi è una coscienza nucleare che fornisce all’organismo un senso di sé in un dato istante, nel qui ed ora, come fenomeno biologico, tipica non solo degli esseri umani ma anche degli animali, e una coscienza estesa che si compone di diversi livelli che rispondono a fenomeni biologici complessi fornendo all’organismo un senso elaborato di sé, con l’identità personale, la consapevolezza del mondo circostante e il collegamento fra passato, presente e futuro. Per Damasio la coscienza estesa a livelli semplici è presente in vari animali mentre a livelli alti la troviamo solo negli esseri umani, in quanto dipende dalla memoria e dal linguaggio.

Le neuroscienze ci stanno mostrando come la comunicazione tra l’animale di affezione e l’uomo sia resa possibile da molte strutture che entrambi possediamo: la Teoria dei Tre Cervelli (Mac Lean P.D., 1990) ci dice che uomo e mammiferi hanno in comune il “Cervello Paleomammaliano”, che gestisce fondamentali aspetti quali le emozioni e le relazioni degli individui nel cointesto dei gruppi; i Neuroni Specchio (Rizzolatti G., Sinigaglia C., 2006) permettono a chi osserva di capire i comportamenti e gli scopi di colui che viene osservato e sono stati trovati nell’uomo e in numerosi animali, rendendo quindi possibile la comprensione empatica interspecifica.

Il punto essenziale è che la comunicazione tra animale e uomo è fondamentalmente basata su regole e contingenze relazionali. L’animale infatti comunica sempre in termini di relazione. Nel mondo animale il sistema delle relazioni e l’interpretazione del comportamento degli altri individui sono fattori vitali; la loro comunicazione verte sulle cose e gli animali agiscono direttamente la relazione. Noi umani invece comunichiamo sulla relazione e quando noi tentiamo di descrivere le relazioni a parole, induciamo una falsificazione e una distorsione dei sentimenti e dei rapporti, in quanto un sistema di codifica spontaneo e prevalentemente inconscio quale quello dei sentimenti e delle relazioni è trasposto in un altro sistema di codifica, quello verbale, e la descrizione può non corrispondere all’agito. L’interazione con l’animale ci obbliga continuamente a esercitarci nella comunicazione non verbale, in quanto anche le parole che usiamo con l’animale sono da lui accolte come elementi paraverbali, insieme ai segnali non verbali che trasmettiamo col nostro corpo. Quando comunichiamo con un animale la falsificazione non è possibile, e le stesse parole non contano per il preciso significato a cui si riferiscono, ma per la loro componente paralinguistica (Bateson, 1972).

Nella relazione con gli animali, quindi, ci troviamo a confrontarci totalmente col grande mondo delle relazioni e delle emozioni, che ci troviamo a vivere in modo integrale, senza poterne prendere le misure e le distanze, come siamo abituati a fare per mezzo del linguaggio nelle relazioni con le altre persone. Ritroviamo e riscopriamo così tutto un nostro mondo, innanzitutto interno e quindi relazionale, che spesso avevamo messo più o meno consapevolmente da parte o celato dietro varie difese.



Le relazioni che viviamo con gli animali di affezione ci aiutano innanzitutto a conoscere meglio noi stessi e a trasferire poi nelle nostre relazioni interpersonali quanto di buono questa esperienza ci offre. Il rapporto con gli animali diviene lo specchio dei nostri atteggiamenti relazionali, per quanto riguarda la capacità di connetterci con il nostro mondo istintuale e di riconoscere emozioni che ritroviamo contestualizzare in tutte le nostre relazioni. Ponendoci nella condizione di dover comunicare sulla relazione, il rapporto con l'animale ci permette di acquisire una maggiore sensibilità emotiva. Gli animali esprimono le emozioni in maniera autentica e diretta e per questo suscitano in noi forti e intensi sentimenti.

Gli animali infine ci ricordano che condividiamo con loro la vita sulla terra e ci aiutano a sentirci parte dell'ambiente, conservando allo stesso tempo una chiara consapevolezza dei confini del nostro Io. Il rapporto con l'animale può alleviare le nostre angosce nelle situazioni di solitudine e separazione, può rafforzare il nostro senso della realtà, aiutarci a riconoscere e accettare i nostri limiti e ad ascoltare i bisogni degli altri.

IL NOSTRO AMICO ASINO

L'asino è un "pet ante litteram" e l'origine della sua compagnia all'uomo si perde nella notte dei tempi. Da millenni è vicino all'uomo, è protagonista frequente della letteratura, di storie familiari, di fiabe e racconti e sollecita in molti di noi fantasie ed emozioni collegate alla nostra storia e alla nostra infanzia. Nelle famiglie contadine è stato compagno di giochi dei bambini e inoltre "fuoristrada" e "sedia a rotelle" per anziani o persone non ben deambulanti.

Nelle antiche case contadine, da Pitigliano in Maremma ai Sassi di Matera, gli asini vivevano assieme alle persone, con la stalla nella parte più bassa della casa che essi riscaldavano come "termosifoni animali".

In quasi tutti i Paesi in via di sviluppo l'asino è ancora il mezzo di locomozione principale, il "trattore" delle attività agricole e il membro della famiglia allargata la cui morte non è molto meno grave di quella di un componente umano, anche perché il suo lavoro è essenziale per portare a casa il pane.

Attualmente fa parte di molteplici attività ricreative e terapeutiche svolte con animali. È stato anche riscoperto come animale da compagnia e negli U.S.A. sono molto diffuse razze di "minidonkey", poco più grandi di un cane di media taglia e che possono addirittura vivere in appartamento!

L'asino ha caratteristiche molto precise e per certi versi uniche.

Innanzitutto, è un animale di affezione tranquillo e intelligente e permette lo svilupparsi di interazioni facili, molto importanti soprattutto nel caso di persone con disabilità psicofisica, ritiro sociale, problemi comunicativi.



Berlino, 1999: City-farm Pinkie Pankie, costruita dove prima esisteva il muro di Berlino. Il ragazzino nella foto, con problemi legati alla deambulazione e deriso per questo dai coetanei, ha creato un legame profondo col somarello. È l'unico a cui l'animale consente di avvicinarsi e questo, nonostante i suoi problemi, gli ha consentito di salire molti gradini nella considerazione degli altri ragazzi ma soprattutto nella fiducia in se stesso.

L'asino è un animale molto vicino all'uomo per la sua affettuosità, per la profondità della comunicazione sul piano emotivo e per l'intensità della relazione che propone, per le sue qualità di tranquillità, pazienza e docilità.

Si tratta di un animale fortemente empatico per numerosi motivi, a cominciare da particolari importanti del suo aspetto: ha grande testa e grandi occhi. Tutti i cuccioli dei mammiferi hanno occhi e testa di dimensioni relative molto grandi rispetto al resto del corpo e queste caratteristiche, che permangono nell'asino adulto, fanno di lui un "Pet" permanente...

È inoltre di grande impatto relazionale per la sue dimensioni, che sono simili e proporzio-

nate alle nostre. Molti animali da affezione sono più piccoli, lui invece occupa una corporeità che percepiamo analoga a noi; negli asini più grandi anche maggiore, ma senza arrivare alle grandi dimensioni del cavallo...

Ha un grande impatto corporeo con noi anche per la morbidezza del pelo, il calore del corpo e la sua grande propensione a lasciarsi toccare e carezzare su tutto il corpo, quando ben addomesticato.



Un'altra sua grande caratteristica è quella di essere un animale tranquillo, lento e paziente. Il cavallo, quando ha paura, fugge; l'asino, quando ha timore, di solito si arresta. Per farlo ripartire occorre essere sintonici, utilizzare i feed-back che lui ci dà e conquistare la sua attenzione in modo deciso ma non prevaricatore, dosare e plasmare la nostra forza comunicativa: più lo tirerete testardamente, più resisterà; riprenderà a muoversi quando glielo avrete "chiesto" in modo deciso ma dolce, tramite la relazione corporea, non verbale, tra lui e voi.

Il punto centrale consiste nel fatto che l'asino è un animale di affezione, tranquillo e intelligente, che permette facilmente lo svilupparsi di interazioni con l'uomo.

Il contatto uomo-asino si realizza fondamentalmente sul piano emotivo/esperienziale. Entrare in relazione con l'animale favorisce lo sviluppo di un linguaggio misterioso, che non utilizza parole, ma che è in grado di arrivare al cuore come alla mente e favorisce lo sviluppo della socialità.

Tra l'uomo e l'asino si realizza un rapporto intenso, istintuale e non verbale, che passa per canali sensoriali ed emozionali profondi. È un rapporto durante il quale uomo e animale si sintonizzano vicendevolmente, creando attenzione reciproca e impegnandosi a rispondere selettivamente l'uno ai comportamenti dell'altro.

La sua facilità alla creazione di relazioni significative è una caratteristica molto importante, soprattutto, come abbiamo visto, nel caso di persone con disabilità psicofisica, ritiro sociale, problemi comunicativi. La relazione con l'asino si realizza in modo naturale e permette facilità e continuità di rapporto agli utenti più diversi. Alla prova dei fatti, l'asino offre una re-

lazione che può essere percepita e condivisa rapidamente e facilmente anche da una persona con disabilità, con carenze relazionali, da un giovane in difficoltà, da un anziano con deficit cognitivi, da membri di famiglie problematiche. Questo costituisce un valore aggiunto che può contribuire a rendere più flessibili e permeabili canali di comunicazione che siano divenuti impoveriti, rigidi o comunque difficili.

Si tratta di una relazione che è sempre circolare, nella quale siamo protagonisti entrambi... stando attenti al fatto che il “capobranco” dobbiamo essere noi, se non vogliamo farci guidare dall’asino!



L'ASINO COME MEDIATORE IN TERAPIA E NELLE RELAZIONI DI AIUTO

Ho già descritto (2005, 2006, 2008) come ogni attività assistita con l’asino sia un sistema costituito da 3 componenti: gli animali, gli utenti e l’operatore. Nelle attività avvengono essenzialmente fenomeni relazionali di gruppo, in cui si mescolano ciò che propongono gli utenti, ciò che propone l’operatore e ciò che propongono gli animali. Le attività avvengono sotto il controllo dall’operatore, che sul piano comportamentale ed esperienziale si assicura che ogni utente sperimenti emozioni e sviluppi abilità interattive con gli animali in modo progressivo e personalizzato, mentre con gli asini si relaziona egli stesso come “capobranco” e nello stesso tempo, sul piano cognitivo, effettua narrazioni e introduce logiche che vengono fatte proprie dagli utenti (che vi aggiungono elementi propri, integrandoveli). Occorrono quindi operatori ben preparati ed accuratamente formati a svolgere queste attività complesse e differenziate in modo proprio, equilibrato ed efficace, sapendo cogliere e utilizzare anche tutti i feed-back che ogni volta vengono, nel qui e ora, sia dagli animali che dagli utenti.

Com'è noto il termine generico di “Pet Therapy”, che originariamente definiva e accumulava tutte le situazioni nelle quali l'animale veniva utilizzato come mediatore sia in un contesto terapeutico propriamente detto, sia in una generica relazione di aiuto, è stato sostituito negli ultimi anni da denominazioni più specifiche, che raccolgono il consenso di molti Autori e che distinguono tali attività in:

1. Attività assistite dagli animali (Animal-Assisted Activities, **AAA**): interventi educativi o ricreativi che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone e che possono essere erogati in vari modi e ambienti da volontari e/o professionisti opportunamente formati;

2. Terapie assistite dagli animali (Animal-Assisted Therapy, **AAT**): terapie vere e proprie, con precisi requisiti, finalizzate a migliorare la salute di un paziente mediante specifici obiettivi, integrate con altre terapie che vengono effettuate per la patologia in questione e che devono essere svolte da professionisti di sanità umana che, come parte integrante della loro attività, sono responsabili di un team multidisciplinare di AAT.

Si tratta di due attività nettamente differenti e che occorre sempre distinguere con estrema chiarezza tra loro; tuttavia, per quanto diverse, AAA e AAT hanno due aspetti fondamentali in comune:

1) l'aspetto centrale è rappresentato dalla relazione tra utente (cliente, paziente) ed animale, che avviene essenzialmente nel dominio non-verbale;

2) tale relazione deve essere mediata e controllata dall'operatore (un volontario o un professionista educativo/ricreazionale in AAA; un terapeuta vero e proprio in TAA).

L'operatore viene da taluni genericamente chiamato “Pet-Terapista”, mentre altri usano un termine di volta in volta specifico per l'animale in questione, quale ad esempio “Onoterapeuta” nel caso delle attività con l'asino.

Sotto controllo dell'Onoterapeuta, un incontro di onoterapia viene ad essere sempre un contesto privilegiato in cui, nel contatto con gli asini ed a vantaggio di ognuno dei partecipanti, si evocano, si elaborano, si esprimono e si comunicano soprattutto emozioni.

In questo contesto, col ripetersi degli incontri, si ricercano per le persone condizioni di benessere, di divertimento e di migliore qualità della vita nel caso delle attività ricreative e di aiuto, mentre nelle attività propriamente di cura si perseguono obiettivi terapeutici specifici.



AMICI E COMPAGNI DI VITA

Pare che una condivisione emotiva così profonda possa avvenire non solo con il cane, il gatto o con l'asino.

Per quanto possa essere un'affermazione difficile da condividere, Jeffrey M. Masson (2003) sostiene che tutti gli animali da fattoria hanno una vita emotiva molto ricca e profonda, dobbiamo solo rendercene conto: "A chiunque viva a stretto contatto con un'altra specie, capita a volte di accorgersi che un certo animale si sta allontanando per entrare in un regno al quale non abbiamo accesso. Assume uno sguardo assente, oppure si illumina di una specie di contentezza. In quei momenti, sono convinto che se potessi imparare ad ascoltare meglio, o se solo fossi un po' più disponibile verso l'ignoto, scivolerei nello stesso luogo e conoscerei emozioni delle quali adesso non so nulla".

Masson cita il caso del maiale che cantava alla luna. Una scrofa famosa, in Nuova Zelanda, che era "pulitissima, beneducata, sensibile, intelligente e socievole" ed aveva una vita emotiva particolarmente evidente, specie quando nuotava e giocava coi suoi amici umani, ma aveva anche lati misteriosi e apprezzava la musica, soprattutto del violino nelle notti di luna piena sulla spiaggia, quando emetteva versi dolcissimi. "Forse, se ascoltassimo con sufficiente attenzione le canzoni che lei e i suoi simili cantano di notte alla luna, potremmo scoprire emozioni in grado di provocarci una gioia inimmaginabile", suggerisce Masson. E racconta innumerevoli storie di porcellini, polli e galline, mucche, oche e anatre, capre e pecore e di come tutti abbiano la stessa complessità e intensità e emotiva. Se non possiamo vedere queste emozioni, è perché non ne siamo capaci oppure perché li alleviamo in condizioni di vita in cui non possono esprimerle, lontani da quelle per le quali si sono evoluti. Facciamo vivere gli animali in allevamenti che assomigliano a catene di montaggio per la produzione di fast food. Impediamo loro di provare emozioni profonde perché li teniamo in gabbie e strutture che glielo impediscono, ed è questa, secondo Masson, una delle maggiori sofferenze che gli uomini infliggono agli animali.



La vicinanza emotiva con esseri di specie diverse è un grande e oscuro mistero. Forse perché ci rifiutiamo di cercarla e anche solo di pensarci, dal momento che abbiamo innumerevoli allevamenti di animali, che sfruttiamo per i loro prodotti, dalle uova ai latticini, dalle pelli al cuoio alla lana, e che macelliamo in tutto il mondo per sfamare sette miliardi di persone. Ci è difficile concepirli come esseri senzienti in diritto di una loro esistenza felice, dal momento che li ammazziamo e mangiamo a miliardi ogni anno... eppure ognuno di loro muore come è morto il mio cane (e forse muore in modo simile a come muore ognuno di noi)...

Nel libro "Jude The Obscure" (Jude l'oscuro, 1895), Thomas Hardy descrive lo sguardo accusatore di un maiale trucidato dagli umani che l'avevano allevato: "L'urlo dell'animale morente assunse il tono finale: il rantolo dell'agonia; gli occhi si fissarono fermamente su Arabela con l'eloquente, acuto rimprovero di una creatura che riconosceva finalmente il tradimento di coloro che essa aveva creduto i suoi unici amici"...

Per quanto sembri razionalmente impossibile, non viene forse da pensare per un attimo di divenire tutti vegetariani?

EMOZIONI E NEUROSCIENZE IN PSICOTERAPIA E NELLE RELAZIONI DI AIUTO

Le attuali conoscenze neuroscientifiche (Damasio, 1994, 1999, 2003; Edelman, 2006; Kandel, 2005; LeDoux, 2002; Siegel, 1999; Solms e Turnbull, 2002) ci mostrano come la mente emerga dalle attività del cervello ed in particolare si formi all'interno delle interazioni tra processi neurofisiologici interni ed esperienze relazionali.

Specificamente, lo sviluppo delle strutture e funzioni cerebrali dipende dalle modalità con cui le esperienze, specialmente quelle legate alle relazioni, influenzano e modellano i programmi di maturazione geneticamente determinati del sistema nervoso centrale: le connessioni relazionali plasmano lo sviluppo delle connessioni nervose che danno origine alla mente. Noi possiamo crescere durante tutta la nostra esistenza; la maturazione della mente non si arresta con l'adolescenza e le relazioni continuano per tutta la vita a influenzare la nostra mente.

Le emozioni, in particolare, hanno un ruolo centrale nelle attività del cervello. Sono mezzi di comunicazione fondamentali che ci permettono di percepire gli stati della mente degli altri tramite empatia, rispecchiamento, sintonia (dimensione fondamentale dell'esperienza umana: è estremamente importante poter identificare gli stati emotivi degli altri, ci permette di comprendere le interazioni sociali e di prevedere il comportamento delle altre persone).

Le emozioni inoltre sono alla base dei processi di attribuzione di significati; dirigono, organizzano, amplificano e modulano l'attività cognitiva ed a loro volta costituiscono l'esperienza e l'espressione di tale attività (per cui la divisione tra processi emotivi e cognitivi è in fondo artificiale). Nel sistema mente/cervello, i circuiti che mediano le esperienze sociali sono intimamente connessi con quelli che regolano l'attribuzione di significati, la regolazione delle funzioni dell'organismo, la modulazione delle emozioni, l'organizzazione della memoria, la capacità di comunicazione: da tutto ciò deriva una neurobiologia interpersonale della mente, che deve essere sempre vista nel contesto delle relazioni.

Le emozioni, infine, sono processi integrativi che collegano tutte le funzioni e le attività della mente. Anche se possono essere definite come esperienze soggettive che coinvolgono componenti neurobiologiche, esperienziali e comportamentali, sono di fatto l'essenza della mente. È fondamentale attraverso comunicazioni emotive che le menti di due individui possono entrare in connessione, e durante le prime fasi della vita i pattern di comunicazione interpersonale che si stabiliscono con le figure di attaccamento influenzano direttamente la modulazione delle strutture cerebrali che mediano i nostri processi di autoregolazione.

Ne consegue che tanto in psicoterapia quanto in tutte le varie altre relazioni di aiuto, gli approcci che vogliono essere essenzialmente razionali e logici possiedono di necessità una

utilità limitata. Occorre infatti cercare di favorire lo sviluppo delle capacità di sintonizzazione affettiva ed attivazione dei processi mediati dall'emisfero destro del cervello (emisfero essenzialmente emotivo), allo scopo di favorire la scoperta di nuovi modi di vedere se stessi e il mondo e divenire maggiormente consapevoli delle emozioni e degli stati della mente propri e altrui. In tal modo, nel tempo i processi mediati dall'emisfero destro influenzeranno i comportamenti e le relazioni interpersonali.

Un ruolo importante ha tuttavia anche l'emisfero cerebrale sinistro, che è coinvolto negli scambi verbali e nelle riflessioni logiche. Le funzioni di "interprete" dell'emisfero sinistro cercano di dare un senso alle esperienze dell'individuo e di organizzarne i processi narrativi, che rivestono il ruolo fondamentale di conferire un senso alle nostre esistenze e collegare tra loro le nostre menti. Azione fondamentale dei processi narrativi è quello di permettere alle persone di raggiungere una maggiore coerenza nella loro mente e nei rapporti con gli altri, e quindi di vivere meglio.

Lo sviluppo di narrazioni coerenti, che costituisce uno degli obiettivi principali di tutti i tipi di relazioni di aiuto, coinvolge molto probabilmente una risonanza di processi mediata da entrambi gli emisferi cerebrali, dal momento che si richiede una coerenza sia logica sia emotiva. La co-costruzione di narrazioni può quindi essere in ultimo considerata come il risultato di una risonanza interemisferica all'interno delle menti delle persone che interagiscono.

Questo è, in estrema sintesi, quello che accade anche nelle attività assistite con animali, nel nostro caso nelle attività di onoterapia, nel contesto degli scambi relazionali tra utenti, onoterapeuta e animali. Sul piano narrativo gli scambi avvengono fondamentalmente tra onoterapeuta e utenti, mentre su quello emozionale è sempre notevole la componente esercitata dagli asini.

Nelle relazioni tra onoterapeuta, utenti e asini avvengono quindi continui processi di sintonizzazione e di risonanza emozionale e di conseguenza, in particolare per gli utenti, possono via via emergere nel tempo nuovi modelli del Sé e del Sé in rapporto con gli altri, da cui una più efficace ricerca di connessioni affettive, a cui seguono a cascata maggiori capacità di integrazione, processi narrativi più coerenti, approccio alla vita più ricco e complesso.

È in questo modo estremamente profondo che le attività assistite con gli animali e in particolare quelle con l'asino possono contribuire al nostro benessere.



BIBLIOGRAFIA

- 1) Bateson G., *Verso un'ecologia della mente* (1972), Adelphi, Milano, 1976.
- 2) *Mente e natura* (1979), Adelphi, Milano, 1984.
- 3) Corrieri U., *L'asino nel contesto della relazione di aiuto – Fondamenti teorici*, in: *Atti del Primo Convegno Nazionale sull'Asino*, Edizioni Ass. Ofelia & G.N.G. Group, Grosseto, 2005.
- 4) *Fondamenti della relazione uomo-asino*, in: *Atti del Secondo Convegno Nazionale sull'Asino*, Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, Palermo, 2006.
- 5) *La relazione uomo-animale come facilitatore del cambiamento*, in: *Ecologia della Mente*, Vol. 31, n. 1, pagg. 68-83, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2008.
- 6) Cusack O., *Pets and Mental Health*, The Haworth Press, London, 1988.
- 7) Damasio A.R., *L'errore di Cartesio* (1994), Adelphi, Milano, 1995.
- 8) *Emozione e coscienza* (1999), Adelphi, Milano, 2000.
- 9) *Alla ricerca di Spinoza*, Adelphi, Milano, 2003.
- 10) Edelman G.H., *Seconda natura* (2006), Cortina, Milano, 2007.
- 11) Freud S., *Compendio di psicoanalisi* (1938), in *Opere*, Vol. 11, Boringhieri, Torino, 1979.
- 12) Grandin T. e Johnson C., *La macchina degli abbracci* (2005), Adelphi, Milano, 2007.
- 13) Hardy T., *Giuda l'oscuro* (1895), Garzanti, Milano, 1995.
- 14) Kandel E.L., *Psichiatria, psicoanalisi e nuova biologia della mente* (2005), Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007.
- 15) Katcher A.H. e Beck A.M., *New Perspectives on Our Lives with Companion Animals*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1983.
- 16) LeDoux J., *Il Sé sinaptico*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.
- 17) Mac Lean P.D., *The Triune Brain in Evolution. Role in Paleocerebral Functions*, Plenum Publishing Corporation, New York, 1990.
- 18) Masson J.M., *Il maiale che cantava alla luna* (2003), Il Saggiatore, Milano, 2005.
- 19) Rizzolatti G. e Sinigaglia C., *So quel che fai*, Cortina, Milano, 2006.
- 20) Russack N., *Animali guida. Nella vita, nel mito, nel sogno* (2002), Moretti & Vitali, Bergamo, 2003.
- 21) Searles H.F., *L'ambiente non umano* (1960), Einaudi, Torino, 2004.
- 22) Siegel D.J., *La mente relazionale* (1999), Cortina, Milano, 2001.
- 23) Solms M. e Turnbull O., *Il cervello e il mondo interno* (2002), Cortina, Milano, 2004.

*Area Etologica
e Zoantropologica*



ETOLOGIA E ZOOANTROPOLOGIA DELLA MENTE E DEL CUORE Un modello di formazione equo-antropologica: EquinSensExperience

FRANCESCO DE GIORGIO

Etologo nella formazione di cavalli e Zooantropologo nella relazione tra uomo e cavallo

Cosa significa essere in relazione con un asino o un cavallo? Significa prima di tutto conoscerli, conoscerne ogni aspetto, da quelli più quotidiani e palesi a quelli più leggeri, meno marcati e visibili, ma non per questo meno importanti. Ma da dove passa la relazione? Quali sono i passi che portano noi esseri umani a **poter e saper essere in relazione** con un asino o un cavallo? Primo e principale passo è di natura introspettiva ed è la conoscenza con noi stessi, il saper dialogare amabilmente con i nostri demoni interni rappresentati da quelle sensazioni, da quelle emozioni e da quei pensieri che possono creare barriere insuperabili nel relazionarci con equilibrio con l'altro diverso da noi. **Per poter e saper far questo**, il modello **EquinSensExperience**, passa attraverso l'esperienza emotiva calibrata e modulata in base all'asino o al cavallo, alla persona, al contesto, alla situazione. L'esperienza viene vissuta nel qui e ora, apprendo i sensi e affinandoli attraverso momenti di **mindfulness**. La persona viene così guidata a sentire "altre e diverse voci" nei momenti di interazione con l'asino o con il cavallo. Ad occhi chiusi in ampi recinti, si cerca l'asino, si cerca il cavallo, si cerca se stessi. Passi umani mossi lentamente innescano la curiosità equina. L'asino si avvicina, annusa, attiva i processi mentali legati alla cognizione. Il modello di formazione zooantropologica EquinSensExperience, sviluppa relazione anche attraverso un innesco emozionale-cognitivo del **momento vissuto con l'animale**. Il percorso proposto prosegue con le attivazioni cognitive per l'animale. I partecipanti si confrontano con le più recenti ricerche nel campo della cognizione animale. Insieme si testano novel object test, unknown person test, detour test.

Introduzione al modello EquinSensExperience

Il modello di sviluppo di persone e cavalli **EquinSensExperience** nasce da un'intuizione del **dr. Francesco De Giorgio**, che da decenni opera nel settore dello sviluppo di persone e cavalli. Nasce dalla sua creatività e inventiva, dall'esperienza di lungo corso come formatore e coach manageriale alternativo e fortemente esperienziale ed emozionale, competenze queste unite a quelle di uomo di cavalli con una lunga e consolidata esperienza sulla formazione dei puledri e di problem solver esperto nelle soluzioni strategiche e creative nei casi di problematiche di relazione tra uomo e cavallo.

Il modello **EquinSensExperience** si applica perfettamente e meravigliosamente allo sviluppo di persone in ambito professionale e personale, con risultati davvero impressionanti sulla percezione e la consapevolezza, sullo sviluppo di una leadership risonante e situazionale, sullo sviluppo di competenze relazionali e comunicative, sullo sviluppo del proprio potenziale di persone che vivono una vita professionale e personale carica di continue e nuove suggestioni e visioni. I cavalli come mediatori e facilitatori dello sviluppo delle persone, dei gruppi e del lavoro in rete. I cavalli come specchio delle nostre emozioni e del nostro saper essere con noi stessi e con gli altri.

Ma **EquinSensExperience** è anche modello di **formazione dei cavalli**. Un modello che si applica con estrema efficacia ed approccio etico allo sviluppo del potenziale individuale del cavallo e del potere relazionale verso le persone.

Grazie a questo modello zooantropologico esperienziale, i cavalli crescono e si sviluppano seguendo il loro autentico modo d'esprimersi ed essere. La formazione del cavallo è continua, di stampo esperienziale-cognitivo, con importanti e vitali momenti di socializzazione guidata.

La **learning theory** nel cavallo è **asservita** ad un'ottica zooantropologica. In pratica, tutti gli elementi legati al condizionamento classico e operante (rinforzo positivo, negativo, desensibilizzazione, sensibilizzazione, modellamento, etc), sono un semplice strumento, spesso non indispensabile, dell'approccio esperienziale-cognitivo, quindi non rappresentano il cuore del modello.

Ma su quali fondamenti si basa modello di formazione EquinSensExperience?

Il modello ESE si basa su tre pilastri fondamentali la cui base comune è **la Relazione**, con il conseguente sviluppo delle competenze ad essa legate:

- **Approccio Percettivo-Experienziale**
- **Approccio Generativo-Dinamico**
- **Approccio Creativo-Strategico**

Approccio Percettivo-Experienziale

Il modello **EquinSensExperience** si basa fortemente sull'allenamento dei canali sensoriali e sull'espansione della percezione. Avere una diversa percezione delle cose e degli altri, significa darsi e dare la possibilità di aumentare il panorama di scelte possibili nelle dinamiche di comunicazione. Troppo spesso i nostri sensi sono appiattiti o semplicemente disattivati a causa di uno stile di vita, che impone un impoverimento sensoriale, questo sia per le persone che per i cavalli. Ed ecco che l'approccio sviluppato attraverso il modello **EquinSensExperience**, rimette al centro i sensi e l'esperienza sensoriale.

Le persone vengono guidate all'arricchimento sensoriale attraverso attività esperienziali a stretto contatto con i cavalli, così come i cavalli vengono aiutati a ritrovare la loro sensorialità perduta.

Saper percepire e sentire attraverso le esperienze proposte da **EquinSensExperience**, lascia un indelebile segno che guida verso lo sviluppo di una profonda consapevolezza.

Approccio Generativo-Dinamico

Il modello **EquinSensExperience** supporta nello sviluppo di relazioni generative e dinamiche. Per relazione generativa si intende sapersi muovere nel mondo delle relazioni professionali, personali e con il cavallo, contagiando positivamente l'intero sistema.

La consapevolezza che ogni nostro comportamento può produrre una serie di eventi a cascata che vanno ad impattare funzionalmente o disfunzionalmente sull'intero sistema, diventa un importante fattore di crescita e consapevolezza.

Relazione dinamica, perché ogni relazione è in continuo mutamento e saper cogliere ed essere consapevoli, con il supporto del modello esperienziale **EquinSensExperience**, dei segnali di cambiamento nel nostro livello relazionale con l'altro, con il partner, con il collega o con il cavallo, ci aiuta a vivere, senza conflittualità interiore ed esteriore, la dinamicità degli eventi e delle relazioni, favorendo un approccio sempre positivo all'altro diverso da noi.

Approccio Creativo-Strategico

Le esperienze proposte attraverso Il modello **EquinSensExperience** stimolano lo sviluppo di un pensiero creativo e destrutturato, fondamentale per muoversi in contesti, relazioni e situazioni in continuo mutamento nei confronti delle persone, dei cavalli, di noi stessi.

La creatività viene stimolata evitando di proporre tecniche e metodi standard. Tutto il modello porta al centro la domanda "Tu cosa faresti?". Persone e gruppi vengono stimolati a farsi carico responsabilmente delle proprie scelte e strategie. Solo attraverso il far sentire gli altri protagonisti di una strategia, si riesce a lasciare profondi segni di cambiamento e crescita.

Anche la crescita dei cavalli, grazie al modello **EquinSensExperience**, avviene attraverso un percorso esperienziale-cognitivo, così come dettato dai canoni di formazione zooantropologica.

Il modello di sviluppo di persone e cavalli **EquinSensExperiencE**® nasce da un'intuizione del **dr. Francesco De Giorgio**, che da decenni opera nel settore dello sviluppo di persone e cavalli. Nasce dalla sua creatività e inventiva, dall'esperienza di lungo corso come formatore e coach manageriale alternativo e fortemente esperienziale ed emozionale, competenze queste unite a quelle di uomo di cavalli con una lunga e consolidata esperienza sulla formazione dei puledri e di problem solver esperto nelle soluzioni strategiche e creative nei casi di problematiche di relazione tra uomo e cavallo.

Il modello **EquinSensExperiencE** si applica perfettamente e meravigliosamente allo sviluppo di persone in ambito professionale e personale, con risultati davvero impressionanti sulla percezione e la consapevolezza, sullo sviluppo di una leadership risonante e situazionale, sullo sviluppo di competenze relazionali e comunicative, sullo sviluppo del proprio potenziale di persone che vivono una vita professionale e personale carica di continue e nuove suggestioni e visioni. I cavalli come mediatori e facilitatori dello sviluppo delle persone, dei gruppi e del lavoro in rete. I cavalli come specchio delle nostre emozioni e del nostro saper essere con noi stessi e con gli altri.

Ma **EquinSensExperiencE** è anche modello di **formazione dei cavalli**. Un modello che si applica con estrema efficacia ed approccio etico allo sviluppo del potenziale individuale del cavallo e del potere relazionale verso le persone.

Grazie a questo modello zooantropologico esperienziale, i cavalli crescono e si sviluppano seguendo il loro autentico modo d'esprimersi ed essere.

La formazione del cavallo è continua, di stampo esperienziale-cognitivo, con importanti e vitali momenti di socializzazione guidata.

La **learning theory** nel cavallo è **asservita** ad un'ottica zooantropologica. In pratica, tutti gli elementi legati al condizionamento classico e operante (rinforzo positivo, negativo, desensibilizzazione, sensibilizzazione, modellamento, etc), sono un semplice strumento, spesso non indispensabile, dell'approccio esperienziale-cognitivo, quindi non rappresentano il cuore del modello.

Per chi e per cosa nasce il modello EquinSensExperiencE

- Per i “nuovi professionisti”, che hanno la voglia e il piacere a segnare nuove strade nel mondo dell'equitazione e del cavallo, sviluppando nuove e altre competenze
- Per i proprietari di cavalli, che hanno la voglia e il piacere di darsi la possibilità di crescere nella conoscenza “vera” del proprio cavallo
- Per chi è pronto a saper mettere in discussione i propri limiti, affinché non sia il cavallo a pagarne le conseguenze
- Per chi non si sente valorizzato e non sente valorizzato realmente il proprio cavallo, dal mondo dell'equitazione convenzionale
- Per chi ricerca lo sviluppo di una relazione con il proprio cavallo
- Per promuovere un approccio zooantropologico, completamente contrapposto al mondo convenzionale, ma anche a quello delle dome cosiddette naturali
- Per sviluppare una formazione delle persone che si basi un approccio esperienziale flessibile, calibrato sulle esigenze specifiche della persona e del cavallo

Codice etico del modello EquinSensExperiencE

Il modello **EquinSensExperiencE** si fonda su modelli di zooantropologia del cavallo, con una profonda base etica, dalla quale derivano scelte e strategie etiche che vanno a presidiare il benessere dei cavalli con i quali si conducono le attività.

Le esigenze del cavallo sono sempre prioritarie rispetto a qualsiasi altra esigenza.

Ogni attività viene progettata tenendo sempre al centro il benessere fisico e mentale del cavallo, che rappresenta il codice etico e comportamentale di **EquinSensExperience** .

Fondamenti del codice etico **EquinSensExperience** :

- Il cavallo è un essere vivente con esigenze relazionali, di movimento e di corretta alimentazione
- Il cavallo è un essere vivente con elevate capacità apprendimento cognitivoesperienziale
- L'uso della Learning Theory è sempre modulato in base alle risposte del cavallo e non il contrario. La learning theory resta sempre e comunque asservita alla relazione e non viceversa
- Il cavallo è un essere vivente che deve essere considerato “soggetto” e non “oggetto” delle dinamiche relazionali ed in generale nei percorsi d'apprendimento
- I formatori e coach che seguono il modello **EquinSensExperience** mettono al centro e imprescindibilmente il rispetto del cavallo, sia durante le attività di formazione, sia durante il governo quotidiano e la formazione dei cavalli
- I formatori e coach che seguono il modello **EquinSensExperience** esprimono alte competenze nella conoscenza delle dinamiche di sviluppo di persone e cavalli e nell'approccio creativo alla soluzione di problemi
- I cavalli vengono formati specificatamente con approccio zooantropologico per essere partner in questo tipo di attività
- Con i cavalli non vengono usati tecniche e metodi di addestramento coercitivo mentale o fisico, ma viene salvaguardata la loro identità e libertà d'espressione.



COMUNICAZIONE UOMO-ASINO

DAMIANO BISCOSSI

Operatore Senior Attività Assistita con l'asino, Sales Executive Dirigente



Fotografia di Gianni Biscossi

IL CONTATTO UMANO

Sono nelle colline del nord est, sembra tutto a posto, ordinato, ben tenuto eppure sembra che manchi qualcosa nel paesaggio: le persone.

Dove sono? Le piazze son fatte per accogliere gente, i giardini per far giocare i bambini, la campagna per passeggiare.

Arrivo al mio corso e c'è un gruppo di persone piene di aspettative che attende il mio week end con l'asino. Gli asini sono lì sembrano aver capito che c'è qualcosa di strano che sta per accadere.

Vedo corpi rigidi che ingabbiano emozioni, che vorrebbero tentare di volare. Gli occhi mi dicono già tutto.

Un primo contatto dei corsisti con gli asini sembra veloce e fugace. Arrivo su di loro li tocco, li sfioro, li accarezzo e allora avviene la magia, si lasciano andare. Lasciano andare emozioni ferme lì da tempo. Ascolto lamentele che le persone del posto sono chiuse, ma poi

basta un asino a ricreare quello che di cui l'uomo ha bisogno vitale, emozioni. E questo accade sempre dal nord al sud, il risultato è lo stesso.

Le stesse persone rigide che fino a 5 minuti prima erano lì spaesate e vogliose di entrare in contatto, ora nuotano tra asini e gente.

La partitella di polo che propongo sempre è una sorta di grande piscina dove tutti, senza limiti di età, nuotano tra le emozioni. L'asino in tutto questo è maestro, sembra divertirsi, riaccende i motori, è vivo, anche lui assieme a noi.

È un momento in cui oserei dire, come cita spesso Eugenio, l'asino vola assieme a noi.

L'asino Gasparino che fino a quel momento indossava una sciarpetta come la coperta di Linus, finalmente può stare senza. Mi racconta Andrea che lo aiutava nel prenderlo. Anche l'asino era ingabbiato e bloccato dalla sciarpetta. Abbiamo lavorato tutto il corso a togliere la coperta di Linus dalla testa di Andrea. Un asino solo, non inserito nel branco, ossia in un giardino vuoto e pieno di attenzioni, ma vuoto di simili e di contatto.

Il trailer è davanti all'asino di Andrea ma non riesce proprio a chiedergli di salire. Ci vuole tempo e modo, chiede Gasparino. Andrea non ascolta e continua a sbagliare. Ci sono voluti 20 minuti per entrare in contatto con lui ma alla fine sale e scende dal trailer come una modella fa la passerella.

Proprio mentre vado via tento di nuovo il contatto, e gli uomini che si sono permessi di volare fino a quel momento ora mantengono la distanza. È stato bello almeno volare per un po' e alleggerirsi, ma poi la vita e le nostre torri in cui ci rinchiudiamo ci aspettano al rientro.

Il dopo corso è sempre un po' traumatico. Questo è valido per me e per i corsisti.

Fraasi come queste mi arrivano ogni fine corso: il weekend mi ha smosso tantissimo, non tanto mentre eravamo lì, ma dopo, stanotte non ho dormito un tubo, continuavo a rivedere scene e risentire voci e fraasi, mi agitavo nel letto.

Io non ho ancora fatto in tempo a rielaborare tutte le emozioni vissute in questi giorni.

Ho smesso di parlare e ho provato a danzare con loro e con gli asinelli e molte cose sono accadute come in un sogno.

È vero, ho volato e sto ancora volando!

Gli asini e gli 'asinari' aiutano e io ci sto provando!

E sì, è proprio vero, abbiamo visto volare l'asino!

PASSEGGIATA NEL BOSCO

Cammino in un bosco, sono indeciso, la macchia si fa fitta, mi faccio largo, dietro a me un asino che mantiene la direzione seguendomi. I rami formano un groviglio attorno all'asino, ci guardiamo e lui sa. Si dà uno slancio ed è fuori dal muro di rami. Continuo il cammino questa volta ci sono liane, l'asino rimane bloccato, ci guardiamo e lui sa, deve attendere il mio arrivo. Lo sguardo chiede aiuto. Torno indietro, lo libero e si riparte.

Questo è un racconto che ho fatto mio, è il mio percorso con l'asino, momenti di richiesta di energie eccezionali per venire fuori da muri di resistenze e saper attendere quando non si può far altro che chieder aiuto.

Si può far qualcosa che ci fa star bene? Serve per forza stabilire tutto prima? Ci si può lasciare al vento e vivere le nostre emozioni?

Nella nostra formazione ci si lascia andare "emozionando" cercando il contatto con il gruppo, che siano uomini donne o asini poco importa.

Tutto parte dal telefono senza fili, lo ricordate quel gioco che facevamo da piccoli. C'è la corda che ci lega all'asino e quel filo sottile e magico ci permette di comunicare.

Sfioro la corda e mi segue, la lascio e si ferma.

Ma è la corda la nostra magia? Se guardi bene dietro la corda ci siamo noi il nostro sentire il nostro modo di occupare lo spazio di fronte a lui.

Arriviamo a noi, che stiamo pensando, mentre chiediamo qualcosa all'asino cosa stiamo sentendo? Corro più di lui? Penso di non farcela a chiedergli qualcosa? Voglio parlare con lui?

Creiamo esperienze positive che danno la possibilità ad asini e uomini di poterle ricordare per poter tornare a farle di nuovo. Creiamo la fiducia del gruppo nel poter "fare / sentire".

Si lavora su dei blocchi invisibili che si accumulano attorno a noi e che solo spingendo ci si fa largo e si continua. Sì! lavoro sul saper chieder aiuto quando il blocco è tale che non può esser rotto ma solo spostato (alcuni buchi ci sono e non li potrai chiudere mai. Puoi imparare a riconoscerli e a gestirli).

Oggi abbiamo giocato a polo con gli asini. C'è chi da terra con le longhine direziona l'asino, chi sta in sella cerca di colpire la palla con delle scope. Ho visto persone correre fino allo sfinimento pur di fare gol. Ho visto persone sciogliere tensioni e fare acrobazie pur di toccare la palla. Ma cosa accade?

Gli asini ci danno sempre una mano: entra la palla nel maneggio, gli asini iniziano a scappare, in noi sale la tensione, ci dobbiamo salire e se cado?

Inizia la partita, la tensione è nel gruppo asini e uomini e donne. Allora si lavora a sciogliere rami che si addensano su di noi e a rispettare le liane. Inizio a guardare e sciolgo i rami, lì, dove c'è un blocco, lo rispetto e libero il gruppo dalla liana.

Alla fine si crea una situazione fluida in cui sia asini che umani non temono più la palla, ma giocano, sentono e iniziano a riconoscere le situazioni che si pongono di fronte a loro. Chi sta a terra e tira l'asino con il giocatore munito di scopa si concentra sui gol, il gioco un po' sfuma, si iniziano ad utilizzare piedi, braccia, spinte, anche questo è un entrare in contatto, buttarsi nella mischia. Il fine umano è sempre il vincere, mi chiedo se si può solo giocare. Se poi la palla andrà tra i pali bene, altrimenti sarà per il prossimo tiro.

La magia è quanto tutti noi abbiamo bisogno di vivere il gruppo, tornare ad usare il corpo poter lasciarsi andare agli altri. È questo il benessere. L'asino ci aiuta con il suo stare e ci riporta alle origini, mi sembra di vedere tanti bambini sciogliersi in danze "asinine", tutto questo a prescindere dall'età anagrafica di ognuno di noi.

LA RELAZIONE UOMO-ASINO COME ESPRESSIONE DI UN'EVOLEZIONE CULTURALE

LUCIA FRANCESCA MENNA

Coordinatrice didattica del Modulo Professionalizzante in Zooantropologia, Cattedra di Igiene e Zooantropologia nella Sanità Pubblica, Facoltà di Medicina Veterinaria Università di Napoli "Federico II"

In questi ultimi anni, a mio parere, stiamo assistendo ad una profonda trasformazione culturale che si rende manifesta anche dall'affacciarsi di altri paradigmi nell'ambito delle discipline mediche. Si definisce paradigma, l'insieme di assunzioni teoriche e sperimentali, che influenzano gli scienziati e indirizzano il lavoro scientifico verso una determinata direzione. In accordo con quanto sostenuto dall'epistemologo Kune, ogni periodo storico è caratterizzato dal proprio paradigma ed il progresso scientifico, in realtà è segnato da un continuo alternarsi di paradigmi più o meno indipendenti e incommensurabili fra loro, (relativismo epistemologico). Con la nascita dell'Università moderna dovuta ad Humboldt nel 1809 (Berlino) nascono anche le discipline che consentono, così, la costituzione di linguaggi specifici all'interno di ciascuna di loro ed in una certa "oggettivizzazione" del sapere. Ed è stato proprio grazie alla costituzione delle discipline che si è riusciti all'interno ciascuna scienza a focalizzare l'attenzione che ha portato ad approfondirne la conoscenza, a migliorare gli strumenti di indagine, al punto da giungere, per esempio all'utilizzo della biologia molecolare come strumento diagnostico che oramai risulta essere un metodo di utilizzo routinario. Ma a questo punto del nostro momento storico, si sta verificando quanto ipotizzato dall'epistemologo Kune, e che più la scienza procede nelle sue scoperte, più il paradigma, che rappresenta la struttura culturale, le assunzioni teoriche e sperimentali che influenzano gli scienziati ed il loro lavoro, diventa stretto ed incapace a portare alla soluzione alcuni quesiti. Questo si sta verificando anche nel nostro periodo storico, nel quale il paradigma molecolare che sta alla base delle più importanti scoperte scientifiche, non riesce a fornire gli strumenti che ci consentano di dare risposte esaurienti a diversi quesiti sia di tipo terapeutico, che prettamente teorico. Infatti non ci sono ancora spiegazioni scientifiche esaurienti per spiegare la migrazione degli uccelli, o la capacità delle tartarughe marine di orientarsi perfettamente, una volta schiuse, verso il mare, così come la perdita di coesione sociale delle termiti alla separazione o alla morte della regina. (I sette esperimenti per cambiare il mondo" R.Sheldrake 1994) Questi sono soltanto alcuni esempi, e questo fa pensare che stiamo assistendo ad una crisi del paradigma di riferimento. D'altra parte, a rafforzare quest'ipotesi, osserviamo che i costi delle ricerche scientifiche sono sempre più alti e non paragonabili al livello di avanzamento della conoscenza a cui portano, questa condizione fu considerata da Kune stesso un'ulteriore prova della crisi del modello di riferimento ed il segnale della necessità e del possibile scivolamento verso paradigmi nuovi ("la struttura delle rivoluzioni scientifiche) D'altra parte, è noto come le più importanti scoperte che hanno rivoluzionato il mondo scientifico, dalla gravità alla scoperta della penicillina, alle leggi dei fluidi nascono da intuizioni, dallo scantonamento di una disciplina dentro un'altra e sono avvenute a costo zero. La storia della scienza, inoltre, rappresenta anche la storia delle discipline e dello scantonamento di una nell'altra.(E. Morin "la testa ben fatta"2000)

Per questo motivo si sta facendo strada l'idea del superamento della rigida separazione delle discipline per arrivare ad un approccio multi disciplinare (E. Morin "la testa ben fatta"- 2000) D'altra parte è stato l'occhio interdisciplinare a permettere la scoperta di Troia, come quella della teoria della deriva dei continenti e lo stesso evolucionismo. Nell'ambito di questo panorama culturale, quindi, si stanno affacciando alcune discipline che richiedono proprio un' approccio multi disciplinare, se solo pensiamo all'omeopatia, all'agopuntura e

ad tante altre espressioni della medicina non convenzionale. Questa trasformazione culturale richiede, però, una preparazione di base che non sia più relegata esclusivamente al ristretto settore della propria applicazione ma che attinga anche ad altre discipline la cui conoscenza, risulta indispensabile per consentire di operare con la dovuta completezza, consapevolezza e creatività. La zooantropologia, appunto, è una di queste discipline che studiando la relazione uomo animale, in tutte le sue espressioni fino a quello applicativo, dimostra questa esigenza di multi disciplinarietà. Diversi studi infatti, dimostrano che nel momento in cui si realizza una relazione, anche quando si interagisce con un animale, si attiverebbero delle strutture della corteccia cerebrale che determinerebbero lo stato empatico e con esso la possibilità di apertura e miglioramento psicologico (Iacoboni M. 2009; Keysers C, Fadiga L. 2008). Da diversi anni, oramai, si è venuti a conoscenza di particolari strutture presenti in molteplici aree cerebrali, definiti neuroni specchio. A queste strutture si deve la capacità di apprendimento per imitazione, quello di comprensione delle azioni e la condivisione emotiva, e secondo Berti, addirittura la coscienza. Questo è uno dei motivi per i quali è molto interessante indagare sull'immagine interiore che ognuno di noi porta con sé rispetto ai diversi animali, quelle forme archetipiche che consentirebbero così l'approccio profondo. Se indaghiamo sulla simbologia dell'asino, ci accorgiamo quanto la sua immagine ci faccia risalire a due approcci differenti; se da una parte, infatti, richiama un'idea di testardaggine e di scarsa brillantezza dall'altro ci evoca l'idea di umiltà, mitezza e determinazione. Interessantissimo è il riconoscimento del mito dal quale derivano questi due approcci così differenti ma che portano entrambi ad un principio di rinnovamento anche se raggiunto attraverso vie differenti. L'approccio per così dire negativo, lo si deve inizialmente, all'introduzione dell'asino nel bacino del mediterraneo da parte dei popoli indoeuropei ed alla diffidenza ad accoglierlo da parte delle popolazioni autoctone. Inoltre è riconducibile al mito di Osiride ed Iside uno dei miti più

importanti del popolo egiziano, che vede Seth, rappresentato da un asino fulvo, il fratello di Osiride e suo assassino, ma proprio in questo mito si realizza l'atto di consapevolezza e trasformazione che ritroveremo poi in Apuleio con il suo Asino- Lucio così collegato ai piaceri della carne, espressione della componente ctonia della natura umana. Nel corso della storia le caratteristiche asinine si possono ritrovare nell'immagine di satana, associando la caratteristica testardaggine alla riluttanza dei pagani ad allacciare la religione giudaico-cristiana. Ma è proprio attraverso la mitologia dei popoli indoeuropei che si giunge alla cavalcata di Dioniso ed al mito che racconta la sfida tra Apollo e Marsia dal quale si evince una rivalutazione della figura dell'asino e del suo significato trasformante. Immagine espressa più tardi dalla cavalcata della Madonna nella notte di Betlemme e quella di Gesù al suo ingresso a Gerusalemme nella domenica delle palme. Da qui, attraverso le favole, i racconti medievali, fino ai giorni nostri ritroviamo sempre la stessa simbologia che è proprio quella simbologia che andremo a ricercare ed ad attivare nel momento in cui l'asino sarà il mediatore di un'attività finalizzata al benessere. La zooantropologia, quindi sta contribuendo alla trasformazione del concetto di salute, che non è più considerato uno stato di assenza di malattia, ma uno stato nel quale ogni essere vivente è in equilibrio organico e con il proprio stato emozionale. Da questo concetto, quindi si intravede già una trasformazione rispetto ad una visione tradizionale di salute nella quale l'uomo in particolare, era al centro del mondo e soprattutto distaccato da tutto il resto, da questa visione, invece, l'individuo, che sia l'uomo o l'animale, per stare in salute deve essere in uno stato di equilibrio con l'ecosistema.

Da quanto detto, si evince, che nel momento in cui si opera in queste attività con un animale non è possibile non avere una preparazione multi disciplinare, non è possibile non sfiorare in altre discipline. Inoltre si ritiene che sia necessario portare una trasformazione all'interno dello schema di equipe che opera in questo settore delineando un modello più vicino ad una formazione europea che ha in sé il seme della multi disciplinarietà dando valore maggiore alla

formazione di quella figura che attualmente viene definita “conduttore”. Questa figura professionale, quindi, è importantissima poiché è quella che opera realmente facendo da mediatore, da ponte tra la persona e l’animale. Il “conduttore”, infatti, è quella figura professionale che con la sua capacità e la sua creatività guida la relazione ed opera per la sua buona riuscita, focalizzando nelle sue azioni l’obiettivo preposto. È facile immaginarsi, dunque, quanto sia importante curare adeguatamente la preparazione di questa figura professionale che deve avere le competenze adeguate non solo per tradurre, nel tempo di ciascun incontro, quanto suggerito nelle riunioni preliminari dalle altre figure operative, ma soprattutto deve essere in grado di comprendere appieno le problematiche verso le quali si opera in modo da essere una figura di reale collaborazione alla salute dell’individuo umano ed animale. Inoltre quando lo sguardo è rivolto all’animale, andrebbe considerato il parametro di benessere non solo nei confronti dello stress ma anche a quelli che sono i segnali del reale godimento dell’animale a partecipare a quella specifica attività. La formazione culturale, dunque, di questa figura professionale è ancora troppo poco considerata e sottovalutata, richiede infatti una preparazione multidisciplinare, che abbracci settori anche differenti tra di loro ma dalla cui sintesi scaturisce la competenza adeguata che sta dietro ad un lavoro apparentemente semplice ma che è in realtà molto complesso ed articolato.

BIBLIOGRAFIA

- 1) “I sette esperimenti per cambiare il mondo” R.Sheldrake 1994
- 2) “Enciclopedia delle Religioni”, ed. Vallecchi, Firenze, 1978, voce Egitto-
- 3) “Le religioni dei misteri”, Paolo Scarpi, ed. Mondadori, Milano, 2004
- 4) “La testa ben fatta “E. Morin, 2000L
- 5) “La struttura delle rivoluzioni scientifiche” T.S Kune 1962
- 6) “La Pet Therapy: gli animali e la salute dell’uomo “ Caporale G. Giugno 1996
- 7) “In the Company of Animal: A study of Human Animal Relationships”. Serpell J. 2008
- 8) Cambridge University Press
- 9) “Il comportamento degli animali domestici” Verga M., Carezzi C.; 1981 Ed.Agricole Bologna
- 10) “Un asino per amico Opoterapia ovvero attività assistita con l’ asino” E. Milonis 2004
- 11) Ed. Lupetti
- 12) “Attività e terapie assistite dagli animali. L’approccio zooantropologico alla pet therapy” R. Marchesini-L- Corona 2005-Ed Oasi Alberto Perdisa
- 13) “Dimensione della relazione terapeutica - Profili comportamentali per una nuova missione della sanità” L.Battaglia 2002 Ed.Alberto Perdisa
- 14) “the mirror neuron system” Cattaneo L, Rizzolatti 2009 Arch Neurol. 66(5):557-60
- 15) “ Mirror neurons and their clinical relevance” Rizzolatti G, Fabbri-Destro M, Cattaneo L. 2009 Nat Clin Pract Neurol. 5(1):24-34.
- 16) “The mirror neuron system: new frontiers” Keysers C, Fadiga L. 2008 Soc Neurosci. 3(3-4):193-198.
- 17) “the mirror system and its role in social cognition” Rizzolatti G, Fabbri-Destro M. 2008 Curr Opin Neurobiol. 18(2):179-84.
- 18) “Mirror neuron system as the joint from action to language.”Chen W, Yuan TF. 2008 Neurosci Bull. 24(4):259-264.
- 19) “Imitation, empathy, and mirror neurons.” Iacoboni M. 2009 Annu Rev Psychol. 60:653-670.
- 20) Berti. A Science 2005

Area Sociale



AGRICOLTURA SOCIALE

STEFANO MASINI

Responsabile Coldiretti Area Ambiente e Territorio

LA CRISI ECONOMICO-SOCIALE

La crisi delle istituzioni finanziarie, passata in brevissimo tempo nell'economia reale, ha fatto emergere un fabbisogno di recupero di regole solide ed in grado di riportare la fiducia nel rapporto tra persone, organizzazioni produttive e pubblica amministrazione.

Il rapporto fiduciario in questione è stato profondamente minato dal necessario salvataggio delle grandi istituzioni bancarie, le quali in questi ultimi anni erano state, invece, incentivate a correre rischi eccessivi con una disciplina del mercato finanziario troppo permissiva.

La recessione economica globale inoltre ha mostrato come sia fragile, nelle sue stesse fondamenta, una società che non contrasta i fenomeni di esclusione sociale di persone che non hanno l'opportunità di partecipare alle occasioni di confronto offerte dalla crescita.

L'AGRICOLTURA E LA CRISI DEL WELFARE

In un sistema sociale dove crescono in modo esponenziale gli individui sotto la soglia di povertà e si riducono drasticamente le risorse pubbliche destinate al sostegno delle fasce deboli della popolazione, aumenta l'attenzione verso l'agricoltura, percepita come un *giacimento* di risorse naturali e culturali da mettere a frutto per attuare progetti in grado di assicurare un'esistenza dignitosa a tutti.

In questo contesto, non possiamo non studiare con attenzione e non incentivare quei fenomeni di attrazione e di spinta verso le aree rurali, diventate negli ultimi anni più vivibili della città perché garantiscono una migliore qualità della vita, soprattutto, per i soggetti più deboli.

L'agricoltura può, in sostanza, rappresentare una naturale risposta alla più grave crisi economica conosciuta, offrendo molto in termini di inclusione sociale e di servizi alla persona anche attraverso un nuovo modello di welfare (es. assistenza agli anziani, formazione ai minori, trasmissione della cultura agricola e rurale mediante le fattorie didattiche).

Lo stato-sociale - non ci possiamo esimere dal ricordarlo - in Italia è ancora programmato e strutturato con politiche di assistenza centrali, cioè verticistiche e incentrate su fondi statali da distribuire in maniera più o meno trasparente. Ciò avviene, nonostante, le modifiche del Titolo V della Costituzione, l'introduzione del federalismo fiscale e l'applicazione dei criteri di sussidiarietà nella ripartizione delle competenze tra amministrazione centrale e autonomie locali e nella stessa partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche pubbliche che più incidono sulle realtà territoriali.

In altri Paesi europei, invece, si sta cercando di arrivare ad un modello innovativo per gestire il complesso sistema dell'assistenza, responsabilizzando il governo locale con l'attribuzione diretta di risorse e ponendo l'individuo e il suo bisogno al centro del sistema. L'esperienza di questi Stati conduce verso una sperimentazione di politica sociale in cui i portatori dei bisogni hanno un'ampia libertà di scelta, rivolgendosi, per esempio, alle imprese dell'agricoltura sociale.

LA FUNZIONE SOCIALE DELL'AGRICOLTURA NELLA STORIA

L'agricoltura si riappropria, in questo contesto, di una funzione che le è storicamente propria, quella sociale in cui l'unità famiglia-azienda genera benefici (servizi) nei confronti dei gruppi vulnerabili della popolazione a rischio di esclusione sociale.

Del resto, la storia delle campagne italiane è caratterizzata da pratiche comunitarie, che riguardano il “*prendersi cura*” delle persone. In questo ambito, è sufficiente citarne alcune:

- la composizione della famiglia contadina a base allargata;
- la molteplicità dei riti di ospitalità nei confronti dei più indigenti;
- il vegliare nelle serate invernali stando tutti insieme per educare reciprocamente alla socialità;
- il permettere agli anziani di trasmettere ai giovani la memoria, i saperi e quei valori essenziali per dare un senso alla vita;
- lo scambio di mano d'opera tra le famiglie agricole nei momenti di punta dei lavori aziendali;
- i sistemi di regolazione del possesso aventi un'implicita tendenza verso la distribuzione egualitaria delle risorse in sede di successione.

Al riguardo è interessante notare che il disporre di un fondo agricolo consentiva di trovare una mansione utile, anche piccola, secondaria o temporanea, a tutti i componenti della famiglia allargata, pienamente o parzialmente abili.

IL RECENTE FENOMENO DELLE FATTORIE SOCIALI

Oggi, il fenomeno si è evoluto verso l'istituzione di “fattorie sociali” gestite sia da soggetti del terzo settore sia da attività imprenditoriali entrambe accomunate dal perseguire finalità sociali attraverso la realizzazione di attività agricole (coltivazioni, allevamenti, trasformazioni aziendali di prodotti e agriturismo). Questo tipo di aziende sono, prioritariamente, imprese *locali* che utilizzano in gran parte fattori di produzione legati al territorio ed erogano servizi alle comunità nelle quali sono inserite, riducendo quindi le negative implicazioni ambientali di un'economia globalizzata dove lo scambio avviene tra luoghi molto distanti.

La centralità del settore agricolo per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale non è mai casuale, anche per ulteriori ragioni rispetto a quelle analizzate in precedenza. Infatti, l'organizzazione produttiva dell'azienda agricola si caratterizza per una duttilità e versatilità che non si riscontrano in settori extra-agricoli (es. attività in piano campo e al coperto, di coltivazione ed allevamento, a breve ciclo o a ciclo lungo etc..).

Non possiamo omettere, inoltre, i vantaggi che sono connaturati all'attività agricola: il senso di responsabilità che matura quando ci si prende cura di organismi viventi; i ritmi di produzione non incalzanti; la non aggressività dell'ambiente di lavoro, delle piante e degli animali di allevamento; la varietà dei lavori e la compartecipazione al fine di raggiungere un prodotto che finisce nelle tavole.

In sostanza, la novità consiste oggi nel solo fatto che queste attività vengono realizzate in modo esplicito rispetto al passato in *aziende* che utilizzano i processi produttivi agricoli per rafforzare l'autonomia e il benessere delle persone indebolite dai contesti non inclusivi.

Ma possono anche essere agevolate dall'agricoltura sociale persone che non presentano bisogni speciali, cioè problematiche sanitarie o difficoltà sociali di particolare gravità. Questi ultimi sono soggetti che provengono da contesti lontani dall'agricoltura e sentono un disagio nel vivere nelle città a causa degli aspetti quantitativi, standardizzati e consumistici del modello di sviluppo della società contemporanea e, quindi, necessitano di sperimentare nuove

forme di vita, di produzione e di consumo per dare un senso alla propria esistenza. Il fenomeno degli orti urbani va in questa direzione.

IL RUOLO DEI SOGGETTI PUBBLICI

L'impresarialità agricola e sociale è attiva su tutto il territorio italiano, tuttavia, solo alcune Regioni ne stanno promuovendo la diffusione attraverso la previsione di incentivi economici nei Piani di Sviluppo Rurale.

Al riguardo, sarebbe auspicabile che la stessa Unione Europea si faccia promotrice delle "fattorie sociali" per riconsegnare definitivamente all'agricoltura quel ruolo sociale che al momento le viene solo parzialmente riconosciuto dai vari livelli di governo.



REALTÀ E PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA

ALFONSO PASCALE

Presidente Rete Fattorie Sociali

I CARATTERI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

L'agricoltura sociale è l'insieme delle esperienze in cui persone provate da varie forme di svantaggio o disagio trovano nelle attività agricole collegate una chance per dare un significato alla propria vita e un senso alle proprie capacità (Finuola, Pascale 2008). Si tratta di esperienze in cui sono praticati percorsi di inclusione sociale e lavorativa nelle aziende agricole e organizzati servizi educativi, terapeutici e riabilitativi nelle campagne. Siffatte traiettorie si realizzano attraverso l'assunzione, in imprese agricole già esistenti, di soggetti svantaggiati (invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di istituti psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione) oppure di lavoratori svantaggiati (immigrati, donne che hanno lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare tempi di vita lavorativa e tempi di vita familiare, persone sole con figli a carico, persone affette da dipendenze, disoccupati ultracinquantenni o di lungo periodo, ex detenuti). Ad essi si aggiungono le donne che hanno subito violenze e altri soggetti provati da diverse forme di disagio.

Percorsi di agricoltura sociale sono anche quelli che vedono protagonisti soggetti svantaggiati o con disagi nella creazione di nuove aziende agricole in forma singola o associata.

Pratiche di agricoltura sociale sono, infine, anche le forme di erogazione di servizi sociali o servizi socio-educativi per la prima infanzia mediante l'impiego di processi produttivi agricoli o con l'ausilio di animali in aziende agricole singole o associate, nonché in cooperative sociali di tipo A e B, enti pubblici e privati, fondazioni e onlus, che, pur non configurandosi come imprese agricole, impiegano risorse agricole e rurali nelle loro attività.

Sono interessati all'agricoltura sociale innanzitutto coloro che presentano bisogni speciali, cioè problematiche sanitarie o difficoltà sociali di particolare gravità, e le cui necessità sono spesso rappresentate da associazioni di familiari. Mediante il contatto con le piante e con gli animali e il coinvolgimento nelle attività agricole, essi riscoprono la loro potenzialità interiore e il senso di responsabilità individuale che permettono di ritrovare un equilibrio motivazionale e relazionale.

Vi sono poi coloro che provengono anch'essi da ambiti lontani dall'agricoltura e che trovano le loro motivazioni profonde nel disagio provocato dagli aspetti quantitativi, standardizzati e consumistici del modello di sviluppo della società contemporanea e, quindi, nel bisogno di sperimentare nuove forme di vita, di produzione e di consumo per dare un senso alla propria esistenza.

Mostrano, inoltre, attenzione all'agricoltura sociale persone che hanno perduto il lavoro in forma continuativa e sicura o che lo mantengono in condizioni precarie e nelle attività agricole trovano un modo per integrare il reddito.

All'agricoltura sociale sono, peraltro, ultimamente sempre più interessati quei produttori agricoli per lo più "biologici" e che già svolgono attività diversificate nell'ambito dell'agriturismo e dei servizi legati al mondo della scuola. E ad essa incominciano a mostrare attenzione anche altri soggetti agricoli, soprattutto giovani, con redditi misti e in possesso di strutture spesso di piccole dimensioni, i quali, spinti dalla globalizzazione ad abbandonare modelli produttivi eccessivamente specializzati perché non premiati dai mercati, sono indotti, per integrare il reddito, a sperimentare l'agricoltura ecocompatibile, multifunzionale e di prossimità.

A guidare i nuovi processi sono soprattutto le donne in quanto portatrici di una capacità di inventare le risorse e valutare in modo attento e duttile le opportunità. Un'attitudine acquisita nella società rurale, quando l'assolvimento di ruoli sostitutivi di quelli maschili, ritenuti irrilevanti nell'assetto formale del sistema che all'epoca vigeva, permetteva loro di saggiare continuamente le innovazioni e di introdurle informalmente e senza contraccolpi.

LE ATTIVITÀ TERAPEUTICHE E RIABILITATIVE CON LE PIANTE E CON GLI ANIMALI

Nel dopoguerra nasce e si sviluppa nei paesi anglosassoni una vera e propria disciplina curativa che coniuga competenze mediche con quelle botaniche: si tratta dell'*Horticultural Therapy*, solo da pochi anni tradotta in Italia come "terapia assistita dalle piante" (Borghi 2007). Si applica a numerose tipologie di disagio, per le quali la pratica dell'orticoltura o la semplice visione di un paesaggio generano effetti benefici, osservabili clinicamente e capaci di ridurre una forte situazione di difficoltà o di limitazione psico-fisica.

L'ortoterapia (in latino *hortus* significa giardino in quanto spazio privato e recintato) coinvolge il singolo individuo in operazioni di giardinaggio che promuovono il suo benessere, e le piante da lui coltivate diventano prodotti stessi del processo di guarigione.

Sono attualmente in corso anche in Italia progetti in ambito psichiatrico che dimostrano, in particolare nei pazienti schizofrenici, che le attività di orticoltura terapeutiche migliorano l'adattamento alla struttura ospedaliera; i casi più eclatanti riguardano la cura del proprio aspetto fisico e dell'igiene personale, il diradarsi di episodi di violenza esplosiva e l'attenuarsi dell'isolamento attraverso la ricerca della comunicazione e del contatto con gli altri. Nella relazione con il terapeuta, il verde serve a stabilire una comunicazione non verbale che elimina l'imbarazzo del colloquio faccia a faccia tipico della psicoterapia verbale, promuove la maturazione dell'espressione emozionale e prepara il malato al confronto.

In un certo senso complementari all'ortoterapia vanno considerati gli *Healing gardens* (il cui significato non è "giardini terapeutici" ma "giardini che curano, che cicatrizzano le ferite fisiche e morali"). Essi non costituiscono una terapia complementare a quella convenzionale, come invece è fuor di dubbio considerare l'ortoterapia nell'ambito dell'agricoltura sociale, ma vanno annoverati nelle pratiche della medicina olistica, che considera il malato un tutt'uno dal punto di vista fisico e psichico e per questo carica l'infermo della responsabilità nelle scelte che riguardano la sua salute. Un approccio terapeutico quello olistico che si collega strettamente al rapporto uomo-natura e, in particolare, al giardino come utile complemento della cura. Appare, infatti, con sempre maggiore evidenza che prendersi cura delle piante risveglia il medico che è in noi e questa circostanza aiuta a migliorare la qualità della nostra vita.

Le attività e le terapie assistite dagli animali sono nate in America nel 1953, grazie allo psichiatra infantile Boris M. Levinson, che, in base alla sua esperienza, le definì come "insieme di pratiche ben specifiche basate sull'incontro con un animale che non è di proprietà del fruitore, ma si colloca in un rapporto a tre dove il conduttore dell'animale ha come obiettivo la realizzazione di un rapporto che attivi le capacità assistenziali dell'animale in modo tale che il paziente ne usufruisca in base alla sua patologia" (Levinson 1962). Queste attività si sono sviluppate integrando le esperienze concrete con la "Zooantropologia", scienza che studia le interazioni tra uomo e animali. Imparare il linguaggio degli animali, mettersi dal loro punto di vista è essenziale per comunicare con loro. A partire dagli anni Sessanta si è iniziato ad identificare l'utilizzo di animali da compagnia con il termine "Pet-Therapy" sostituito sempre più dalle più appropriate locuzioni "*Animal Assisted Therapy*" (A.A.T.) e "*Animal Assisted Activities*" (A.A.A.).

Nell'ambito delle attività e terapie assistite dagli animali, da oltre trenta anni nel nostro paese si pratica l'*ippoterapia*, che, contaminandosi virtuosamente con l'*equitazione*, ha contribuito alla diffusione dell'*equitazione sociale*. Inoltre, coi progressi conseguiti negli ultimi quindici anni dalla nuova *etologia*, oggi noi sappiamo molte cose in più degli equini oltre il sapere tradizionale e possiamo perfino porci dal punto di vista del cavallo nel nostro rapporto con questo animale.

Negli ultimi tempi si va, infine, diffondendo l'*Onoterapia*, che si basa sulle relazioni particolarmente intense ed empatiche che l'asino riesce a stabilire con le persone (Reinger Cantello 2009).

L'AGRICOLTURA SOCIALE TRA CENTRALITÀ DELLA PERSONA E PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

La peculiarità dell'agricoltura sociale risiede nell'intimo intreccio tra il servizio sociale e l'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa collegate, poiché detto servizio esplica la sua efficacia solo se la persona a cui è diretto viene pienamente coinvolta in un processo produttivo agricolo o di trasformazione e vendita di un prodotto agricolo. Inoltre, l'utilizzazione di sistemi di produzione quali quello biologico o comunque in grado di assicurare il coinvolgimento nell'attività agricola di persone con bisogni speciali è una componente fondamentale della strategia messa in atto da una fattoria sociale che pone al centro lo stretto legame tra fattore umano e fattore ambientale.

Le pratiche di agricoltura sociale si accompagnano, infatti, in molti casi all'adozione del metodo biologico, inteso come pratica di produzione di beni alimentari che si ispira alla naturalità, al minimo intervento sul suolo, sugli animali, sulle piante e sull'ambiente in generale. Tale coincidenza è dovuta al fatto che l'agricoltura sociale si fonda sul recupero e rivitalizzazione di modalità di produzione scartate con la modernizzazione agricola, in quanto ritenute inadeguate in una visione produttivistica dello sviluppo agricolo. Dette modalità risultano, invece, del tutto efficaci per consentire alle persone con determinati svantaggi o particolari disagi di svolgere meglio e pienamente le attività agricole e possono essere senz'altro compatibili con gestioni imprenditoriali improntate ad una logica di efficienza economica.

L'agricoltura sociale si fonda sull'idea che promuovere stili di vita e modelli di produzione, di investimento e di consumo compatibili con la protezione dell'ambiente, delle risorse e del clima fa bene alle persone perché il benessere umano coincide con il benessere dell'ecosistema. Una concezione di benessere che fa riferimento a modelli sociali e culturali in cui assumono valore le relazioni di senso, le opportunità che permettono alle persone di dare un significato alle cose che fanno e alle loro capacità, la salvaguardia del capitale sociale e dei saperi locali, la riappropriazione del *Genius loci* come perpetuazione della propria creatività. Una concezione di benessere che si integra con una visione del paesaggio non come mero quadro statico da contemplare, ma come movimento, riscoperta, autocoscienza, formazione della personalità umana (Ferrarotti, 2009).

L'AGRICOLTURA SOCIALE: UN NUOVO PARADIGMA DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

L'agricoltura sociale è un modello che si accosta molto ma non coincide del tutto con quello che di recente è stato definito "nuovo modello contadino" in cui l'attività è finalizzata alla creazione e allo sviluppo di risorse base autocontrollate ed autogestite che a loro volta forniscono le forme di coproduzione tra uomo e natura vivente, che interagiscono con il mercato,

rafforzano le prospettive future e migliorano le risorse stesse ed il processo impiegato nella coproduzione accrescendo l'autonomia dell'impresa e riducendone la dipendenza da fattori esterni non controllabili (Van der Ploeg J. D., Long A., Banks J., 2002).

Non si tratta di un modello antitetico a quello della modernizzazione agricola, piuttosto di un vero e proprio nuovo modello che rielabora al suo interno conoscenze scientifiche, tecnologie e pratiche proprie della modernizzazione, ma con differenti finalità ed una forte capacità di selezione di queste sulla base degli obiettivi di rafforzamento del processo di produzione e di miglioramento e controllo delle risorse di base.

Un ulteriore elemento che caratterizza questo modello neocontadino riguarda le relazioni specifiche stabilite coi mercati. Queste relazioni non sono esclusive e monodirezionali come nel paradigma della modernizzazione, ma sono parte di un più ampio insieme di relazioni che legano l'impresa neocontadina con il mondo circostante: all'interno di questa rete relazionale l'impresa non è un recettore passivo, ma partecipa attivamente alla costruzione della rete e delle sue regole indirizzandole in maniera tale da ottenere la massima flessibilità, margine di manovra e libertà. Inoltre, le relazioni esterne organizzate attraverso le reti consentono la creazione di nuovi tipi di organizzazione e di mercati dove responsabilità, rischio e successi sono divisi e condivisi con gli altri attori della rete.

Il modello neocontadino prevede strategie imprenditoriali che contengono almeno uno degli elementi di seguito indicati o che, qualora vi siano entrambi, si caratterizzano per la prevalenza dell'uno sull'altro:

1. la qualificazione dei prodotti, attraverso l'utilizzazione di nuovi sistemi di produzione per ottenere beni agricoli diversi da quelli convenzionali (prodotti biologici) o reintroducendo o migliorando i sistemi tradizionali che esaltano la vocazionalità dell'area e le competenze locali come le produzioni di qualità tutelate, oppure acquisendo funzioni a valle della fase di produzione come la trasformazione e vendita diretta in azienda;
2. la diversificazione delle attività, mediante l'ampliamento delle attività produttive a nuove funzioni sempre localizzate nell'ambito dell'impresa primaria quali l'agriturismo, le attività didattiche con le scuole e la produzione di energia, o che possono essere del tutto indipendenti dalla produzione agricola come il turismo rurale e la gestione del paesaggio.

Ebbene, nelle strategie imprenditoriali adottate nell'ambito dell'agricoltura sociale vi è una terza componente che potremmo individuare come lo sviluppo delle capacità delle persone coinvolte nel processo produttivo, il quale si ottiene attraverso l'utilizzazione di processi produttivi "inclusivi" ecocompatibili (dal biologico a metodi che escludono completamente la meccanizzazione) e che sovrappongono ai due elementi del modello neocontadino, arricchisce sia gli aspetti legati alla qualificazione dei prodotti (alimenti ad alto contenuto etico), sia gli aspetti della diversificazione delle attività (servizi terapeutici, riabilitativi ed educativi non genericamente forniti in campagna ma erogati mediante l'attivazione di processi produttivi agricoli in grado di rendere più efficaci i risultati in termini di benessere delle persone).

Si tratta di un modello o di un paradigma della multifunzionalità dell'agricoltura del tutto particolare, che finora non è stato indagato nei suoi aspetti più intimi e che si discosta dai modelli finora descritti in letteratura (Milone, 2009).

Sappiamo solo che, dovendo creare una fattoria sociale, dobbiamo scegliere le attività dopo un'attenta analisi delle attività agricole già svolte nelle strutture coinvolte, delle possibili conversioni e degli aggiustamenti da apportare per renderle funzionali al coinvolgimento dei soggetti portatori di bisogni speciali. Programmare processi di estensivizzazione agricola per introdurre colture che migliorano la fertilità del suolo o permettono di reintrodurre *cultivar* più legate alla tradizione; ristrutturare siepi, fossi, boschi e zone umide; ridurre l'uso degli antiparassitari; introdurre tecniche integrate di gestione degli organismi nocivi; usare l'acqua con parsimonia adottando sistemi irrigui a goccia o ad aspersione o ancora sottochioma; produrre e utilizzare fonti energetiche alternative; orientare l'azienda verso un'agricoltura con-

servativa per alterare il meno possibile la sostanza organica e tutelare la biodiversità sono azioni che potrebbero apparire antieconomiche. In realtà, non solo permettono alle persone con svantaggi o disagi di vario tipo di svolgere meglio e pienamente le attività agricole, ma producono anche effetti significativi sull'ambiente. Orientando complessivamente l'azienda verso entrambi questi obiettivi strategici e rafforzando quelle attività connesse che la legano sempre più al territorio, si creano le condizioni perché la struttura adotti un percorso di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). Per l'agricoltura sociale si possono sperimentare percorsi specifici di RSI in grado di accrescere le performance economiche delle aziende coinvolte e la qualità sociale e ambientale del territorio di riferimento.

I NUMERI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Un censimento completo delle fattorie sociali in Italia non è stato mai fatto. A fine 2003, l'ISTAT ha rilevato 471 cooperative sociali di tipo B che svolgono attività agricole finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Tra il 2003 e il 2005 esse sono diventate 571 con un aumento del 21%, un dato in netta controtendenza rispetto a quello delle imprese agricole tout court. Il filo che lega queste realtà è la forte propensione a sperimentare strategie di sviluppo dal basso, improntate all'utilizzo pieno delle risorse locali e al rafforzamento di reti tra soggetti diversi: cittadini, imprese e istituzioni.

Il ruolo d'inclusione lavorativa svolto dalla cooperazione sociale in agricoltura è molto significativo (Di Iacovo 2008): oltre 7.100 sono i lavoratori svantaggiati occupati in queste imprese, un'entità pari al 30 % del totale di tali lavoratori che trovano occupazione nel complesso delle cooperative sociali di tipo B. Considerando che l'incidenza in termini di numero di imprese è inferiore, emerge come le cooperative sociali agricole includano in media un numero maggiore di soggetti rispetto al resto della cooperazione sociale di inserimento lavorativo. Le tipologie di svantaggio presenti sono varie. Le cooperative sociali agricole tendono, rispetto al complesso della cooperazione sociale, a coinvolgere lavoratori con tipologie di svantaggio a maggior rischio di esclusione sociale, come i pazienti psichiatrici, i detenuti, gli ex detenuti e i tossicodipendenti. Ciò è dovuto – come abbiamo visto - alle spiccate capacità dell'agricoltura, rispetto ad altri settori, di includere soggetti deboli.

Accanto alle cooperative sociali vanno considerate anche le numerose aziende agricole private che svolgono attività di agricoltura sociale. Un primo censimento è stato elaborato da AIAB da cui si ricava che in Italia esistono oltre un centinaio di aziende private biologiche che praticano l'agricoltura sociale (AIAB 2007).

Nell'agricoltura sociale convivono, inoltre, anche esperienze che non si configurano in aziende agricole. Sono fattorie sociali su piccoli appezzamenti di campagna dove si svolgono attività agricole hobbistiche o su spazi aperti adiacenti ad ospedali, istituti penitenziari, sedi di comunità terapeutiche o di accoglienza. Oppure sono fattorie sociali organizzate da centri di riabilitazione o di accoglienza in cui le attività agricole di coltivazione e di allevamento non sono prevalenti rispetto alle attività sociali che tuttavia, anche in parte, si svolgono utilizzando risorse e attrezzature agricole.

È un'agricoltura sociale più rivolta verso una ruralità sociale, che non va considerata marginale in quanto può svolgere un ruolo essenziale per umanizzare strutture sanitarie e carcerarie o vivificare aree periurbane o di montagna. Come per l'agricoltura lo sviluppo dell'attrattiva dei territori rurali è una condizione per valorizzare le proprie attività, così per le fattorie sociali impiantate sulle aziende agricole lo sviluppo di iniziative sociali in ambiti agricoli dove le attività di coltivazione e di allevamento non sono prevalenti o non sono orientate al mercato costituisce un'opportunità per valorizzare la propria presenza in reti più vaste, che si fondano in ogni caso sull'immagine della ruralità. Ci vogliono approcci diversi e strumen-

ti d'intervento specifici, che tuttavia devono essere capaci di integrarsi nella progettazione territoriale, l'unica che può offrire una valutazione sull'efficacia, per le comunità locali, dei diversi modelli adottati.

L'agricoltura sociale non è ovviamente un fenomeno solo italiano. Esperienze significative sono presenti anche in Olanda, Norvegia, Francia, Germania e Belgio. In Olanda, Belgio e Norvegia prevalgono tipologie fondate su aziende agricole for profit. E ciò si spiega perché in tali Paesi le attività terapeutico-riabilitative svolte in ambito agricolo sono state riconosciute dalle istituzioni pubbliche. In tutti gli altri Paesi, compresa l'Italia, protagonista principale è il terzo settore.

UNA POLITICA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE

Gli obiettivi strategici di una politica per l'agricoltura sociale sono i seguenti:

1. migliorare le condizioni affinché le persone in difficoltà possano con l'attività agricola dare un senso alle proprie capacità;
2. riconoscere l'agricoltura sociale come un'opportunità per migliorare la competitività delle imprese e dei territori rurali;
3. creare un nuovo nesso tra sviluppo, protezione sociale e tutela ambientale nelle aree rurali.

Una politica per l'agricoltura sociale per essere efficace deve attenersi ai seguenti criteri:

- riconoscere le specificità, il pluralismo e la pari dignità di tutte le esperienze di agricoltura sociale, indipendentemente se ad attivarle sia un'azienda agricola;
- passare da una politica di sviluppo rurale di tipo settoriale e redistributivo ad una politica di sviluppo rurale territoriale;
- rafforzare le politiche sociali nelle politiche europee di sviluppo e coesione integrandole nello sviluppo locale;
- orientare il governo del territorio ad una piena integrazione degli spazi agricoli nella pianificazione dei sistemi territoriali in modo che si possano consegnare alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse siano in grado di abitarli e ulteriormente coltivarli;
- promuovere stili di vita e modelli di produzione, di investimento e di consumo compatibili con la protezione dell'ambiente, delle risorse e del clima, nella consapevolezza che il benessere umano coincide con il benessere dell'ecosistema;
- individuare sedi e modalità efficaci di coordinamento centrale delle diverse politiche con il coinvolgimento delle Regioni, dei Ministeri interessati e delle reti di agricoltura sociale.

Servirebbe una struttura centrale coi seguenti compiti:

- elaborare e monitorare le informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività nel territorio nazionale, anche al fine di facilitare la diffusione delle buone pratiche;
- raccogliere e valutare in modo coordinato le ricerche concernenti l'efficacia delle pratiche di agricoltura sociale ai fini del loro inserimento nella rete dei servizi territoriali;
- sviluppare azioni di informazione, formazione e animazione territoriale finalizzate al supporto delle iniziative delle Regioni e dei sistemi territoriali anche in collaborazione con strutture pubbliche e private che hanno accumulato esperienze.

Andrebbero promosse sul territorio attività di ricerca-azione volte a conseguire nuove e migliori conoscenze sui meccanismi di funzionamento delle pratiche di agricoltura sociale con metodologie interdisciplinari, multiattoriali e partecipative. Si tratterebbe di coinvolgere il sistema della ricerca e dell'alta formazione e il patrimonio di conoscenza tecnica e contestuale dei diversi territori nei campi delle terapie con le piante e con gli animali e della medicina, dell'inclusione sociale e delle terapie occupazionali, dell'agricoltura e della formazione, delle ricadute economiche delle pratiche per le componenti pubbliche e private e degli strumenti

di politica. Senza queste attività non saremo in grado di orientare bene le scelte pubbliche e supportare in modo efficace le strutture operative.

La costituzione di un Tavolo Interistituzionale per gli Interventi Terapeutici e Riabilitativi in Agricoltura (TITRA), presso l'INEA, di cui fanno parte il MIPAAF, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento Salute del Ministero del Welfare, l'Istituto Superiore di Sanità e alcuni rappresentanti di istituzioni di ricerca e di alta formazione, e la partecipazione della Rete Fattorie Sociali al Tavolo Permanente di Partenariato dello Sviluppo Rurale sono i primi atti concreti che vanno nella direzione giusta; ma resta ancora molto da fare per concretizzare quel minimo di azioni necessarie, a livello centrale, per lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

LA RETE FATTORIE SOCIALI

Accanto ad altre forme locali di aggregazione dell'agricoltura sociale in Italia, è nata nel 2005 la Rete Fattorie Sociali, un'associazione nazionale di promozione sociale senza fini di lucro che raggruppa tipologie diverse di soggetti: persone con svantaggi o disagi, agricoltori, operatori sociali, ricercatori, professionisti, tecnici, enti, associazioni, cooperative, fondazioni, istituti. È articolata come una rete di persone e di organizzazioni e pratica una metodologia d'intervento fondata sulla cittadinanza attiva e sulla progettazione partecipativa.

La suddetta associazione non si considera esaustiva delle realtà di agricoltura sociale, che sono variegata e diffusa su tutto il territorio nazionale, ma vuole costituire una sponda per aggregazioni più ampie per dar vita, insieme alle altre reti esistenti nelle diverse realtà territoriali, ad una "comunità di pratiche dell'agricoltura sociale in Italia" in grado di interfacciarsi con esperienze già avviate in altri Paesi europei.

Essa ha costituito al proprio interno, su base volontaria, la "Rete dei Saperi e delle Conoscenze" formata da ricercatori, professionisti, operatori, promuovendo l'interscambio, sulle tematiche dell'agricoltura sociale, con il mondo della ricerca.

L'associazione svolge attività di animazione, formazione e informazione, divulgazione e promozione dell'agricoltura sociale. In particolare, promuove progetti capaci di sostenere nuovi modelli d'uso delle risorse produttive, ambientali e culturali dei territori rurali e periurbani e gestisce lo sportello on line dell'agricoltura sociale (www.fattoriesociali.com).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- 4) AIAB (a cura di) (2007), *Bio agricoltura sociale, buona due volte Risultati dell'indagine di AIAB sulle bio-fattorie sociali. Realtà, problematiche, prospettive di sviluppo*, Quaderno AIAB
- 5) Borghi C. (2007), *Il giardino che cura*, Giunti Editore
- 6) Di Iacovo F. (a cura di) (2008), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*, F. Angeli
- 7) Ferrarotti F. (2009): *Il senso del luogo*, Armando Editore
- 8) Finuola R., Pascale A. (2008), *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, Quaderno INEA
- 9) Levinson B. M. (1962), *The dog as a "co-therapist*, in *Mental Hygiene*, n. 46.
- 10) Milone P. (2009), *Agricoltura in transizione. Un'analisi delle innovazioni contadine*, Donzelli
- 11) Reinger Cantiello P. (a cura di) (2009), *L'asino che cura. Prospettive di onoterapia*, Carocci Editore

- 12) Van der Ploeg J. D., Long A., Banks J. (2002), *Living Countrysides – Rural Development Processes in Europe: the state of the art*, Elsevier, NL

SITOGRAFIA

- 1) Agrietica - www.agrietica.it
- 2) COST 866, Green Care in Agriculture - <http://www.umb.no/?avd=128>
- 3) FfH, Farming for Health- international community of practice - www.farmingforhealth.org
- 4) Il Lombrico Sociale, Blog dedicato all'agricoltura sociale - www.lombricosociale.info
- 5) Rete Fattorie Sociali – www.fattoriesociali.com
- 6) Sofar, Piattaforma italiana dell'iniziativa So Far - Social farming - <http://sofar.unipi.it>

Area Riabilitativa



RIABILITAZIONE EQUESTRE ED ONOTERAPIA: NUOVA FRONTIERA DELLA SANITÀ!

LUCA SCHIAVONE

Direttore del Centro “Domenico Divella”
Tecnico di Equitazione di Campagna F.I.S.E.
Tecnico Specializzato in Riabilitazione Equestre F.I.S.E.

La riabilitazione Equestre è una disciplina “giovane” in corso di specializzazione e va inserita all’interno di un progetto riabilitativo generale.

È rivolta a persone con difficoltà cliniche (disabilità neuro-motorie, intellettive, psichiche e sensoriali) e sociali.

Cos’è la Riabilitazione Equestre

L’Ippoterapia o meglio “Riabilitazione Equestre” si inserisce nell’ambito di un intervento terapeutico multidisciplinare offrendosi come momento riabilitativo “aperto” grazie ad una più attiva collaborazione tra operatori specializzati e l’intero ambiente (famiglie, tempo libero, associazione) in cui il portatore di handicap vive.

Cenni storici

Ippocrate di Kos (Grecia: 460 a.C. - 377 a.C. circa), nel “Libro delle Diete”, fu probabilmente il primo a descrivere le proprietà salutari del ritmo del cavallo, consigliando l’equitazione per il trattamento dell’insonnia.

Girolamo Mercuriale (Italia: 1530 – 1606), nel 1569, nella sua opera “De arte Gymnastica” riferisce che l’equitazione non esercita solo il corpo, ma anche i sensi.

Nel 1681 Thomas Sydenham (Inghilterra: 1624 – 1689) consiglia, nel suo libro sulla gotta, “Tractatus de podagra”, di praticare assiduamente lo sport equestre.

Gerhard van Swieten (Austria: 1700-1772) e Maximilian Stoll (Austria: 1742-1787) della prima scuola di medicina di Vienna, consigliavano l’equitazione nei casi di psicopatie; Stoll, in particolare, sosteneva che le fibre muscolari divenivano meno eccitabili per cui diminuivano gli episodi di ipocondria ed isteria.

Nel trattato di medicina sportiva “Medicina Gymnastica”, scritto da Francisco Fuller nel 1750, l’equitazione viene definita come l’esercizio ginnico più importante per i suoi effetti sul corpo e sulla psiche.

Nell’ “Encyclopedie” (1751) ritroviamo un capitolo sull’equitazione e le sue implicazioni per il mantenimento ed il ristabilimento della salute.

L’Abate di Saint Pierre, nel 1734, inventò una “Sedia Vibrante”, ricordata anche da Voltaire, da usare quando il tempo era inclemente e non si poteva cavalcare all’aperto.

Nel 1758, Samuel Theodor Quelmalz, di Lipsia inventò la “Macchina Equestre”, capace di simulare il movimento tridimensionale del dorso del cavallo.

Nel 1772 In Italia Giuseppe Benvenuti, medico alle terme dei Bagni di Lucca scrisse le “Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo” in cui sostiene l’efficacia terapeutica dell’equitazione.

Alla fine del XIX secolo (1875), Chessigne a Parigi prescriveva l’equitazione a persone interessate da patologie neurologiche, soprattutto per trattare i disturbi dell’equilibrio e le alterazioni del controllo del tono muscolare.

L’iniziativa di realizzare programmi di riabilitazione terapeutica con l’uso del cavallo si è

diffusa negli anni '60 e '70 in Canada e negli USA, soprattutto grazie alle imprese della danese Liz Hartel, che, pur essendo affetta da poliomielite dal 1943, vinse la medaglia d'argento nel Dressage (gara equestre) ai giochi olimpici di Helsinki nel 1952 e di Melbourne nel 1956.

Nel 1965 in Francia nasce la riabilitazione equestre: i primi lavori ufficiali sono firmati da De Lubersac e Lallery: "Rieducazione attraverso l'equitazione" e da Killilea: "Da Karen con amore".

In Francia l'ippoterapia diviene presto materia di studio, tanto che nel 1969 avvenne la presentazione al Centro Ospedaliero Universitario della Salpêtrière del primo lavoro scientifico sulla rieducazione equestre.

Articolazione della Riabilitazione Equestre

Le differenti modalità della Riabilitazione Equestre sono state definite con chiarezza al Congresso Internazionale di Amburgo (1982) (Klüwer, 1994) in tre sezioni congressuali.

In esse vengono riconosciuti tre moduli:

- Hippotherapy (Ippoterapia);
- Remedial Educational Vaulting and Riding (Rieducazione Equestre e Volteggio);
- Ridings as Sport for the Handicapped (Equitazione Sportiva per disabili).

I tre moduli possono costituire un percorso (Watts, 1994) nel quale si rende attuabile il passaggio, per le persone che ne hanno i requisiti, da una forma di Riabilitazione tecnica a una di Riabilitazione Integrata e poi sociale. In questo caso considereremo i moduli come tre fasi del processo riabilitativo.

Interazione sociale

La Terapia per Mezzo del Cavallo, grazie alle sue diverse valenze terapeutiche, sportive e (perché no!) anche ludiche, riesce ad agire non soltanto sulle difficoltà neuro-psico-motorie del disabile ma anche su quelle della sua interazione sociale.

Cavallo co-protagonista

Peculiarità di tale tecnica è l'uso del cavallo, "soggetto vivente", dotato di una propria sensibilità che si fa co-protagonista dell'azione terapeutica, in una relazione interattiva estremamente ricca e complessa

Rispetto a tante metodiche terapeutiche, viene a porsi in primo piano la partecipazione attiva dell'utente al suo processo riabilitativo, partecipazione che è strettamente collegata alla motivazione, e questo grazie al rapporto di fiducia, di amore e di rispetto reciproco che si crea con il cavallo: mediante tale relazione affettiva il disabile si sente finalmente protagonista, visto che è chiamato in prima persona a condurre, accudire e a curare l'animale.

Vantaggi

Grazie alle diverse andature del cavallo è possibile agire sulle difficoltà neuromotorie dell'utente facilitandone la regolazione del tono muscolare, dell'equilibrio e della coordinazione, il controllo del tronco, l'orientamento spazio-temporale, ottenendo un miglior assetto del corpo nelle varie posizioni dello spazio.

È possibile anche stimolare funzioni neuropsichiche come l'attenzione, l'orientamento ed il linguaggio sfruttando il diretto rapporto che si crea con il cavallo, sensibile ad ogni modificazione del comportamento e dei movimenti del cavaliere. Non solo ma, anche maggiore consapevolezza della propria immagine corporea, maggiore autostima, competenze in campo psico-motorio, comportamentale e cognitivo.

L'inserimento nel gruppo ed il coinvolgimento ludico-sportivo favoriscono quella dimensione sociale e ricreativa necessaria per lo sviluppo armonico della personalità dell'individuo disabile.

Influisce positivamente inoltre anche il rapporto con la struttura equestre e con tutti gli operatori che, rimanendo al di fuori dei tradizionali canoni sanitari, creano un ambiente stimolante e rassicurante.

Controindicazioni

Sono da considerare in anticipo come possibili svantaggi o insuccessi:

- L'incostanza delle sedute;
- Una patologia preesistente associata (emofilia, ipertensione, ernia discale, epilessia priva di trattamento farmacologico);
- Soggetti non inviati, provenienti da strutture esterne o fuori da un programma specifico.

Svolgimento

Nel centro "Domenico Divella" vengono seguiti circa duecento persone disabili affette da patologie diverse, caratterizzate da lesioni neuro-motorie, intellettive, psichiche e sensoriali.

L'attività si svolge nell'ambito del maneggio, della scuderia e dello spogliatoio, 20 minuti sono dedicati al lavoro a terra ed in particolare alla toelettatura degli amici equidi, 45 minuti e il tempo della lezione con frequenza da una, due a tre volte alla settimana, 25 minuti è il tempo a disposizione della cura del sé nello spogliatoio.

L'ausilio della MUSICA in R.E.

Utilizzare la musica è importante perchè grazie al ritmo binario, ternario e quaternario che richiama i tempi delle tre andature, induce il paziente/atleta ed il cavallo, ad imbroggiare subito la giusta andatura.

Utilizzare la musica, anche per isolare, il paziente/atleta ed il cavallo, da distrazioni esterne all'attività.

Il trattamento

Il trattamento prevede fasi diverse a seconda del disagio presentato dall'utente:

- la prima fase consiste in Riabilitazione vera e propria, in cui per ogni persona è prevista la presenza di una coppia di operatori (un tecnico e un assistente) scelta in relazione alla patologia presentata dal soggetto.
- la seconda fase prevede che l'intervento continui individualmente e l'inserimento progressivo in riprese di gruppo, rimanendo costante la presenza del terapista specifico.
- nella terza fase il soggetto può essere avviato alla pratica dell'equitazione con la relativa autonomia conseguita chiamata attività pre-sportiva.

Condizione di una seduta / o una ripresa

1° Fase: Distacco dal genitore o dall'operatore;

2° Fase: Lavoro a terra:

- Pulire il cavallo/asino;
- Accudire il cavallo/asino;
- Imparare a gestire il cavallo/asino.
- Prendersi cura del cavallo/asino (uscire dal sé egoista):
- Per le prassie;
- Per promuovere le sequenze motorie (consegne plurime);

- Per trovare le strategie risolutive ai problemi;
 - Per favorire l'iniziativa;
 - Per l'acquisizione della terminologia degli attrezzi, finimenti e bardatura;
 - Per l'acquisizione dell'uso degli attrezzi, finimenti e bardatura;
 - Per non bruciare l'attività a cavallo/asino;
 - Per imparare a gestire l'ansia e le emozioni;
 - Per l'accettazione, la consegna e il mantenimento delle regole.
- 3° Fase: La salita / la discesa;
- 4° Fase: La cura del sé nello spogliatoio.

Attività di mediazione con gli asini (toelettatura)

Nella seconda fase, il lavoro a terra, gli utenti svolgono l'attività solo con gli asini nella scuderia, questo per:

- Facilitare l'interazione con altri bambini: formazione dai 5 agli 8 bambini, che si incontrano durante la toelettatura, non solo per svolgere tale compito, ma anche per concludere dei momenti insieme. L'utilizzo di un asino per un gruppo di bambini, comportando che questi devono imparare a rispettare le regole e i turni, a ridurre comportamenti di prevaricazione, a sollecitare e motivare anche il bambino poco partecipe. L'operatore che li accompagna in questa attività, oltre a osservare e controllare le dinamiche del gruppo, utilizza le strategie di gratificazione mirate ad aumentare la stima e sicurezza nei bambini.
- Riduzione di comportamenti aggressive: l'asino è considerato un animale di docile temperamento e questo induce i bambini, durante la toelettatura, a svolgere la propria attività in un clima sereno. Di conseguenza, anche quando nel gruppo sono presenti bambini troppo vivaci o con atteggiamenti provocatori, l'operatore funge da "mediatore" utilizzando l'asino per elaborare e analizzare i comportamenti disturbanti del bambino, coinvolgendo il resto del gruppo, presente alla toelettatura.
- Miglioramento delle relazioni con gli operatori: durante il momento della toelettatura, i bambini, soprattutto coloro che dimostrano grosse difficoltà relazionali dovute a patologie gravi (quasi autismo), sono invitati a relazionare, sia verbalmente che tramite linguaggio non verbale, le emozioni positive/negative che provano non solo quando sono a contatto con l'animale ma anche in altre situazioni.
- Innalzamento dell'umore e riduzione di stati ansiosi/depressivi: prendersi cura di un asino comporta spesso una soddisfazione e un aumento di sicurezza in sé. Molti bambini si presentano impauriti o inibiti, con la consapevolezza di non essere capaci di poter svolgere ruolo importante, in quanto, i loro vissuti sono sempre di tipo fallimentari, ha dimostrato che, durante la toelettatura, il bambino riesce a gestire l'animale procurandogli anche un certo benessere, innalza la stima e lo riempie di fiducia.

Anche la paura per gli animali, molto comune nei bambini, è spesso superata, grazie al contatto diretto e ravvicinato con l'asino.

L'equipe al centro "Domenico Divella"

- L'equipe terapeutica è composta da un medico responsabile, possibilmente specializzato in Neuropsichiatria Infantile o in Neurologia (per le comunità il medico responsabile è lo Psichiatra);
- Tecnici della Riabilitazione Equestre (FISE Dipartimento Riabilitazione Equestre o SEF Italia);
- Operatori con esperienza diretta nella pratica della R. E.;
- Palafrenieri e personale aggiuntivo (servizio civile, tirocinanti, volontari, minori e adulti pro-

venienti da case circondariali per messe alla prova - estinzione del reato - recupero sociale e persone diversamente abili, facendoli passare da fruitori a importanti collaboratori).

- Per ogni utente è prevista una visita medica preliminare con valutazione clinica e riabilitativa e relativa indicazione al trattamento da effettuare, nonchè consulenze specialistiche, esami diagnostici strumentali, controlli testologici.
- Per ogni utente inoltre è necessaria copertura assicurativa.

Alcuni Strumenti:

- Registro firme;
- Cartella clinica;
- Progetto individualizzato;
- Piano di lezione cronometrato;
- Scheda di osservazione giornaliera.

Prevenzione, sicurezza e benessere animale.

- Nel centro vengono osservate tutte le norme per la gestione della sicurezza e la prevenzione degli infortuni Dlgs 81 (ex Dlgs 626/94);
- Il centro è munito di “Documento programmatico sulla sicurezza ” (art. 6 del D.P.R. n° 318/1999, D.Lgs n° 196/2003 e D. L. n° 266/2004) di protezione dei dati personali;
- Il centro è certificato con il sistema di gestione qualità AENOR - “ISO 9000”;
- Gli operatori e gli animali (Pet Partners) coinvolti nelle attività e terapie assistite, si sono sottoposti e poi hanno acquisito la “Certificazione Carta Modena”.

Sicurezza

- Operatori: devono essere dotati di dispositivi di protezione infortunistica (scarpe col puntale d'acciaio); di apposito abbigliamento consono all'attività e di facile riconoscimento;
- Formazione: deve essere tecnica, costante e adeguata. Deve essere individuato un Responsabile della Sicurezza sul Lavoro ai sensi del Dlgs 81 (ex Dlgs 626/94) e gli Operatori devono essere dotati di conoscenza di pronto intervento BLSD, PTC e BLS pediatrico come al centro “Domenico Divella”.
- Utenti/atleti: abbigliamento equestre, lezioni equestri teoriche e pratiche.
- Cavalli/asini: devono essere certificati con i seguenti requisiti (animali tranquilli e prevedibili anche in situazioni particolarmente stressanti come manipolazioni maldestre, vocalizzi improvvisi oppure l'uso di accessori indispensabili come le pedane, il paranco per issarli a cavallo. Gli animali si devono lasciare avvicinare da persone estranee, portare in passeggiata, a piedi, senza mordere o impennarsi, accarezzare anche in maniera energica, non devono reagire a stimoli uditivi improvvisi (caduta di attrezzi, grida etc), non devono scalfiare al passaggio di persone in prossimità del posteriore, non devono avere reazioni esagerate in presenza di persone che si muovono rapidamente. Gli animali devono essere in ottimo stato generale, dei mantelli, degli zoccoli, dei denti, degli apparati muscolo scheletrico, delle mucose, incidenza di coliche e trattamenti anti-parassitari. Devono essere in possesso del passaporto obbligatorio dell'anagrafe equina, del Coggins test, vaccino West Line, di tutte le vaccinazioni obbligatorie come rabbia, antinfluenzale, tetano, etc.). Devono essere dotati di bardature e finimenti di qualità e di buona tenuta; staffe di protezione con chiusura di protezione ad elastico.

Occorre precisare...

Occorre comunque precisare che in nessun caso, qualunque sia la patologia di base, la Riabilitazione Equestre può sostituirsi alle altre forme di trattamento riabilitativo, ma deve essere considerata piuttosto come una integrazione ad esse, inserendosi in quella visione interdisciplinare e globale che considera l'individuo disabile nella sua totalità.

Modello: Flessibilità di interventi

In conclusione...

Va inoltre ribadito che il cavallo o l'asino costituisce sempre e solo il mezzo e non il fine dell'intervento terapeutico, intendendo con questo che non si deve mirare alla semplice progressione equestre ma piuttosto al miglioramento dell'individuo inteso nel suo complesso psicosomatico e nella sua vita di relazione, offrendogli la possibilità di scoprire man mano delle capacità insospettate, di ritrovare coraggio, determinazione, sicurezza, e soprattutto di affermare una propria autonomia.

Affiliazioni al centro "Domenico Divella"...

Alcune affiliazioni importanti: North American Riding for the Handicapped Association, The Federation of Riding for the Disabled International, la Federazione Italiana Sport Equestri, l'Associazione "LAPO" Sezione "L.R.E." e la Cattedra di Neuropsichiatria Infantile - Università di Firenze.

I nostri amici cooterapeuti...

I cavalli impegnati in Riabilitazione Equestre:

- Nome: Tazio - Razza: Anglo-Arabo età: 08 anni;
- Nome: Chicca - Razza: Anglo-Arabo età: 19 anni;
- Nome: Golia - Razza: Avelignese età: 13 anni;
- Nome: Regina - Razza: P. S. I. età: 17 anni;
- Nome: Penelope - Razza: Appaloosa età: 11 anni;
- Nome: Jack - Razza: Paint età: 12 anni;
- Nome: Dida - Razza: Ungherese età: 10 anni;
- Nome: Urro - Razza: Murgese età: 04 anni;
- Nome: Pio - Razza: Cruzado età: 05 anni;
- Nome: Pauluccio - Razza: Pony età: 10 anni;
- Nome: Flash - Razza: Lipizzano età: 20 anni;
- Nome: Romeo - Razza: Appaloosa età: 05 anni;

Altri animali coinvolti:

- Gli asini: Ciukina, Gennaro, Frida e Musolino;
- La mula Carolina e la zebra Martin.

Struttura

La struttura è dotata di maneggio coperto munito di videocamera e filodiffusione, di maneggio all'aperto 20 x 25 anch'esso munito di videocamera e filodiffusione; di un maneggio all'aperto 60 x 150 (l'equitazione sportiva), di una scuderia e selleria, di una sala d'attesa munita di monitor e aula didattica, di due spogliatoi/docce per uomini e donne, di una stanza di ricevimento di medici e psicologi, di un ufficio amministrativo.

Sezione Attacchi

Nella sezione attacchi i cavalli impegnati sono:

- Urro
- Tazio
- Flash
- il pony Pauluccio.

I legni utilizzati:

- Calesse modello milatirina
- Break-vagonette
- Carrozza Vis a Vis.

Oltre la Riabilitazione Equestre...

- Squadra Sportiva del Circolo ippico costituita da ragazzi diversamente abili ed atleti normodotati;
- Scuola di Formazione per operatori in Attività e Terapie Assistite con gli Animali (Riabilitazione Equestre ed Onoterapia).

Area Didattica



A SCUOLA DAL MONDO ANIMALE “Asino Mediatore nei Percorsi Pedagogici”

ROBERTA VIGGIANI

Referee Pet Operator in Zooantropologia Assistenziale e Didattica, Guida G.A.E.

Introduzione

...Le favole, la letteratura ci hanno sempre descritto l'asino come un essere “stupido”! E non è raro per noi umani associare la parola stupido alla parola “diverso”(parola, spesso, intrisa di diffidenza)! Quindi, riuscire ad interagire positivamente con quest'animale che si porta dietro da secoli una simbologia negativa, significa per l'uomo, che spesso vive di stereotipi, luoghi comuni e preconcetti, mettersi in discussione e approcciare alla “diversità” con spirito di accoglienza! Inoltre il suo latte è buono come quello di una mamma! Vedere un'asinella che allatta non ci riporta alla mente solo l'idea del nutrimento ma anche l'idea di cure parentali, di affetto materno. Poter bere anche noi quel latte, che è tanto simile al latte delle donne, ci riempie non solo di gusto ma di tutte quelle emozioni che ci fanno sentire al sicuro...come tra le braccia di una mamma! E per finire, la sua lentezza rende ogni passeggiata ...una SCOPERTA! Tutto ti sembra più chiaro quando a “passo d'asino” attraversi le stesse strade di sempre! Tutto ti sembra più chiaro quando seduto in mezzo ad un prato ti rendi conto dell'infinità di legami indissolubili che esistono tra le grandi, piccole e...piccolissime “entità” che ti circondano e tra loro e te! Ti rendi conto, ascoltando rumori diversi dal solito, che puoi viaggiare veloce...con la velocità della fantasia pur restando lì...seduta al centro del tuo prato! Capisci, insomma, che sei un infinitesimo di niente ma allo stesso tempo l'anello mancante che deve solo trovare una collocazione “sana” tra questa folla operosa di creature Uniche. Meravigliose, indispensabili proprio per la loro Unicità. Straordinarie soprattutto per la loro...Diversità! Comprendi il valore del Rispetto e del Sacrificio. La gioia di un gesto che viene dal cuore e la nullità di un altro che di cuore non ha niente. Capisci quanto le “tROPPE” parole, a volte, possano essere un prolungamento inutile dei tuoi pensieri semplici e che se, usate nel modo sbagliato, distorcono il messaggio...anche a te stesso! Ma gli asini che belli! In loro riconosco la virtù della discrezione e allo stesso tempo quella dell'esser complici nel vivere momenti insieme, nel dividerli con un'alterità che ti accompagna in silenzio ma...è una “Presenza”!

Ti rendi conto, guardandoli negli occhi, che al di là del loro essere pacati hanno dentro un universo in fermento ed una passione infinita, che scambiano con il mondo con la lentezza di chi sa godere delle cose belle senza “consumare” il piacere! È questo che ti regalano Loro... la magia del piacere! Un piacere che puoi “toccare”, allungando la mano in quell'enorme scatola delle meraviglie (che l'asino rappresenta) e tirar fuori quanto di colorato e bello abbiamo tutti un po'bisogno! L'asino diventa, così, uno strumento (nell'accezione “immateriale” del termine) che contribuisce a smuoverti “qualcosa” dentro! D'altronde è uno degli animali “simbolo” più universali e più carichi di significato per l'uomo, non mi meraviglia, quindi, che sia in grado di mobilitare emozioni fondamentali per la nostra interiorità! Ha avuto per l'umanità una funzione sociale determinante in quanto indispensabile compagno di lavoro. Inoltre pagine di poesia e di prosa dedicate a questo animale hanno contribuito a rafforzare la tesi dell'esistenza di uno stretto rapporto con l'essere umano, ma sono anche la rappresentazione della funzione simbolica e mitica che esso ha avuto per noi. Dovremmo salvaguardare quanto contenuto nei miti, nelle fiabe, nelle leggende italiane legate all'asino.

*Si tratta di racconti in grado di rivelare conoscenze, non solo sull'animale e su come veniva interpretata la sua natura, ma anche sulla psicologia degli uomini e sul tipo di civiltà nella quale entrambi si trovavano inseriti. Il rapporto tra Uomo e Asino rappresenta un grande esempio di collaborazione tra specie diverse, ancora oggi in cui non lo consideriamo più "Somaro" ma un compagno di lavoro, ancora oggi che continuiamo ad agire insieme perseguendo il fine del benessere, trasmettendo l'incantesimo del condividere, del sapere, del fare e del sentire! Un agire in cui **il chiedere non diventa mai pretendere e l'incitazione non diventa un obbligo!***



ASINI E BAMBINI

L'asino è un partner importante. Perché?

C'è sempre stato un profondo legame tra Uomo e Asino fin dagli albori della civiltà. Anche oggi in cui tra Uomo e Asino si stipula un nuovo "patto culturale" in cui l'approccio Zootecnico viene affiancato da un nuovo tipo di approccio: *Zooantropologico*, che, se correttamente indirizzato, può apportare contenuti benefici all'Uomo (bambino o adulto che sia).

La Zooantropologia si occupa di un particolare ambito dell'interazione Uomo-Animale, quello della ***Relazione*** (ovvero del dialogo) tra U-A e del ruolo referenziale del Pet* nel rapporto (***Referenza Animale***).

*Animale da affezione.

Relazione: stato di incontro-confronto con l'animale basato sul riconoscimento dell'animale nei suoi predicati di alterità. Basato sull'attivazione tra gli interlocutori di un evento dialogico, sulla reciprocazione (ovvero sul "mettersi in gioco"), sull'accreditamento sociale e reciproca affiliazione, sulla

*definizione di un piano specifico di incontro-dialogo. **Referenza Animale:** è il valore di ruolo assunto dall'animale nel processo relazionale. Cioè: il suo essere in grado di indurre nell'uomo disposizioni espressive, educative, assistenziali, la proprietà dell'interlocutore animale di apportare nell'uomo effetti benefici.*

A scuola dall'asino: Asino Mediatore nei Percorsi Pedagogici.

Secondo l'approccio appena illustrato l'asino diviene un partner relazionale in grado di dire qualcosa di innovativo al bambino dato che il rapporto con lui non è interpretato come sostituto di altre relazioni ma valutato nella sua specificità, ossia proprio nella differenza rispetto al rapporto interumano. Attraverso tale approccio si indaga la scintilla che scocca tra i due poli della relazione, le qualità emergenti che scaturiscono dal rapporto, le contaminazioni e i meticciami che esitano da tale incontro.

D'altronde la conoscenza dell'animale è un Rito. È guardare e sentirsi guardato, toccare e sentirsi toccati, annusare, percepire il calore, il tono muscolare, i movimenti. La magia della comunicazione con l'asino guida i bambini ad una conoscenza più profonda di loro stessi.

L'esperienza di relazione con l'asino, quindi, può diventare (se opportunamente mediata) un momento di crescita per facilitare il raggiungimento di specifici obiettivi pedagogici e offrire ai bambini opportunità di: Educazione e Istruzione.

I percorsi con l'asino nelle attività con i bambini risultano, perciò, ricchi di valenze (educative, didattiche...) portando il bambino a vivere esperienze in un ambiente dove le regole sono chiare e non vi è né rigidità, né ambiguità, ma reciproco rispetto e ascolto.

Percorsi in cui, assolutamente, la Referenza Animale è "condotta" dall'Operatore che è **garante** del processo di Relazione.

Tali percorsi si fondano sui processi motivazionali del bambino ovvero attraverso il divertimento, la curiosità, il coinvolgimento, il gioco, lo stupore, l'attenzione, la partecipazione si rendono i bambini attori attivi del loro processo formativo, creando un'alleanza pedagogica.

Si basano sulla consapevolezza che la relazione con l'asino stimola alcune attività nel bambino soprattutto nelle aree socio-affettive con rafforzamento di ambiti che riguardano:

- 1 - Il decentramento (*attraverso la relazione con l'asino il bambino vive un'esperienza dialogica che lo porta a considerare l'alterità come portatrice di una diversa prospettiva sul mondo. Questo è molto importante per imparare a percepire l'altro come amico e come elemento di condivisione*).
- 2 - La sicurezza affettiva
- 3 - L'espressione affettiva.
- 4 - La costruzione del legame.

(L'affettività è una componente centrale nella vita del bambino, Il bambino attraverso tali percorsi impara a "partecipare emotivamente" poiché il rapporto con l'asino è vissuto soprattutto nella sfera della condivisione emozionale).



Fondamentale in tali percorsi è la RELAZIONE asino-bambino-operatore (e il sistema di **COMUNICAZIONE** che si istaura). Una *Relazione privilegiata* che facilita una riapertura al mondo esterno).

Nella Relazione in quali ruoli l'Asino esprime le sue qualità? Nel Ruolo di:

Focus motivazionale: *l'asino è in grado di esercitare un forte appeal sul bambino riuscendo ad indurre, motivare, rendere piacevoli o divertenti comportamenti altrimenti difficili da far compiere.*

Elemento di condivisione: *l'asino è in grado di incentivare processi di condivisione aumentando la disponibilità del bambino a interagire, dialogare, partecipare ad attività di gruppo, incentivando l'interesse per gli altri, per fare interpretare la "Relazione" come un momento di apertura.*

Fattore diversivo: *l'asino è in grado di allontanare il bambino (in taluni casi) dai suoi pensieri consuetudinari per immergerlo in una nuova dimensione che gli consente di spostare il pensiero dalle situazioni fonti di stress. L'asino, quindi, facilita il contagio emozionale attraverso la creazione di circostanze ed eventi particolari che rompono la routine e permettono al bambino di vivere situazioni nuove.*

Soggetto di accreditamento: *l'asino in genere accredita il bambino perché gli attribuisce una soggettività UNICA, perché rassicura, perché è diretto e autentico nella relazione, perché da conferme di ordine affettivo-relazionali.*

Luogo di proiezione: *l'asino è una chiave di accesso per interpretare meglio le situazioni che il bambino si trova a vivere a partire dal proprio vissuto, esprimendosi senza riserve, valorizzando le proprie competenze e attitudini. L'asino, quindi, facilita l'espressione perché crea situazioni in cui il bambino non si sente inquisito o giudicato.*



In quali Situazioni (nei percorsi con l'asino) è più facile attivare la Relazione?

(Rif. Manuale di Zooantropologia - Marchesini -)

- **Esplorazione** (bambino e asino si incontrano sul terreno della presentazione che facilita, tra l'altro, i successivi passaggi di decentramento. Utilizzare in modo corretto questa situazione significa aiutare il bambino nel processo ricognitivo).
- **Alimentazione** (rappresenta una sorta di patto di fiducia tra il bambino e l'asino ed è propedeutico per altre situazioni. Il contesto alimentare ha, inoltre, connotazioni archetipiche che vanno oltre l'ambito nutritivo).
- **Gioco** (il gioco presenta una duplicità operativa: da una parte incentiva l'attivazione, dall'altra richiede una forte competenza relazionale e capacità di autocontrollo. D'altro canto il gioco è autogratificante, rasserena, rafforza le attività cognitive, centrifuga e sviluppa competenze).
- **Confronto** (il confronto con l'asino consente l'acquisizione di identità e diviene esplorazione del sé. Tale situazione si basa, infatti, sull'accettazione in un terreno franco dal giudizio, sulla non competitività. Il confronto è un momento importante perché permette di far vedere al bambino la diversità non come minorità e di affrontare processi di contaminazione/scambio con l'alterità animale/asino).
- **Alleanza** (in questo caso l'asino viene considerato come alleato capace di aiutare il bambino a vivere una nuova dimensione che gli permette di guardare con occhi nuovi la sua condizione. L'alleanza è una componente essenziale sia per il ruolo di sicurezza che dona sia per le opportunità di poter avviare percorsi di cambiamento.)



Attività Educative promosse dalla Relazione con l'Asino (vedi foto):

- 1 - **Educazione all'affettività:** *la relazione con l'asino stimola alcune attività nel bambino soprattutto nelle aree socio-affettive rafforzando ambiti quali: l'espressione affettiva e la costruzione del legame.*
- 2 - **Educazione emozionale:** *il bambino, attraverso la relazione con l'asino, impara a*



partecipare emotivamente. Questo può apportare benefici sul controllo dell'arousal e sulla capacità di partecipazione emozionale.

- 3 - **Educazione cognitiva:** *le attività con l'asino possono stimolare nel bambino alcune precise attività cognitive.*
- 4 - **Educazione sensoriale:** *l'asino aiuta il bambino nel processo di sviluppo e organizzazione dell'esperienza sensoriale dato che il rapporto con l'asino gli dà la possibilità di sviluppare le sensorialità neglette per relazionarsi al mondo in modo globale. Lo sviluppo delle altre aree sensoriali (non solo quelle neglette) porta, inoltre, il bambino a vivere esperienze multisensoriali, imparando ad utilizzare in modo concertato tutti i sensi.*
- 5 - **Educazione somato-motoria:** *attraverso il contatto, il gioco, l'asino diviene un mediatore capace di stimolare il bambino a mettere in atto particolari attività somato-motorie.*
- 6 - **Educazione all'autostima:** *attraverso la relazione con l'asino (e gli animali da affezione in genere) il bambino cresce con una maggiore consapevolezza di sé, perché può vivere situazioni in cui non si sente giudicato.*
- 7 - **Educazione alla cura:** *attraverso la relazione con l'asino il bambino rinforza particolari ambiti dell'area della cura: accuratezza, dedizione, organizzazione, cura del Sé.*
- 8 - **Educazione espressiva:** *il bambino nella relazione con l'asino è fortemente motivato a esprimere quello che sente attraverso: il provarsi, la partecipazione, l'estro, l'espressione.*
- 9 - **Educazione alla comunicazione:** *il bambino nella relazione con l'asino è fortemente motivato a comunicare, a interagire, a comprendere l'animale e a farsi capire da lui con conseguente: sviluppo del paraverbale, attenzione alla prossemica, aumento della capacità/proprietà osservativa.*
- 10 - **Educazione alla socialità:** *l'asino educa il bambino attraverso il continuo interscambio a: rispettare l'altro, concertarsi per collaborare, negoziare e trovare un compromesso, integrare la diversità.*



Valenze attribuite alla Relazione con l'Asino all'interno dei Percorsi Pedagogici (Asino-Mediati):

Immaginario

Osservare l'asino (e la multiformità del mondo animale in genere) arricchisce l'immaginario del bambino perché gli offre un maggior numero di modelli.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- Fantasia e creatività.
- Capacità progettuale.
- Diminuzione del grado di diffidenza (e paura).
- Maggiore possibilità di intraprendere avventure conoscitive.

Autoefficacia

Il rapporto con l'asino stimola il bambino a compiere particolari azioni che intervengono nei processi di autoefficacia.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- Saper fare.
- Acquisire particolari competenze.
- Acquisire un metodo.

Affettività

L'asino può diventare un importante referente affettivo e può svolgere il ruolo di base sicura.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- Sentirsi importante/riconosciuto.
- Sentirsi protetto/rassicurato.
- Migliorare le tendenze esplorative.
- Migliorarsi in autonomia.

Decentramento

La relazione con l'asino favorisce il confronto.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- La costruzione dell'empatia.
- La tendenza a relazionarsi con l'esterno.
- La capacità collaborativa.
- La comprensione della diversità.

Comunicazione

La relazione con l'asino favorisce l'acquisizione di capacità comunicative.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- Una maggiore attenzione verso l'altro.
- Una maggiore consapevolezza nella comunicazione.
- Acquisizione di nuovi registri di comunicazione.
- Costruzione di processi di autocritica.

Epimelesi (Cura)

La relazione con l'animale favorisce le tendenze epimeletiche del bambino sia nei confronti degli altri che di sé.

Questo ha effetti su diversi ambiti:

- Prendersi cura di qualcuno.
- Essere altruisti (e non chiusi).
- Aver cura del proprio corpo e di sé.
- Aver cura del proprio mondo/ambiente.

Organizzazione delle Attività nei Percorsi con L'Asino:

Le attività (nei percorsi con l'asino) vengono organizzate e valutate dagli operatori insieme al corpo insegnante e/o alle figure di riferimento dei bambini, con le quali si individuano **tempi** (del percorso) ed **obiettivi**.

Tali attività possono essere svolte in più incontri, all'interno dei quali l'asino assume il ruolo di MEDIATORE. E in cui attraverso: l'osservazione, l'interazione, il racconto, il gioco (relativamente al quale possono essere strutturate apposite schede, da aiuto nell'organizzazione e valutazione), si ha la possibilità di costruire particolari situazioni (con l'asino) volte al raggiungimento degli obiettivi di volta in volta identificati.

Ogni situazione relazionale tra bambino e asino stimola una diversa cornice emozionale nel bambino che chiameremo: "dimensione"*. Ciascuna di queste dimensioni (opportunamente attivate attraverso la strutturazione di particolari attività) rende disponibili importanti contenuti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

**Dimensioni (Rif. Manuale di Zooantropologia - Marchesini):*

1) D.Ludica: dimensione basata sull'ansiolisi e sulla sollecitazione generale della persona/bambino.

Sottodimensioni: ludico-comica, ludico-performativa e ludico-cognitiva.

Effetti raggiungibili nella ludico-comica: stimola il buon umore e la condivisione.

Effetti raggiungibili nella ludico-performativa: motiva il bambino che è spinto a "fare" facendolo partecipare al qui e ora. Realizza percorsi di stimolazione motoria.

Effetti raggiungibili nella ludico-cognitiva: stimola la mente attraverso l'elaborazione di processi cognitivi, facilita il rapporto tra vissuto e mondo esterno e stimola la fantasia.

2) D.Epistemica: dimensione basata sulla conoscenza, sull'acquisizione di consapevolezza, sulla formazione di nuove rappresentazioni mentali, sulla ginnastica mnemonica, sull'esercizio dell'attenzione.

Sottodimensioni: epistemico-esplorativa ed epistemico-biografica.

Effetti raggiungibili nella epistemico-esplorativa: aumenta l'autoefficacia attraverso l'apprendimento di cose nuove, l'acquisizione del piacere di esplorare, osservare, imparare, attiva i processi cognitivi, diminuisce l'egocentrismo, i pregiudizi e le chiusure mentali.

Effetti raggiungibili nella epistemico-biografica: insegna il "piacere" del ricordo, aumenta la consapevolezza del sé e la sicurezza, rafforza la memoria.

D.Affettiva: dimensione basata sulla sicurezza e sull'induzione dell'autostima.

Sottodimensioni: affettivo-epimeletica ed affettivo-attaccamento.

Effetti raggiungibili nella affettivo-epimeletica: aumenta la sicurezza e l'autostima derivanti dall'autoefficacia, la cura del sé e la prosocialità.

Effetti raggiungibili nella affettivo-attaccamento: aumenta la sicurezza e l'autostima derivanti dal sostegno affettivo, l'interesse al fare e all'esplorare.

D.Edonica: dimensione basata sull'aumento del piacere finalizzato a diminuire lo stress, la frustrazione, i cattivi pensieri, gli sbalzi d'umore, l'ansia, l'ossessione.

Sottodimensioni: edonico-narcisistica, edonico-estetica ed edonico-distraente.

Effetti raggiungibili nella edonico-narcisistica: aumenta l'autostima attraverso il rafforzamento del sé, consegna nuove motivazioni per sentirsi vivo, diminuisce le frustrazioni.

Effetti raggiungibili nella edonico-estetica: attiva emozioni fortemente positive come: lo stupore, la commozione, l'ammirazione, porta a lasciarsi contagiare emozionalmente da una realtà esterna, rilassa, aumenta il piacere di osservare e stimola il senso estetico.

Effetti raggiungibili nella edonico-distraente: distrae, rilassa, diminuisce l'ansia e l'eccitazione.

D.Sociale: dimensione basata sull'integrazione sociale ovvero sullo sviluppo dei concetti di collaborazione, ascolto, comunicazione, appartenenza, partecipazione.

Sottodimensioni: sociale-performativa e sociale-collaborativa.

Effetti raggiungibili nella sociale-performativa: rafforza la consapevolezza che non si è soli, aumenta la sicurezza, consegna motivazioni per lasciarsi contagiare ed intraprendere percorsi nuovi, rompe la routine.

Effetti raggiungibili nella sociale-collaborativa: aiuta la comunicazione e a prendere consapevolezza del proprio corpo, aumenta la collaboratività e la prosocialità.

Sulla base delle:

- “Dimensioni” che si vogliono attivare (per raggiungere gli obiettivi prefissati), tenendo presente le capacità, la vulnerabilità e i bisogni dei bambini.
- Caratteristiche dell'asino scelto (idoneo a lavorare con i bambini e del quale bisogna rispettare il benessere e non sottoporlo a situazioni per lui stressanti).
- Caratteristiche ambientali...

...è quindi possibile strutturare una serie di ATTIVITA'.

(Nota: le attività si costruiscono in base alle Dimensioni da attivare per il raggiungimento degli obiettivi individuati).

Tipologie delle Attività (nei Percorsi con l'Asino):

- **Referenziali** (l'asino non è presente ma a lui ci si riferisce). Esempio: attraverso l'osservazione di fotografie e/o filmati, racconti o favole.
- **Osservative** (l'asino è presente ma il bambino non interagisce direttamente con lui). Esempio: se ne fanno osservare i comportamenti.
- **Interattive** (il bambino interagisce direttamente con l'asino). Esempio: attraverso attività di primo contatto (carezze).
- **Gestionali** (il bambino interagisce direttamente con l'asino). Esempio: attraverso attività quali spazzolarlo, somministrargli il cibo.
- **Performative** (il bambino interagisce direttamente con l'asino). Esempio: insegnare al bambino a condurre l'asino ed altre attività che prevedono una risposta in termini di “performance” da parte dell'asino (es. percorsi).

Esempio (modello riassuntivo): si vuole operare per bambini iperattivi per i quali si devono raggiungere i seguenti obiettivi:

- - arousal
- + centrifugazione
- + autostima
- + decentramento

Sarà necessario che noi attiviamo le “dimensioni”: **affettivo epimeletica** ed **edonico estetica**.

Primi 9 incontri:

- 3 Referenziali
- 2 Osservativi
- 2 Interattivo guidati
- 2 Gestionali

Referenziali

1 Edonico estetica.

Attività sinestesiche: associare colori differenti ai vari versi (ragli) dell’asino o suoni da lui prodotti.

2 Affettivo epimeletica.

Si fa visionare un filmino degli asini che mangiano, curano i cuccioli o si lasciano spazzolare poi si fanno prendere ai bambini da una borsa e posizionare eventualmente per terra tutto ciò che serve per attuare ciò che hanno visto (dar da mangiare all’asino, spazzolarlo, etc). Ogni oggetto verrà riconosciuto anche nella sua funzione e paragonato ad un altro oggetto di “cura” della persona (striglia=spazzola etc.).

3 Affettivo epimeletica.

Riposizioniamo noi il “set” dell’incontro precedente e ripartiamo da lì facendo assumere il ruolo dell’asino e dell’uomo a turno ai bambini.

Osservative

4 Affettivo epimeletica.

Si fa fotografare ai bambini l’asino mentre mangia, dorme e si fa spazzolare dall’operatore, poi si fanno raccogliere loro le foto in un album (se ne discuterà insieme in un successivo incontro).

5 Edonico estetica.

Si fa osservare ai bambini l’asino in un ambiente a lui sconosciuto e devono rilevarne le difficoltà.

Interattive guidate

6 Affettivo epimeletica.

Dare da mangiare correttamente all’asino.

7 Aff.-epim./ Edon.-est.

Si insegna ad accarezzare l’asino poi glielo si fa fare bendati e devono descrivere cosa sentono e cosa provano.

Gestionali

8 Edonico estetica.

Fargli tranquillizzare e distendere l'asino accarezzandolo ed elencare cosa fa loro piacere nel fare ciò.

9 Affettivo epimeletica.

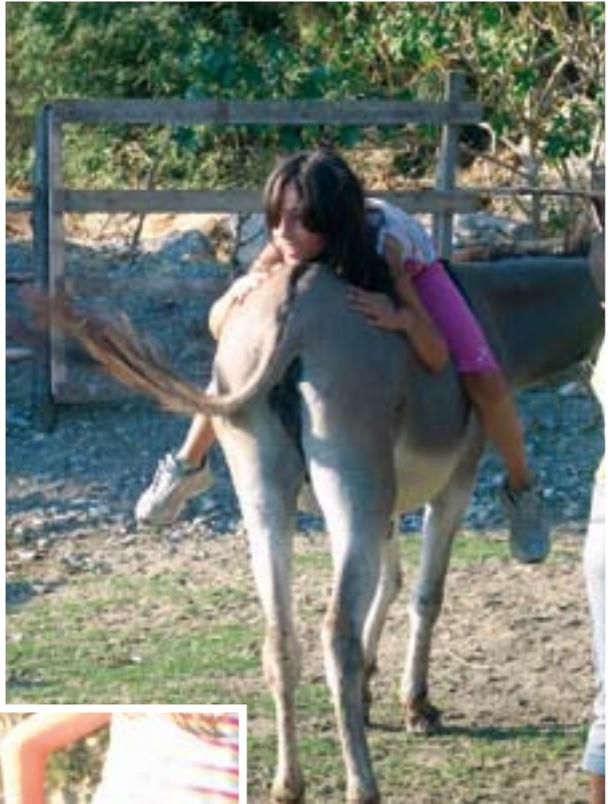
Preparare e dare da mangiare all'asino in tutte le sue fasi.

Ecco perché l'**ASINO** può costituire un aiuto, un riferimento, per molti bambini che hanno difficoltà, spesso, nel manifestare le proprie emozioni, prendersi cura di loro e degli altri, rafforzare i processi di autonomia, approcciare alla "diversità" con spirito di accoglienza, sperimentare nuovi registri comunicativi.

Capacità, queste, indispensabili per crescere in maniera sana ed elaborare le scelte per il futuro con consapevolezza e spirito critico.

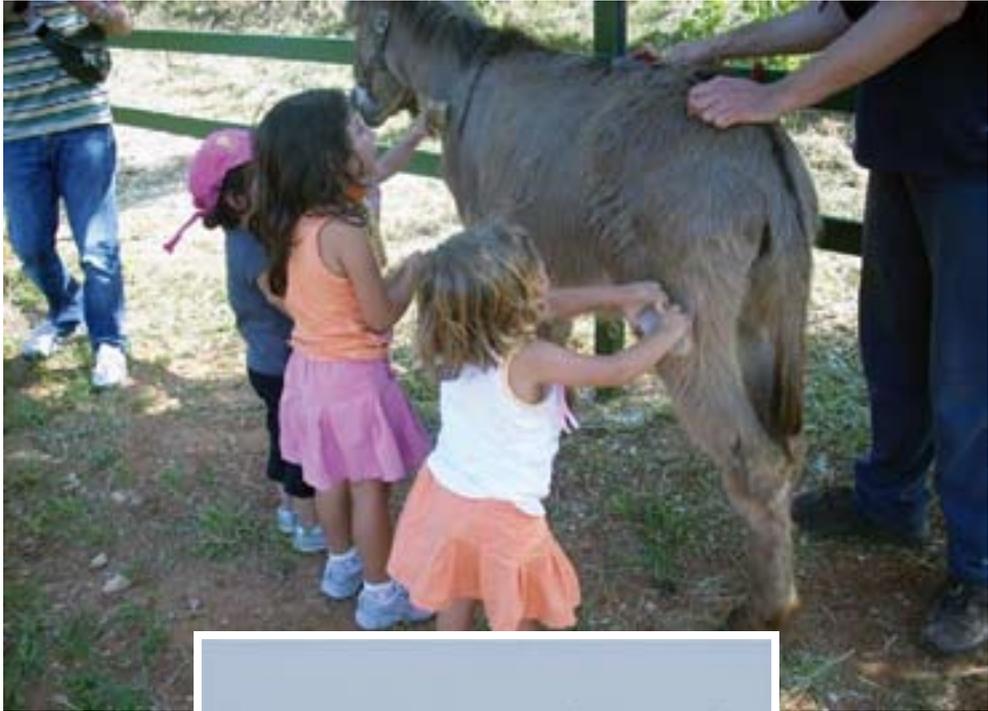
Inoltre favorire, attraverso le attività con l'asino, la scoperta di ciò che ci crea benessere partecipando con il corpo e con le emozioni alla conoscenza di sensazioni nuove, meglio promuove il rispetto e l'ascolto di se stesso, degli altri, dell'ambiente. Attraverso le esperienze sensoriali e percettive si conosce e si elabora la realtà che ci circonda. Si stimola l'immaginazione e si vivono momenti capaci di evocare la nostra creatività.













Esempi di schede (Scheda Giochi e Scheda Raccolta Dati):

SCHEDA GIOCHI

Gruppo del gioco (Individuale o Sociale):

Tipologia del gioco (di Ruolo o Risolutivo, per quanto riguarda i giochi individuali, di Squadra o Interpretativo di gruppo, per quanto riguarda i giochi Sociali):

Scheda n°:

Nome del gioco:

Età del/i partecipante/i:

Numero dei partecipanti:

Ambiente:

Materiali utilizzati:

Durata:

Valenze e aree attivate:

Livello di posizionamento dell'arousal:

Abilità richieste:

Problematiche legate al grado di interattività:

Descrizione/svolgimento:

Possibili varianti:

Impegno richiesto nella preparazione:

Osservazioni:

Attività di Mediazione con l'Asino

- Scheda raccolta dati per la Scuola -

Nome e cognome bambino/a

Data di nascita

Nome e cognome insegnante

Città Telefono

Scuola Materna Elementare Media inferiore Media superiore

Tipologia dell'istituto e della classe in cui è inserito il/la bambino/a

.....
.....

Inserimento scolastico (orario, attività in classe e/o separate, eventuale presenza insegnante di sostegno)

.....
.....
.....

Rapporti dell'alunno/a nell'ambito scolastico :

con i compagni

.....
.....
.....

con gli insegnanti

.....
.....
.....

Motivazione all'apprendimento buona sufficiente scarsa

Attenzione: buona discreta labile assente

Ci sono occasioni in cui aumenta la capacità di attenzione? SI NO Se sì quali ?

.....

Capacità mnemoniche : a brevissimo termine breve medio lungo

Ci sono eventi che rimangono in memoria più a lungo?		SI	NO	Se sì quali?
.....				
.....				
Linguaggio	Comprensione	Produzione		
Verbale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Mimico gestuale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Imitativo funzionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Comunicativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Grafico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Nozioni temporali :				
È capace di riconoscere i seguenti concetti:				
<input type="checkbox"/> prima/dopo	<input type="checkbox"/> durata	<input type="checkbox"/> contemporaneità	<input type="checkbox"/> sequenze di 3-4 azioni	
Intervento pedagogico-didattico da noi proposto (breve descrizione)				
Obiettivi (per grandi linee) e strumenti didattici				
.....				
.....				
.....				
.....				
.....				
Note				
.....				
.....				
Data e firma				

A “PASSO D’ASINO” PER RECUPERARE L’ARMONIA CON SE STESSI E CON L’AMBIENTE

RAFFAELE PRINCIPI COPPOTELLI

Guida Ambientale, Speleologo

Noi per gli animali siamo degli esseri superiori, degli Dei e come tali non dovremmo, anzi dobbiamo comportarci verso di essi con rispetto e amore, se vogliamo ringraziarli per il loro sacrificio, che compiono giorno dopo giorno...

Rudolf Steiner

Per anni ho percorso sentieri, monti e valli, spesso da solo o in compagnia del mio cane Luna. Poi per vie traverse ho conosciuto lei, Gina, splendida asinella con la quale condivido molte delle mie esperienze... e tutto è cambiato. Quei posti che mi hanno sempre accolto con amore e rispetto da allora hanno assunto un aspetto diverso.

Cosa è mutato? Perché ora riesco ad assaporarli di più, a godermeli fino in fondo?

Sembrerà strano ma è la presenza della mia asinella a dare un senso alle mie escursioni... e come?

È stato chiamato stupido, testardo, lento, ignorante, orecchie lunghe, somaro, ma nonostante tutto mantiene la sua dignità.

Io lo chiamo saggio, compagno di vita e di viaggio, lo chiamo prudente, lo chiamo umile ma soprattutto amico.

L'animale ASINO da anni è stato un umile compagno dell'uomo ha sempre donato tutto se stesso per la causa del suo padrone, lo ha aiutato ad arare i campi, a costruire case a trasportare cibo, legna, e ogni sorta di materiale; ed ora dicono che non serve più.

È in Abruzzo e precisamente ad Onna che nasce l'idea di ribaltare questo luogo comune sull'animale asino, e come? Molti lo definiscono soltanto un "animale", non conoscendo in realtà il vero significato della parola: portatore di anima.

Oggi siamo abituati a toccare il concreto, ci hanno disabituato a sognare, ad ascoltare noi stessi, ci hanno educato a sopprimere i nostri sensi e le nostre emozioni, ma....

Ad Onna la terra ha tremato, sì, quella terra che calpestiamo tutti giorni e con cui *animicamente* siamo legati.

Ma che c'entra l'asino?

Bene, l'asino rappresenta la materia grezza, tutto ciò che deve essere trasformato e qui c'è tanto da trasformare!!!!!!

Apuleio ce lo insegna, si raggiunge l'illuminazione e la crescita spirituale solo dopo aver fatto un lungo viaggio sotto sembianze di asino.

Non dimentichiamo Pinocchio, in principio semplice burattino di legno, che per diventare un bambino vero ha dovuto prima vivere da asino ed ha attraversato tutti e tre i corpi; quello fisico, eterico, fino ad ottenere un'anima ed a raggiungere l'animico e infine l'IO.

L'asino dunque è il simbolo della materia grezza che va trasformata e... cosa c'è di più evolutivo di un bel viaggio? Si parte uomini, si diventa asini per poi tornare *uomini nuovi*, con un'ottica e una prospettiva della vita diverse.

Bene, chi ha vissuto un'esperienza in montagna sa che veniamo rapiti da una frenesia che ci spinge a correre verso la meta, a rispettare dei tempi di marcia e a dimenticare, non ascoltare, a volte anche non vedere quel fantastico sentiero che ci separa dall'arrivo.

L'asinello ti fa riscoprire questo, con il suo passo lento e deciso. Osservando le sue enormi orecchie avverti se si avvicina qualcuno, se c'è pericolo o se tutto è sereno e tranquillo.

Non è solo un animale da utilizzare per il trasporto delle nostre attrezzature e vettovaglie ma è un amico e presto si diventa un tutt'uno con lui.

Quando si parla di trekking pensiamo subito a boschi verdi, lunghe vallate, cime insormontabili che ci chiamano e ci lanciano una sfida per vedere se siamo in grado o meno di raggiungerle. Spesso e volentieri però siamo noi stessi che sentiamo il desiderio di metterci alla prova.

Il mio ultimo trekking è stato in una terra che ha sentito il bisogno di cambiare, in una terra che ha tremato e che ancora trema, una terra che urla il suo desiderio di trasformare le persone che la calpestano giorno dopo giorno senza mai considerarla.

Splendida quella mattina...mentre Gina fa colazione la spazzolo, il suo pelo lucido risplende al sole mattutino.

Carico le bisacce, una prima carezza e... via! Siamo partiti da Onna, Gina era la nostra asinella, sapevo cosa ci avrebbe atteso e quello che avremmo PORTATO.

Prima tappa il campo scuola di Paganica dove i bambini ci stavano aspettando. Inutile dire con quanto entusiasmo i bimbi abbiano “preso d'assalto” noi, e soprattutto Gina, che con tanto amore e pazienza li ha portati a spasso uno ad uno per il campo sulla sua umile schiena. I bimbi avevano preparato letterine, disegni e messaggi per i loro compagni delle scuole dell'Aquila. Ecco dove andavamo. Ci siamo fatti portatori di un filo di speranza, abbiamo portato gioia sorrisi e, perchè no, abbiamo risvegliato anche dei dolci ricordi nei cuori degli anziani. Rimanevamo in silenzio mentre ci raccontavano aneddoti sugli asini che possedevano quando erano giovani. Difficile dimenticare quei volti, quelle espressioni che Gina suscitava, sguardi spenti che di colpo prendevano vita, piazze mute che improvvisamente parlavano, l'asino!!!!!! l'asino!!!!!!!, mamma guarda l'asinello, ma da dove viene? Dove lo avete trovato? Queste le domande e le espressioni più frequenti, perplessità che cresceva quando venivano a sapere che Gina non era una trovatella o una scampata al terremoto; Gina era lì per loro!!!

Postina per tre giorni; partiti da Onna siamo passati per Paganica, Tempera e L'Aquila per poi tornare ad Onna passando per S. Elia.

Dopo circa dieci chilometri dall'inizio del nostro viaggio eccola lì, davanti a me, la cattedrale di Collemaggio, squarciata nel suo interno ma sempre maestosa.

Curiosa l'espressione degli alpini di “nuova generazione” che non hanno avuto il privilegio di avere un asino per collega, a differenza dei loro comandanti che ancora hanno memoria di quando l'asino portava le loro armi al fronte.

Quella notte mi ha marchiato il cuore, io e Gina a dormire davanti ad una delle più maestose opere di ingegneria, dimora delle spoglie di Celestino V..... e tutto intorno soltanto sassi, macerie.

L'indomani veloce colazione e via, si riparte per la tendopoli di Piazza d'Armi! Proprio lì c'era un altro campo scuola, c'erano tanti altri bambini: proprio a loro erano destinate le letterine dei bimbi di Paganica!! Una dopo l'altra, le abbiamo consegnate e atteso con ansia le risposte. Eravamo stanchi, ci attendevano altri chilome-



tri ma li abbiamo percorsi con gioia per poter portare le letterine scritte dai bimbi dell'Aquila per i loro amici di Paganica.

PASSEGGIARE e NON CAVALCARE con l'asinello ti riporta alle origini, quando la vita era più calma senza la frenesia dell'arrivare prima. A poco a poco impari a sentire come lui, impari a reagire come lui, impari a "pensare" come lui, insomma diventi ASINO e, credetemi, è un complimento.

Un viaggio porta sempre un cambiamento, ma farlo con il tuo amico asino porta inevitabilmente qualcosa di più, qualcosa di speciale, una TRASFORMAZIONE.

Area Specialistica



CONSAPEVOLI METAMORFOSI
**Attività e Terapie Assistite con cavalli ed asini nella cura dei Disturbi
del Comportamento Alimentare: un'esperienza di terapia integrata
presso un Centro residenziale dell'ASL di Potenza**

NICOLETTA LABANCA

Psicologa-Psicoterapeuta, Responsabile del Centro di Educazione Equestre "Lago di Cogliandrino"(PZ)

Motivazioni molteplici ci hanno spinto – ormai tre anni fa - ad avviare *un'interessante sperimentazione che vede l'impiego delle Attività e Terapie Assistite con cavalli ed asini nella cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare*. Un fenomeno, questo dei D.C.A., in costante diffusione al punto che diversi autori parlano di una vera e propria epidemia sociale. In Italia, secondo i dati del Ministero della Sanità, per ogni 100 ragazze in età adolescenziale, 10 soffrono di qualche disturbo collegato all'alimentazione, 1-2 delle forme gravi come l'Anoressia e la Bulimia, le altre di manifestazioni cliniche transitorie e incomplete.¹



Nel 2006 l'Azienda Sanitaria di Potenza (ex ASL n° 3 di Lagonegro) ha avviato il Centro "G:Gioia", uno tra i pochi Centri in Italia – di tipo residenziale e pubblico per la cura dei DCA (il primo per numero di posti letto)². Si tratta di un servizio strutturato secondo una rete di tipo dipartimentale articolata in diversi livelli di trattamento sulla base delle caratteristiche di gravità dei D.C.A. (Day hospital, ambulatorio integrato e residenza-semiresidenza). *Il trattamento residenziale* dispone di n.16 posti letto, accoglie pazienti dai 12 anni in poi e prevede l'applicazione di un programma di riabilitazione ad alta intensità della durata di tre-cinque mesi. I criteri di accesso a questo trattamento sono definiti dall'equipe sulla base di un'attenta valutazione clinica, motivazionale e contestuale ed è a questo livello che si inserisce il nostro lavoro con gli animali.

Dall'avvio del servizio a oggi, circa 150 pazienti hanno avuto modo di essere inserite anche nel percorso di *Attività e Terapie Assistite con cavalli ed asini*. Di queste, la maggioranza ha concluso il percorso e solo una piccola percentuale ha interrotto il ciclo terapeutico, generalmente per impedimenti di ordine fisico. Non si sono osservate differenze significative rispetto alla tipologia di disturbo (A.N., B.N., BED); le differenze sono piuttosto legate a caratteristiche di personalità e al diverso modo di relazionarsi di ognuna di loro.

¹ Dietro un quadro clinico di patologia alimentare possiamo trovare tutta una serie di problemi, dalla nevrosi alla depressione a un delirio psicotico, a uno squilibrio occasionale e transitorio in un quadro di quasi – normalità.

² Il Centro *G. Gioia* è oggi Centro di riferimento regionale, coinvolto con altri quattro Centri nazionali, in una sperimentazione del Ministero per le buone prassi in sanità.

Presso il nostro C.E.E.³- situato a circa un mezz'ora di distanza dal Centro G. Gioia - nella splendida cornice naturalistica del Lago di Cogliandrino, si è pensato ad un'organizzazione delle attività articolate in *ciclo terapeutico* che prevede una serie di passaggi e comprende attività indoor (partecipazione settimanale a riunioni di équipe, somministrazione di questionari, consegna di materiale informativo e documentativo, incontri di gruppo e colloqui individuali) ed outdoor (gestione di tutte le attività con cavalli ed asini).



È ormai noto che per affrontare disturbi complessi come quelli del comportamento alimentare si rende necessario un approccio a più vie e, conseguentemente, *interventi integrati*⁴ che agiscano non solo sotto il profilo del controllo dei sintomi

ma anche ad un livello più profondo ed allargato al quale le Attività e Terapie Assistite con cavalli ed asini sembrano poter apportare un significativo contributo. Tali attività si configurano ovviamente come co-terapia, ponendosi ad integrazione di tutte le altre terapie, mai in sostituzione, e senza mai ignorare la priorità di azioni rivolte a tamponare o far regredire l'emergenza. Al tempo stesso, però, consapevoli del fatto che *i D.C.A. sono disturbi con una valenza fortemente esistenziale* il cui nucleo psicopatologico è un'idea ossessiva di voler perdere peso e che, quindi, provocare un cambiamento nelle persone affette da tale disturbo vuol dire non solo manipolare il loro bilancio energetico per farle dimagrire o ingrassare, ma aiutarle a risolvere i problemi della propria esistenza acquisendo sicurezza e capacità nella gestione delle relazioni.

Obiettivo prioritario del lavoro con le persone con D.C.A. è quello di *favorire un risveglio emozionale*, di trovare un accesso al blocco emozionale sottostante il disturbo per cercare di aprire un primo varco motivazionale e partecipativo. Le possibilità di successo del trattamento, infatti, sono funzione del livello di motivazione del paziente al cambiamento: non esistono soluzioni miracolistiche che i terapeuti, per quanto preparati, possano mettere in atto al di là del paziente. Ciò che conta veramente, forse ancor più che il metodo terapeutico, è la domanda di guarigione che la persona riesce ad esprimere: la ferma volontà di tornare a vivere.

Nelle A.A.A./T. (*Animal Assisted Activities e Animal Assisted Therapy*) è possibile avvicinarsi ai propri sentimenti in un clima di accoglimento e di comprensione che permette di cogliere il proprio modo di essere in rapporto al mondo e, al tempo stesso, di liberare le energie, imprigionate in un circolo vizioso di digiuni e abbuffate, in investimenti più creativi, capaci di rimettere in moto la vita psichica.

1.1 IL CORPO

Anoressia nervosa, bulimia nervosa e obesità psicogena non hanno a che fare con un problema fisiologico che scatena la troppa, o la troppa poca "fame". Si tratta, piuttosto, di patologie che esprimono una profonda sofferenza psicologica che investe aspetti decisivi sul piano della costituzione dell'identità e che sceglie il *corpo come teatro della sua espressione*.

³ C.E.E. sta per *Centro di Educazione Equestre*, istituito per iniziativa dell'Associazione di volontariato per i Disabili "Angelo Custode" – ONLUS situato presso il Parco Sociale "Beato Domenico Lentini" a Cogliandrino di LAURIA (PZ).

⁴ La necessità di integrare diverse tecniche d'intervento terapeutico nel trattamento dei DCA ha ricevuto crescente attenzione anche nella letteratura internazionale (Garner et al. 1986; Kaplan et al., 2002; Matusевич et al. 2002; Touyz et al. 2003).

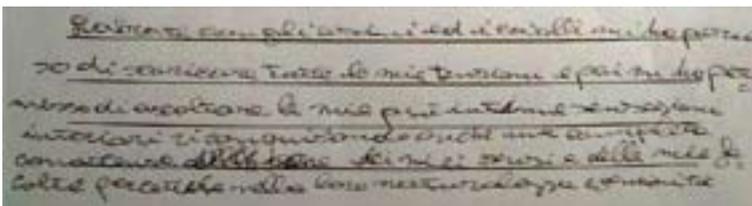
In queste pazienti il corpo si fa teatro di dimensioni psicorelazionali e culturali, e diventa testimonianza visibile, benché muta, dell'arresto del processo evolutivo individuale e familiare. Il corpo che viene superinvestito narcisisticamente fino a diventare luogo elettivo del sentimento di identità, del senso di sé, inteso come rappresentazione soggettiva di sé ha bisogno di essere riscoperto e a poco a poco rispettato e amato. Una delle principali difficoltà della persona con DCA riguarda proprio la possibilità di riconoscere e identificare correttamente le sensazioni corporee, d'interpretare i messaggi che provengono dal *corpo*, il quale viene concepito come strumento della mente, *un oggetto da osservare e soprattutto da controllare*: il corpo difficilmente viene ascoltato, di esso invece viene costruita un'immagine spesso irreali. A partire dai lavori di Hilde Bruch (1962), la *distorsione della propria immagine* corporea è stata considerata come il tratto distintivo dell'anoressia e della bulimia e rappresenta un indice diagnostico e prognostico di questi disturbi.

La cornice in cui si inserisce il nostro lavoro è quella di rimettere la paziente in contatto con il proprio corpo e proprie sensazioni, rendendola consapevole degli impulsi, sentimenti e bisogni che originano al proprio interno, inducendo una riorganizzazione dell'esperienza corporea, base per una costruzione stabile e profonda del proprio Sé.

Il rapporto con gli animali può offrire un contributo notevole per sviluppare quello che alcuni autori chiamano il pensiero corporeo, ovvero, la capacità di utilizzare il corpo, le sue sensazioni e reazioni, nei processi di pensiero e di interazione con la realtà. Un buon radicamento propriocettivo, la disposizione cioè a riconoscere le sensazioni fisiche e la capacità di individuarne le diverse qualità è, di fatto, la base del pensiero corporeo. Inoltre questa consapevolezza, ottenuta attraverso il corpo, può aiutare a modificare l'atteggiamento molto più facilmente di un intero discorso.

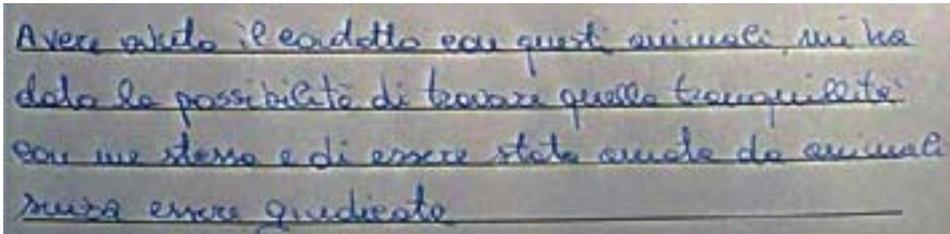
Il corpo rappresenta il nostro primo contatto con il mondo, è anzitutto attraverso il corpo che iniziamo e sviluppiamo le nostre relazioni. Per queste ragioni, il lavoro dell'operatore richiede un uso consapevole dei sensi, in particolare del contatto corporeo. Una mano prudente e rispettosa, che sa toccare comunicando e sa modulare, attraverso il tocco, diversi gradi di empatia a seconda del bisogno della persona, conferma alla persona che si ha cura di lei. *Il linguaggio del corpo è il punto chiave*. La naturalezza e la sapienza affettiva espressa da chi cura diventano il veicolo di un linguaggio che, se attraversato dall'amore, può accogliere il corpo ferito e restituirgli la sua identità, la sua dimensione umana. Il lavoro col corpo, sia esso di contatto o di movimento, è così potente che ci sono discipline, teoricamente solo fisiche, che vanno tanto in profondità da operare talvolta forti cambiamenti nell'intero sistema psicofisico e, ovviamente, ci sono molti modi di lavorare col corpo. Quello al quale si rifà la tecnica che uso nel mio lavoro utilizza in primo luogo un rispecchiamento continuo teso ad aumentare la consapevolezza.

Un'ospite ci scrive



“Lavorare con gli asini e i cavalli mi ha permesso di scaricare tutte le mie tensioni e poi mi ha permesso di ascoltare le mie più intime sensazioni interiori riconquistando anche una completa conoscenza dei miei sensi e delle mie facoltà percettive nella loro naturalezza e genuinità”.

Il lavoro necessario ad aiutare le persone affette da D.C.A. ad instaurare una relazione con l'animale è facilitato dal fatto che si tratta di un *rapporto vissuto come non giudicante*, che rimanda a qualcosa di naturale, di innato. La tematica del giudizio è molto forte, queste persone sono giudici spietati in primis di loro stessi - giudizio ovviamente non realistico - sono caratterizzate da una rigidissima autocritica. Imparando a riconoscere a sé stessa i propri meriti ed i propri successi, la paziente imparerà anche a “volersi bene”, a guardarsi con un occhio via via sempre più benevolo ed umano. A conferma di quanto appena detto un'ulteriore dichiarazione



“Avere avuto il contatto con questi animali, mi ha dato la possibilità di trovare quella tranquillità con me stessa e di essere amata da animali senza essere giudicata”.

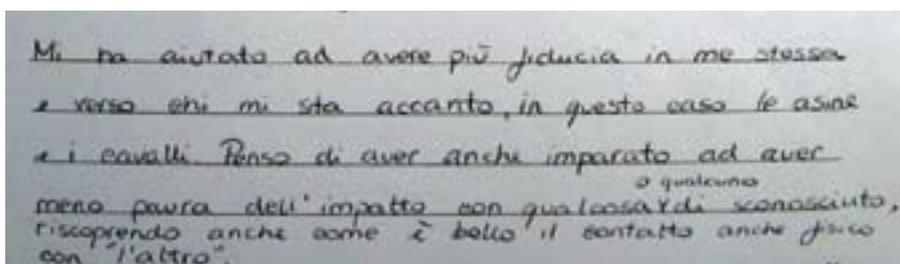
Gran parte degli esercizi soprattutto all'inizio dell'Attività sono rivolti all'acquisizione di fiducia alla necessità/possibilità di affidarsi e, quindi, abbandonare il controllo. Nello stadio avanzato del disturbo i pensieri e le preoccupazioni relative all'alimentazione, al peso e alle forme corporee occupano tutti gli spazi mentali disponibili e *il controllo* diventa l'unica priorità della vita. Un esercizio indicativo del lavoro sulla fiducia è quello della foto seguente: abbandonati sul dorso dell'animale (a mò di sacco) s'invita la paziente a sintonizzarsi sul suo respiro (la bellissima sensazione che si prova è dell'unione con un altro essere e quindi del superamento del senso di solitudine estrema che queste persone vivono).



1.2 LA RELAZIONE

Come ho già avuto modo di scrivere in un precedente articolo⁵, un altro importante motivo d'interesse dell'utilizzo delle A.A.A./T. credo vada ricercato nella *problematicità* che le persone affette da questo tipo di disturbo hanno *nel rapporto con l' "Altro"*, dove per "Altro" intendo la realtà circostante, il mondo esterno (gli affetti, la società, ecc..) ma anche l'altra parte di sé. In queste persone, infatti, sembra verificarsi uno scollamento, una scissione, la perdita di un rapporto autentico con se stesse, con il proprio *essere*. La persona con D.C.A., si sottrae generalmente al dialogo con l'altro, scegliendo come interlocutore privilegiato il cibo, sempre disponibile per essere rifiutato, divorato, espulso.

Diversi autori tra i quali Ruggieri, Fabrizio et al. (1995) hanno esaminato lo stile di contatto interpersonale in queste pazienti e i risultati confermano la presenza di alte barriere e di conflitti in diversi ambiti del contatto interpersonale.



Nella compilazione anonima del questionario di fine percorso alla domanda: in che modo credi che le attività con asini e cavalli abbiano contribuito al processo di cura che ti ha riguardato? Una delle pazienti risponde

"Mi ha aiutata ad avere più fiducia in me stessa e verso chi mi sta accanto, in questo caso le asine e i cavalli. Penso di aver anche imparato ad aver meno paura dell'impatto con qualcosa o qualcuno di sconosciuto, riscoprendo anche come è bello il contatto anche fisico con l'altro".

Lo scopo delle A.A.A./T. è di far "vivere" un'esperienza e un tipo di relazione gratificante con un altro essere vivente ed esplorare attraverso essa modalità alternative a quella generalmente messe in atto dalla persona nel relazionarsi. Ovviamente perché questo si realizzi è necessario un importante lavoro di preparazione, l'improvvisazione o la semplice disponibilità delle strutture e degli animali (che pure hanno la loro importanza) non sono sicuramente sufficienti⁶.

⁵ "Un'arma in più nella cura della anoressia e bulimia: l'ippoterapia" in PANORAMA della SANITA', n° 16 - aprile 2008.

⁶ Presso il nostro C.E.E. l'èquipe è composta oltre che dalla sottoscritta - in qualità di Responsabile- da un educatore professionale, una laureata in scienze motorie, un assistente di campo, due asinelle e tre cavalli.

Ci scrive F.C.

Avete avuto nei miei confronti tanta pazienza, avete saputo aspettare i miei tempi, mi avete dato un'overdose di fiducia.
Credo di aver cominciato il mio percorso introspettivo o come dice Paulo Coelho, la "mia leggenda personale" in groppa a Carlotta, nel gioco dell'amicizia. Il suo rifiuto mi ha fatto pensare a quanto è facile essere respinti quando si trasmette agli altri diffidenza, paura, eccessivo controllo. Poi mi sono pian piano lasciata andare, è crollato il muro difensivo della mia eterna battaglia contro il nulla o contro me stessa, sono cominciati a svanire i primi chili di e di angoscia. Carlotta era lì pronta a ricevere il mio abbraccio con pazienza e con amore. I cavalli hanno donato a me amore.

“Avete avuto nei miei confronti tanta pazienza, avete saputo aspettare i miei tempi, mi avete dato un'overdose di fiducia.

Credo di aver cominciato il mio percorso introspettivo o come dice Paulo Coelho, la "mia leggenda personale" in groppa a Carlotta, nel gioco dell'amicizia.

Il suo rifiuto mi ha fatto pensare a quanto è facile essere respinti quando si trasmette agli altri diffidenza, paura, eccessivo controllo. Poi mi sono pian piano lasciata andare, è crollato il muro difensivo della mia eterna battaglia contro il nulla o contro me stessa, sono cominciati a svanire i primi chili di e di angoscia. Carlotta era lì pronta a ricevere il mio abbraccio con pazienza e con amore. I cavalli hanno donato a me amore”

L'AAAT si basa proprio sulla necessità di *stabilire relazioni*: con i diversi animali e con gli operatori e i benefici sono soprattutto legati alla relazione triangolare che s'instaura tra persona, operatore ed animale. È una relazione privilegiata, che facilita una riapertura al mondo esterno, al rapporto con l'altro e induce a recuperare il senso del reale. È un metodo attivo che non permette mai al soggetto di restare passivo o di isolarsi, gli animali riescono sempre ad ottenere la partecipazione dell'utente, sollecitandolo su più piani. *Nella relazione con loro l'uomo coinvolge i suoi meccanismi mentali inconsci: l'identificazione, la proiezione, la compensazione e il transfert.* Quest'ultimo può avere un significato particolare se al posto del rapporto tra il paziente e il terapeuta si considera il suo relazionarsi con l'animale. Infatti, può avvenire quanto diceva Freud: *“di avere un paziente che ci squaderna dinanzi, con plastica evidenza, un pezzo di storia della sua vita sulla quale altrimenti avrebbe potuto fornire soltanto qualche insufficiente ragguaglio. Anziché riferire egli agisce per così dire teatralmente davanti a noi.”*

A tal proposito, molto interessante è, a mio avviso, anche la particolare interpretazione che degli animali utilizzati in terapia dà il professor Larocca, dell'Università di Verona, che definisce questi ultimi dei “mediatori educativi pre-simbolici”. Secondo lo studioso, *l'animale* - grazie alla sua capacità di porsi in rapporto con l'uomo attraverso un linguaggio pre-simbolico - che è lo stesso utilizzato dal cosiddetto “cervello emotivo” a cui fa capo la comunicazione analogica, è **uno straordinario acceleratore di relazioni** ed è proprio questa caratteristica che noi crediamo lo renda adatto ad essere impiegato in un percorso di cura limitato ad un tempo relativamente breve com'è quello dei Centri per la cura DCA (3 – 5 mesi massimo).

1.3 GLI ANIMALI E IL SIMBOLICO

La nostra scelta di lavorare con cavalli ed asini è legata alle particolari caratteristiche di questi animali, caratteristiche non solo fisiche - dimensioni e possibilità di essere cavalcati - ma anche legate al fatto che si tratta di animali fortemente evocativi sul piano simbolico.

Rispetto al cavallo il dizionario dei simboli così lo definisce: *“Il cavallo non è un animale come gli altri; è la cavalcatura, il veicolo. Il suo destino è dunque inseparabile da quello dell'uomo e fra i due si instaura una dialettica particolare fonte di pace e di conflitto, che è poi la dialettica stessa dello psichismo e del mentale... se cavallo e cavaliere sono in conflitto, la corsa intrapresa può condurre alla follia e alla morte; se fra loro vi è accordo, la corsa diventa trionfale”*. Il fascino del cavallo sembra dovuto ai contrasti che racchiude in sé, rappresenta un enigma che ci spinge a cercarlo, per capirlo e comunicare con lui e - attraverso di lui - le nostre contraddizioni: lo sforzo che l'uomo compie per armonizzare le sue parti razionali con quelle istintive, intuitive ed emozionali. Il cavallo è estremamente sensibile e capace di leggere i nostri segnali, soprattutto corporei ed emotivi, e di rifletterli come uno specchio a distanza di pochi secondi. Il cavallo si sincronizza immediatamente con noi, agisce le nostre emozioni e le amplifica. Sta proprio a noi divenire capaci di assumerle, gestirle, plasmarle e restituirle al cavallo equilibrate. Fin dalle fasi iniziali, a terra, la conoscenza dell'animale e del suo ambiente, il suo accudimento rappresentano la concretizzazione di quelle fantasie particolari evocate dal cavallo in quanto animale fortemente simbolico del super-io, contribuendo ad instaurare senso di fiducia e di sicurezza, che troveranno ancora maggiore stimolazione nel momento successivo del montare a cavallo. In tale fase è possibile aumentare la capacità di controllare la propria emotività, progettare ed organizzare il movimento, accrescere l'autostima come ci sottolinea C. M., una delle nostre prime pazienti.

2. In che modo credi che le attività con asini e cavalli abbiano contribuito al processo di cura che ti ha riguardato?

Mi ha aiutata tanto: mi ha fatto acquistare molta
sicurezza in me stessa, fiducia in quelle che sono le
mie capacità. Sicurezza e forza nell'affrontare le paure.

“Mi ha aiutata tanto perché mi ha fatto acquistare molta sicurezza in me stessa, fiducia in quelle che sono le mie capacità. Sicurezza e forza nell'affrontare le paure.”

E - come ci ricorda Erri De Luca - *la paura è schiacciante e ha una sua legge, una legittimità fondata sul corpo. Superarne una, anche solo una volta, è un atto di entusiasmante illegalità. E fa bene sapere di poterci riuscire, di avere in repertorio il colpo fuorilegge che butta gambe all'aria il gendarme della paura.*

E veniamo all'asino - animale dal simbolismo controverso - alcune sue caratteristiche lo rendono particolarmente adatto al lavoro terapeutico-relazionale, tra queste, soprattutto la sua continua ricerca di contatto fisico, di vicinanza e di carezze, cioè il suo forte bisogno d'instaurare una comunicazione emotiva con l'uomo.

La capacità dell'asino di coinvolgerci e di attirare la nostra attenzione sta nel fatto che l'uomo - come ci suggerisce Milonis - identifica parti di sé con l'asino: i difetti dell'asino ci ricordano i nostri difetti, la sua sfiga ci ricorda la paura che abbiamo di fallire, la sua testardaggine ci ricorda la paura che abbiamo di restare ottusi e chiusi alle sollecitazioni che ci

vengono dall'esterno. Ma è proprio questa identificazione con l'asino che ci permette -per un attimo - di liberarci di questi nostri difetti proiettandoli, trasferendoli, in quel momento all'asino. E, in questo, *l'asino svolge una funzione catartica, liberatoria*. Ma non solo, l'asino sembra poter rappresentare *la materia grezza*, ciò che deve subire un graduale processo di trasformazione affinché si possa 'levigare', ovvero portare ad un livello di conoscenza (coscienza) Superiore. In poche parole, *l'asino è l'allegoria di un rivestimento per qualcosa che attende di essere portato in superficie, che giace nascosto come i minerali nelle viscere della terra, come la sapienza celata, come il nostro Fuoco interiore*. Ed è, in particolare, questo significato metaforico che assume una forte valenza con le ragazze che si trovano ad affrontare il percorso di cura per i D.C.A. Il periodo che esse trascorrono in residenza è sì un percorso terapeutico ma anche un'esperienza esistenziale che mira ad attivare in loro una capacità di ascolto interiore, base fondativa per la costruzione di un nuovo Sé. È la ricerca di un mutamento che sia la risposta a quel fissarsi in un'unica forma, in un'unica realtà che costituisce l'essenza della patologia. Ciò a cui si tende nel lavoro con queste persone è, in sostanza, l'acquisizione di una maggiore **consapevolezza di sé in senso psico-fisico ed emozionale**, una presa di coscienza dell' "Io sono" come risultato di una interazione unica ed irripetibile fra corporeità, emozioni e intelletto. Un tentativo di restituire umanità e dignità all'esistenza, nella convinzione che la comprensione di sé stessi implichi una trasformazione di sé, ovvero, una **consapevole metamorfosi**.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Angelini N. - Marino F. (2006). *Ippoterapia - Istruzioni per l'uso. Il modello delle attività equestri integrate*. Equitare
- 2) Bateson G. (1976). *Verso un'ecologia della Mente*, Adelphi Editore, Milano.
- 3) Carotenuto A. (1990). *Le rose nella mangiatoia. Metamorfosi e individuazione nell'Asino d'oro di Apuleio*. Raffaello Cortina
- 4) Del Negro E. (1998) *Pet Therapy – metodo naturale. Un programma di riabilitazione e rieducazione psicoaffettiva*, Franco Angeli Editore. Milano
- 5) Bianchini P., Dalla Ragione L. (2006) *Il cuscino di Viola. dal corpo nemico al corpo consapevole*, Diabasis, Reggio Emilia,
- 6) Frascarelli, M. (2001). *Trattato di riabilitazione equestre*. Phoenix Editrice. Roma
- 7) Galimberti U., (1983) . *Il corpo*. Feltrinelli. Milano
- 8) Lapetina F. - Trabace R. (2009). *Risvegli emozionali e legami nutritivi. Un percorso di cure integrate ed interattive dei D.C.A. nel Centro di Chiaromonte*. Franco Angeli
- 9) Milonis, E. (2004) *Un asino per amico. Onoterapia ovvero attività assistita con l'asino*, Lupetti – Editori di Comunicazione, Milano
- 10) Minuchin, S ., Rosma, B.L., Baker, L. (1978) *Famiglie psicosomatiche. L'anoressia mentale nel contesto familiare*. Astrolabio, Roma 1980
- 11) Onnis L., (2006) *Il tempo sospeso. Anoressia e bulimia tra individuo, famiglia e società*. Franco Angeli.
- 12) Reinger Cantiello P. (2009). *L'asino che cura, prospettive di onoterapia*. Carocci Editore
- 13) Ravasi Bellocchio L. (2002). *Il prendersi cura come una dimensione di relazione*. Seminario AUSL di Reggio Emilia
- 14) Ruggieri V., Fabrizio M. E., (1994) *La problematica corporea nell'analisi e nel trattamento dell'anoressia mentale*, Edizioni Universitarie Romane, Roma.
- 15) Ruggieri V., Fabrizio M. E., (1995) *L'analisi del contatto interpersonale e del narcisismo nell'anoressia mentale*. Atti del convegno del 19-20-21 ottobre, Terni. Azienda Ospedaliera S.Maria

L'ASINO PER UN PERCORSO DI CAMBIAMENTO

MADDALENA WEGHER

Dott.sa Scienze naturali e Referee Pet Operator in Zooantropologia Didattica e Assistenziale
Presidente dell'Associazione "un Asino per Amico"

V. ha 9 anni. Ha partecipato con la sua classe ad un percorso didattico di conoscenza e relazione con l'asino. Alla fine degli incontri, seduti sotto gli alberi, in cerchio, dopo un momento di pausa e riflessione e soprattutto di silenzio, circondati dalle asine che entrano ed escono dal cerchio, piano e con il muso all'altezza del naso dei bambini per scambiarsi il fiato e con esso le emozioni che lentamente gorgogliano in gola, dice: "SE CI CAPIAMO ED ENTRIAMO IN RELAZIONE E CI CONOSCIAMO, POSSIAMO CAMBIARE IN MEGLIO."

Conoscersi, capirsi, relazionarsi, cambiare. Chi viene a fare attività presso "un Asino per Amico" ci dice essere queste le parole chiave che vengono portate dalle asine all'interno dei gruppi o dei singoli partecipanti alle attività.

L'asino è infatti un animale sociale, ha cioè numerose capacità di mettere in gioco degli stili interattivi adeguati con l'altro ed è in grado di modulare fortemente le sue modalità di stare con l'altro; è socievole e docile, ha cioè il desiderio di entrare in relazione con l'altro e di lasciarsi guidare con facilità se fatto in modo appropriato; è intelligente e riflessivo, ma non testardo, cioè è in



grado di valutare la situazione e trovarne la soluzione più adatta, se abituato ad un'ampia gamma di esperienze; è affidabile e flessibile, sempre se educato in modo corretto. È quindi un animale coinvolgibile e coinvolgente, con delle capacità interattive e relazionali tali da far scaturire valori e contenuti non sempre espressi ma potenziali e che possono condurre il soggetto verso un cambiamento migliorativo.

Naturalmente alla base di questi risultati c'è un lento lavoro graduale, che ha bisogno di una attenta filiera progettuale e di una accorta filiera attuativa, ma anche di una grande capacità di guardare e sentire, dentro e fuori. Perché gli asini che vengono coinvolti in attività educativo-didattiche (per aumentare la possibilità di crescita del ragazzo attraverso progetti di incontro-confronto con l'animale – cfr. Comitato Nazionale per la Bioetica) o assistenziali-coterapeutiche (per dare opportunità di benessere, integrazione, riabilitazione, coadiuvanza terapeutica attraverso progetti di relazione con l'animale - cfr. Comitato Nazionale per la Bioetica), sono preziosi non semplicemente perché "asino" ma se e quando valorizzati nelle loro specifiche caratteristiche e pienamente coinvolti nella preparazione e nell'attività e soprattutto

se riconosciuti in questo ruolo sia come soggetto, diverso e singolare, sia come entità attiva con propria capacità di entrare in relazione empatica con la persona.

Durante tutte le attività, sia nella fase programmatica che in quella attuativa, l'attenzione è centrata sulla relazione che si verrà ad instaurare fra l'asino e l'utente. La relazione deve avere valenza positiva, è ovvio, deve potersi instaurare quindi un sentimento di fiducia. Questa verrà costruita poco a poco, attraverso un lento percorso interattivo reciproco dove le due entità potranno conoscersi e sperimentare la capacità di creare un legame unico, ciascuno nel proprio tempo fino ad incrociarsi. Certo ci si espone, ci creiamo e induciamo aspettative, ma se impariamo ad essere autentici, coerenti, io ci sarò perché anche tu ci sarai ed ci sarà la nostra relazione. *“È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa, che ha fatto la tua rosa così importante”* (cfr. *“Il Piccolo Principe”*). L'operatore rimane sempre sullo sfondo della situazione, con la funzione di guida, mediatore e interprete dei bisogni sia della persona che dell'asino, guidando e rispettando tempi e modalità con cui uomo e animale decidono di entrare reciprocamente l'uno nella sfera personale dell'altro, inducendo inevitabili cambiamenti.

È proprio l'incontro con l'altro, diverso e singolare, che ci permette di cambiare, perché ognuno di noi struttura la sua identità a seguito di incontri e, come già diceva il filosofo Plotino, *“...non esiste un punto dove è possibile fissare i propri limiti in modo da poter affermare fino a qui, sono io...”*. Nell'incontro con l'altro si costruiscono le abilità relazionali e sociali e la loro formazione e rafforzamento può essere proprio svolta dall'incontro con gli asini e dai giochi che possono essere fatti con loro. Le attività di gioco sono estremamente importanti perché sono simulazioni di vita, sono attività a rischio controllato, dove si sperimenta la vita che sarà, dove è possibile rivestire ruoli ogni volta diversi, così da narrarsi in mille modi.

A., quando arriva stanco dopo una settimana di scuola, terapie, richieste, si ferma davanti al suo asino preferito, appoggia la fronte e gli racconta di quella settimana, di quelle richieste; finisce nel ripetere più volte “SONO BRAVO, SONO STATO BRAVO” e poi si siede sotto di lui, a gambe incrociate, respira piano e si rilassa e poi esce, si attacca al suo collo e gli sussurra, neanche tanto piano, “TI VOGLIO BENE”.



È stato ascoltato, l'asino non è andato via anzi è rimasto e lo ha protetto, lo ha accettato. Lui si *“sente bravo”* e adesso nelle attività sarà veramente ancora più bravo. È un cambiamento che è partito da un cambiamento della relazione con lui. La sua identità, il suo modo

di esistere è stato confermato e inconsapevolmente, nell'essere riconosciuto dall'altro, è stata rafforzata la sua consapevolezza. L'asino sa ascoltare, e con questo sa accogliere l'altro; il suo saper ascoltare favorisce nell'altro la capacità di raccontare, e questo è un mezzo per esprimere se stessi. L'asino sa riconoscere le emozioni dell'altro, il suo vissuto, sa ascoltare empaticamente l'altro. L'asino ha rimesso in gioco la relazione con il ragazzo, ha cambiato il modo di sentirsi "narrato", nuovo e diverso.

Adesso M. si accorge che l'asino è irrequieto, vuole fare qualcosa di diverso. Lo lascia allontanare senza rincorrerlo, si appoggia al melo e aspetta paziente che gli torni la voglia di stare con lui. Non si arrabbia più perché non fa quello che vuole lui, anzi dice "ANCHE IO A VOLTE VOGLIO ESSERE LASCIATO IN PACE, QUINDI NON ROMPIAMOGLI!", e si mette a fare un disegno.



Saper ascoltare empaticamente l'altro è molto importante, fa parte integrante del processo di comprensione, è un decentramento collegato all'accettazione dell'altro, competenza fondamentale per una crescita integrale della persona. L'asino non parla, ma comunica con tutto il suo essere: la posizione del corpo, delle zampe, delle orecchie, lo sguardo, il muovere la bocca, l'annusare, lo spostarsi nel suo spazio, il non spostarsi fuori del suo spazio. Ci vuole tempo per capirlo, ci vuole spazio per accoglierlo. Ma l'asino non ha fretta, ci insegna come farlo con l'esempio, lui è da sempre allenato a questo.

Le attività con l'asino possono allenare anche noi nel migliorare a decodificare le emozioni che stanno sotto le parole, a farci cambiare modo di "sentire", non solo con le orecchie ma con gli occhi e con il cuore.

Le attività promosse in collaborazione con gli asini devono quindi porsi questi importanti obiettivi, di favorire adeguati comportamenti attraverso un cambiamento indotto dalle attività di relazione con l'altro, cioè con percorsi strutturati che aiutino l'utente a formare o rafforzare le competenze relazionali fondamentali, le loro capacità di vedere ed ascoltare gli altri, di costruirsi una identità coerente ...

Personalmente anche io sono cambiata da quando ho iniziato questa avventura con gli asini. Ho intrapreso un percorso di cambiamento, continuo, che mi apre ogni volta gli occhi e il cuore. Solo così, assieme a loro, le asine che mi accompagnano da ormai 13 anni, riusciamo a promuovere nuove, anzi, non scoperte capacità che ognuno ha dentro di sé; condividendo un pezzo di strada nella ricerca di equilibrio fra tempo e tempi, risorse e capacità, disagio e benessere; lavorando per piccoli passi, rispettando il tempo necessario, attraverso l'ascolto, il confronto, il gioco, nel rispetto di valori e differenze; imparando ad assaporare ogni nuovo incontro con gli altri e con se stessi.

Se guidati da persone competenti l'attività con l'asino può essere praticata da tutti, in ogni situazione, per piacere, per benessere, per integrare, per facilitare, per coadiuvare, specialmente per cambiare. Ricordandoci che non è la prestazione o l'uso dell'asino, ma la capacità dell'asino di darci dei contenuti, attraverso la relazione con lui, che possono aiutarci a cambiare, aiutarci a migliorare.

IL CASO DI CARLO

LORENA CICERO

Logopedista, Insegnante e consulente di Brain Gym, Centro Oasi degli Asini

RITROVARE IL PIACERE DI CRESCERE IN COMPAGNIA DI UN ASINO

Mi ritengo una persona davvero fortunata perché non solo mi sono realizzata presto nel mio lavoro e anche con successo ma ho realizzato uno dei miei sogni: la possibilità di spezzare la routine del mio lavoro trasferendomi in un contesto fuori dal comune ai giorni d'oggi: la natura. Di certo non lo immaginavo quando mi sono laureata in logopedia, anche perché ho iniziato a lavorare da subito in un centro di neuro riabilitazione e ho dovuto fare i conti con la disabilità e con tutto ciò che ne dipende in un contesto di approccio classico. Nel corso degli anni, formandomi in una metodica di educazione e stimolazione cerebrale attraverso il movimento del corpo (Brain Gym) ho avuto un insolito incontro. Chi l'avrebbe immaginato che quell'animale così buffo, dalle orecchie lunghe e con gli occhioni ammalianti avrebbe letteralmente stravolto la mia vita da tutti i punti di vista e quella dei piccoli utenti che da lì a poco ne avrebbero fatto l'esperienza. Sono passati da allora circa cinque anni e quella che un tempo era solo un piccolo terreno in affitto con due asini adesso è diventata l'Oasi degli Asini. Ed è presso l'Oasi che un bel giorno arriva un bimbo dolcissimo che a quanto pare aveva proprio bisogno dell'asino, riconosciuto oggi ufficialmente come mediatore relazionale. Di bambini ne avevo già trattati in questi anni, giunti sia per caso sia per motivi legati alla mia professione ma il caso di Carlo aveva sicuramente qualcosa di diverso. Al nostro primo incontro Carlo aveva circa cinque anni. Ad accompagnarlo una madre molto premurosa ma stanca e molto sofferente. Si trattava di un bimbo nato prematuro la cui condizione aveva comportato una compromissione dello sviluppo neuromotorio; era affetto da strabismo convergente con conseguente impaccio motorio ed il suo linguaggio era praticamente incomprensibile a causa del ritardo e dell'insufficienza velare che lo caratterizzava. Ma tutto ciò non mi preoccupava più di tanto.. erano situazioni dinnanzi alle quali mi ero trovata diverse volte. Ciò che invece da subito mi colpì fu la totale assenza di espressione sul suo viso e la totale indifferenza verso tutto ciò che era la realtà esterna, non era in grado di provare piacere se non per un ristretto numero di cose divenute nel tempo delle vere e proprie manie.

Il piccolo stava seguendo le pratiche riabilitative necessarie presso un centro di riabilitazione nelle vicinanze a cui è stato sottoposto fin dai primissimi anni di vita. La madre era la sola a prendersi cura del figlio poiché il padre era stato allontanato per problemi di natura psichica e visti i continui rifiuti da parte del figlio verso le terapie tradizionali e visti anche gli scarsi miglioramenti, decide di fargli provare qualcosa di alternativo; sceglie così l'attività di mediazione con l'asino.

In accordo con la mia psicologa di riferimento iniziamo la nostra avventura. Durante i primi incontri sono costretta e tenermi a debita distanza, poiché il piccolo "apprendista" rifiutava qualsiasi figura femminile e decido di farlo affiancare da un mio collaboratore.

Essere in compagnia o da solo per Carlo era uguale, non parlava, di tanto in tanto mostrava il suo rifiuto dinnanzi alle prime attività di cura dell'animale e quando le eseguiva mostrava costantemente la sua indifferenza e la sua estraneità, quasi come se i gesti stessi che lui metteva in atto gli fossero estranei, non gli appartenessero. Si susseguono diversi incontri portando avanti parallelamente alcuni incontri individuali con la madre. Dal terzo incontro comunque le cose cominciano a cambiare. Adesso io posso comunque entrare a far parte del suo contesto ma cosa più importante è l'asina che diventa oggetto delle sue attenzioni. Se ne ricorda il nome, si ricorda la sequenza delle attività svolte, punta gli occhi sulle cose che fa:

adesso è lui che ha ripreso in mano il comando del suo corpo, insomma mostra per la prima volta l'interesse per l'attività proposta. Ciò gli permette di stare anche da solo sopra l'asino da cui spesso quasi scivolava senza rendersene conto. Non solo sta dritto ma da una seduta all'altra acquista maggiore controllo e fiducia e comincia anche ad azzardare staccando le mani dal maniglione. Emerge la voglia di divertirsi e di fantasticare immaginandosi un cow boy sul suo furia nero con in mano un fucile e una corda. Si può finalmente dialogare con lui, risponde alle domande, ovviamente con i suoi tempi di risposta che nel frattempo si sono accorciati, e comincia a fare domande. Il linguaggio diventa più comprensibile, sorride spesso ; il birbantello fa anche gli scherzi come scappare per farsi rincorrere e farlo su di in un terreno sconnesso non è facile eppure si avventura lo stesso e cosa eccezionale senza cadere. Nell'arco di sei mesi le prime conquiste: raggiunge il controllo sfinterico (all'età di sei anni), va da solo in bagno, manifesta il desiderio di vestirsi da solo, insomma si mostra più autonomo. Nell'attività con l'asino è partecipe, collabora nella preparazione dell'animale, sta in groppa da solo, la sua coordinazione migliora e con essa anche il linguaggio, anche se persistono ancora delle difficoltà. Chiacchiera di più con l'operatore e si mostra più disponibile anche verso la figura femminile; le sue prestazioni migliorano anche in terapia presso il centro di riabilitazione; Fa il suo ingresso a scuola e Carlo non mostra alcuna difficoltà nel collaborare con l'insegnante di sostegno, ennesima figura femminile. Questi sono stati i risultati: l'asino ha rappresentato non solo un modo per spezzare la routine e lo schema rigido dei trattamenti riabilitativi ma il compagno con cui Carlo ha riscoperto il piacere di crescere!

Attualmente Carlo ha da poco iniziato la terza elementare, ha interrotto l'attività con l'asino per dei problemi di salute ma ha continuato il suo percorso con gli alti e i bassi che caratterizzano la vita di ognuno, ma una cosa è certa: non ha dimenticato la sua cara Eleonora e ha già espresso alla madre il desiderio di ritornare da lei. Beh allora la storia continua...!



Area Storica



L'ASINO E L'ONAGRO NELLA PITTURA SACRA TRA METÀ QUATTROCENTO E METÀ CINQUECENTO

ROSSELLA FARAGLIA

Storica dell'arte

Questo contributo deriva da una tesi di laurea per un repertorio di simbologie animali nella pittura veneta di ambito religioso fra '400 e '500. Scopo del repertorio era di collegare delle immagini a dei testi, in modo da avere a disposizione l'origine testuale di una certa simbologia e dunque di servire come strumento per ulteriori ricerche. Fatta quindi una prima indagine nelle monografie e nei repertori artistici, ho individuato alcuni temi iconografici e li ho cercati nei testi. Con alcune conferme e molte sorprese.

I testi erano naturalmente quelli della storia sacra, Bibbia e Vangelo, subito dopo quelli dei Padri della Chiesa; poi la tradizione dei Bestiari medievali, opere tanto in prosa che in versi, per lo più in lingua volgare che, basandosi sul *Physiologus* greco (II-III sec. d.C), hanno descritto le proprietà positive e negative degli animali con l'obiettivo di trarne un insegnamento utile alla fede; infine, le enciclopedie medievali, le storie di santi, e le raccolte di emblemi e di imprese

Sebbene lo studio trattasse di pittura religiosa, non ho potuto trascurare la lettura di alcuni testi di autori antichi, come Aristotele e Plinio, parte del bagaglio culturale di qualsiasi uomo di cultura del passato, che fosse un chierico o no.

Il lavoro si è rivelato subito non facile perché solo per un tema notissimo, la Natività, o per una qualità proverbiale, l'ignoranza, la letteratura sull'asino è assolutamente sterminata (per mia fortuna il lavoro sulle immagini era ristretto dal punto di vista cronologico).

SACRIFICIO DI ISACCO

Inizio da qui, non solo perché si trova in Genesi, primo libro della Bibbia, ma anche perché a differenza dei numerosissimi asini citati nell'Antico Testamento – l'asino fu mezzo di locomozione e di trasporto pressoché unico almeno fino alla comparsa del cammello - questo è chiamato a partecipare ad uno dei momenti più drammatici e più densi di significato dell'intero testo sacro e, come tale, molto amato dal mondo delle immagini.

L'episodio biblico racconta di una prova particolarmente crudele che Dio impone ad Abramo e cioè il sacrificio di suo figlio Isacco. Abramo si alza di buon mattino, carica il suo asino con la legna per il sacrificio, prende con sé due servi e suo figlio. Dopo tre giorni di cammino, in vista del monte Moria, chiede ai servi di aspettare con l'asino mentre egli, con il fanciullo, avrebbe adorato Dio sul monte. Nel momento in cui Isacco sta per essere colpito, Dio, ormai certo della fede di Abramo, invia un angelo per fermarlo; il sacrificio viene comunque portato a termine immolando un montone che si trova nei pressi.

Apparentemente niente di simbolico, ma nei testi dei Padri della Chiesa, dove tutte le figure oltre a quello letterale hanno anche un significato allegorico, si dice ad esempio: "Abramo significa Dio Padre e Isacco è Cristo. Il monte sul quale bisognava compiere il sacrificio esprime la carità di Dio. I due giovani che aspettano con l'asino i Gentili e i Giudei non credenti e consenzienti la morte di Dio. L'asino significa la stoltezza di entrambi" (Ugo di San Vittore, XII sec) e, ancor più telegraficamente, "l'Asino significa l'insensata stoltezza dei Giudei, che portava tutti i sacramenti e non sapeva" (Valafrido Strabone, X sec.).



Fig. 1 - Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Sacrificio di Isacco (1530-35) tempera su tela. Brescia, Duomo Nuovo.



Fig. 2 - Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Sacrificio di Isacco (1530-35) tempera su tela. Brescia, Duomo Nuovo, part.

Nella rappresentazione che dell'episodio dà Alessandro Bonvicino, detto il Moretto (figg. 1-2), l'asino e i servi sono in primo piano, nella zona inferiore del dipinto. L'asino, che ruminava con *nonchalance*, può essere interpretato, assieme ad uno dei due servi, come la stoltezza dei Giudei, visto che sono entrambi in relazione ad un albero secco, non più vitale. In un'ottica migliore viene visto il servo simbolo dei Gentili, visto che si appoggia ad un tronco da cui sta nascendo un ben visibile pollone¹.

NATIVITÀ

Il racconto non appartiene ai quattro vangeli sinottici ma al vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo, che inserisce nel presepe questi due animali in riferimento a due profezie, la prima di



Fig. 3 - Natività – Pontile della Cattedrale di Chartres, 1250 ca.



Fig. 4 – Natività - Portale della Frauenkirchen, Esslingen

Isaia che dice: “Il bue conosce il suo padrone, l'asino la sua mangiatoia” (Isaia 1,3), la seconda di Abacuc che parlando del Messia dice: “Ti farai conoscere tra due animali”(Abacuc 3,2).

I commentatori sottolineano molto questa distinzione tra il bue che riconosce il proprio padrone e l'asino che riconosce il presepe o la mangiatoia. Tuttavia nei testi si produce una certa ambiguità, puntualmente riscontrabile nelle immagini: alcuni interpretano l'asino come simbolo dei Gentili, altri come simbolo dei Giudei. A volte è il bue che mangia il fieno o tira con la bocca il panno posto sul fieno a protezione del Bambino, a volte è l'asino (figg. 3 - 4). La *Natività* di Giotto sembra un perfetto commento visivo ad Isaia, con il bue che fissa piamente la Madonna mentre prende in braccio il Bambino e l'asino che guarda la mangiatoia, per di più ripreso da dietro (fig. 5).

¹ La coppia simbolica albero secco-albero verde deriva in prima istanza dal “virgulto di Isesse” (Isaia 11, 1-2). Isesse è il padre di Davide, da cui discende Maria Vergine. Da lei nascerà il Cristo, come virgulto da un albero secco (come viene considerata la tribù di Davide). Questo dipinto serve anche a precisare qualcosa che andava detta al momento della premessa, ma che forse è più evidente davanti ad un esempio concreto: non diversamente da quel che accade per la comprensione di altre espressioni artistiche, anche per i dipinti è necessario avere dimestichezza con il loro linguaggio e con l'insieme dei contenuti simbolici in essi presenti, oltre che conoscerne i dati stilistici, storici, documentari, ecc.



Fig. 5 - Giotto Natività (1304-1305), affresco. Cappella degli Scrovegni, Padova

FUGA IN EGITTO

Le Fonti sono Matteo, lo Pseudo-Matteo e la *Legenda Aurea*. Erode, essendo stato ingannato dai Magi che non tornarono da lui per riferirgli dove si trovava il re appena nato, decise di uccidere tutti i primogeniti maschi del suo regno. Un angelo allora avvertì Giuseppe di prendere con sé Maria e il Bambino e raggiungere l'Egitto per la via del deserto. Come già per Mosè e la moglie in Esodo, l'asino fu veicolo del viaggio. Il racconto per immagini ha diverse forme: alcune volte i personaggi sono Maria con il Bambino sull'asino, San Giuseppe e l'angelo che precede o segue la sacra famiglia (fig. 6). Altre volte ai personaggi sacri si aggiungono "servitori" umani e animali, come il bue, anch'esso menzionato nel vangelo dello Pseudo-Matteo (fig. 7).

Variazione sul tema della Fuga in Egitto sono i numerosi "Riposi". È interessante notare la posizione e l'atteggiamento dell'asino di Savoldo (figg. 8-9) e di quello di Tiziano (fig. 10).

Non si può dire molto altro dalla parte dell'asino se non sottolineare che è possibile riscontrare due possibili livelli di significato: uno in cui l'asino è collocato positivamente tra il personale di servizio dell'accadere sacro; un secondo che mostra la sua sostanziale estraneità – sia che pascoli tranquillamente, sia che attenda legato ad un albero – e lo pone tra coloro che non partecipano perché non comprendono, come si è già visto nel sacrificio di Isacco.



Fig. 6 - *Officium Beate Marie Virginis* – xilografia, Venezia, Marcolini, 1545

ENTRATA IN GERUSALEMME

L'asino più celebrato del Nuovo Testamento è senza dubbio quello dell'entrata in Gerusalemme. Il racconto si trova in tutti e quattro i vangeli e mi corre l'obbligo di riportarne almeno uno, Matteo (cap. 21) perché per quanto riguarda l'asino la faccenda è complessa: "Nell'avvicinarsi a Gerusalemme, arrivarono a Betfage, presso il monte degli Olivi; allora Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di faccia, e subito troverete legata un'asina con il suo puledro: scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno vi dirà qualche cosa ditegli: il Signore ne ha bisogno ma li rimanderà presto". Or questo avvenne affinché si adempisse quel che era stato annunziato dal profeta, che lasciò scritto: "Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo re viene, a te, mansueto, seduto sopra un asino e un asinello, puledro di una giumenta".

Marco e Luca aggiungono che Gesù richiede espressamente che l'asinello non sia mai stato cavalcato da alcuno.



Fig. 7 - Jacopo Bassano - Fuga in Egitto (1542), Olio su tela. The Toledo Museum of Art (Ohio).



Fig. 8 - Giovanni Gerolamo Savoldo, Riposo nella Fuga in Egitto (1520-26), Olio su tela. Pinacoteca Vescovile, Dubrovnik.



Fig. 9 - Giovanni Gerolamo Savoldo, Riposo nella Fuga in Egitto (1520-26), part.



Fig. 10 - Tiziano Vecellio (bottega?) (1535 ca.), Riposo nella Fuga in Egitto, Olio su tela. Madrid, Prado



Fig. 11 - Beato Angelico, Entrata in Gerusalemme (1450), tempera su tavola, Firenze, Museo di S. Marco



Fig. 12 - Evangelinario (area padovana), Entrata in Gerusalemme (1436), miniatura. New York, Pierpont Morgan Library,

Vanno sottolineate due cose: anzitutto nell'Antico Testamento asini che non siano mai stati cavalcati sono cavalcature di re o di personaggi di riguardo. In secondo luogo il racconto evangelico sottolinea il fatto che gli animali sono legati e quindi da sciogliere.

I Padri della Chiesa commentano la presenza dell'asina e del puledro in modo piuttosto ambiguo: alcuni parlano della cavalcatura di Gesù come rappresentazione del popolo dei Gentili, altri fanno una distinzione tra asina, simbolo dei Giudei, e asinello simbolo dei Gentili, interpretando il loro essere stati legati come segno della comune condizione di peccatori, antecedente alla Redenzione. In Rabano Mauro l'asina non è altri che la Sinagoga "costretta dalle funi del peccato". Col tempo questa identificazione si colorirà di antiebraismo che – seppure già presente nei commenti dei Padri della Chiesa – diverrà via via sempre più forte (figg. 11-12).

L'ASINO GIUDEO

1) *L'asino, la sinagoga e le funi del peccato*

Eccoci quindi a cercare tra le immagini un filo rosso che crediamo avere individuato e crediamo riguardi il significato simbolico "negativo" dell'asino.

Herrad von Landsberg, monaco alsaziano del XII secolo, è autore di un'opera intitolata *Hortus Deliciarum* illustrata da disegni miniati. Nella *Crocifissione*, ai lati della croce ci sono due figure femminili, l'Ecclesia a destra e la Sinagoga a sinistra (fig. 13). La prima è a cavallo di un animale con testa tetramorfa, la seconda cavalca un asino male in arnese. Quest'ultima ha gli occhi bendati, la testa reclinata ed è posta dallo stesso lato del cattivo ladrone. Anche l'asino ha la testa china e sembra voler riacciuffare la fune cui era presumibilmente legato.

Se si fa un passo indietro e si osserva il tranquillo asinello del *Riposo* di Savoldo (figg. 8-9) si nota una qualche somiglianza con l'atteggiamento di quello di questa Crocifissione. È solo l'atteggiamento consueto di un asino legato (ma poi non si capisce bene se lo sia o no) o queste funi possono indicare qualcos'altro? Abbiamo parlato poco fa delle funi cui era legata l'asina dell'ingresso a Gerusalemme che - vorrei sottolineare - è l'episodio con cui inizia la Passione di Cristo che termina con la Crocifissione. Un commentatore quattrocentesco, Nicola da Lira, circa un passo della Genesi che parla del Messia (Genesi 49, 10-11) ² dice: "Alcuni [...] spiegano questo versetto alla luce dell'unione dei Giudei che designano attraverso l'asina con i Gentili che designano attraverso il puledro nella fede di Cristo che fece dei due un popolo e che chiamò se stesso vite" ³. Dunque Cristo, attraverso il percorso di Redenzione fece dei due popoli uno solo. Ci torneremo. Per ora concentriamoci sul gruppo Cristo-asina-pleudro alla luce del significato simbolico che sto cercando di mettere a fuoco.

Mi sembra abbastanza evidente che la saldatura simbolica che Cristo opera in questa occasione e per mezzo della sua richiesta - dal suono così normale: "cercate un'asina, scioglietela, e portatemela" - sia questa: egli è colui che deve essere mandato, povero, mansueto ma re. Dopo aver sciolto dalla costrizione dell'antica legge mosaica il popolo più antico, lo legherà a sé, la vera vite. La Sinagoga, cieca e ignorante come la sua cavalcatura, rifiuterà questo legame.

Doppia valenza dunque: cavalcatura di antichi re (giudei) cui Gesù si richiama, ma cavalcatura anche del popolo che non lo riconosce, cieco ed ignorante.

Nelle immagini che vedremo la "cecità" ovvero "l'accecamiento" dell'asino si trovano all'interno di rappresentazioni di Natività e Adorazioni dei Magi o dei Pastori. Il messaggio

² "Non sarà tolto lo scettro da Giuda [...] finché non venga Colui al quale appartiene e a cui i popoli dovranno obbedire; egli lega alla vite il suo asinello, a generosa vite il puledro dell'asina sua".

³ *Biblia latina cum postillis Nicolai de Lira* [...], Venezia, Johannes de Colonia, Nicolaus Jenson et Socii, 1481 [le carte non sono numerate].

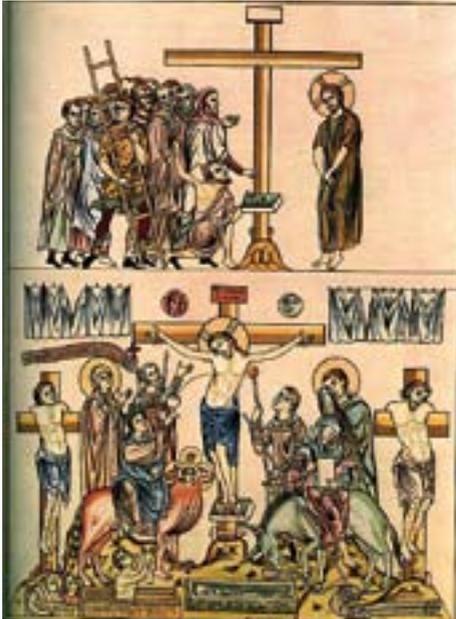


Fig. 13 - Herrad van Landsberg, Crocifissione, *miniatura Hortus Deliciarum* (2^a metà XII sec.) In: Schiller, *Ikongraphie*, vol. IV, 1976, p. 52



Fig. 14 - Rogier van der Weyden, *Polittico Bladelin* (1452), *Olio (?) su tavola*. Berlino, *Staatliche Museen*

che ci inviano questi dipinti, nella loro diversità, è univoco: il rifiuto di Cristo da parte di Israele iniziò subito, nel momento stesso in cui egli apparve tra gli uomini.

Nella *Natività*, pannello centrale del *Polittico Bladelin*, databile al 1452 e opera di Rogier van der Weyden, è ritratto il committente, uomo ricchissimo e pio, mentre si inginocchia davanti al Bambino. L'asino ha gli occhi coperti dalla testa del bue anzi, "la sua visione è bloccata dalla testa del bue"⁴ (fig. 14). In un'altra *Natività*, quella del *Polittico Paumgärtner*, commissionato a Dürer nel 1498 e dipinto probabilmente tra il 1502 e il 1504, l'asino e il bue sono in un ricovero aperto da una bifora la cui colonnina centrale copre per metà il muso dell'asino che, nonostante abbia gli occhi liberi, risulta quasi oscurato (fig. 15.).

Da questi esempi nordici passiamo a tre dipinti veneziani. Nell'*Adorazione dei Magi* di Veronese, datata 1570-72, dietro la spalla destra del re mago ritratto in un elegante e appena accennato inchino, si notano il bue e l'asino; di quest'ultimo si intravede solo la parte inferiore del muso, schiacciato dalla testa del bue che evidentemente vuole avere allo stesso tempo una visione migliore e un ruolo da protagonista (fig. 16). Questo espediente, con quasi gli stessi elementi, ritorna nell'*Adorazione dei Magi* dello stesso Veronese dipinta nel 1573 per la chiesa di Santa Corona a Vicenza, dove è tuttora conservata (fig. 17).

L'*Adorazione dei pastori* di Tintoretto per la Scuola Grande di San Rocco, può fungere da anello conclusivo di questa ideale serie sull'"oscuramento dell'asino" (figg. 18-19). Non vediamo di lui nient'altro che le lunghe orecchie. Forse e, come abbiamo visto, colpevolmente, l'animale ha affondato il muso nell'abbondante paglia per mangiarne, ma quello che è immediatamente percepibile è che esso sembra quasi cancellato, come per un episodio di "damnatio memoriae".

⁴ E. Panofsky, *Early Netherlandish Painting: its origins and character*, Cambridge, Mass. (1953) 1971, p.277 (trad. nostra).

2) Il raglio dell'asino

Nei testi che ho esaminato, il raglio dell'asino non suscita particolari interessi simbolici.

Molto più diffusamente si parla del raglio dell'onagro nella tradizione del *Fisiologo* e dei Bestiari. Il *Fisiologo*, testo alessandrino del II-III secolo d.C. che ha fornito la base per i Bestiari, racconta che l'onagro, ospite delle regge, raglia dodici volte all'equinozio di primavera e cioè nel giorno in cui il numero delle ore diurne eguaglia quello delle ore notturne. Esso è quindi figura del demone che manifesta al mondo il suo grande disappunto quando il numero delle ore notturne e cioè il numero della sua "gente" - gente notturna, "bassa", demoniaca - viene eguagliato da quello delle ore diurne - i fedeli - per decrescere inesorabilmente a vantaggio di queste ultime. Clemente Alessandrino, che proveniva dallo stesso ambito culturale del *Fisiologo*, ci dà la chiave per meglio comprendere questo strano comportamento. Egli racconta che secondo gli gnostici Cristo subì il martirio il 25° giorno di *Phamenoith*, giorno dell'equinozio di primavera, giorno in cui l'onagro raglia dodici volte.

A questo punto comincia a delinearsi una nuova saldatura simbolica significativa tra l'antico onagro gnostico-alessandrino e il suo più umile parente, l'asino domestico, testimone di eventi sacri della vita (e della morte) del Redentore: da una parte l'asina, già legata all'antica fede, viene sciolta ed assoggettata a Cristo, insieme al più giovane puledro, simbolo dei Gentili; dall'altra il loro omologo selvatico (riconoscibile come asino *tout-court* nelle Natività) segnala rumorosamente che è giunto il momento che le genti si uniscano in quell'ecumene cristiana che, da San Paolo in poi, si voleva totalizzante. In particolare, i Giudei rimarranno nella cecità e nell'"indurimento" finché non accoglieranno la fede cristiana, assieme alle altre genti, salvandosi, come è stato scritto (S. Paolo, Rom. 11, 25-26). Come il popolo di cui è figura, l'asino aspetta "nel buio" questo fatidico momento, ovvero prende atto, con la sua sgraziata voce, che il momento è arrivato.

Tutto questo complesso intreccio simbolico si chiarisce alla luce delle immagini.



Fig. 16 - Paolo Veronese, Adorazione dei Magi (1570-71), Olio su tela. Dresda Gemäldegalerie



Fig. 15 - Albrecht Dürer, Natività, part. (1502-1504) olio su tavola. Monaco, Alte Pinakothek



Fig. 17 - Paolo Veronese, Adorazione dei Magi (1573), Olio su tela. Vicenza, Santa Corona

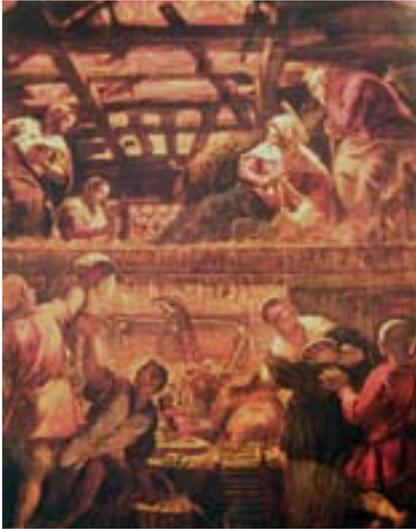


Fig. 18 - Jacopo Tintoretto, Adorazione dei pastori (1579-81), Olio su tela. Venezia, Scuola Grande di San Rocco



Fig. 19 - Jacopo Tintoretto, Adorazione dei pastori (1579-81), Olio su tela. Venezia, Scuola Grandedi San Rocco, part.



Fig. 20 - Onagro ragliante, in: McCulloch, F., Medieval latin and french bestiaries, tav. VII.2

La prima immagine è una riproduzione di una delle rare illustrazioni dei *Bestiari* (fig.20). Il raglio dell'onagro è indirizzato alla luna e la Bilancia ci rimanda al segno zodiacale nel cui tempo si verifica l'equinozio (curiosamente l'illustratore sceglie il segno zodiacale della Bilancia, forse confondendo equinozio!).

Segue un' *Adorazione dei Magi* di Jacopo Bellini, databile al 1450 (fig. 21) in cui la tranquillità della scena viene rotta dall'agitazione del bue e dell'asino, in particolare dal raglio di quest'ultimo. Questo dipinto è, cronologicamente, il primo esempio di area veneta in cui abbiamo rintracciato un asino ragliante, addirittura precedente a quello, senz'altro più famoso, di Piero della Francesca, la cui datazione oscilla tra il 1470 a dopo il 1483 (fig. 22).

Sempre di area veneta, ma stavolta veronese, è un' *Adorazione dei Magi* attribuita a Francesco dai Libri e datata all'ultimo decennio del XV secolo (fig. 23). L'asino, con il collo alzato nello sforzo del ragliare, è posto all'estremità sinistra del quadro dove l'edificio in rovina e l'albero secco cui si appoggia San Giuseppe sembrano precisare il suo disappunto per la rovina e e il disseccamento dell'antica Legge.

Il raglio senz'altro più "nordicamente" sgraziato è quello che si vede nella splendida *Adorazione dei Magi* di Dürer agli Uffizi, datata 1504 (fig. 24).

Concludiamo con due *Natività* di Lorenzo Lotto. La prima, datata 1523, è un quadro di piccole dimensioni ma dal punto di vista iconologico è forse il più significativo tra quelli finora elencati (figg. 25-26). L'intimità della rappresentazione non esclude infatti due particolari importanti: la buia capanna a destra, in cui sono ricoverati gli animali, e un crocifisso sulla sinistra. Per dichiarare la contiguità della nascita e della morte di Cristo nel suo destino di Redenzione, Lotto avrebbe potuto servirsi di moltissimi espedienti, codificati e stabilmente accreditati nella pratica pittorica del suo tempo, invece preferisce creare un corto circuito nella storia e mostra accanto al Cristo appena nato la Morte e il Martirio nella forma e nella sostanza che per Cristo essi avranno: il Crocifisso, investito di un fiotto di luce. In questo contesto il raglio dell'asino, nella buia capanna e appena visibile, finisce per avere una connotazione ancor più significativa: non più semplice ignoranza e cecità di coloro che non accettano la venuta di Cristo, ma colpevole rifiuto della Redenzione.



Fig. 21 - Jacopo Bellini, Adorazione dei Magi (1450 ca.), Tempera su tavola. Ferrara, Pinacoteca Nazionale



Fig. 24 - Albrecht Dürer, Adorazione dei Magi (1504), Olio su tavola. Firenze, Uffizi



Fig. 22 - Piero della Francesca, Natività (1470-83), Tempera su tavola. Londra, National Gallery



Fig. 25 - Lorenzo Lotto, Natività (1523), Olio su tavola. Washington, National Gallery

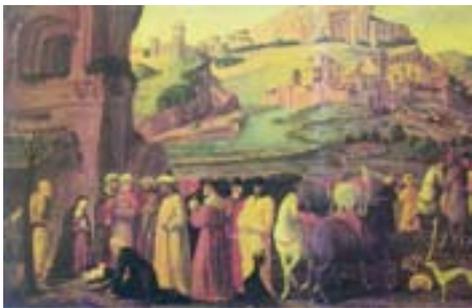


Fig. 23 - Francesco dai Libri, Natività (ultimo decennio XV sec.), Olio su tavola. Padova, Musei Civici



Fig. 26 - Lorenzo Lotto, *Natività* (1523), *Olio su tavola*. Washington, *National Gallery*, part.

La *Natività* della Pinacoteca di Siena, che è stata datata 1527-28 (fig. 27), analogamente alla precedente, ci precisa il senso del raglio. Di fronte alla Madonna, e come lei inginocchiata di fronte al bacile per il bagno del Bambino, c'è una donna piuttosto matura. Le sue mani sembrano rigide e in particolare la destra somiglia ad un moncherino. Giuseppe, che dovrebbe già essere abituato al miracolo, allarga le braccia come per un'improvvisa meraviglia. Il Vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo ci permette di identificare la donna: è un'ostetrica di nome Salome che, avendo saputo del parto di una vergine, aveva voluto farle un'ispezione ginecologica prima di credere al miracolo.

L'ispezione le viene accordata di buon grado, non altrettanto di buon grado viene giudicata la sua incredulità: come per un fuoco invisibile le sue mani si consumano ed essa riconosce il Bambino come figlio di Dio. Essa rimpiange l'audacia che l'ha portata ad esaminare una Vergine che ha "partorito al mondo una grande luce". La luce, tanto forte da oscurare la luce del sole, è quella che nel dipinto di Lotto emana dal Bambino. A questo punto non ci potrà stupire se l'asino ragliante, controfigura della Salome prima dell'agnizione, si trovi nella parte più scura del dipinto.

Altre due opere possono illustrare questo piccolo ciclo dell'asino giudeo ed infedele. La prima è di Jacopo Bassano, è un affresco con una *Crocifissione*. Doveva essere terminato nel 1575, posto nell'abside antica della chiesa di Cartigliano presso Bassano (fig. 28). Al centro del lunettone, il Cristo in croce; a sinistra del Cristo, un vecchio ebreo inturbantato, dall'aria con-



Fig. 27 - Lorenzo Lotto, *Natività* (1527-28), *Olio su tavola*. Siena, *Pinacoteca*



Fig. 28 - Jacopo Bassano, *Crocifissione* (1575 ca), *affresco*. Cartigliano (VI), *Chiesa antica*

pevole ed umile, china il capo mentre assiste al dramma che, come accade quasi sempre nelle opere della maturità di Jacopo, prende accenti estremamente movimentati. Il vecchio è invece assolutamente immobile e non parla con nessuno. L'asino che monta ne ribadisce l'identità e la colpevolezza.

La seconda è la splendida *Crocifissione* di Tintoretto nella Scuola di San Rocco (fig. 29). Abbastanza impressionante la vicinanza tipologica di questo asino a quelli che abbiamo visto servire di cavalcatura alla Sinagoga (fig. 13) e a quelli "legati" nei Riposi nella fuga in Egitto.



Fig. 29 - Jacopo Tintoretto, *Crocifissione* (1565), *Olio su tela*. Venezia, Scuola di San Rocco

Analizziamo ora un dipinto che a mio parere può idealmente concludere la nostra rassegna: i *Sacri Misteri* di Paris Bordon, posto nella Sacrestia dei Canonici nel Duomo di Treviso ed eseguito verso il 1551 (figg. 30-31). "Sacri Misteri" sono gli accadimenti miracolosi che costellano la vicenda terrena di Cristo ma sono anche, dal punto di vista narrativo, quadri simultanei di un unico racconto, alla



Fig. 30 - Paris Bordon, *Sacri misteri* (1551 ca), *Olio su tela*. Treviso, Duomo

maniera dei misteri che venivano recitati nelle chiese durante il Medioevo. Sebbene simultanei, gli episodi (*tutti* gli episodi della vita di Cristo), hanno però un ordine di lettura che parte da sinistra, con l' *Annunciazione*; segue la *Natività*; al centro, in fondo, la *Crocifissione*; in un piano intermedio la *Deposizione*; in secondo piano e in bella evidenza, la *Resurrezione*; nel fondo sulla destra la *Trasfigurazione* e in alto al centro l' *Assunzione della Vergine*. In basso, al centro, in primissimo piano, il bue e l'asino. Essi non sono direttamente collegati ad alcuna scena (anche se nei pressi della *Natività*) e la loro posizione centrale crediamo debba indicare qualcosa. Anzitutto l'asino, adagiato di traverso, appoggia la testa sul dorso del bue e la sua coda finisce dove comincia la zampa di quest'ultimo, quasi a formare una figura unica e "uroborica".

In tutte le opere analizzate finora abbiamo notato un comportamento dialettico tra i due animali e, molto spesso, di natura oppositiva. Abbiamo anche messo in relazione questa valenza

oppositiva con il costante rimando, nei testi, ad una condanna senza appello dei Giudei, rispetto ai Gentili. Se cerchiamo ancora nei testi, solo in San Paolo si può trovare una spiegazione al comportamento dei due animali in questo quadro. Nella sua predicazione espone infatti reiteratamente la sua convinzione che i due ceppi da cui è nato il Cristianesimo si uniranno nell'accettazione della Redenzione, dispiegata davanti a noi nel quadro di Paris in tutte le sue fasi terrene. C'è un passo, nella Lettera agli Efesini che ci sembra il commento migliore a questa unione, anche fisica, delle due genti:

“Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha uniti i due in un solo popolo, abbattendo il muro di odio che li teneva separati: anzi, per mezzo della propria carne, abolì la Legge con i suoi comandamenti e precetti, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo” (Efes. II, 14-15).

Non mancano le macerie: alle spalle dei due popoli, riuniti in un solo corpo con Dio, sta una colonna spezzata, simbolo evidente della fine degli antichi riti.

Obbedienza e pazienza, pigrizia e lussuria: l'asino bastonato

L'asino domestico è un animale sottomesso e obbediente, e il basto è la sua cifra forse più consueta nelle immagini. Lungo viottoli scoscesi, in riva a fiumi e laghi, perfino mentre ruminava in un campo durante la sosta di un lungo viaggio, il suo dorso è quasi sempre carico di sacchi e ceste piene di vettovaglie o legna. Innumerevoli sono, nell'Antico Testamento, le descrizioni di viaggi di uomini e intere tribù con relativo carico imposto agli asini. Il peso da portare è caratteristica costante: nell'*Ecclesiastico* così viene prescritto:

“Foraggio, bastone e pesi per l'asino, pane, disciplina e lavoro per il servo” (Eccl.33,25).

Le ragioni principali di questa destinazione d'uso sono spesso individuate dagli autori nel suo temperamento tardo e stolido che ne ha facilitato la soggezione all'uomo. Lungo una tradizione che parte da Sant'Ambrogio, attraversa gli scritti enciclopedici e arriva al '500 inoltrato, non cambiano molto i termini in cui viene descritta la vocazione dell'asino a portare pesi. La sua sottomissione e la sua obbedienza, che sembrerebbero quasi naturali, non sono tuttavia così assolute se l'uomo ha bisogno di bastonarlo per fargli proseguire il cammino. L'asino è infatti anche pigro, ostinato, indocile.

La pigrizia è attribuita all'asino per la prima volta da Sant'Ambrogio. Il suo *Hexaemeron* è il primo testo in cui si designa l'asino come *piger*. L'autorevolezza di questo testo ha portato, nel Medioevo, ad associare l'asino all'*Accidia*. Questo immeritato epiteto è sopravvissuto a lungo se lo ritroviamo in una xilografia con l'allegoria dell'*Acidia* che decorava un *Officium Beate Marie Virginis*, stampato a Venezia da P. Lichtenstein nel 1545 (fig. 32).

Oltretutto l'animale è estremamente lussurioso e la sua lussuria è fortemente sottolineata in molti testi religiosi che commentano o derivano da un versetto di Ezechiele il quale, – descrivendo Gerusalemme e Samaria come due donne dissolute – dice della prima “[...] arse di desiderio verso questi dissoluti [i “figli di Babilonia”] i quali hanno carne simile a quella degli asini e ardore di stalloni” (Ez. 23,20).

Tutti i commentatori associano la “carne” dell'asino a quella dei lussuriosi per stigmatizzare un comportamento sommamente peccaminoso.



Fig. 31 - Paris Bordone, Sacri misteri (1551 ca), Olio su tela. Treviso, Duomo, part.



Fig. 32 - Acidia, Officium Beate Marie Virginis, 1545, xilografia

nante enigmaticità e nella totale assenza di documenti è stata oggetto di numerosissimi studi critici. Pur con diverse metodologie e approdando ad interpretazioni molto distanti fra loro, quasi tutti gli studi ammettono che il dipinto sia un'allegoria dell'elevazione spirituale attraverso l'ascesi eremitica e alla pazienza dell'eremita viene per lo più riferita la presenza dell'asino bastonato nel fondo, al di là dello specchio lacustre al centro del dipinto. Certo, di pazienza deve essere ben dotato l'uomo che gli uomini ha deciso di abbandonare; per candidarsi alla beatitudine egli deve sopportare i rigori del freddo, la fame, ma soprattutto le lusinghe dei sensi. Queste ultime, capaci di provocare visioni di una intensità tale da far vacillare santi del calibro di Sant'Antonio - uno dei protagonisti del dipinto belliniano - e San Girolamo, sono quelle di gran lunga più pericolose. La lasciva "carne di asini" occorre mortificare con battiture e flagellazioni.

Nel dipinto di Bellini, dunque, la visione pacificante del terrazzo in primo piano stabilisce l'avvenuto superamento delle prove da parte dell'eremita, e l'im-

Possiamo allora avanzare un'ipotesi: le frequenti bastonature di cui l'asino è fatto oggetto in molti dipinti veneti del nostro periodo di indagine - quasi tutti di soggetto eremitico - mettono in scena la punizione di un animale che finisce per essere, proprio nella sua "carne", l'emblema del peccato che la letteratura religiosa, nella sua profonda sessuofobia, aborre: la lussuria.

Con ciò non intendo dire che debba essere trascurato tutto l'altro versante di significati simbolici che hanno a che fare con la pigrizia o con la pazienza. Credo però che la pratica della bastonatura abbia una doppia valenza, rintracciabile in quasi tutti i dipinti in cui essa viene rappresentata.

Vediamo anzitutto la *Sacra Allegoria* di Giovanni Bellini (figg. 33-34). Vista la sua affasci-



Fig. 33 - Giovanni Bellini, Sacra Allegoria (1485-1500), Olio su tavola. Firenze, Uffizi

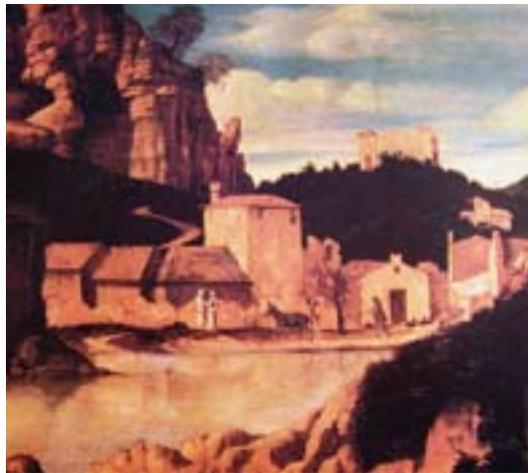


Fig. 34 - Giovanni Bellini, Sacra Allegoria (1485-1500), Olio su tavola. Firenze, Uffizi, part.



Fig. 35 - Lorenzo Lotto, S. Girolamo (1509-10), Olio su tavola. Roma, Museo Nazionale di Castel S. Angelo

Confesso che è stato proprio questo dipinto, con la sua fortissima sottolineatura dell'allucinazione sessuale, a mettermi in guardia contro un rimando solo positivo dell'asino alla pazienza, all'obbedienza e all'umiltà dell'eremita. A mio parere, quello che Lotto vuole qui sottolineare è che a queste virtù "asinine", così intrinsecamente cristiane, si arriva solo attraverso l'esercizio di una penitenza mirata alla repressione della sessualità.



Fig. 36 - Lorenzo Lotto, S. Girolamo (1509-10), Olio su tavola. Roma, Museo Nazionale di Castel S. Angelo, part.

immagine della punizione della lussuria è coerentemente relegata nello sfondo.

Nel *San Girolamo* di Lorenzo Lotto (figg. 35-36) la tentazione demoniaca sotto forma di lussuria è invece ancora talmente presente da attorniare letteralmente il santo in lettura: dovunque si vedono alberi a forma di ventre femminile: uno, significativamente secco e scortecciato, forma persino il "montante" della staccionata a cui il santo si appoggia. A mezza costa si scorge il santo in penitenza che si batte il petto con una pietra al cospetto del crocifisso. La simultaneità dei momenti descrittivi, che abbiamo già analizzato nella *Natività* della Pinacoteca di Siena, è di nuovo impiegata da Lotto, in maniera altrettanto magistrale, per mostrare come l'attività di studio di San Girolamo non può essere disgiunta dalla *Imitatio Christi* che egli sperimentò nel deserto: proprio questo doppio binario su cui si snoda la vita di San Girolamo ne fa l'esempio del perfetto cristiano e un esempio perfetto da seguire.

Un asino appare nella radura sotto il luogo elevato, dimora del santo. Più che frustarlo, l'asinaio lo sta percuotendo violentemente con un grosso bastone.

L'onagro eremita

In tutti i passi dell'Antico Testamento e dei commenti dei Padri della Chiesa in cui è menzionato, l'onagro o asino selvatico rappresenta la creatura solitaria e indomita.

Il libro della Bibbia in cui compare più di frequente è il Libro di Giobbe. In esso si racconta di un uomo integro, pio e ricco, la cui fede è messa a dura prova da Jahweh per una scommessa in cielo con Satan. Anzitutto gli vengono tolti gli ingenti beni materiali, tutti i figli e gli armenti; in seguito anche la salute: si ammala di un morbo ripugnante e un'infezione gli ricopre di piaghe tutto il corpo. Giobbe non comprende l'accanimento del Signore contro di sé ma non rinuncia alla sua fede. I suoi lamenti però sfiorano spesso la bestem-

mia e per questo viene stigmatizzato dai suoi amici che lo invitano ad accettare la sofferenza, che è il destino stesso dell'uomo. Giobbe porta loro come esempio l'onagro che di certo non raglia se ha davanti a sé erba da mangiare: è sottinteso che egli non si lamenterebbe se Dio gli fornisse un sia pur minimo sostentamento (6,5). La seconda menzione dell'onagro è nel discorso di uno degli amici, di gran lunga il più aggressivo, il quale sospetta che Giobbe si sia reso responsabile di qualche manchevolezza al cospetto di Dio; intravede in lui un peccato di superbia e lo paragona ad un uomo vano che, come un piccolo onagro, si crede nato libero e senza legami (11,12).

Il dialogo con gli amici/accusatori continua per cicli: ad ognuno di essi Giobbe risponde, ed il tono è sempre quello di colui che non si dà una ragione ma al contempo rifiuta spiegazioni teologiche sofisticate e prive di comprensione per la sua umanissima sofferenza.

L'ultima occorrenza dell'onagro nel Libro di Giobbe è anche la più significativa. Finalmente, all'inizio del quart'ultimo dei quarantadue capitoli, si ode la voce di Jahweh, in mezzo a una tempesta. Egli rivendica le meraviglie della creazione e, soprattutto, la *cognizione* di esse: alla non-conoscenza di Giobbe in quanto uomo si oppone l'infinita e *inconoscibile* sapienza di Dio. L'onagro è una delle creature che ricevono direttamente ciò di cui hanno bisogno per vivere e che per questo possono percorrere liberamente la terra:

“Chi ha dato la libertà all'onagro [Gregorio Magno commenta che è sottinteso “se non io”] e i legami dell'asino selvatico chi li sciolse, cui Io assegnai il deserto per abitazione e quale dimora una terra salmastra. Se la ride dello strepito della città e il gridare del mandriano non ode, va attorno per i monti del suo pascolo e ogni verde zolla egli ricerca” (39,5-8).

Potente immagine di creatura cui Dio ha concesso libertà assoluta e che, in virtù di questo tacito patto, può disprezzare la servitù degli uomini.

La conclusione è nota: Giobbe riconosce la grandezza del progetto divino e, potremmo aggiungere, rinuncia a *capire* le ragioni per cui è stato privato di tutto. Jahweh lo perdona e gli rende tutto ciò che era suo, in numero maggiore. Così Giobbe morì, “anziano e sazio di anni” (42,17).

Non c'è dunque da meravigliarsi se l'esgesi patristica è compatta nel ritenere l'onagro simbolo dell'eremita, di colui che vive lontano dai “negozi” e dagli “appetiti” temporali. Tuttavia esso è considerato superbo nella sua autosufficienza.

Vediamo alcune immagini, databili tra la seconda metà del 1400 e la prima metà del 1500, in cui un animale, che a prima vista potrebbe sembrare un asino, dovrebbe inve-



Fig. 37 - San Girolamo, *Biblia Vulgar Historiata* (1493), xilografia. Venezia



Fig. 38 - San Girolamo, *Legenda Aurea* (1503), xilografia, Venezia

ce essere individuato come onagro per alcuni aspetti che, nelle immagini, sono peculiari di quest'ultimo e non dell'asino.

In una xilografia che illustra un'edizione della *Biblia vulgar istoriata*, stampata a Venezia nel 1493 da Guglielmo di Monferrato, San Girolamo si percuote il petto con un sasso al cospetto di un crocifisso procurandosi visibili ferite (fig. 37). Ai suoi piedi il leone, in secondo piano un "asino", sullo sfondo una chiesa. Senza voler attribuire intenzioni simboliche complesse e stratificate a questo tipo di immagine, in realtà molto semplice, credo che l'asino sia in realtà un onagro, riconoscibile per essere libero e senza basto e, anzitutto, incluso nel contesto eremitico del santo in penitenza. Ben altro aspetto ha l'asino, inserviente del convento in cui San Girolamo abita fino alla fine dei suoi giorni, e amico del leone: quasi sempre in questa specifica tipologia iconografica, l'asino è raffigurato con un ben visibile basto, come in un'altra xilografia tratta da un'edizione della *Legenda Aurea*, stampata sempre a Venezia nel 1503 (fig. 38).

Al contrario delle opere appena viste, il *San Francesco nel deserto* di Giovanni Bellini, conservato nella Frick Collection di New York è opera di notevolissimo spessore simbolico (figg.39-40). Uno studioso ne ha letteralmente scandagliato tutti gli anfratti e, dopo di lui, ben poco resta da dire⁵. Esclude che il quadro possa descrivere un momento della stigmatizzazione di San Francesco ma pensa piuttosto che debba trattarsi di una rappresentazione in sintonia con il titolo - *San Francesco nel deserto* - che del quadro dette una fonte cinquecentesca. Riassumendo moltissimo: il dipinto, seguendo la *Legenda Maior* di San Bonaventura, è la rappresentazione di Francesco come nuovo Cristo. Il movimento francescano vide infatti nel suo "leader" una prefigurazione dell'angelo apocalittico del VI sigillo, e attendeva per mezzo suo un rinnovamento radicale della vita religiosa. Tra le caratteristiche dell'angelo nell'Apocalisse di Giovanni c'è infatti quella di recare "i segni



Fig. 39 - Giovanni Bellini, San Francesco nel deserto (1485-90), Tempera e olio su tavola, New York, Frick Collection



Fig. 40 - Giovanni Bellini, San Francesco nel deserto (1485-90), tempera e olio su tavola, New York, Frick Collection, part.

⁵ Fleming, J.V. *From Bonaventure to Bellini. An essay on Franciscan Exegesis*, Princeton University Press, Princeton, N.J., 1982.

del Dio vivente”. A questo punto Fleming, pur essendo partito da una confutazione radicale della tesi che vedeva nel *San Francesco* di Bellini un’originale resa della stigmatizzazione, deve ammettere che quest’ultima “non è il soggetto narrativo di Bellini, ma è fortemente presente nel suo quadro come del resto nella visione teologica della storia francescana in Bonaventura”⁶. Siccome anche sul dorso del bellissimo asino belliniano è molto ben visibile la “croce” di peli più scuri, dal mio punto di vista si può proporre per questo particolare una doppia lettura: se seguiamo l’interpretazione di Fleming l’onagro che “disprezza la moltitudine della città” può benissimo funzionare come sottolineatura della “chiesa del deserto” descritta nel Pentateuco, e sulla cui via si pose storicamente il movimento pauperistico francescano; se invece scegliamo un’interpretazione maggiormente centrata sulla stigmatizzazione, possiamo interpretare la presenza dell’umile asino che “porta sul dorso il segno della croce” come una sottolineatura del “segno” con il quale Dio contraddistingue coloro che a Lui si uniformano.

L’asino di San Girolamo

Chiudiamo la nostra rassegna sull’asino nei testi e nelle immagini religiose con l’asino del convento in cui San Girolamo “all’età di novantotto anni e sei mesi” finì i suoi giorni.

Narrano le leggende sul santo che egli, ad un certo punto della sua vita, dopo essere fuggito da Roma e dopo quattro anni di eremitaggio e di studio, si ritirò in un convento nei pressi di Betlemme dove continuò i suoi digiuni e i suoi studi. Un giorno capitò nel convento un leone che gettò nello scompiglio il monastero e riempì di paura i frati. Il leone aveva una spina nella zampa e Girolamo intuì che la bestia sofferente era stata inviata da Dio perchè venisse curata, come qualsiasi altro bisognoso in cerca di aiuto ed albergo. Il proseguimento della storia è noto: dopo essere stato ammansito, il leone viene destinato ad una funzione a dir poco servile: portare a pascolare l’asino, a sua volta servitore del convento e trasportatore di legna. Per il fiero ed iroso animale, la rinuncia alle sue qualità, incompatibili con la vita religiosa, quasi una *condicio sine qua non*, prende la forma dell’assunzione di altre qualità, esemplificate in modo quasi apodittico dall’asino. Il povero leone, ormai buonissimo e inoffensivo, dovette sopportare di lì a poco un’altra umiliazione, ancora peggiore: venne accusato di aver mangiato l’asino che invece era stato rapito da “infedeli” mercanti e come punizione venne messo a ricoprire il suo ufficio: portare sul dorso la legna per la comunità. La bestia accettò di buon grado ma non si dette per vinta:

“si mise a correre qua e là per i campi mentre giungevano da lontano dei mercanti con molti cammelli preceduti da un asino [...]. Il leone riconobbe subito nell’asino il suo compagno onde ruggendo ferocemente si gettò sui mercanti costringendoli a fuggire. Dopodichè battendo il suolo con la coda, costrinse i cammelli ad accompagnarlo fino al monastero.”

Nella vita del santo non si dice più nulla dell’asino e del leone, ma possiamo intuire che essi continuarono ad andare d’amore e d’accordo fino al resto dei loro (faticosi) giorni⁷.

Il fatto che nella xilografia dalla *Biblia vulgar historiat*a, stampata da Guglielmo da Monferrato (fig. 37) nel 1493, comparisse un asino senza basto nel contesto dell’eremitaggio del santo ci era servito per identificarlo come un onagro, ed avevamo anticipato che ben altro aspetto ha normalmente l’asino del convento di San Girolamo. Ad esempio, nell’altra xilografia di dieci anni successiva (fig.38), abbiamo visto un asino con un enorme basto di legna, accompagnato dal leone, suo guardiano per volere della comunità monastica, che sta facendo ritorno al convento, sulla cui soglia è ad attenderlo un frate. Del leone appare anche un “doppio” che si sta facendo togliere la famosa spina da un San Girolamo in veste cardinalizia⁸.

⁶ ibidem, p. 161 (traduzione nostra).

⁷ Jacopo da Varagine, *Leggenda Aurea*, Firenze, 1989, pp. 663-668.

⁸ Ovviamente sono decine i dipinti con le storie di S. Girolamo in cui sono presenti i due animali: in ambito veneto si ricordi soprattutto il ciclo di S. Giorgio degli Schiavoni di Carpaccio.

ASINITÀ - CONCLUSIONI TRA VENEZIA E NAPOLI

L' "asinità", ovvero un aspetto particolare della "letteratura dell' asino", ci sembra il modo migliore per concludere il nostro discorso sulle simbologie legate all' animale.

All' interno della produzione letteraria di alcuni scrittori poligrafi pubblicate a Venezia nel '500 da importanti stampatori, si trovano libelli centrati sulla figura dell' asino accademico o, viceversa, su quella dell' accademico "inasinito"⁹.

Si tratta di un aspetto minore di quella polemica contro i pedanti che ispirerà opere certamente più motivate dal punto di vista filosofico e/o politico come il *Ragionamento sopra de l' asino* di Giovan Battista Pino e, soprattutto, la *Cabala del cavallo pegaseo* di Giordano Bruno¹⁰.

Nei libelli veneziani il protagonista, come accade a Lucio nell' *Asino d' oro* di Apuleio, si tramuta in asino. Supera un numero incalcolabile di prove, con pazienza, tanto che l' asino diviene quasi il prototipo dell' uomo perfetto o, per meglio dire, della somma di predisposizioni che inclinano ad operare bene. È proprio qui che si sostanzia il paradosso: chi agisce da asino, chi cioè dura fatica nella sua attività quotidiana di letterato o cortigiano, chi è paziente o umile e ne ricava fortuna e ricompensa, farebbe bene ad ammettere che il successo gli deriva da queste capacità asinine, piuttosto che disprezzarle come purtroppo è costume fin troppo diffuso che si faccia.

In seguito c' è un accenno alla ruota della Fortuna, sul cui vertice siede l' Asinità,

"[...] l' asino nel medesimo stato si trova sempre, ad un medesimo modo è sempre lieto, ne per lui si volge mai la veloce ruota della Fortuna, anzi vi stà sempre sul la cima, e se la disgratia pur vuole ch' ei ne cada diventa subito un' huomo, e così da quella grandezza vien' a cadere perche piu non e Asino, e chi d' altra parte vuole à quella ascendere si spoglia l' huomo, e vestesi l' Asino, onde potiamo veramente dire che quel bene, qual par' essere da tutti tanto desiderato, e si crede che l' habbia solo chi su la ruota siede della Fortuna, altro non è che l' Asinità, e che perciò desideri ognuno d' inasinarsi"¹¹.

Si tratta di un motivo molto interessante che riprenderemo in seguito, a commento dell' ultima immagine.

L' esortazione finale dell' autore dell' *Asinesca gloria* è abbastanza chiara, e il gioco dei paradossi fin troppo scoperto:

"Adunque chi in fatti è Asino, Asino si lasci chiamare, ne voglia piuttosto essere detto Piero, Polo o Martino, [...] perche si farà conoscere veritevole, e semplice, com' apunto sono gli Asini, non doppio, e bugiardo come tutti quelli li quali fuggono il nome dell' Asino"¹².

Nel libello attribuito ad Adriano Banchieri, l' autore usa rimandi allusivi ("asinesca impresa", "asinesco procedere", etc.) sia con accezione negativa, per censurare l' opera dei suoi predecessori, sia con accezione positiva, per conferire nobiltà al suo scritto. La prima parte del quale si conclude con la sintesi sulla "natura asinale",

[...] tutta bontà, tutta piacevole, e tutta humile, [...] tutta cortese; le quali quattro qualità sono contrarie alla poltronaria, alla superbia, e alla furfanteria delle altre bestie [...] ¹³.

⁹ Si tratta de: *L' asinesca gloria dell' inasinito academico pellegrino*, attribuita a Vincenzo Cartari o ad Anton Francesco Doni, stampata a Venezia da Francesco Marcolini nel 1553 e *La nobiltà dell' asino di Attabalippa del Perù province del mondo nuovo, tradotta in lingua italiana*, attribuito ad Adriano Banchieri, stampata a Venezia presso Barezzi nel 1592.

¹⁰ Giovan Battista Pino, *Ragionamento sopra de l' asino* a cura di O. Casale, Roma, Salerno, 1982; Giordano Bruno, *La Cabala del cavallo pegaseo - Con l' aggiunta dell' asino cillenico*, a cura di N. Badaloni, Palermo, Sellerio, 1992.

¹¹ *L' asinesca gloria* [...], ed. cit. p. 33.

¹² *L' asinesca gloria* [...], ed. cit. pp. 40-41.

¹³ *La nobiltà dell' asino* [...], ed. cit. p.37.

Nella seconda parte si trova un divertente elenco di qualità asinine per coppie di opposti che vale forse la pena riportare per intero ¹⁴: “savio/pazzo, gentile/rozo, dotto/ignorante, semplice/vitioso, buono/tristo, allegro/malenconico, dorme/vigila, duro/tenero, travaglia/riposa, ronfa/quieta, valente/poltrone, gagliardo [senza nessun corrispettivo], polito/sporco, costumato/scostumato, piacevole/ostinato”.

Il tema dell’asinità viene invece impiegato da Giordano Bruno in rapporto al complesso problema della conoscenza e in queste considerazioni finali ci faremo guidare dallo stimolante studio critico di Nuccio Ordine ¹⁵. La *Cabala del cavallo pegaseo* (con l’aggiunta dell’*Asino cillenico*) è un non facile testo della polemica antipedantesca bruniana ma è anche il punto d’arrivo della letteratura cinquecentesca sull’asino e come tale non potevamo ignorarla ¹⁶. Distinguendo tra gli “asini negativi” e gli “asini positivi”, Bruno si scaglia in una invettiva contro aristotelici, scettici, riformatori evangelici e, in generale, contro tutti coloro che subiscono acriticamente i dettami di qualsivoglia gerarchia o dottrina. La polemica viene smorzata solo quando tocca pericolosamente il tema cristiano, chiaramente per auto-protegersi ¹⁷.

Subito dopo la dedica, Bruno si mostra preoccupato che il suo libro venga confuso con quella letteratura di cui abbiamo citato due esempi veneziani. In realtà il problema non si pone perchè sia per il lettore moderno che per quello antico le differenze con quei testi balzano immediatamente agli occhi. L’opera di Bruno è tutta filosoficamente centrata sulla conoscenza attraverso i contrari, con il presupposto che “la stessa condizione esistenziale dell’uomo, la sua ricerca di piacere, sembra essere governata dal continuo attraversamento degli opposti” ¹⁸. Questi opposti, riuniti ciascuno in una triade:

“Or non avete voi unqua udito che la pazzia, ignoranza, asinità di questo mondo è sapienza, dottrina e divinità in quell’altro?”, determinano quello che Ordine chiama “lo spazio ambiguo dell’asinità”¹⁹, uno spazio in cui valenza positiva e valenza negativa non possono essere determinate una volta per tutte.

Torniamo alla distinzione tra “asini positivi” e “asini negativi”. Tra le caratteristiche dei primi si trovano la fatica, l’umiltà, la tolleranza.

Umiltà e capacità di sopportare un durissimo lavoro sono la premessa indispensabile per qualsiasi percorso di conoscenza, sia per-



Fig. 41 - Narrenschiff (Stultifera navis) stampata a Basilea da Johann Bergmann nel 1497

¹⁴ La nobiltà dell’asino [...], ed. cit. pp. 67-68 - Per comodità di lettura le abbiamo riportiamo di seguito e non incolonnate come nel testo.

¹⁵ N. Ordine, *La cabala dell’asino - Asinità e conoscenza in Giordano Bruno*, Napoli, Liguori, 1987.

¹⁶ Giordano Bruno, *La cabala del cavallo pegaseo - Con l’aggiunta dell’"Asino cillenico"*, a cura di N. Badaloni, Palermo, Sellerio, 1992.

¹⁷ G. Bruno, *La cabala del cavallo pegaseo* [...], cit. p. 119, p.185, n. 32.

¹⁸ N. Ordine, *La cabala dell’asino* [...], cit. p. 35.

¹⁹ N. Ordine, *La cabala dell’asino* [...], cit. pp. 34-40.

sonale, sia collettivo. Al contrario di quel che accade alla “poltronasca setta di pedanti”, agli oziosi che “vivono de l’opre di quelli ch’hanno operato per altri che per essi”²⁰. Il tema della fatica è strettamente connesso con quello dell’ignoranza che, nella sua accezione positiva è, secondo Bruno, premessa indispensabile alla ricerca della conoscenza. Solo all’ignoranza è dato di percorrere i contrari, dialetticamente e senza pregiudizi, e solo essa sa quindi orientarsi positivamente nel “labirinto delle differenze”.

Quella che Bruno chiama ironicamente “santa asinità”²¹ è quella che nega la mutazione, quella che si affida al caso e alla fortuna permanendo nella “Ignoranza, inerzia, bestialitate”, è, insomma, l’“asinità negativa”; quella che, invece, accetta come unica stabilità possibile la costanza della mutazione è l’“asinità positiva”, non a caso strettamente connessa con l’umanistico tema della “follia”, illustrato magistralmente dalle xilografie düreriane per il *Narrenschiff* (la *Nave dei Follì*) di Sebastian Brant.

Non ci addentreremo in questo tema²², troppo vasto per il nostro studio, ma del *Narrenschiff* proponiamo la stessa immagine che Nuccio Ordine pone in appendice nel suo studio²³. Essa illustra il tema *De fortunae mutabilitate*. e la seconda il *De saecularis potentiae exitu* (fig. 41).

Questa affermazione figurata della dialettica tra ignoranza e conoscenza, fortemente connessa con l’“asinina” accettazione della molteplicità, mi sembra infatti il migliore commiato che posso dare all’oggetto del mio (perfettibile) studio.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- 1) *La sacra Bibbia*, Ed. Paoline, 1963
- 2) *Apocrifi del nuovo Testamento*, a cura di L. Moraldi, Milano, 1989
- 3) *Il libro di Giobbe*, a cura di M. Trevi, Milano, 1991
- 4) Plinio Caio Secondo, *Storia Naturale*, a cura di B. Conte, 1983, V vol.
- 5) *Patrologia Latina*, a cura di J.P. Migne, Parigi, 1844-64
- 6) *Patrologia Graeca*, a cura di J.P. Migne, Parigi, 1857-80
- 7) *Bestiari medievali*, a cura di L. Morini, Torino, 1996
- 8) Jacopo da Varagine, *Leggenda Aurea*, Firenze, 1989
- 9) *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d’Italia* (IGI), Roma, 1943-81
- 10) Schiller, G. *Ikographie der christlichen Kunst*, Gütersloh, 1966-91
- 11) Fleming, J.V. *From Bonaventure to Bellini – An essay in Franciscan Exegesis*, Princeton, 1981
- 12) *La pittura nel Veneto - Il Quattrocento*, Milano, 1989
- 13) *La pittura nel Veneto - Il Cinquecento*, Milano, 1988
- 14) Ordine, N. *La cabala dell’asino – Asinità e conoscenza in Giordano Bruno*, Napoli, 1987

²⁰ Citazione dallo *Spaccio della Bestia trionfante* di G. Bruno che riprendiamo da N. Ordine, *La cabala dell’asino* [...], cit. p. 69.

²¹ G. Bruno, *Sonetto in lode de l’Asino*, in *La cabala del Cavallo pegaseo* [...], cit. p. 65.

²² Tema che ha, nell’ambito della liturgia medievale, un precedente nella “festa dell’asino”: cfr. C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, III, Parigi 1885, pp. 255-256. Per tale festa che, non a caso, è stata messa in relazione con la “festa dei follì”, cfr. N. Ordine, *La cabala dell’asino* [...], cit. pp. 123-124, n. 34.

²³ N. Ordine, *La cabala dell’asino* [...], cit. Appendice iconografica.

**“ASINI IN BIANCO E NERO”
L’ASINO COME STIMOLO CREATIVO NELL’AMBITO
DELLA CINEMATOGRAFIA**

BARBARA PANTANI

ArtCounselor, Insegnante

Nel percorso delle civiltà, l’asino ha assicurato la sua presenza discreta e affidabile, indulgente nel farsi ora mezzo di trasporto, ora strumento di lavoro, ora compagnia domestica; tanto si è prestato a venire incontro e in aiuto agli esseri umani, da assumere un significato simbolico spesso ambivalente, riscontrabile in molte forme d’arte ed espressione.

Il cinema non fa eccezione, ed è interessante notare come quest’arte piuttosto recente e connaturata al rapidissimo sviluppo tecnologico del ‘900, non sia immune dalla fascinazione che l’asino esercita su chiunque si soffermi a contemplare la sua riservata compostezza.

Tra i molti film che hanno visto quest’animale far parte del cast o assumere un ruolo principale, vorrei concentrarmi su due pellicole, “Au hasard Balthazar” diretto da Robert Besson nel 1966, e “Pane amore e fantasia” diretto da Luigi Comencini nel 1953; nonostante siano differenti nel genere, le due opere danno rilevanza dall’immagine dell’asino, da cui i registi traggono ispirazione per rappresentare temi come il conflitto tra progresso e tradizione, sentimenti profondi come quelli del pudore e dell’integrità spirituale, e la capacità degli animali domestici di farsi catalizzatori nelle relazioni affettive.

In “Au hasard Balthazar” l’asinello Balthazar è il protagonista della vicenda, ma nello stesso tempo il suo sguardo si posa su personaggi e ambienti di una Francia rurale, di cui vive i mutamenti e le vessazioni, assurgendo alla funzione di pietoso osservatore e narratore delle peripezie della giovane Marie.

Il tono del film e l’aura di Balthazar si manifesta come spirituale già dalle prime sequenze, in cui l’asinello viene battezzato solennemente da un piccolo gruppo di bambini che lo eleggono compagno di giochi.



La presenza del cucciolo consente alla compagnia di piccoli esseri umani di vivere in un'innocente armonia, in quest'atmosfera sboccia l'ingenuo innamoramento tra Marie e Jacques: l'affetto e la tenerezza per l'asino crea le condizioni perché si manifesti l'affetto tra i bambini, all'animale viene attribuita una funzione di mediatore nelle relazioni che si manterrà per tutta la vicenda.

Passata l'infanzia, Balthazar viene allontanato dall'Eden e da Marie, è sottoposto a un trattamento brutale, allora fugge e torna al giardino e alla fanciulla cui sente di appartenere nell'anima.

Da questo momento il suo percorso di vita sarà parallelo a quello di Marie, e come un Cristo si farà carico dei dolori della ragazza e dei suoi stessi, i due subiranno pene morali e materiali inflitte dalla stolidità umana condividendo un destino di degradazione, vittime di chi diviene malvagio perché inadeguato a confrontarsi con l'integrità e la purezza.

Marie si prende cura di Balthazar come Maria di Gesù, ma il teppista Gerard che in seguito la sedurrà, legge nelle attenzioni della giovane una perversità che non è altro che proiezione del proprio disagio di vivere.

Come un angelo custode, lo sguardo dell'asino cercherà di vegliare sulla virtù della ragazza, vanificato dall'incomunicabilità tra specie diverse, che qui si fa metafora del divario tra esigenze dell'anima e bisogno d'affermazione dell'io.



Balthazar accompagna Marie nella prima giovinezza, ma viene venduto una seconda volta perché considerato strumento di lavoro antiquato, e per la fanciulla inizierà un percorso di sperdimento morale; la rottura della reciproca corrispondenza segna la compromissione dell'integrità della giovane e un destino di degradazione per l'animale.

Infatti, Balthazar finisce nelle mani dello scapestrato che sedurrà Marie, vediamo che spadroneggiare sull'asino a lei tanto caro segna il primo passo che consentirà a Gerard di arrivare a spadroneggiare sui sentimenti della giovane donna. Se Marie vorrà riavvicinarsi a Balthazar dovrà accettare la vicinanza del giovane. L'animale si conferma fungere tramite che permette lo stabilirsi di una relazione, che in questo caso è determinata dall'elemento della coercizione e assume quindi valenza negativa; non a caso vediamo comparire al collo dell'animale la catena al posto della lunghina, Balthazar non è più un benvoluto elemento di un gruppo umano

ma un essere sottoposto a un padrone violento, il fatto di essere strumentalizzato gli impedisce di esercitare un potere benefico.



Il passaggio di Balthazar da una dimensione domestica alla riduzione a mero strumento di lavoro e guadagno, introduce il tema del conflitto tra innovazione tecnologica e tradizione del mondo rurale, di cui l'asino è emblema.

Il padre di Marie avvia una coltivazione con metodi moderni che non dà i risultati sperati; per non trovarsi imbarazzato stretto dai debiti e dai pettegolezzi di paese, vende l'animale affermando che: "Ci rende ridicoli", rinnegando con questo gesto una sapienza antica, il rapporto stesso con la terra, avviandosi con ciò al fallimento.

Ma, già dalle prime sequenze del film, era stato proprio il futuro seduttore di Marie a umiliarlo, con battute di sarcasmo sulla vetustà dell'asino, rombando sulla sua motocicletta; lo spettatore è quindi invitato ad associare l'invadenza spesso appariscente ma inutile della tecnologia con un personaggio corrotto e corruttore, e dunque con la corruzione stessa.

Più avanti, infatti, Gerard userà una radio a transistor come strumento di fascinazione per attrarre Marie in un convegno amoroso.

La mano prevaricatrice di Gerard induce la ragazza alla schiavitù della negligenza morale e l'animale alla schiavitù dello sfruttamento, in entrambi è compromessa la dignità dei propri corpi e l'integrità spirituale, li vediamo passare per esperienze degradanti. Marie diviene agli occhi di tutti una ragazza perduta, ma sarà di nuovo la presenza e l'influsso di Balthazar che la muoveranno a ritrovare il rispetto di sé e l'affetto ingenuo di Jaques. Non le sarà consentito di recuperare l'integrità, subirà violenza da Gerard e i suoi amici, marchiata per sempre, la sua reputazione sarà costretta alla fuga dal paese. Anche Balthazar ricadrà in disgrazia, Gerard se ne appropria per la sua attività di contrabbandiere, senza rispetto per le sue membra vecchie e stanche.

Il giardino che un tempo era stato un eden è vuoto, il sodalizio spirituale tra animali ed esseri umani è spezzato, il padre di Marie muore di crepacuore per la rovina della sua casa e Balthazar si spegne dopo l'ultima fuga dalle violenze dell'uomo, si china ferito da un colpo di pistola, oppresso dal carico delle merci rubate da Gerard, sceglie il pascolo e la compagnia di pecore candide e miti per esalare l'ultimo respiro.



Nel film “Pane amore e fantasia” si riscontra una simile potenza ispiratrice nella figura dell’asino. Come nella pellicola che abbiamo appena trattato, l’animale incarna qui l’emblema della secolare tradizione contadina che s’incontra con la modernità. La prima sequenza porta il nostro sguardo su un torpedone che scala faticosamente una salita che porta a un paesino abruzzese. Lì dove l’automezzo non può proseguire vediamo comparire gli asini, carichi di legna e raccolti, come per dirci che stiamo per entrare in un mondo incontaminato, o dimenticato, dal progresso, ancora dominato da ritmi di vita arcaici. Il Maresciallo dei carabinieri Carotenuto (Vittorio De Sica) è stato appena trasferito al paesello di Salienna; il primo abitante che incontra è una ragazza poverissima, Pizzicarella la Bersagliera (Gina Lollobrigida), bella e fiera amazzone che cavalca il suo asino Barrò, cui vuol bene come un fratello. Ci viene detto che la miseria rende la ragazza “ardita” ma non disonesto, si mostra così fresca e autentica che può rivelarsi bellissima anche scalza e con abiti lisi, proprio la semplicità dell’asino mette in risalto la sua cavalcatura sensuale e orgo-



gliosa. Come per Balthazar e Marie, Pizzicarella e Barrò sono inseparabili, insieme rappresentano la dignità della modestia, la ragazza può ostentare la sua bellezza mantenendo il pudore, finché l'asino le sarà accanto a ricordare il valore della compostezza nella miseria. Anche in questa vicenda la donna è esposta ai rischi della concupiscenza maschile come gli animali sono facilmente vittime della tracotanza umana. Diversamente dalla pellicola di Bresson qui ci troviamo di fronte a una commedia che rientra nel genere del neorealismo rosa, non ritroviamo dunque i toni patetici e pessimisti; alla vitalità della giovane che sfida forse inconsapevolmente il perbenismo e le ingiustizie, viene associata la fiducia nelle energie fresche e coraggiose che s'impegnavano nel risollevare l'Italia dalle catastrofi della guerra; Pizzicarella non si cura di ciò che la gente pensa di lei, agisce con passione per affermare il diritto alla sopravvivenza materiale e all'amore, salvaguardando però a tutti i costi la propria dignità di persona.

Anche l'immagine dell'asino è presentata con bonomia e riconoscenza, con la sua rusticità quest'animale può affrontare le asperità del paesaggio meglio degli automezzi che allora circolavano. Non sono mostrati atti di abuso sull'animale, si lascia intendere che i paesani riconoscano nell'asino un alleato a buon mercato per la maggioranza di loro, solo i più ricchi, infatti, possono permettersi un cavallo o una bicicletta.

Anche a Saliena però la presenza dei mezzi moderni porta scompiglio morale: quando il furgone di un venditore ambulante si inerpica sulla cima del paese, il rombo del motore turba la tranquillità dell'ambiente, come l'invito ad acquistare e consumare del mercante "Solo chi compra un vestito trova un marito!" sollecita sentimenti negativi come la vanità e l'avidità e farà deflagrare le invidia e l'ostilità che corre tra Pizzicarella e Paoletta, sua rivale in amore. Le ragazze si accapigliano e il Maresciallo trattiene la Bersagliera in cella. Il commerciante si conferma essere un istigatore all'immoralità, convince Carotenuto che promettendole doni o denaro potrà facilmente avere un'avventura con Pizzicarella. La ragazza in cella si preoccupa per Barrò che è rimasto inaccudito, chiede al carabiniere di provvedere alla bestiola. Come avevamo visto per il film francese, l'affetto per l'asino porterà la protagonista al centro di vicende sentimentali e confrontarsi con i propri valori morali. Il Maresciallo si reca a casa della Bersagliera per accudire l'animale, lascia una banconota convinto che la ragazza voglia farsi corrompere. Il denaro verrà però trovato dalla madre della ragazza, che grida al miracolo, spingendo le comari a idolatrare la banconota come piovuta dal cielo per grazia di Sant'Antonio, accettando con soddisfazione le offerte in denaro lasciate dalle devote. Quando Pizzicarella torna a casa, comprende la verità, nonostante l'indigenza straccia il denaro, piange di rabbia per l'umiliazione di essere stata creduta capace di corruzione e blasfemia: come un asinello, la Bersagliera non ha vergogna di essere umile, ma reagisce come può nel sentirsi umiliata e in situazioni umilianti.

Nell'ottica dei buoni sentimenti sostenuti dal film, Carotenuto è mortificato dell'equivoco che ha generato, fa in modo che la ragazza si fidi con il carabiniere Stelluti di cui è innamorata, e si concentra sul più autentico sentimento che prova nei confronti della levatrice del paese. Il lieto fine è assicurato, le coppie si ricompongono ristabilendo l'equilibrio, quell'equilibrio necessario per andare a dorso d'asino.

Comencini ha dunque attribuito alla figura dell'asino funzioni e simboli comuni all'ispirazione che avevamo visto in Bresson, ma non pago dello stimolo creativo suscitato dall'animale, ci proporrà di nuovo nel 1971 un film in cui l'asino sarà protagonista e affiancato da una Lollobrigida in veste di fata, proponendoci un classico, questa volta a colori: "Pinocchio".

La storia di Collodi propone la condizione di asino come tappa fondamentale del percorso di formazione del protagonista; il Barrò di "Pane amore e fantasia" si trasforma, assume qui un ruolo principale; Pizzicarella si tramuta nell'immagine idealizzata di una fata affascinante, talvolta madre severa talvolta complice; il volto di De Sica si fa più beffardo, la divisa da carabiniere lascia il posto alla toga di un giudice indifferente e cinico. La presenza dell'asino

consente in questo caso a Comencini di toccare i toni del grottesco, forse anche perché chi è bambino negli anni '70 già vede questo animale come presenza desueta, in un'Italia che si avvia a ripudiare le proprie tradizioni rurali, in una rincorsa spesso imponderata della modernità. Una corsa nella quale gli asini restano tanto indietro da rischiare l'estinzione!





ALLE RADICI DELLA NOSTRA CULTURA: L'ASINO E I SUOI SIMBOLI

PATRIZIA MINOJA, NADIA CASALI

Docente di Materie Letterarie Istituti Superiori; Counselor Socio analitico Socio Fondatore A.R.C.O.S.
Iscritto albo F.A.I.P. (Federazione Associazioni Italiane di Psicoterapia)
Docente di Filosofia Istituti Superiori Counselor Socio analitico

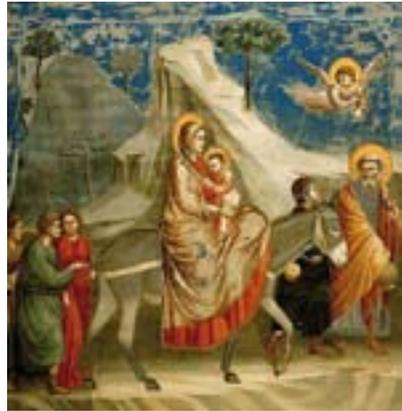
“Il simbolo non dice e non nasconde, ma significa”

Eraclito'

Guardare al patrimonio di immagini umane dell'asino è, per molti aspetti, un'operazione sconcertante, perché ci si trova immersi in una ridda di raffigurazioni tra loro apparentemente contrastanti, specie se si ha in mente la figura “pacificata” dell'asino della letteratura moderna, fatta di docilità e ostinazione ottusa. Si pensi al povero asinastro della novella verghiana di Rosso Malpelo, essere “vinto” dalla vita al pari del disgraziato protagonista o all'asino gettato nei campi di battaglia alpini durante la Grande Guerra.

Il racconto sull'asino, fin qui, è portatore di un significato che ci appartiene, ma se si risale indietro nel tempo le cose cambiano e si fanno più complesse, si intuisce come siano a lungo convissute sostanzialmente almeno due interpretazioni.

Una positiva, incarnata dalla tradizione testuale canonica e dalla iconografia cristiana dell'asino, quale degna ed umile cavalcatura della Madre di Gesù in fuga dall'Egitto e di Gesù trionfante all'entrata in Gerusalemme nella Domenica delle Palme.



L'altra tradizione è negativa a tal punto da risultare inquietante, fin dalle rappresentazioni più immediate, quelle visive, che assimilano i tratti fisici asinini (le lunghe orecchie, gli zoccoli, l'abnorme organo genitale, il cacofonico raglio) ad altrettanti attributi caratterizzanti il “Male” per eccellenza, ovvero il Diavolo.



Ecco allora comparire dalle pareti delle cattedrali e dalle pagine dei bestiari medievali diavoli-asini mostri di oscenità, emblemi di “quel basso materiale corporeo” che serviva ad esaltare per converso tutto ciò che è elevato, spirituale, avulso dalle cose terrene. Il Medioevo esaspera nel modo che gli è proprio una tradizione antica, meta-

¹ In *I Presocratici. Testimonianze e frammenti*, Roma-Bari, 1986, a cura di G. Giannantoni.

bolizzandola icasticamente; non inventa l'asino, si limita ad utilizzarlo ai suoi fini apologetici di esaltazione dell'umiltà e di reprimenda della pericolosa superbia intellettuale asinino-dia-bolica e le due visioni co-esistono.

Gli Scolastici medievali, anche per questa via, danno nuova voce ai “miti di fondazione” della civiltà occidentale, vivificano il patrimonio culturale che la stagione ellenistico-romana aveva fissato in caratteri definitivi, attraverso una solida produzione testuale, risalente almeno al Plutarco del mito di Osiride e Iside² e, soprattutto, all'Apuleio delle *Metamorfosi* ovvero dell' “Asino d'oro”³.

Entrambi questi testi, infatti, traggono ispirazione e ragion d'essere da un antico racconto cosmogonico egizio, nel quale si narra la vicenda dei primi umani, Osiride lo sposo e Iside la sposa, progenitori sfortunati della nostra specie.

Osiride il giusto, infatti, viene ucciso dal malvagio ed usurpatore fratello, Seth, il quale è rappresentato sempre con il proprio animale-totemico: un asino e per giunta dal manto fulvo, ad incarnare l'essenza stessa del Male.

Ma la funzione simbolica svolta dall'asino non sarebbe completa se non vedessimo sorgere, dalla identica radice mitologica, l'immagine-specchio di un asino medium di salvezza spirituale per conto della stessa Iside ora divinizzata quale dea-madre-Venere, la divinità e l'animale sono l'oggetto della storia apuleiana. : «...i miei peli acquistano lo spessore delle setole, la pelle tenera diviene solido cuoio, all'estremità delle palme si perde la divisione delle dita, ed esse tutte si contraggono insieme fino a formare uno zoccolo solo, e al termine della spina dorsale mi spunta un'enorme coda. Ormai avevo un muso smisurato, una bocca lunga e larga, delle narici spalancate, delle labbra pendule; e così pure le orecchie eran cresciute in modo esagerato, e s'eran ricoperte di ispidi peli.»⁴

Ma la dea, per tale via vuol anche educare il ragazzo all'esercizio spirituale, aiutarlo a purificarsi dagli impulsi più bassi. Solo dopo aver vissuto appieno la propria reale istintualità animale Lucio si mostra pronto per la riconversione in uomo.



² Plutarco, *Iside e Osiride*, Milano, Adelphi, 1974.

³ Apuleio, *Le Metamorfosi o l'Asino d'oro*, Milano Rizzoli, 1977.

⁴ Apuleio, op. cit. libro III cap 24.



L'asino –Lucio- reca il simulacro della Dea

L'asino diviene così allegoria del bene maggiore, la libertà di pensiero, perseguita dall'uomo alla ricerca della verità che non teme di confrontarsi con l'ignoto, che non teme di dichiararsi "asino" vero in un mondo di asinità inconsapevole ammantata di spocchia dottorale; questa è la visione asinina delineata da Giordano Bruno nell'intera sua opera.

Ma nella sua vasta produzione spicca, per asinina fenomenologia, un testo tra tutti; quello intitolato alla cabala ed al cavallo pegaseo⁵, nel quale proprio ad un uomo in grado di ricordare la sua precedente esistenza asinina, certo "Onorio", egli affida la validazione della credenza nella reincarnazione, vero nucleo fondante la sua visione del mondo. Si legge così:

«Sebaste – E tu ti ricordi di aver portata la soma?

Onorio – La soma, la carga, e tirato il manganello qualche volta [...]

Sebaste – Di grazia rispondetimi alquanto prima che mi facciate intendere queste cose più per il minuto. Dunque per esperienza e memoria del fatto estimate vera l'opinione de Pitagorici [...] circa quella continua metamfisicosi, cioè trasformazione o transcorporazione de tutte l'anime? [...]

Onorio – Messer sì, cossì è certissimamente.»⁶



Da queste pagine ed immagini crediamo giunga il monito, per noi lettori moderni, a ricordare ed a coltivare una complessità oramai in disuso: l'eterno dualismo della vita dove ha spazio la nostra parte animale, spesso la migliore.

⁵ Giordano Bruno, Cabala del cavallo Pegaseo, Milano, Rizzoli 2004.

⁶ Giordano Bruno, op. cit. dialogo II pp 133-138.

Area Normativa



L'ALLEVAMENTO DEGLI EQUIDI ALLA LUCE DELLA NORMATIVA VIGENTE

ERNESTO ZUFFADA

Direttore Sanità Animale

Normativa di riferimento:

la normativa di riferimento alla quale far riferimento è la seguente:

1. **D.P.R. 08/02/1954 n. 320** – Regolamento di Polizia Veterinaria;
2. **Legge 15/01/1991 n. 30** – Disciplina della riproduzione animale; (Modificata dalla Legge 03/08/1999, n. 280);
3. **D.M. 13/01/1994 n. 172** – Regolamento di esecuzione alla L. 30/91; (Parzialmente abrogato dalla L. 403/00);
4. **D.P.R. 11/02/94, n. 243** – Regolamento di attuazione della direttiva CEE relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti e le importazioni di equini di provenienza dai Paesi Terzi;
5. **D.L.vo 04/08/1999 n. 336** – Attuazione delle direttive 96/22/CE e 96/23/CE concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze (b)-agoniste nelle produzioni di animali e le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti;
6. **Decisione CEE 22/12/1999** – Modifica alla decisione Commissione CEE concernente l'identificazione degli equidi da allevamento e da reddito;
7. **D.M. 19/07/2000, n. 403** – Approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della Legge 15/01/1991, n. 30, concernente la disciplina della riproduzione animale;
8. **Regolamento CE 22/12/2004, n. 1/2005** – Regolamento del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97;
9. **D.M. 05/05/2006** – Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'UNIRE (art. 8, comma 15, Legge 01/08/2003, n. 200);
10. **O.M. 14/11/2006** – Disposizioni urgenti in materia di sorveglianza dell'anemia infettiva degli equidi;
11. **D.M. 09/10/2007** – Manuale operativo per la gestione della Anagrafe degli Equidi (Procedure di attuazione del Decreto 05/05/2006);
12. **O.M. 18/12/2007** – Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi.

D.P.R. 320/54

All'articolo 1 sono elencate le malattie per le quali è obbligatoria la denuncia all'Autorità Sanitaria competente che detta mediante apposita ordinanza, notificata all'allevatore, le misure sanitarie alle quali attenersi.

MALATTIE DEGLI EQUIDI SOGGETTE A DENUNCIA:

1. Afezioni influenzali degli equini;
2. Malattie virali respiratorie degli equini;
3. Anemia infettiva;
4. Carbonchio ematico;
5. Salmonellosi;
6. Morva;
7. Farcino criptococcico;
8. Morbo coitale maligno;
9. Peste equina;
10. Leptosirosi;
11. Rogna.

Sono tenuti ad effettuare denuncia, anche per il solo sospetto, detentori, veterinari libero professionisti e veterinari ufficiali. All'atto del solo sospetto l'allevamento viene posto sotto sequestro sanitario, sequestro volto ad impedire l'uscita o l'ingresso di qualsivoglia animale recettivo nell'allevamento. Le misure previste per il sequestro vengono revocate a seguito degli accertamenti sanitari effettuati dal Servizio Veterinario della A.S.L.

D.P.R. 8-2-1954 n. 320

Regolamento di polizia veterinaria

Publicato nella Gazz. Uff. 24 giugno 1954, n. 142, S.O.

È approvato l'unito regolamento di polizia veterinaria, nel testo allegato al presente decreto vistato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Regolamento di polizia veterinaria

TITOLO I

Norme generali di polizia veterinaria

Capo I

Malattie infettive e diffuse degli animali soggette a provvedimenti sanitari

Articolo 1

Le malattie degli animali per le quali si applicano le disposizioni del presente regolamento sono quelle a carattere infettivo e diffusivo. Si considerano tali le seguenti:

- 1) afta epizootica;
- 2) peste bovina;
- 3) pleuropolmonite essudativa contagiosa dei bovini e dei bufalini (*bubalus bubalus*);
- 4) peste suina;
- 5) rabbia;
- 6) vaiolo degli ovicaprini;
- 7) agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini;
- 8) affezioni influenzali degli equini;
- 9) anemia infettiva degli equini;
- 10) influenza dei bovini;
- 11) tubercolosi clinicamente manifesta;
- 12) brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini;
- 13) mastite catarrale contagiosa dei bovini;
- 14) carbonchio ematico;
- 15) carbonchio sintomatico;
- 16) gastro-enterotossiemie;
- 17) salmonellosi delle varie specie animali;
- 18) pasteurellosi dei bovini, dei bufalini (*barbone*), dei suini e degli ovini;
- 19) mal rossino;
- 20) morva;
- 21) farcino criptococcico;
- 22) morbo coitale maligno;
- 23) tricomoniasi dei bovini;
- 24) rickettsiosi (febbre Q);
- 25) distomatosi dei ruminanti;
- 26) strongilosi polmonare ed intestinale dei ruminanti;
- 27) rogna degli equini, dei bovini, dei bufalini, degli ovini e dei caprini;
- 28) malattie del pollame: colera aviare, affezioni pestose, diftero-vaiolo, tifosi aviare, pullorosi;
- 29) malattie delle api: peste europea, peste americana, nosemiasi, acariasi;
- 30) malattie dei pesci: plerocercosi, missoboliasi;
- 31) mixomatosi dei conigli e delle lepri;
- 32) ipodermosi bovina;
- 33) malattia cosiddetta respiratoria cronica;
- 34) bronchite infettiva;
- 35) corizza contagiosa;
- 36) laringo-tracheite infettiva;
- 37) encefalomielite enzootica dei suini (morbo di Teschen);
- 38) idatidiosi (*echinococcosi*);
- 39) leptospirosi animali;
- 40) febbre catarrale degli ovini;
- 41) peste equina;
- 42) peste suina africana;
- 43) rinopolmonite;
- 44) arterite;

- 45) parainfluenza;
- 46) rinite enzootica;
- 47) malattia di Aujeszky o pseudorabbia;
- 48) malattia virale emorragica del coniglio;
- 49) encefalopatia spongiforme dei bovini;
- 50) scrapie;
- 51) setticemia emorragica virale dei pesci;
- 52) necrosi ematopoietica infettiva dei pesci;
- 53) viremia primaverile della carpa;
- 54) stomatite vescicolare;
- 55) peste dei piccoli ruminanti;
- 56) febbre della valle del Rift;
- 57) dermatite nodulare contagiosa;
- 58) malattia emorragica epizootica dei cervi;
- 59) anemia infettiva del salmone (ISA);
- 60) Encefalopatie spongiformi trasmissibili degli animali diverse dalla BSE e dalla scrapie;
- 61) *Aethina tumida*;
- 62) *Tropilaelaps* spp.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (11/h), con speciali ordinanze, può riconoscere il carattere infettivo e diffusivo anche ad altre malattie.

Capo II

Denuncia delle malattie infettive e diffuse

Articolo 2

Qualunque caso, anche sospetto, di malattia infettiva e diffusiva degli animali di cui all'articolo 1, ad eccezione di quelle contemplate ai numeri 25 e 26, deve essere immediatamente denunciata al sindaco che ne dà subito conoscenza al veterinario comunale.

Sono tenuti alla denuncia:

- i veterinari comunali e consorziali che comunque siano venuti a conoscenza di casi di malattia infettiva e diffusiva;
- i veterinari liberi esercenti;
- i proprietari e i detentori di animali anche in temporanea consegna ed a qualsiasi titolo;
- gli albergatori, i conduttori di stalle di sosta e di pubbliche stazioni di monta e gli esercenti le mascalchie.

La denuncia è obbligatoria anche per qualunque nuovo caso di malattia o di morte improvvisa che si verifica entro otto giorni da un caso precedente non riferibile a malattia comune già accertata.

Sono tenuti altresì alla denuncia:

- i presidi delle Facoltà di medicina veterinaria, i direttori degli Istituti zooprofilattici sperimentali nonché di ogni altro Istituto sperimentale a carattere veterinario, limitatamente alle malattie accertate nei rispettivi istituti e laboratori;
- i direttori degli Istituti zootecnici, i direttori dei Depositi governativi dei cavalli stalloni (12),

l'autorità militare cui sono affidati animali per i servizi dell'Esercito e le Commissioni di rimonta e di rivista per la requisizione quadrupedi, per i casi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio del loro ufficio;

- le autorità portuali marittime, i direttori degli aeroporti civili, i capi stazione delle ferrovie e delle tranvie e le imprese esercenti trasporti per via lacuale, fluviale e con autoveicoli per i casi di malattia, dei quali sono venuti a conoscenza, verificatisi durante il carico e lo scarico o lungo il viaggio per i casi di morte non conseguenti a cause accidentali;
- i funzionari e le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri, le guardie di finanza, le guardie forestali, gli agenti al servizio delle province e dei comuni e le guardie dell'Ente nazionale per la protezione degli animali.

(12) *Ora Istituti Incremento Ippico (D.P.R. 22 settembre 1955, n. 1298, riportato alla voce Ministero dell'agricoltura e delle foreste).*

Articolo 3

La denuncia delle malattie infettive e diffusive può essere fatta per iscritto o verbalmente.

La denuncia per iscritto, quando non è consegnata a mano, deve essere fatta pervenire all'ufficio comunale in modo da provarne l'avvenuto recapito. Su richiesta del denunciante l'ufficio è tenuto a rilasciare ricevuta della denuncia.

In tale denuncia devono essere indicati:

- a) la natura della malattia accertata o sospetta;
- b) il cognome e nome del proprietario degli animali morti, ammalati o sospetti, l'ubicazione precisa del ricovero o del pascolo in cui questi si trovano, il numero e l'eventuale recente provenienza, il numero dei rimanenti animali sospetti o sani, il giorno in cui cominciò la malattia o avvenne la morte;
- c) le eventuali osservazioni del veterinario e le precauzioni adottate d'urgenza per prevenire la diffusione della malattia.

I veterinari devono fare sempre la denuncia per iscritto. I comuni sono tenuti a fornire gratuitamente ai veterinari esercenti o a chiunque ne faccia richiesta appositi moduli stampati per la denuncia al sindaco.

Le denunce verbali devono essere trascritte dall'ufficio comunale sui moduli sopra indicati.

Articolo 4

Ai proprietari o detentori di animali è fatto obbligo, a scopo cautelativo e non appena rilevati i sintomi so-

spetti di una delle malattie indicate nell'art. 1, di:

- a) isolare gli animali ammalati;
- b) accantonare, opportunamente custoditi, gli animali morti;
- c) non spostare dall'azienda animali in genere, ogni prodotto animale od altro materiale che può costituire veicolo di contagio, in attesa delle disposizioni del veterinario comunale.

Articolo 5

I casi di carbonchio ematico, di mal rossino, di salmonellosi, di brucellosi, di tubercolosi clinicamente manifesta negli animali lattiferi e quelli di tubercolosi nei cani, nei gatti, nelle scimmie e negli psittaci, di morva, di rabbia, di rickettsiosi e di rogna - se trasmissibile all'uomo - devono essere segnalati dal veterinario comunale all'ufficiale sanitario unitamente alle misure urgenti adottate per impedire il contagio all'uomo.

Parimenti l'ufficiale sanitario deve segnalare al veterinario comunale i casi delle malattie sopra elencate accertati nell'uomo. Per la tubercolosi la segnalazione viene limitata ai casi nei quali non sia possibile escludere la trasmissione della malattia agli animali.

Le disposizioni contenute nei due commi precedenti si applicano anche nei casi di vaiolo bovino, di trichinosi, di tularemia, di leishmaniosi, di leptospirosi, di psittacosi (ornitosi), per le quali malattie l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (13) determina con speciali ordinanze le misure sanitarie da adottare.

- *OMISSIS* -

D.M. 05/05/2006

Con questo decreto sono state dettate le linee guida ed i principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina istituendo un comitato tecnico di coordinamento con il compito di predisporre un manuale operativo. In attesa del completamento dei lavori il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha ritenuto necessario garantire da subito l'identificazione degli equidi e, con circolare ha fornito istruzioni alla A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori) per una gestione in forma "temporanea e semplificata" dell'anagrafe e della relativa identificazione.

Vengono contestualmente sancite le diciture relative a:

Azienda: qualsiasi stabilimento, costruzione e nel caso di una fattoria all'aperto, qualsiasi luogo in cui sono tenuti, allevati o governati equidi. Ciascuna azienda viene univocamente identificata dal codice IT seguito da un codice di 8 caratteri composto da:

- Codice ISTAT del comune in cui è ubicata l'azienda (tre caratteri);
- Sigla automobilistica della provincia (due caratteri);
- Numero progressivo dell'azienda all'interno del comune di ubicazione della stessa (tre caratteri);

Allevamento: l'equide o un gruppo di equidi che sono tenuti in una azienda, intesa come unità epidemiologica, appartenenti ad un unico proprietario. In caso di più allevamenti in una azienda questi ultimi devono formare una unità distinta avente la medesima qualifica sanitaria.

Equide: un animale delle specie equina (*Equus caballus*), asinina (*Equus asinus*), o loro incroci (mulini e bardotti);

Equide registrato: equide iscritto in un libro genealogico o in un registro anagrafico istituito ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30;

Equide da macello: qualsiasi equide introdotto in Italia per essere condotto ad un macello per esservi macellato, direttamente o dopo essere transitato per un mercato o un centro di raccolta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243;

Dichiarazione di destinazione finale: dichiarazione che indica se l'animale, al momento della sua identificazione, è stato destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano, ovvero escluso dalla stessa. Tale dichiarazione deve sempre essere presente nel documento *d'identificazione individuale dell'equide*;

D.M. 05-05-2006

Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'UNIRE (articolo 8, comma 15, L. 1° agosto 2003, n. 200).

Publicato nella Gazz. Uff. 19 luglio 2006, n. 166.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

di concerto con
IL MINISTRO DELLA SALUTE

Vista la legge 15 gennaio 1991, n. 30, recante «Disciplina della riproduzione animale» successivamente modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n. 280; Vista la decisione della Commissione del 20 ottobre 1993, n. 93/623/CEE, che istituisce il documento di identificazione (passaporto) che scorta gli equidi registrati;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243, recante attuazione della direttiva

90/426/CEE relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti e le importazioni di equidi di provenienza dai Paesi terzi, con le modifiche apportate dalla direttiva 92/36/CEE;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317, recante norme sull'attuazione della direttiva 92/102/CEE sulla identificazione e registrazione degli animali, e successive modifiche ed in particolare l'art. 1, comma 2, lettera a), che dispone la possibilità di procedere all'identificazione e registrazione di specie animali diverse dai suini, ovini e caprini;

Vista la decisione della Commissione del 22 dicembre 1999, n. 2000/68/CE, recante modifica della decisione predetta n. 93/623/CEE concernente l'identificazione degli equidi da allevamento e da reddito;

Vista la legge 1° agosto 2003, n. 200, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante «proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali», ed in particolare l'art. 8, comma 15, che stabilisce che sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministro delle politiche agricole e forestali l'UNIRE organizza e gestisce l'anagrafe equina nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) di cui all'art. 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, articolandola per razza, tipologia d'uso e diffusione territoriale avvalendosi anche dell'Associazione Italiana Allevatori, attraverso le sue strutture provinciali (APA), per raccogliere i dati e tenerli aggiornati mediante un monitoraggio costante;

Considerato che è necessario, per evitare la doppia emissione di documenti di identificazione, nonchè per consentire un collegamento tra il documento di identificazione e l'equide identificato, che l'equide stesso sia identificato mediante l'applicazione di un dispositivo elettronico di identificazione individuale;

Considerata la necessità di costituire una base dati unica con tutti i dati relativi ai documenti di identificazione delle aziende, degli allevamenti e degli equidi al fine di consentire la tutela della salute pubblica e del patrimonio zootecnico, assicurare la regolarità delle attività sportive nonchè prevenire e controllare il fenomeno dell'abigeato;

Ritenuto quindi urgente definire le linee guida ed i principi in base ai quali l'UNIRE organizza e gestisce l'anagrafe equina;

Acquisita l'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nella riunione del 20 aprile 2006;

Decreta:

1. Finalità.

1. Le principali finalità dell'anagrafe equina sono:
 - a) tutela della salute pubblica e tutela del patri-

- monio zootecnico (costituzione e funzionalità della rete di epidemiosorveglianza);
 - b) tutela economica e valorizzazione del patrimonio zootecnico;
 - c) fornire il basilare supporto per trasmettere informazioni al consumatore di carni di equidi e consentire un'etichettatura adeguata e chiara del prodotto;
 - d) assicurare la regolarità nelle corse dei cavalli nonchè garantire efficienza ed efficacia nella gestione dei controlli sulle corse stesse;
 - e) prevenire e controllare il fenomeno dell'abiigeato.
2. I contenuti e le modalità relative alle finalità di cui al comma 1, lettera a), che riguardano gli aspetti sanitari sono stabiliti con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, di natura non regolamentare, da adottare entro 180 giorni dall'effettiva attivazione della banca dati degli equidi.

2. Definizioni.

1. Ai fini del presente decreto si applicano le seguenti definizioni:
 - a) anagrafe equina: il sistema di identificazione e di registrazione degli equidi, organizzato e gestito dall'Unione nazionale incremento razze equine di seguito denominato UNIRE;
 - b) azienda: qualsiasi stabilimento, costruzione e, nel caso di una fattoria all'aperto, qualsiasi luogo in cui sono tenuti, allevati o governati equidi. Ciascuna azienda viene univocamente identificata dal codice IT seguito da un codice di 8 caratteri composto da:
 - I. codice ISTAT del comune in cui è ubicata (tre caratteri);
 - II. sigla automobilistica della provincia (due caratteri);
 - III. numero progressivo dell'azienda all'interno del comune di ubicazione della stessa (tre caratteri);
 - c) titolare dell'azienda: qualsiasi persona fisica o giuridica a cui risulta intestata l'azienda.
 - d) allevamento: l'equide o un gruppo di equidi che sono tenuti in una azienda, intesa come unità epidemiologica, appartenenti ad un unico proprietario. In caso di più allevamenti in una azienda questi ultimi devono formare una unità distinta avente la medesima qualifica sanitaria. Ciascun allevamento viene univocamente identificato da:
 - I) codice azienda (di cui al punto precedente);
 - II) codice fiscale del proprietario dell'allevamento;
 - III) codice della specie animale;
 - e) proprietario dell'allevamento: qualsiasi persona fisica o giuridica proprietaria degli equidi. Ciascun proprietario viene univocamente identificato dal suo codice fiscale;
 - f) detentore: qualsiasi persona fisica o giuridica responsabile degli equidi anche temporaneamente, nonchè durante il trasporto o nel mercato, individuata mediante il codice fiscale correlato al codice dell'allevamento dell'azienda, ad esclusione della fattispecie del trasporto. Nel caso in cui il detentore non coincida con il proprietario, anche quest'ultimo è individuato con il proprio codice fiscale correlato al codice dell'allevamento della azienda;
 - g) equide: un animale delle specie equina (*Equus caballus*), asinina (*Equus asinus*), o loro incroci (muli e bardotti);
 - h) equide registrato: equide iscritto in un libro genealogico o in un registro anagrafico istituito ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30;
 - i) equide da macello: qualsiasi equide introdotto in Italia per essere condotto ad un macello per esservi macellato, direttamente o dopo essere transitato per un mercato o un centro di raccolta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243;
 - j) stabilimento di macellazione: stabilimento adibito alla macellazione e la tolettatura degli animali le cui carni sono destinate al consumo umano e riconosciuto ai sensi del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 853/2004 (CE) del 29 aprile 2004 e identificato da un codice univoco e dal codice fiscale;
 - k) autorità competente: il Ministero delle politiche agricole e forestali e, ciascuno per la propria competenza: il Ministero della salute, le aziende sanitarie locali, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
 - l) validazione: il procedimento operativo al termine del quale il dato è accettato e registrato nella banca dati degli equidi secondo quanto stabilito dal manuale operativo;
 - m) dichiarazione di destinazione finale: dichiarazione che indica se l'animale, al momento della sua identificazione, è stato destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano, ovvero escluso dalla stessa. Tale dichiarazione deve sempre essere presente nel documento d'identificazione individuale dell'equide;

- n) certificazione: l'esito dei procedimenti di controllo attuati dall'UNIRE al fine di garantire la congruenza dell'informazione pervenuta in anagrafe;
 - o) certificato elettronico: l'abilitazione per l'accesso alla banca dati degli equidi;
 - p) manuale operativo: manuale operativo per la gestione dell'anagrafe equina emanato ai sensi dell'art. 6, comma 2;
 - q) struttura accreditata: struttura che, autorizzata secondo le modalità stabilite dal manuale operativo, dispone di accesso alla banca dati degli equidi per l'implementazione dei dati.
3. L'anagrafe equina comprende i seguenti elementi:
- a) la registrazione delle aziende e degli allevamenti;
 - b) il registro di carico e scarico;
 - c) il passaporto;
 - d) il dispositivo (elettronico) di identificazione individuale;
 - e) la banca dati degli equidi, di seguito indicata con BDE;
 - f) le strutture accreditate ad accedere presso la BDE.
4. Sono responsabili del funzionamento del sistema ciascuno per le proprie competenze secondo quanto stabilito dal presente decreto:
- a) proprietario dell'allevamento;
 - b) titolare dell'azienda;
 - c) i detentori degli animali;
 - d) i responsabili degli stabilimenti di macellazione;
 - e) le Associazioni nazionali allevatori di specie e di razza (ANA) di cui alla legge 15 gennaio 1991, n. 30 e successive modifiche, se accreditate presso la BDE;
 - f) i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali;
 - g) l'Associazione Italiana Allevatori (AIA) attraverso le sue strutture provinciali (APA) se accreditate presso la BDE;
 - h) l'UNIRE;
 - i) L'AGEA quale responsabile del coordinamento e della gestione del SIAN;
 - j) le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
 - k) il Ministero delle politiche agricole e forestali ed il Ministero della salute.
5. L'anagrafe equina si basa:
- a) sulle dichiarazioni del proprietario degli animali e del responsabile dello stabilimento di macellazione;
 - b) sulla registrazione degli eventi nella banca dati degli equidi, da realizzarsi nei tempi e modalità stabiliti dal presente decreto;
 - c) sulla certificazione da parte dell'UNIRE dell'iscrizione del capo nella banca BDE mediante l'emissione del passaporto, da parte delle ANA e dalla stessa UNIRE, per gli equidi registrati, e da parte delle APA, per tutti gli altri equidi.
6. Per le finalità di cui all'art. 1 e di controllo, l'UNIRE assicura l'accesso alla BDE e l'acquisizione di ogni informazione ritenuta utile dalle autorità competenti.
3. *Identificazione degli equidi.*
1. Tutti gli equidi sono univocamente identificati mediante l'applicazione di un dispositivo (elettronico) di identificazione individuale e dotati di un documento di identificazione denominato passaporto.
 2. Gli equidi nati dopo il 31 dicembre 2006 sono identificati sotto la madre entro i 7 mesi di età e comunque prima di lasciare l'allevamento senza la madre. In caso di morte della madre prima dell'identificazione del puledro il proprietario deve fornire appropriata documentazione all'autorità competente.
 3. Gli equidi nati prima del 1° gennaio 2007 ed identificati in conformità con la decisione 93/623/CEE della Commissione e la decisione 2000/68/CE della Commissione saranno considerati rispettivamente identificati in conformità con il presente decreto.
 4. Gli equidi nati prima del 1° gennaio 2007 e non ancora identificati in base alle decisioni 93/623/CEE e 2000/68/CE della Commissione rispettivamente, saranno identificati prima di qualsiasi loro spostamento, e comunque entro il 1° marzo 2007, secondo quanto previsto dal presente decreto.
 5. Gli equidi importati permanentemente provenienti da Paesi terzi devono essere identificati entro trenta giorni dall'arrivo nell'allevamento di destinazione indicato nel certificato di importazione ed in ogni caso prima di lasciare l'allevamento stesso.
 6. Nel caso l'importazione temporanea di un cavallo registrato sia trasformata in importazione definitiva in conformità con l'art. 19 (iii) della direttiva n. 90/426/CEE l'animale sarà identificato in conformità con il presente decreto prima di essere rilasciato per la libera circolazione.
 7. Prima dell'identificazione mediante l'applicazione di un dispositivo elettronico di identificazione individuale sarà verificata la presenza potenziale di altro contrassegno elettronico.
 8. Per gli equidi destinati ad essere macellati pri-

ma dei 7 mesi di età e che non sono destinati nè a scambi intracomunitari nè all'esportazione verso Paesi terzi, è autorizzato, in alternativa ai mezzi di identificazione di cui agli articoli 4 e 5, il mezzo di identificazione definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.

4. Sistemi di identificazione.

1. Tutti gli equidi sono identificati mediante un dispositivo elettronico conforme agli standards ISO 11784 ed ISO 11785 che deve essere inoculato con le modalità stabilite dal manuale operativo.
2. I sistemi di identificazione apposti sugli animali non possono essere tolti, sostituiti o reimpiantati. In caso di mancata lettura del dispositivo elettronico questo deve essere reimpiantato secondo la procedura prevista dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.

5. Documento di identificazione.

Tutti gli equidi sono dotati del documento identificativo denominato passaporto rilasciato dall'UNIRE, tramite le ANA e la stessa UNIRE per gli equidi registrati e le APA per tutti gli altri equidi.

Il passaporto deve essere conforme e contenere le informazioni previste compresa la dichiarazione di destinazione finale, come definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.

Il passaporto è emesso a seguito della identificazione del soggetto e dell'acquisizione del certificato di fecondazione della madre (CIF) previsto dall'art. 33 del decreto n. 403 del 19 luglio 2000 recante approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della legge 15 gennaio 1991, disciplina della riproduzione animale.

Il passaporto deve accompagnare gli animali in ogni loro spostamento.

In caso di cessione dell'equide, a qualsiasi titolo, il documento di identificazione relativo all'animale deve essere consegnato al nuovo proprietario.

I criteri e le modalità per il rilascio, a complemento del documento d'identificazione previsto all'art. 3, comma 1, di un documento elettronico (smart card) contenente tutte le informazioni dello stesso documento d'identificazione (passaporto), saranno definiti nel manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.

6. Banca dati degli equidi.

1. La BDE gestita dall'UNIRE, è realizzata in conformità con quanto previsto dall'art. 8, comma 15, della legge n. 200/2003 e dall'art. 4 del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 26 ottobre 2005 e garantisce le funziona-

lità citate al comma 1 dell'art. 8 della medesima legge n. 200/2003.

2. Le procedure operative di attuazione del presente decreto sono definite con un apposito manuale operativo, comprensivo della necessaria modulistica, da emanarsi entro centottanta giorni dalla pubblicazione del presente decreto, secondo quanto disposto dalle procedure previste dall'art. 19, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro della salute e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.
3. Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503, il codice fiscale costituisce il codice unico di identificazione del proprietario o del detentore al fine di garantire l'interoperabilità della BDE con il SIAN.

7. Registrazione dell'azienda.

1. Ogni azienda, come definita all'art. 2, comma 1, lettera b), in cui sia presente anche un solo equide, deve essere registrato, a cura del titolare, presso il servizio veterinario competente per territorio conformemente a quanto disposto dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317, e successive modifiche. Ogni variazione relativa all'azienda deve essere comunicata al servizio veterinario competente per territorio entro sette giorni dall'evento.
2. Il servizio veterinario competente per territorio:
 - a) mette a disposizione dell'UNIRE, entro novanta giorni dall'emanazione del manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2, e secondo modalità concordate, i dati in proprio possesso relativi alle aziende registrate in data antecedente all'attivazione della BDE di cui al presente decreto;
 - b) a partire dalla data dell'attivazione della BDE di cui al presente decreto, registra direttamente in detta BDE, secondo le modalità stabilite dal manuale operativo, le aziende di nuova attivazione nonchè ogni variazione relativa alle stesse successiva all'attivazione della stessa BDE.
3. Nel manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2, sono stabilite le modalità di detenzione del registro di carico e scarico.

8. Emissione passaporto.

1. Entro sette giorni dalla nascita dell'equide, ed in ogni caso prima che esso lasci l'allevamento, il proprietario comunica l'evento all'Asso-

- ciazione Provinciale Allevatori (APA) utilizzando il modello definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2. Per gli equidi registrati l'evento è comunicato anche all'ANA o all'UNI-RE che gestisce il competente libro genealogico o registro anagrafico.
2. L'APA entro duecentodieci giorni dalla comunicazione provvede secondo le modalità di cui al manuale operativo a:
 - a) identificare l'equide sotto la madre verificando il certificato di intervento fecondativo (CIF) di cui all'art. 5, comma 3;
 - b) raccogliere i dati segnaletici dell'equide;
 - c) raccogliere la dichiarazione di destinazione finale dell'equide resa dal proprietario e prevista nel Capitolo IX, parte II, dell'allegato alla *decisione 93/623/CEE* come modificata dalla *decisione 2000/68/CE* e successive modifiche;
 - d) impiantare il dispositivo elettronico d'identificazione individuale.
 3. Nel caso in cui l'equide lasci l'azienda prima dei duecentodieci giorni dalla comunicazione e non a seguito della madre, dovrà essere identificato secondo la procedura prevista al precedente comma 2.
 4. L'APA entro dieci giorni dall'identificazione provvede a:
 - a) inserire i dati raccolti nella BDE;
 - b) stampare ed inviare il passaporto al proprietario;
 - c) conservare tutta la documentazione agli atti, ivi compresa la dichiarazione di destinazione finale, secondo le modalità stabilite dal manuale operativo.
 5. Per gli equidi registrati l'operatività prevista ai commi 2 e 3 può essere assicurata dalle Associazioni Nazionali Allevatori e dalla stessa UNI-RE;
 6. Le spese per il rilascio del passaporto sono a carico del proprietario dell'equide.
9. *Obblighi del proprietario.*
1. Il proprietario degli equidi, ad eccezione del trasportatore, deve tenere debitamente aggiornato il registro di carico e scarico secondo il manuale operativo previsto dall'art. 6, comma 2.
 2. Il proprietario, inoltre:
 - a) provvede all'aggiornamento dei dati sul passaporto inserendo la data di ingresso in allevamento, il proprio codice di allevamento e la propria firma negli spazi previsti;
 - b) dichiara la destinazione finale dell'equide al momento dell'identificazione individuale. Tale dichiarazione è riportata sul documento d'identificazione dell'animale (passaporto);
 - c) comunica all'APA, entro sette giorni dall'evento il passaggio di proprietà dell'equide utilizzando il modello definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.
3. In caso di morte o di abbattimento di un equide, il proprietario:
 - a) comunica immediatamente per iscritto alla APA, utilizzando il modello definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2, sul quale è riportato il numero di codice del dispositivo elettronico d'identificazione individuale dell'equide;
 - b) consegna il documento d'identificazione dell'animale (passaporto) alla APA;
 - c) garantisce l'espianto del dispositivo di identificazione elettronico secondo modalità stabilite dal manuale operativo.
 4. Nei casi di cui ai commi 2 e 3, l'APA:
 - a) aggiorna la banca dati degli equidi;
 - b) annulla e conserva il documento d'identificazione (passaporto) dell'equide morto o abbattuto per almeno 3 anni.
 5. In caso di smarrimento o furto dell'equide, il proprietario:
 - a) comunica l'evento per iscritto all'APA competente per territorio, utilizzando il modello definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2 e allegando copia della denuncia presentata alle autorità di polizia, sulla quale deve essere riportato il numero di codice del dispositivo elettronico d'identificazione individuale dell'equide;
 - b) consegna all'APA il documento d'identificazione dell'equide smarrito o sottratto, che provvede in modo analogo a quanto disposto al comma 4.
 6. In caso di smarrimento o furto del passaporto, il proprietario comunica l'evento per iscritto all'APA, utilizzando il modello definito dal manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2 e allegando copia della denuncia presentata alle autorità di polizia, sulla quale deve essere riportato il numero di codice del dispositivo elettronico d'identificazione individuale dell'equide;
 7. Nei casi di cui ai commi 5 e 6, l'APA:
 - a) provvede in modo analogo a quanto disposto al comma 4;
 - b) qualora l'identità dell'animale sia accertata tramite la verifica del dispositivo elettronico d'identificazione individuale e corrisponda a quanto presente nella banca dati, rilascia un documento d'identificazione sostitutivo contrassegnato dalla dicitura «DUPLICATO», che deve riportare il medesimo numero d'identi-

- cazione originariamente assegnato all'equide;
- c) qualora i controlli di cui alla lettera *b*) non permettano di accertare l'identità dell'animale, l'equide deve essere comunque identificato ai sensi del presente decreto e il nuovo documento d'identificazione individuale (passaporto) emesso sarà contrassegnato come «secondo originale»;
 - d) anche in caso di cui ai commi 5 e 6 l'APA aggiorna la BDE.
8. Il manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2, stabilisce modalità per consentire ai detentori la comunicazione per via telematica alle APA di tutti gli eventi considerati nel presente articolo.
 9. Con il decreto del Ministro della salute di cui all'art. 1, comma 2, sono stabiliti gli obblighi e le prescrizioni sanitarie che il proprietario deve osservare in caso di morte o di abbattimento degli equidi.
 10. Il proprietario per adempiere agli obblighi previsti dal presente decreto può delegare con atto formale il detentore.

10. *Obblighi dei titolari degli stabilimenti di macellazione.*

1. Il titolare o il responsabile dello stabilimento di macellazione accerta che ogni equide introdotto sia provvisto del passaporto e che sulla base della dichiarazione resa dal proprietario dell'equide, così come riportato nel medesimo passaporto, l'animale non risulti escluso dalla produzione alimentare.
2. Il titolare o il responsabile dello stabilimento di macellazione autorizzato alla macellazione degli equidi provvede a:
 - a) registrarsi, preventivamente, nella BDE;
 - b) munirsi di apposita apparecchiatura che consenta la lettura dei dispositivi di identificazione elettronica degli equidi;
 - c) comunicare alla BDE, per via informatica, entro sette giorni dalla macellazione, tutte le informazioni relative agli equidi macellati, secondo le modalità definite nel manuale operativo;
 - d) garantire, sotto il controllo del veterinario ufficiale, l'espianto dei dispositivi di identificazione elettronica degli equidi macellati comunicando i relativi codici alla BDE. Nel manuale operativo sono stabilite le modalità di distruzione o conservazione dei dispositivi recuperati, fermo restando in ogni caso il divieto del loro riutilizzo.
3. Con il decreto del Ministro della salute di cui all'art. 1, comma 2, sono stabiliti gli obblighi e le prescrizioni sanitarie che il responsabile dello stabilimento di macellazione e il veterinario uf-

ficiale devono osservare nel caso di macellazione degli equidi.

11. *Scambi di equidi da Paesi comunitari.*

1. Gli equidi, introdotti in Italia da un altro Stato membro dell'Unione europea mantengono il documento d'identificazione rilasciato dalle autorità dello Stato di provenienza.
2. Il proprietario dell'allevamento di prima destinazione presso cui sono introdotti gli equidi di cui al comma 1, deve provvedere anche per tali equidi ad assolvere agli obblighi stabiliti dal presente decreto entro i termini ivi fissati attraverso l'APA secondo le procedure stabilite nel manuale operativo di cui all'art. 6, comma 2.
3. L'APA entro cinque giorni lavorativi provvede all'inserimento dei dati nella BDE.
4. Gli equidi da macello di cui al comma 1, introdotti in Italia per essere destinati direttamente al macello, sono esclusi dagli obblighi di registrazione nella BDE.
5. Gli equidi di cui al comma 1, introdotti temporaneamente nel territorio ai fini di manifestazioni ippico-sportive ufficiali, sono esclusi dagli obblighi di registrazione nella BDE.
6. Con il decreto del Ministro della salute di cui all'art. 1, comma 2, sono fissati, in correlazione a quanto stabilito dal *decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28*, e successive modifiche, gli obblighi e le prescrizioni sanitarie per gli equidi introdotti nel territorio nazionale in provenienza da Stati membri della UE, anche con riguardo alla loro destinazione o meno alla produzione alimentare in base alla dichiarazione resa dal proprietario degli animali.

12. *Importazione di equidi da Paesi terzi.*

1. Gli equidi importati permanentemente in Italia da un Paese terzo devono essere provvisti del documento di identificazione individuale conforme alle disposizioni comunitarie e deve essere apposto loro un dispositivo individuale d'identificazione elettronica da parte dell'APA, secondo le modalità e i termini stabiliti dal presente decreto, nell'azienda di prima destinazione presso cui sono introdotti.
2. Gli equidi, importati per essere destinati direttamente al macello, sono esclusi dagli obblighi di registrazione nella BDE.
3. Gli equidi di cui al comma 1, introdotti temporaneamente nel territorio ai fini di manifestazioni ippico-sportive ufficiali, sono esclusi dagli obblighi di registrazione nella BDE.

4. Con il decreto del Ministro della salute di cui all'art. 1, comma 2, sono fissati, in correlazione a quanto stabilito dal decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 93, e successive modifiche, gli obblighi e le prescrizioni sanitarie per gli equidi introdotti nel territorio nazionale in provenienza da Paesi terzi, anche con riguardo alla loro destinazione o meno alla produzione alimentare in base alla dichiarazione resa dal proprietario degli animali.

13. Compiti delle APA accreditate.

Ogni APA:

- a) è connessa alla BDE, secondo modalità definite nel manuale operativo;
- b) rilascia e vidima il documento d'identificazione individuale dell'equide (passaporto);
- c) è responsabile, per le operazioni da essa svolte, dell'identificazione e registrazione degli animali nella BDE secondo le modalità riportate nel manuale operativo;
- d) registra nella BDE le informazioni relative alle nascite e alle morti, alla dichiarazione di destinazione finale, alle movimentazioni, alle introduzioni da Paesi membri e alle importazioni da Paesi terzi;
- e) registra nella BDE il furto e lo smarrimento di animali, dei passaporti e dei microchip;
- f) stampa da sistema e rilascia il passaporto nonché stampa e rilascia il duplicato del passaporto smarrito e/o oggetto di furto entro quattordici giorni dalla data di notifica dell'evento.

14. Compiti del servizio veterinario delle AASSLL.

1. Ogni servizio veterinario delle aziende sanitarie:
 - a) è connesso alla BDE secondo modalità definite dal manuale operativo;
 - b) mette a disposizione della BDE e registra ed aggiorna nella stessa banca dati le informazioni relative alle aziende, secondo le modalità previste dal manuale operativo;
 - c) utilizza i dati contenuti nella BDE per ogni attività finalizzata ai controlli sanitari;
 - d) verifica e controlla i registri di carico e scarico e il sistema di identificazione e registrazione degli equidi applicato nell'azienda.

15. Compiti delle regioni e delle province autonome.

1. Fermo restando il riparto delle competenze di cui al titolo IV, capo I, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le regioni e le province autonome sono connesse alla banca dati degli equidi che deve assicurare il collegamento anche ai fini di controllo sanitario da parte dei Servizi veterinari delle aziende sanitarie.

2. La vigilanza ed il controllo per garantire il rispetto dell'applicazione del presente decreto viene svolta dalle regioni e dalle province autonome sulla base di linee di indirizzo stabilite dal Ministero delle politiche agricole e forestali d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

16. Compiti dell'UNIRE.

L'UNIRE:

- a) detiene la banca dati nazionale delle aziende, degli allevamenti e degli equidi prevista dal presente decreto e ne garantisce l'accesso o la consultazione a chiunque vi abbia interesse ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- b) accredita le APA e le ANA ai fini del presente decreto e assegna ad esse il certificato elettronico;
- c) in caso di grave inadempienza agli obblighi sottoscritti dalla struttura accreditata sospende o revoca l'accreditamento della predetta struttura;
- d) comunica alle regioni e province autonome l'elenco delle strutture accreditate;
- e) garantisce l'accesso alla BDE attraverso specifici servizi, ai fini dei controlli di competenza al Ministero delle politiche agricole e forestali, al Ministero della salute, alle regioni e province autonome, alle ASL conformemente alle disposizioni contenute nel manuale operativo;
- f) garantisce, ai sensi della legge n. 200/2003, l'operatività delle APA e ANA di raccolta e aggiornamento dei dati mediante un monitoraggio costante avvalendosi di uno specifico corpo di ispettori;
- g) trasmette annualmente una relazione al Ministero delle politiche agricole e forestali, al Ministero della salute ed alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano sullo stato della BDE.

17. Dati disponibili BDE.

1. La banca dati UNIRE contiene e rende disponibili almeno i seguenti dati:
 - a) identificativo fiscale e dati anagrafici dell'allevamento:
 - I. codice aziendale in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1996, n. 317;
 - II. codice fiscale del proprietario;
 - III. codice fiscale del detentore;
 - IV. tipo di produzione;
 - V. eventuale iscrizione ai libri genealogici di razza;
 - b) identificativo individuale degli equidi:

- I. numero del dispositivo elettronico di identificazione individuale;
- II. numero del passaporto;
- III. data di nascita;
- IV. data di apposizione dell'identificativo elettronico;
- V. sesso;
- VI. razza o tipo genetico;
- VII. data di entrata in allevamento;
- VIII. codice del libro genealogico di iscrizione;
- IX. dichiarazione destinazione finale;
- c) movimenti intercorsi nella vita di un animale individualmente identificato e registrato:
 - I. data di uscita dall'allevamento;
 - II. codice di identificazione nuovo allevamento ovvero codice dello stabilimento di macellazione;
- d) dati relativi alla morte di un animale identificato e registrato:
 - I. data di morte;
- e) dati relativi alla macellazione:
 - I. data di macellazione;
 - II. numero del dispositivo elettronico di identificazione individuale;
 - III. codice dello stabilimento di macellazione;
 - IV. causa di eventuale macellazione su disposizione dell'autorità sanitaria nell'ambito di programmi di eradicazione o di controllo di malattie infettive e di campagne di profilassi;
- f) anomalie rilevabili nella banca dati e codificate nel manuale operativo;
- g) inadempienze ed irregolarità nel sistema di identificazione e registrazione rilevate nell'ambito dell'attività di controllo ed eventuali sanzioni irrogate:
 - I. codice di identificazione dell'allevamento;
 - II. tipo di inadempienza ed irregolarità codificate nel manuale operativo;
 - III. data della sanzione;
 - IV. tipo di sanzione;
 - V. importo della sanzione;
- h) eventuali sanzioni irrogate per inadempienze ed irregolarità delle strutture di macellazione per quanto attiene la materia oggetto del presente decreto:
 - I. codice univoco dello stabilimento di macellazione;
 - II. tipo di inadempienza o irregolarità codificate;
 - III. data della sanzione;
 - IV. tipo di sanzione;

- V. importo della sanzione;
- i) esiti positivi dei controlli sull'utilizzo di sostanze vietate e ad effetto anabolizzante di cui al *decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336*;
- j) qualsiasi altra informazione richiesta dalle autorità competenti, secondo quanto stabilito dal manuale operativo.
- 2. L'immissione dei dati di cui al comma 1 è effettuata, nel termine previsto dal presente decreto ovvero in mancanza di termine nelle suddette disposizioni, entro dieci giorni dal verificarsi dell'evento.

18. *Condizione equide destinato alla produzione di alimenti per l'uomo.*

1. Il Ministero della salute determina con proprio provvedimento d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in conformità alla normativa comunitaria, le modalità della gestione dello status di equide da destinare alla produzione di alimenti per l'uomo, nonché le istruzioni per la registrazione dei trattamenti farmacologici sul documento di identificazione.

19. *Disposizioni finali.*

1. Gli adempimenti previsti dal presente decreto sono attuati in maniera da consentire la piena operatività delle disposizioni del presente provvedimento a partire dal 1° gennaio 2007.
2. È istituito con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestale un comitato tecnico di coordinamento composto da: due rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali, di cui uno con funzione di presidente ed uno con funzione di segretario, un rappresentante del Ministero della salute, quattro rappresentanti delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, un rappresentante dell'UNIRE, un rappresentante dell'AIA.
3. Il comitato tecnico propone le modifiche al presente decreto, anche in funzione dell'evoluzione della normativa comunitaria concernente la politica agricola comune in materia zootecnica, e predispone il manuale operativo e le eventuali modifiche.
4. Le disposizioni del presente decreto si applicano compatibilmente con gli statuti di autonomia e le relative norme di attuazione.

Il presente decreto è inviato alla Corte dei conti per la registrazione ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

PRINCIPALI FINALITÀ DELL'ANAGRAFE EQUINA:

1. Tutela della salute pubblica e tutela del patrimonio zootecnico;
2. Tutela economica e valorizzazione del patrimonio zootecnico;
3. Supporto per trasmettere informazioni al consumatore di carni di equidi e consentire un'etichettatura adeguata;
4. Assicurare la regolarità nelle corse dei cavalli nonché garantire efficienza ed efficacia nei controlli sulle corse stesse;
5. Prevenire e controllare il fenomeno dell'abigeato;

Definizioni

Azienda: qualsiasi stabilimento, costruzione e nel caso di una fattoria all'aperto, qualsiasi luogo in cui sono tenuti, allevati o governati equidi. Ciascuna azienda viene univocamente identificata dal codice IT seguito da un codice di 8 caratteri composto da:

- Codice ISTAT del comune in cui è ubicata l'azienda (tre caratteri);
- Sigla automobilistica della provincia (due caratteri);
- Numero progressivo dell'azienda all'interno del comune di ubicazione della stessa (tre caratteri);

Allevamento: l'equide o un gruppo di equidi che sono tenuti in una azienda, intesa come unità epidemiologica, appartenenti ad un unico proprietario. In caso di più allevamenti in una azienda questi ultimi devono formare una unità distinta avente la medesima qualifica sanitaria.

Equide: un animale delle specie equina (*Equus caballus*), asinina (*Equus asinus*), o loro incroci (muli e bardotti);

Equide registrato: equide iscritto in un libro genealogico o in un registro anagrafico istituito ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30;

Equide da macello: qualsiasi equide introdotto in Italia per essere condotto ad un macello per esservi macellato, direttamente o dopo essere transitato per un mercato o un centro di raccolta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243;

dichiarazione di destinazione finale: dichiarazione che indica se l'animale, al momento della sua identificazione, è stato destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano, ovvero escluso dalla stessa. Tale dichiarazione deve sempre essere presente nel documento d'identificazione individuale dell'equide;

L'anagrafe equina comprende i seguenti elementi:

1. la registrazione delle aziende e degli allevamenti;
2. il registro di carico e scarico;
3. il passaporto;
4. il dispositivo (elettronico) di identificazione individuale;

5. la banca dati degli equidi, (BDE);
6. le strutture accreditate ad accedere presso la BDE.

L'anagrafe equina si basa:

1. sulle dichiarazioni del proprietario degli animali e del responsabile dello stabilimento di macellazione;
2. sulla registrazione degli eventi nella banca dati degli equidi;
3. sulla certificazione da parte dell'UNIRE dell'iscrizione del capo nella banca BDE mediante l'emissione del passaporto, da parte delle ANA e dalla stessa UNIRE, per gli equidi registrati, e da parte delle APA, per tutti gli altri equidi.

Identificazione degli equidi:

Tutti gli equidi sono univocamente identificati mediante l'applicazione di un dispositivo (elettronico) di identificazione individuale e dotati di un documento di identificazione denominato passaporto.

Gli equidi nati dopo il 31 dicembre 2006 sono identificati sotto la madre entro i 7 mesi di età e comunque prima di lasciare l'allevamento senza la madre. In caso di morte della madre prima dell'identificazione del puledro il proprietario deve fornire appropriata documentazione all'autorità competente.

Gli equidi nati prima del 1° gennaio 2007 e non ancora identificati saranno identificati prima di qualsiasi loro spostamento, e comunque entro il 1° marzo 2007.

Sistemi di identificazione:

Tutti gli equidi sono identificati mediante un dispositivo elettronico conforme agli standards ISO 11784 ed ISO 11785.

Documento di identificazione:

1. Tutti gli equidi sono dotati del documento identificativo denominato passaporto rilasciato dall'UNIRE, tramite le ANA e la stessa UNIRE per gli equidi registrati e le APA per tutti gli altri equidi;
2. Il passaporto deve essere conforme e contenere le informazioni previste compresa la dichiarazione di destinazione finale;
3. Il passaporto deve accompagnare gli animali in ogni loro spostamento;
4. In caso di cessione dell'equide, a qualsiasi titolo, il documento di identificazione relativo all'animale deve essere consegnato al nuovo proprietario;

Obblighi del proprietario:

1. Il proprietario degli equidi deve tenere debitamente aggiornato il registro di carico e scarico;
2. provvede all'aggiornamento dei dati sul passaporto inserendo la data di ingresso in allevamento, il proprio codice di allevamento e la propria firma negli spazi previsti;

3. dichiara la destinazione finale dell'equide al momento dell'identificazione individuale. Tale dichiarazione è riportata sul documento d'identificazione dell'animale (passaporto);
4. comunica all'APA, entro sette giorni dall'evento il passaggio di proprietà dell'equide;
5. In caso di morte o di abbattimento, smarrimento o furto di un equide, il proprietario
6. comunica immediatamente per iscritto alla APA il numero di codice del dispositivo elettronico d'identificazione individuale dell'equide;
7. consegna il documento d'identificazione dell'animale (passaporto) alla APA;

MANUALE OPERATIVO PER LA GESTIONE DELLA ANAGRAFE DEGLI EQUIDI

(Procedure di attuazione del Decreto 5 maggio 2006)

D.M. 09 OTTOBRE 2007

Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 dicembre 2007, n. 283, S.O.

1. Obiettivo

Il Decreto Interministeriale 5 maggio 2006, di seguito decreto, determina le modalità e le procedure operative per la gestione dell'anagrafe degli equidi ed individua il soggetto responsabile nella figura dell'UNIRE, ai sensi dell'art 8 comma 15 della legge 200/2003. In particolare vengono previsti la realizzazione e l'aggiornamento di una Banca Dati Nazionale degli equidi, di seguito BDE (art. 2, comma 2 lett. e), nonché vengono individuati i soggetti responsabili del funzionamento del sistema (art. 2, comma 3).

In attuazione dell'articolo 6, comma 2 del predetto decreto, il presente manuale operativo è finalizzato alla definizione delle procedure che i responsabili del sistema di identificazione e registrazione degli animali degli equidi sono tenuti ad applicare per l'efficace gestione dell'anagrafe nazionale formata dai dati relativi alle delle strutture che detengono equidi ed ai capi in esse presenti.

Come sottolineato all'articolo 6 del decreto, la BDE informatizzata è unica e rappresenta la fonte a cui dovrà fare riferimento chiunque vi abbia interesse ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241; in tal senso il suo aggiornamento assume una valenza prioritaria, sia in termini di qualità del dato, sia in termini di tempestività di segnalazione degli eventi.

Per raggiungere gli obiettivi di qualità ed efficienza necessari ad ottenere la piena operatività della BDE ai sensi dell'art. 8, comma 15 della legge n. 200/2003 e successive modifiche, dovranno essere attivate procedure che ne assicurino l'aggiornamento.

Le elaborazioni centralizzate prenderanno in considerazione esclusivamente le informazioni che supereranno i controlli specificati nel seguito del presente documento; i dati errati non verranno conservati a livello centrale, bensì restituiti nello stesso formato all'utente che ha effettuato la transazione.

Le modalità di alimentazione della BDE saranno basate su transazioni di dati singoli e multipli, sempre in modalità in linea e secondo specifiche tecniche fissate dall'UNIRE, e pubblicate sul sito dell'anagrafe degli equidi.

L'UNIRE pubblica inoltre, sullo stesso sito, l'elenco dei codici di errore gestiti dall'applicativo web e dai servizi web esposti, il messaggio di errore allegato a ciascun codice, i controlli che hanno determinato la segnalazione e gli interventi necessari al superamento della anomalia; tale elenco verrà aggiornato contestualmente alla introduzione di nuove funzionalità, ovvero all'aggiornamento di funzionalità esistenti.

L'UNIRE assicura, infine, attraverso l'esposizione di appositi servizi web, la cooperazione applicativa con la banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica gestita dal Ministero della Salute, nonché con tutte le Regioni e le Province Autonome dotate di autonomo nodo applicativo.

2. Misure di sicurezza utilizzate

I meccanismi adottati per affrontare l'aspetto della sicurezza per la gestione delle comunicazioni sono costituiti, oltre che dall'adozione del protocollo HTTPS, dall'utilizzo di transazioni informatiche che, conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo del 23 gennaio 2002 n. 10 "Attuazione della direttiva 1999/93/CE relativa ad un quadro comunitario per le firme elettroniche", sono autenticate mediante il certificato elettronico dell'operatore abilitato. I responsabili del funzionamento del sistema (titolari degli stabilimenti di macellazione, Servizi Veterinari delle aziende sanitarie locali, AIA, Associazioni nazionali allevatori di specie e di razza, APA, UNIRE, AGEA, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano), di cui all'art. 2, comma 3, del decreto, che hanno titolo ad operare per l'alimentazione dell'anagrafe nazionale degli equidi, sono tenuti ad utilizzare un certificato elettronico conforme alle specifiche della carta nazionale dei servizi così come definita dal decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82.

3. Procedura di accreditamento

I soggetti di cui sopra autorizzati ad alimentare direttamente la BDE devono richiedere una carta nazionale dei servizi per l'utilizzo dei moduli software sviluppati dall'UNIRE in ambiente Internet relativamente alle funzionalità di loro competenza.

Per tutti gli interessati vengono organizzati dall'UNIRE appositi incontri di formazione.

4. Funzioni consentite al possessore del certificato elettronico.

Ogni utente abilitato ad operare sul sistema si vede assegnare dall'UNIRE un ruolo specifico che gli consente di svolgere determinate funzioni di aggiornamento della BDE informatizzata in modo autonomo.

Per l'alimentazione della BDE l'UNIRE metterà a disposizione un applicativo web in ambiente Internet e, contestualmente, esporrà in ambiente SPC (Sistema Pubblico di Connettività) i servizi web necessari per garantire una cooperazione applicativa con l'esistente sistema informatizzato dell'anagrafe zootecnica gestita dal Ministero della salute, con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), ovvero con altre Amministrazioni dotate di autonomo sistema informatico.

Al Ministero della salute è consentito accedere alla BDE per:

- fornire all'UNIRE, tramite il Centro Servizi Nazionale (CSN) presso l'IZS Abruzzo e Molise, la sequenza numerica univoca dei codici identificativi da inserire, in modo non più alterabile, sui transponder degli equidi da identificare. La sequenza numerica da utilizzare è specificata in allegato 4, punto 1;
- consultare i dati relativi alle strutture che a qualsiasi titolo detengono equidi, i loro registri di carico e scarico, le movimentazioni, le macellazioni degli equidi ed i controlli effettuati dai Servizi Veterinari delle ASL su tali strutture

Al titolare dello stabilimento di macellazione è consentito accedere alla BDE per:

- registrare i dati relativi agli equidi macellati di cui all'art. 10 del decreto.
- Alla ditta fornitrice di transponder elettronici è consentito accedere alla BDE per:
- registrare per ciascun ordinativo l'elenco dei transponder elettronici prodotti.
- Al Servizio Veterinario dell'ASL è consentito accedere alla BDE per:
- registrare i codici aziendali assegnati alle strutture che, a qualsiasi titolo, detengono equidi (allevamenti, stalle di sosta, ippodromi, maneggi, ecc);
- registrare gli estremi anagrafici e fiscali dei titolari delle attività espletate in tali strutture;
- registrare i controlli, relativi al sistema di identificazione e registrazione, effettuati dal Servizio Veterinario sulle strutture che a qualsiasi titolo detengono equidi, con le eventuali irregolarità rilevate e sanzioni comminate;
- consultare i registri di carico e scarico delle strutture che, a qualsiasi titolo detengono equidi, direttamente dall'applicativo Internet messo a disposizione da UNIRE, ovvero ottenere le medesime informazioni attraverso l'interfacciamento di opportuni servizi web esposti dalla BDE;

- consultare le movimentazioni degli equidi direttamente dall'applicativo Internet messo a disposizione da UNIRE, ovvero ottenere le medesime informazioni attraverso l'interfacciamento di opportuni servizi web esposti dalla BDE;
- consultare i dati di macellazione direttamente dall'applicativo Internet messo a disposizione da UNIRE, ovvero ottenere le medesime informazioni attraverso l'interfacciamento di opportuni servizi web esposti dalla BDE.
- estrarre dati aggregati secondo quanto specificato al punto 35.

All'AGEA è consentito accedere alla BDE per:

- consultare i codici aziendali assegnati alle strutture che, a qualsiasi titolo, detengono equidi (allevamenti, stalle di sosta, ippodromi, maneggi, ecc), direttamente dall'applicativo Internet messo a disposizione da UNIRE, ovvero ottenere le medesime informazioni attraverso l'interfacciamento di opportuni servizi web esposti dalla BDE;
- registrare i controlli, previsti dal sistema integrato di gestione e controllo effettuati dall'AGEA sulle strutture che, a qualsiasi titolo, detengono equidi, con le eventuali irregolarità rilevate e sanzioni comminate;
- consultare i registri di carico e scarico delle strutture che, a qualsiasi titolo, detengono equidi direttamente dall'applicativo Internet messo a disposizione da UNIRE, ovvero ottenere le medesime informazioni attraverso l'interfacciamento di opportuni servizi web esposti dalla BDE.

Alle ANA, all'AIA e all'UNIRE che gestiscono, ai sensi della legge 15 gennaio 1991, n. 30 e successive modifiche, i libri genealogici di razza equina e i registri anagrafici è consentito accedere alla BDE, relativamente agli allevamenti iscritti al libro genealogico di razza o ai registri anagrafici di competenza, per:

- registrare gli estremi anagrafici e fiscali dei proprietari degli equidi;
- registrare gli estremi anagrafici e fiscali dei detentori responsabili degli animali presenti in una struttura;
- registrare il codice del libro genealogico di iscrizione del singolo equide, ovvero il codice del registro anagrafico;
- provvedere agli adempimenti di identificazione previsti dall'art. 8, commi 2 e 3;
- provvedere al rilascio del passaporto ai sensi dell'art. 8, comma 4, del decreto;
- registrare le informazioni di cui agli articoli 8 comma 4, 9 e 13 del decreto.

Alle APA, (tra cui rientrano anche analoghe associazioni allevatori di primo grado AIPA e ARA, di seguito anch'esse chiamate, per semplicità, APA), è consentito accedere alla BDE, relativamente agli equidi non registrati, per:

- registrare gli estremi anagrafici e fiscali dei proprietari degli equidi;
- registrare gli estremi anagrafici e fiscali dei detentori responsabili degli animali;
- provvedere agli adempimenti di identificazione previsti dall'art. 8, commi 2 e 3 del decreto;
- provvedere al rilascio del passaporto ai sensi dell'art. 8, comma 4, del decreto;
- registrare le informazioni di cui agli articoli 8 comma 4, 9 e 13 del decreto.

Alle Regioni e Province Autonome è consentito accedere alla BDE per:

- provvedere allo scarico dei dati di competenza.
- estrarre dati aggregati secondo quanto specificato al punto 34.

5. Fruibilità dei dati registrati in BDE

Possono accedere alle informazioni contenute in BDE tutti i soggetti che ne hanno interesse, ai sensi della legge 241/90, nonché tutte le amministrazioni pubbliche, nel rispetto di quanto previsto dalle norme per la tutela dei dati personali, di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modifiche.

L'UNIRE metterà a disposizione l'applicativo informatizzato in ambiente internet, per l'interrogazione dei dati richiesti ed esporrà i relativi servizi web.

Per poter interrogare i dati registrati in BDE, tutti gli altri soggetti non abilitati alla sua alimentazione devono richiedere al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un'apposita autorizzazione, motivando tale richiesta.

A conferma dell'autorizzazione ottenuta, che potrà essere anche a titolo oneroso, i soggetti richiedenti dovranno dotarsi di apposito certificato di autenticazione.

6. Assistenza per la consultazione della BDE

L'UNIRE mette a disposizione l'opportuna assistenza per gli utenti, in particolare assicura un'adeguata attività di formazione e garantisce la disponibilità di un call center dotato di numero verde.

7. Registrazione aziende e allevamenti equidi

Si richiama la generale distinzione tra i tre diversi soggetti di cui all'art. 2, comma 1, lettere c), e), ed f) del decreto: il titolare dell'azienda, il proprietario dell'allevamento ed il detentore responsabile degli animali:

- Il titolare dell'azienda è la persona fisica o giuridica a cui risulta intestata l'azienda. Nel caso in cui non eserciti direttamente anche l'attività di conduzione, il titolare dell'azienda può delegare per iscritto, nelle forme di legge, le proprie funzioni e responsabilità al conduttore dell'azienda medesima. Il proprie-

tario dell'allevamento è il proprietario degli equidi. Nel caso di multiproprietà di uno stesso equide, una delle persone fisiche o giuridiche proprietaria è individuata, ai soli fini della BDE, dai comproprietari come proprietario del soggetto. Nel caso di affitto di un equide (affitto, affidamento, comodato ecc.) l'affidatario, se non detentore, non è interlocutore della banca dati;

- Il detentore è la persona fisica o giuridica responsabile, anche temporaneamente, dell'equide. Il detentore può essere delegato dal proprietario degli animali ad assolvere in sua vece agli obblighi che derivano al proprietario dall'osservanza del decreto.

Ciascuna azienda in cui è presente anche un solo equide deve essere registrata presso il Servizio Veterinario competente; per azienda si intende qualsiasi stabilimento, costruzione e, nel caso di fattorie all'aperto, qualsiasi luogo in cui sono tenuti, allevati o governati equidi.

L'assegnazione del codice aziendale rappresenta l'attività propedeutica ad ogni comunicazione di eventi legati all'anagrafe degli equidi.

Il titolare dell'azienda è tenuto a richiedere al Servizio Veterinario competente per territorio, entro venti giorni dall'inizio dell'attività, l'assegnazione di un codice aziendale univoco su tutto il territorio nazionale. Ciascuna azienda viene univocamente identificata dal prefisso IT, seguito da un codice di 8 caratteri composto da:

- codice ISTAT del Comune in cui è ubicata (tre caratteri);
- sigla automobilistica della Provincia (due caratteri);
- numero progressivo dell'azienda all'interno del comune di ubicazione della stessa (tre caratteri).

Qualora l'azienda richiedente sia già stata codificata nell'ambito di altre anagrafi zootecniche, essa viene identificata in BDE con lo stesso codice già assegnato, integrato con la codifica degli equidi.

Il titolare dell'azienda è tenuto a comunicare, entro sette giorni, al Servizio Veterinario competente, ogni variazione relativa ai propri dati anagrafici.

Ogni azienda è tenuta a conservare un autonomo registro di carico e scarico (all. 1) degli equidi detenuti nell'azienda medesima, sul quale vengono riportati, separatamente per ogni proprietario, tutti gli avvenimenti che si verificano (nascite, acquisti, vendite, morti, ecc.). Tale registro può essere tenuto sia su supporto cartaceo, che in formato elettronico.

L'eventuale applicativo gestionale, utilizzato in azienda, che consente l'archiviazione elettronica del registro di carico e scarico, deve consentirne la stampa ad ogni richiesta dell'autorità competente.

I Servizi Veterinari delle ASL assegnano e registrano in BDE i codici identificativi di:

- stalle di sosta del commerciante, mercati, ovvero fiere ed esposizioni nelle quali si verifichino compravendite di equidi;
- stazioni di monta e di inseminazione artificiale, centri di produzione materiale seminale o di qualsiasi altra struttura autorizzata alla raccolta, manipolazione o trattamento di germoplasma ove transitino equidi;
- maneggi ed ippodromi.

I Servizi Veterinari delle ASL registrano, assieme ai codici identificativi di tali strutture, anche la tipologia delle stesse opportunamente codificata.

I titolari delle predette strutture, sia che si tratti di persona fisica che giuridica, devono indicare i dati anagrafici e il codice fiscale del titolare medesimo.

In caso di strutture nelle quali siano tenuti equidi appartenenti a diversi proprietari, deve essere mantenuto ed aggiornato un unico registro di carico e scarico cartaceo o informatico, con l'indicazione del proprietario o dei proprietari (anche se proprietari di un solo equide). La responsabilità della registrazione è del proprietario dell'equide o del detentore qualora delegato dal proprietario.

8. Segnalazione di apertura di nuova azienda

Il titolare dell'azienda, entro venti giorni dall'inizio dell'attività, richiede al Servizio Veterinario di competenza, tramite la compilazione dell'apposito modulo di registrazione aziendale, che gli sia assegnato il codice aziendale, qualora non sia stato già attribuito. Il Servizio Veterinario, verificata la presenza e la correttezza di tutte le informazioni necessarie, in particolare degli identificativi fiscali del titolare dell'azienda, provvede a:

- registrare gli estremi anagrafici dell'azienda, utilizzando la codifica ISTAT del Comune;
- registrare gli estremi anagrafici e codice fiscale della persona fisica o giuridica titolare dell'azienda, utilizzando la codifica ISTAT del Comune;
- registrare la specie allevata, secondo apposita codifica;
- assegnare il codice aziendale, ove non sia stato già attribuito.

Il Servizio Veterinario, dopo aver firmato e protocollato il modello di richiesta di registrazione, consegna al titolare dell'azienda una copia dello stesso, con l'indicazione del codice aziendale assegnato. Il Servizio Veterinario, entro dieci giorni lavorativi, deve provvedere ad inserire nella BDE la nuova azienda.

NOTA PER LA COMUNICAZIONE ALLA BDE
DA PARTE DEL SERVIZIO VETERINARIO.

Aggiornamento dei codici aziendali

Responsabile della comunicazione: titolare dell'azienda.
Soggetto deputato alla registrazione in BDE: Servizio Veterinario.

Registrazione codice aziendale

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

- il codice aziendale non deve già essere stato assegnato in precedenza;
- il codice del Comune in cui è ubicata l'azienda deve essere valido;
- il Comune indicato deve essere di competenza dell'ASL che si è identificata al sistema;
- i primi 5 caratteri del codice aziendale (codice ISTAT del Comune e sigla della Provincia) devono essere coerenti con il Comune di ubicazione;
- la data di assegnazione del codice aziendale deve essere valida e non posteriore alla data di registrazione in BDE;
- Il Codice Fiscale del titolare dell'azienda deve essere valido;
- gli estremi anagrafici dell'azienda devono essere presentati nel formato via/piazza/strada/anagrafico, ecc., numero civico, CAP, località/vocabolo, ecc., Comune e Provincia;
- gli estremi anagrafici del titolare dell'azienda – persona fisica o giuridica - se noti, devono essere presentati nel formato via/piazza/strada/anagrafico, ecc., numero civico, CAP, località/vocabolo, ecc., Comune e Provincia;
- le coordinate geografiche dell'azienda, se note, devono essere presentate nel formato decimale ##.##### (la longitudine è riferita ad est di Greenwich) WGS84, ovvero nel formato Gauss-Boaga, ovvero nel formato UTM;
- gli identificativi catastali della struttura, se noti, devono essere presentati nel formato foglio di mappa, particella, sezione e subalterno.
- Post condizioni:
- registrazione del nuovo codice aziendale in BDE;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

Registrazione subunità aziendali (allevamenti)

Considerato che gli allevamenti si identificano con il codice aziendale della struttura e il codice fiscale del proprietario degli equidi ne consegue che l'elenco dei codici fiscali delle persone fisiche e giuridiche ai quali in una certa data sono collegati equidi, rappresenta l'elenco degli allevamenti presenti in quella data in una determinata azienda. Inoltre, le relazioni tra ciascun codice fiscale ed i codici azienda o viceversa definiscono univocamente e rispettivamente la distribuzione degli equidi di un unico proprietario tra diverse aziende, e la distribuzione degli equidi tenuti in un'azienda tra i di-

versi proprietari. Lo stesso vale per quanto riguarda i codici fiscali dei detentori e le relazioni proprietari-detentori. Ne deriva che la registrazione degli allevamenti è soddisfatta dalla corretta registrazione dei passaggi di proprietà degli equidi.

9. Comunicazione variazioni dati aziendali

Il titolare di una azienda in cui sono tenuti o allevati equidi deve comunicare al Servizio Veterinario di competenza, tramite la compilazione dell'apposito modulo di variazione dati aziendali, qualunque variazione dei propri dati e di quelli delle aziende per cui ha già ricevuto i relativi codici aziendali, entro sette giorni dalla data in cui si sono verificate le variazioni.

Il Servizio Veterinario verifica che siano presenti tutte le informazioni necessarie, richiede che siano correttamente indicati gli identificativi fiscali dell'azienda e del suo titolare e, in particolare provvede a:

- registrare gli estremi anagrafici dell'azienda, utilizzando la codifica ISTAT del Comune;
- registrare gli estremi anagrafici e codice fiscale della persona fisica o giuridica titolare dell'azienda, utilizzando la codifica ISTAT del Comune;
- registrare la specie allevata, secondo apposita codifica.

Il Servizio Veterinario, dopo aver firmato e protocollato il modello di comunicazione variazione dati aziendali, consegna al titolare dell'azienda una copia dello stesso.

Il Servizio Veterinario, ricevuto il modello di comunicazione variazione dati aziendali, deve provvedere ad aggiornare le informazioni relative all'allevamento nella BDE, entro un termine massimo di dieci giorni lavorativi.

NOTA PER LA COMUNICAZIONE ALLA BDE
DA PARTE DEL SERVIZIO VETERINARIO.

Aggiornamento dati aziendali

Responsabile della comunicazione: il titolare dell'azienda.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: Servizio Veterinario.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

- il codice dell'azienda deve essere presente in BDE;
- il codice della specie allevata deve essere valido;
- il codice fiscale del titolare deve essere valido;
- gli estremi anagrafici dell'azienda devono essere presentati nel formato via/piazza/strada/ anagrafico, ecc., numero civico, CAP, località/vocabolo, ecc. , e Comune e Provincia;
- gli estremi anagrafici e codice fiscale del titolare dell'azienda – persona fisica o giuridica - devo-

no essere presentati nel formato via/piazza/strada/ anagrafico, ecc., numero civico, CAP, località/vocabolo, ecc. , e Comune e Provincia;

- il recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica (e-mail), se noti, devono essere indicati in BDE.

Post condizioni:

- storicizzazione in BDE della situazione preesistente;
- aggiornamento dei dati aziendali in BDE;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

10. Comunicazione cessazione attività di un'azienda

Il titolare dell'azienda deve presentarsi al Servizio Veterinario di competenza per comunicare la cessazione dell'attività di allevamento e/o di custodia di animali della specie equina e consegnare, compilato in ogni sua parte, l'apposito modulo di cessazione attività, indicando la data di cessazione dell'attività medesima.

Il Servizio Veterinario verifica che siano presenti tutte le informazioni necessarie, in particolare richiede che siano correttamente indicati gli identificativi anagrafici e fiscali dell'azienda e del titolare (proprietario o legale rappresentante, se trattasi di persona giuridica).

Lo stesso Servizio Veterinario, dopo aver firmato e protocollato il modello di comunicazione di cessazione, consegna al titolare dell'azienda una copia dello stesso e provvede ad aggiornare, entro dieci giorni lavorativi, le informazioni relative all'azienda nella BDE.

NOTA PER LA COMUNICAZIONE ALLA BDE
DA PARTE DEL SERVIZIO VETERINARIO.

Aggiornamento della BDE

Responsabile della comunicazione: il titolare dell'azienda..

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: Servizio Veterinario.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- il codice dell'azienda deve essere presente in BDE;
- la data di chiusura dell'azienda deve essere valida, non antecedente la data di apertura dell'azienda medesima e non posteriore alla data di registrazione in BDE;
- in BDE non devono risultare equidi tenuti nell'azienda alla data della cessazione di quest'ultima.

Post condizioni:

- storicizzazione in BDE della situazione preesistente;
- aggiornamento dell'azienda in BDE;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

11. Iscrizione degli equidi in anagrafe

Gli equidi nati prima del 1 gennaio 2007 ed identificati in conformità alle decisioni n. 93/623/CEE e n.2000/68/CE della Commissione, saranno considerati entrambi identificati in conformità con il decreto (anche nel caso di animali già identificati ed importati da paese aderente alla UE).

L'UNIRE, l'AIA e le ANA provvederanno ad inserire nella BDE il numero di identificazione ed ogni altro dato utile degli equidi registrati.

Gli equidi nati prima del 1 gennaio 2007 e non ancora identificati in base alle decisioni 93/623/CEE e 2000/68/CE della Commissione rispettivamente, saranno identificati prima di qualsiasi loro spostamento, secondo quanto previsto dal decreto seguendo le procedure contenute nel presente manuale.

Gli equidi nati dopo il 31 dicembre 2006 sono identificati sotto la madre entro i 7 mesi di età e comunque prima di lasciare l'allevamento senza la madre. In caso di morte della madre, prima dell'identificazione del puledro, il proprietario deve fornire appropriata documentazione all'autorità competente.

In deroga a quanto precedentemente specificato non è necessario procedere all'identificazione di equidi che costituiscono popolazioni definite che vivono in condizioni selvatiche o allo stato brado, in specifiche aree indicate dalle autorità competenti, a condizione che questi stessi equidi non siano movimentati al di fuori di tali aree.

Solo dopo che l'equide è stato inserito in anagrafe nazionale è possibile all'APA o AIA o ANA o UNIRE rilasciare il relativo passaporto, senza il quale non sarà possibile procedere all'eventuale spostamento dell'animale.

Per gli equidi destinati ad essere macellati prima dei 7 mesi di età e che non sono destinati né a scambi intracomunitari né all'esportazione verso Paesi terzi, è sufficiente che l'allevatore compili e consegni alla APA competente la dichiarazione, riportata nell'allegato 2, trattenendo una copia per se.

Nel caso in cui l'importazione temporanea di un equide registrato sia trasformata in importazione definitiva, in conformità con l'articolo 19 (iii) della direttiva 90/426/CEE, l'animale sarà identificato in conformità al presente decreto prima di essere ammesso per la libera circolazione.

Il sistema informatico della BDE, all'atto della stampa del passaporto, assegna in automatico un numero univoco che corrisponde al numero di passaporto ed è dotato di un sistema di sicurezza.

La BDE, infine, per tutti gli enti autorizzati, espone i servizi web necessari per ottenere gli estremi anagrafici del singolo equide, la tracciabilità dei suoi spostamenti sino alla macellazione, l'elenco degli animali presenti

in una determinata azienda, l'insieme dei controlli effettuati dalle competenti autorità sulle strutture che detengono equidi, sugli stabilimenti di macellazione nonché sugli equidi stessi.

12. Registrazione in BDE della situazione esistente

Gli equidi in vita presenti negli allevamenti italiani alla data dell'attivazione della BDE, se già correttamente identificati in conformità alle decisioni n. 93/623/CEE e n. 2000/68/CE, devono essere registrati nella BDE. A questo scopo il proprietario degli animali compila un apposito modulo come di seguito specificato:

- inserisce il codice dell'azienda in cui è tenuto l'equide;
- inserisce il codice identificativo del transponder già impiantato (se presente);
- inserisce il codice di identificazione attribuito dall'organismo che ha rilasciato il documento di identificazione ai sensi della decisione 2000/68/CE;
- inserisce il codice del Paese ove è stato rilasciato il passaporto;
- Inserisce la denominazione dell'organizzazione o associazione che ha rilasciato il passaporto o altro documento di identificazione;
- inserisce nella casella "Sesso" la lettera M se trattasi di equide maschio ovvero la lettera F se femmina;
- inserisce la data di nascita dell'animale nella forma giorno/mese/anno;
- inserisce, nello spazio assegnato, gli estremi anagrafici ed il codice fiscale del proprietario
- inserisce la destinazione finale dell'equide;
- inserisce la data di compilazione della scheda nel formato giorno/mese/anno;
- appone la propria firma nell'apposito spazio riservato.

La scheda è trasmessa all'AIA o APA o ANA o UNIRE, entro i tre mesi dall'attivazione della BDE, affinché queste possano provvedere all'inserimento in BDE entro il mese successivo.

Nel caso in cui le informazioni siano contenute in un archivio informatizzato dell'organizzazione o associazione che ha rilasciato il documento di identificazione, le stesse saranno trasferite secondo modalità concordate con l'UNIRE.

Modalità operativa: recupero situazione esistente

Responsabile della comunicazione: il proprietario degli animali.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: AIA o APA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della iscrizione:

- il proprietario che comunica la presenza dell'equide deve risultare presente in BDE, ovvero viene registrato contestualmente;

- l'azienda in cui è tenuto l'equide deve risultare presente in BDE;
- almeno l'anno di nascita dell'equide deve essere valido, nel caso non si sia a conoscenza del giorno e mese di nascita, per convenzione, si indicherà il 1° gennaio dell'anno di nascita;
- l'organismo che ha rilasciato il documento di identificazione (passaporto) dell'equide deve essere presente tra quelli codificati;
- il sesso dell'equide deve essere presente tra quelli codificati.

Post condizioni:

- registrazione dell'anagrafica dell'equide in BDE;
- registrazione del movimento di ingresso nell'azienda dell'equide.

Per gli equidi identificati prima del 1.1.2007, secondo la decisione 93/623/CEE, e non identificati con transponder, la BDE produrrà un nuovo numero di passaporto che verrà apposto con etichetta autoadesiva sul passaporto originale. Il medesimo numero verrà utilizzato come codice identificativo dell'equide in BDE.

13. Iscrizione degli equidi nati in Italia

Il proprietario al fine di identificare correttamente gli animali nati in Italia, invia la denuncia di nascita (all 3) all'APA o AIA o ANA o UNIRE, a seconda della rispettiva competenza, entro sette giorni dall'evento, assieme alla dichiarazione di destinazione finale dell'equide, previa acquisizione del certificato di fecondazione della madre (CIF) previsto dall'art. 33 del decreto n. 403 del 19 luglio 2000 recante approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della L.15 gennaio 1991, n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale. Nelle sole Province autonome di Trento e di Bolzano, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale N. 283/2004, la materia della riproduzione animale è autonomamente regolamentata. Nei casi di mancanza giustificata di CIF lo stesso è sostituito dall'autocertificazione da parte del proprietario.

L'identificazione dell'equide viene effettuata tramite l'inoculazione di un transponder ad opera di un veterinario, o di altra persona in possesso di equivalente qualifica, appositamente incaricato da APA o AIA o ANA o UNIRE ad operare sugli equidi di rispettiva competenza. L'inoculazione deve essere praticata per via parenterale e in condizioni asettiche sul lato sinistro del terzo medio del collo a livello dell'area del legamento nucale dell'animale con modalità tali da non compromettere il benessere dell'animale e da non incrementare il rischio di migrazione del transponder stesso.

Dopo l'inoculazione del transponder il veterinario, o altra persona in possesso di equivalente qualifica, incaricato deve compilare la scheda identificativa precompilata come segue:

- inserisce il codice identificativo del transponder inoculato;
- inserisce nella casella "Sesso" la lettera M se trattasi di equide maschio, ovvero la lettera F se femmina;
- inserisce la data di nascita dell'animale nella forma giorno/mese/anno;
- inserisce la data di inoculo del transponder elettronico nella forma giorno/mese/anno;
- inserisce, nello spazio assegnato, i dati anagrafici e il codice fiscale del proprietario;
- inserisce il codice dell'azienda in cui il puledro viene identificato;
- inserisce il codice del libro genealogico e del registro anagrafico di appartenenza;
- inserisce la destinazione finale dell'equide;
- inserisce la data di compilazione della scheda nel formato giorno/mese/anno;
- appone la firma nell'apposito spazio riservato;
- fa apporre la propria firma nell'apposito spazio al proprietario o al detentore delegato.

Il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato trasmette, entro sette giorni dall'avvenuta identificazione, la scheda all'APA o AIA o ANA o UNIRE, a seconda della rispettiva competenza, affinché queste possano provvedere all'inserimento dei dati in BDE.

Modalità operativa: iscrizione dell'equide nato in Italia

Responsabile della denuncia di nascita: il proprietario dell'equide o il detentore delegato.

Responsabile della identificazione dell'equide: APA o AIA o ANA o UNIRE tramite il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: APA o AIA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della iscrizione:

- l'azienda in cui viene identificato il puledro deve risultare presente in BDE;
- il transponder elettronico utilizzato per l'identificazione dell'equide nato in stalla deve essere presente nella serie dei transponder elettronici assegnati all'APA o AIA o ANA o UNIRE;
- la data di nascita dell'equide deve essere valida;
- la data di apposizione del transponder elettronico deve essere valida e non antecedente la data di nascita dell'equide;
- il libro genealogico o il registro anagrafico dell'equide deve essere presente tra quelli codificati;
- il sesso del equide deve essere presente tra quelli codificati;
- la data di comunicazione della nascita all'APA, o AIA o ANA o UNIRE deve essere valida e non antecedente la data di nascita dell'equide.

Post condizioni:

- registrazione dell'anagrafica dell'equide in BDE;
- registrazione del movimento di ingresso nell'allevamento di identificazione dell'equide;
- aggiornamento in BDE come assegnato e non più utilizzabile del transponder elettronico impiegato come identificativo;
- segnalazione del nulla osta alla stampa del passaporto.

14. (ex 15) Comunicazione avvenuta iscrizione a libro genealogico o a registro anagrafico di allevamenti ed equidi

Le ANA e l'AIA di cui alla Legge 15 gennaio 1991, n. 30 e successive modifiche, e l'UNIRE, registrano in BDE:

- Il codice del libro genealogico o del registro anagrafico;
- Il codice di iscrizione del singolo equide al predetto libro genealogico o registro anagrafico.

Responsabile della comunicazione: ANA, AIA e UNIRE.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: AIA, ANA e UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

- L'equide di cui si comunica il codice di iscrizione al libro genealogico o al registro anagrafico deve essere già registrato in BDE;
- Il codice del libro genealogico o del registro anagrafico deve essere tra quelli codificati.

Post condizioni:

- storizzazione in BDE della situazione preesistente;
- aggiornamento dell'anagrafica dell'equide in BDE;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

15. (ex 16) Identificazione e registrazione dei puledri mediante transponder e codice UELN

15.1 Transponder

I transponder devono essere conformi agli standards ISO 11784 ed ISO 11785 e devono contenere un "Codice transponder" elettronico a 64 bit. La struttura del "Codice transponder" a 64 bit è riportata nell'allegato n. 4 unitamente alle caratteristiche tecniche che devono possedere tali identificativi.

Il fornitore di transponder, individuato dall'UNIRE a seguito di apposita gara d'appalto ad evidenza pubblica, provvede a consegnare alla medesima UNIRE, all'AIA, alle ANA e alle APA il materiale secondo le indicazioni che riceve dall'UNIRE stessa.

La BDE deve consentire la registrazione di eventuali codici di transponder di diverso formato utilizzati per l'identificazione di equidi prima del 1.1.2007. In

particolare i codici del transponder esadecimale (dieci caratteri alfanumerici). Il codice transponder identifica univocamente l'equide e deve essere utilizzato per ogni comunicazione ufficiale (certificati, rapporti di prove, ecc) che riguarda il segnalamento dell'equide cui si riferisce.

15.2 Lettori di transponder (Transceiver)

Da un punto di vista operativo in Italia sono in libero commercio, oltre ai lettori di transponder (transceiver) cosiddetti ISO compatibili, anche lettori definiti "FULL-ISO" cioè in grado di funzionare sia sulla base dei due protocolli ISO (HDX e FDX-B) che sulla base del protocollo Destron (versione FECAVA - FDX-A). La necessità di utilizzare anche lettori cosiddetti FULL-ISO deriva dall'esigenza di dover leggere anche i transponders di vecchia generazione che si prevede possano restare in circolazione ancora per un considerevole lasso di tempo.

Per le caratteristiche tecniche dei lettori o transceivers si rimanda a quanto dettagliato nell'allegato 4.

15.3 Codice UELN

A ciascun puledro iscritto ad un libro genealogico o registro anagrafico viene anche attribuito un numero di registrazione che lo accompagnerà per tutta la vita: si tratta del "Numero a Vita Universale Equino" (UELN) di 15 cifre che identifica univocamente l'equide a livello mondiale e non può essere cambiato per alcun motivo.

Le prime sei cifre del codice UELN identificano il Data Base nel quale è registrato l'equide: le prime tre (come per il codice transponder) sono il codice ISO 3166 del Paese (380 per l'Italia) e le seconde tre sono il codice del Data Base riconosciuto a livello internazionale (ad esempio, il codice per l'UNIRE- Cavallo da Sella è 380007, quello per l'UNIRE- Trotatore è 380008, ecc.). Alcuni Data Base italiani non hanno ancora un codice UELN (ad esempio: UNIRE-Puro sangue inglese; AIA-Lipizzano; ecc.) e sono invitati a provvedere quanto prima facendo riferimento al sito www.ueln.net.

Le ultime nove cifre del codice UELN identificano univocamente un equide all'interno del proprio Data Base di riferimento. Pertanto, il numero massimo di equidi identificabili all'interno di uno stesso Data Base è pari ad un miliardo (109).

Tuttavia, ogni organizzazione responsabile della tenuta di un Base Dati può organizzare come crede i suoi codici UELN: ad esempio la L.I.F. (Lipizzan International Federation) ha proposto che le organizzazioni aderenti inseriscano nei propri codici UELN, dopo le tre cifre che individuano lo Stato e le tre che identificano la Base Dati, il sesso (una cifra), la linea paterna (una cifra), purezza/incrocio (una cifra) ed infine il numero

individuale (6 cifre). In questo esempio, ogni organizzazione può codificare fino al massimo di un milione di animali. Pertanto, ogni organizzazione è libera di utilizzare i propri codici UELN come crede, ma deve tener presente che ogni ulteriore specifica riduce il numero di equidi univocamente identificabili.

In ogni caso, il codice UELN compare su tutti i documenti ufficiali del equide.

16. Richiesta di assegnazione di nuovi transponder elettronici

Richiesta dei transponder elettronici

Responsabile della richiesta da inoltrare all'UNIRE: la stessa UNIRE e l'AIA per tutti gli altri equidi.

Soggetto deputato alla registrazione dei transponder elettronici in BDE: l'UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della richiesta:

- il numero di transponder elettronici richiesti deve essere coerente con il fabbisogno annuale;

Post condizioni:

- registrazione della richiesta di transponder elettronici in BDE;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

Validazione delle richieste di transponder elettronici e generazione dei codici

Responsabile della validazione: l'UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della validazione:

- la richiesta di assegnazione di nuovi transponder elettronici deve essere presente in BDE.

Post condizioni:

- registrazione in BDE dell'autorizzazione dell'UNIRE a far produrre i transponder elettronici con attribuzione delle sequenze di codici da riportare sui transponder elettronici (attivazione magazzino virtuale);
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione;

Conferma dell'avvenuta produzione dei transponder elettronici

Responsabile della comunicazione in BDE: il fornitore dei transponder.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il fornitore dei transponder

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- la richiesta di assegnazione di nuovi transponder elettronici da parte degli Uffici dell'UNIRE cui è demandata la gestione dei libri genealogici di competenza dell'Ente medesimo, o dell'AIA, approvata dalla medesima UNIRE, deve essere presente in BDE;
- la data di produzione dei transponder elettronici deve essere valida e non antecedente la data di ap-

provazione, da parte dell'UNIRE, della richiesta ad essa pervenuta.

- I codici dei transponder elettronici assegnati devono essere già presenti in BDE in carico al magazzino virtuale UNIRE distintamente per destinatario (AIA o UNIRE).

Post condizioni:

- registrazione in BDE dell'avvenuta produzione dei transponder elettronici autorizzati;
- aggiornamento del magazzino virtuale dell'UNIRE con la registrazione dei codici dei nuovi microchip prodotti;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

Assegnazione transponder elettronici alle singole ANA e APA da parte dell'AIA

Responsabile delle assegnazioni: l'AIA

Soggetto deputato alla conferma di assegnazione dei lotti di transponder elettronici in BDE: l'AIA

Pre condizioni per la positiva conclusione dell'assegnazione:

- le APA e le ANA devono essere accreditate in BDE. Le seconde devono essere tenutarie di un libro genealogico o un registro anagrafico riconosciuto.
- la data di assegnazione dei transponder elettronici deve essere successiva alla data di produzione;
- i transponder elettronici assegnati devono essere già presente in BDE ed in carico all'AIA.

Post condizioni:

- registrazione in BDE dell'avvenuta assegnazione
- segnalazione della positiva conclusione dell'operazione.

Le ANA possono scegliere se gestire in proprio l'attività di identificazione, con propri veterinari o altre persone in possesso di equivalente qualifica incaricati, oppure se operare attraverso gli uffici provinciali presso le APA. In quest'ultimo caso, per evitare confusioni, l'AIA non potrà consegnare i transponder alle ANA interessate ma solamente alle APA.

17. Richiesta di transponder elettronici per reidentificazione

Nel caso in cui il transponder impiantato nell'equide per la sua identificazione dovesse risultare permanentemente illeggibile, si può procedere a reidentificare l'animale con un nuovo transponder.

Va garantito il collegamento in BDE con il codice identificativo precedente.

18. Iscrizione di capi scambiati con Paesi della Unione Europea

Il proprietario di un equide acquistato ed introdotto da un paese dell'Unione Europea ha l'obbligo di comu-

nicare all' UNIRE o ANA o AIA o APA, in ragione della rispettiva competenza, entro sette giorni dall'arrivo in azienda, la richiesta della iscrizione in anagrafe dell'animale attraverso l'invio della copia del passaporto originario che ha accompagnato l'animale stesso nello scambio e copia del modello di provenienza.

I capi introdotti dai Paesi della Unione Europea conservano gli identificativi e i passaporti originari e quindi, salvo che non sia richiesto da altre norme, non è necessario impiantare loro un nuovo trasponder. L'UNIRE o l'AIA o l'APA o l'ANA devono provvedere, entro 30 giorni, all'iscrizione dell'animale in BDE.

L'animale deve conservare l'identificativo originario nel caso che, pur provenendo da Paese Terzo, sia stato precedentemente identificato in un Paese UE.

Nei casi in cui non sia necessario procedere ad una nuova identificazione dell'equide, il proprietario deve compilare una apposita scheda identificativa che contiene almeno le seguenti informazioni ove applicabili:

- il codice identificativo del trasponder rilevato;
- inserisce nella casella "Sesso" la lettera M se trattasi di equide maschio ovvero la lettera F se femmina;
- inserisce la data di nascita dell'animale nella forma giorno/mese/anno (come riportato nei certificati sanitari di importazione);
- inserisce la data di ingresso in azienda nella forma giorno/mese/anno;
- barra la casella "Paesi Membri UE";
- inserisce il Paese di provenienza (si intende il Paese che ha emesso il certificato sanitario di scorta degli animali);
- inserisce nello spazio assegnato i dati identificativi ed il codice fiscale del proprietario dell'equide;
- inserisce il codice aziendale in cui si trova l'equide al momento della sua registrazione;
- inserisce la destinazione finale dell'equide;
- inserisce la data di compilazione della scheda nel formato giorno/mese/anno;
- appone la propria firma nell'apposito spazio.

Lo stesso proprietario trasmette, entro sette giorni dallo scambio, la predetta scheda all'APA o AIA o ANA o UNIRE affinché queste possano provvedere all'inserimento dei dati in BDE.

L'incaricato da APA o AIA o ANA o UNIRE ad operare sugli equidi di rispettiva competenza, deve verificare in ogni caso la presenza sull'animale di dispositivo elettronico di identificazione e la sua corrispondenza alla documentazione.

Nel caso di impianto di un trasponder o della necessità di aggiornare il passaporto, le procedure da seguire sono del tutto analoghe a quelle previste per l'importazione di equidi da Paesi Terzi (Punto 19). L'AIA o l'APA o l'ANA o l'UNIRE stampano il nuovo passaporto allegando il precedente e rendendoli solidali fra

loro. Il proprietario provvede ad aggiornare il registro di carico e scarico ed a compilare la dichiarazione di destinazione finale dell'equide.

Non occorre registrare in BDE gli animali scambiati con Paesi UE nel caso in cui l'azienda di destinazione sia un macello situato nel territorio nazionale, e l'animale sia effettivamente macellato entro i termini fissati dalla normativa vigente.

Modalità operativa: iscrizione di capi scambiati con Paesi UE

Responsabile della comunicazione: il proprietario dell'equide o il detentore se delegato

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile dell'AIA o APA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- l'azienda di destinazione dell'equide deve risultare presente in BDE;
- i dati anagrafici ed il codice fiscale del proprietario risultino in BDE
- il codice Paese UE deve essere presente in BDE;
- la data di nascita dell'equide deve essere valida e non posteriore la data di ingresso in azienda;
- il sesso dell'equide deve essere presente tra quelli codificati;
- la data di comunicazione all'APA o AIA o ANA o UNIRE deve essere valida e non antecedente la data di ingresso in allevamento.

Post condizioni:

- registrazione dell'anagrafica dell'equide in BDE;
- registrazione del movimento di ingresso nell'allevamento/proprietario di importazione dell'equide;
- registrazione in BDE del codice identificativo dell'eventuale nuovo trasponder impiantato come assegnato e non più utilizzabile ;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.
- Le modalità per la comunicazione di iscrizione a libro genealogico o a registro anagrafico di allevamenti e di equidi sono descritte al punto 14.

19. Iscrizione di capi importati da Paesi Terzi

Si premette che gli equidi importati da paesi terzi devono essere identificati mediante trasponder qualora non ne siano già dotati.

Il proprietario di un equide acquistato ed importato da Paese Terzo è tenuto a comunicare, entro sette giorni dall'arrivo in azienda, la richiesta di identificazione all'APA o all'AIA o all'ANA o all'UNIRE in ragione della rispettiva competenza.

Nei casi in cui l'equide sia già dotato di trasponder il proprietario deve compilare una apposita scheda identificativa che contiene almeno le seguenti informazioni ove applicabili:

- il codice identificativo del transponder rilevato;
- inserisce nella casella “Sesso” la lettera M se trattasi di equino maschio, ovvero la lettera F se femmina;
- inserisce la data di nascita dell’animale nella forma giorno/mese/anno (come riportato nei certificati sanitari di importazione);
- inserisce la data di ingresso in azienda nella forma giorno/mese/anno;
- barra la casella “Paesi Terzi”;
- inserisce il Paese di provenienza (si intende il Paese che ha emesso il certificato sanitario di scorta degli animali);
- inserisce nello spazio assegnato i dati identificativi ed il codice fiscale del proprietario dell’equide;
- inserisce il codice aziendale in cui si trova l’equide al momento della sua registrazione;
- inserisce la destinazione finale dell’equide;
- inserisce la data di compilazione della scheda nel formato giorno/mese/anno;
- appone la propria firma nell’apposito spazio.

Lo stesso proprietario trasmette, entro sette giorni dallo scambio, la predetta scheda all’APA o AIA o ANA o UNIRE affinché queste possano provvedere all’inserimento dei dati in BDE.

L’incaricato da APA o AIA o ANA o UNIRE ad operare sugli equidi di rispettiva competenza, deve verificare in ogni caso la presenza sull’animale di dispositivo elettronico di identificazione e la sua corrispondenza alla documentazione.

Viceversa nel caso in cui l’incaricato accerti l’assenza di un transponder o la sua permanente illeggibilità, il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato, provvede, entro i trenta giorni successivi, e comunque prima che l’equide lasci l’azienda, a identificare l’animale mediante transponder elettronico.

Lo stesso veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato, dopo aver inoculato il transponder sul lato sinistro del terzo medio del collo, a livello dell’area del legamento nucale dell’animale, ritira il passaporto dell’equide, rilasciato dal paese di esportazione, e compila la scheda identificativa sopra descritta integrandola con i seguenti dati:

- il codice del transponder impiantato;
- la data di compilazione della scheda nel formato giorno/mese/anno;
- la propria firma nell’apposito spazio.

Il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato trasmette, entro sette giorni dall’avvenuta identificazione, la scheda all’APA o AIA o ANA o UNIRE, a seconda della rispettiva competenza, insieme al passaporto originario ritirato, affinché queste possano provvedere all’inserimento dei dati in BDE ed a emettere un nuovo passaporto, se l’equide ne fosse privo, o ad unire in maniera solidale a quello

originario, o a convalidare il passaporto originario, se conforme alla normativa europea.

Non occorre registrare in BDE gli animali importati da Paesi Terzi nel caso in cui l’azienda di destinazione sia un macello situato nel territorio nazionale, e l’animale sia effettivamente macellato entro i termini fissati dalla normativa vigente.

Modalità operativa: iscrizione dell’equide importato da Paese terzo

Responsabile della comunicazione: il proprietario degli animali.

Responsabile della identificazione dell’equide: AIA o APA o ANA o UNIRE tramite veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile dell’AIA o APA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- l’azienda in cui viene identificato l’equide deve risultare aperta in BDE;
- il proprietario che ha importato l’equide deve risultare presente in BDE;
- il transponder eventualmente utilizzato per l’identificazione dell’equide importato da Paese Terzo deve essere presente nella serie dei transponder elettronici assegnati all’ente responsabile dell’identificazione;
- la data di nascita dell’equide deve essere valida e non posteriore la data di ingresso in azienda;
- la data dell’inoculazione del transponder deve essere valida e non antecedente la data di ingresso dell’equide in azienda;
- il codice precedente assegnato all’equide nel Paese di origine va riportato in BDE;
- il sesso dell’equide deve essere presente tra quelli codificati;
- la dichiarazione di destinazione finale dell’equide deve essere presente;
- il Paese Terzo da cui proviene l’animale deve essere codificato in BDE e non appartenere alla Unione Europea;
- la data di comunicazione all’AIA o APA o ANA o UNIRE deve essere valida e non antecedente la data di ingresso dell’equide in azienda;

Post condizioni:

- registrazione dell’anagrafica del equide in BDE;
- registrazione del movimento di ingresso nell’azienda in cui si trova l’equide;
- aggiornamento in BDE come assegnato e non più utilizzabile del transponder impiegato come identificativo;
- segnalazione della eventuale necessità di provvedere alla stampa del passaporto;
- segnalazione positiva conclusione dell’operazione.

Le modalità per la comunicazione di iscrizione a libro genealogico o a registro anagrafico di allevamenti e di equidi sono descritte al punto 14.

20. Stampa del passaporto

Dopo la ricezione della scheda identificativa dell'equide nato in Italia o in tutti i casi in cui si rende necessario stampare un passaporto, l'APA o AIA o ANA o UNIRE provvede entro trenta giorni a:

- acquisire per i nati in Italia il certificato di fecondazione della madre (CIF) previsto dall'art. 33 del decreto n. 403 del 19 luglio 2000 recante approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della L.15 gennaio 1991, n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale. Nelle sole Province autonome di Trento e di Bolzano, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale N. 283/2004, la materia della riproduzione animale è autonomamente regolamentata. Nei casi di mancanza giustificata di CIF lo stesso è sostituito dall'autocertificazione da parte del proprietario;
- inserire i dati nella BDE;
- stampare ed inviare il passaporto al proprietario;
- tale obbligo sussiste anche nel caso in cui l'equide lasci l'azienda prima dei sette mesi per una destinazione diversa da quella di un macello e non a seguito della madre;
- conservare tutta la documentazione agli atti, ivi compresa la dichiarazione di destinazione finale.

Modalità operativa: stampa del passaporto da parte dell'APA o AIA o ANA o UNIRE

Soggetto deputato alla stampa: l'APA o AIA o ANA o UNIRE ognuna per gli equidi di propria competenza. I passaporti emessi dai diversi soggetti dovranno seguire uno schema generale, predisposto dall'UNIRE e conforme all'allegato 5, che assicuri uniformità nelle parti previste dall'anagrafe e, se del caso, consenta la differenziazione nelle parti previste dai singoli libri genealogici e registri anagrafici. In BDE sono pubblicati i modelli di passaporto autorizzati.

Pre condizioni per la positiva conclusione della iscrizione:

- l'equide di cui si intende stampare il passaporto deve essere presente in BDE che deve aver dato il nulla osta alla stampa;
- il passaporto dell'equide deve risultare come ancora non stampato.

Post condizioni:

- generazione in BDE di uno specifico codice di controllo, secondo un algoritmo definito centralmente, codice che deve essere riportato sul passaporto;
- generazione in BDE del numero univoco del passaporto da riportare sullo stesso;
- aggiornamento dell'avvenuta stampa del passaporto.

21. Movimentazione dei capi

In tutti i casi di movimentazione gli equidi devono essere scortati dal proprio passaporto oltre che dal documento di provenienza (Mod IV) ad eccezione dei casi in cui l'equide si trova: a) nei recinti o al pascolo, b) spostato a piedi nelle vicinanze del maneggio, c) se non svezzato purché accompagnato dalla madre, d) nei casi di emergenza. Nel caso di spostamenti a piedi che non si concludano con il rientro entro la medesima giornata, l'equide deve essere scortato dal passaporto.

22. Movimentazione per compravendita

In caso di movimentazione per la vendita di un equide ad altro allevamento o struttura oltre al Mod. IV il proprietario cedente deve compilare e sottoscrivere, congiuntamente all'acquirente, il modulo di comunicazione di vendita (All. 6) che deve essere inviato entro 7 giorni dalla vendita stessa, a cura del cedente all'APA o AIA o ANA o UNIRE in ragione della rispettiva competenza.

Il responsabile dell'APA o AIA o ANA o UNIRE aggiorna la BDE, entro dieci giorni lavorativi dalla data di ricezione della comunicazione, utilizzando le informazioni presenti nella copia del modulo di comunicazione di vendita e riportando la data in cui ha ricevuto la documentazione.

Nel caso in cui ai fini della compravendita l'equide transiti attraverso una stalla di sosta del commerciante o un centro di raccolta, ovvero una fiera, mercato o esposizione, la comunicazione della movimentazione per compravendita deve comprendere anche l'indicazione della struttura in cui è transitato l'equide. Di tale informazione dovrà tenersi traccia in BDE.

Il vecchio ed il nuovo proprietario aggiornano entrambi i rispettivi registri di carico e scarico.

Modalità operativa: inserimento di uscita da un allevamento/proprietario e di ingresso in altro allevamento/proprietario

Responsabile della comunicazione di vendita: il proprietario che cede gli animali.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile dell'APA o AIA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della registrazione del passaggio di proprietà:

- il proprietario che cede l'animale deve risultare presente in BDE e proprietario dell'equide venduto;
- l'equide oggetto di movimentazione deve essere presente nell'azienda di partenza;
- la data di uscita dall'allevamento deve essere valida e non deve essere antecedente quella di ingresso;
- l'azienda di destinazione deve essere presente in BDE;

- la data di ingresso nel nuovo allevamento deve essere valida e deve essere successiva a quella di uscita dalla struttura cedente;
- il proprietario che acquista l'equide deve essere presente in BDE alla data di ingresso del capo;
- il motivo di uscita deve riportare "vendita ad altro proprietario di equide registrato in BDE";
- il motivo di ingresso deve riportare "acquisto da altro proprietario di equide registrato in BDE";
- la data di comunicazione all'APA o AIA o ANA o UNIRE deve essere valida e non deve essere antecedente rispetto ad altri eventi quali: nascita, precedenti passaggi di proprietà.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del passaggio di proprietà;
 - segnalazione positiva conclusione dell'operazione.
- L'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE registrano sul passaporto dell'equide, nell'apposito spazio, gli estremi della nuova proprietà.

23. Uscita dell'equide da una azienda italiana destinato ad uno stabilimento di macellazione ed effettiva macellazione dell'equide stesso.

23.1 Movimento in uscita verso stabilimento di macellazione.

Il proprietario di un equide destinato alla macellazione, o il detentore se delegato, è tenuto a compilare il documento di provenienza (Mod. IV) degli animali in 4 copie.

Una copia del documento di provenienza rimane al proprietario che lo allega al registro di carico e scarico dopo aver scaricato l'animale dallo stesso registro, una copia è destinata all'ASL di competenza per l'allevamento, una copia all'APA o AIA o ANA o UNIRE, in ragione della rispettiva competenza, una copia con il relativo passaporto viene consegnata allo stabilimento di macellazione. APA o AIA o ANA o UNIRE, entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, provvedono ad aggiornare in BDE la movimentazione dell'uscita dell'equide verso il macello.

Fatto salvo il caso di puledri fino ai sette mesi di età provenienti dalla medesima azienda di nascita, per i quali è sufficiente la compilazione dell'allegato 2, il responsabile dello stabilimento provvede alla verifica che l'equide sia munito del passaporto, che esso sia destinato al consumo umano, e che sia iscritto in BDE. In caso di esito negativo anche di uno solo di tali riscontri, il responsabile della stabilimento di macellazione segnala al più presto le circostanze all'APA o AIA o ANA o UNIRE, le quali provvederanno, se possibile, a regolarizzare la posizione dell'animale nel più breve tempo possibile e comunque prima che la carcassa lasci lo stabilimento di macellazione.

Modalità operativa: inserimento di movimento in uscita verso stabilimento di macellazione

Responsabile della comunicazione: il proprietario dell'equide o il detentore se delegato.

Responsabile della registrazione in BDE: APA, AIA, ANA o UNIRE

Pre condizioni per la positiva conclusione del processo (per gli equidi fini a sette mesi di età valgono solo le condizioni applicabili):

- il proprietario che invia al macello l'equide deve risultare presente in BDE e proprietario dell'equide stesso;
- l'equide oggetto di movimentazione deve essere presente nell'azienda di partenza;
- la data di uscita dall'allevamento deve essere valida e non deve essere antecedente quella di ingresso;
- il macello di destinazione deve essere presente in BDE;
- il motivo di uscita deve riportare "uscita verso macello";
- l'equide oggetto di macellazione deve essere presente in BDE e deve riportare nell'attributo status il valore "vivo";
- l'equide deve risultare destinato al consumo umano.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del movimento di uscita dall'allevamento/proprietario specificato;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

23.2 Macellazione dell'equide

Una volta effettuata la macellazione o l'abbattimento degli equidi il gestore dello stabilimento provvederà, entro sette giorni, alla registrazione in BDE dei dati sui capi macellati od abbattuti presso il suo stabilimento nonché al recupero ed allo smaltimento dei trasponder elettronici degli animali macellati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Responsabile della registrazione in BDE e dell'avvenuta macellazione: il responsabile dello stabilimento di macellazione.

Pre condizioni per la positiva conclusione del processo:

- il proprietario o detentore che ha inviato l'equide al macello deve risultare registrato in BDE e essere proprietario o detentore dell'equide stesso;
- l'equide oggetto di macellazione deve essere presente in BDE;
- l'equide deve risultare destinato al consumo umano;
- la data di macellazione deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- il numero di macellazione attribuito alla carcassa può essere riportato;
- se trattasi di macellazione o abbattimento a seguito di ordinanza sanitaria questo elemento deve essere riportato in BDE.

Post condizioni:

- aggiornamento dello status del capo :“macellato”;
 - segnalazione positiva conclusione dell’operazione.
- Il veterinario ufficiale annulla il passaporto, con apposito timbro sulla prima pagina del passaporto stesso, che viene conservato presso lo stabilimento di macellazione per 5 anni. Per gli equidi iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici, i passaporti annullati possono essere invece restituiti, su richiesta del proprietario, all’organizzazione che li ha emessi. In questo caso deve essere conservata una copia del frontespizio del passaporto presso lo stabilimento di macellazione per cinque anni.

Nel caso di equidi scambiati con Paesi UE o importati da Paesi Terzi al fine della loro macellazione sul territorio nazionale, il gestore dello stabilimento comunica entro sette giorni dalla macellazione gli estremi identificativi di ciascun capo come desunti dai documenti identificativi originali rilasciati dalle Autorità del Paese di provenienza. Detti estremi identificativi vengono registrati nella banca dati dell’anagrafe.

24. Equidi destinati a Paesi UE o a Paesi Terzi

Tutti gli animali destinati a Paesi UE ed a Paesi Terzi devono essere identificati e accompagnati dal relativo passaporto.

Il proprietario che cede l’equide comunica, entro 7 giorni dall’avvenuta cessione, alla APA o AIA o ANA o UNIRE a seconda delle rispettive competenze sugli equidi. La comunicazione deve contenere i seguenti dati:

- il codice identificativo del transponder dell’animale ceduto;
- dati anagrafici e codice fiscale del proprietario;
- data di cessione;
- paese di destinazione;
- il codice dell’azienda di uscita.

L’APA o AIA o l’ANA o l’UNIRE, ognuna per gli equidi di rispettiva competenza, aggiornano, entro 7 giorni, la BDE utilizzando le informazioni contenute nel modello ricevuto riportando la data di ricezione dello stesso.

Modalità operativa: aggiornamento

Responsabile della comunicazione: il proprietario o il detentore delegato dell’equide.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: APA o AIA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- il proprietario che cede l’animale deve risultare presente in BDE e proprietario dell’equide venduto;
- l’equide oggetto di scambio/esportazione deve essere presente nell’azienda di partenza;
- la data di uscita dall’azienda deve essere valida e non deve essere antecedente quella di ingresso;

- il paese di destinazione deve essere presente in BDE
- la data di comunicazione all’APA o AIA o ANA o UNIRE deve essere valida e non deve essere antecedente la data di uscita;
- il motivo di uscita deve riportare “Scambio verso Paese UE” o “Esportazione verso Paese terzo”.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del movimento di uscita dall’azienda e dall’allevamento/proprietario specificati;
- aggiornamento dello status del equide valorizzandolo a “scambiato con Paese UE” o “ceduto a Paese Terzo”;
- segnalazione positiva conclusione dell’operazione.

25. Movimentazione temporanea

Per movimentazioni temporanee si intendono i trasferimenti di un equide da una struttura ad un’altra per periodi di tempo limitati e senza che intervenga un cambio di proprietà dell’equide. Al termine della permanenza in queste strutture gli equidi transitano in altre strutture ovvero rientrano nella struttura di origine.

I responsabili di stazioni di monta, stazioni di inseminazione artificiale, centri di produzione di materiale seminale o di qualsiasi altra struttura autorizzata alla raccolta, manipolazione o trattamento e magazzinaggio di materiale genetico o seminale rendono disponibili alla BDE, in modalità informatizzata i dati relativi agli equidi transitati presso dette strutture. I dati devono contenere almeno l’identificativo dell’equide, l’azienda di provenienza, la data di ingresso nella struttura e la data di uscita dalla struttura, l’eventuale azienda di destinazione qualora diversa da quella di provenienza. La comunicazione di tali dati alla BDE, obbligatoria a partire dal diciottesimo mese successivo alla data di pubblicazione del presente Manuale Operativo, deve avvenire almeno con cadenza quindicinale.

I responsabili di maneggi ed ippodromi, rendono disponibili alla BDE in modalità informatizzata i dati relativi agli equidi transitati presso dette strutture. I dati devono contenere almeno l’identificativo dell’equide, la data di ingresso nella struttura e la data di uscita dalla struttura. La comunicazione di tali dati alla BDE, obbligatoria a partire dal diciottesimo mese successivo alla data di pubblicazione del presente Manuale Operativo, deve avvenire almeno con cadenza quindicinale.

Modalità operativa: inserimento movimentazioni temporanee

Responsabile della comunicazione di movimentazione temporanea: il responsabile della struttura.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile della struttura.

È consentito al responsabile della struttura dotarsi di una Carta nazionale di servizi per inserire i dati direttamente nella BDE per il trasferimento (upload) di tali dati. La stessa operazione può essere effettuata anche tramite APA.

Pre condizioni per la positiva conclusione della registrazione della movimentazione:

- la struttura di provenienza dell'animale deve risultare aperta in BDE;
- l'equide oggetto di movimentazione deve essere presente in BDE;
- la data di ingresso nella struttura di accoglienza temporanea di cui al presente punto deve essere valida;
- il motivo della movimentazione deve riportare "movimentazione temporanea"
- la struttura di accoglienza temporanea deve essere presente in BDE;
- la data di uscita dalla struttura di accoglienza temporanea deve essere valida e posteriore alla data di ingresso nella struttura stessa.

Post condizioni:

- registrazione in BDE della movimentazione temporanea;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

26. Morte dell'equide.

In caso di morte, naturale o accidentale, od ancora per soppressione in seguito ad incidente di un equide, il proprietario, fatti salvi gli adempimenti di polizia veterinaria secondo quanto stabilito dal Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio, comunica l'evento, entro sette giorni, all'APA o AIA o ANA o UNIRE compilando la dichiarazione di morte (all.7) e restituendo il passaporto dell'equide stesso.

È compito del proprietario provvedere allo smaltimento della carcassa secondo le modalità previste dalla normativa sanitaria in vigore (Reg. CE n. 1774/2002 e successive modifiche) ed allo smaltimento del transponder secondo la normativa vigente.

L'APA o l'AIA o ANA o UNIRE, in ragione della specifica competenza rispetto alla razza dell'equide, provvedono entro dieci giorni lavorativi dal ricevimento della documentazione (passaporto e denuncia), a registrare l'evento concernente l'equide nella BDE riportando la data dell'evento stesso.

Modalità operativa: aggiornamento per registrazione in BDE di equide morto

Responsabile della comunicazione: il proprietario dell'equide o il detentore se delegato.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: APA o AIA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione del processo:

- il proprietario che denuncia la morte dell'equide de-

ve essere presente in BDE e proprietario dell'equide alla data della morte di quest'ultimo;

- l'equide morto deve essere presente in BDE nell'azienda di competenza;
- la data di morte deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la data di comunicazione all'APA o AIA o ANA o UNIRE competente deve essere valida e non deve essere antecedente la data di morte.

Post condizioni:

- registrazione in BDE della segnalazione di morte dell'equide del proprietario specificato;
- aggiornamento in BDE dello status dell'equide con la definizione di "morto";
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

27. Sostituzione transponder elettronico mal funzionante

Nel caso in cui il dispositivo di identificazione elettronica (transponder) non sia più leggibile è consentito procedere alla reidentificazione dell'animale con un nuovo dispositivo recante un codice identificativo diverso. In tal caso è necessario provvedere a garantire il legame con la precedente identificazione. La mancata leggibilità dovrà essere verificata con diversi tentativi di lettura, effettuati anche con lettori diversi la cui funzionalità sia stata provata precedentemente con un lettore dello stesso tipo, ovvero ricorrendo anche all'utilizzo di un lettore "FULL ISO".

In caso in cui sia accertata l'illeggibilità del transponder applicato all'equide e dopo l'accertamento dell'identità dell'equide, si procede all'impianto di un nuovo transponder secondo le seguenti modalità:

- Il proprietario è tenuto ad informare immediatamente l'APA o AIA o ANA o UNIRE;
- L'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE, ognuna per gli equidi di rispettiva competenza, inviano entro 15 giorni il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica per l'impianto di un nuovo transponder;
- Il veterinario, o altra persona in possesso di equivalente qualifica, incaricato dai rispettivi organismi di riferimento, deve procedere al riconoscimento dell'equide attraverso il passaporto ed a compilare la scheda di impianto del nuovo transponder.
- Il veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato applica il nuovo transponder ed inserisce nell'apposito spazio del passaporto l'etichetta autoadesiva riportante il nuovo codice identificativo del transponder.

La scheda di impianto di nuovo transponder elettronico contiene i seguenti dati:

- codice del transponder originale;
- codice identificativo del nuovo transponder;

- data di applicazione del nuovo transponder nella forma giorno/mese/anno;
- firma del veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato, nell'apposito spazio riservato;
- firma del proprietario o del detentore se delegato nell'apposito spazio.

La scheda è trasmessa dal veterinario o altra persona in possesso di equivalente qualifica incaricato, entro sette giorni dall'avvenuto nuovo impianto, all'APA o AIA o ANA o UNIRE affinché queste possano provvedere all'inserimento in BDE.

Responsabile della comunicazione di malfunzionamento: il proprietario dell'equide o il detentore se delegato.

Responsabile del reimpianto del transponder: l'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE ognuna per gli equidi di rispettiva competenza attraverso il veterinario, o altra persona in possesso di equivalente qualifica, incaricato.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile dell'APA o AIA o ANA o UNIRE ognuna per gli equidi di rispettiva competenza.

Pre condizioni per la positiva conclusione del processo:

- il proprietario dell'equide deve risultare conosciuto in BDE;
- il codice identificativo dell'azienda in cui è tenuto l'equide deve essere valido;
- il codice identificativo del transponder originale deve essere presente in BDE;
- il codice identificativo del nuovo transponder impiantato, deve essere presente in BDE nei lotti di transponder assegnati all'AIA o all'UNIRE in ragione delle specifiche competenze sulle razze;
- la data di impianto del nuovo transponder elettronico deve essere valida e non antecedente la data di richiesta.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del codice identificativo del nuovo transponder impiantato come assegnato e non più utilizzabile;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

28. Comunicazione furto o smarrimento di animali

28.1 Smarrimento e furto

In caso di smarrimento o furto dell'equide, il proprietario o il detentore se delegato:

- comunica l'evento per iscritto (all.7) all' AIA o all'APA o all'ANA o all'UNIRE, in ragione delle rispettive competenze sugli equidi, entro sette giorni dell'evento stesso, allegando copia della denuncia presentata alle autorità di polizia, sulla quale deve essere riportato il codice identificativo dell'equide;
- invia contemporaneamente il passaporto dell'equide smarrito o sottratto all'AIA o all'APA o all'ANA

o all'UNIRE, che provvedono ad aggiornare la banca dati ed ad annullare il passaporto e conservarlo per almeno due anni;

- proprietario o il detentore se delegato, entro sette giorni dall'evento, deve annotare sul registro di carico e scarico l'avvenuto smarrimento o furto;
- l'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE sulla base della documentazione presentata provvedono ad aggiornare la BDE, entro i successivi sette giorni, riportando la data in cui hanno ricevuto la documentazione stessa.

Modalità operativa: aggiornamento del furto/ smarrimento dell'equide

Responsabile della comunicazione: il proprietario dell'equide od il detentore se delegato.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il responsabile dell'APA o AIA o ANA o UNIRE.

Per ogni equide rubato/smarrito devono essere memorizzate in BDE le seguenti informazioni:

- il codice fiscale del proprietario/detentore che denuncia il furto/smarrimento dell'equide;
- il codice dell'azienda in cui era tenuto l'equide; il codice identificativo (il numero del passaporto per equidi senza transponder) o il codice del transponder, dell'equide rubato/smarrito;
- la data del furto/smarrimento;
- la data di comunicazione all'AIA o APA o ANA o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- l'azienda in cui è avvenuto il furto/smarrimento deve risultare presente in BDE alla data del furto/smarrimento;
- il proprietario deve risultare presente in BDE;
- il codice identificativo dell'equide rubato/smarrito deve essere presente nell'azienda che effettua la denuncia;
- la data del furto/smarrimento deve essere valida e non posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la data di comunicazione all'AIA o APA o ANA o UNIRE deve essere valida, non antecedente la data del furto/smarrimento e non posteriore alla data di registrazione dell'evento.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del furto/smarrimento dell'equide del proprietario specificato;
- aggiornamento in BDE dello status dell'equide con la definizione di: "rubato/smarrito";
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

28.2 Ritrovamento dell'equide

Nel caso di ritrovamento dell'equide il proprietario od il detentore se delegato è tenuto a darne comuni-

cazione all'APA o all'AIA o all'ANA o all'UNIRE in ragione delle rispettive competenze, entro sette giorni dall'evento, inviando la comunicazione di ritrovamento e unendo copia della denuncia alla autorità di polizia. L'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE, in ragione delle rispettive competenze, ricevuta la comunicazione, inviano il veterinario, o altra persona in possesso di equivalente qualifica, presso l'azienda per la verifica della identificazione dell'equide e per compilare l'apposita scheda.

Successivamente alla verifica dell'identità, l'APA o l'AIA o l'ANA o l'UNIRE provvedono:

- qualora l'identità dell'equide, tramite la verifica del codice identificativo contenuto nel transponder applicato all'equide stesso, sia accertata e corrisponda a quanto presente nella BDE, a rilasciare un nuovo documento d'identificazione (passaporto), sostitutivo di quello annullato al momento della denuncia, contrassegnato dalla dicitura "DUPLICATO", che deve palesare un numero di passaporto diverso da quello originario e la dicitura "il presente passaporto n°... è un Duplicato che sostituisce e annulla il precedente passaporto n°..." e riportare la dicitura "non destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano",
- qualora la lettura non confermi la presenza o la leggibilità del transponder, ovvero nel caso in cui l'animale risultasse essere stato identificato con il solo numero di passaporto ai sensi della decisione 2000/68/CE, a identificare l'equide con l'applicazione di un nuovo transponder e con l'emissione di un nuovo passaporto che sarà contrassegnato come "Secondo originale" e deve riportare la dicitura "non destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano".

Modalità operativa: aggiornamento in BDE del ritrovamento dell'equide

Responsabile della comunicazione: il proprietario od il detentore degli animali.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: APA o AIA o ANA o UNIRE.

Per ogni equide ritrovato devono essere memorizzate le seguenti informazioni:

- il codice fiscale del proprietario o del detentore che ha comunicato il ritrovamento;
- il codice del transponder originale dell'equide ritrovato che deve essere stato precedentemente comunicato come smarrito/rubato;
- la data del ritrovamento;
- la data di comunicazione all'APA o all'AIA o all'ANA o all'UNIRE;
- la data dell'eventuale reidentificazione;
- l'eventuale nuovo codice di transponder applicato.
- Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- il proprietario/detentore che ha comunicato il ritrovamento deve risultare presente in BDE alla data del ritrovamento;
- il equide ritrovato deve essere in precedenza stato comunicato come rubato/smarrito;
- la data del ritrovamento deve essere valida, non antecedente la data del furto/smarritamento e non posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la data di comunicazione all'APA o all'AIA o all'ANA o all'UNIRE deve essere valida, non antecedente la data del ritrovamento e non posteriore alla data di registrazione dell'evento.
- Post condizioni:
- registrazione in BDE del ritrovamento dell'equide;
- registrazione in BDE del codice identificativo dell'eventuale nuovo transponder impiantato come assegnato e non più utilizzabile;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

29. Comunicazione furto o smarrimento del passaporto

29.1 Furto o smarrimento

In caso di smarrimento o furto del passaporto il proprietario o il detentore delegato comunica l'evento per iscritto(all.8) all'APA o all'AIA o all'ANA o all'UNIRE, in ragione della rispettiva competenza sull'equide, entro sette giorni dall'evento stesso, allegando copia della denuncia presentata alle autorità di polizia, sulla quale deve essere riportato il codice identificativo dell'equide (per animali senza transponder) o il codice del transponder, nonché gli estremi anagrafici e fiscali del medesimo proprietario/detentore dell'animale il cui passaporto è stato rubato/smarrito.

Successivamente alla comunicazione, l'APA o AIA o ANA o UNIRE provvedono:

- qualora l'identità dell'equide sia accertata sulla base della lettura del codice identificativo contenuto nel transponder applicato all'equide stesso, a rilasciare un passaporto sostitutivo contrassegnato dalla dicitura "DUPLICATO", che deve palesare un numero di passaporto diverso da quello originario e la dicitura "il presente passaporto n° ... è un Duplicato che sostituisce e annulla il precedente passaporto n°..."; e riportare la dicitura "non destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano";
- qualora l'animale è identificato con il solo numero di passaporto ai sensi della decisione 2000/68/CE, l'equide deve essere comunque identificato con l'applicazione di un transponder e con l'emissione di un nuovo passaporto che sarà contrassegnato come "Secondo originale" e deve riportare la dicitura "non destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano".

Per ogni passaporto/rubato/smarrito devono essere memorizzate in BDE le seguenti informazioni:

- il codice fiscale del proprietario o del detentore delegato che denuncia il furto/smarrimento del passaporto;
- il codice identificativo dell'equide (per animale senza transponder) o il codice del transponder dell'equide;
- il numero del passaporto rubato/smarrito;
- la data del furto o smarrimento;
- la data di notifica all'AIA o APA o ANA o UNIRE;
- la data di eventuale reidentificazione dell'equide;
- codice del transponder eventualmente applicato;
- l'annullamento del numero e del passaporto originario;
- la data di emissione del "Duplicato".

Pre condizioni per la positiva conclusione del processo:

- il proprietario/detentore delegato che ha denunciato il furto/smarrimento deve risultare presente in BDE alla data del furto/smarrimento;
- il numero del passaporto rubato/smarrito deve risultare rilasciato al proprietario indicato nella comunicazione del furto/smarrimento;
- la data del furto/smarrimento deve essere valida e non posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la data di notifica all'AIA o APA o ANA o UNIRE deve essere valida, non antecedente la data del furto/smarrimento e non posteriore alla data di registrazione dell'evento.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del furto/smarrimento passaporto nell'azienda specificata;
- registrazione in BDE del codice identificativo dell'eventuale transponder impiantato come assegnato e non più utilizzabile;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

29.2 Ritrovamento passaporto

Nel caso di ritrovamento del passaporto il proprietario od il detentore delegato è tenuto a darne comunicazione all'AIA o APA o all'ANA o all'UNIRE in ragione delle rispettive competenze, entro 7 giorni dall'evento, inviando contemporaneamente il passaporto ritrovato e copia della denuncia di ritrovamento resa all'autorità di polizia.

L'APA o l'AIA o ANA o l'UNIRE annullano il passaporto ritrovato e lo conservano per cinque anni.

30. Controlli espletati dai Servizi Veterinari in azienda

I Servizi Veterinari sono tenuti a svolgere controlli ai fini della verifica della corretta applicazione del sistema di identificazione e registrazione degli equidi secondo i criteri e le modalità definite dalla normativa vigente nazionale e comunitaria.

La data in cui vengono effettuati i controlli deve essere registrata in BDE.

I Servizi Veterinari sono tenuti sempre a firmare il registro di carico e scarico e apporvi la data ogni volta che effettuano un controllo, anche se non riscontrano infrazioni.

Modalità operativa: aggiornamento per la registrazione controlli espletati dai Servizi Veterinari nell'allevamento

Il Servizio Veterinario competente effettua verifiche mirate con l'ausilio di specifica check list predisposta dal Ministero della salute e registra la data e gli esiti del controllo in BDE anche se non si riscontrano infrazioni.

Le check-list compilate in ogni loro parte sono conservate agli atti d'ufficio per almeno tre anni.

Responsabile della comunicazione: il Servizio Veterinario.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il Servizio Veterinario.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- l'azienda in cui avviene il controllo deve risultare presente in BDE alla data del controllo;
- il criterio adottato per il controllo deve essere presente nell'apposita tavola di decodifica;
- la data del controllo deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- il codice del tipo dell'eventuale irregolarità/anomalia rilevata deve essere presente nella tabella anomalie/irregolarità;
- la data in cui viene rilevata l'irregolarità deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- il codice della tipologia dell'eventuale provvedimento adottato deve essere presente nella tabella di decodifica tipologia del provvedimento;
- l'importo della sanzione comminata deve essere previsto dalla normativa.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del controllo nell'allevamento specificato, dell'eventuale irregolarità rilevata e dell'eventuale provvedimento adottato;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

31. Controlli espletati dal Servizio Veterinario nello stabilimento di macellazione

Negli stabilimenti di macellazione i Servizi Veterinari responsabili dell'ispezione e vigilanza, fermi restando gli accertamenti documentali e sanitari previsti per ogni animale inviato al macello dai Regolamenti CE 852/2004, 853/2004 e 854/2004 e successive modifiche

ed integrazioni, svolgono controlli dettagliati per la verifica della corretta applicazione del sistema di identificazione e registrazione degli equidi.

Ogni volta che i controlli effettuati dal Servizio Veterinario nell'ambito delle proprie attività ispettive al macello evidenziano irregolarità nel sistema, le stesse sono immediatamente comunicate alla BDE e all'ASL territorialmente competente sull'azienda di provenienza dell'equide. L'ASL territorialmente competente sull'azienda di provenienza dell'equide provvederà agli accertamenti del caso e all'applicazione di eventuali sanzioni.

Il Servizio Veterinario responsabile dell'ispezione e vigilanza presso ciascun stabilimento di macellazione, almeno ogni tre mesi o comunque con periodicità tale da garantire un livello dei controlli adeguata alle capacità operative del mattatoio, effettua verifiche mirate con l'ausilio di specifica check list predisposta dal Ministero della salute e registra la data e gli esiti del controllo in BDE anche se non si riscontrano infrazioni.

Le check list compilate in ogni loro parte sono conservate agli atti d'ufficio per almeno tre anni.

Modalità operativa: registrazione controlli espletati dal Servizio Veterinario nello stabilimento di macellazione

Responsabile della comunicazione: il Servizio Veterinario.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il Servizio Veterinario.

Pre condizioni per la positiva conclusione della comunicazione:

- il macello in cui avviene il controllo deve risultare presente in BDE alla data del controllo;
- la data del controllo deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- il codice del tipo di irregolarità/anomalia deve essere presente nella tabella "anomalie/irregolarità";
- il codice della tipologia di provvedimento adottato, previsto dalla normativa, deve essere presente nella tabella di decodifica "tipologia del provvedimento";
- l'importo della eventuale sanzione comminata, deve essere previsto dalla normativa.

Post condizioni:

- registrazione in BDE del controllo nello stabilimento di macellazione specificato;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

32. Controlli espletati nell'ambito del Sistema Integrato di Gestione e di Controllo

L'AGEA, nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Nazionale - SIAN, interagisce con la BDE per lo scambio di informazioni finalizzate a consentire la

corretta applicazione del sistema dei controlli previsti dalla normativa vigente in materia di condizionalità nell'ambito dei diversi regimi di intervento previsti (Regime Pagamento Unico - RPU e Piani di Sviluppo Rurale- PSR), compresa la condivisione degli elementi di valutazione del rischio al fine di ottimizzare le procedure di controllo stesse.

Attraverso web services allo scopo predisposti e conformi alle linee guida fornite nell'ambito del SIAN sono attivati specifici meccanismi di cooperazione applicativa tra le diverse componenti del sistema per la gestione dei seguenti eventi:

- notifica degli allevamenti sottoposti a campione nei limiti e nei tempi previsti dalla normativa comunitaria;
- notifica degli esiti dei controlli effettuati e delle relative misure amministrative comminate.

In particolare per ogni verifica devono essere indicati:

- il codice dell'allevamento/proprietario da sottoporre a controllo;
- l'anno della campagna a cui si riferisce il campione;
- il tipo di campione;
- la data del controllo;
- l'esito del controllo;
- la data in cui è stata riscontrata l'eventuale irregolarità;
- la codifica del tipo di anomalia/irregolarità in relazione ai parametri di portata, gravità e durata previsti dal Reg. (CE) n. 796/04;
- la tipologia dell'eventuale sanzione adottata;
- al termine del procedimento amministrativo, l'importo dell'eventuale sanzione calcolata nell'ambito del sistema di condizionalità applicato al regime di intervento interessato (RPU e/o PSR).

Responsabile della notifica: AGEA

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: AGEA

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

- il codice dell'allevamento/proprietario indicato nel campione deve essere presente in BDE e l'allevamento/proprietario deve risultare presente in BDE alla data del controllo;
- il tipo di campione deve essere presente nella tabella di decodifica "categoria di campione";
- l'allevamento/proprietario non sia stato interessato nel corso dell'anno da controlli eseguiti dai Servizi Veterinari;
- il codice del tipo di irregolarità/anomalia deve essere presente nella tabella "anomalie/irregolarità";
- la data in cui è stato effettuato il controllo deve essere formalmente corretta;
- la data in cui è stata riscontrata l'irregolarità deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la tipologia del provvedimento adottato deve essere previsto dalla normativa e presente nella tabella "provvedimenti/sanzioni";

- la data di chiusura del procedimento amministrativo deve essere valida e non deve essere posteriore alla registrazione dell'evento.

Post condizioni

- registrazione in BDE del controllo effettuato e dell'eventuale irregolarità riscontrata e provvedimento adottato;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

33. Comunicazione ai sensi dell'art. 140 del Regolamento (CE) 1782/2003

Qualora sia accertata in un equide la presenza di residui di sostanze vietate a norma decreto legislativo 158/2006 e del regolamento CE n. 1950/2006, o di residui di sostanze autorizzate, ma utilizzate illecitamente, o qualora siano rinvenuti nell'allevamento una sostanza o un prodotto non autorizzato o una sostanza o un prodotto autorizzato ma detenuti illecitamente, il Servizio Veterinario registra in BDE le seguenti informazioni:

1. Data riscontro irregolarità o data esito positivo dell'analisi di prima istanza;
2. Tipologia di irregolarità (che dovrà fare riferimento alle codifiche stabilite);
3. Data e esito eventuale esame di revisione.

Modalità operativa: aggiornamento in tempo reale presenza sostanze vietate

Comunicazione ai sensi dell'art. 140 del Reg. (CE) 1782/2003

Responsabile della notifica: il Servizio Veterinario o UNIRE.

Soggetto deputato alla registrazione in BDE: il Servizio Veterinario o UNIRE.

Pre condizioni per la positiva conclusione della notifica:

- l'allevamento in cui rilevata l'irregolarità deve risultare aperto in BDE alla data del controllo;
- l'irregolarità rilevata deve essere prevista dalla normativa;
- la tipologia di sanzione comminata deve essere previsto dalla normativa;
- l'importo della sanzione comminata deve essere previsto dalla normativa;
- la data in cui viene rilevata l'esito sfavorevole all'analisi di prima istanza deve essere valida e non deve essere posteriore alla data di registrazione dell'evento;
- la data di revisione deve essere valida e non deve essere antecedente la data di esito sfavorevole all'analisi di prima istanza.

Post condizioni:

- registrazione in BDE dell'irregolarità rilevata nell'allevamento specificato;
- segnalazione positiva conclusione dell'operazione.

34. Comunicazioni automatizzate di ritorno alle Regioni ed ai Servizi Veterinari

L'UNIRE, oltre ad esporre i web services utili al recupero delle informazioni presenti in BDE, mette a disposizione delle Regioni e dei Servizi Veterinari delle singole ASL interessate, con cadenza giornaliera, tutti i record relativi a nuove notifiche ovvero a segnalazioni di variazioni di dati esistenti in BDE, nonché fornisce, agli stessi Servizi Veterinari e Regioni, schemi operativi che consentano l'elaborazione dei dati.

A questo scopo le informazioni potranno essere fornite demandando la cooperazione applicativa a porte di dominio progettate secondo quanto previsto dal piano di e-government e seguendo il paradigma Publish & Subscribe. L'UNIRE, configurandosi come editore, al verificarsi di un evento tra quelli pubblicati dal "publisher", lo comunicherà alle Regioni e/o alle ASL "subscribers" che si sono registrate per quell'evento.

35. Anomalie ex-post evidenziabili dai dati registrati in BDE

L'UNIRE provvede a comunicare ai Servizi Veterinari, all'AIA alle APA, alle ANA, con cadenza mensile, l'elenco delle anomalie riscontrate in BDE relativamente agli allevamenti di competenza.

Tali notifiche riguardano in particolare:

- a) il codice fiscale del proprietario risulta formalmente errato;
- b) aziende che risultano non più presenti in BDE pur risultando ancora tenutarie in BDE di equidi vivi;
- c) capi che risultano essere movimentati in uscita ma per i quali, trascorso il periodo consentito per la comunicazione all'autorità competente dello specifico evento dal decreto o dal presente manuale operativo, non è pervenuta in BDE comunicazione di ingresso in altra struttura ovvero non risulta segnalata l'avvenuta macellazione, ovvero non risulta l'uscita dall'Italia verso Paesi UE o Paesi terzi;
- d) capi iscritti in BDE (nati in stalla ovvero importati) la cui comunicazione all'autorità competente dello specifico evento è avvenuta oltre il lasso temporale previsto dal decreto o dal presente manuale operativo;
- e) capi movimentati in ingresso o uscita la cui comunicazione all'autorità competente dello specifico evento è avvenuta oltre il lasso temporale previsto dal decreto o dal presente manuale operativo;
- f) capi macellati la cui comunicazione alla BDE dello specifico evento è avvenuta oltre il lasso temporale previsto dal decreto o dal presente manuale operativo;
- g) capi le cui informazioni anagrafiche risultano in BDE incomplete o incongruenti con gli eventi notificati per tali animali;

- h) capi macellati che non risultano mai essere transitati nell'allevamento indicato dallo stabilimento di macellazione come azienda di ultima detenzione;
- i) capi macellati che non trovano ancora riscontro in BDE;
- j) capi movimentati in ingresso o in uscita da un allevamento sanzionato nel periodo in cui l'allevamento risulta bloccato.

Tali segnalazioni possono avvenire da parte del UNIRE attraverso comunicazioni via posta elettronica ovvero utilizzando il medesimo canale previsto per le comunicazioni di ritorno ai Servizi Veterinari di cui al punto precedente.

36. Variazioni da apportarsi alla BDE per comunicazioni errate

Il proprietario degli animali o il detentore se delegato, in caso di errata imputazione in BDE delle comunicazioni relative agli eventi di cui è responsabile, deve comunicare tali errori all'AIA, APA, ANA o UNIRE.

Nel caso le variazioni interessino animali già provvisti di passaporto sarà compito dell'AIA o APA o ANA o UNIRE, in ragione della rispettiva competenza, provvedere a tale funzione, funzione che comprenderà anche la ristampa del passaporto.

In tal caso il proprietario o il detentore se delegato dovrà restituire all'AIA o APA o ANA o UNIRE, in ragione della rispettiva competenza, il passaporto originario recante le informazioni errate.

Nel caso che il responsabile di macello comunichi per errore alla BDE l'avvenuta macellazione di un equide con codice diverso da quello reale deve provvedere alla sua correzione al più presto.

Nel caso che il proprietario o il detentore se delegato comunichi alla BDE per errore l'ingresso in allevamento di un equide provvisto di microchip diversa da quella reale deve provvedere alla sua correzione al più presto.

Tale prassi deve essere utilizzata anche nel caso di comunicazioni di movimentazioni di uscita qualora sia stata notificata per errore alla BDE la cessione di un equide identificato con un codice diverso da quello segnalato.

ALLEGATI

Allegato 1 - *Registro di carico e scarico*

Allegato 2 - *Dichiarazione di equide destinato direttamente al macello*

Allegato 3 - *Denuncia di nascita*

Allegato 4 - *Struttura codici transponder e caratteristiche tecniche dei transponder e dei lettori*

Allegato 5 - *Passaporto equide*

Allegato 6 - *Comunicazione di vendita*

Allegato 7 - *Comunicazione morte o furto o smarrimento equide*

Allegato 8 - *Comunicazione furto o smarrimento passaporto*

REGISTRO DI CARICO E SCARICO AZIENDALE PER EQUIDI

Titolare azienda _____ Codice fiscale _____
 Codice azienda _____ IT _____
 Via _____ Località _____ PROV. _____
 Proprietario dell'equide degli equidi _____ C.F. _____

Numero Ordine	Numero di Microship	Numero identificativo o Numero passaporto	Sesso (M/F)	CARICO O NASCITA			SCARICO O MORTE		
				Nato in Azienda (N) Acquisito (A)	Data di entrata	Provenienza (1) (3)	Morto in azienda (M) Venduto (V) Rubato o smarrito (S)	Data di uscita	Destinazione (2)

(1) Per gli animali che arrivano nell'azienda andrà trascritto il codice aziendale dell'azienda di provenienza.
 (2) Per gli animali che lasciano l'azienda andrà trascritto il codice aziendale dell'azienda di destinazione.
 (3) Per gli equidi provenienti da altri Paesi indicare il Paese di provenienza.

**U.N.I.R.E. – Anagrafe equina
 Certificato d'identificazione di puledro
 destinato direttamente al macello**

Nome e cognome del proprietario o del detentore delegato	Codice fiscale		
Denominazione Azienda	Codice Aziendale		
Dati del puledro	Data di nascita	Sesso M F	Mantello
Nome della madre	Codice microchip della madre		
Identificazione semplificata del puledro - Codice identificativo fascetta -			

Il sottoscritto, proprietario/detentore delegato, dichiara che l'animale indicato nel presente certificato è destinato alla macellazione a fini di consumo umano

Firma del proprietario o del detentore delegato:

Data, firma e timbro del Responsabile dell'APA competente:

.....

ORDINANZA 14 novembre 2006

Disposizioni urgenti in materia di sorveglianza dell'anemia infettiva degli equidi.

IL MINISTRO DELLA SALUTE

- Visto il regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;
- Visto l'art. 32 della legge 23 gennaio 1978, n. 833 e successive modifiche;
- Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- Visto il decreto ministeriale 4 dicembre 1976, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 348 del 31 dicembre 1976, relativo alla profilassi dell'anemia infettiva degli equini;
- Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243, regolamento recante attuazione della direttiva n. 90/426/CEE relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti e le importazioni di equini di provenienza da Paesi terzi, con le modifiche apportate dalla direttiva n. 92/36/CEE;
- Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 5 maggio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2006;
- Considerato che a partire dal mese di aprile del 2006 fino alla fine del mese di settembre 2006, sul territorio nazionale, sono stati denunciati 17 focolai di anemia infettiva equina (AIE) che hanno coinvolto 604 soggetti di cui 5 capi clinicamente infetti, 6 deceduti per malattia ed altri positivi sierologicamente;
- Considerato che per i predetti casi di anemia infettiva equina, comparsi in un periodo di tempo limitato, è probabile l'esistenza di un fattore comune di rischio tale da costituire un grave pericolo per la sanità e il benessere della popolazione animale interessata, con possibili ed imminenti ripercussioni di ordine economico per gli operatori coinvolti;

Preso atto che, nonostante con circolare n. 3 del 31 gennaio 1995 relativa alla profilassi delle malattie infettive degli equini con particolare riferimento alla sfera riproduttiva, il Ministero della sanità abbia raccomandato di proseguire l'attività di sorveglianza eseguendo almeno un test di Coggins all'anno sugli equidi appartenenti ad allevamenti, centri ippici o ippodromi, soltanto in alcune regioni tali misure sono state attuate attraverso un regolare piano di sorveglianza, determinando un aggravamento su tutto il territorio nazionale del rischio di proliferazione di casi di anemia infettiva degli equini; Considerato che la ben nota trasmissibilità del virus, la

sua forte patogenicità e notevole emivita, la stagionalità degli agenti vettori come mosche cavalline e zecche, nonché la prevalenza osservata in Italia negli ultimi anni, rendono inadeguato allo stato attuale, ai fini della sorveglianza e del controllo dell'infezione, un piano di monitoraggio della popolazione equina effettuato su base campionaria ai sensi della legislazione vigente; Ritenuto pertanto necessario adottare misure sanitarie urgenti e straordinarie di controllo sull'intero territorio nazionale allo scopo di prevenire l'insorgere e controllare l'andamento della malattia in questione, tenuto conto, inoltre che gli equidi che svolgono attività agonistico-sportive sono soggetti a frequenti spostamenti e di breve durata al di fuori del territorio nazionale; Ritenuto necessario adottare un piano urgente e straordinario di sorveglianza su tutti gli equidi presenti sul territorio nazionale, finalizzato ad ottenere un monitoraggio ed un quadro epidemiologico generale

Ordina:

Art. 1.

1. È resa obbligatoria, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente ordinanza, l'esecuzione di controlli sierologici per l'anemia infettiva degli equidi su:
 - a) tutti gli equidi di età superiore ai tre mesi presenti nelle aziende di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) del decreto ministeriale 5 maggio 2006, ad esclusione dei capi allevati unicamente per essere destinati alla macellazione;
 - b) tutti gli equidi di età superiore a 3 mesi, movimentati da e verso aziende di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) del decreto ministeriale 5 maggio 2006, nonché verso aste, fiere, manifestazioni sportive e concentramenti in forma temporanea.
2. Gli esiti favorevoli dei controlli sierologici di cui al comma 1 hanno validità di mesi dodici.
3. Gli esiti, nonché la data delle singole prove diagnostiche, sono riportati dal veterinario ufficiale sul documento di identificazione o, qualora non disponibile, sul modello di cui all'allegato A.
4. Il controllo sierologico di cui al comma 1 deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza su tutti gli equidi che svolgono attività sportiva o agonistica, nonché su quelli che accedono ad ippodromi, aste e manifestazioni ippico-sportive.
5. Il controllo sierologico di cui al comma 1 deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data di en-

trata in vigore della presente ordinanza su tutti gli equidi residenti in ippodromi, centri ippici e di allenamento ed allevamenti da riproduzione che afferiscono al circuito ippico-sportivo.

6. Il controllo sierologico di cui al comma 1 non deve essere effettuato sugli animali di cui ai commi 4 e 5 se sottoposti a tale controllo in data posteriore al 31 agosto 2006.
7. I servizi veterinari delle Aziende unità sanitarie locali e i laboratori degli Istituti zooprofilattici sperimentali procedono, in via prioritaria, all'esecuzione del campionamento e delle prove diagnostiche sugli equidi di cui ai commi 4 e 5.
8. La mancata attuazione dei controlli e la movimentazione di equidi in difformità a quanto previsto dal presente articolo, comporta l'applicazione della sanzione di cui all'art. 16, comma 1 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196.

Art. 2.

1. Le regioni e province autonome nelle quali, su basi statisticamente significative, è accertata la presenza di un basso livello di prevalenza della malattia, possono stabilire una diversa frequenza dei controlli rispetto a quelli previsti dalla presente ordinanza, e consentire gli spostamenti degli equidi all'interno del proprio territorio regionale, ad esclusione della movimentazione verso ippodromi, fiere, manifestazioni sportive, aste o concentramenti di equidi.

Art. 3.

1. I prelievi per la diagnosi dell'anemia infettiva sono effettuati dai servizi veterinari delle Aziende unità sanitarie locali o da veterinari formalmente incaricati dell'esecuzione dei prelievi dai medesimi servizi territorialmente competenti, secondo le modalità indicate dalle regioni o province autonome.
2. I costi del campionamento, comprese le prove diagnostiche, di cui al comma 1 sono interamente a carico del proprietario o del detentore o comunque del responsabile dell'equide.
3. I campioni devono essere inviati agli Istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio accompagnati dalla scheda di prelievo di cui all'allegato B per l'esecuzione degli esami diagnostici.
4. In caso di riscontro di positività il campione è inviato per la conferma diagnostica al Centro di riferimento nazionale per l'anemia infettiva degli equidi, di seguito denominato Centro di riferimento.

5. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali che eseguono le prove trasmettono al Centro di riferimento ed alla regione competente per territorio i dati ed ogni informazione sugli esiti degli esami di laboratorio eseguiti nei confronti dell'anemia infettiva, secondo le modalità indicate dal Centro di riferimento.

Art. 4.

1. I Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali assicurano, in considerazione della situazione epidemiologica e dell'analisi del rischio, la vigilanza veterinaria permanente presso le aziende di cui all'art. 1, nonchè presso ippodromi, aste, fiere e concentramenti di equidi in forma temporanea, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni della presente ordinanza.

Art. 5.

1. In caso di riscontro di positività sierologica, in attesa della conferma da parte del Centro di riferimento, le autorità sanitarie competenti adottano le misure previste dall'art. 99 del regolamento di Polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320, dagli articoli 1 e 3 del decreto ministeriale 4 dicembre 1976 e dall'art. 4, comma 4, lettera a), punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243. Tali misure vengono revocate solo nel caso in cui il Centro di riferimento non confermi la positività.
2. I Servizi veterinari delle A.U.S.L. provvedono, per il tramite delle regioni e delle province autonome, ad inviare al Ministero della salute, entro 24 ore dal riscontro di positività di cui al comma 1, le informazioni previste dalla decisione n. 82/894/CE e successive modifiche. Il Ministero della salute provvede ad informare, appena ricevuto l'esito, l'Unione nazionale incremento razze equine e la federazione italiana sport equestri circa le positività riscontrate in equidi registrati.
3. Il Centro di riferimento trasmette con cadenza mensile al Ministero della salute e alle regioni e province autonome un report relativo alla situazione epidemiologica in ambito nazionale.

Art. 6.

1. Al fine di attuare più efficacemente il sistema di sorveglianza epidemiologica, il veterinario, anche libero professionista, che abbia motivi clinici di sospettare la presenza della malattia, effettua il cam-

pionamento secondo le modalità previste all'art. 3, e contestualmente informa il Servizio veterinario della AUSL competente per territorio.

2. I costi delle prove diagnostiche di cui al comma 1 effettuate presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali, sono a carico della AUSL.

Art. 7.

1. La presente ordinanza entra in vigore quindici giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed ha validità dodici mesi.

Roma, 14 novembre 2006

Il Ministro: Turco

Registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 2006 Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, Registro n. 5, foglio n. 221

O.M. 18/12/2007

È resa obbligatoria, entro dodici mesi dall'entrata in vigore di questa ordinanza, l'esecuzione di controlli sierologici per l'anemia infettiva degli equidi su:

1. tutti gli equidi di età superiore ai tre mesi presenti nelle aziende, ad esclusione dei capi allevati unicamente per essere destinati alla macellazione;
2. tutti gli equidi di età superiore a 3 mesi, movimentati da e verso aziende, nonché verso aste, fiere, manifestazioni sportive e concentramenti in forma temporanea;
3. gli esiti favorevoli dei controlli sierologici hanno validità di *mesi dodici*;
4. gli esiti, nonché la data delle singole prove diagnostiche, sono riportati dal *veterinario ufficiale* sul documento di identificazione o, qualora non disponibile, sul modello di cui *all'allegato A*.
5. il controllo sierologico deve essere effettuato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza su tutti gli equidi che svolgono attività sportiva o agonistica, nonché su quelli che accedono ad ippodromi, aste e manifestazioni ippico-sportive.

La mancata attuazione dei controlli e la movimentazione di equidi in difformità a quanto previsto dal presente articolo, comporta l'applicazione della sanzione di cui *all'art. 16, comma 1 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196*.

D.Lgs 196 del 22/05/1999

Art. 16

Comma 1

All'articolo 358, secondo comma, del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modifiche, le parole: «fino a lire quattrocentomila» sono sostituite dalle seguenti: «*da lire tremilioni a lire diciottomilioni*, salvo che il fatto costituisca reato».

I prelievi per la diagnosi dell'anemia infettiva sono effettuati dai servizi veterinari delle Aziende unità sanitarie locali o da veterinari formalmente incaricati dell'esecuzione dei prelievi dai medesimi servizi territorialmente competenti, secondo le modalità indicate dalle regioni o province autonome.

I costi del campionamento, comprese le prove diagnostiche sono interamente a carico del proprietario o del detentore o comunque del responsabile dell'equide.

I Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali assicurano, in considerazione della situazione epidemiologica e dell'analisi del rischio, la vigilanza veterinaria permanente presso le aziende, nonché presso ippodromi, aste, fiere e concentramenti di equidi in forma temporanea, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni della presente ordinanza.

In caso di riscontro di *positività sierologica*, in attesa della conferma da parte del Centro di referenza, le autorità sanitarie competenti adottano le misure previste dall'art. 99 del regolamento di Polizia veterinaria. Tali misure vengono revocate solo nel caso in cui il Centro di referenza non confermi la positività.

Anemia infettiva degli equini

Articolo 99

Nei casi di anemia infettiva degli equini il sindaco emana le ordinanze previste dall'art. 10 e, se del caso, dall'art. 11 del presente regolamento includendovi anche i seguenti provvedimenti:

- a. isolamento degli equini con sintomi manifesti di malattia e con esito positivo degli accertamenti di laboratorio. Detti animali devono essere contrassegnati con marchio a fuoco, portante le lettere A.I., sullo zoccolo anteriore destro;
- b. osservazione, per la durata di almeno un anno, degli equini sospetti che devono essere sottoposti periodicamente ad indagini diagnostiche;
- c. disinfezioni ripetute delle scuderie e distruzione degli insetti ematofagi;
- d. divieto di introdurre qualsiasi equino proveniente da allevamenti indenni nelle scuderie adibite all'isolamento degli animali infetti.

Gli equini isolati di cui alla lettera a) possono essere adibiti al lavoro entro i limiti dell'azienda agricola, ma non alla riproduzione. Il loro spostamento a scopo di macellazione è soggetto ad autorizzazione del prefetto a norma degli articoli 14 e 15 del presente regolamento.

O.M. 18 dicembre 2007

Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 gennaio 2008, n. 14.

IL MINISTRO DELLA SALUTE

- Visto il regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;
- Visto l'art. 32 della legge 23 gennaio 1978, n. 833, e successive modifiche;
- Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- Visto il decreto ministeriale 4 dicembre 1976, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 31 dicembre 1976, n. 348, relativo alla profilassi dell'anemia infettiva degli equini;
- Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243, regolamento recante attuazione della direttiva 90/426/CEE relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti e le importazioni di equini di provenienza da Paesi terzi, con le modifiche apportate dalla direttiva 92/36/CEE;
- Visto il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 5 maggio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 19 luglio 2006, n. 166;
- Vista l'ordinanza ministeriale 14 novembre 2006, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 7 dicembre 2006, n. 285, recante: «Disposizioni urgenti in materia di sorveglianza dell'anemia infettiva degli equidi»;
- Considerato che, a partire dal 1° gennaio 2007 fino alla fine del mese di novembre 2007, sono stati notificati alla Commissione europea 245 focolai di anemia infettiva degli equini, distribuiti sull'intero territorio nazionale;
- Considerato che tali focolai sono stati individuati tramite l'applicazione del piano operativo predisposto con la predetta ordinanza ministeriale 14 novembre 2006;
- Considerata la crescente importanza della malattia in ambito internazionale;
- Ritenuto, pertanto, necessario adottare misure sanitarie di sorveglianza e controllo sull'intero territorio nazionale allo scopo di prevenire l'insorgenza e verificare l'andamento della citata malattia;
- Tenuto conto delle indicazioni fornite dal Centro di riferimento per l'anemia infettiva degli equidi, istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana, con sede in Pisa;

Ordina:

Art. 1.

1. È resa obbligatoria sul territorio nazionale l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo per l'anemia infettiva degli equidi, di seguito denominato piano, secondo i criteri e le modalità di seguito indicate.
2. Le regioni, nell'ambito delle attività di programmazione e coordinamento, predispongono indirizzi per disciplinare l'attuazione dei controlli e degli interventi previsti, verificandone l'applicazione.
3. I servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali provvedono, per il tramite delle regioni e province autonome, ad inviare al Ministero della salute, entro 24 ore dalla conferma di positività effettuata dal Centro di riferimento nazionale per l'anemia infettiva degli equidi, di seguito denominato Centro di riferimento - con sede in Pisa - le informazioni previste dalla decisione 82/894/CE e successive modifiche.

Art. 2.

1. È resa obbligatoria l'esecuzione di controlli sierologici annuali per l'anemia infettiva degli equidi su tutti gli equidi di età superiore a sei mesi, ad esclusione dei capi allevati unicamente per essere destinati alla macellazione, ai fini del consumo alimentare.
2. Non si intendono compresi nella categoria da macello i riproduttori ed i soggetti da carne interessati alla «transumanza», che, pertanto, devono ugualmente essere sottoposti a controllo sierologico.
3. Gli esiti favorevoli dei controlli sierologici di cui al comma 1, nonchè di quelli effettuati ai sensi dell'ordinanza ministeriale 14 novembre 2006, hanno validità di dodici mesi.
4. Gli esiti, nonchè le date delle singole prove diagnostiche, sono riportati dal veterinario ufficiale sul documento di identificazione.
5. Qualora, durante i controlli sierologici di cui al comma 1, siano rinvenuti equidi non ancora identificati ai sensi del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 5 maggio 2006, il proprietario o il detentore delegato dal proprietario hanno l'obbligo di provvedere nel più breve tempo possibile alla regolarizzazione. La non osservanza di tale prescrizione è sanzionata a norma di legge.

6. In attesa dell'esito del campionamento, il veterinario ufficiale individua l'equide non regolarmente identificato tramite la scheda di cui all'allegato A.

Art. 3.

1. Le regioni e province autonome nelle quali, su basi statisticamente significative, è accertata la presenza di un basso livello di prevalenza della malattia, possono stabilire, previa comunicazione al Ministero della salute e secondo le modalità indicate dal Centro di referenza, una diversa frequenza dei controlli rispetto a quelli previsti dal presente decreto, e consentire gli spostamenti degli equidi all'interno del proprio territorio regionale con esclusione della movimentazione verso ippodromi, fiere, manifestazioni sportive, aste o concentramenti di equidi.

Art. 4.

1. I prelievi per la diagnosi dell'anemia infettiva sono effettuati a cura dei servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali o da veterinari formalmente incaricati dell'esecuzione dei prelievi dai medesimi servizi territorialmente competenti, secondo le modalità indicate dalle regioni o province autonome.
2. I costi del campionamento, comprese le prove diagnostiche, di cui al comma 1 sono interamente a carico del proprietario o del detentore, o comunque del responsabile dell'equide.
3. I campioni devono essere inviati agli Istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio accompagnati dalla scheda di prelievo di cui all'allegato B, per l'esecuzione degli esami diagnostici.
4. In caso di riscontro di positività, il campione è inviato per la conferma diagnostica al Centro di referenza.
5. Gli Istituti zooprofilattici sperimentali che eseguono le prove trasmettono al centro di referenza ed alla regione competente per territorio i dati e ogni informazione sugli esiti degli esami di laboratorio eseguiti nei confronti dell'anemia infettiva, secondo le modalità indicate dal Centro di referenza stesso.

Art. 5.

1. I servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali assicurano, in considerazione della situazione

epidemiologica e dell'analisi del rischio, la vigilanza veterinaria permanente presso le aziende di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) del decreto ministeriale 5 maggio 2006, in modo particolare ippodromi, aste e concentramenti di equidi in forma temporanea, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni del presente decreto.

Art. 6.

1. In caso di riscontro di positività sierologica, in attesa della conferma da parte del centro di referenza, le autorità sanitarie competenti adottano le misure previste dall'art. 99 del regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320, dagli articoli 1 e 3 del decreto ministeriale 4 dicembre 1976 e dall'art. 4, comma 4, lettera a), punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1994, n. 243.
2. Tali misure vengono revocate solo nel caso in cui il Centro di referenza non confermi la positività.

Art. 7.

1. Le competenti autorità sanitarie devono disporre che gli animali sieropositivi siano sottoposti ad isolamento e sequestro, fino alla morte o alla macellazione, in sedi e ricoveri situati a conveniente distanza dagli animali recettivi e sottoposti a vigilanza veterinaria, secondo le misure minime di cui all'allegato C della presente ordinanza.
2. La movimentazione degli animali sieropositivi, esclusivamente per motivi legati al benessere o alla macellazione, può essere consentita solo dopo la comunicazione del servizio veterinario locale competente per territorio al servizio veterinario locale di destinazione, che deve esprimere il proprio assenso formale e garantire le stesse misure minime di cui all'allegato C della presente ordinanza.
3. Fermo restando che tutti gli equidi possono essere movimentati solo se correttamente identificati e scortati dal modello 4, così come modificato dal decreto ministeriale 16 maggio 2007, per quanto riguarda gli equidi positivi di cui al comma precedente il suddetto modello 4 deve essere firmato dal veterinario ufficiale.
4. Il Centro di referenza trasmette trimestralmente al Ministero della salute un report relativo alla situazione epidemiologica a livello nazionale.

Art. 8.

1. Al fine di attuare più efficacemente il sistema di sorveglianza epidemiologica, il veterinario, anche libero professionista, che abbia motivi clinici di sospettare la presenza della malattia, effettua il campionamento secondo le modalità previste dall'art. 4, e contestualmente informa il servizio veterinario dell'azienda unità sanitaria locale competente per territorio.
2. I costi delle prove diagnostiche di cui al comma 1, effettuate presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali, sono interamente a carico del proprietario, del detentore o comunque del responsabile dell'equide.

Art. 9.

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, ivi compreso il veterinario ufficiale, non osservi le prescrizioni previste dalla presente ordinanza, è soggetto alle sanzioni previste all'art. 16, comma 1, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196.

Art. 10.

1. La presente ordinanza ha validità fino al 31 dicembre 2009 ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

LEGGE 15/01/1991 n. 30

Riproduzione animale.

I *soggetti maschi* delle specie bovina e bufalina, suina, ovina e caprina ed *equina* per essere ritenuti idonei alla riproduzione debbono soddisfare le seguenti condizioni:

- *monta naturale*: essere iscritti al *libro genealogico* o al *registro anagrafico*;
- *per inseminazione artificiale*: essere iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico ed aver superato con esito positivo le valutazioni genetiche.

In deroga ed in presenza di specifiche esigenze zootecniche locali, le Regioni possono autorizzare: l'impiego per la riproduzione in *monta naturale* di cavalli ed *asini* stalloni, con esclusione di cavalli da corsa e per sport equestri, che rispondano per razza e produzione tipica alle esigenze ed all'indirizzo zootecnico locale per i quali non siano stati istituiti il libro genealogico od il registro anagrafico.

Nelle zone tipiche di produzione *asinina* le regioni pos-

sono autorizzare l'impiego di *asini stalloni* abilitati alla fecondazione di cavalle.

- *Libro genealogico*: per libro genealogico si intende il libro tenuto da una associazione nazionale di allevatori dotata di personalità giuridica o da ente di diritto pubblico, in cui sono iscritti gli animali riproduttori di una determinata razza con l'indicazione dei loro ascendenti e per i quali sono stati effettuati controlli delle attitudini produttive.
- *Registro anagrafico*: per registro anagrafico si intende il registro tenuto da una associazione nazionale di allevatori dotata di personalità giuridica o da un'ente di diritto pubblico, in cui sono annotati gli animali riproduttori di una determinata razza con l'indicazione dei loro ascendenti.

SANZIONI

A chiunque adibisce alla riproduzione animali o utilizza per trapianti embrioni o altro materiale riproduttivo in modo difforme da quanto previsto dall'art. 5, si applicano, salvo che il fatto costituisca reato, *le seguenti sanzioni amministrative*:

- Il pagamento della somma di **€ 2.065,83** (£. 4.000.000) per ciascun capo adibito o della somma di **€ 103,29** (£. 200.000) per ogni dose di materiale riproduttivo utilizzata nell'ambito della specie equina;
- il materiale riproduttivo utilizzato è confiscato e ne viene ordinata la distruzione a spese del contravventore; il capo o i capi utilizzati sono sequestrati cautelarmente.

Le sanzioni amministrative *aumentate di un terzo*, si applicano, salvo che il fatto costituisca reato, anche a chiunque impiega, per la riproduzione, *animali privi dei requisiti sanitari*, nonché a chiunque produce, distribuisce ed utilizza materiale seminale o embrioni privi dei requisiti previsti dal D.M. 172/94.

LEGGE 15/01/1991 n. 30

Disciplina della riproduzione animale.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 29 gennaio 1991, n. 24.

(2) Per l'approvazione del nuovo regolamento di esecuzione della presente legge, vedi il D.M. 19 luglio 2000, n. 403.

Capo I

Libri genealogici e registri anagrafici, controlli funzionali e valutazioni genetiche del bestiame

1. 1. In attuazione delle direttive comunitarie, la presente legge individua, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, i principi fondamentali relativi al settore della riproduzione animale, ferme restando le funzioni trasferite alle regioni in materia.

2. Nei limiti in cui attuino la normativa comunitaria, le disposizioni della presente legge costituiscono altresì, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.
2. 1. La presente legge disciplina:
- a) l'istituzione per ogni singola specie o razza di bestiame di interesse zootecnico del libro genealogico, così come definito nell'allegato;
 - b) l'istituzione per le specie e razze autoctone a limitata diffusione, per le quali non siano istituiti i libri genealogici, del relativo registro anagrafico, così come definito nell'allegato;
 - c) lo svolgimento dei controlli delle attitudini produttive delle specie o razze di bestiame di interesse zootecnico;
 - d) lo svolgimento delle valutazioni genetiche dei riproduttori, così come definiti nell'allegato, delle stesse specie o razze di bestiame, secondo le diverse norme per esse stabilite dai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici;
 - e) la riproduzione animale.
3. 1. I libri genealogici sono istituiti, previa approvazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dalle associazioni nazionali di allevatori di specie o di razza, dotate di personalità giuridica ed in possesso dei requisiti stabiliti con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Detti libri genealogici sono tenuti dalle menzionate associazioni sulla base di appositi disciplinari approvati anch'essi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il libro genealogico del cavallo da sella italiano è tenuto dall'Ente nazionale cavallo italiano (ENCI). Ciascuna organizzazione provvede altresì alle valutazioni genetiche del bestiame iscritto nel libro genealogico dalla stessa istituito.
2. I controlli delle attitudini produttive sono svolti, per ogni specie, razza o altro tipo genetico, dall'Associazione italiana allevatori (AIA) in conformità ad appositi disciplinari mediante l'Ufficio centrale dei controlli ed i propri uffici provinciali. Tale Associazione tiene anche i registri anagrafici relativi alle razze delle specie bovina ed equina, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), svolgendo le relative valutazioni genetiche, ed i libri genealogici di specie e razze per le quali non esiste un'associazione nazionale in possesso dei requisiti di

cui al comma 1. I registri anagrafici relativi alle razze delle specie ovina, caprina e suina, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), sono invece tenuti dalle stesse associazioni nazionali allevatori che gestiscono i libri genealogici delle specie medesime. I disciplinari, i registri anagrafici ed i libri genealogici sono sottoposti alla preventiva approvazione del Ministro per le politiche agricole (3).

3. I libri genealogici dei cavalli di razza puro sangue inglese e trotatore sono istituiti e tenuti dagli enti ippici di diritto pubblico, che formulano i piani tecnici per lo sviluppo dell'allevamento delle razze medesime e la selezione delle stesse, in armonia con le direttive dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE). Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, fermi gli accordi internazionali in materia, sono stabiliti i requisiti genealogici, morfologici ed attitudinali, nonché le modalità per l'inserimento dei cavalli delle suddette razze in un apposito repertorio degli stalloni idonei sia alla monta naturale che alla inseminazione artificiale.
4. In considerazione della particolarità della specie suina sono istituiti, previa approvazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, i registri dei suini ibridi, così come definiti nell'allegato, da parte di imprese singole od associate. La tenuta di detti registri è coordinata dalla stessa associazione nazionale allevatori che gestisce il libro genealogico della specie, sulla base di appositi disciplinari approvati anch'essi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste (4).

(3) Comma così sostituito dall'art. 1, L. 3 agosto 1999, n. 280.

(4) Vedi, anche, il D.M. 26 luglio 1994.

4. 1. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assicura, ai sensi dell'articolo 71, primo comma, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la regolare tenuta dei libri genealogici, dei registri anagrafici e dei registri degli ibridi della specie suina, nonché l'espletamento dei controlli e delle valutazioni genetiche di cui all'articolo 3.
2. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, fermo restando il disposto dell'articolo 77, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, al fine di assicurare l'unicità per tutto il territorio nazionale della tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e dello svolgimento dei controlli funzionali, può stabilire, con proprio

decreto, criteri generali di natura tecnica da osservarsi in materia di vigilanza.

- 2-bis. L'unicità per tutto il territorio nazionale della tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e dello svolgimento dei controlli funzionali si attua contemperando le funzioni del Ministero per le politiche agricole con quelle delle regioni attraverso la concertazione di criteri e indirizzi unitari nel rispetto della specificità delle singole realtà regionali. Le regioni espletano le proprie funzioni avvalendosi delle risorse finanziarie finalizzate allo scopo e loro trasferite dallo Stato nella misura di lire 7 miliardi per il 1999 e di lire 14 miliardi annue a decorrere dal 2000, intendendosi ridotta per un importo corrispondente l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 2 dicembre 1998, n. 423 (5).
- 2-ter. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (6).

(5) Comma aggiunto dall'art. 2, L. 3 agosto 1999, n. 280.

(6) Comma aggiunto dall'art. 2, L. 3 agosto 1999, n. 280.

Capo II

Riproduzione animale

5. 1. I soggetti maschi delle specie bovina e bufalina, suina, ovina e caprina ed equina, per essere ritenuti idonei alla riproduzione debbono soddisfare le seguenti condizioni:
- a) in monta naturale: essere iscritti al libro genealogico o al registro anagrafico di cui all'articolo 3, od anche, per la specie suina, agli appositi registri degli ibridi di cui all'articolo 3, comma 4; nel caso di cavalli di razza puro sangue inglese e trotatore essere iscritti, oltreché al libro genealogico, anche all'apposito repertorio degli stalloni di cui all'articolo 3, comma 3. Tali disposizioni per la specie ovina e caprina si applicano soltanto negli allevamenti appartenenti al libro genealogico o al registro anagrafico;
 - b) per inseminazione artificiale: essere iscritti al libro genealogico, al registro anagrafico o agli appositi registri dei suini ibridi ed aver superato con esito positivo le valutazioni genetiche di cui all'articolo 3. Per i soggetti sottoposti alle citate valutazioni, genetiche l'inseminazione artificiale è ammessa solo nei limiti fissati per l'effettuazione delle prove medesime. I cavalli di razza puro sangue inglese e trotatore devono essere iscritti al libro genealogico, all'apposito repertorio degli stalloni, non-

ché possedere i requisiti per essi stabiliti dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 3, comma 3.

2. In deroga a quanto stabilito dal comma 1, in presenza di specifiche esigenze zootecniche locali, le regioni e le province autonome possono autorizzare:
 - a) l'impiego di soggetti maschi della specie bufalina nonché limitatamente al periodo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di soggetti maschi della specie suina non iscritti ai rispettivi libri genealogici, per la fecondazione in monta naturale esclusivamente di fattrici allevate nella stessa azienda del riproduttore maschio;
 - b) l'impiego per la riproduzione in monta naturale di cavalli ed asini stalloni, con esclusione di cavalli da corsa e per sport equestri, che rispondano per razza e produzione tipica alle esigenze ed all'indirizzo zootecnico locale e per i quali non siano stati istituiti il libro genealogico od il registro anagrafico (7).
3. Nelle zone tipiche di produzione asinina le regioni possono autorizzare l'impiego di asini stalloni abilitati alla fecondazione di cavalle.
4. I libri genealogici della specie ovina e caprina possono prevedere l'istituzione di appositi registri di meticci per la registrazione di soggetti ottenuti tramite incroci con animali appartenenti a razze diverse. Tali soggetti possono essere adibiti alla riproduzione in base alle norme di cui al comma 1.
5. È vietato, per le specie equina e suina, l'esercizio della fecondazione in forma girovaga. Entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è altresì abolita, per la specie suina, la monta pubblica naturale.
6. È ammesso per le specie bovina e bufalina, suina, ovina e caprina ed equina il trapianto embrionale, nonché l'utilizzazione di altro materiale riproduttivo, a condizione che i citati embrioni, o altro materiale riproduttivo, provengano da padre iscritto al libro genealogico o registro anagrafico ed in possesso dei requisiti genetici all'uopo stabiliti dallo stesso libro genealogico o registro anagrafico.
7. In campo equino le manipolazioni del materiale riproduttivo e la fecondazione degli equini devono essere effettuate in centri appositamente autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste] (8).

(7) Comma così modificato dall'art. 3, L. 3 agosto 1999, n. 280. Vedi, anche, l'art. 5, D.M. 19 luglio 2000, n. 403.

(8) Comma abrogato dall'art. 3, L. agosto 1999, n. 280.

6. 1. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, su parere dell'Istituto sperimentale per la zootecnia e sentite le regioni interessate, può autorizzare, anche in deroga a quanto stabilito nell'articolo 5, l'impiego di riproduttori e di materiale di riproduzione ai fini di ricerca e di sperimentazione.

7. 1. I soggetti maschi delle specie bovina, suina, equina, ovina e caprina, originari dei Paesi membri della Unione europea e dello Spazio economico europeo, sono ammessi alla riproduzione, sia in monta naturale che per inseminazione artificiale, purché in possesso dei requisiti genealogici e attitudinali disciplinati dalla normativa comunitaria. Alle stesse condizioni è altresì ammesso l'impiego di materiale seminale, di ovuli o di embrioni provenienti da animali originari di tali Paesi.

2. I soggetti maschi delle specie di cui al comma 1 originari dei Paesi terzi sono ammessi alla riproduzione, sia in monta naturale che per inseminazione artificiale, purché in possesso dei requisiti genealogici ed attitudinali disciplinati dalla normativa comunitaria. Le importazioni di animali riproduttori, materiale seminale, ovuli ed embrioni provenienti dai Paesi terzi sono consentite:

- a) se gli animali riproduttori, il materiale seminale, gli ovuli e gli embrioni provenienti da Paesi terzi risultino iscritti o registrati in un libro genealogico o registro tenuto da organismi ufficiali del Paese esportatore allo scopo autorizzati e sono accompagnati dal relativo certificato genealogico zootecnico;
- b) se gli organismi ufficiali del Paese esportatore autorizzati a tenere un libro genealogico o un registro anagrafico di specie o razza risultino iscritti nell'apposito elenco redatto dall'Unione europea ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 94/28/CE del Consiglio, del 23 giugno 1994.

I Paesi terzi esportatori devono inoltre assicurare condizioni di reciprocità agli animali riproduttori, al materiale seminale, agli ovuli e agli embrioni originari dei Paesi dell'Unione europea.

Fino alla redazione da parte dell'Unione europea dell'elenco di cui al comma 2, lettera b), i soggetti maschi originari dei Paesi terzi sono ammessi alla riproduzione sia in monta naturale che per inseminazione artificiale purché

in possesso dei requisiti genealogici e attitudinali già determinati con decreto 11 gennaio 1988, n. 97, del Ministro dell'agricoltura e delle foreste recante norme per l'importazione ed esportazione del bestiame da riproduzione di razza pura nonché del materiale seminale ed ovuli fecondati provenienti parimenti dal bestiame da riproduzione di razza pura, e successive modificazioni ed integrazioni. Alle stesse condizioni è ammesso l'impiego di materiale seminale, di ovuli e di embrioni provenienti da animali originari di detti Paesi (9).

(9) Articolo così sostituito dall'art. 4, L. agosto 1999, n. 280.

8. 1. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede ad emanare, di concerto con il Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, apposito regolamento di esecuzione, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di:

- a) istituzione ed esercizio delle stazioni di monta naturale e degli impianti per l'inseminazione artificiale, nonché di requisiti sanitari che devono possedere i riproduttori per essere ammessi ad operare nelle stesse stazioni ed impianti;
- b) requisiti sanitari per prelievo, conservazione, impiego e distribuzione del materiale di riproduzione e di ovuli ed embrioni;
- c) certificazione degli interventi fecondativi e raccolta-elaborazione dei dati riguardanti la riproduzione animale;
- d) requisiti e controlli tecnico-sanitari per l'importazione ed esportazione dei riproduttori, del relativo materiale di riproduzione, nonché, di ovuli ed embrioni.

Capo III Sanzioni

9. 1. A chiunque adibisce alla riproduzione animali o utilizza per trapianti embrioni o altro materiale riproduttivo in modo difforme da quanto previsto nell'articolo 5, si applicano, salvo che il fatto costituisca reato, le seguenti sanzioni amministrative:

- a) il pagamento della somma di lire duemilioni per ciascun capo adibito o della somma di lire centomila per ogni dose di materiale riproduttivo utilizzata nell'am-

- b) bito della specie bovina e bufalina;
- b) il pagamento della somma di lire quattrocentomila per ciascun capo adibito o della somma di lire quarantamila per ogni dose di materiale riproduttivo utilizzata nell'ambito della specie suina; nei casi di utilizzazione del verro in forma girovaga o in monta pubblica di cui all'articolo 5, comma 5, la sanzione suddetta è aumentata di un terzo per ciascun capo;
- c) il pagamento della somma di lire duecentomila per ciascun capo adibito o della somma di lire ventimila per ogni dose di materiale riproduttivo utilizzata nell'ambito della specie ovina e caprina;
- d) il pagamento della somma di lire quattromilioni per ciascun capo adibito o della somma di lire duecentomila per ogni dose di materiale riproduttivo utilizzata nell'ambito della specie equina; in caso di utilizzazione dello stallone in forma girovaga di cui all'articolo 5, comma 5, la sanzione anzidetta è aumentata di un terzo per ciascun capo.

2. Nelle ipotesi di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1, il materiale riproduttivo utilizzato è confiscato e ne viene ordinata la distruzione a spese del contravventore; il capo o i capi utilizzati sono sequestrati cautelatamente (10).

2-bis. Le sanzioni amministrative di cui ai commi 1 e 2, aumentate di un terzo, si applicano, salvo che il fatto costituisca reato, anche a chiunque impiega, per la riproduzione, animali privi dei requisiti sanitari stabiliti dall'articolo 4 del decreto 13 gennaio 1994, n. 172, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali nonché a chiunque produce, distribuisce e utilizza materiale seminale o embrioni privi dei requisiti sanitari stabiliti dagli articoli 15 e 27 del citato decreto 13 gennaio 1994, n. 172 (11).

2-ter. Salvo che il fatto costituisca reato, il responsabile della associazione a ciò preposto che custodisce i libri genealogici ed i registri anagrafici di cui all'articolo 3 in difformità dalle prescrizioni contenute negli appositi disciplinari è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 5 milioni a lire 30 milioni (12).

2-quat. Le sanzioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano alle violazioni dell'articolo 35 del decreto 13 gennaio 1994, n. 172, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali in materia di requisiti del bestiame e del materiale seminale ammesse all'importazione e all'esportazione (13).

- (10) Comma così modificato dall'art. 5, L. 3 agosto 1999, n. 280.
 (11) Comma aggiunto dall'art. 5, L. 3 agosto 1999, n. 280.
 (12) Comma aggiunto dall'art. 5, L. 3 agosto 1999, n. 280.
 (13) Comma aggiunto dall'art. 5, L. 3 agosto 1999, n. 280.

9-bis.1. Salvo che il fatto costituisca reato, per le violazioni al decreto 13 gennaio 1994, n. 172, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali si applica:

- a) la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 1.500.000 a lire 9 milioni, nella ipotesi di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, 8, 11, 21 e 22 in materia di autorizzazioni; agli articoli 6 e 30 in materia di obblighi connessi alla gestione di stazioni di monta; agli articoli 10, 30 e 32 in materia di centri di produzione dello sperma; agli articoli 13, 30 e 32 in materia di recapiti; agli articoli 25, 30 e 32 in materia di gruppi di raccolta; agli articoli 26, 30 e 32 in materia di centri di produzione di embrioni;
- b) la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 3 milioni nella ipotesi di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 18, 28 e 30 in materia di esercizio di attività di inseminazione artificiale da parte di medici veterinari ed operatori pratici.

2. Agli illeciti amministrativi previsti dalla presente legge si applicano le disposizioni del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, con le seguenti modificazioni:

- a) è escluso il pagamento in misura ridotta, salvo che per le infrazioni di cui all'articolo 9, comma 2-ter;
- b) il presidente della giunta regionale competente ad applicare le sanzioni ne dà comunicazione al Ministero per le politiche agricole (14).

(14) Articolo aggiunto dall'art. 6, L. 3 agosto 1999, n. 280.

10. 1. Alle infrazioni amministrative previste dalla presente legge si applicano le disposizioni del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, con le seguenti modificazioni:

- a) è escluso il pagamento in misura ridotta;
- b) il prefetto competente ad applicare le sanzioni ne dà comunicazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale della produzione agricola] (15).

(15) Articolo abrogato dall'art. 7, L. 3 agosto 1999, n. 280.

Capo IV

Disposizioni finali

11. 1. I disciplinari di cui all'articolo 3 attualmente vigenti in materia di istituzione, di tenuta dei libri genealogici e di svolgimento dei controlli delle attitudini produttive, per quanto necessario, devono essere modificati in conformità alle norme di cui alla presente legge.

12. 1. ... (16).

(16) Sostituisce l'art. 1 L. 11 marzo 1974, n. 74.

12-bis. 1. Sono abrogati:

- a) la legge 25 luglio 1952, n. 1009, recante norme per la fecondazione artificiale degli animali;
- b) il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1958, n. 1256, recante norme di attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 1009;
- c) la legge 3 febbraio 1963, n. 126, recante disciplina della riproduzione bovina;
- d) la legge 3 febbraio 1963, n. 127, recante norme per l'esercizio delle stazioni di fecondazione equina;
- e) il decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1964, n. 1618, recante norme per l'esecuzione della legge 3 febbraio 1963, n. 127.

2. L'articolo 4 della legge 11 marzo 1974, n. 74, è abrogato.

3. L'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854, è abrogato (17).

primo e secondo grado sono iscritti in un libro genealogico della stessa razza.

(17) Articolo aggiunto dall'art. 8, L. 3 agosto 1999, n. 280.

Allegato (18)

(Articolo 2; articolo 3, comma 4)

Libro genealogico.

Per libro genealogico si intende il libro tenuto da una associazione nazionale di allevatori dotata di personalità giuridica o da un ente di diritto pubblico, in cui sono iscritti gli animali riproduttori di una determinata razza, sottoposti allo stesso programma di selezione, con l'indicazione dei loro ascendenti.

Registro anagrafico.

Per registro anagrafico si intende il registro tenuto da una associazione nazionale di allevatori dotata di personalità giuridica o da un ente di diritto pubblico, in cui

sono annotati gli animali riproduttori di una determinata razza con l'indicazione dei loro ascendenti.

Registro dei suini ibridi.

Per registro dei suini ibridi si intende il registro tenuto da imprese singole od associate, in cui sono iscritti gli ibridi riproduttori con l'indicazione dei loro ascendenti.

Riproduttore di razza pura delle specie bovina, bufalina, ovina, caprina e suina.

Per riproduttore di razza pura si intende un animale iscritto in un libro genealogico o idoneo ad esservi iscritto i cui ascendenti di Riproduttore equino.

Per riproduttore equino si intende un animale della specie equina di una determinata razza o proveniente dall'incrocio o meticciamiento programmato di animali di diverse razze della specie stessa nonché di loro derivati, iscritto in un libro genealogico o idoneo ad esservi iscritto, purché i suoi ascendenti siano iscritti in un libro genealogico.

Riproduttore suino ibrido.

Per riproduttore suino ibrido si intende l'animale della specie suina:

- a) che provenga da un incrocio pianificato:
 - 1) tra suini riproduttori di razza pura appartenenti a razze o linee diverse;
 - 2) tra animali risultanti da un incrocio tra razze o linee diverse;
 - 3) ovvero tra animali appartenenti ad una razza pura e animali appartenenti all'una o all'altra delle categorie di cui ai numeri 1) e 2);
- b) che sia iscritto in un registro.

(18) L'allegato è stato così sostituito dall'art. 9, L. 3 agosto 1999, n. 280.

Regolamento 22/12/2004 - 1/2005/CE

NESSUNO È AUTORIZZATO A TRASPORTARE O FAR TRASPORTARE ANIMALI IN CONDIZIONI TALI DA ESPORLI A LESIONI O SOFFERENZE INUTILI

Si ritiene pertanto violata la disposizione quando il controllo evidenzia:

- effettivo malessere degli animali;
- utilizzo di veicoli non idonei per la specie trasportata o in stato di manutenzione scadente o con spazio d'impiantito e altezza insufficienti;
- manualità che causano spavento o sofferenza.

NON SONO IDONEI AL TRASPORTO ANIMALI CHE PRESENTANO LESIONI O PROBLEMI FISIOLOGICI OVVERO PATOLOGIE

- Non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto (allegato. I - capo I - punto 2a).
- Presentano ferite aperte di natura grave o prolasso (allegato. I - capo I - punto 2b).
N.B. nei casi dubbi richiedere intervento del medico veterinario per l'attestazione di idoneità al trasporto

FEMMINE:

- che hanno partorito durante la settimana precedente (allegato. I - capo I - punto 2c).
- che hanno superato il 90% del periodo di gestazione previsto (allegato. I - capo I - punto 2c).

MAMMIFERI NEONATI con ombelico non completamente cicatrizzato (allegato. I - capo I - punto 2d).

Non è ammessa la somministrazione di sedativi, se non sotto controllo veterinario (allegato. I - capo I - punto 5).
N.B. l'animale sedato ha difficoltà di stare in stazione eretta e presenta evidente prostrazione

EQUIDI

- divieto di trasporto su veicoli a più livelli a meno che gli animali non siano caricati al livello inferiore senza che vi siano altri animali ai livelli superiori;
- l'altezza minima del compartimento deve essere più alta di almeno 75 cm dell'altezza al garrese dell'animale più alto;
(Es. per un cavallo "normale" di 1,65 m di altezza, il mezzo, all'interno, deve avere un'altezza di almeno 2,40 m.)
- obbligo di avere la cavezza se di età superiore agli 8 mesi (deroga per i cavalli NON domati);
(N.B. utilizzare cavezze a corda piatta per evitare lesioni)
- gli equidi NON domati devono essere trasportati in gruppi costituiti al massimo da 4 capi;
(N.B. definizione di Equidi NON domati: equidi che non possono essere legati o essere condotti per una cavezza, senza causare loro eccitamento, dolore o sofferenze evitabili).
- devono viaggiare in stalli individuali:
 - se il veicolo è trasportato su nave traghetto ro-ro;
 - nei lunghi viaggi (superiori alle 8 ore).

Documenti previsti dal regolamento CE1/2005 che i conducenti devono mettere a disposizione delle autorità di controllo "art. 5 punto 3 lettera b"

NEI VIAGGI INFERIORI ALLE 8 ORE

- L'autorizzazione a svolgere l'attività di trasportatore (MODELLO TIPO I);
N.B. non richiesta per persone che trasportano animali (per conto proprio) fino ad una distanza mas-

sima di 65 km (art. 6, punto 7).

- Attestazione di idoneità del veicolo al trasporto animali;
- Documentazione di trasporto che specifichi:

<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>origine e proprietà degli animali;</i> 2. <i>luogo di partenza;</i> 3. <i>data e ora di partenza;</i> 4. <i>luogo di destinazione;</i> 5. <i>durata del viaggio.</i> 	}	MOD. 4
--	---	--------
- Certificato di idoneità dei conducenti (art. 6, punto 5) (si applica dal 05 gennaio 2008 (art. 37) per il trasporto di equidi domestici, bovini, suini, ovini, caprini e pollame)
N.B. non richiesta per persone che trasportano animali (per conto proprio) fino ad una distanza massima di 65 km (art. 6, punto 7).

Art. 25 - Sanzioni

Gli Stati membri stabiliscono regole sulle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni del presente regolamento e prendono tutte le misure necessarie per assicurare che esse siano attuate. Le sanzioni previste devono essere effettive, proporzionate e dissuasive. Gli Stati membri comunicano alla Commissione tali disposizioni, come anche le disposizioni per l'applicazione dell'articolo 26, entro il 5 luglio 2006 e le comunicano senza indugio le successive modifiche che le riguardano.

Art. 26 - Violazioni e notifica di violazioni

1. In caso di violazione del presente regolamento, l'autorità competente prende le misure specifiche di cui ai paragrafi da 2 a 7;
2. Un'autorità competente, allorché stabilisce che un trasportatore non ha ottemperato, o un mezzo di trasporto non è conforme al presente regolamento, lo notifica senza indugio all'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione al trasportatore o il certificato di omologazione del mezzo di trasporto e, qualora il conducente sia coinvolto nell'inosservanza delle disposizioni del presente regolamento, all'autorità che ha rilasciato il certificato di idoneità del conducente. Tale notifica è corredata di tutte le informazioni e i documenti pertinenti;
3. Un'autorità competente del luogo di destinazione, allorché riscontra che il viaggio si è svolto in violazione del presente regolamento, ne informa senza indugio l'autorità competente del luogo di partenza. Tale notifica è corredata di tutte le informazioni e i documenti pertinenti.

ROSA

MINISTERO
DIREZIONE
GENERALI
DELLA
SANITÀ
PUBBLICA

DICHIARAZIONE DI PROVENIENZA DEGLI ANIMALI

LISTINO 9
Mod. 4

Regione _____ - A.S.L. _____ - Serie e n. _____

A IDENTIFICAZIONE

Il sottoscritto _____, in qualità di direttore degli animali dell'azienda sita in via _____, Comune di _____, Prov. _____, codice azienda _____, registrata presso la A.S.L. n. _____ di _____, dichiara che i seguenti animali:

Specie	Contegolo	N.	Descrizione di identificazione degli animali e Contagiat

non sono sottoposti al divieto di spostamento, in applicazione a misure di polizia veterinaria. Dichiaro altresì che gli animali soprastanti sono stati introdotti con regolare documentazione di accompagnamento e provengono da aziende identificate dai seguenti codici aziendali: _____

B DICHIARAZIONE PER IL MACELLO

Dichiaro inoltre che gli animali destinati alla macellazione

- 1 - non sono stati trattati e alimentati con sostanze di cui è vietato l'impiego
- 2 - nei 90 giorni precedenti la data del macello dalla nascita
 - a) NON SONO STATI sottoposti a trattamento con le seguenti sostanze (in cui sono di serie 1, art. 249, art. 270 e art. 270 c. 130)
 - SONO STATI
 - b) NON SONO STATI sottoposti a trattamento con i seguenti altri nomi medicamentosi
 - SONO STATI
 - c) NON SONO STATI sottoposti a trattamento con con le seguenti specialità medicinali
 - SONO STATI
- 3 - sono stati osservati i previsti tempi di sospensione per i trattamenti con i prodotti di cui sopra, al punto n. 2.
- 4 - dichiaro inoltre di allegare copia dell'elenco dei trattamenti recante firma del veterinario o del veterinario prescritto con i sensi art. 11 c. 1° art. 271° e art. 294°.

C DESTINAZIONE

Gli animali sono destinati a: Allevamento Mercato Mercio Stato di sede Altro _____

del sig. _____, Comune di _____, Prov. _____, Data _____, e Direzione degli animali _____

D TRASPORTO

Il sottoscritto _____, agente, agente scorta _____

sita in via _____, Comune di _____, Prov. _____, conduttore del mezzo di trasporto _____, target _____, garantisce che gli animali suddetti sono trasportati nel rispetto della vigente normativa. Si attesta, inoltre, che il mezzo di trasporto è stato regolarmente disinfectato in sensi art. 44 art. 271° art. 294°.

Data _____, il trasportatore _____

E ATTESTAZIONI SANITARIE

Il sottoscritto dichiara di aver visitato gli animali di cui sopra con esito FAVORIOLE in data _____

Attesto che che dagli atti di questo ufficio, l'azienda di provenienza è sotto controllo ufficiale con la seguente qualifica sanitaria e che gli animali soprastanti sono stati sottoposti con esito negativo alle prove diagnostiche per:

Malattia	Data Controllo Espl.	Data Controllo Allevamento	Qualifica Allevamento

Gli animali suddetti sono stati immunizzati contro _____ in data _____
 Osservazioni Pescicidi Stronco Sanitario _____
Data _____, il veterinario ufficiale _____

(*) - Vali dichiarativi da compilare 10 giorni, antecedenti al momento di arrivo.

COPIA PER L'AZIENDA SPEDITRICE (1)

Reg. (CE) 22 dicembre 2004, n. 1/2005 (1).

Regolamento del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97.

(1) Pubblicato nella G.U.U.E. 5 gennaio 2005, n. L 3. Entrato in vigore il 25 gennaio 2005.

Il Consiglio dell'Unione europea, visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 37, vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo (2),

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo (3),

previa consultazione del Comitato delle regioni, considerando quanto segue:

- (1) Il protocollo sulla protezione ed il benessere degli animali allegato al trattato stabilisce che nella formulazione e nell'attuazione delle politiche comunitarie nei settori dell'agricoltura e dei trasporti la Comunità e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali.
- (2) Ai sensi della direttiva 91/628/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1991, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto, il Consiglio ha adottato regole nell'ambito del trasporto di animali per eliminare gli ostacoli tecnici agli scambi di animali vivi e consentire il buon funzionamento delle organizzazioni di mercato, assicurando nel contempo un livello soddisfacente di protezione degli animali in questione.
- (3) La relazione che la Commissione, ai sensi della direttiva 91/628/CEE, ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo sull'esperienza acquisita dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva 95/29/CE del Consiglio, del 29 giugno 1995, che modifica la direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto, raccomanda di modificare la legislazione comunitaria vigente in tale ambito.
- (4) La maggior parte degli Stati membri ha ratificato la Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali e il Consiglio ha dato mandato alla Commissione di negoziare per conto della Comunità la Convenzione europea riveduta sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali.
- (5) In considerazione del benessere degli animali, il trasporto di animali, compresi gli animali da macello, che comporta lunghi viaggi va limitato nel-

la misura del possibile.

- (6) Il Consiglio ha invitato la Commissione il 19 giugno 2001 (4) a presentare proposte per provvedere all'effettiva attuazione e garantire un controllo rigoroso della legislazione comunitaria vigente, migliorare la protezione e il benessere degli animali e prevenire l'insorgere e la propagazione di malattie infettive degli animali e creare condizioni più rigorose per evitare dolore e sofferenza, al fine di salvaguardare il benessere e la salute degli animali durante e dopo il trasporto.
- (7) Il 13 novembre 2001 il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a presentare proposte di modifica della vigente legislazione comunitaria in materia di trasporto di animali, in particolare al fine di:
 - consultare il competente comitato scientifico sulla durata del trasporto degli animali,
 - proporre un modello armonizzato di certificato europeo per i trasportatori, armonizzare i ruoli di marcia per il trasporto di lunga durata,
 - assicurare che il personale che accudisce gli animali durante il trasporto abbia completato un corso di formazione riconosciuto dalle autorità competenti e assicurare che i controlli veterinari ai posti d'ispezione frontaliere della Comunità comprendano un esame approfondito delle condizioni di benessere in cui gli animali sono trasportati.
- (8) Il comitato scientifico della salute e del benessere degli animali ha adottato l'11 marzo 2002 un parere sul benessere degli animali durante il trasporto. Sulla base di esso la legislazione comunitaria dovrebbe essere modificata per tener conto delle nuove prove scientifiche, dando al tempo stesso la priorità all'esigenza di assicurare adeguatamente nell'immediato futuro l'attuabilità di detta legislazione.
- (9) Disposizioni specifiche per il pollame, i cani e i gatti saranno oggetto di opportune proposte, non appena i corrispondenti pareri dell'AESA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) saranno disponibili.
- (10) Alla luce dell'esperienza acquisita nel contesto della direttiva 91/628/CEE per quanto concerne l'armonizzazione della legislazione comunitaria sul trasporto di animali e date le difficoltà incontrate a causa del diverso recepimento di tale direttiva a livello nazionale, appare più appropriato stabilire regole comunitarie in tale ambito sotto forma di regolamento. In attesa dell'adozione di disposizioni dettagliate per talune specie con particolari esigenze e che costituiscono una parte molto limitata del patrimonio zootecnico della Comunità, occorre consentire agli Stati membri

di stabilire o mantenere norme nazionali supplementari applicabili al trasporto degli animali di dette specie.

- (11) Al fine di garantire un'applicazione coerente ed effettiva del presente regolamento in tutta la Comunità in base al suo principio fondamentale secondo cui gli animali non debbono essere trasportati in condizioni tali da esporli a lesioni o a sofferenze inutili, è opportuno elaborare disposizioni particolareggiate per far fronte alle particolari esigenze che emergono in relazione ai vari tipi di trasporto. Siffatte disposizioni particolareggiate dovrebbero essere interpretate ed applicate conformemente al suddetto principio e aggiornate tempestivamente ogniqualvolta, alla luce in particolare di nuovi pareri scientifici, non siano più tali da garantire la conformità con il suddetto principio per determinate specie o tipi di trasporto.
- (12) Il trasporto a fini commerciali non si limita ai trasporti che implicano uno scambio immediato di denaro, di beni o di servizi. Il trasporto a fini commerciali include segnatamente i trasporti che determinano o mirano a produrre direttamente o indirettamente un profitto.
- (13) Anche lo scarico e il successivo carico degli animali potrebbe costituire un motivo di stress per questi ultimi e, a determinate condizioni, il contatto nei posti di controllo, precedentemente designati come punti di sosta, potrebbe portare alla diffusione di malattie infettive. Per tale motivo è opportuno prevedere misure specifiche per la tutela della salute e del benessere degli animali allorché sostano ai posti di controllo. È pertanto necessario modificare le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1255/97 del Consiglio, del 25 giugno 1997, riguardante i criteri comunitari per i punti di sosta e che adatta il ruolino di marcia previsto dall'allegato della direttiva 91/628/CEE.
- (14) Le carenze sul piano del benessere sono spesso dovute a mancanza di preparazione professionale. Per tale motivo una formazione preliminare dovrebbe essere obbligatoria per qualsiasi persona manipoli gli animali durante il trasporto e tale formazione dovrebbe essere erogata soltanto da organismi riconosciuti dalle autorità competenti.
- (15) Le condizioni di benessere degli animali durante il trasporto risultano principalmente dal comportamento quotidiano dei trasportatori. I controlli ad opera delle autorità competenti possono essere ostacolati dal fatto che i trasportatori possono operare liberamente in diversi Stati membri. Per tale motivo i trasportatori dovrebbero dar pro-

va di maggiore responsabilità e trasparenza per quanto concerne il loro status e le loro operazioni. In particolare, dovrebbero fornire prova della loro autorizzazione, riferire sistematicamente le difficoltà incontrate e tenere registri precisi delle loro azioni e dei risultati ottenuti.

- (16) Il trasporto di animali coinvolge non solo i trasportatori ma anche altre categorie di operatori come allevatori, commercianti, centri di raccolta e macelli. Ne consegue che certi obblighi in materia di benessere degli animali dovrebbero essere estesi a qualsiasi operatore coinvolto nel trasporto di animali.
- (17) I centri di raccolta svolgono un ruolo cruciale nel trasporto di certe specie animali. Per tale motivo, i centri di raccolta dovrebbero assicurare che la legislazione comunitaria sulla protezione degli animali durante il trasporto sia conosciuta e rispettata dai loro lavoratori e visitatori.
- (18) I lunghi viaggi hanno probabilmente effetti più nocivi sul benessere degli animali di quelli brevi. Per tale motivo, si dovrebbero concepire procedure specifiche per assicurare un'attuazione più rigorosa delle norme, in particolare aumentando la tracciabilità di tali operazioni di trasporto.
- (19) Il regolamento (CEE) n. 3820/85 del Consiglio, del 20 dicembre 1985, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, stabilisce periodi massimi di guida e periodi minimi di riposo per i conducenti dei veicoli stradali. È opportuno che i viaggi per gli animali siano disciplinati analogamente. Il regolamento (CEE) n. 3821/85 del Consiglio, del 20 dicembre 1985, relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada stabilisce l'installazione e l'uso di tale apparecchio per assicurare un controllo efficace del rispetto della legislazione sociale in materia di trasporti su strada. È necessario che i dati registrati siano resi disponibili e controllati in modo da far rispettare i limiti dei tempi di viaggio previsti dalla legislazione sul benessere degli animali.
- (20) Un insufficiente scambio di informazioni tra le autorità competenti porta a un'inadeguata attuazione della legislazione comunitaria sulla protezione degli animali durante il trasporto. Di conseguenza occorre stabilire procedure flessibili per migliorare il livello di collaborazione tra le autorità competenti dei diversi Stati membri.
- (21) Gli equidi registrati, come definiti all'articolo 2, lettera c) della direttiva 90/426/CEE, sono spesso trasportati per scopi non commerciali e tali trasporti devono essere effettuati conformemente agli obiettivi complessivi del presente regola-

- mento. Vista la natura di tali movimenti, sembra opportuno derogare a talune disposizioni quando equidi registrati sono trasportati per competizioni, gare, eventi culturali o riproduzione. Tuttavia non è appropriato applicare tale deroga agli equidi, destinati ad essere condotti al macello per esseri macellati o direttamente o dopo essere transitati per un mercato o un centro di smistamento, che a norma dell'articolo 2, lettera d) e dell'articolo 8, paragrafo 1, secondo trattino della direttiva 90/426/CEE, sono da considerare come «equidi da macello».
- (22) Un follow-up inadeguato delle infrazioni alla legislazione sul benessere degli animali incoraggia l'inosservanza di tale legislazione e porta a distorsioni della concorrenza. Per tale motivo occorre stabilire procedure uniformi in tutta la Comunità per accrescere i controlli e l'imposizione di sanzioni in caso di violazione della legislazione sul benessere degli animali. Gli Stati membri dovrebbero stabilire regole sulle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni del presente regolamento e assicurare che esse siano attuate. Tali sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.
- (23) Un numero importante di animali è trasportato da navi adibite al trasporto di bestiame su distanze molto lunghe a partire dalla Comunità e al suo interno; il trasporto via mare può essere controllato nel luogo di partenza. Per tale motivo è essenziale stabilire misure e standard specifici per tale modo di trasporto.
- (24) Ai fini della coerenza della legislazione comunitaria, occorre modificare la direttiva 64/432/CEE del Consiglio, del 26 giugno 1964, relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina in modo da adattarla al presente regolamento per quanto concerne il riconoscimento dei centri di raccolta e i requisiti per i trasportatori.
- (25) Occorre modificare anche la direttiva 93/119/CE, del 22 dicembre 1993, relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento per adattarla al presente regolamento per quanto concerne l'uso di pungoli a scarica elettrica.
- (26) Le regole e le procedure d'informazione stabilite dalla direttiva 89/608/CEE del Consiglio, del 21 novembre 1989, relativa alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle legislazioni veterinaria e zootecnica dovrebbero essere applicate al benessere degli animali durante il trasporto per assicurare il rispetto del presente regolamento.
- (27) La decisione 98/139/CE della Commissione fissa alcune modalità per i controlli in loco nel settore veterinario effettuati da esperti della Commissione negli Stati membri, modalità che dovrebbero contribuire ad assicurare l'applicazione uniforme del presente regolamento.
- (28) Il presente regolamento stabilisce disposizioni per la ventilazione nei veicoli su strada che trasportano animali per lunghi viaggi. Si dovrebbe quindi abrogare il regolamento (CE) n. 411/98 del Consiglio, del 16 febbraio 1998, che stabilisce norme complementari relative alla protezione degli animali applicabili agli autoveicoli adibiti al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.
- (29) È opportuno prevedere una procedura semplice per l'aggiornamento da parte del Consiglio di taluni importanti elementi tecnici del presente regolamento, in particolare alla luce della valutazione del suo impatto sul trasporto di animali vivi all'interno della Comunità allargata e per la fissazione delle specifiche del sistema di navigazione che sarà usato per tutti i mezzi di trasporto su strada alla luce dei futuri sviluppi tecnologici nel settore quali l'ultimazione del sistema Galileo.
- (30) È opportuno prevedere la possibilità di deroghe per tener conto della distanza di certe regioni rispetto al territorio continentale della Comunità, in particolare per le regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 299 del trattato
- (31) Le misure necessarie per l'attuazione del presente regolamento sono adottate secondo la decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione, ha adottato il presente regolamento:
- (2) Parere espresso il 30 marzo 2004.
 (3) Pubblicato nella G.U.U.E. 30 aprile 2004, n. C 110.
 (4) Pubblicato nella G.U.C.E. 28 settembre 2001, n. C 273.

Capo I

Campo di applicazione, definizioni e condizioni generali per il trasporto di animali

Articolo 1

Campo di applicazione.

1. Il presente regolamento si applica al trasporto di animali vertebrati vivi all'interno della Comunità, compresi i controlli specifici che i funzionari competenti devono effettuare sulle partite che entrano nel territorio doganale della Comunità o che ne escono.

2. Soltanto gli articoli 3 e 27 si applicano:
 - a) ai trasporti di animali effettuati dagli allevatori con veicoli agricoli o con i propri mezzi di trasporto nei casi in cui le circostanze geografiche richiedano il trasporto per transumanza stagionale di taluni tipi di animali;
 - b) ai trasporti, effettuati dagli allevatori, dei propri animali, con i propri mezzi di trasporto per una distanza inferiore a 50 km dalla propria azienda;
3. Il presente regolamento non osta ad eventuali misure più vincolanti degli Stati membri intese a migliorare il benessere degli animali durante i trasporti effettuati interamente sul loro territorio o durante i trasporti marittimi in partenza dal loro territorio.
4. Il presente regolamento si applica fatta salva la legislazione veterinaria comunitaria.
5. Il presente regolamento non si applica al trasporto di animali che non sia in relazione con un'attività economica e al trasporto di animali direttamente verso cliniche o gabinetti veterinari, o in provenienza dagli stessi, in base al parere di un veterinario.

Articolo 2 Definizioni.

Ai fini del presente regolamento si applicano le seguenti definizioni:

- a) «animali»: animali vertebrati vivi;
- b) «centri di raccolta»: luoghi come allevamenti, centri di assembramento e mercati nei quali sono raggruppati equidi domestici o animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina provenienti da diverse aziende per costituire partite da consegnare;
- c) «guardiano»: persona direttamente incaricata del benessere degli animali che li accompagna durante un viaggio;
- d) «posto di ispezione frontaliero»: posto di ispezione designato e riconosciuto conformemente all'articolo 6 della direttiva 91/496/CEE per espletare controlli veterinari sugli animali provenienti da paesi terzi alle frontiere del territorio della Comunità;
- e) «legislazione veterinaria comunitaria»: la legislazione elencata nell'allegato A, capo I della direttiva 90/425/CEE e le successive disposizioni di attuazione;
- f) «autorità competente»: l'autorità centrale di uno Stato membro competente ad effettuare i controlli sul benessere degli animali o qualsiasi autorità cui essa abbia delegato tale competenza;
- g) «contenitore»: qualsiasi cassa, box, alloggiamento o altra struttura rigida usata per il trasporto di animali che non sia un mezzo di trasporto;
- h) «posti di controllo»: i posti di controllo di cui al regolamento (CE) n. 1255/97;
- i) «punto di uscita»: posto di ispezione frontaliero o qualsiasi altro luogo designato da uno Stato membro dal quale gli animali lasciano il territorio doganale della Comunità;
- j) «viaggio»: l'intera operazione di trasporto dal luogo di partenza al luogo di destinazione, comprese le operazioni di scarico, sistemazione e carico che si effettuano in punti intermedi durante il viaggio;
- k) «detentore»: persona fisica o giuridica, a esclusione del trasportatore, che ha la responsabilità degli animali o li accudisce su base permanente o temporanea;
- l) «nave adibita al trasporto di bestiame»: nave usata o destinata a essere usata per il trasporto di equidi domestici o di animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina diversa dalle navi traghetto e dalle navi che trasportano animali in contenitori amovibili;
- m) «lungo viaggio»: viaggio che supera 8 ore, a partire dal momento in cui il primo animale della partita è trasferito;
- n) «mezzi di trasporto»: veicoli stradali o ferroviari, navi e aeromobili usati per il trasporto di animali;
- o) «sistemi di navigazione»: infrastrutture satellitari che forniscono servizi globali, continui, precisi e servizi di sincronizzazione e posizionamento garantiti, o qualsiasi tecnologia che fornisca servizi equivalenti ai fini del presente regolamento;
- p) «veterinario ufficiale»: il veterinario designato dall'autorità competente dello Stato membro;
- q) «organizzatore»:
 - i) trasportatore che ha ceduto in subappalto ad almeno un altro trasportatore parte di un viaggio; ovvero
 - ii) persona fisica o giuridica che ha ingaggiato più di un trasportatore per un viaggio; ovvero
 - iii) persona che ha firmato la sezione I del giornale di viaggio di cui all'allegato II;
- r) «luogo di partenza»: il luogo nel quale l'animale è caricato per la prima volta su un mezzo di trasporto a patto che sia stato sistemato in detto luogo almeno 48 ore prima dell'ora di partenza. Tuttavia centri di raccolta riconosciuti conformemente alla legislazione veterinaria comunitaria possono essere considerati luogo di partenza a condizione che:
 - i) la distanza percorsa tra il primo luogo di caricamento e il centro di raccolta sia inferiore a 100 km; o
 - ii) gli animali siano stati sistemati con una sufficiente disponibilità di lettiera, non siano legati, se possibile, e siano abbeverati almeno sei ore prima dell'ora di partenza dal centro di raccolta;

- s) «luogo di destinazione»: il luogo in cui un animale è scaricato da un mezzo di trasporto e:
 - i) sistemato per almeno 48 ore prima dell'ora di partenza; ovvero
 - ii) macellato;
- t) «luogo di riposo o trasferimento»: qualsiasi sosta durante il viaggio che non sia il luogo di destinazione, compreso il luogo in cui gli animali hanno cambiato il mezzo di trasporto, con o senza scaricamento;
- u) «equide registrato»: equide registrato ai sensi della direttiva 90/426/CEE;
- v) «nave traghetto»: nave marittima strutturata in modo da consentire l'imbarco e lo sbarco di veicoli stradali o ferroviari;
- w) «trasporto»: il movimento di animali effettuato con uno o più mezzi di trasporto e le operazioni correlate, comprese quelle di carico, scarico, trasferimento e riposo, fino a quando è completato lo scaricamento degli animali nel luogo di destinazione;
- x) «trasportatore»: persona fisica o giuridica che trasporta animali per proprio conto o per conto terzi;
- y) «equidi non domati»: equidi che non possono essere legati o essere condotti per una cavezza, senza causare loro eccitazione, dolore o sofferenze evitabili;
- z) «veicolo»: mezzo di trasporto su ruote dotato di motore o trainato.

Articolo 3

Condizioni generali per il trasporto di animali.

Nessuno è autorizzato a trasportare o a far trasportare animali in condizioni tali da esporli a lesioni o a sofferenze inutili.

Inoltre sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) sono state previamente prese tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio e assicurare i bisogni degli animali durante il viaggio;
- b) gli animali sono idonei per il viaggio previsto;
- c) i mezzi di trasporto sono progettati, costruiti, mantenuti e usati in modo da evitare lesioni e sofferenze e assicurare l'incolumità degli animali;
- d) le strutture di carico e scarico devono essere adeguatamente progettate, costruite, mantenute e usate in modo da evitare lesioni e sofferenze e assicurare l'incolumità degli animali;
- e) il personale che accudisce gli animali è formato o, secondo il caso, idoneo a tal fine e espleta i propri compiti senza violenza e senza usare nessun metodo suscettibile di causare all'animale spavento, lesioni o sofferenze inutili;
- f) il trasporto è effettuato senza indugio verso il luogo di destinazione e le condizioni di benessere degli animali sono controllate a intervalli regolari e opportunamente preservate;

- g) agli animali è garantito un sufficiente spazio d'impiantito e un'altezza sufficiente considerati la loro taglia e il viaggio previsto;
- h) acqua, alimenti e riposo sono offerti agli animali, a opportuni intervalli, sono appropriati per qualità e quantità alle loro specie e taglia.

Capo II

Organizzatori, trasportatori, detentori e centri di raccolta

Articolo 4

Documentazione di trasporto.

1. Nessuno è autorizzato a trasportare animali senza recare sul mezzo di trasporto una documentazione che specifichi:
 - a. la loro origine e proprietà;
 - b. il luogo di partenza;
 - c. la data e l'ora di partenza;
 - d. il luogo di destinazione;
 - e. la durata prevista del viaggio.
2. Il trasportatore esibisce la documentazione di cui al paragrafo 1 all'autorità competente su richiesta della stessa.

Articolo 5

Obblighi di pianificazione per il trasporto di animali.

1. Nessuno può affidare mediante contratto o subappaltare il trasporto di animali tranne che a trasportatori autorizzati conformemente all'articolo 10, paragrafo 1 o all'articolo 11, paragrafo 1.
2. I trasportatori designano una persona fisica responsabile del trasporto e assicurano che le informazioni sulla programmazione, l'esecuzione e il completamento della parte di viaggio sotto la loro responsabilità possano essere ottenute in qualsiasi momento.
3. Gli organizzatori assicurano che per ciascun viaggio:
 - a. il benessere degli animali non sia compromesso a causa di un insufficiente coordinamento delle diverse parti del viaggio e si tenga conto delle condizioni atmosferiche; e
 - b. una persona fisica sia incaricata di fornire informazioni sull'organizzazione, l'esecuzione e il completamento del viaggio all'autorità competente in qualsiasi momento.
4. Per i lunghi viaggi tra Stati membri e tra Stati membri e paesi terzi di equidi domestici diversi dagli equidi registrati e animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina i trasportatori e gli organizzatori ottemperano alle disposizioni sul giornale di viaggio di cui all'allegato II.

Articolo 6

Trasportatori.

1. Nessuno può fungere da trasportatore a meno che non detenga un'autorizzazione rilasciata da un'autorità competente ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 1 o, per i lunghi viaggi, dell'articolo 11, paragrafo 1. Copia dell'autorizzazione è esibita all'autorità competente allorché si trasportano animali.
2. I trasportatori comunicano all'autorità competente tutti i cambiamenti in relazione alle informazioni e ai documenti di cui all'articolo 10, paragrafo 1 o, per i lunghi viaggi, all'articolo 11, paragrafo 1 entro 15 giorni lavorativi dalla data in cui si sono verificati.
3. I trasportatori trasportano gli animali conformemente alle specifiche tecniche di cui all'allegato I.
4. I trasportatori affidano l'accudimento degli animali a personale che ha seguito una formazione sulle disposizioni pertinenti degli allegati I e II.
5. Nessuno può guidare o fungere da guardiano su un veicolo stradale che trasporta equidi domestici o animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina o pollame a meno di essere in possesso di un certificato di idoneità ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2. Il certificato di idoneità è messo a disposizione dell'autorità competente allorché si trasportano animali.
6. I trasportatori assicurano che un guardiano accompagna ogni partita di animali fatti salvi i casi in cui:
 - a. gli animali siano trasportati in contenitori fissati, adeguatamente ventilati e, ove necessario, dotati di distributori automatici non capovolgibili e contenenti acqua e cibo sufficienti per un viaggio di durata doppia di quella prevista;
 - b. il conducente svolga le funzioni di guardiano.
7. I paragrafi 1, 2, 4 e 5 non si applicano alle persone che trasportano animali fino ad una distanza massima di 65 km calcolati dal luogo di partenza al luogo di destinazione.
8. I trasportatori mettono a disposizione dell'autorità competente del paese in cui gli animali sono trasportati il certificato di omologazione di cui all'articolo 18, paragrafo 2 o all'articolo 19, paragrafo 2.
9. I trasportatori di equidi domestici, ad eccezione degli equidi registrati, e di animali domestici delle specie bovina, caprina e suina per lunghi viaggi su strada usano un sistema di navigazione come quello di cui all'allegato I, capo VI, punto 4.2 a decorrere dal 1° gennaio 2007 per i mezzi di trasporto su strada di nuova costruzione e a decorrere dal 1° gennaio 2009 per tutti i mezzi di trasporto su strada. Essi conservano le registrazioni realizzate con

tale sistema di navigazione per almeno tre anni e le mettono a disposizione dell'autorità competente su richiesta della stessa, in particolare allorché sono effettuati i controlli di cui all'articolo 15, paragrafo 4. Le disposizioni di attuazione concernenti il presente paragrafo possono essere adottate secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2.

Articolo 7

Ispezione previa e omologazione dei mezzi di trasporto.

1. Nessuno può trasportare animali su strada per lunghi viaggi a meno che il mezzo di trasporto non sia stato ispezionato e omologato ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1.
2. Nessuno può trasportare via mare, per più di 10 miglia marine, equidi domestici e animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina a partire da un porto comunitario a meno che la nave adibita al trasporto di bestiame non sia stata ispezionata e non le sia stato rilasciato un certificato di omologazione ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 1.
3. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 si applicano ai contenitori usati per il trasporto su strada e/o per vie navigabili per lunghi viaggi di equidi domestici o animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina.

Articolo 8

Detentori.

1. I detentori di animali nel luogo di partenza, di trasferimento o di destinazione assicurano che le specifiche tecniche di cui all'allegato I, capo I e capo III, sezione 1 riguardo agli animali trasportati siano soddisfatte.
2. I detentori controllano tutti gli animali che arrivano in un luogo di transito o in un luogo di destinazione e accertano se sono o sono stati sottoposti a un lungo viaggio tra Stati membri o tra Stati membri e paesi terzi. Nel caso di lunghi viaggi di equidi domestici, diversi dagli equidi registrati, e di animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina, i detentori ottemperano alle disposizioni sul giornale di viaggio di cui all'allegato II.

Articolo 9

Centri di raccolta.

1. Gli operatori dei centri di raccolta assicurano che gli animali siano trattati conformemente alle specifiche tecniche di cui all'allegato I, capo I e capo III, sezione 1.
2. Gli operatori dei centri di raccolta riconosciuti

conformemente alla legislazione veterinaria comunitaria sono tenuti inoltre a:

- a) affidare l'accudimento degli animali soltanto a personale che ha seguito corsi di formazione sulle pertinenti specifiche tecniche di cui all'allegato I;
- b) informare periodicamente le persone ammesse nel centro di raccolta dei loro doveri e obblighi in virtù del presente regolamento e delle sanzioni in caso di violazione;
- c) tenere costantemente a disposizione delle persone ammesse nei centri di raccolta gli estremi dell'autorità competente cui devono essere segnalate le eventuali violazioni delle disposizioni del presente regolamento;
- d) in caso di inosservanza del presente regolamento ad opera di una persona presente nel centro di raccolta, e fatte salve le eventuali azioni intraprese dall'autorità competente, prendere le misure necessarie per porre rimedio alle violazioni riscontrate e prevenire il loro ripetersi;
- e) adottare, monitorare e far rispettare le necessarie regole interne per assicurare il rispetto delle lettere da (a) a (d).

Capo III

Doveri e obblighi delle autorità competenti

Articolo 10

Requisiti per l'autorizzazione del trasportatore.

1. L'autorità competente rilascia autorizzazioni ai trasportatori purché:
 - a) i richiedenti siano stabiliti o, nel caso di richiedenti stabiliti in un paese terzo, siano rappresentati nello Stato membro in cui chiedono l'autorizzazione;
 - b) i richiedenti abbiano dimostrato di disporre di personale, attrezzature e procedure operative sufficienti e appropriate per consentire loro di adempiere alle disposizioni del presente regolamento, incluse se del caso guide delle buone pratiche;
 - c) i richiedenti o i loro rappresentanti non abbiano trascorsi di gravi infrazioni della normativa comunitaria e/o nazionale in materia di protezione degli animali nei tre anni che precedono la data della richiesta. La presente disposizione non si applica qualora il richiedente dimostri all'autorità competente di aver preso tutte le misure necessarie per evitare ulteriori infrazioni.
2. L'autorità competente rilascia le autorizzazioni ai sensi del paragrafo 1 conformemente al modello riportato nell'allegato III, capo I. Dette autorizzazioni sono valide per non più di cinque anni dalla data di rilascio e non sono valide per i lunghi viaggi.

Articolo 11

Requisiti per le autorizzazioni dei trasportatori che fanno lunghi viaggi.

1. L'autorità competente rilascia, a richiesta, autorizzazioni ai trasportatori che fanno lunghi viaggi a patto che:
 - a) essi ottemperino alle disposizioni dell'articolo 10, paragrafo 1,
 - b) i richiedenti abbiano presentato la seguente documentazione:
 - i. certificati di idoneità validi per i conducenti e i guardiani, in conformità dell'articolo 17, paragrafo 2, per tutti i conducenti e i guardiani destinati a effettuare lunghi viaggi;
 - ii. certificati di omologazione validi, in conformità dell'articolo 18, paragrafo 2, per tutti i mezzi di trasporto su strada da usarsi per lunghi viaggi;
 - iii. dettagli sulle procedure che consentono ai trasportatori di tracciare e registrare i movimenti dei veicoli stradali che ricadono sotto la loro responsabilità e di contattare in permanenza i conducenti in questione durante i lunghi viaggi;
 - iv. piani d'emergenza in caso di emergenza.
2. Ai fini del paragrafo 1, lettera b), punto iii), i trasportatori che effettuano lunghi trasporti di equidi domestici diversi dagli equidi registrati e di animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina devono dimostrare che usano il sistema di navigazione di cui all'articolo 6, paragrafo 9:
 - a. per i mezzi di trasporto su strada di nuova costruzione, a decorrere dal 1° gennaio 2007;
 - b. per tutti i mezzi di trasporto su strada, a decorrere dal 1° gennaio 2009.
3. L'autorità competente rilascia tali autorizzazioni conformemente al modello riportato nell'allegato III, capo II. Tali autorizzazioni sono valide per non più di cinque anni dalla data di rilascio e sono valide per tutti i viaggi, compresi i lunghi viaggi.

Articolo 12

Limite alle richieste di autorizzazione.

I trasportatori fanno richiesta di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 10 o dell'articolo 11 a non più di una autorità competente, in non più di uno Stato membro.

Articolo 13

Rilascio di autorizzazioni ad opera dell'autorità competente.

1. L'autorità competente può limitare la portata di un'autorizzazione di cui all'articolo 10, paragrafo 1 o, per i lunghi viaggi, all'articolo 11, paragrafo 1, in funzione di criteri verificabili durante il trasporto.
2. L'autorità competente rilascia ciascuna autorizzazione di cui all'articolo 10, paragrafo 1 o, per i lunghi viaggi, all'articolo 11, paragrafo 1 contrassegnandola con un numero unico nello Stato membro. L'autorizzazione è redatta nella o nelle lingue ufficiali dello Stato membro di rilascio e in inglese qualora il trasportatore presumibilmente operi in un altro Stato membro.
3. L'autorità competente registra le autorizzazioni di cui all'articolo 10, paragrafo 1 o all'articolo 11, paragrafo 1, così che l'autorità competente possa identificare rapidamente i trasportatori, in particolare in caso di inosservanza delle disposizioni del presente regolamento.
4. L'autorità competente registra in una base di dati elettronica delle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 1. Il nome e il numero di autorizzazione del trasportatore sono resi disponibili al pubblico nel periodo di validità dell'autorizzazione. Fatta salva la normativa comunitaria e/o nazionale in materia di tutela della vita privata, gli Stati membri rendono accessibili al pubblico altri dati in relazione alle autorizzazioni dei
5. trasportatori. La base di dati comprende anche le decisioni notificate ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 4, lettera c) e dell'articolo 26, paragrafo 6.

Articolo 14

Controlli e altre misure relative ai giornali di viaggio da adottarsi ad opera dell'autorità competente prima di lunghi viaggi.

1. Per lunghi viaggi tra Stati membri e tra Stati membri e paesi terzi che interessano equidi domestici e animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina, l'autorità competente del luogo di partenza:
 - a) effettua controlli adeguati per verificare che:
 - i. i trasportatori indicati nel giornale di viaggio siano in possesso delle relative autorizzazioni valide del trasportatore, dei certificati di omologazione validi dei mezzi di trasporto per lunghi viaggi e dei certificati di idoneità validi per i conducenti e i guardiani;
 - ii. il giornale di viaggio presentato dall'organizzatore sia realistico e indichi la conformità del trasporto al presente regolamento;
 - b) qualora il risultato dei controlli di cui alla lettera a) non sia soddisfacente, chiede all'organizzatore di modificare le modalità del lungo

viaggio previsto in modo da renderlo conforme al presente regolamento;

- c) qualora il risultato dei controlli di cui alla lettera a) sia soddisfacente, l'autorità competente appone un timbro sul giornale di viaggio;
 - d) invia quanto prima all'autorità competente del luogo di destinazione, del punto di uscita o del posto di controllo, mediante il sistema di scambio di informazioni di cui all'articolo 20 della direttiva 90/425/CEE, le informazioni relative alle modalità del lungo viaggio previsto riportate nel giornale di viaggio.
2. In deroga al paragrafo 1, lettera c), la timbratura del giornale di viaggio non è richiesta per i trasporti effettuati utilizzando il sistema di cui all'articolo 6, paragrafo 9.

Articolo 15

Controlli da effettuarsi ad opera dell'autorità competente in qualsiasi momento del lungo viaggio.

1. L'autorità competente effettua, in qualsiasi momento del lungo viaggio, appropriati controlli estemporanei o mirati per verificare che i tempi di viaggio dichiarati siano realistici e il viaggio sia in linea con il presente regolamento e in particolare che i tempi di viaggio e i periodi di riposo siano conformi ai limiti di cui all'allegato I, capo V.
2. In caso di lunghi viaggi tra Stati membri e con paesi terzi, i controlli di idoneità al trasporto al luogo di partenza, di cui all'allegato I, capo I, sono eseguiti prima del carico nel quadro dei controlli sulla salute degli animali di cui alla pertinente normativa veterinaria comunitaria, nei limiti temporali stabiliti da tale normativa.
3. Quando il luogo di destinazione è un macello, i controlli previsti al paragrafo 1 possono essere effettuati nel quadro delle ispezioni sul benessere degli animali di cui al regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.
4. Le registrazioni dei movimenti dei mezzi di trasporto su strada ottenute attraverso il sistema di navigazione possono essere utilizzate, se del caso, per effettuare tali controlli.

Articolo 16

Formazione del personale e attrezzatura dell'autorità competente.

L'autorità competente assicura che il proprio personale sia debitamente formato e attrezzato per controllare i dati registrati:

- dall'apparecchio di controllo installato sui mezzi per il trasporto su strada di cui al regolamento (CEE) n. 3821/85;
- dal sistema di navigazione.

Articolo 17

Corsi di formazione e certificato di idoneità.

1. Corsi di formazione sono messi a disposizione del personale dei trasportatori e dei centri di raccolta ai fini dell'articolo 6, paragrafo 4 e dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera a).
2. Il certificato di idoneità per i conducenti e i guardiani di veicoli stradali che trasportano equidi domestici o animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina o pollame, di cui all'articolo 6, paragrafo 5, è rilasciato conformemente all'allegato IV. Il certificato di idoneità è redatto nella o nelle lingue ufficiali dello Stato membro di rilascio e in inglese qualora il conducente o il guardiano presumibilmente operino in un altro Stato membro. Il certificato di idoneità è rilasciato dall'autorità competente o dall'organismo designato a tal fine dagli Stati membri, conformemente al modello riportato nell'allegato III, capo III. La portata del suddetto certificato di idoneità formazione può essere limitata a specie o gruppi di specie determinati.

Articolo 18

Certificato di omologazione dei mezzi di trasporto su strada.

1. L'autorità competente o l'organismo designato dallo Stato membro rilascia a richiesta un certificato di omologazione dei mezzi di trasporto su strada usati per lunghi viaggi, a condizione che i mezzi di trasporto:
 - a. non siano oggetto di una domanda presentata ad un'altra autorità competente nello stesso o in un altro Stato membro o di un'omologazione da essa rilasciata;
 - b. siano stati ispezionati dall'autorità competente o dall'organismo designato dallo Stato membro e risultino conformi ai requisiti dell'allegato I, cap. II e VI, applicabili alla progettazione, costruzione e manutenzione dei mezzi di trasporto su strada usati per lunghi viaggi.
2. L'autorità competente o l'organismo designato dallo Stato membro rilascia ciascun certificato corredandolo di un numero unico nello Stato membro conformemente al modello riportato nell'allegato III, capo IV. Il certificato è redatto nella o nelle lingue ufficiali dello Stato membro di rilascio e in inglese. I certificati sono validi

per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di rilascio e la loro validità viene meno non appena il mezzo di trasporto sia modificato o riattato in un modo che incida sul benessere degli animali.

3. L'autorità competente registra i certificati di omologazione dei mezzi di trasporto su strada usati per lunghi viaggi in una base di dati elettronica, per consentirne la rapida identificazione da parte delle autorità competenti in tutti gli Stati membri, segnatamente in caso di inosservanza delle disposizioni del presente regolamento.
4. Gli Stati membri possono accordare deroghe alle disposizioni del presente articolo e alle disposizioni del capo V, paragrafo 1.4, lettera b) e del capo VI dell'allegato I per i mezzi di trasporto su strada in percorsi che raggiungono il luogo di destinazione finale senza superare le 12 ore.

Articolo 19

Certificato di omologazione delle navi adibite al trasporto di bestiame.

1. L'autorità competente o l'organismo designato dallo Stato membro rilascia a richiesta un certificato di omologazione delle navi adibite al trasporto di bestiame, a condizione che la nave:
 - a) operi a partire dallo Stato membro in cui la richiesta è presentata;
 - b) non sia oggetto di una richiesta presentata ad un'altra autorità competente nello stesso o in un altro Stato membro o di un'omologazione da essa rilasciata;
 - c) sia stata ispezionata dall'autorità competente o dall'organismo designato dallo Stato membro e risulti conforme ai requisiti di cui all'allegato I, capo IV, sezione 1, concernenti la costruzione e l'equipaggiamento delle navi adibite al trasporto di bestiame.
2. L'autorità competente o l'organismo designato dallo Stato membro rilascia ciascun certificato corredato di un numero unico nello Stato membro. Il certificato è redatto nella o nelle lingue ufficiali dello Stato membro di rilascio e in inglese. I certificati sono validi per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di rilascio e la loro validità viene meno non appena il mezzo di trasporto sia modificato o riattato in un modo che incida sul benessere degli animali.
3. L'autorità competente registra le navi adibite al trasporto di bestiame omologate, in modo da poterle identificare rapidamente soprattutto in caso di inosservanza del presente regolamento.
4. L'autorità competente registra i certificati di omologazione delle navi adibite al trasporto di bestia-

me in una base di dati elettronica, per consentirne la rapida identificazione, segnatamente in caso di inosservanza delle disposizioni del presente regolamento.

Articolo 20

Ispezione delle navi adibite al trasporto di bestiame al momento del carico e dello scarico.

1. L'autorità competente ispeziona le navi adibite al trasporto di bestiame prima del caricamento degli animali per verificare in particolare che:
 - a) la nave sia costruita e attrezzata in modo adatto al numero e alla tipologia degli animali da trasportare;
 - b) i compartimenti in cui gli animali sono alloggiati si presentino in buone condizioni;
 - c) le attrezzature di cui all'allegato I, capo IV, rimangano in buone condizioni di funzionamento.
2. L'autorità competente ispeziona quanto segue prima e nel corso delle operazioni di carico/scarico delle navi adibite al trasporto di bestiame per garantire che:
 - a) gli animali siano idonei a continuare il viaggio;
 - b) le operazioni di carico/scarico siano effettuate conformemente all'allegato I, capo III;
 - c) le riserve di alimenti e acqua siano conformi ai requisiti di cui all'allegato I, capo IV, sezione 2.

Articolo 21

Controlli ai punti di uscita e ai posti d'ispezione frontalieri.

1. Fatti salvi i controlli di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 639/2003, allorché gli animali sono presentati ai punti di uscita o ai posti d'ispezione frontalieri, i veterinari ufficiali degli Stati membri controllano che gli animali siano trasportati conformemente al presente regolamento e in particolare:
 - a) che i trasportatori abbiano presentato copia di un'autorizzazione valida ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 1 o, per i lunghi viaggi, dell'articolo 11, paragrafo 1;
 - b) che i conducenti dei veicoli stradali che trasportano equidi domestici, animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina o pollame e i guardiani abbiano presentato un certificato di idoneità valido ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2;
 - c) che gli animali siano idonei a continuare il viaggio;
 - d) che i mezzi di trasporto con cui gli animali continueranno il viaggio siano conformi all'al-

- e) legato I, capo II e, se del caso, capo VI;
 - e) che, in caso di esportazione, i trasportatori abbiano fornito prova del fatto che il viaggio dal luogo di partenza al primo luogo di scaricamento nel paese di destinazione finale è conforme all'eventuale accordo internazionale citato nell'allegato V applicabile ai paesi terzi in questione;
 - f) se equidi domestici e animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina siano stati o debbano essere sottoposti a lunghi viaggi.
2. In caso di lunghi viaggi per gli equidi domestici e gli animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina, i veterinari ufficiali dei punti di uscita e dei posti d'ispezione frontalieri eseguono e registrano nel giornale di viaggio i controlli di cui all'allegato II, sezione 3 «Luogo di destinazione». Le registrazioni di tali controlli e di quelli di cui al paragrafo 1 sono conservate dall'autorità competente per un periodo di almeno tre anni dalla data dei controlli, compresa copia del corrispondente foglio o stampato di registrazione di cui all'allegato I o all'allegato IB del regolamento (CEE) n. 3821/85, se il veicolo è contemplato da tale regolamento.
 3. Qualora l'autorità competente ritenga che gli animali non siano idonei a completare il viaggio, essi sono scaricati, abbeverati, nutriti e fatti riposare.

Articolo 22

Ritardi nel trasporto.

1. L'autorità competente prende le misure necessarie per prevenire o ridurre al minimo i ritardi durante il trasporto o la sofferenza degli animali allorché circostanze imprevedibili impediscono l'applicazione del presente regolamento. L'autorità competente assicura che disposizioni specifiche siano prese nel luogo di trasferimento, ai punti di uscita e ai posti d'ispezione frontalieri per dare priorità al trasporto di animali.
2. Nessuna partita di animali è fermata durante il trasporto, a meno che ciò non sia strettamente necessario per il benessere degli animali o per motivi di sicurezza pubblica. Tra il termine del carico e la partenza non si frappone alcun ritardo ingiustificato. Se una partita di animali dev'essere trattenuta durante il trasporto per più di due ore, l'autorità competente assicura che siano prese disposizioni appropriate per la cura degli animali e, ove necessario, per nutrirli, abbeverarli, scaricarli e sistemarli.

Capo IV

Attuazione e scambio di informazioni

Articolo 23

Azioni d'emergenza in caso di inosservanza del presente regolamento da parte dei trasportatori.

1. L'autorità competente, quando riscontra che una qualsiasi disposizione del presente regolamento non è o non è stata rispettata, intraprende o impone alla persona responsabile degli animali di intraprendere tutte le azioni necessarie per salvaguardare il benessere degli animali. Dette azioni non devono essere tali da causare sofferenze inutili o addizionali agli animali e sono proporzionate alla gravità dei rischi in questione. L'autorità competente recupera i costi di dette azioni nel modo appropriato.
2. A seconda delle circostanze del caso, tali azioni possono comprendere:
 - a) il cambiamento del conducente o del guardiano;
 - b) la riparazione temporanea del mezzo di trasporto in modo da evitare lesioni immediate agli animali;
 - c) il trasferimento della partita o di parte di essa su un altro mezzo di trasporto;
 - d) la restituzione degli animali al punto di partenza per la via più diretta, o l'autorizzazione a far proseguire gli animali verso il luogo di destinazione per la via più diretta, se questo corrisponde maggiormente al benessere degli animali;
 - e) lo scaricamento degli animali e la loro adeguata sistemazione e cura fino a quando il problema è risolto. Qualora non vi siano altri mezzi per salvaguardare il benessere degli animali, questi sono abbattuti in modo umano o sono sottoposti a eutanasia.
3. Qualora si debbano intraprendere azioni a causa dell'inosservanza del presente regolamento ai sensi del paragrafo 1 e sia necessario trasportare gli animali in violazione di alcune delle disposizioni del presente regolamento, l'autorità competente rilascia un'autorizzazione per il trasporto di tali animali. L'autorizzazione identifica gli animali in questione e definisce le condizioni alle quali essi possono essere trasportati fino a che non si realizzi il pieno rispetto del presente regolamento. Tale autorizzazione accompagna gli animali.
4. L'autorità competente si adopera senza indugio affinché siano intraprese le azioni necessarie nel caso in cui la persona responsabile di detti animali non possa essere contattata o non si attenga alle istruzioni.

5. Le decisioni prese dalle autorità competenti e i motivi di tali decisioni sono notificati quanto prima al trasportatore o al suo rappresentante e all'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione di cui all'articolo 10, paragrafo 1 o all'articolo 11, paragrafo 1. Ove necessario, le autorità competenti forniscono assistenza al trasportatore per agevolare la realizzazione delle azioni d'emergenza reperi necessarie.

Articolo 24

Assistenza reciproca e scambio di informazioni.

1. Le norme e le procedure d'informazione di cui alla direttiva 89/608/CEE del Consiglio si applicano ai fini del presente regolamento.
2. Ciascuno Stato membro comunica alla Commissione gli estremi di un punto di contatto ai fini del presente regolamento, compreso, ove disponibile, un indirizzo elettronico, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, e trasmette gli eventuali aggiornamenti di tali informazioni. La Commissione inoltra gli estremi del punto di contatto agli altri Stati membri nel quadro del Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali.

Articolo 25

Sanzioni.

Gli Stati membri stabiliscono regole sulle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni del presente regolamento e prendono tutte le misure necessarie per assicurare che esse siano attuate. Le sanzioni previste devono essere effettive, proporzionate e dissuasive. Gli Stati membri comunicano alla Commissione tali disposizioni, come anche le disposizioni per l'applicazione dell'articolo 26, entro il 5 luglio 2006 e le comunicano senza indugio le successive modifiche che le riguardano.

Articolo 26

Violazioni e notifica di violazioni.

1. In caso di violazione del presente regolamento, l'autorità competente prende le misure specifiche di cui ai paragrafi da 2 a 7.
2. Un'autorità competente, allorché stabilisce che un trasportatore non ha ottemperato, o un mezzo di trasporto non è conforme al presente regolamento, lo notifica senza indugio all'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione al trasportatore o il certificato di omologazione del mezzo di trasporto e, qualora il conducente sia coinvolto nell'inosservanza delle disposizioni del presente regolamento,

- all'autorità che ha rilasciato il certificato di idoneità del conducente. Tale notifica è corredata di tutte le informazioni e i documenti pertinenti.
3. Un'autorità competente del luogo di destinazione, allorché riscontra che il viaggio si è svolto in violazione del presente regolamento, ne informa senza indugio l'autorità competente del luogo di partenza. Tale notifica è corredata di tutte le informazioni e i documenti pertinenti.
 4. Allorché stabilisce che un trasportatore non ha ottemperato, o un mezzo di trasporto non è conforme, al presente regolamento o allorché riceve una notifica ai sensi del paragrafo 2 o 3, ove necessario un'autorità competente:
 - a) intima al trasportatore in questione di porre rimedio alle irregolarità riscontrate e stabilire sistemi per evitare che esse si ripresentino;
 - b) sottopone il trasportatore in questione a controlli addizionali che in particolare richiedono la presenza di un veterinario allorché si procede al carico degli animali;
 - c) sospende o revoca l'autorizzazione del trasportatore o il certificato di omologazione del mezzo di trasporto in questione.
 5. In caso di violazione del presente regolamento ad opera di un conducente o di un guardiano che detiene un certificato di idoneità di cui all'articolo 17, paragrafo 2, l'autorità competente ha facoltà di sospendere o revocare il certificato di idoneità, in particolare se dalla violazione risulta che il conducente o il guardiano è sprovvisto di conoscenze sufficienti o non è adeguatamente sensibilizzato a trasportare animali conformemente al presente regolamento.
 6. In caso di infrazione grave o ripetuta al presente regolamento, uno Stato membro può proibire temporaneamente che il trasportatore o il mezzo di trasporto in questione trasportino animali sul suo territorio, anche se il trasportatore o il mezzo di trasporto sono autorizzati da un altro Stato membro, a patto che si siano esaurite tutte le possibilità offerte dall'assistenza reciproca e dallo scambio di informazioni ai sensi dell'articolo 24.
 7. Gli Stati membri assicurano che tutti i punti di contatto di cui all'articolo 24, paragrafo 2 siano informati senza indugio delle decisioni prese ai sensi del paragrafo 4, lettera c) o dei paragrafi 5 o 6 del presente articolo.

Articolo 27

Ispezioni e relazioni annuali ad opera delle autorità competenti.

1. L'autorità competente controlla che le disposizioni del presente regolamento siano rispettate effettuando ispezioni non discriminatorie sugli animali,

- sui mezzi di trasporto e sui documenti d'accompagnamento. Tali ispezioni sono effettuate su una percentuale adeguata degli animali trasportati annualmente in ciascuno Stato membro e possono essere condotte contemporaneamente a controlli effettuati ad altri fini. La percentuale delle ispezioni aumenta ove si accerti che le disposizioni del presente regolamento non sono state rispettate. Le percentuali di cui sopra sono determinate secondo le procedure di cui all'articolo 31, paragrafo 2.
2. Gli Stati membri presentano annualmente alla Commissione, entro il trenta giugno, una relazione annuale sulle ispezioni di cui al paragrafo 1 effettuate nell'anno precedente. La relazione è corredata di un'analisi delle principali irregolarità riscontrate e di un piano d'azione per ovviarvi.

Articolo 28

Controlli in loco.

Gli esperti veterinari della Commissione possono, in collaborazione con le autorità dello Stato membro interessato e nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare un'applicazione uniforme del presente regolamento, effettuare controlli in loco secondo le procedure di cui all'articolo 45 del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Articolo 29

Guide delle buone pratiche.

Gli Stati membri incoraggiano l'elaborazione di guide delle buone pratiche comprendenti orientamenti riguardo all'osservanza del presente regolamento e in particolare dell'articolo 10, paragrafo 1. Tali guide sono elaborate a livello nazionale, tra più Stati membri o a livello comunitario. Sono incoraggiate la diffusione e l'utilizzazione di guide sia nazionali che comunitarie.

Capo V

Competenze di esecuzione e comitatologia

Articolo 30

Modifica degli allegati e delle disposizioni di attuazione.

1. Gli allegati del presente regolamento sono modificati dal Consiglio che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, con la specifica finalità di adattarli ai progressi scientifici e tecnologici, tranne per quanto riguarda l'allegato I, capo IV e capo VI, punto 3.1 l'allegato II, sezioni da 1 a 5 e gli allegati III, IV, V e VI, che possono essere modificati secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2.
2. Le eventuali norme specifiche necessarie per l'at-

tuaione del presente regolamento possono essere adottate secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2.

3. I certificati o altri documenti previsti per gli animali vivi dalla legislazione veterinaria comunitaria possono essere completati secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2, per tener conto dei requisiti del presente regolamento.
4. L'obbligo di detenere un certificato di idoneità di cui all'articolo 6, paragrafo 5 può essere esteso ai conducenti o ai guardiani che trasportano altre specie domestiche secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2.
5. La Commissione ha facoltà di adottare deroghe all'allegato I, capo I, punto 2, lettera e) in caso di misure eccezionali di sostegno del mercato dovute a restrizioni agli spostamenti nell'ambito di misure veterinarie di controllo delle malattie. Il Comitato di cui all'articolo 31 è informato delle misure adottate.
6. Deroghe alle disposizioni per i lunghi viaggi per tener conto della distanza di talune regioni rispetto al territorio continentale della Comunità possono essere adottate secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2.
7. In deroga al presente regolamento gli Stati membri possono continuare ad applicare le disposizioni nazionali vigenti per quanto concerne il trasporto, all'interno delle loro regioni ultraperiferiche, di animali provenienti da o diretti a dette regioni. Essi ne informano la Commissione.
8. In attesa dell'adozione di disposizioni dettagliate per le specie non esplicitamente menzionate negli allegati, gli Stati membri possono stabilire o mantenere in vigore norme nazionali supplementari applicabili al trasporto degli animali di tali specie.

Articolo 31

Procedura di comitato.

1. La Commissione è assistita dal Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali istituito dal regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio.
2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli articoli 5 e 7 della decisione 1999/468/CE. Il periodo di cui all'articolo 5, paragrafo 6 della decisione 1999/468/CE è fissato a tre mesi.
3. Il Comitato adotta il proprio regolamento interno.

Articolo 32

Relazione.

Entro quattro anni dalla data di cui all'articolo 37, secondo comma, la Commissione presenta al Parlamen-

to europeo e al Consiglio una relazione concernente le ripercussioni del presente regolamento sul benessere degli animali trasportati e sui flussi commerciali di animali vivi nella Comunità allargata. In particolare la relazione tiene conto delle prove scientifiche delle esigenze di benessere degli animali e della relazione sull'attuazione del sistema di navigazione satellitare di cui all'allegato I, capo VI, punto 4.3., nonché delle implicazioni socioeconomiche del presente regolamento, compresi gli aspetti regionali. La relazione può essere corredata se necessario di appropriate proposte legislative in materia di lunghi viaggi, in particolare per quanto riguarda i tempi di viaggio, i periodi di riposo e la spazio disponibile.

Capo VI

Disposizioni finali

Articolo 33

Abrogazioni.

La direttiva 91/628/CEE e il regolamento (CE) n. 411/98 sono abrogati a decorrere dal 5 gennaio 2007. I riferimenti alla direttiva e al regolamento abrogato s'intendono fatti al presente regolamento.

Articolo 34

Modifica della direttiva 64/432/CEE.

La direttiva 64/432/CEE è modificata come segue:

1. L'articolo 11 è modificato come segue:
 - a) al paragrafo 1 è inserita la seguente lettera:
«ee) siano conformi alle disposizioni della direttiva 98/58/CE e del regolamento (CE) n. 1/2005 che ad essi si applicano;»
 - b) Il paragrafo 4 è sostituito dal seguente:
«4. L'autorità competente può sospendere o revocare l'autorizzazione in caso di mancato rispetto delle disposizioni del presente articolo o di altre disposizioni pertinenti della presente direttiva ovvero del regolamento (CE) n. 1/2005 o di un'altra legislazione veterinaria comunitaria elencata nell'allegato A, capo I della direttiva 90/425/CEE. L'autorizzazione può essere ripristinata quando l'autorità competente si sia accertata che il centro di raccolta si è conformato appieno a tutte le disposizioni pertinenti di cui al presente paragrafo.»
2. L'articolo 12 è sostituito dal seguente:
«Articolo 12
1. Gli Stati membri provvedono affinché i trasportatori soddisfino i seguenti requisiti aggiuntivi:
 - a) utilizzino per il trasporto degli animali dei mezzi di trasporto:

- i) costruiti in modo tale che il letame, lo strame o il foraggio degli animali non possano scolare o fuoriuscire dal veicolo; e
 - ii) puliti e disinfettati con disinfettanti ufficialmente autorizzati dall'autorità competente immediatamente dopo ogni trasporto di animali o di prodotti che possono incidere sulla salute degli animali e, se necessario, prima di ogni nuovo carico di animali;
 - b) essi devono:
 - i) disporre di attrezzature adeguate per la pulizia e la disinfezione, approvate dall'autorità competente, compresi impianti per l'immagazzinamento dello strame e del letame; ovvero
 - ii) fornire la documentazione comprovante che tali operazioni sono svolte da terzi riconosciuti dall'autorità competente.
3. Per ciascun veicolo autorizzato per il trasporto di animali, il trasportatore deve provvedere affinché sia tenuto un registro contenente almeno le seguenti informazioni, che devono essere conservate per almeno tre anni:
 - a) luoghi, date e ore del prelievo, nome o ragione sociale e indirizzo delle aziende o dei centri di raccolta dai quali gli animali sono prelevati;
 - b) luoghi, date o ore di consegna, nome o ragione sociale e indirizzo del o dei destinatari;
 - c) specie e numero degli animali trasportati;
 - d) data e luogo delle operazioni di disinfezione;
 - e) dati particolareggiati della documentazione di accompagnamento, compreso il numero di serie;
 - f) durata prevista di ciascun viaggio.
 4. Il trasportatore provvede affinché, tra la partenza dall'azienda o dal centro di raccolta d'origine e l'arrivo al luogo di destinazione, la partita di animali non entri mai in contatto con animali di qualifica sanitaria inferiore.
 5. Gli Stati membri provvedono affinché il trasportatore osservi le disposizioni previste dal presente articolo concernenti la documentazione appropriata che deve accompagnare gli animali.
 6. Il presente articolo non si applica alle persone che trasportano animali per una distanza massima di 65 km calcolati dal luogo di partenza al luogo di destinazione.
 7. In caso di mancata osservanza delle disposizioni del presente articolo si applicano per analogia, per quanto concerne la salute degli animali, le disposizioni relative alle violazioni e alle notifiche di violazioni di cui all'articolo 25 del regolamento (CE) n. 1/2005.».

Articolo 35

Modifica della direttiva 93/119/CE.

Nell'allegato A della direttiva 93/119/CE, il paragrafo 3 della parte II è sostituito dal seguente:

«3. Gli animali devono essere spostati con la debita cura. I corridoi nei quali passano gli animali devono essere costruiti in modo da ridurre al minimo il rischio di lesioni per gli animali ed essere disposti in modo da sfruttare le loro tendenze gregarie. Gli strumenti concepiti per dirigere gli animali possono essere usati soltanto a tal fine e unicamente per brevi periodi. Dev'essere evitato, nella misura del possibile, l'uso di strumenti che trasmettono scariche elettriche. In ogni caso tali strumenti sono usati solo su bovini e suini adulti che rifiutano di spostarsi, e soltanto se hanno davanti a sé spazio per muoversi. Le scariche non devono durare più di un secondo, devono essere trasmesse ad intervalli adeguati e applicate soltanto ai muscoli dei quarti posteriori. Le scariche non devono essere applicate ripetutamente se l'animale non reagisce.»

Articolo 36

Modifiche al regolamento (CE) n. 1255/97.

Il regolamento (CE) n. 1255/97 è modificato come segue:

- 1) I termini «punti di sosta» sono sostituiti dai termini «posti di controllo» in tutto il regolamento.
- 2) L'articolo 1, paragrafo 1 è sostituito dal seguente:

«1. I posti di controllo sono luoghi in cui gli animali sono messi a riposare per un periodo di almeno 12 ore o più ai sensi dell'allegato I, capo V punto 1.7, lettera b) o punto 1.5 del regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio.»
- 3) L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Articolo 3

 1. L'autorità competente approva e rilascia un numero di riconoscimento a ciascun posto di controllo. Tale riconoscimento può essere limitato ad una o più specie particolari o ad alcune categorie di animali e di qualifica sanitaria. Gli Stati membri notificano alla Commissione l'elenco dei posti di controllo approvati, nonché gli eventuali aggiornamenti. Gli Stati membri notificano inoltre alla Commissione le modalità di applicazione delle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 2, in particolare il periodo di utilizzo come posti di controllo e la duplice finalità delle installazioni approvate.
 2. I posti di controllo sono elencati dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1/2005 su proposta dell'autorità competente

- dello Stato membro interessato.
3. Gli Stati membri possono proporre l'inserimento di un posto di controllo nell'elenco solo previo accertamento della sua conformità ai pertinenti requisiti da parte dell'autorità competente e previa approvazione da parte della medesima. Ai fini della concessione del riconoscimento, l'autorità competente quale definita all'articolo 2, paragrafo 6 della direttiva 90/425/CEE provvede affinché i posti di controllo soddisfino i requisiti di cui all'allegato I del presente regolamento; tali posti di controllo devono inoltre:
 - a) essere situati in una zona non soggetta a divieto o restrizione secondo la pertinente legislazione comunitaria;
 - b) essere posti sotto il controllo di un veterinario ufficiale che vigila in particolare all'osservanza delle disposizioni del presente regolamento;
 - c) funzionare nel rispetto di tutte le disposizioni comunitarie pertinenti in materia di rispetto delle norme di polizia sanitaria, movimento degli animali e protezione degli animali al momento della macellazione;
 - d) essere oggetto di ispezioni regolari, almeno due volte all'anno, per controllare che le condizioni di riconoscimento continuino ad essere soddisfatte.
 4. Per motivi gravi, in particolare di salute o di benessere degli animali, uno Stato membro deve sospendere l'uso di un posto di controllo situato nel proprio territorio. Esso informa la Commissione e gli altri Stati membri in merito alla sospensione e alle ragioni che l'hanno indotta. La sospensione dell'uso del posto di controllo può essere revocata solo previa notifica delle relative motivazioni alla Commissione e agli altri Stati membri.
 5. La Commissione, conformemente alla procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1/2005 può sospendere l'uso di un posto di controllo o cancellarlo dall'elenco se dai controlli in loco effettuati dagli esperti della Commissione conformemente all'articolo 28 di tale regolamento risulta la mancata osservanza della pertinente normativa comunitaria.»
- 4) All'articolo 4 è aggiunto il seguente paragrafo:

«4. L'autorità competente del luogo di partenza comunica il movimento di animali che passano dai posti di controllo mediante il sistema di scambio di informazioni di cui all'articolo 20 della direttiva 90/425/CEE.»
 - 5) L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Articolo 6

 1. Prima della partenza degli animali dal posto di controllo, il veterinario ufficiale o un veterinario designato a tal fine dall'autorità competente conferma nel giornale di viaggio di cui all'allegato II del regolamento (CE) n. 1/2005 che gli animali sono idonei a continuare il viaggio. Gli Stati membri possono stabilire che le spese sostenute per il suddetto controllo veterinario siano a carico dell'operatore interessato.
 2. Le norme relative allo scambio di informazioni tra autorità per conformarsi ai requisiti del presente regolamento sono stabilite secondo la procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1/2005»;
 - 6) L'articolo 6 bis è sostituito dal seguente:

«Articolo 6 bis

Il presente regolamento è modificato dal Consiglio che delibera a maggioranza qualificata su una proposta della Commissione, nella prospettiva, in particolare, di adeguarlo al progresso scientifico e tecnologico, ad eccezione di quanto riguarda modifiche dell'allegato necessarie ad adeguarlo alla situazione zoonosanitaria che potrebbero essere adottate conformemente alla procedura prevista all'articolo 31, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1/2005».
 - 7) All'articolo 6 ter, la prima frase è sostituita dalla seguente:

«Articolo 6 ter

Gli Stati membri applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 del regolamento (CE) n. 1/2005 per sanzionare le infrazioni al presente regolamento e prendono tutte le misure necessarie per assicurare l'esecuzione».
 - 8) L'allegato I è così modificato:
 - a) Il titolo è sostituito dal seguente:

«ALLEGATO CRITERI COMUNITARI PER I POSTI DI CONTROLLO»
 - b) La parte A è sostituita dalla seguente:

«A. MISURE SANITARIE E D'IGIENE

 1. Ogni posto di controllo deve
 - a) essere situato, progettato, costruito e gestito in modo da garantire una sufficiente biosicurezza che eviti la diffusione di malattie infettive gravi ad altre aziende e tra spedizioni consecutive di animali che transitano per tali locali;
 - b) essere costruito, attrezzato e gestito in modo da garantire che possano essere eseguiti i lavori di pulizia e disinfezione. È previsto un apposito

- postodi lavaggio per autocarri. Tali attrezzature devono essere operative in qualsiasi condizione climatica;
- c) essere pulito e disinfettato prima e dopo ogni utilizzazione, secondo le istruzioni del veterinario ufficiale.
2. Il personale e le apparecchiature che entrano in contatto con gli animali ivi sistemati sono adibiti esclusivamente ai locali interessati, a meno che non siano stati sottoposti a pulizia e disinfezione dopo essere venuti a contatto con gli animali o con i loro escrementi o la loro urina. In particolare, il responsabile del posto di controllo deve fornire attrezzature pulite e tutte di protezione, riservati esclusivamente a chiunque entri nel posto di controllo e mettere a disposizione le apparecchiature idonee alla loro pulizia e disinfezione.
 3. Le lettiere devono essere rimosse quando una partita di animali viene allontanata da un recinto e, dopo essere state pulite e disinfettate secondo quanto previsto dal punto 1, lettera c), sostituite con lettiera fresche.
 4. Gli escrementi e l'urina degli animali non sono prelevati dai locali se non sono stati sottoposti ad un appropriato trattamento per evitare il diffondersi di malattie animali;
 5. Tra due spedizioni consecutive di animali è rispettato un appropriato vuoto sanitario che, se necessario, è adattato in funzione della provenienza o meno da una regione, una zona o un compartimento similari. In particolare, i posti di controllo devono essere completamente evacuati dagli animali per un periodo di almeno 24 ore dopo un massimo di sei giorni di utilizzazione e dopo che sono state effettuate le operazioni di pulizia e di disinfezione e prima dell'arrivo di un'altra partita di animali.
 6. Prima di accettare gli animali, i posti di controllo:
 - a) hanno avviato le operazioni di pulizia e disinfezione come minimo 24 ore dopo la partenza di tutti gli animali che vi si trovavano precedentemente, in conformità delle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 3, del presente regolamento;
 - b) sono rimasti evacuati dagli animali fino a completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione, in modo giudicato soddisfacente dal veterina-

rio ufficiale.»

- c) La parte B, punto 1 è sostituita dalla seguente:

«1. Oltre alle disposizioni di cui all'allegato I, capi II e III del regolamento (CE) n. 1/2005 applicabili ai mezzi di trasporto per il carico e lo scarico degli animali, ogni punto di controllo deve disporre di adeguate attrezzature e impianti per il carico e scarico degli animali dai mezzi di trasporto. In particolare le attrezzature e gli impianti devono avere un pavimento antisdrucchiolevole e, ove occorra, devono essere muniti di protezioni laterali. Ponti, rampe e passerelle devono essere provvisti di parapetti o altri mezzi di protezione onde impedire che gli animali possano cadere. Le rampe di carico e scarico devono avere la minima inclinazione possibile. I corridoi nei quali passano gli animali devono essere muniti di pavimenti antisdrucchiolevoli ed essere concepiti in modo che gli animali non possano ferirsi. È necessario evitare assolutamente che tra il pavimento del veicolo e la rampa o tra la rampa e il pavimento della zona di scarico vi sia un dislivello o un gradino tale da costringere gli animali a saltare o da farli scivolare o inciampare.»
- 9) L'allegato II è soppresso.

Articolo 37

Entrata in vigore e data di applicazione.

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Esso è applicabile a decorrere dal 5 gennaio 2007. Tuttavia, l'articolo 6, paragrafo 5 è applicabile a decorrere dal 5 gennaio 2008. Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 22 dicembre 2004.

Per il Consiglio
Il presidente
C. VEERMAN

Allegato I

Specifiche tecniche

[di cui all' articolo 6, paragrafo 3, all' articolo 8, paragrafo 1, all' articolo 9, paragrafo 1 e paragrafo 2, lettera a)]

Capo I

Idoneità al trasporto

1. Non può essere trasportato nessun animale che non sia idoneo al viaggio previsto, né le condizioni di trasporto possono essere tali da esporre l'animale a lesioni o a sofferenze inutili.
2. Gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie non vanno considerati idonei al trasporto, in particolare se:
 - a) non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto;
 - b) presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso;
 - c) sono femmine gravide che hanno superato il 90% del periodo di gestazione previsto ovvero femmine che hanno partorito durante la settimana precedente;
 - d) sono mammiferi neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;
 - e) sono suini di meno di tre settimane, ovini di meno di una settimana e vitelli di meno di dieci giorni, a meno che non siano trasportati per percorsi inferiori a 100 km;
 - f) sono cani e gatti di meno di otto settimane di età, tranne quando sono accompagnati dalla madre;
 - g) sono cervidi nel periodo di rinnovo delle corna.
3. Tuttavia, animali malati o che presentano lesioni possono essere ritenuti idonei al trasporto se:
 - a) presentano lesioni o malattie lievi e il loro trasporto non causerebbe sofferenze addizionali; nei casi dubbi si chiede un parere veterinario;
 - b) sono trasportati ai fini della direttiva 86/609/CEE del Consiglio se la malattia o la lesione è parte del programma di ricerca;
 - c) sono trasportati sotto supervisione veterinaria per o in seguito a trattamento o diagnosi veterinaria. Tuttavia, tale trasporto è consentito soltanto se ciò non causa all'animale sofferenze o maltrattamenti inutili; e
 - d) sono animali che sono stati sottoposti a procedure veterinarie in ordine a pratiche zootecniche, quali la decorazione o la castrazione, purché le ferite siano completamente cicatrizzate.
4. Allorché si ammalano o subiscono lesioni durante il trasporto, gli animali sono separati dagli altri e ricevono quanto prima cure adeguate. Essi ricevono un appropriato trattamento veterinario e, se del

caso, sono sottoposti a macellazione d'emergenza o abbattimento in un modo che non causi loro sofferenze inutili.

5. Non è ammessa la somministrazione di sedativi ad animali destinati a essere trasportati, a meno che ciò non sia strettamente necessario per assicurare il benessere degli animali e soltanto sotto controllo veterinario.
6. Le femmine delle specie bovina, ovina e caprina che allattano, se non sono accompagnate dalla loro progenie, sono munte a intervalli non superiori alle 12 ore.
7. Le disposizioni di cui al punto 2, lettere c) e d) non si applicano agli equidi giumente registrati se il viaggio ha lo scopo di migliorare le condizioni sanitarie e di benessere per il parto né ai puledri neonati con madri registrate, se in entrambi i casi gli animali sono sempre accompagnati da un guardiano addetto a loro durante il viaggio.

Capo II

Mezzi di trasporto

1. Disposizioni per tutti i mezzi di trasporto
 - 1.1 I mezzi di trasporto, i contenitori e le loro attrezzature sono concepiti, costruiti, mantenuti e usati in modo da:
 - a) evitare lesioni e sofferenze e assicurare l'incolumità degli animali;
 - b) proteggere gli animali da intemperie, temperature estreme e variazioni climatiche avverse;
 - c) essere puliti e disinfettati;
 - d) evitare che gli animali fuggano o cadano fuori ed essere in grado di resistere alle sollecitazioni provocate dai movimenti;
 - e) assicurare che si possa mantenere la quantità e la qualità dell'aria appropriata a seconda delle specie trasportate;
 - f) garantire l'accesso agli animali in modo da consentirne l'ispezione e la cura;
 - g) presentare una superficie d'impiantito antisdrucciolo;
 - h) presentare una superficie d'impiantito che minimizzi la fuoriuscita di urina o feci;
 - i) fornire un'illuminazione sufficiente per l'ispezione e la cura degli animali durante il trasporto.
 - 1.2 Nel compartimento destinato agli animali e a ciascuno dei suoi livelli dev'essere garantito uno spazio sufficiente per assicurare che vi sia una ventilazione adeguata sopra gli animali allorché questi si trovano in posizione eretta naturale, senza impedire per nessun motivo il loro movimento naturale.

- 1.3 Per gli animali selvatici e per specie diverse dagli equidi domestici o da animali domestici delle specie bovina, ovina e suina, laddove appropriato, gli animali sono accompagnati dai seguenti documenti:
 - a) una nota indicante che gli animali sono selvatici, timorosi o pericolosi b) istruzioni scritte circa la somministrazione di alimenti e di acqua ed eventuali cure speciali richieste.
- 1.4 Le paratie devono essere sufficientemente forti per resistere al peso degli animali. Le attrezzature devono essere concepite per poter funzionare in modo rapido e agevole.
- 1.5 I suinetti di meno di 10 kg gli agnelli di meno di 20 kg i vitelli di meno di sei mesi e i puledri di meno di quattro mesi d'età devono disporre di lettiera adeguata o di materiale adeguato equivalente che ne garantisca il benessere in funzione della specie, del numero di animali trasportati, della durata del percorso e delle condizioni atmosferiche. Il materiale deve consentire un assorbimento adeguato delle deiezioni.
- 1.6 Senza pregiudizio delle norme comunitarie o nazionali in materia di sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri, se il trasporto su una nave, su un aeromobile o su un vagone ferroviario è destinato a durare più di tre ore, un mezzo di abbattimento adeguato alle specie trasportate dev'essere a disposizione del guardiano o di una persona a bordo che abbia le competenze necessarie per abbattere un animale in modo umano ed efficace.
2. Disposizioni addizionali per il trasporto su strada o su rotaia
 - 2.1 I veicoli su cui gli animali sono trasportati sono contrassegnati in modo chiaro e visibile per indicare la presenza di animali vivi, eccetto qualora gli animali siano trasportati in contenitori contrassegnati in conformità del punto 5.1.
 - 2.2 I veicoli recano attrezzature adeguate per il carico e lo scarico.
 - 2.3 All'atto di comporre i convogli ferroviari e durante tutti gli altri movimenti dei vagoni si devono prendere tutte le precauzioni per evitare di imprimere scossoni ai vagoni contenenti animali.
3. Disposizioni addizionali per il trasporto su navi traghetto
 - 3.1. Prima del caricamento su una nave traghetto il comandante verifica che, allorché i veicoli sono caricati:
 - a) su ponti interni, la nave sia dotata di un appropriato sistema di ventilazione forzata e di

un sistema d'allarme e di un'adeguata fonte secondaria di energia in caso di guasto;

- b) sui ponti aperti, vi sia un'adeguata protezione dall'acqua marina.

3.2. I veicoli stradali e i vagoni ferroviari devono essere dotati di un numero sufficiente di punti di fissaggio adeguatamente progettati, posizionati e mantenuti per consentire che siano saldamenti fissati alla nave. I veicoli stradali e i vagoni ferroviari sono assicurati alla nave prima dell'inizio del viaggio, per evitare che siano spostati dai movimenti della nave.

4. Disposizioni addizionali per il trasporto per via aerea

4.1 Gli animali devono essere trasportati in contenitori, recinti o stalli appropriati alle specie, conformi ai regolamenti dell'Associazione internazionale dei trasporti aerei (IATA) per il trasporto di animali vivi nella versione indicata nell'allegato VI.

4.2 Gli animali possono essere trasportati soltanto in condizioni in cui è possibile mantenere la qualità dell'aria, la temperatura e la pressione entro limiti appropriati per l'intero viaggio, tenendo conto delle specie trasportate.

5. Disposizioni addizionali per il trasporto in contenitori

5.1 I contenitori in cui sono trasportati animali devono essere contrassegnati in modo chiaro e visibile per indicare la presenza di animali vivi e qual è la parte alta del contenitore.

5.2 Durante il trasporto e nella movimentazione i contenitori devono essere sempre tenuti con la parte alta in alto e si devono ridurre al minimo gli scossoni o i sobbalzi forti. I contenitori sono fissati in modo da evitare che si spostino durante la marcia del mezzo di trasporto.

5.3 I contenitori superiori ai 50 kg devono essere dotati di un numero sufficiente di punti di fissaggio adeguatamente progettati, posizionati e mantenuti per consentire che siano saldamente fissati al mezzo di trasporto su cui sono caricati. I contenitori sono assicurati al mezzo di trasporto prima dell'inizio del viaggio per evitare che siano spostati dai movimenti del mezzo di trasporto.

Capo III

Pratiche di trasporto

1. Carico, scarico e accudimento degli animali
 - 1.1 Si deve prestare debita attenzione all'esigenza di certe categorie di animali, come gli animali selvatici, di acclimatarsi al mezzo di trasporto prima dell'inizio del viaggio previsto.

- 1.2 Quando le operazioni di carico o scarico durano più di quattro ore, eccetto per il pollame:
- a) devono essere disponibili strutture appropriate per tenere, nutrire e abbeverare gli animali al di fuori del mezzo di trasporto senza che essi siano legati;
 - b) le operazioni devono essere sorvegliate da un veterinario riconosciuto e si devono prendere precauzioni particolari per assicurare che il benessere degli animali sia mantenuto adeguatamente durante tali operazioni.

Strutture e procedure

- 1.3 Le strutture per il carico e lo scarico, compreso l'impiantito, devono essere progettate, costruite, mantenute e usate in modo da:
- a) prevenire lesioni e sofferenze e ridurre al minimo l'agitazione e il disagio durante gli spostamenti degli animali e assicurarne l'incolumità. In particolare, le superfici non devono essere scivolose e devono esservi protezioni laterali in modo da impedire la fuga degli animali;
 - b) essere pulite e disinfettate.
- 1.3 a) Le rampe non devono avere pendenza superiore a un angolo di 20°, vale a dire il 36,4% rispetto all'orizzontale, per i suini, i vitelli e i cavalli e ad un angolo di 26° 34', vale a dire il 50% rispetto all'orizzontale, per gli ovini e i bovini diversi dai vitelli. Quando l'inclinazione è superiore a 10°, vale a dire il 17,6% rispetto all'orizzontale, le rampe devono essere munite di un sistema, ad esempio delle assi trasversali per le zampe, che permetta agli animali di salire o scendere senza rischi o difficoltà;
- b) le piattaforme di sollevamento e i piani superiori devono essere muniti di barriere di protezione che impediscono la caduta o la fuga degli animali durante le operazioni di carico e scarico.
- 1.4 Le merci trasportate nello stesso mezzo di trasporto degli animali devono essere posizionate in modo da non causare lesioni, sofferenze o disagi agli animali.
- 1.5 Durante le operazioni di carico e scarico dev'essere assicurata un'illuminazione appropriata.
- 1.6 Allorché su un mezzo di trasporto sono caricati su più livelli contenitori con animali, si devono prendere le precauzioni necessarie:
- a) per evitare che l'urina e le feci cadano sugli animali posti al livello inferiore o, nel caso del pollame, dei conigli e degli ani-

mali da pelliccia, per limitare tale situazione;

- b) per assicurare la stabilità dei contenitori;
- c) per assicurare che la ventilazione non sia impedita.

Trattamento degli animali

1.7 È proibito:

- a) percuotere o dare calci agli animali;
- b) comprimere parti sensibili del corpo in modo tale da causare loro dolore o sofferenze inutili;
- c) sospendere gli animali con mezzi meccanici;
- d) sollevare o trascinare gli animali per il collo, le orecchie, le corna, le zampe, la coda o il vello o trattarli in modo tale da causare loro dolore o sofferenze inutili;
- e) usare pungoli o altri strumenti con estremità aguzze;
- f) ostruire volutamente il passaggio di un animale spinto o condotto per qualsiasi luogo in cui gli animali debbano essere trattati.

1.8 Dev'essere evitato, nella misura del possibile, l'uso di strumenti che trasmettono scariche elettriche. In ogni caso tali strumenti sono usati solo su bovini o suini adulti che rifiutano di spostarsi, e soltanto se hanno davanti a sé spazio per muoversi. Le scariche non devono durare più di un secondo, devono essere trasmesse ad intervalli adeguati e applicate soltanto ai muscoli dei quarti posteriori. Le scariche non devono essere applicate ripetutamente se l'animale non reagisce.

1.9 Quando necessario i mercati o i centri di raccolta devono fornire dispositivi appropriati per legare gli animali. Gli animali non abituati ad essere legati devono restare slegati. Gli animali debbono avere accesso all'acqua.

1.10 Gli animali non devono essere legati per le corna, i palchi, gli anelli nasali né per le zampe legate assieme. Ai vitelli non deve essere messa museruola. Gli equidi domestici di oltre otto mesi devono recare cavezze durante il trasporto, fatta eccezione per i cavalli non domati. Se gli animali devono essere legati, le corde, le pastoie o gli altri mezzi usati devono essere:

- a) sufficientemente forti per non spezzarsi durante condizioni di trasporto normali;
- b) tali da consentire agli animali, se necessario, di coricarsi e di mangiare e bere;
- c) concepiti in modo tale da eliminare il pericolo di strangolamento o di lesione ma anche da permettere di liberare rapidamente gli animali.

Separazione

- 1.11 Gli animali sono accuditi e trasportati separatamente nei seguenti casi:
 - a) animali di specie diverse;
 - b) animali di taglia o età significativamente diverse;
 - c) verri o stalloni adulti da riproduzione;
 - d) maschi sessualmente maturi e femmine;
 - e) animali con corna e animali senza corna;
 - f) animali reciprocamente ostili;
 - g) animali legati e animali slegati.
- 1.12 Le lettere a), b), c) e e) del punto 1.12 non si applicano qualora gli animali siano stati allevati in gruppi compatibili, siano abituati gli uni agli altri, qualora la separazione causi loro disagio o qualora le femmine siano accompagnate da prole non ancora autosufficiente.
2. Durante il trasporto
 - 2.1 Gli spazi messi a disposizione devono corrispondere almeno alle cifre riportate, per quanto concerne gli animali e i rispettivi mezzi di trasporto, nel capo VII.
 - 2.2 Se il veicolo è caricato su una nave traghetto ro-ro, gli equidi domestici fatta eccezione per le femmine che viaggiano con i loro puledri sono trasportati in stalli individuali. È possibile derogare alla presente disposizione in forza di disposizioni nazionali che gli Stati membri sono tenuti a notificare al comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali.
 - 2.3 Gli equidi non devono essere trasportati in veicoli ripartiti su più livelli, a meno che gli animali non siano caricati al livello inferiore senza che vi siano altri animali ai livelli superiori. L'altezza interna minima del compartimento dev'essere più alta di almeno 75 cm dell'altezza al garrese dell'animale più alto.
 - 2.4 Gli equidi non domati non devono essere trasportati in gruppi di più di quattro animali.
 - 2.5 I punti da 1.10 a 1.13 si applicano per analogia ai mezzi di trasporto.
 - 2.6 Si deve assicurare una ventilazione sufficiente a soddisfare pienamente i bisogni degli animali tenendo conto, in particolare, del numero e tipo degli animali da trasportare e delle condizioni meteorologiche previste per il viaggio. I contenitori devono essere sistemati in modo tale da non impedire la ventilazione.
 - 2.7 Durante il trasporto gli animali devono essere abbeverati, nutriti e avere l'opportunità di riposare conformemente alle esigenze della loro specie e età, a intervalli appropriati e, in particolare, secondo quanto enunciato nel capo V. Ove non altrimenti precisato, i mammiferi e gli uccelli sono nutriti almeno ogni 24 ore e

abbeverati almeno ogni 12 ore. L'acqua e gli alimenti devono essere di buona qualità ed essere presentati agli animali in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione. Occorre prestare debita attenzione alla necessità degli animali di abituarsi alle modalità di nutrizione e abbeveramento.

Capo IV

Disposizioni addizionali per le navi adibite al trasporto di bestiame o per le navi che trasportano contenitori via mare

Sezione I

Requisiti relativi alla costruzione e alle attrezzature delle navi adibite al trasporto di bestiame

1. La resistenza delle traverse dei recinti e dei ponti dev'essere appropriata agli animali trasportati. I calcoli relativi alla resistenza delle traverse dei recinti e dei ponti devono essere verificati durante la costruzione o conversione della nave adibita al trasporto di bestiame da una società di classificazione riconosciuta dall'autorità competente.
2. I compartimenti in cui gli animali sono destinati a essere trasportati devono essere dotati di un sistema di ventilazione forzata di capacità sufficiente a cambiare l'intero volume dell'aria secondo le seguenti regole:
 - a) 40 cambiamenti d'aria all'ora se il compartimento è totalmente chiuso e l'altezza libera è inferiore o pari a 2,30 metri;
 - b) 30 cambiamenti d'aria all'ora se il compartimento è totalmente chiuso e l'altezza libera è superiore a 2,30 metri;
 - c) 75% della pertinente capacità di cui sopra se il compartimento è parzialmente chiuso.
3. La capacità di stoccaggio o di produzione di acqua dolce dev'essere appropriata per soddisfare i requisiti in materia di abbeveraggio stabiliti al capo VI, tenendo conto del numero massimo e del tipo di animali da trasportare e della durata massima del viaggio previsto.
4. Il sistema di abbeveraggio dev'essere in grado di fornire continuamente acqua dolce in ciascuno spazio riservato agli animali e devono essere disponibili abbeveratoi sufficienti ad assicurare che tutti gli animali abbiano un accesso agevole e costante all'acqua dolce. Dev'essere disponibile un sistema alternativo di pompaggio per assicurare l'erogazione d'acqua in caso di guasto del sistema primario.
5. Il sistema di canalizzazione dev'essere di capacità appropriata per drenare i fluidi dai recinti e dai ponti in qualsiasi condizione. I condotti e le cana-

lette devono raccogliere i fluidi in pozzi o serbatoi dai quali il liquame possa essere scaricato mediante pompe o espulsori. Dev'essere disponibile un sistema alternativo di pompaggio per assicurare il drenaggio in caso di guasto del sistema primario.

6. Gli spazi riservati agli animali, i corridoi e le rampe che danno accesso ad essi devono essere dotati di un'illuminazione sufficiente. Dev'essere disponibile un'illuminazione d'emergenza in caso di guasto dell'impianto elettrico principale. Devono essere anche disponibili sufficienti lampade portatili per consentire al guardiano un'adeguata ispezione e cura degli animali.
7. In tutti gli spazi riservati agli animali dev'essere installato un adeguato sistema antincendio e le attrezzature antincendio in tali spazi devono essere conformi alle più recenti regole della convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) per quanto concerne prevenzione, rilevamento ed estinzione degli incendi.
8. I seguenti sistemi destinati agli animali devono essere muniti di un sistema di monitoraggio, controllo e allarme ubicato nella timoniera:
 - a) ventilazione;
 - b) fornitura d'acqua dolce e drenaggio;
 - c) illuminazione;
 - d) ove necessario, produzione di acqua dolce.
9. La fonte principale di energia dev'essere sufficiente per fornire in continuazione corrente elettrica ai sistemi destinati agli animali di cui ai paragrafi 2, 4, 5 e 6 durante le operazioni normali della nave adibita al trasporto di bestiame. Una fonte secondaria di energia dev'essere sufficiente a sostituire la fonte principale per un periodo continuativo di tre giorni.

Sezione 2

Riserva di alimenti e acqua sulle navi adibite al trasporto di bestiame o le navi che trasportano contenitori via mare.

Le navi adibite al trasporto di bestiame o le navi che trasportano contenitori via mare con equidi domestici e animali domestici della specie bovina, ovina, caprina e suina recano dal momento della partenza, per i viaggi che superano le 24 ore, sufficiente lettiera ed alimenti e acqua sufficienti per coprire il fabbisogno minimo giornaliero di alimenti e acqua di cui alla tabella 1 per il viaggio previsto, più 25% ovvero, se maggiore, una scorta bastante per tre giorni di lettiera, alimenti e acqua.

Tabella 1

Fabbisogno minimo giornaliero di alimenti e acqua per le navi adibite al trasporto di bestiame o per le navi che trasportano contenitori via mare

	Categoria Alimenti (in % del peso vivo dell'animale)	Acqua dolce (litri per animale) [*]	Foraggio Alimenti concentrati
Bovini e equidi	2	1,6	45
Ovini	2	1,8	4
Suini	-	3	10

[*] I requisiti minimi per quanto concerne l'acqua dolce fissati nella quarta colonna possono essere sostituiti per tutte le specie da un riserva d'acqua pari al 10% del peso vivo dell'animale.

Il foraggio può essere rimpiazzato da alimenti concentrati e viceversa. Tuttavia, occorre prestare debita attenzione alle necessità di talune categorie di animali che devono abituarsi al cambio di alimentazione per quanto concerne le esigenze del loro metabolismo.

Capo V

Intervalli per l'abbeveraggio e l'alimentazione e periodi di viaggio e di riposo

1. Equidi domestici e animali domestici della specie bovina, ovina, caprina o suina
 - 1.1 Le condizioni definite nel presente capitolo si applicano al trasporto degli equidi domestici ad eccezione degli equidi registrati e degli animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina, fatta eccezione per il trasporto aereo.
 - 1.2 La durata di viaggio degli animali delle specie di cui al punto 1.1 non deve essere superiore a 8 ore.
 - 1.3 La durata massima del viaggio di cui al punto 1.2 può essere prolungata se si soddisfano le disposizioni addizionali di cui al capo VI.
 - 1.4 Ove si utilizzi un veicolo per il trasporto stradale che soddisfi le condizioni di cui al punto 1.3, gli intervalli per l'abbeveraggio e l'alimentazione e le durate di viaggio e di riposo sono i seguenti:
 - a) i vitelli, agnelli, capretti e puledri non svezzati che ricevono un'alimentazione latte nonché i maialini non svezzati devono beneficiare, dopo nove ore di viaggio, di un riposo di almeno un'ora sufficiente in particolare per essere abbeverati e, se necessario, alimentati. Dopo questo periodo di riposo, possono riprendere il viaggio per altre nove ore;
 - b) i suini possono essere trasportati per una durata massima di ventiquattro ore. Durante il viaggio gli animali devono poter accedere sempre all'acqua.
 - c) gli equidi domestici, possono essere trasportati per una durata massima di ventiquattro ore. Durante il viaggio, gli animali devono essere abbeverati e, se necessario, alimentati ogni otto ore;

- d) tutti gli altri animali delle specie di cui al punto 1.1 devono beneficiare, dopo quattordici ore di viaggio, di un riposo di almeno un'ora sufficiente in particolare per essere abbeverati e, se necessario, alimentati. Dopo questo periodo di riposo possono riprendere il viaggio per altre quattordici ore.
- 1.5 Dopo il periodo di viaggio stabilito, gli animali devono essere scaricati, alimentati e abbeverati e beneficiare di un periodo di riposo di almeno ventiquattro ore.
- 1.6 Gli animali non devono essere trasportati per ferrovia se la durata massima del viaggio supera quella di cui al punto 1.2. Tuttavia, le durate di viaggio previste al punto 1.4 si applicano se sono rispettate le condizioni di cui ai punti 1.3 e 1.4, ad eccezione dei periodi di riposo.
- 1.7 a) Gli animali non devono essere trasportati per via marittima se la durata massima del viaggio supera quella di cui al punto 1.2, salvo che le condizioni di cui ai punti 1.3 e 1.4, ad eccezione di quelle relative alle durate dei viaggi e ai periodi di riposo, siano rispettate.
- b) In caso di trasporto marittimo che collega regolarmente due diverse località della Comunità, a mezzo di veicoli caricati sulle navi senza scarico degli animali, questi ultimi devono beneficiare di un periodo di riposo di dodici ore dopo lo scarico nel porto di destinazione o nelle immediate vicinanze, salvo che il periodo di viaggio marittimo faccia parte del piano generale di cui ai punti da 1.2 a 1.4.
- 1.8 Nell'interesse degli animali in questione, i periodi di viaggio di cui ai punti 1.3, 1.4 e 1.7, lettera b) possono essere prolungati di due ore tenendo conto in particolare della vicinanza del luogo di destinazione.
- 1.9 Fatte salve le disposizioni di cui ai punti da 1.3 a 1.8, gli Stati membri sono autorizzati a prevedere un periodo di trasporto massimo di 8 ore non rinnovabile per i trasporti di animali destinati al macello effettuati esclusivamente da un punto di partenza a un punto di destinazione situati sul proprio territorio.
2. Altre specie
- 2.1 Per il pollame, gli uccelli domestici e i conigli domestici devono essere disponibili acqua e mangimi appropriati in quantità adeguate, a meno che il viaggio non duri meno di:
- a) 12 ore senza tener conto dei tempi di carico e scarico; oppure
- b) 24 ore per i pulcini di tutte le specie, a condizione che il viaggio sia completato entro 72 ore dalla schiusa dell'uovo.
- 2.2 I cani e gatti trasportati devono essere nutriti a intervalli non superiori a 24 ore e abbeverati a intervalli non superiori a otto ore. Devono essere disponibili per iscritto istruzioni chiare sulla somministrazione di alimenti e acqua.
- 2.3 Altre specie, diverse da quelle elencate ai punti 2.1 o 2.2, sono trasportate conformemente alle istruzioni scritte sulla somministrazione di alimenti e acqua e tenendo conto delle eventuali cure specifiche necessarie.

Capo VI

Disposizioni aggiuntive per i lunghi viaggi di equidi domestici e di animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina e suina

1. Tutti i lunghi viaggi

Tetto

1.1 Il mezzo di trasporto è attrezzato con un tetto di colore chiaro ed è adeguatamente isolato.

Pavimento e lettiera

1.2 Gli animali sono forniti di una lettiera appropriata o di materiale equivalente che ne garantisca il benessere in funzione della specie, del numero di animali trasportati, della durata del viaggio e delle condizioni atmosferiche. Il materiale deve consentire un assorbimento adeguato delle deiezioni.

Alimentazione

1.3 I mezzi di trasporto devono recare una quantità sufficiente di alimenti appropriati per le necessità alimentari degli animali in questione durante il viaggio. Gli alimenti devono essere protetti dalle condizioni atmosferiche e da contaminanti come polvere, carburante, gas di scarico e urina e escrementi di animali.

1.4 Allorché per nutrire gli animali sia necessaria un'attrezzatura specifica di somministrazione degli alimenti, tale attrezzatura deve essere presente sul mezzo di trasporto.

1.5 Quando si usa un'attrezzatura di somministrazione degli alimenti come previsto al punto 1.4, questa dev'essere progettata in modo tale da poter essere, ove necessario, fissata al mezzo di trasporto per evitarne il capovolgimento.

Quando il mezzo di trasporto è in movimento e l'attrezzatura non è usata, questa è sistemata separatamente dagli animali.

Divisori

1.6 Gli equidi sono trasportati in stalli individuali, fatta eccezione per le femmine che viaggiano con i loro puledri.

- 1.7 Il mezzo di trasporto dev'essere dotato di divisori in modo da poter creare compartimenti separati, assicurando nel contempo a tutti gli animali un accesso libero all'acqua.
- 1.8 I divisori devono essere progettati in modo tale da poter essere sistemati in diverse posizioni per far sì che la dimensione del compartimento possa essere adattata ai requisiti specifici, al tipo, alla taglia e al numero degli animali.

Criteria minimi per talune specie

- 1.9 Salvo se accompagnati dalla madre, i lunghi viaggi sono consentiti per gli equidi domestici e gli animali domestici delle specie bovina e suina soltanto se:
 - gli equidi domestici hanno più di quattro mesi di età, ad eccezione degli equidi registrati;
 - i vitelli hanno più di quattordici giorni di età;
 - i suini pesano più di 10 Kg.
- 1.10 I cavalli non domati non sono trasportati per lunghi viaggi
2. Riserva d'acqua per il trasporto in contenitori su strada, su rotaia o via mare
 - 2.1 Il mezzo di trasporto e i contenitori via mare devono essere dotati di una riserva d'acqua che renda possibile al guardiano la fornitura immediata di acqua ogni qualvolta sia necessario durante il viaggio in modo che ogni animale possa abbeverarsi.
 - 2.2 I sistemi di abbeveramento devono essere in buone condizioni di funzionamento e adeguatamente progettati e posizionati per le categorie di animali da abbeverare a bordo del veicolo.
 - 2.3 La capacità totale dei serbatoi d'acqua dev'essere almeno pari all'1,5% del peso del carico utile massimo del mezzo di trasporto. I serbatoi d'acqua devono essere progettati in modo da poter essere svuotati e puliti dopo ciascun viaggio e devono essere dotati di un sistema che permetta di controllare il livello dell'acqua. Essi devono essere collegati ad abbeveratoi siti nei compartimenti e mantenuti in buone condizioni di funzionamento.
 - 2.4 È possibile derogare al punto 2.3 per i contenitori via mare utilizzati esclusivamente sulle navi in grado di erogare acqua dai propri serbatoi di acqua.
3. Sistemi di ventilazione per i mezzi di trasporto su strada e controllo della temperatura
 - 3.1 I sistemi di ventilazione sui mezzi di trasporto su strada devono essere progettati, costruiti e mantenuti in modo tale che, in qualsiasi

momento del viaggio, indipendentemente dal fatto che il mezzo di trasporto sia in sosta o in marcia, essi possano mantenere una forcella di temperatura compresa tra i 5 °C ed i 30 °C all'interno del mezzo di trasporto, per tutti gli animali, con tolleranza di +/- 5 °C in funzione della temperatura esterna.

- 3.2 Il sistema di ventilazione deve essere in grado di assicurare una distribuzione regolare dell'aria, con un flusso minimo d'aria per una capacità nominale di 60 m³/h/KN di carico utile. Esso deve essere in grado di funzionare, indipendentemente dal motore del veicolo, per almeno 4 ore.
- 3.3 I mezzi di trasporto devono essere dotati di un sistema di controllo della temperatura come anche di un sistema per registrare tali dati. Sensori devono essere installati nelle parti del veicolo che, per le loro caratteristiche, rischiano di essere esposte alle condizioni climatiche peggiori. Le registrazioni della temperatura così ottenute devono essere datate e, a richiesta, messe a disposizione dell'autorità competente.
- 3.4 I mezzi di trasporto su strada devono essere dotati di un sistema di allarme per allertare il conducente quando la temperatura nei compartimenti in cui si trovano gli animali raggiunge il limite massimo o quello minimo.
- 3.5 La Commissione elabora entro il 31 luglio 2005 una relazione basata su un parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, corredata di opportuni progetti di misure volte a definire una forcella di temperature massime e minime per il trasporto degli animali, da adottarsi conformemente alla procedura di cui all'articolo 31, paragrafo 2, tenendo conto delle temperature prevalenti in talune regioni della Comunità caratterizzate da particolari condizioni climatiche.
4. Sistema di navigazione
 - 4.1 I mezzi di trasporto su strada, a decorrere dal 1° gennaio 2007 per quelli di nuova costruzione e dal 1° gennaio 2009 per tutti gli altri, devono essere dotati di un appropriato sistema di navigazione che consenta la registrazione e la trasmissione di informazioni equivalenti a quelle menzionate nel giornale di viaggio di cui all'allegato II, sezione 4 e informazioni sull'apertura/chiusura del portellone di carico.
 - 4.2 Entro il 1° gennaio 2008 la Commissione presenta al Consiglio i risultati di uno studio sul sistema di navigazione e sull'applicazione di questa tecnologia ai fini del presente regolamento.

4.3 Entro il 1° gennaio 2010 la Commissione sottopone al Consiglio una relazione sull'attuazione del sistema di navigazione di cui al punto 4.2, corredata di eventuali proposte ritenute necessarie, volte in particolare a definire specifiche del sistema di navigazione che dovrà essere usato da tutti i mezzi di trasporto. Il Consiglio delibera su dette proposte a maggioranza qualificata.

Capo VII

Spazi disponibili

Gli spazi disponibili per gli animali devono corrispondere almeno alle dimensioni in appresso:

A. Equidi domestici

Trasporto ferroviario

Cavalli adulti 1,75 m² (0,7 x 2,5 m) [*]

Cavalli giovani (6-4 mesi) (per viaggi di durata non superiore a 48 ore) 1,2 m² (0,6 x 2 m)

Cavalli giovani (6-24 mesi) (per viaggi di durata superiore a 48 ore) 2,4 m² (1,2 x 2 m)

Pony (altezza inferiore a 144 cm) 1 m² (0,6 x 1,8 m)

Puledri (0-6 mesi) 1,4 m² (1 x 1,4 m)

[*] La larghezza standard utile dei vagoni è di 2,6-2,7 m.

Nota: Durante i lunghi viaggi i puledri e i cavalli giovani devono potersi coricare. Le cifre possono variare del 10% al massimo per i cavalli adulti ed i pony e del 20% al massimo per i cavalli giovani e i puledri, in base non solo al peso e alle dimensioni ma anche allo stato fisico dei cavalli, alle condizioni meteorologiche ed alla durata probabile del tragitto.

Trasporto stradale

Cavalli adulti 1,75 m² (0,7 x 2,5 m)

Cavalli giovani (6-24 mesi) (per viaggi di durata non superiore a 48 ore) 1,2 m² (0,6 x 2 m)

Cavalli giovani (6-24 mesi) (per viaggi di durata superiore a 48 ore) 2,4 m² (1,2 x 2 m)

Pony (altezza inferiore a 144 cm) 1 m² (0,6 x 1,8 m)

Puledri (0-6 mesi) 1,4 m² (1 x 1,4 m)

Nota: Durante i lunghi viaggi i puledri e i cavalli giovani devono potersi coricare. Le cifre possono variare del 10% al massimo per i cavalli adulti ed i pony e del 20% al massimo per i cavalli giovani e i puledri, in base non solo al peso e alle dimensioni ma anche allo stato fisico dei cavalli, alle condizioni meteorologiche ed alla durata probabile del tragitto.

Trasporto aereo

Densità di carico dei cavalli rispetto alla superficie al suolo

0-100 kg 0,42 m²

100-200 kg 0,66 m²

200-300 kg 0,87 m²

300-400 kg 1,04 m²

400-500 kg 1,19 m²

500-600 kg 1,34 m²

600-700 kg 1,51 m²

700-800 kg 1,73 m²

Trasporto marittimo

Peso vivo in kg m²/animale

200/300 0,90/1,175

300/400 1,175/1,45

400/500 1,45/1,725

500/600 1,725/2

600/700 2/2,25

B. Bovini

Trasporto ferroviario

Categoria	Peso approssimativo (in kg)	Superficie in m ² per animale
Vitelli d'allevamento	55	0,30-0,40
Vitelli medi	110	0,40-0,70
Vitelli pesanti	200	0,70-0,95
Bovini medi	325	0,95-1,30
Bovini di grandi dimensioni	550	1,30-1,60
Bovini di grandissime dimensioni	>700	>1,60

Le cifre possono variare in base non solo al peso e alle dimensioni, ma anche allo stato fisico degli animali, alle condizioni meteorologiche e alla durata probabile del tragitto.

Trasporto stradale

Categoria	Peso approssimativo (in kg)	Superficie in m ² per animale
Vitelli d'allevamento	50	0,30-0,40
Vitelli medi	110	0,40-0,70
Vitelli pesanti	200	0,70-0,95
Bovini medi	325	0,95-1,30
Bovini di grandi dimensioni	550	1,30-1,60
Bovini di grandissime dimensioni	>700	>1,60

Le cifre possono variare in base non solo al peso e alle dimensioni, ma anche allo stato fisico degli animali, alle condizioni meteorologiche e alla durata probabile del tragitto.

Trasporto aereo

Categoria	Peso approssimativo (in kg)	Superficie in m ² per animale
Vitelli	500	23
	700	28
Bovini	3000	84
	5001	27

Trasporto marittimo

Peso vivo in kg	m ² /animale
200/300	0,81/1,0575
300/400	1,0575/1,305
400/500	1,305/1,5525
500/600	1,5525/1,8
600/700	1,8/2,025

Occorre prevedere il 10% in più di spazio per le femmine in gestazione.

C. Ovini/capri

Trasporto ferroviario

Categoria	Peso (in kg)	Superficie in m ² per animale
Montoni tosati	< 55	0,20-0,30
	> 55	> 0,30
Montoni non tosati	< 55	0,30-0,40
	> 55	> 0,40
Pecore in gestazione avanzata	< 55	0,40-0,50
	> 55	> 0,50
Capre	< 35	0,20 - 0,30
	35-55	0,30-0,40
	< 55	0,40-0,75
Capre in gestazione avanzata	< 55	0,40-0,50
	> 55	> 0,50

La superficie al suolo sopra indicata può variare in base alla razza, alle dimensioni, allo stato fisico e alla lunghezza del vello degli animali, nonché in base alle condizioni meteorologiche e alla durata del viaggio.

Trasporto stradale

Categoria	Peso (in kg)	Superficie in m ² per animale
Montoni tosati e agnelli di peso superiore a 26 kg	< 55	0,20-0,30
	> 55	> 0,30
Montoni non tosati	< 55	0,30-0,40
	> 55	> 0,40
Pecore in gestazione avanzata	< 55	0,40-0,50
	> 55	> 0,50
Capre	< 35	0,20-0,30
	35-55	0,30-0,40
	< 55	0,40-0,75
Capre in gestazione avanzata	< 55	0,40-0,50
	> 55	> 0,50

La superficie al suolo sopra indicata può variare in base alla razza, alle dimensioni, allo stato fisico e alla lunghezza del vello degli animali, nonché in base alle condizioni meteorologiche e alla durata del viaggio. Ad esempio, per piccoli agnelli, può essere prevista una superficie inferiore a 0,2 m² per animale.

Trasporto aereo

Densità di carico degli ovini/capri rispetto alla superficie al suolo	Superficie al suolo per ovino/caprino (in m ²)
Peso medio (in kg)	
25	0,20
50	0,30
75	0,40

Trasporto marittimo

Peso vivo in kg	m ² /animale
20/30	0,24/0,265
30/40	0,265/0,290
40/50	0,290/0,315
50/60	0,315/0,34
60/70	0,34/0,39

D. Suini

Trasporto ferroviario e stradale

Tutti i suini devono almeno potersi coricare e restare naturalmente in posizione eretta. Per soddisfare questi requisiti minimi, durante il trasporto la densità di carico dei suini del peso di 100 kg non dovrebbe essere superiore a 235 kg/m².

Per la razza, le dimensioni e lo stato fisico dei suini può essere necessario aumentare la superficie al suolo minima richiesta. Essa può essere aumentata fino al 20% anche in base alle condizioni meteorologiche e alla durata del viaggio.

Trasporto aereo

La densità di carico dovrebbe essere sufficientemente elevata per evitare ferite al decollo, durante le turbolenze o all'atterraggio; ogni animale dovrebbe tuttavia avere la possibilità di coricarsi. Nella scelta della densità di carico si dovrebbe tenere conto del clima, della durata totale del viaggio e dell'ora di arrivo.

Peso medio	Superficie al suolo per suino
15 kg	0,13 m ²
25 kg	0,15 m ²
50 kg	0,35 m ²
100 kg	0,51 m ²

Trasporto marittimo

Peso vivo in kg	m ² /animale
fino a 10	0,20
20	0,28
45	0,37
70	0,60
100	0,85
140	0,95
180	1,10
270	1,50

E. pollame

Densità per il trasporto di pollame in contenitori:

Devono essere previste almeno le seguenti superfici al suolo:

Categoria	Superficie in cm ²
Pulcini di un giorno	21-25 cm ² per pulcino
Volatili di peso inferiore a 1,6 kg	180-200 cm ² /kg
Volatili di peso compreso fra 1,6 e 3 kg	160 cm ² /kg
Volatili di peso compreso fra 3 e 5 kg	115 cm ² /kg
Volatili di peso superiore a 5 kg	105 cm ² /kg

Le cifre possono variare in base non solo al peso e alle dimensioni, ma anche allo stato fisico dei volatili, alle condizioni meteorologiche e alla durata probabile del tragitto.

Codice Penale, art. 672 (Depenalizzato dall'art. 33 della Legge 689/81)

SANZIONI:

Comma I:

Chiunque lascia liberi e non custodisce con le debite cautele animali pericolosi da lui posseduti o ne affida la custodia a persona inesperta, è punito con la sanzione amministrativa da **€ 25,82** (£. 50.000) a **€ 258,23** (£. 500.000);

Comma II:

Alla **stessa sanzione** soggiace:

chi, in luoghi aperti, **abbandona a se stessi animali da tiro**, da soma o da corsa, o li lascia comunemente senza custodia, **anche se non siano disciolti**, o li attacca o conduce in modo da esporre a pericolo l'incolumità pubblica, ovvero li affida a persona inesperta;

chi aizza o spaventa animali, in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone.



Finito di stampare da

Tipografia Camuna S.p.A. - Breno (Bs)

Centro Stampa di Brescia

nel mese di gennaio 2010

Informazione ecologica:

pubblicazione stampata con assenza di esalazioni alcoliche

Sistema Cesium® brevetto **Philip Borman Italia**

ISBN 978-88-904416-1-5



9 788890 441615